Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 2547

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

19/03/2018 - 13:42

Indice

1. DDL S. 2547 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 2547 . . . 5
1.2.2. Relazione 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A Doc. XXII, nn. 30 e 37-A . . . 9
1.2.3. Testo approvato 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 (Bozza provvisoria) . . . 53
1.2.4. Testo 1 . . . 57
1.3. Trattazione in Commissione . . . 74
1.3.1. Sedute . . . 75
1.3.2. Resoconti sommari . . . 77
1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro) . . . 78
1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 425 (ant.) del 12/01/2017 . . . 79
1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 455 (ant.) del 15/02/2017 . . . 84
1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 457 (ant.) del 16/02/2017 . . . 90
1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 458 (pom.) del 16/02/2017 . . . 94
1.3.2.1.5. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 459 (pom.) del 21/02/2017 . . . 98
1.3.2.1.6. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 460 (pom.) del 22/02/2017 . . . 111
1.3.2.1.7. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 461 (ant.) del 23/02/2017 . . . 119
1.3.2.1.8. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 462 (pom.) del 28/02/2017 . . . 122
1.4. Trattazione in consultiva . . . 127
1.4.1. Sedute . . . 128
1.4.2. Resoconti sommari . . . 131
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 132
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 181 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017 . . . 133
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 182 (pom., Sottocomm. pareri) del 28/02/2017 . . . 138
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/03/2017 . . . 143
1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 148
1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 58 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017 . . . 149
1.4.2.2.2. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 59 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/02/2017 . . . 151
1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 153

1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 699 (pom.) del 21/02/2017 154
1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 702 (pom.) del 28/02/2017 233
1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 705 (pom.) del 07/03/2017 247
1.5. Trattazione in Assemblea 256
1.5.1. Sedute 257
1.5.2. Resoconti stenografici 258
1.5.2.1. Seduta n. 766 (pom.) del 21/02/2017 259
1.5.2.2. Seduta n. 778 (pom.) del 07/03/2017 300
1.5.2.3. Seduta n. 797 (ant.) del 30/03/2017 373
1.5.2.4. Seduta n. 800 (pom.) del 04/04/2017 428

1. DDL S. 2547 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2547
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Iter

4 aprile 2017: approvato in testo unificato

Successione delle letture parlamentari

S.2547	T. U. con S.624, S.895, S.1020, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2591 assorbe Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 **approvato in testo unificato**
C.4410	assorbe C.1123, C.3339, C.3485, C.3486, C.3499, C.3508, C.3616, C.3799, C.3882, C.4053, C.4217, C.4428, C.4429 approvato definitivamente. Legge

Legge n. 107/17 del 12 luglio 2017, GU n. 162 del 13 luglio 2017.

Iniziativa Parlamentare

Paola De Pin (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))

Cofirmatari

Monica Casaletto (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)), **Sergio Divina** (LN-Aut), **Cristina De Pietro** (Misto), **Michelino Davico** (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **21 settembre 2016**; annunciato nella seduta ant. n. 694 del 6 ottobre 2016.

Classificazione TESEO

BANCHE POPOLARI , INCHIESTE PARLAMENTARI , COMMISSIONI D'INCHIESTA , BANCA D' ITALIA E BANCHE CENTRALI , BANCA POPOLARE DI VICENZA , VENETO BANCA

Articoli

CONTROLLI DI GESTIONE (Art.1), VIGILANZA (Art.1), VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE (Art.1), COMMISSIONI BICAMERALI (Art.2), INDAGINI GIUDIZIARIE

(Art.3), SEGRETO D'UFFICIO (Art.4), REGOLAMENTI PARLAMENTARI (Art.5), CREDITO (Art.1), COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETA' E LA BORSA (CONSOB) (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Mauro Maria Marino** (PD) (dato conto della nomina il 12 gennaio 2017) .
Relatore di maggioranza Sen. **Mauro Maria Marino** (PD) nominato nella seduta pom. n. 462 del 28 febbraio 2017 (Proposto testo unificato).
Presentato il testo degli articoli il 1 marzo 2017; annuncio nella seduta pom. n. 774 del 1 marzo 2017.

Assegnazione

Assegnato alla **6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)** **in sede referente** il 2 novembre 2016. Annuncio nella seduta pom. n. 713 del 2 novembre 2016.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2547

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 2547

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **DE PIN** , **CASALETTO** , **DIVINA** , **DE PIETRO** e **DAVICO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 SETTEMBRE 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

Onorevoli Senatori. -- Questo disegno di legge ha come obiettivo quello di istituire una Commissione d'inchiesta che faccia luce, nel più breve tempo possibile, sugli avvenimenti, sui termini, sulle procedure eseguite e le responsabilità nel periodo che va dall'anno 2000 fino ad oggi, dei vertici di controllo della Banca d'Italia e della Consob, verso la Veneto Banca e la Banca Popolare di Vicenza.

Tutti si chiedono com'è potuto accadere che le banche maturassero un gigantesco dissesto, anche attraverso operazioni poco trasparenti, sotto gli occhi della Banca d'Italia, Consob, Guardia di finanza, Polizia valutaria e della BCE che fino al 2014 era assegnata al controllo sulle banche. Come sia possibile che ispettori inviati più volte a verificare i conti non si siano mai accorti dei gravi problemi degli istituti di credito fino a quando la situazione era ormai compromessa. Al centro della vicenda un rimpallo di responsabilità e il fatto che la Consob, in particolar modo, essendo i titoli non quotati in Borsa, avrebbe potuto obbligare i due istituti a consegnare ai clienti interessati una «scheda del prodotto» in cui sottolineava che si trattava di azioni non facilmente vendibili che comportavano un elevato rischio di perdite. A tutt'oggi non sappiamo dove siano finiti i 15 miliardi di euro e chi siano coloro che non hanno pagato i debiti in essere nei confronti delle due banche.

Anche le modalità con cui sono state preparate e svolte le due assemblee di trasformazione di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza da società cooperative a società per azioni lascia perplessi i risparmiatori e i dipendenti della Popolare di Vicenza che non solo sono stati tenuti all'oscuro di informazioni importanti per poter valutare il proprio investimento inoltre agli stessi è stato raccontato che l'Istituto aveva sottoscritto un accordo «blindato» con Unicredit e che questa banca avrebbe garantito il necessario aumento di capitale che poi avrebbe permesso di accedere al mercato borsistico dove le azioni avrebbero trovato la giusta quotazione con una più probabile ripresa di valore. Il direttore generale e consigliere delegato in una assemblea del 5 marzo 2016, invitava risparmiatori e dipendenti a votare positivamente sia per la trasformazione della banca in spa, sia per l'aumento di capitale, sia per la discesa in borsa, minacciando che un voto diverso avrebbe pregiudicato l'accordo con Unicredit.

I fatti poi si sono, purtroppo, rivelati completamente diversi. Unicredit si è smarcata dall'impegno assunto e senza spiegazioni o giustificazioni ha accantonato l'operazione di aumento di capitale lasciando di fatto la banca in mano al fondo Atlante.

Con l'entrata del fondo Atlante, le cose sono radicalmente cambiate, il valore delle azioni è stato praticamente azzerato ed in un solo colpo, senza una corretta spiegazione contabile, il patrimonio della banca è passato da 2,5 miliardi a 200 milioni di euro. Ai vecchi soci è stata data la possibilità di entrare nel capitale, in fase di aumento, con al massimo il 25 per cento, ponendo tale condizione come necessaria per entrare in borsa. Quasi nessuno ha sottoscritto l'aumento di capitale per diventare socio

di minoranza, in una operazione di cui non si capiva e non si capisce nulla. Con questa operazione il fondo Atlante ha acquistato la Popolare di Vicenza per niente in quanto il denaro che ha messo nella banca è tutto ancora suo essendone l'unico proprietario e la banca non è andata in borsa, venendo meno ad una delle condizioni che avrebbero dovuto essere inderogabilmente adempiute dopo l'operazione di trasformazione da cooperativa in spa.

Purtroppo sono gravissime le ricadute economiche che la crisi dei due istituti di credito sta provocando sul tessuto produttivo del Veneto e per questo auspico una celere approvazione di questo disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonchè sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia, di seguito denominata «Commissione», con il compito di accertare le modalità di verifica e controllo esercitate dal 2000 ad oggi dalla Banca d'Italia sui menzionati Istituti di credito.

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB);

b) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte degli Istituti di credito di cui al comma 1 che dalla Banca d'Italia;

c) analizzare approfonditamente il ruolo svolto da Unicredit per l'aumento di capitale e la messa in borsa della Banca Popolare di Vicenza;

d) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonchè l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate volte ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, individuando, infine, strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria ed il controllo pubblico.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurandone la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione dal mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, rispettivamente un deputato ed un senatore, e da due segretari, rispettivamente un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più giovane di età.

5. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

6. La Commissione, ogni due mesi e al termine dei lavori, e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce alle Camere i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei propri compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copie di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copie di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

5. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

6. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 6 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 40.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

1.2.2. Relazione 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A Doc. XXII, nn. 30 e 37-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 E 2591-A DOC. XXII, NN. 30 E 37-A

Relazione Orale

Relatore Mauro Maria Marino

TESTO PROPOSTO DALLA 6a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

Comunicato alla Presidenza il 1° marzo 2017

PER I
DISEGNI DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (n. 624)

d'iniziativa dei senatori **MARTELLI** , **AIROLA** , **ANITORI** , **BATTISTA** , **BENCINI** , **BERTOROTTA** , **CAMPANELLA** , **CAPPELLETTI** , **CIOFFI** , **CRIMI** , **DE PIETRO** , **FATTORI** , **FUCKSIA** , **GAMBARO** , **GIROTTO** , **LUCIDI** , **MARTON** , **MOLINARI** , **MORRA** , **NUGNES** , **ORELLANA** , **PAGLINI** , **PEPE** , **PUGLIA** , **Maurizio ROMANI** , **SCIBONA** , **SIMEONI** , **TAVERNA** , **VACCIANO** e **BOTTICI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 APRILE 2013

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (n. 895)

d'iniziativa dei senatori **MUSSINI** , **MARTELLI** , **CASALETTO** , **DE PIETRO** , **BLUNDO** , **CAPPELLETTI** , **SERRA** , **MANGILI** , **MONTEVECCHI** , **CATALFO** , **ORELLANA** e **MORRA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 GIUGNO 2013

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (n. 1020)

d'iniziativa dei senatori **DE PIN** , **DE PETRIS** , **GAMBARO** , **DE CRISTOFARO** , **MASTRANGELI** , **CERVELLINI** , **BAROZZINO** e **URAS**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 AGOSTO 2013

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (n. 2160)

d'iniziativa dei senatori **BUEMI** , **Fausto Guilherme LONGO** , **CASALETTO** e **GAMBARO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (n. 2163)

d'iniziativa dei senatori **Paolo ROMANI** , **BERNINI** , **BOCCARDI** , **CERONI** , **D'ALÌ** , **FLORIS** , **GASPARRI** , **MANDELLI** , **PELINO** , **ARACRI** , **PICCINELLI** , **ALICATA** , **SCIASCIA** , **RAZZI** , **MALAN** , **GIBIINO** , **GIRO** , **SCILIPOTI ISGRÒ** , **SERAFINI** , **ZUFFADA** , **MARIN** , **SIBILIA** , **DE SIANO** , **CARRARO** , **FAZZONE** , **FASANO** , **BERTACCO** , **IURLARO** , **MESSINA** , **AMIDEI** , **CALIENDO** , **GALIMBERTI** , **PICCOLI** , **SCOMA** , **BOCCA** , **CARDIELLO** , **MATTEOLI** , **Mariarosaria ROSSI** , **RIZZOTTI** , **MINZOLINI** , **VILLARI** , **CENTINAIO** , **CALDEROLI** , **ARRIGONI** , **STEFANI** , **VOLPI** , **DIVINA** , **COMAROLI** , **CANDIANI** , **COMPAGNA** , **AUGELLO** e **Giovanni MAURO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (n. 2175)

d'iniziativa dei senatori **BONFRISCO** , **BRUNI** , **D'AMBROSIO LETTIERI** , **DI MAGGIO** , **LIUZZI** , **MILO** , **PAGNONCELLI** , **PERRONE** , **TARQUINIO** e **ZIZZA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (n. 2178)

d'iniziativa dei senatori **MARCUCCI** , **AMATI** , **BERTUZZI** , **CALEO** , **CANTINI** , **CARDINALI** , **CHITI** , **CIRINNÀ** , **COCIANCICH** , **COLLINA** , **CUOMO** , **DE BIASI** , **DEL BARBA** , **DI GIORGI** , **FABBRI** , **FASIOLO** , **FAVERO** , **FATTORINI** , **Elena FERRARA** , **GINETTI** , **GRANAIOLA** , **IDEM** , **LEPRI** , **MATTESINI** , **MIRABELLI** , **MORGONI** , **MOSCARDELLI** , **ORRÙ** , **PADUA** , **PAGLIARI** , **PEZZOPANE** , **PIGNEDOLI** , **PUGLISI** , **PUPPATO** , **SANTINI** , **SCALIA** , **SOLLO** , **SUSTA** , **TOMASELLI** , **VALDINOSI** , **VALENTINI** e **VERDUCCI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 DICEMBRE 2015

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (n. 2187)

d'iniziativa dei senatori **DE PETRIS** , **BAROZZINO** , **CERVELLINI** , **DE CRISTOFARO** , **PETRAGLIA** , **URAS** , **BOCCHINO** , **CAMPANELLA** e **MINEO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario
e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (n. 2196)

d'iniziativa dei senatori **GIROTTO** , **BOTTICI** , **CASTALDI** , **CRIMI** , **COTTI** , **GAETTI** , **SCIBONA** , **SANTANGELO** , **MONTEVECCHI** , **BLUNDO** , **SERRA** , **MORRA** , **BERTOROTTA** , **BUCCARELLA** , **FATTORI** , **PETROCELLI** , **BULGARELLI** , **CAPPELLETTI** , **CIOFFI** , **DONNO** , **LUCIDI** , **MORONESE** , **PUGLIA** e **VACCIANO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare

dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (n. 2197)

d'iniziativa dei senatori **LUCIDI** , **BOTTICI** , **MORONESE** , **BULGARELLI** , **MORRA** , **LEZZI** , **BERTOROTTA** e **CATALFO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (n. 2202)

d'iniziativa dei senatori **TOSATO** , **CENTINAIO** , **ARRIGONI** , **CALDEROLI** , **CANDIANI** , **COMAROLI** , **CONSIGLIO** , **CROSIO** , **DIVINA** , **STEFANI** , **STUCCHI** e **VOLPI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 GENNAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (n. 2547)

d'iniziativa dei senatori **DE PIN** , **CASALETTO** , **DIVINA** , **DE PIETRO** e **DAVICO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 SETTEMBRE 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (n. 2591)

d'iniziativa dei senatori **MOLINARI** , **BENCINI** , **Maurizio ROMANI** , **URAS** , **BIGNAMI** , **MUSSINI** , **VACCIANO** e **DE PIETRO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 NOVEMBRE 2016

NONCHÉ PER LE
PROPOSTE DI INCHIESTA
PARLAMENTARE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (Doc. XXII, n. 30)

d'iniziativa dei senatori **BARANI** , **AMORUSO** , **AURICCHIO** , **BONDI** , **COMPAGNONE** , **CONTI** , **D'ANNA** , **FALANGA** , **GAMBARO** , **IURLARO** , **LANGELLA** , **Eva LONGO** , **MAZZONI** , **MILO** , **PAGNONCELLI** , **PICCINELLI** , **REPETTI** , **RUVOLO** , **SCAVONE** e **VERDINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 FEBBRAIO 2016

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (Doc. XXII, n. 37)

d'iniziativa dei senatori **CAPPELLETTI** , **GIROTTO** e **ENDRIZZI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 GENNAIO 2017

delle quali la Commissione propone l'assorbimento nel testo proposto per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591

PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Bisinella)

sul testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e sui relativi emendamenti

21 febbraio 2017

La Commissione, esaminato il testo unificato per i disegni di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

28 febbraio 2017

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al testo unificato per i disegni di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Estensore: Albertini)

sul testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e sui relativi emendamenti

21 febbraio 2017

La Commissione, esaminato il testo unificato adottato per i disegni di legge, premesso che:

il testo unificato adottato dalla Commissione finanze disciplina l'istituzione e la durata della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, la sua composizione e le sue competenze - le quali contemplano la verifica degli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano, la gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o dissesto e destinatari di risorse pubbliche, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, nonché l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare del settore -, l'attività di indagine, la richiesta di atti e documenti, l'obbligo del segreto e l'organizzazione interna;

considerato che:

nell'ambito delle attività d'indagine che la Commissione d'inchiesta è abilitata a svolgere secondo quanto previsto dall'articolo 4 del testo unificato, il comma 2 prevede che per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale;

tale previsione disponendo in materia di audizione a testimonianza un rinvio ad un nutrito ed eterogeneo novero di previsioni sanzionatorie contenute nel codice penale (articoli: 366, sul rifiuto di uffici legalmente dovuti; 367, su simulazione di reato; 368, sul reato di calunnia; 369, sul reato di autocalunnia; 370, su simulazione o calunnia per un fatto costituente contravvenzione; 371, su falso giuramento della parte; 371-*bis,* su false informazioni al pubblico ministero o al procuratore della Corte penale internazionale; 371-*ter,* su false dichiarazioni al difensore; 372, su falsa testimonianza; 373, su falsa perizia o interpretazione; 374, su frode processuale; 374-*bis,* su false dichiarazioni attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale; 375, su frode in processo penale e depistaggio; 376, su ritrattazione; 377, su intralcio alla giustizia; 377-*bis,* su induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria; 378, su favoreggiamento personale, 379, su favoreggiamento reale; 379-*bis,* su rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale; 380, su patrocinio o consulenza infedele; 381, su altre infedeltà del patrocinatore o del consulente tecnico; 382, su millantato credito del patrocinatore; 383, su interdizione dai pubblici uffici; 383-*bis*, su circostanze aggravanti per il caso di condanna; 384, su casi di non punibilità; 384-*bis,* su punibilità dei fatti commessi in collegamento audiovisivo nel corso di una rogatoria all'estero), molte delle quali peraltro non attengono specificamente all'istituto della testimonianza, determina il rischio di incertezze applicative sull'ambito entro il quale deve essere svolta la suddetta attività d'indagine. Basti pensare, a titolo esemplificativo, alle previsioni di cui agli articoli 371-*bis* e 372 del codice penale cui si rinvia che, pur riguardando entrambe fattispecie di falsa testimonianza, si caratterizzano per i diversi destinatari (pubblico ministero o procuratore generale della Corte penale internazione nel primo caso; autorità giudiziaria nel secondo), con conseguente incertezza su quale delle suddette previsioni occorrerebbe applicare nell'ipotesi di falsa testimonianza dinanzi alla istituenda Commissione d'inchiesta;

ravvisato altresì che:

l'estensione così ampia e generalizzata delle previsioni codicistiche applicabili alle audizioni a

testimonianza non trova nemmeno giustificazione rispetto alla natura delle Commissioni d'inchiesta che, come è stato esattamente chiarito dalla dottrina e dalla giurisprudenza costituzionale, non è organo giurisdizionale né in senso oggettivo né in senso soggettivo in quanto «compito delle Commissioni parlamentari d'inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere; esse non tendono a produrre, né le loro relazioni conclusive producono, alcuna modificazione giuridica (com'è invece proprio degli atti giurisdizionali), ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. L'attività d'inchiesta rientra [...] nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere, muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche; né potrebbe rivolgersi ad accertare reati e connesse responsabilità di ordine penale, ché se così per avventura facesse, invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni del potere giurisdizionale. E, ove nel corso delle indagini vengano a conoscenza di fatti che possano costituire reato, le Commissioni sono tenute a farne rapporto all'autorità giudiziaria» (Corte costituzionale, sent. n. 231 del 1975. In senso analogo, cfr. *ex plurimis,* sent. n. 241 del 2007);

anche da un riscontro della prassi applicativa delle ultime due legislature emerge che la dizione più frequentemente utilizzata nelle analoghe previsioni contenute nelle leggi istitutive di Commissioni d'inchiesta appare opportunamente orientata, per le ragioni sopra riferite, a restringere il rinvio alle sole previsioni codicistiche che più specificamente si attagliano alla testimonianza, ovverosia all'articolo 366 del codice penale, - che punisce con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 30 a euro 516 chi, chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuno degli uffici legalmente dovuti ivi prescritto, ivi compresa la deposizione di testimonianza, si rifiuti di dare le proprie generalità ovvero di prestare la testimonianza richiesta - ed all'articolo 372 del codice penale, che punisce con la reclusione da due a sei anni chiunque, deponendo come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria o alla Corte penale internazionale, afferma il falso o nega il vero, ovvero tace in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato (cfr., *exempli gratia,* legge 19 luglio 2013, n. 87, e legge 4 agosto 2008, n. 132, sull'istituzione rispettivamente nella XVII e XVI legislatura di una Commissione parlamentare sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; legge 30 maggio 2014, n. 82, sull'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro);

formula, per quanto di competenza, parere non ostativo con il seguente rilievo:

sostituire l'articolo 4, comma 2, del testo unificato, con il seguente «Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale».

La Commissione esprime altresì, per quanto di competenza, parere non ostativo rispetto a tutti gli emendamenti.

PARERI DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

sul testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591 e sui relativi emendamenti

(Estensore: Tonini)

21 febbraio 2017

La Commissione, esaminato il nuovo testo unificato dei disegni di legge ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

(Estensore: Fravezzi)

su ulteriori emendamenti

28 febbraio 2017

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al testo unificato dei disegni di legge,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Art. 1.

(Istituzione e durata)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vice presidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della

banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di

cui all'articolo 5, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

DISEGNO DI LEGGE N. 624

D'iniziativa dei senatori Martelli ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione una Commissione parlamentare di inchiesta, di seguito denominata «Commissione», per accertare le cause e le responsabilità relative al dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena di seguito denominato «MPS».

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza ed al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), nonché le responsabilità di ordine politico e amminsitrativo;

b) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte di MPS, che degli organi di vigilanza e controllo;

c) verificare la correttezza dell'attività della Fondazione MPS e della Banca MPS dal 1999 in poi in relazione al dettato del proprio statuto;

d) analizzare approfonditamente le operazioni di acquisizione di: Banca popolare antoniana veneta, di seguito denominata «Antonveneta», Banca del Salento e Banca 121, valutando la corrispondenza tra il costo delle acquisizioni e il valore effettivo degli istituti acquisiti nonché la correttezza della valutazione delle situazioni patrimoniali di Antonveneta e Banca del Salento, anche alla luce di parallele valutazioni esperite da parte di altri istituti di credito interessati alle acquisizioni in oggetto;

e) confrontare lo stato patrimoniale dichiarato con l'effettiva consistenza dello stesso, in modo da verificare l'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;

f) verificare la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per MPS dell'operato del consiglio di amministrazione;

g) verificare le criticità connesse alle operazioni finanziarie in strumenti derivati compiute da MPS, valutando per ciascuna l'esito in termini di plusvalenza o minusvalenza, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;

f) esaminare la correttezza dell'operato di MPS e della fondazione rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dal decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009 n. 102, in materia del cosiddetto «scudo fiscale», nonché l'utilizzo di società estere domiciliate in territori aventi regimi fiscali privilegiati o con limitazioni alla possibilità di identificare le persone che ne detengono la proprietà o il controllo;

i) verificare le responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, di controllo e sanzione che l'ordinamento prevede ed al coinvolgimento, anche indiretto, dei soggetti di cui alla lettera *a)* nell'adozione di scelte aziendali che abbiano potuto concorrere a determinare il dissesto finanziario, ovvero alla conoscenza di fatti o atti che avrebbero dovuto indurre ad attivare i predetti poteri;

l) accertare la relazione tra le variazioni di *rating* da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di controllo e vigilanza;

m) indagare sugli atti correlati alla costituzione della fondazione bancaria, alla privatizzazione della banca, alla cessione delle quote azionarie, alla adeguatezza del piano di ristrutturazione e della situazione patrimoniale della Banca MPS;

n) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse ed indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di fenomeni quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dell'uso di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, assicurando una rappresentanza proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, un deputato ed un senatore, e da due segretari, un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più giovane di età.

5. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento.

6. La Commissione, al termine dei lavori e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Senato i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche.

8. I verbali della Commissione, nonché gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione, nel rispetto del regime di segretezza degli atti, sono pubblici salvo diversa decisione della Commissione.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 2, copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, nonché la documentazione relativa alle operazioni del cosiddetto «scudo fiscale», garantendo il mantenimento del regime di segretezza. La Commissione può altresì acquisire copia della documentazione relativa alle operazioni di rimpatrio delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero, ove attinenti ai fatti che sono oggetto di inchiesta.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale, il segreto bancario ed il segreto di Stato.

4. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

5. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati, nel limite massimo annuo di 50.000 euro.

DISEGNO DI LEGGE N. 895

D'iniziativa dei senatori Mussini ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.a. di seguito denominata «Commissione», per

accertare le cause e le eventuali responsabilità relativamente alla gestione economico-finanziaria del Banco di Desio e della Brianza S.p.A., di seguito denominato «Banco», e le relative società affiliate: Banco Desio Lazio S.p.A., Credito Privato Commerciale SA e Brianfid Lux SA.

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) accertare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza ed al controllo, ivi compresa la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), nonché la correttezza e la tempestività della comunicazione ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte del Banco, che degli organi di vigilanza e controllo;

b) analizzare approfonditamente le operazioni finanziarie compiute dal Banco nonché le operazioni di acquisizione di Credito Privato Commerciale SA al fine di valutarne la responsabilità;

c) verificare le responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, di controllo e sanzione che l'ordinamento prevede ed al coinvolgimento, anche indiretto, dei soggetti di cui alla lettera *a)* nell'adozione di scelte aziendali che abbiano potuto concorrere a determinare il dissesto finanziario, ovvero alla conoscenza di fatti e atti che avrebbero dovuto indurre ad attivare i predetti poteri;

d) audire gli organi di controllo competenti, nazionali e internazionali, ivi compresi quelli dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari della Svizzera e della Commissione di sorveglianza del settore finanziario del Lussemburgo con riferimento alle indagini sulle aziende controllate dal gruppo Banco Desio.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Alle riunioni della Commissione possono essere invitati a partecipare, su proposta dell'ufficio di presidenza, membri esterni al Parlamento.

3. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, un deputato ed un senatore, e da due segretari, un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più anziano di età.

6. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

7. La Commissione, al termine dei lavori e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Parlamento i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente.

8. I componenti della Commissione che dissentano possono presentare una o più relazioni di minoranza.

9. Le sedute della Commissione sono pubbliche.

10. I resoconti della Commissione, nonché gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione, nel rispetto dell'articolo 3, comma 4 sono pubblicati salvo decisione contraria della Commissione.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione deve acquisire eventuali atti relativi ad indagini svolte, sulla stessa materia, da altre autorità, comprese eventuali indagini parlamentari.

3. La Commissione può acquisire copia di tutte le ispezioni effettuate sia dalla Banca d'Italia che dalla Consob sul Banco e le sue società affiliate. La Commissione acquisisce, garantendo il mantenimento del regime di segretezza, copia dei fascicoli relativi a tutte le operazioni riconducibili alle attività finanziarie oggetto di emersione ai sensi dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e degli articoli 12 e 15 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni.

4. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale, il segreto bancario ed il segreto di Stato.

5. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

6. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3 e 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

DISEGNO DI LEGGE N. 1020

D'iniziativa dei senatori De Pin ed altri

Art. 1.

(Istituzione e poteri della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei

Paschi di Siena, di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare il ruolo svolto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena nell'ambito delle operazioni che hanno provocato la crisi finanziaria dell'istituto bancario;

b) verificare se ai componenti della Fondazione Monte dei Paschi di Siena sono ascrivibili responsabilità nella creazione delle perdite della banca medesima;

c) verificare se l'attività posta in essere dal 1995 da parte della Fondazione Monte dei Paschi di Siena rientrasse nelle proprie finalità statutarie;

d) accertare e valutare la congruità della normativa vigente in materia di fondazioni bancarie, formulando le proposte di carattere legislativo più idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria;

e) accertare e valutare l'opportunità del collegamento fra enti locali e fondazioni bancarie;

f) verificare l'attuazione, da parte della CONSOB e della Banca d'Italia, degli obblighi di vigilanza previsti dalla normativa vigente;

g) verificare e valutare tutte le attività di dismissione e di riorganizzazione operativa poste in essere al fine di fronteggiare le perdite finanziarie ed accertare l'esistenza di eventuali utili maturati dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena in ragione delle predette attività;

h) accertare e valutare la correttezza e la convenienza economica del procedimento di acquisizione della Banca Antonveneta e la sussistenza di responsabilità ascrivibili alla Banca, o alla Fondazione Monte dei Paschi o agli organi deputati alla vigilanza ed al controllo;

i) verificare e valutare la correttezza del ricorso a prodotti finanziari cosiddetti «derivati»;

l) accertare i reali effetti del ricorso a strumenti derivati sull'assetto finanziario dell'istituto bancario;

m) verificare la correttezza e la tempestività delle informazioni fornite ai correntisti, agli azionisti ed ai sottoscrittori di obbligazioni da parte della banca Monte dei Paschi di Siena e degli organi di vigilanza e controllo;

n) riferire al Parlamento semestralmente ed ogniqualvolta lo ritenga opportuno e, comunque, all'esito dei lavori della Commissione;

o) accertare e valutare la congruità della normativa vigente in materia di istituti bancari, formulando le proposte di carattere legislativo più idonee a regolare un processo di trasformazione della banca Monte dei Paschi di Siena in istituto di credito pubblico con funzioni preminenti di intervento nella vendita dei titoli di Stato.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti che attengono alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, né provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione può organizzare i propri lavori mediante uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 6, comma 1.

Art. 2.

(Composizione e presidenza della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari; è comunque assicurata la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. La nomina dei componenti della Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati. I componenti della Commissione non possono comunque trovarsi in posizione di conflitto di interessi rispetto alla materia oggetto dell'indagine.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica o il Presidente della Camera dei deputati possono chiedere

ai gruppi di appartenenza dei componenti della Commissione di provvedere alla sostituzione del parlamentare oggetto di procedimenti giudiziari nel caso in cui l'eventualità di cui al comma 1 si verificasse successivamente all'insediamento della Commissione.

3. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i componenti possono essere confermati.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di Presidenza.

5. L'ufficio di Presidenza è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari ed è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti; se nessun candidato riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza dinanzi alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per il segreto professionale e bancario, si applicano le norme vigenti in materia. Per i fatti rientranti nei compiti della Commissione non può, in nessun caso, essere opposto il segreto di Stato o il segreto d'ufficio.

3. Il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato è sempre opponibile.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino al momento in cui gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità di cui alla presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copie di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di carattere istruttorio. Il decreto ha efficacia di sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione alle esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto in ordine a tutto ciò che riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, in caso di violazione del segreto di cui al comma 1 si applica l'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per informazione o per riassunto, atti o documenti del procedimento di inchiesta di cui sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione e dei gruppi di lavoro costituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 3, sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla medesima Commissione prima dell'inizio dell'attività d'inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari. La Commissione può riunirsi in seduta segreta ogniqualvolta lo ritenga opportuno.

2. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, degli organi a ciò deputati e dei Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

3. Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personali, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra di loro.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2013 e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I presidenti dei due rami del Parlamento, con determinazione adottata di intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

5. La Commissione provvede all'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2160

D'iniziativa dei senatori Buemi ed altri

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta per svolgere accertamenti sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato, di seguito denominata «Commissione».

2. L'istituzione della Commissione di cui al comma 1 è volta anche a prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali tese a prevenire il fenomeno dell'incapacità gestionale, qualora entri in vigore il meccanismo per l'esercizio dei poteri di svalutazione e di conversione in relazione alle passività di un ente creditizio.

Art. 2.

1. La Commissione effettua gli accertamenti di cui all'articolo 1, comma 1, con particolare riguardo:

a) al reale ammontare delle risorse economiche, gravanti sui bilanci del settore pubblico allargato, destinate nello scorso ventennio alla finalità di ripianare i costi dei fallimenti, delle altre procedure concorsuali o comunque di vicende di patologia finanziaria che abbiano gravemente alterato l'affidabilità sul mercato di taluni istituti creditizi e assicurativi;

b) all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui il consolidato divieto di partecipazioni azionarie delle banche nelle imprese e viceversa sia stato abbandonato, verificando in che termini ciò abbia influito sulla redazione della nuova disciplina contenuta nel testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

c) alla verifica degli effetti negativi, prodotti dall'abrogazione del divieto di cui alla lettera *b)*, sulla competitività, stabilità ed affidabilità del sistema finanziario italiano e, laddove dimostrato, alla ricerca delle complicità, della cointeressenze e dei conflitti di interesse che possono aver portato i responsabili delle pubbliche amministrazioni interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, a non assumere le decisioni necessarie alla difesa dell'interesse nazionale in un settore strategico;

d) alla prevenzione dell'eventuale conflitto di interessi tra le funzioni della Banca d'Italia, quale Autorità di risoluzione nazionale designata, e l'apparato azionario che ne esprime la struttura di governo e ne influenza le linee di indirizzo gestionale.

2. Al fine di impedire il ripetersi del fenomeno di cattiva gestione delle banche e delle assicurazioni, la Commissione ha, inoltre, il compito di formulare proposte in ordine:

a) all'adozione di nuovi strumenti di controllo e al ripristino del divieto di partecipazioni azionarie delle banche nelle imprese e viceversa;

b) alla modalità operativa con cui, nel nuovo sistema derivante dal recepimento della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si dovrebbe fronteggiare un'evenienza come quella occorsa in passato al Monte dei paschi di Siena, prevedendo:

1) il potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili delle istituzioni creditizie;

2) l'introduzione del principio in base al quale prima di ogni misura a carico dei depositanti, laddove siano emerse responsabilità e negligenze, siano determinate le modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori a carico degli amministratori dell'ente creditizio.

3. La Commissione approfondisce altresì, nel rispetto delle relative competenze, l'attività degli organi amministrativi e giudiziari, dei Ministeri e delle forze di polizia.

4. La Commissione non può emettere giudizi sull'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulle attività di singoli magistrati. Qualora, nel corso dell'inchiesta emergano elementi rilevanti a fini disciplinari, può riferirli e segnalarli all'organo competente per il seguito di competenza.

Art. 3.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. I Presidenti delle Camere assicurano che non vengano nominati parlamentari che abbiano ricoperto un ruolo nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

3. Il presidente della Commissione è nominato di comune accordo dai Presidenti delle Camere tra i membri dei due rami del Parlamento al di fuori dei componenti della Commissione stessa. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

Art. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa nella seduta successiva a quella della sua costituzione.

Art. 5.

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le stesse

limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per i segreti di Stato, d'ufficio, professionale e bancario si applicano le disposizioni vigenti in materia di loro opponibilità all'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può richiedere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti sulle materie oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria può opporre diniego motivato sulla base di inderogabili esigenze di segreto istruttorio.

4. La Commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti.

5. La Commissione individua gli atti e i documenti che non devono essere divulgati, anche in relazione ad altre istruttorie o a inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

6. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

7. La Commissione può richiedere, anche mediante sopralluogo, copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari svolte in Italia sulle materie oggetto dell'inchiesta.

8. Il rifiuto ingiustificato di ottemperare agli ordini di esibizione di documenti o di consegna di atti, di cui al presente articolo, è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

9. La Commissione può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di pubblici dipendenti e delle altre collaborazioni che ritenga necessarie.

Art. 6.

1. I membri della Commissione, i funzionari ed il personale addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta ovvero ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3 del presente articolo.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1 è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione ai sensi del comma 5 dell'articolo 5.

Art. 7.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno dei Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 8.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2163

D'iniziativa dei senatori Paolo Romani ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una

Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

a) accertare la regolarità dello svolgimento dei compiti di vigilanza da parte della Banca d'Italia sul sistema bancario italiano e, in particolare, sull'andamento della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa;

b) accertare l'espletamento dei compiti di vigilanza da parte della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), e la regolarità degli stessi, sulla emissione di azioni e di obbligazioni, ed in particolar modo verificare se le eventuali emissioni di tali titoli delle quattro banche di cui alla lettera *a)* siano avvenute nel rispetto delle regole e delle leggi vigenti;

c) accertare, in particolare, se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa nazionale secondo le quali, nel caso della Banca delle Marche Spa, la CONSOB abbia autorizzato un aumento di capitale per 180 milioni di euro, reperito sul mercato azionario, malgrado la Banca stessa avesse precedentemente ricevuto una lettera della Banca d'Italia in cui si rilevava lo «scadimento della qualità del portafoglio» e la «rilevante esposizione ai rischi creditizi finanziari» di Banca delle Marche Spa; se corrisponda al vero che la Banca delle Marche Spa abbia nascosto ai propri clienti tale lettera al momento della vendita delle azioni e se corrisponda al vero che, malgrado tale lettera, la Banca d'Italia non si sia sentita in dovere di intervenire su questo aumento di capitale;

d) accertare le responsabilità e gli eventuali elementi di dolo nel comportamento dei consigli di amministrazione, dei direttori generali e dei revisori dei conti delle banche di cui alla lettera *a)*;

e) accertare eventuali responsabilità delle società di certificazione che hanno attestato la regolarità dei bilanci delle banche di cui alla lettera *a)*;

f) verificare se le procedure di azzeramento delle azioni e delle obbligazioni, volte ad agevolare l'implementazione dei programmi di risoluzione, nonché della costituzione della «*bad bank*», adottate dalla Banca d'Italia in qualità di autorità di risoluzione nazionale ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, abbiano rappresentato l'unica scelta percorribile per la soluzione della crisi;

g) verificare se la svalutazione dei crediti delle banche di cui alla lettera *a)*, di 7 miliardi di euro complessivi, risponda a criteri oggettivi e a reali valori di mercato;

h) verificare se la Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri ad essa attribuiti ai sensi del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, abbia adottato le procedure di risoluzione avendo riguardo alla tutela dei depositanti e degli investitori protetti da sistemi di garanzia o di indennizzo, nonché alla tutela dei fondi e delle altre attività della clientela;

i) verificare se corrispondano a verità le affermazioni di questi giorni fatte dal Commissario europeo per la stabilità finanziaria, i servizi finanziari e il mercato unico dei capitali, Jonathan Hill, che le banche italiane abbiano venduto ai risparmiatori prodotti inadeguati e, ove risultassero vere tali affermazioni, quale sia stato il ruolo svolto dagli istituti di vigilanza preposti;

l) verificare le ragioni del differente metro di giudizio che avrebbero applicato i funzionari dell'Unione europea, respingendo il primo piano di salvataggio italiano, che non prevedeva aiuti statali, e approvando invece salvataggi effettuati con fondi pubblici in diversi Paesi d'Europa, come Germania, Cipro, Irlanda, Spagna, l'ultimo dei quali si è verificato nell'ottobre scorso, in soccorso della HSH Nordbank di Amburgo;

m) verificare lo stato dei titoli cosiddetti ad «alto rischio» dell'intero sistema bancario italiano;

n) verificare se al momento sussistano situazioni di rischio nel sistema bancario italiano, palesi o potenziali, che possano risolversi in fallimenti o comunque in danni per gli investitori italiani, anche ai sensi del primo comma dell'articolo 47 della Costituzione.

2. La Commissione riferisce annualmente, con relazioni specifiche, e ogniqualvolta ne ravvisi la

necessità e, comunque, al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto di ufficio.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede

senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. La Commissione cura la informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 6.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2175

D'iniziativa dei senatori Bonfrisco ed altri

Art. 1.

(Istituzione, durata e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione effettua gli accertamenti di cui al comma 1 con particolare riguardo ai seguenti profili:

a) ripercussioni sul sistema bancario italiano delle disposizioni del predetto decreto-legge, nonché dei commi da 842 a 854 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

b) ruolo svolto dal sistema bancario italiano, dopo la sua privatizzazione, nell'accompagnare lo sviluppo del Paese;

c) adeguatezza della normativa in materia di risparmio e della conseguente azione dei pubblici poteri, nel garantire la tutela di depositanti ed investitori;

d) effettivo utilizzo dei dati forniti dal sistema della centrale rischi da parte degli istituti bancari in

ordine alle operazioni creditizie;

e) meccanismi di vigilanza europea, con particolare riferimento alla qualità e al carattere degli strumenti utilizzati dall'autorità di vigilanza per verificare il rispetto dei requisiti di patrimonializzazione;

f) condizione del risparmio in Italia, considerando anche le forme diverse da depositi ed investimenti, quali, ad esempio, le gestioni separate dei fondi per le prestazioni assicurative e previdenziali;

g) rispetto dei princìpi di trasparenza delle operazioni, dei servizi, dei prodotti e degli strumenti di natura bancaria e finanziaria, compresi libretti di risparmio postale e buoni fruttiferi assistiti dalla garanzia dello Stato e di correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti;

h) attuali forme e metodologie di analisi degli aspetti reddituali, patrimoniali e gestionali degli istituti di credito, con particolare riferimento alla gestione del rischio ed alla loro affidabilità e solidità volte a definire indici che esprimano, sinteticamente, la sana e prudente gestione degli istituti stessi;

i) effetti che la crisi economica internazionale, che ha avuto origine il 15 settembre 2008 con il fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers, ha prodotto sui bilanci degli istituti bancari, con particolare riferimento alla sensibile contrazione del credito da questi concesso alle imprese e ai privati, nonché sui rischi dei mercati finanziari e, più in generale, sulla stabilità e l'integrità del sistema finanziario e degli intermediari che vi operano, compresi i soggetti che erogano forme di previdenza obbligatoria e complementare;

l) sulla base delle risultanze di cui alla lettera *i)*, accertamento della situazione attualizzata dei *not performing loan* (NPL), cosiddetti «crediti deteriorati», presenti nei bilanci dei soggetti citati e come questi verranno gestiti;

m) funzionalità delle garanzie che, in base alle risultanze emerse dalle lettere *i)* e *l)*, potranno garantire i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie attraverso lo strumento del *bail-in*;

n) rischi inerenti le garanzie pubbliche di ultima istanza concesse dallo Stato o da un organismo come la Cassa depositi e prestiti a tutela dei depositi sino a 100 mila euro, e valutazione che ciò non prefiguri un fattore incentivante di *moral hazard* da parte dei cessionari dei crediti deteriorati;

o) opportunità di azionare veicoli giuridicamente autonomi a cui verrebbero conferiti i NPL e valutazione sulle modalità di remunerazione degli istituti bancari cedenti nonché sulle conseguenze di rischio per lo Stato o l'organismo, come la Cassa depositi e prestiti, che dovesse assicurare la propria garanzia;

p) reali effetti del ricorso a strumenti derivati sull'assetto finanziario degli istituti bancari e più in generale dei soggetti pubblici e privati che ad essi hanno fatto ricorso;

q) esistenza e opportunità del collegamento fra enti locali e fondazioni bancarie;

r) ricorso a strumenti finanziari derivati, cosiddetti «*credit default swap*», che scommettono sul deprezzamento dei titoli governativi;

s) partecipazione volontaria dell'Italia alle banche di sviluppo internazionali effettuando una ricognizione anche in termini di risorse stanziate nel tempo e verificando eventuali interazioni tra queste e gli istituti bancari nazionali o altri operatori del mondo finanziario;

t) esame dell'operato delle agenzie di *rating*, con particolare riferimento all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse, al fine di valutare:

1) la realizzazione da parte delle agenzie di *rating* di meccanismi di *insider trading* attraverso possibili fughe anticipate e selezionate di notizie riguardanti le modalità e le tempistiche dei declassamenti, condizionando così investimenti e transazioni internazionali;

2) l'impatto delle valutazioni delle agenzie di *rating*, al fine di verificare gli effetti del loro possibile conflitto interno di interessi in relazione ai giudizi emessi, soprattutto nei confronti degli Stati sovrani;

3) l'eventuale promozione, a livello di Unione europea, di percorsi alternativi come, a titolo di esempio, la costituzione di un'agenzia unica europea con capitali pubblici bilanciati che affianchi le valutazioni delle agenzie di *rating* e ne certifichi, in tal modo, la veridicità;

4) eventuali responsabilità in capo ai dirigenti delle agenzie di *rating*, anche allo scopo di suggerire al legislatore i provvedimenti da adottare per tutelare gli organismi soggetti a declassamenti ingiustificati.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle Camere tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il componente con maggiore anzianità parlamentare e, tra deputati e senatori di pari anzianità parlamentare, il senatore più anziano di età.

6. La Commissione, almeno tre mesi prima della fine della legislatura e comunque entro sessanta giorni dalla conclusione dei propri lavori, presenta alle Camere la relazione finale sulle indagini svolte. Tale relazione, nonché ogni eventuale altra relazione e deliberazione della Commissione non possono avere ad oggetto scelte di politica estera del Governo.

Art. 3.

(Poteri e limiti della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione, nelle materie oggetto dell'inchiesta, ha facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

3. Qualora l'autorità giudiziaria abbia inviato alla Commissione atti coperti dal segreto, richiedendone il mantenimento, la Commissione dispone la segretazione degli atti.

4. Per i fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare, in materia di segreto di Stato si applicano le disposizioni di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non è opponibile il segreto d'ufficio, professionale e bancario.

5. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

6. Per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384 del codice penale.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i

documenti di cui all'articolo 3, commi 3 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, di atti o documenti funzionali al procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione dei lavori della Commissione)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

2. Le sedute sono pubbliche; tuttavia, la Commissione può deliberare, a maggioranza semplice, di riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono ripartite in parti uguali tra la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica e sono poste a carico dei rispettivi bilanci.

Art. 6.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2178

D'iniziativa dei senatori Marcucci ed altri

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dai Presidenti delle Camere, su motivata richiesta della Commissione stessa.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione

scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione di prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali;

b) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e della gestione delle crisi bancarie;

c) verificare, con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ai fini di cui alla lettera *b)*, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità dei poteri di intervento, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) verificare, con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa, e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

DISEGNO DI LEGGE N. 2187

D'iniziativa dei senatori De Petris ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare se, come ed in quale misura si sia svolta l'attività di vigilanza nei confronti delle medesime banche da parte delle autorità istituzionali preposte al controllo dell'attività bancaria nell'intero periodo 2005-2015, anche con particolare riferimento al tipo di rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli enti sottoposti a commissariamento o quando questi ultimi abbiano usufruito di intervento pubblico, al fine di accertare il grado di adeguatezza della loro azione di controllo rispetto a situazioni di dissesto protrattesi nel tempo;

b) verificare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire il ripetersi di ulteriori situazioni di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) verificare le modalità con le quali le medesime banche abbiano provveduto al proprio autofinanziamento, con particolare riferimento alla emissione ed al collocamento al pubblico di titoli azionari ed obbligazionari;

d) verificare prassi e procedure di gestione del credito da parte delle suddette banche al fine di comprendere come si sia potuto generare un livello di prestiti non performanti, *non-performing loans*,

tale da condurle al dissesto;

e) verificare le modalità di selezione ed i criteri di nomina degli amministratori delle suddette banche e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei risparmiatori riguardo alla violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

2. La Commissione, ai sensi dell'articolo 82, secondo comma, della Costituzione, procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Lavori della Commissione)

1. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

3. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

4. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 3, i componenti della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al presente comma è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può

trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Durata della Commissione)

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

Art. 6.

(Spese di funzionamento)

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2196

D'iniziativa dei senatori Girotto ed altri

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza, di seguito denominata «Commissione». La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. La Commissione riferisce alle Camere sulle risultanze dell'inchiesta al termine dei suoi lavori e procede alla trasmissione alle Camere di una relazione sullo stato dei lavori entro il termine di sei mesi dalla sua costituzione.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, in proporzione al numero dei

componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati assicurano che non vengano nominati parlamentari che abbiano ricoperto un ruolo in procedimenti giudiziari connessi a fatti oggetto dell'inchiesta, nonché che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione negli istituti di intermediazione creditizia e finanaziaria oggetto dell'inchiesta.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. Il presidente della Commissione è nominato di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati tra i membri dei due rami del Parlamento al di fuori dei componenti della Commissione stessa. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione accerta:

a) la struttura del sistema dell'intermediazione creditizia e finanziaria, con particolare riguardo agli elementi, sia attuali che trascorsi, della situazione patrimoniale, della consistenza delle poste attive e passive, dell'ammontare delle sofferenze, dei crediti incagliati e dei requisiti di capitale, anche con riferimento al regolamento (UE) n. 575/2013 e alla direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, cosiddetti CRR/CRD - *Capital Requirements Regulation and Capital Requirements Directive*, nonché con particolare riguardo alle variazioni patrimoniali intervenute negli ultimi quindici anni;

b) la struttura di *governance*, sia attuale che degli ultimi quindici anni di attività, degli istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, con particolare riguardo al rispetto dei criteri di trasparenza, indipendenza e autonomia degli organi di governo dei medesimi istituti e con particolare riferimento ad eventuali conflitti di interesse;

c) il profilo di rischio degli intermediari creditizi e finanziari, evidenziando analogie e discrepanze rispetto alla media internazionale di mercato con particolare riguardo all'area euro e ai Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);

d) il rispetto della legislazione vigente in Italia, nell'Unione europea e nei principali Paesi OCSE, evidenziando le principali incoerenze e carenze degli organi preposti dalla legislazione vigente alla vigilanza e al controllo sul settore creditizio;

e) l'efficacia e l'appropriatezza della vigilanza sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo previsti, nonché alla nomina degli organi di vigilanza in relazione a situazioni di possibili conflitti d'interesse;

f) i sistemi di promozione, sollecitazione e vendita alla platea dei risparmiatori dei prodotti finanziari, con particolare riguardo alle politiche di incentivazione da parte degli emittenti e alla corretta applicazione della direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, cosiddetta direttiva MIFID-*Market in Financial Instruments Directive*;

g) l'esistenza di eventuali legami e rapporti tra banche e politica, con particolare riferimento all'esistenza di rapporti tra crediti deteriorati e finanziamento ai partiti, ovvero all'ammontare di crediti

concessi alle aziende che hanno finanziato i partiti politici.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione, sulle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto.

3. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

4. La Commissione può richiedere documenti attinenti alle finalità della presente legge direttamente agli istituti di intermediazione creditizia e finanziaria, nonché agli organi di vigilanza degli enti creditizi sia nazionali che sovranazionali.

5. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

6. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Testimonianze)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza si applicano le disposizioni previste dagli articoli 366 e 372 del codice penale.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le

collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti di ciascuna Camera, di intesa tra loro.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 2197

D'iniziativa dei senatori Lucidi ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia, di seguito denominata «Commissione», con il compito di accertare le modalità di verifica e controllo esercitate nel corso degli ultimi quindici anni dalla Banca d'Italia sui menzionati istituti di credito.

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), nonché le responsabilità di ordine politico e amministrativo;

b) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte degli istituti di credito di cui al comma 1 che dalla Banca d'Italia;

c) verificare la correttezza dell'attività della Spoleto Credito e Servizi - Società cooperativa con riferimento alla partecipazione azionaria nella Banca popolare di Spoleto Spa;

d) analizzare approfonditamente le operazioni di acquisizione della Banca popolare di Spoleto Spa, anche alla luce di parallele valutazioni esperite da parte di altri istituti di credito interessati alle acquisizioni in oggetto;

e) verificare le responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, di controllo e sanzione che l'ordinamento prevede e al coinvolgimento, anche indiretto, dei soggetti di cui alla lettera *a)* nell'adozione di scelte aziendali che abbiano potuto concorrere a determinare dissesto finanziario, nonché alla conoscenza di fatti o atti che avrebbero dovuto indurre ad attivare i predetti poteri;

f) accertare la relazione tra le variazioni di *rating* da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di controllo e vigilanza;

g) indagare sugli atti correlati alla costituzione della fondazione bancaria, alla privatizzazione della Banca popolare di Spoleto Spa, alla cessione delle quote azionarie, alla adeguatezza del piano di ristrutturazione e della situazione patrimoniale della banca medesima;

h) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse,

indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione dal mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, rispettivamente un deputato ed un senatore, e da due segretari, rispettivamente un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più giovane di età.

5. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

6. La Commissione, ogni tre mesi e al termine dei lavori, e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce alle Camere i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

5. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

6. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la

trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 6 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui a comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

DISEGNO DI LEGGE N. 2202

D'iniziativa dei senatori Tosato ed altri

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XVII legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare la gestione finanziaria della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio -- Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, interessate dalla procedura di risoluzione, con riferimento alle attività di speculazione finanziaria ad alto rischio, intese come attività di investimento fondate sull'utilizzazione di un elevato grado di leva finanziaria, da parte dei soggetti bancari e finanziari, e all'emissione di titoli rischiosi che abbiano esposto il patrimonio degli istituti al pericolo di insolvenza, con la conseguente necessità di avviare il processo di risoluzione;

b) accertare altresì le attività svolte dalle banche di cui alla lettera *a)* con riferimento a qualsiasi tipologia di speculazione finanziaria che sia stata suscettibile di condizionare l'andamento del loro bilancio fino al raggiungimento della situazione patrimoniale che ha reso necessario avviare il processo di risoluzione;

c) accertare eventuali responsabilità dei dirigenti delle banche di cui alla lettera *a)* in relazione alla scelta di indirizzare gli investimenti finanziari su titoli rischiosi e poco sicuri;

d) accertare se, ed eventualmente in quale misura, pratiche di speculazione finanziaria siano in uso presso altri istituti bancari e quali possano essere, anche in base alle rilevazioni della Banca d'Italia, le conseguenze del loro esercizio sulla stabilità del sistema bancario italiano;

e) verificare l'andamento complessivo dell'intero sistema bancario nazionale e l'adeguatezza della vigilanza istituzionale nel periodo dal 1º gennaio 2005 al 30 novembre 2015, nonché l'idoneità degli atti e delle misure adottati dai commissari nell'esercizio della loro funzione presso gli istituti bancari e finanziari sottoposti a commissariamento nel medesimo periodo;

f) verificare se le banche di cui alla lettera *a)* abbiano rispettato la normativa in materia di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, assicurando la piena corrispondenza tra le condizioni pubblicizzate e offerte e quelle effettivamente applicate ai clienti;

g) accertare se le banche di cui alla lettera *a)*, nelle attività di consulenza sugli investimenti e di collocamento di strumenti finanziari svolte direttamente o per mezzo di promotori e consulenti finanziari nei riguardi di investitori non professionali, abbiano rispettato gli obblighi di informazione e assicurato la coerenza con i profili di rischio degli investitori medesimi rispetto alla qualità degli strumenti finanziari proposti;

h) verificare le modalità e i tempi di svolgimento delle attività di vigilanza prudenziale da parte della Banca d'Italia nei riguardi delle banche di cui alla lettera *a)*, anche in relazione alla possibilità di prevenire l'avvio della procedura di risoluzione;

i) verificare le forme dell'attività di controllo svolta dalla Banca d'Italia sulla trasparenza e sulla correttezza delle relazioni tra gli intermediari e i clienti, soprattutto in merito alla tutela dei clienti meno esperti, e l'adeguatezza degli strumenti di accertamento e di sanzione delle eventuali violazioni, nonché verificare responsabilità di eventuali carenze rilevate e relative motivazioni;

l) valutare la sussistenza di eventuali responsabilità in relazione all'ipotizzata fattispecie di reato di cui all'articolo 580 del codice penale con riferimento al suicidio del risparmiatore Luigino D'Angelo, avvenuto il 28 novembre 2015 a Civitavecchia.

2. La Commissione riferisce alle Camere, con relazioni specifiche o con relazioni di carattere generale, ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque annualmente e al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista alcuna delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione allegato alla relazione, in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali, approvata il 23 settembre 2014 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 19 luglio 2013, n. 87.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria, al

primo scrutinio, la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto Il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3, ultimo periodo.

5. Le disposizioni dai commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 3.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione, per i fatti oggetto dell'inchiesta, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. La Commissione acquisisce, ove lo ritenga necessario, copia di documenti ispettivi delle autorità di vigilanza nonché degli atti e dei rendiconti analitici delle spese dei commissari, comprese quelle riferite a incarichi di consulenza eventualmente conferiti, attinenti ai fatti oggetto dell'inchiesta, formati dal 1º gennaio 2005 al 30 novembre 2015. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non è opponibile il segreto d'ufficio, professionale o bancario. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari, nonché gli atti coperti da segreto in base alla normativa applicabile nel settore bancario.

5. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione di cui alla presente legge in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione medesima o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 1, 2 e 4.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo delle collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 70.000 euro per l'anno 2016 e di 120.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE N. 2547

D'iniziativa dei senatori De Pin ed altri

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonchè sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia, di seguito denominata «Commissione», con il compito di accertare le modalità di verifica e controllo esercitate dal 2000 ad oggi dalla Banca d'Italia sui menzionati Istituti di credito.

2. La Commissione, ai fini di cui al comma 1, ha il compito di:

a) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB);

b) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte degli Istituti di credito di cui al comma 1 che dalla Banca d'Italia;

c) analizzare approfonditamente il ruolo svolto da Unicredit per l'aumento di capitale e la messa in borsa della Banca Popolare di Vicenza;

d) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonchè l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate volte ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, individuando, infine, strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria ed il controllo pubblico.

Art. 2.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al

numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurandone la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione dal mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica ed il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, rispettivamente un deputato ed un senatore, e da due segretari, rispettivamente un deputato ed un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione, tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno avuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani. In caso di ulteriore parità, viene proclamato eletto il più giovane di età.

5. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

6. La Commissione, ogni due mesi e al termine dei lavori, e comunque ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce alle Camere i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Art. 3.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei propri compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta e di altre adeguate collaborazioni tecniche.

2. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copie di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copie di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

5. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

6. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati solo in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 3, commi 2, 3, 6 e 7.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

4. Le spese di funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 40.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

DISEGNO DI LEGGE N. 2591

D'iniziativa dei senatori Molinari ed altri

Art. 1.

(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Funzioni della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di accertare le cause e le responsabilità, giuridiche e politiche, che hanno determinato il dissesto finanziario delle banche di cui all'articolo 1, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

a) valutazione degli atti e delle decisioni assunti dagli organi di amministrazione e di direzione delle banche di cui all'articolo 1 nonché delle modalità di gestione del patrimonio degli istituti e delle somme depositate presso di essi, con riguardo al rapporto di causalità intercorrente tra essi e lo stato di dissesto delle banche medesime;

b) accertamento dell'esistenza di eventuali conflitti di interessi a carico degli amministratori e dei dirigenti che *pro tempore* si sono succeduti nella gestione delle banche di cui all'articolo 1;

c) accertamento dell'esistenza di eventuali comportamenti illeciti, anche di carattere omissivo, e di eventuali violazioni delle regole di trasparenza, commessi nello svolgimento dell'attività bancaria da parte degli amministratori, dei dirigenti o dei dipendenti delle banche di cui all'articolo 1, anche con riguardo al rapporto di causalità rispetto al danno subìto dagli azionisti, dai possessori di obbligazioni e dai clienti delle stesse, con particolare riguardo alla correttezza e alla tempestività delle comunicazioni fornite ai medesimi soggetti da parte delle suddette banche;

d) valutazione dell'efficacia e della tempestività degli interventi delle autorità di vigilanza e controllo nei recenti casi di crisi delle banche di cui all'articolo 1, anche per accertare eventuali responsabilità in relazione all'esercizio dei poteri di prevenzione, controllo e sanzione spettanti alle medesime;

e) verifica dell'attendibilità degli stati patrimoniali dichiarati dalle banche di cui all'articolo 1 e

controllo dell'effettiva consistenza degli stessi, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;

f) verifica dell'esistenza di eventuali elementi di criticità imputabili allo svolgimento fraudolento, in violazione di norme giuridiche, di operazioni in strumenti finanziari derivati, con distinta valutazione del loro effetto, in termini di plusvalenza o minusvalenza, nonché della congruità dell'attività finanziaria sottostante, della leva finanziaria eventualmente impiegata e della conseguente rischiosità dello strumento;

g) verifica della correttezza delle attività eventualmente svolte dagli amministratori e dai dirigenti delle banche di cui all'articolo 1 in relazione alle variazioni nelle valutazioni del merito creditizio (*rating*) emesse dalle agenzie specializzate sulle medesime banche nell'ultimo quinquennio e dell'eventuale correlazione tra le variazioni stesse e l'attivazione di procedure di vigilanza e controllo;

h) verifica delle conseguenze dei piani di ristrutturazione aziendale predisposti dagli organi di amministrazione e di direzione della Banca Popolare di Vicenza;

i) valutazione delle scelte operate dal Governo per il settore creditizio, con riferimento all'equità, all'efficacia, all'efficienza e all'economicità delle misure adottate al fine di garantire il proseguimento dell'attività bancaria, la salvaguardia dei rapporti di lavoro e la tutela degli interessi dei depositanti, dei possessori di obbligazioni e degli azionisti delle banche destinatarie delle medesime misure.

Art. 3.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venti Senatori e da venti Deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione alla consistenza dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti, di cui un deputato e un senatore, e da due segretari, di cui un deputato e un senatore, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria, al primo scrutinio, la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti tra più di due candidati, al ballottaggio tra i due più anziani per età. In caso di ulteriore parità, è proclamato eletto il più giovane per età.

4. La Commissione conclude i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento.

5. La Commissione, ogniqualvolta lo ritenga necessario e, comunque, al termine dei propri lavori, riferisce alle Camere sui risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 4.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale.

3. La Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità

giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti, con decreto motivato, solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

4. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

5. La Commissione può chiedere alla Banca d'Italia e alla Commissione nazionale per le società e la borsa notizie relative alle attività svolte e alle informazioni acquisite sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta. Può altresì ottenere la documentazione prodotta dalle società di revisione contabile sui medesimi fatti.

6. La Commissione può acquisire in copia la documentazione relativa alle operazioni di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio dello Stato, eseguite ai sensi dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nei limiti di quanto previsto dagli articoli 14, comma 4, e 17 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, e successive modificazioni, ove attinenti ai fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

7. Per i fatti che sono oggetto dell'inchiesta non sono opponibili alla Commissione i segreti professionali e bancario. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

8. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

9. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza degli atti, dei documenti e delle informazioni trasmessi ai sensi del presente articolo fino a quando essi siano coperti da segreto secondo la rispettiva disciplina.

10. La Commissione stabilisce quali ulteriori atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto anche dopo la cessazione dell'incarico per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 3, 5, 6 e 10.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1 nonché la diffusione, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è vietata la divulgazione sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro secondo le disposizioni del regolamento di cui al comma 1.

3. La Commissione, quando lo ritenga opportuno, può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

Art. 7.

(Spese di funzionamento)

1. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

2. Le spese di funzionamento della Commissione, nel limite massimo complessivo di 50.000 euro, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Doc. XXII, n. 30

D'iniziativa dei senatori Barani ed altri

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dal Presidente del Senato, su motivata richiesta della Commissione stessa.

3. La Commissione, ogni sei mesi, presenta al Senato una relazione sull'attività svolta, sullo stato dei lavori e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il presidente della Commissione è scelto dal Presidente del Senato tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione di prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali;

b) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e della gestione delle crisi bancarie;

c) verificare, con riferimento al periodo dal 10 gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ai fini di cui alla lettera *b)*, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità dei poteri di intervento, dei poteri sanzionatori e

degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) verificare, con riferimento al periodo dal 1º gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato, Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente inchiesta.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 3.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti

operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per ciascun anno e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato, con propria determinazione, può autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

Doc. XXII, n. 37

D'iniziativa dei senatori Cappelletti ed altri

Art. 1.

(Istituzione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha i seguenti compiti:

a) accertare le responsabilità in relazione agli atti e alle decisioni assunti dagli organi di amministrazione e di direzione delle banche di cui all'articolo 1, nonché alle modalità di gestione del patrimonio degli istituti e delle somme depositate presso di essi, con riguardo al rapporto di causalità intercorrente tra gli stessi e lo stato di dissesto delle banche medesime;

b) accertare l'esistenza di eventuali comportamenti illeciti, anche di carattere omissivo, e di eventuali violazioni delle regole di trasparenza, commessi nello svolgimento dell'attività bancaria da parte degli amministratori, dei dirigenti o dei dipendenti delle banche di cui all'articolo 1;

c) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte delle banche di cui al comma 1 che della Banca d'Italia;

d) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

e) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse ed indicando le misure più adeguate per evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento all'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico;

f) verificare e valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

g) verificare la correttezza delle attività svolte ed il rispetto delle regolamentazioni previste in ambito bancario in relazione alle valutazioni poste in essere per la concessione di linee di credito o prestiti ad imprese e privati, accertandone l'eventuale correlazione con l'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

h) verificare l'attendibilità dei bilanci dalle banche di cui all'articolo 1 nonché le eventuali responsabilità in relazione all'approvazione dei bilanci medesimi da parte del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, delle società di revisione e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;

i) verificare gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche di cui all'articolo 1 e le persone titolari di responsabilità politiche, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la

reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria.

Art. 3.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori, nominati del Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti di tutti i gruppi parlamentari ed assicurando altresì che non vengano nominati senatori che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con le banche oggetto dell'inchiesta.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede all'eventuale sostituzione di membri della Commissione nel caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti medesimi.

3. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, é eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti, Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, é proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. La Commissione ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Senato i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenta al Senato una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

8. La Commissione conclude i suoi lavori entro otto mesi dalla sua costituzione.

Art. 4.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

3. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della Consob e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

4. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

5. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o di documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di

propria iniziativa.

6. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 4.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

1.2.3. Testo approvato 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2169-2197-2202-2547-2591

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 4 aprile 2017, ha approvato il seguente disegno di legge risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 624, d'iniziativa dei senatori Martelli, Airola, Anitori, Battista, Bencini, Bertorotta, Campanella, Cappelletti, Cioffi, Crimi, De Pietro, Fattori, Fucksia, Gambaro, Girotto, Lucidi, Marton, Molinari, Morra, Nugnes, Orellana, Paglini, Pepe, Puglia, Maurizio Romani, Scibona, Simeoni, Taverna, Vacciano e Bottici; n. 895, d'iniziativa dei senatori Mussini, Martelli, Casaletto, De Pietro, Blundo, Cappelletti, Serra, Mangili, Montevecchi, Catalfo, Orellana e Morra; n. 1020, d'iniziativa dei senatori De Pin, De Petris, Gambaro, De Cristofaro, Mastrangeli, Cervellini, Barozzino e Uras; n. 2160, d'iniziativa dei senatori Buemi, Fausto Guilherme Longo, Casaletto e Gambaro; n. 2163, d'iniziativa dei senatori Paolo Romani, Bernini, Boccardi, Ceroni, D'Alì, Floris, Gasparri, Mandelli, Pelino, Aracri, Piccinelli, Alicata, Sciascia, Razzi, Malan, Gibiino, Giro, Scilipoti Isgrò, Serafini, Zuffada, Marin, Sibilia, De Siano, Carraro, Fazzone, Fasano, Bertacco, Iurlaro, Messina, Amidei, Caliendo, Galimberti, Piccoli, Scoma, Bocca, Cardiello, Matteoli, Mariarosaria Rossi, Rizzotti, Minzolini, Villari, Centinaio, Calderoli, Arrigoni, Stefani, Volpi, Divina, Comaroli, Candiani, Compagna, Augello e Giovanni Mauro; n. 2175, d'iniziativa dei senatori Bonfrisco, Bruni, D'Ambrosio Lettieri, Di Maggio, Liuzzi, Milo, Pagnoncelli, Perrone, Tarquinio e Zizza; n. 2178, d'iniziativa dei senatori Marcucci, Amati, Bertuzzi, Caleo, Cantini, Cardinali, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Cuomo, De Biasi, Del Barba, Di Giorgi, Fabbri, Fasiolo, Favero, Fattorini, Elena Ferrara, Ginetti, Granaiola, Idem, Lepri, Mattesini, Mirabelli, Morgoni, Moscardelli, Orrù, Padua, Pagliari, Pezzopane, Pignedoli, Puglisi, Puppato, Santini, Scalia, Sollo, Susta, Tomaselli, Valdinosi, Valentini e Verducci; n. 2187, d'iniziativa dei senatori De Petris, Barozzino, Cervellini, De Cristofaro, Petraglia, Uras, Bocchino, Campanella e Mineo; n. 2196, d'iniziativa dei senatori Girotto, Bottici, Castaldi, Crimi, Cotti, Gaetti, Scibona, Santangelo, Montevecchi, Blundo, Serra, Morra, Bertorotta, Buccarella, Fattori, Petrocelli, Bulgarelli, Cappelletti, Cioffi, Donno, Lucidi, Moronese, Puglia e Vacciano; n. 2197, d'iniziativa dei senatori Lucidi, Bottici, Moronese, Bulgarelli, Morra, Lezzi, Bertorotta e Catalfo; n. 2202, d'iniziativa dei senatori Tosato, Centinaio, Arrigoni, Calderoli, Candiani, Comaroli, Consiglio, Crosio, Divina, Stefani, Stucchi e Volpi; n. 2547, d'iniziativa dei senatori De Pin, Casaletto, Divina, De Pietro e Davico; n. 2591, d'iniziativa dei senatori Molinari, Bencini, Maurizio Romani, Uras, Bignami, Mussini, Vacciano e De Pietro:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Art. 1.

(Istituzione e durata)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione e comunque entro la fine della XVII legislatura.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di appartenenza di avere ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vice presidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti

finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto

o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

IL PRESIDENTE

1.2.4. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
6 marzo 2017
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. (624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591-A)

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.1

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca). – 1.* È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca di seguito denominata "Commissione", con i seguenti compiti:

a) verificare le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di cui all'alinea da parte delle competenti autorità nel periodo tra il 2005 e il 2015, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli istituti sottoposti a commissariamento, e agli interventi pubblici di cui questi ultimi abbiano eventualmente usufruito, al fine di accertare l'adeguatezza della loro attività di

Tip. Senato

controllo rispetto all'evoluzione dei fattori che nel tempo hanno condotto alla situazione di dissesto;

b) valutare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire ulteriori casi di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) accertare, le modalità con le quali le banche di cui all'alinea hanno realizzato la raccolta della provvista dei capitali destinati al proprio finanziamento, con particolare riferimento all'emissione e al collocamento di proprie azioni e obbligazioni presso il pubblico la correttezza del collocamento presso il pubblico – con riferimento, ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali – dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

d) verificare prassi e procedure di concessione dei fidi e di gestione dei crediti da parte delle banche di cui all'alinea, al fine di accertare le modalità di formazione di un importo di crediti inesigibili o di difficile riscossione, tale da determinarne il dissesto;

e) verificare le modalità di scelta e i criteri di nomina e di remunerazione degli amministratori delle banche di cui all'alinea e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei clienti rispetto a violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dalla relativa disciplina di attuazione, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 5, terzo periodo.

7. Le disposizioni dei commi 5 e 6 si applicano anche per le elezioni suppletive».

8. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

9. Al fine di svolgere in tempi rapidi e con maggiore accuratezza le indagini di cui alla presente legge, in seno alla Commissione possono essere istituite sette sottocommissioni ciascuna delle quali incaricata a svolgere le verifiche di cui al comma 1 del presente articolo presso uno dei sette istituti di credito di cui all'alinea dell'articolo 1. Ciascuna delle sotto commissioni di cui al presente comma è formata da almeno cinque componenti.

10. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

11. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

12. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 11, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti, nonché gli atti e i documenti di cui ai commi 17 e 18.

13. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 5 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale».

14. La Commissione, o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

15. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

16. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione o alle eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, del presente articolo.

17. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

18. La Commissione o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9 possono ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

19. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

20. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

21. Le spese per il funzionamento della Commissione, determinate nella misura complessiva di euro 100.000, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

22. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale».*

Conseguentemente sopprimere gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca».

1.100

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 2 sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti:* «entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.101

BOTTICI, AIROLA

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione»*, con le seguenti:* «entro la fine della XVII legislatura».

1.102

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione»*, con le seguenti:* «entro la XVII legislatura».

1.2

SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».*

1.103

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti:* «entro il 31 dicembre 2017».

1.104

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *con le seguenti:* «entro il 31 gennaio 2018».

1.105
D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 2 dopo le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» *aggiungere le seguenti:* «ovvero entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.106
D'ALÌ, SCIASCIA, CARRARO

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «e comunque entro la fine della XVII legislatura».

1.4
SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ, GALIMBERTI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dopo sei mesi» *con le seguenti:* «entro quattro mesi».

Art. 2.

2.100
CAPPELLETTI, BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole: «e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o controllo o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.101
MOSCARDELLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di apparte-

nenza di avere ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.102

BOTTICI, CAPPELLETTI, AIROLA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La nomina a Commissario è subordinata alla previa dichiarazione da parte del senatore o deputato interessato dell'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

Art. 3.

3.1 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione)* – 1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto o sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio — Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nella raccolta della provvista e nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori, soprattutto in relazione al collocamento presso piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali dei prodotti finanziari, con particolare riferimento a quelli ad alto rischio e alle obbligazioni bancarie;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e a soggetti politicamente esposti, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

3) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

4) la struttura dei costi, con particolare attenzione al ricorso a strumenti finanziari cosiddetti "derivati", la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;

c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.».

3.100

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

3.101

CAPPELLETTI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

«*a)* gli effetti della crisi nel sistema bancario italiano e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano»;

b) *alla lettera* b), *primo periodo, dopo le parole:* «posti in risoluzione» *aggiungere, infine:* «o garanzie al credito anche tramite Cassa depositi e prestiti»;

c) *alla lettera* b), *dopo il numero* 2), *inserire il seguente:*

2-*bis)* gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche e persone politicamente esposte, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria»;

d) *alla lettera* b), *dopo il numero* 3), *inserire il seguente:*

«3-*bis)* valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario degli istituti bancari»;

e) *dopo la lettera* c), *inserire le seguenti:*

«*c-bis)* le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

c-ter) il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico».

3.102

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), *alinea apportare le seguenti modifiche:*

a) *dopo le parole:* «posti in risoluzione» *inserire le seguenti:* «, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca»;

b) *sopprimere le seguenti parole:* «per tali Istituti».

3.10

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dalle banche valutando per ognuna l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;».

3.11

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza dell'operato dei vertici delle banche rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo l3-*bis* del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato;».

3.16

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le relazioni intercorse tra le Istituzioni dell'Unione europea e la Banca d'Italia in merito alla individuazione della procedura da seguire nella risoluzione della crisi delle banche;».

3.20

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'attendibilità dello stato patrimoniale dichiarato e l'effettiva consistenza dello stesso, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;».

3.103

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie».

3.21

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* se il rendimento dei titoli oggetto delle procedure di riduzione rifletteva realmente il rischio insito nei medesimi strumenti finanziari;».

3.27

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* l'analisi delle operazioni di mercato degli ultimi due anni che interessano le banche e le banche popolari con particolare riguardo ai reati di ''*insider trading*'', aggiotaggio, bancarotta e abuso di posizione dominante;».

3.28

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* i criteri che hanno determinato l'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la risoluzione della crisi della banca Tercas e le motivazioni, giuridiche e politiche, che hanno implicato l'esclusione dell'intervento del medesimo Fondo per le banche;».

3.29

MARTELLI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 2), dopo le parole:* «remunerazione dei *manager*»*, inserire le seguenti:* «nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo».

3.31

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, numero 4), dopo le parole:* «particolare rilievo» *inserire le seguenti:* «, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi».

3.32

GIROTTO

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 4), inserire il seguente:*

«4-*bis)* l'analisi delle procedure interne di erogazione del credito con specifico riguardo all'ottemperanza di regolamenti e prassi, alla presenza di organismi di valutazione e al ruolo degli organi di gestione e controllo quali il consiglio d'amministrazione, i comitati credito, i collegi sindacali, gli organismi di revisione;».

3.33

D'ALÌ, SCIASCIA

Al comma 1, lettera b), *dopo il numero 5) inserire il seguente:* «5-*bis*) la gestione delle società partecipate ancorché dismesse, con particolare riferimento al settore della riscossione;».

3.34

SCIASCIA, D'ALÌ, CARRARO, GALIMBERTI

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «di vigilanza» *inserire le seguenti:* «e regolamentazione nazionale ed europea».

3.38

VACCIANO, MOLINARI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI, DE PIETRO, MUSSINI, BENCINI, PEPE, Maurizio ROMANI

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle c.d. «porte girevoli».

3.104

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, dopo la lettera c), *inserire la seguente:*

«*c-bis)* la relazione tra le variazioni di valutazione del merito creditizio (rating) da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di vigilanza e controllo;».

3.105

GIOVANARDI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis.* La Commissione ha altresì il compito di accertare se all'emanazione dei provvedimenti normativi relativi alle trasformazione obbligatoria delle banche popolari fossero interessate banche d'affari estere o fondi europei o americani e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle banche Popolari trasformate, al fine ultimo di instaurare in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, un mercato oligopolistico del credito».

3.106

GIOVANARDI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis.* La Commissione ha altresì il compito di verificare se vi siano stati atti speculativi, ed eventualmente ad opera di chi, sui titoli delle banche popolari obbligate alla trasformazione in spa, prima dell'emanazione della normativa di riferimento».

Art. 5.

5.1
MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo.

5.2
MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e può essere rinnovato».

5.3
CAPPELLETTI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 3, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza».

Art. 7.

7.1
CAPPELLETTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati,

ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti».

€ 1,00

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2547
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	
N. 425 (ant.) 12 gennaio 2017	Discusso congiuntamente: S.624, S.1020, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, Doc. XXII n. 30 Congiunzione di S.2591 (Approvata l'estensione della dichiarazione d'urgenza a tutti i disegni di legge connessi al disegno di legge n. 624, nella sed. n. 738 dell'11/1/2017 Assemblea del Senato)

N. 455 (ant.) 15 febbraio 2017	Adottato testo base T. U. del relatore. Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 15 febbraio 2017 alle ore 20:00
N. 457 (ant.) 16 febbraio 2017	Congiunzione di Doc. XXII n. 37
N. 458 (pom.) 16 febbraio 2017	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 16 febbraio 2017 alle ore 18:00
N. 459 (pom.) 21 febbraio 2017	Testo di emendamenti allegato al resoconto
N. 460 (pom.) 22 febbraio 2017	Approvati emendamenti Testo di emendamento allegato al resoconto
N. 461 (ant.) 23 febbraio 2017	Testo emendamento allegato al resoconto
N. 462 (pom.) 28 febbraio 2017	Approvati emendamenti Testo di emendamento allegato al resoconto Esito: **concluso l'esame** proposto testo unificato proposto assorbimento: delle proposte di inchiesta parlamentare Doc. XXII, n. 30 e Doc. XXII, n. 37

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 425 (ant.) del 12/01/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2017
425ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) **BARANI ed altri** - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 624 e connessi, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2547 e 2591, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 marzo 2016.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) ricorda che sono stati assegnati alla Commissione i disegni di legge n. 2547 e n. 2591, concernenti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Propone quindi di congiungere l'esame dei disegni di legge citati a quello dei disegni di legge e del Documento già iscritti all'ordine del giorno. Il relativo *iter* seguirà il calendario già definito in Ufficio di Presidenza e comunicato nella seduta di ieri.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2629) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni***

urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rammenta che il decreto-legge in esame fa seguito alla Relazione prevista dall?articolo 6 della legge n. 243 del 2012 presentata lo scorso 19 dicembre 2016 dal Governo alle Camere. Il provvedimento è volto a consentire al Ministero dell?economia e delle finanze (MEF) di erogare, con diverse modalità e nel rispetto delle regole europee sugli aiuti di Stato alle banche, sostegno pubblico alle banche italiane in esito delle prove di *stress* effettuate a livello nazionale, dell?Unione europea e del Meccanismo di vigilanza unico.

Sintetizza quindi il contenuto del decreto-legge n. 237, soffermandosi in primo luogo sul Capo I, che disciplina la concessione della garanzia dello Stato sulle passività delle banche aventi sede legale in Italia (articoli 1-9) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente dalla Banca d'Italia alle banche italiane per fronteggiare gravi crisi di liquidità.

La garanzia è concessa dal MEF nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, sulla base di una decisione positiva della Commissione europea sul regime di concessione della garanzia o, nel caso la banca beneficiaria soffra di una carenza di capitale, sulla notifica individuale.

Per accedere alla garanzia gli strumenti di debito devono essere emessi successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge, con durata residua non inferiore a tre mesi e non superiore a cinque anni (o a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite), e rimborso del capitale in un?unica soluzione a scadenza; essi inoltre devono essere a tasso fisso, in euro, senza clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi, non devono essere titoli strutturati o prodotti complessi né incorporare una componente derivata.

L'ammontare delle garanzie è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine delle banche beneficiarie; l'ammontare massimo delle operazioni di ciascuna banca non può eccedere, di norma, i fondi propri a fini di vigilanza.

L?autorità di vigilanza verifica il rispetto dei requisiti di fondi propri e l?inesistenza di carenze di capitale evidenziate nell'ambito di prove di *stress*. La garanzia può essere concessa anche a favore di una banca che non rispetta tali requisiti, se la banca ha urgente bisogno di sostegno della liquidità; ovvero a favore di una banca in risoluzione o di un ente-ponte a seguito di notifica individuale alla Commissione. La garanzia è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi.

Il Capo II autorizza il Ministero dell?economia e delle finanze a sottoscrivere o acquistare azioni di banche italiane, appartenenti o meno a un gruppo bancario, o di società italiane capogruppo di gruppi bancari che presentano esigenze di rafforzamento del proprio patrimonio, in relazione a una prova di stress basata su uno scenario avverso e condotta a livello nazionale, dell?Unione europea o del Meccanismo Unico di Risoluzione.

Le banche o le società capogruppo interessate possono chiedere l'intervento dello Stato per il rafforzamento patrimoniale. A tal fine si deve aver sottoposto all'autorità competente un programma di rafforzamento patrimoniale; ove l'attuazione del programma sia ritenuta insufficiente a conseguire l'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, è possibile avanzare la richiesta di intervento dello Stato. Il piano di ristrutturazione e le sue eventuali successive variazioni sono notificati alla Commissione europea, ai fini di una decisione sulla compatibilità delle misure con le norme in tema di aiuti di Stato.

Ad esito positivo della valutazione della Commissione UE, con provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le misure di riparto degli oneri del risanamento tra obbligazionisti ed azionisti, nonché l'aumento di capitale degli istituti interessati e la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni da parte del MEF.

Sono separatamente disciplinate le misure di partecipazione di azionisti e creditori subordinati agli oneri di risanamento della banca e si chiarisce che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, allo scopo di contenere il

ricorso ai fondi pubblici.

L'articolo 24 istituisce un Fondo destinato a coprire gli oneri delle operazioni di sottoscrizione e acquisto di azioni e delle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza.

L'articolo 25 integra la disciplina relativa alle contribuzioni addizionali al Fondo di risoluzione nazionale.

L?articolo 26 stabilisce che qualora la Banca d?Italia - al fine di soddisfare esigenze di liquidità - eroghi finanziamenti garantiti mediante pegno o cessione di credito, la garanzia si intende prestata, con effetto nei confronti dei terzi aventi causa, all?atto della sottoscrizione del contratto di garanzia finanziaria. A tal fine sono introdotte deroghe alla normativa civilistica sulle garanzie. La garanzia prestata, inoltre, è sottratta a revocatoria fallimentare.

L'articolo 27 incrementa, per l'anno 2017, di 20 miliardi di euro il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, di competenza e di cassa, nonché l'importo massimo di emissione di titoli pubblici, quantificando gli oneri delle maggiori emissioni di titoli pubblici e prevedendone la relativa copertura.

Il PRESIDENTE dà quindi conto della definizione del calendario delle audizioni informali concernenti il provvedimento in esame da svolgersi congiuntamente con la Commissione finanze della Camera. Specifica che nel pomeriggio del 17 gennaio avranno luogo le audizioni dell'Associazione Bancaria Italiana e della Banca d'Italia, nei giorni successivi saranno auditi rappresentanti della Consob e della Banca Monte dei Paschi di Siena, del Comitato di vigilanza della Banca Centrale Europea, il professor Marco Onado e delle associazioni per la tutela dei diritti dei consumatori.

Il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) propone di audire l'avvocato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa (ACRI), in considerazione della sua competenza e della rilevanza delle fondazioni di origine bancaria nell'ambito del sistema creditizio italiano.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) riconosce la notevole esperienza politica e nel settore bancario dell'avvocato Guzzetti. Fa tuttavia presente che a causa della frammentazione della rappresentanza in forma associata del sistema bancario italiano l'audizione del Presidente dell'ACRI comporterebbe la necessità di ampliare ulteriormente il ciclo di audizioni al fine di comprendervi le altre realtà associative esponenziali di segmenti del settore.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide le osservazioni del senatore Carraro. Ritiene peraltro che l'Associazione Bancaria Italiana, la cui audizione è, come precedentemente detto, già prevista, sia sufficientemente rappresentativa del complesso del sistema bancario.

La senatrice GUERRA (*PD*) propone l'audizione del professor Andrea Sironi, studioso di economia degli intermediari finanziari.

Il presidente Mauro Maria MARINO si riserva di valutare tale integrazione del ciclo di audizioni.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) richiama l'attenzione sull'opportunità che venga resa disponibile alla Commissione la documentazione relativa all'approvazione della Commissione europea circa la concessione della garanzia dello Stato a passività bancarie prospettata dal Governo precedentemente all'emanazione del decreto-legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 455 (ant.) del 15/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017
455ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) si sofferma sull'articolo 7-*quater*, che modifica in parte la disciplina del credito d?imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016.

La Sardegna è inclusa fra le regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga alla disciplina in tema di aiuti di Stato, in quanto regione ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, in luogo della deroga attualmente prevista, ovvero per il caso di aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche.

E' disposto l?aumento delle aliquote applicate al credito d?imposta sottostante l?acquisto di beni strumentali nuovi: si prevede la misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, ovvero il 25 per cento per le grandi imprese situate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e al 10 per cento per le grandi imprese situate in determinati comuni delle regioni Abruzzo e Molise, individuati dalla Carta degli aiuti.

L?ammontare massimo di ciascun progetto di investimento, al quale è commisurato il credito d?imposta, è elevato da 1,5 a 3 milioni di euro per le piccole imprese e da 5 a 10 milioni per le medie

imprese, mentre rimane a 15 milioni per le grandi imprese; inoltre è soppressa la disposizione che prevede il calcolo del credito d?imposta al netto degli ammortamenti fiscali dedotti nel periodo d?imposta per beni ricadenti nelle categorie corrispondenti a quelle agevolabili.

E' soppresso il divieto di cumulo del credito d?imposta con gli aiuti *de minimis* e con altri aiuti di Stato che insistano sugli stessi costi, sempre che tale cumulo non porti al superamento dell?intensità o dell?importo di aiuto più elevati consentiti dalla normativa europea.

Le modifiche illustrate si applicano a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione.

In risposta a un quesito del senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), il RELATORE rileva la non cumulabilità del credito d'imposta di cui al provvedimento in esame con altre misure di analogo tenore, con particolare riguardo al regime degli ammortamenti anticipati su investimenti in impianti.

Il vice ministro CASERO dichiara la disponibilità a riferire in Commissione sulla disciplina complessiva dei crediti d'imposta e sui diversi regimi agevolativi relativi a investimenti in beni strumentali.

Il PRESIDENTE si esprime favorevolmente sulla proposta del rappresentante del Governo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) propone di valutare l'inserimento di una previsione recante un limite massimo di fruizione del credito d'imposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del***

decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 gennaio.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), in qualità di relatore, presenta uno schema di testo unificato (pubblicato in allegato), chiarendo che questo costituisce una sintesi delle proposte in titolo e che nella redazione dello stesso ha inteso tenere conto degli spunti emersi dai dibattiti svolti in sede referente e nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, le cui conclusioni sono state considerate propedeutiche alla definizione del testo proposto.

Procede quindi a illustrare le singole disposizioni recate dal testo, riguardanti l'istituzione e la durata della Commissione d'inchiesta, la sua composizione e le sue competenze - le quali contemplano la verifica degli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano, la gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o dissesto e destinatari di risorse pubbliche, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, nonché l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare del settore -, l'attività di indagine, la richiesta di atti e documenti, l'obbligo del segreto e l'organizzazione interna.

La Commissione conviene di adottare il testo unificato proposto dal relatore, quale testo base, al quale riferire gli eventuali emendamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda che la discussione dei disegni di legge e del

documento in esame in Assemblea è prevista nella seduta antimeridiana di domani. Sentiti gli interventi dei senatori CARRARO (*FI-PdL XVII*) e TOSATO (*LN-Aut*), il quale formula una prima valutazione positiva del testo, propone pertanto di porre il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 20 di oggi, riservandosi di stabilire un termine successivo che potrebbe essere alle ore 18 di lunedì 20, qualora l'inizio della discussione in Assemblea venisse posticipato.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE NN.
N. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, *Doc*. XXII, n. 30
NT
IL RELATORE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

Art. 1.
(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori**,** di seguito denominata «Commissione».
2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione.
3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.
(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.
2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.
3. L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nella elezione del Presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
4. La Commissione elegge al proprio interno due Vice Presidenti e due Segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due Vice Presidenti e dei due Segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli Istituti bancari che anche in relazione ai fenomeni del punto a) sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche. In particolare, per tali Istituti la Commissione verificherà:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico - con riferimento ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali - dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

4. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa, e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.
2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il Presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.
4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 457 (ant.) del 16/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017
457ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul***

sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Interviene la senatrice BOTTICI (*M5S*) la quale rileva criticamente che la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato previsto per le ore 20 di ieri è stato caratterizzato da margini di incertezza sulla eventuale proroga. Rileva inoltra che la conoscenza del parere della Banca Centrale europea relativa al decreto-legge n. 237 per il sostegno pubblico alle banche in crisi ha messo in evidenza i forti elementi di criticità dell'intervento governativo che sarebbe stato più opportuno e utile conoscere in sede di conversione del decreto-legge.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che non si è verificata la condizione prevista nella seduta di ieri per una diversa definizione del termine. D'altro canto si dichiara disponibile fin d'ora ad accogliere emendamenti che dovessero essere presentati nella mattinata di oggi.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) specifica che il proprio rilievo non era teso a una riapertura formale bensì a criticare le condizioni oggettive di incertezza in cui hanno dovuto operare i Gruppi per la formulazione degli emendamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO preannuncia che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana sarà integrato con l'esame del *Doc*. XXII, n. 37 concernente "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob".

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2017 (n. 386)
(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri l'esame della proposta di parere è stato sospeso in attesa di un'integrazione dei dati concernenti l'andamento della lotteria Italia.

Nel rinviare il seguito dell'esame rimarca criticamente l'assenza di collaborazione con il Governo su tale punto specifico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO prende atto che non ci sono richieste di intervento in discussione generale.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti è quindi approvata la proposta del relatore.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana sarà integrato con l'esame del *Doc.* XXII, n. 37, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob", congiunto con l'esame del disegno di legge n. 624 e connessi e del *Doc*. XXII, n. 30, vertenti su analoga materia.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 458 (pom.) del 16/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017
458ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO mette criticamente in evidenza l'assenza del rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*), il quale menziona i dati preoccupanti concernenti l'attività di riscossione in Sicilia riferiti nell'audizione presso la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie dall'amministratore della società Riscossione Sicilia. Nel rilevare l'interesse della Commissione rispetto alla materia chiede che si proceda ad audire i soggetti istituzionali coinvolti, quali la Corte dei conti, l'assessore regionale alle finanze, la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, nonché la stessa Riscossione Sicilia S.p.A.

Il presidente Mauro Maria MARINO riconosce la rilevanza della questione richiamata rispetto alle competenze della Commissione. Ipotizza quindi l'inserimento delle audizioni proposte nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2263, in materia di recupero dei crediti insoluti nella pubblica amministrazione e fa comunque presente che il tema dovrà essere esaminato dall'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) *BARANI ed altri.* - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) *CAPPELLETTI ed altri.* - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge n. 624 e connessi e del Doc. XXII, n. 30, congiunzione con l'esame del Doc. XXII, n. 37, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), in qualità di relatore, dà conto dei contenuti del Doc. XXII, n. 37, e, in considerazione dell'affinità di materia propone di congiungerne l'esame all'esame congiunto delle proposte in titolo.

La Commissione conviene.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) chiede al Presidente di valutare la possibilità di prevedere un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al testo unificato.

Il presidente Mauro Maria MARINO dopo aver ricordato le circostanze che avevano determinato l'originario termine, propone le ore 18 di oggi quale nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2017 (n. 386)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) presenta uno schema di parere favorevole con una condizione (il cui testo è pubblicato in allegato), che viene posto in votazione.

Per dichiarazione di voto favorevole ha la parola il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale valuta favorevolmente la condizione proposta (che consolida un orintamento più volte espresso in precedenti occasioni) e riconosce i risultati apprezzabili conseguiti dalla scorsa edizione della Lotteria Braille.

Il presidente Mauro Maria MARINO rimarca l'impegno dimostrato dal senatore Vacciano e dal relatore a tutela delle prerogative del Parlamento ai fini della valutazione delle proposte del Governo in materia di lotterie nazionali.

Dopo la verifica della presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva lo schema di parere posto in votazione.

La seduta termina alle ore 14,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 386

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che

il parere parlamentare previsto dalla legge n. 722 del 1955, come modificata dalla legge n. 62 del 1990, ha ormai perduto il carattere originario di vaglio della proposta governativa volta ad individuare le numerose manifestazioni da abbinare alla lotterie nazionali;
da molti anni la scelta del Governo di individuare una o due manifestazioni è stata favorevolmente accolta dal Parlamento;
di conseguenza la valutazione parlamentare si concentra esclusivamente sull'analisi dei risultati, con riferimento alla lotteria di maggiore successo;

esprime parere favorevole, a condizione che

il Governo, per il prossimo anno, trasmetta alle Camere, unitamente allo schema di decreto, la documentazione sui risultati gestionali e contabili delle lotterie nazionali svolte nel biennio precedente, con dati disaggregati dell'incasso totale, del ricavo netto, dei costi, delle somme distribuite a titolo di premi (in forma diretta e indiretta) e a titolo di rimborso agli organizzatori degli eventi e alla rete di distribuzione degli eventi, con esposizione separata ed evidenziata dell'eventuale ricorso al fondo in bilancio, in modo da consentire una valutazione dei risultati per erario delle lotterie stesse.

1.3.2.1.5. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 459 (pom.) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
459ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società***

Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 16 febbraio.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che si procederà all'illustrazione degli emendamenti al testo unificato (pubblicati in allegato).

La senatrice BOTTICI (*M5S*) presenta gli emendamenti 3.1 (testo 2) e 3.3 (testo 2).

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) illustra gli emendamenti 1.2 e 1.4, finalizzati a ridefinire la cadenza dei lavori della Commissione di inchiesta. Illustra quindi gli emendamenti 3.33 - volto a prevedere l'attività di inchiesta riguardo alle società partecipate dalle banche, specie nel settore della riscossione - e 3.34.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) esprime la propria disponibilità al confronto riguardo alla definizione del termine entro il quale la Commissione di inchiesta conclude i lavori.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) illustra l'emendamento 1.3. Si sofferma quindi sull'emendamento 3.1 (testo 2), presentato al fine di rimodulare le priorità dell'inchiesta parlamentare.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) ritiene che le ulteriori proposte emendative riferite all'articolo 3 presentate dai senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle consistano in una serie di specificazioni in alcuni casi estranee a quanto acquisito dalla Commissione nel corso della propria attività, in particolare conoscitiva. Osserva inoltre che la formulazione dell'articolo 3 del testo unificato è da preferire, in quanto consente di declinare con l'opportuna flessibilità l'attività della Commissione di inchiesta.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) rileva che la formulazione del comma 1, lettera *a*), dell'emendamento 3.1 (testo 2) consente di focalizzare l'attività di inchiesta sui casi ai quali la stessa pubblica opinione rivolge la massima attenzione.

Il senatore AIROLA (*M5S*) rileva che la formulazione dell'emendamento 3.1 (testo 2) risponde all'esigenza espressa dal relatore, in quanto permette alla Commissione di inchiesta di svolgere un'attività di carattere generale, mantenendo un riferimento certo ai casi specifici ivi menzionati. A suo parere il testo dell'emendamento impedisce in particolare che le vicende delle quattro banche poste in risoluzione possano essere trattate senza il dovuto approfondimento.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) richiama l'attenzione sull'emendamento 3.6, il quale consente ugualmente alla Commissione di inchiesta di svolgere un'attività istruttoria ad ampio raggio.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) interviene sull'emendamento 1.2, ritenendo che il termine del 31 dicembre 2017 abbia il vantaggio di consentire alla Commissione di inchiesta di disporre di tempi certi: prende atto comunque della disponibilità del relatore e ritiene, a propria volta, opportuno un confronto su tale aspetto.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ritiene possibile che la Commissione di inchiesta possa continuare i propri lavori nella fase successiva allo scioglimento delle Camere.

Il presidente Mauro Maria MARINO ritiene che successivamente allo scioglimento, le Commissioni di inchiesta siano tenute ad astenersi da qualsiasi attività di carattere inquirente o che debba comunque riflettersi all'esterno, mentre possano riunirsi al solo fine di precisare e rendere esplicite le conclusioni dell'attività svolta prima dello scioglimento.

Il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) illustra gli emendamenti 5.1 e 5.2, volti a eliminare i margini di incertezza circa la trasmissione dall'autorità giudiziaria alla Commissione di inchiesta di atti e documenti.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) interviene sull'emendamento 3.38, volto a prevedere una verifica sull'efficacia della disciplina in materia di prevenzione dei conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e vigilati, con riferimento al meccanismo delle "porte girevoli".

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) riconosce la rilevanza della questione posta dal senatore Vacciano, tale da poter costituire oggetto di uno specifico intervento legislativo.

Tutte le rimanenti proposte emendative sono date per illustrate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Le priorità dell'Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) (n. 915)

(Parere alla 14a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 15 febbraio.

Ha la parola in discussione generale il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale richiama l'attenzione sulla proposta di direttiva recante modifiche alla disciplina sulla comunicazione ai risparmiatori in ordine alla definizione delle priorità dei creditori nel quadro della disciplina sul risanamento e la risoluzione delle banche.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) auspica che prima della fase della votazione del parere la Commissione possa valutare attentamente l'atto in titolo, in considerazione dei rischi connessi a talune delle proposte legislative ivi menzionate.

La relatrice GUERRA (*PD*) si riserva di presentare uno schema di parere, facendo tuttavia presente l'opportunità di invitare la Commissione di merito a prevedere l'impegno del Governo all'inserimento nella Relazione programmatica di argomenti di particolare interesse. Tra questi vi è in primo luogo il negoziato in vista dell'ampliamento dell'ambito di applicazione del portale telematico per l'adempimento degli obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto. Si sofferma poi sulla conclusione dei negoziati concernenti la proposta di regolamento che instaura un quadro europeo per le cartolarizzazioni e la proposta di regolamento che semplifica le norme sul prospetto per l'offerta al pubblico o l'ammissione alla negoziazione di titoli, tenendo conto dei rilievi espressi dalla Commissione nella sua risoluzione del 22 giugno 2016 (Doc. XVIII, n. 136). Richiama ugualmente la risoluzione dell'11 maggio 2016 (Doc. XVIII, n. 130) in relazione ai negoziati in corso per l'istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi. Osserva infine che con riguardo alla questione delle risorse proprie dell'Unione europea debba essere verificato che le iniziative della Commissione europea siano coerenti con i principi di semplificazione, equità e trasparenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I

DISEGNI DI LEGGE

N. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37

Art. 1

1.1

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA

Sostituire gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7 con i seguenti:

«Art. 1. - *(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca). ? 1.* È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca di seguito denominata «Commissione», con i seguenti compiti:

a) verificare le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di cui all'alinea da parte delle competenti autorità nel periodo tra il 2005 e il 2015, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli istituti sottoposti a commissariamento, e agli interventi pubblici di cui questi ultimi abbiano eventualmente usufruito, al fine di accertare l'adeguatezza della loro attività di controllo rispetto all'evoluzione dei fattori che nel tempo hanno condotto alla situazione di dissesto;

b) valutare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire ulteriori casi di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) accertare, le modalità con le quali le banche di cui all'alinea hanno realizzato la raccolta della provvista dei capitali destinati al proprio finanziamento, con particolare riferimento all'emissione e al collocamento di proprie azioni e obbligazioni presso il pubblico la correttezza del collocamento presso il pubblico ? con riferimento, ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali ? dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

d) verificare prassi e procedure di concessione dei fidi e di gestione dei crediti da parte delle banche di cui all'alinea, al fine di accertare le modalità di formazione di un importo di crediti inesigibili o di difficile riscossione, tale da determinarne il dissesto;

e) verificare le modalità di scelta e i criteri di nomina e di remunerazione degli amministratori delle banche di cui all'alinea e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei clienti rispetto a violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dalla relativa disciplina di attuazione, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 2. - *(Composizione della Commissione). ? 1.* La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3, terzo periodo.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive».

Art. 3. - *(Lavori della Commissione). ? 1.* L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

2. Al fine di svolgere in tempi rapidi e con maggiore accuratezza le indagini di cui alla presente legge, in seno alla Commissione possono essere istituite sette sottocommissioni ciascuna delle quali incaricata a svolgere le verifiche di cui all'articolo 1, comma 1 della presente legge presso uno dei sette istituti di credito di cui all'alinea dell'articolo 1. Ciascuna delle sotto commissioni di cui al presente comma è formata da almeno cinque componenti.

3. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

4. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

5. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 4, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti, nonché gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 4 e 6.

6. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 5 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale».

«Art. 4. - *(Richiesta di atti e documenti). ? 1.* La Commissione, o le eventuali sottocommissioni di cui all'articolo 3, comma 2, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

3. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione o alle eventuali sottocommissioni di cui all'articolo 3, comma 2, della presente legge.

4. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

5. La Commissione o le eventuali sottocommissioni di cui all'articolo 3, comma 2 possono ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti

da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

Art. 5. - *(Durata della Commissione). ? 1.* La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

2. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

«Art. 6. - *(Spese di funzionamento). ? 1.* Le spese per il funzionamento della Commissione, determinate nella misura complessiva di euro 100.000, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 7. - *(Entrata in vigore). ? 1.* La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale».*

Conseguentemente il titolo è sostituito dal seguente: «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca».

1.2

SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ

Al comma 2, sostituire le parole "entro un anno dalla sua costituzione" *con le seguenti:*

"entro il 31 dicembre 2017."

1.3

BOTTICI, AIROLA

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione»*, con le seguenti:* «entro la XVII legislatura».

1.4

SCIASCIA, CARRARO, D'ALI', GALIMBERTI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dopo sei mesi» *con le seguenti:* «entro quattro mesi».

Art. 2

2.1

CAPPELLETTI

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, aggiungere, infine: «e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta»;

b) *al comma 3, primo periodo, dopo la parola:* «segreto» *aggiungere le seguenti:* «assicurando che il presidente venga scelto tra i componenti appartenenti a gruppi parlamentari di minoranza».

Art. 3

3.1 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione)* ?1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto o sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nella raccolta della provvista e nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori, soprattutto in relazione al collocamento presso piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali dei prodotti finanziari, con particolare riferimento a quelli ad alto rischio e alle obbligazioni bancarie;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e a soggetti politicamente esposti, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;
3) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;
4) la struttura dei costi, con particolare attenzione al ricorso a strumenti finanziari cosiddetti "derivati", la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;
b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;
c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.».

3.1

BOTTICI, AIROLA

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione) ? 1.* La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

3) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

4) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

5) la correttezza del collocamento presso il pubblico ? con riferimento ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali ? dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

6) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;

c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie;

d) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano».

3.2

CAPPELLETTI

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

«a) gli effetti della crisi nel sistema bancario italiano e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano»;

b) *alla lettera* b)*, sopprimere le parole:* «anche in relazione ai fenomeni del punto *a)*»;.

c) *alla lettera* b)*, primo periodo, dopo la parola:* «pubbliche» *aggiungere, in fine:* «o garanzie al credito anche tramite Cassa depositi e prestiti»;

d) *alla lettera* b)*, dopo il numero 2), aggiungere il seguente:*

«2-*bis)* gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche e persone politicamente esposte, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria»;.

e) *alla lettera* b)*, dopo il numero 3), aggiungere il seguente:*

«3-*bis)* valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario degli istituti bancari»;

f) *dopo la lettera* c)*, aggiungere le seguenti:*

«*c-bis)* le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

c-ter) il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico».

3.3 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1 sopprimere la lettera a);

b) alla lettera b), *sopprimere le parole*: « anche in relazione ai fenomeni del punto *a)*».

3.3

BOTTICI, AIROLA

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1 sopprimere la lettera* a);

b) *alla lettera* b)*, sopprimere le parole: «anche in relazione ai fenomeni del punto* a)».

Conseguentemente dopo la lettera d)*, aggiungere la seguente:*

«*d-bis)* alla luce delle indagini effettuate ai sensi delle lettere *b)*, *c)*, *d)*, verificare gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano».

3.4

MARCUCCI

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «della crisi finanziaria globale» *con le seguenti:* «delle crisi finanziarie intercorse dall'introduzione dell'euro».

3.5

MARCUCCI

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «punto a)» *aggiungere le seguenti:* «hanno subito significative perdite patrimoniali ovvero».

3.6

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «di risorse pubbliche» *con le seguenti:* «anche in forma indiretta di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione».

3.7

DEL BARBA

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «risorse pubbliche» *con le seguenti:* «interventi di sostegno pubblico».

3.8

BERTUZZI

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «risorse pubbliche» *aggiungere le seguenti:* «, nonché la gestione degli istituti bancari in liquidazione».

3.9

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, apportare le seguenti modifiche:*

a) *dopo le parole:* «risorse pubbliche» *inserire le seguenti:* «, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ? Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca»;

b) *sopprimere le seguenti parole: «*per tali Istituti».

3.10

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dalle banche valutando per ognuna l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;».

3.11

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza dell'operato dei vertici delle banche rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo l3-*bis* del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato;».

3.12

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la relazione tra le variazioni di valutazione del merito creditizio (*rating*) da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di vigilanza e controllo;».

3.13

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza e la congruità dei criteri di erogazione del credito al fine di accertare eventuali facilitazioni non coerenti con i parametri di valutazione del merito creditizio».

3.14

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01), la correttezza e la congruità dei criteri di valutazione delle garanzie al fine di accertarne la coerenza con l'esposizione creditizia».

3.15

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito».

3.16

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le relazioni intercorse tra le Istituzioni dell'Unione Europea e la Banca d'Italia in merito alla individuazione della procedura da seguire nella risoluzione della crisi delle banche;».

3.17

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la possibilità di risolvere la crisi delle banche mediante operazioni di amministrazione straordinaria e la predisposizione di un aumento di capitale;».

3.18

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) le eventuali responsabilità delle istituzioni preposte a svolgere le funzioni di vigilanza, con particolare riferimento al mancato esercizio di poteri di prevenzione, controllo e sanzionatori, previsti dall'ordinamento giuridico, e l'eventuale conoscenza di atti e fatti che avrebbero dovuto indurre l'attivazione dei predetti poteri;».

3.19

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) la correttezza e la tempestività delle informazioni comunicate agli azionisti, obbligazionisti e clienti, sia da parte delle banche che da parte degli organi di vigilanza e controllo;».

3.20

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 1), premettere il seguente:*

«01) l'attendibilità dello stato patrimoniale dichiarato e l'effettiva consistenza dello stesso, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;».

3.21

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* se il rendimento dei titoli oggetto delle procedure di riduzione rifletteva realmente il rischio insito nei medesimi strumenti finanziari;».

3.22

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* se la valutazione delle sofferenze iscritte in bilancio rispondeva ai criteri stabiliti dalla normativa vigente;».

3.23

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* eventuali conflitti d'interesse tra membri del Governo, delle banche, Banca d'Italia e altre banche coinvolte nell'operazione di risoluzione della crisi delle Banche;».

3.24

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* il valore complessivo di eventuali danni erariali derivanti dalle azioni giudiziarie che i titolari degli strumenti finanziari oggetto di risoluzione potrebbero porre in essere;».

3.25

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* le attività svolte dai Commissari della Banca d'Italia presso le banche commissariate;».

3.26

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* la facilità di concessione di credito da parte delle banche e l'individuazione delle circostanze specifiche nelle quali si è proceduto alla facile concessione di credito senza un'attenta valutazione del merito creditizio;».

3.27

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* l'analisi delle operazioni di mercato degli ultimi due anni che interessano le banche e le banche popolari con particolare riguardo ai reati di "*insider trading*", aggiotaggio, bancarotta e abuso di posizione dominante;».

3.28

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 1), inserire il seguente:*

«1-*bis)* i criteri che hanno determinato l'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la risoluzione della crisi della banca Tercas e le motivazioni, giuridiche e politiche, che hanno implicato l'esclusione dell'intervento del medesimo Fondo per le banche;».

3.29

MARTELLI

Al comma 1, lettera b)*, al numero 2), dopo le parole:* «remunerazione dei *manager*»*, aggiungere le seguenti:* «nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo».

3.30

BOTTICI, AIROLA

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 2), inserire il seguente:*

«2-*bis)* la congruità tra eventuali *bonus* e piani di assegnazione di azioni ad amministratori e dirigenti (*stock options*) in relazione al concreto operato dei consigli di amministrazione e dei dirigenti;».

3.31

AIROLA, BOTTICI

Al comma 1, lettera b)*, numero 4), dopo le parole:* «particolare rilievo» *aggiungere le seguenti:* «, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi».

3.32

GIROTTO

Al comma 1, lettera b)*, dopo il numero 4), aggiungere il seguente:*

«4-*bis)* l'analisi delle procedure interne di erogazione del credito con specifico riguardo all'ottemperanza di regolamenti e prassi, alla presenza di organismi di valutazione e al ruolo degli organi di gestione e controllo quali il consiglio d'amministrazione, i comitati credito, i collegi sindacali, gli organismi di revisione;».

3.33

D'ALÌ, SCIASCIA

Al comma 1, lettera b), *dopo il numero 5) aggiungere il seguente:* «5-*bis*) la gestione delle società partecipate ancorché dismesse, con particolare riferimento al settore della riscossione;».

3.34

SCIASCIA, D'ALI', CARRARO, GALIMBERTI

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «di vigilanza» *inserire le seguenti:* «e regolamentazione nazionale ed europea».

3.35

DEL BARBA

Al comma 1, lettera c), *sostituire la parola*:«finanziario» *con le seguenti:* «sui mercati finanziari».

3.36

DEL BARBA

Al comma 1, lettera c), *sostituire la parola*:«previsti» *con la seguente:* «disposti».

3.37

DEL BARBA

Al comma 1, lettera c), *aggiungere in fine le seguenti parole*:«e di salvaguardia della trasparenza dei mercati».

3.38

VACCIANO, MOLINARI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI, DE PIETRO, MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle c.d. «porte girevoli».

3.39

SCIASCIA, D'ALÌ, CARRARO, GALIMBERTI

Al comma 1, lettera d), *dopo le parole:* «e regolamentare» *inserire le seguenti:* «nazionale ed europea».

Art. 5

5.1

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI

Al comma 1, sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo.

5.2

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e può essere rinnovato».

5.3

CAPPELLETTI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 3, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza».

Art. 7

7.1

CAPPELLETTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti».

1.3.2.1.6. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 460 (pom.) del 22/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2017
460ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Le priorità dell'Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) (n. 915)
(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GUERRA (*PD*) presenta uno schema di parere favorevole con osservazioni (il cui testo è pubblicato in allegato).

La senatrice BOTTICI (*M5S*) esprime l'orientamento contrario del proprio gruppo in ordine al punto d) dello schema di parere, in quanto riguardante il tema delle risorse proprie dell'Unione europea, al quale è connessa l'ipotesi di istituzione di un Ministero delle finanze dell'Unione europea. Prosegue richiamando l'attenzione sull'opportunità di integrare lo schema di parere con le osservazioni di carattere contrario rispetto all'integrazione nell'ordinamento comunitario del Patto di bilancio europeo, mentre ritiene si debba tenere conto dei possibili cambiamenti dell'agenda europea in esito alle importanti elezioni che avranno luogo in diversi Stati membri nel 2017.

La relatrice GUERRA (*PD*) replica, osservando in primo luogo come la questione di un eventuale Ministero delle finanze dell'Unione europea non sia oggetto dell'atto in esame, nel quale invece contempla la questione del finanziamento del bilancio dell'Unione europea stessa. A tale proposito ritiene importante l'associazione fra la necessità del finanziamento delle istituzioni europee con le finalità proprie del processo di integrazione. Rileva quindi che gli ulteriori temi richiamati sono estranei all'ambito di competenza della Commissione.

Il presidente Mauro Maria MARINO conviene in merito alle osservazioni della relatrice circa l'ambito di competenza.

Previa verifica della presenza del prescritto numero legale lo schema di parere è posto in votazione, risultando approvato.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio***

dell'attività di vigilanza

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo unificato, pubblicati in allegato alla seduta di ieri.

Il RELATORE esprime parere contrario sull'emendamento 1.1.

Il parere del sottosegretario BARETTA è conforme.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 riservandosi una valutazione complessiva del periodo di riferimento dei lavori della Commissione.

L'emendamento 1.1 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) propone l'accantonamento dell'emendamento 2.1 - fatto proprio dalla senatrice BOTTICI (*M5S*) -, rimarcando la propria disponibilità a una valutazione della lettera *a)* della proposta, mentre l'orientamento sulla lettera *b)* non può che essere contrario.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) giudica di dubbia costituzionalità la disposizione di cui alla lettera *a)*.

Il senatore FORNARO (*PD*) ritiene che la previsione di cui alla lettera *a)* risulti eccessivamente generica.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) presenta l'emendamento 2.1 (testo 2), pubblicato in allegato.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) fa presente che nella valutazione della nuova

formulazione dell'emendamento 2.1 terrà conto dei rilievi espressi.

Il sottosegretario BARETTA, pur rimettendosi alle valutazioni della Commissione, osserva che la formulazione dell'emendamento potrebbe comportare limitazioni eccessive rispetto alla composizione della Commissione di inchiesta.

Viene disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.1 (testo 2).

Si passa alla trattazione degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 3.4, 3.5, 3.7 e 3.8.

Il parere del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO è contrario sugli emendamenti 3.1 (testo 2), 3.2, 3.3 (testo 2), 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32 e 3.33, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 3.35, 3.36 e 3.37.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento degli emendamenti 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.34, 3.38 e 3.39 riservandosi in qualità di relatore una valutazione complessiva trattandosi una questione di significativa rilevanza.

Viene posto in votazione l'emendamento 3.1 (testo 2), che risulta respinto.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) sottoscrive gli emendamenti 3.2, 3.29 e 3.32.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 3.2, 3.3 (testo 2), 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31 e 3.32.

Sull'emendamento 3.33 interviene il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*), il quale non comprende la motivazione del parere contrario del relatore e del Governo sulla proposta, tenuto conto del grave fattore di debolezza per il settore bancario rappresentato dalla partecipazione a società, derivante dalla conversione di crediti, specie del settore della riscossione.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rileva l'opportunità di non inserire un riferimento puntuale quale quello recato dall'emendamento 3.33, al fine di consentire un ampio margine di intervento alla Commissione di inchiesta.

La senatrice PUPPATO (*PD*) esprime una valutazione sfavorevole sull'emendamento 3.33, che apporterebbe un elemento di rigidità eccessiva nella definizione dei lavori della Commissione di inchiesta.

Posto in votazione, l'emendamento 3.33 è respinto.

Sono messi separatamente in votazione gli emendamenti 3.35, 3.36 e 3.37, che la Commissione accoglie.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) dà conto del parere trasmesso dalla 2a Commissione. Si riserva quindi di valutare la portata della condizione posta in riferimento all'articolo 4, comma 2, del testo unificato.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 5.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) aggiunge la propria firma all'emendamento 5.3.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 6, viene successivamente posto in votazione l'emendamento 7.1, sottoscritto dalla senatrice BOTTICI (*M5S*).

La Commissione respinge l'emendamento 7.1.

Interviene quindi il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) in merito alle questioni sottese agli emendamenti accantonati rilevando l'esigenza che la Commissione non disperda in una molteplicità di argomenti l'oggetto dell'inchiesta parlamentare e non ampli l'arco temporale dello stesso, partendo dalla consapevolezza comune ed oggettiva che la Commissione potrà operare solo per pochi mesi prima della fine della legislatura.

Il senatore FORNARO (*PD*) condivide il richiamo a un principio di realismo, suggerendo al relatore di tenere in considerazione le criticità che emergerebbero se i compiti assegnati alla Commissione e l'oggetto dell'indagine fossero definiti con una latitudine tale da metterne a rischio l'efficacia.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) sottolinea l'esigenza che il testo sia quanto più preciso ed inequivocabile sia rispetto all'arco temporale dei fatti sottoposti all'inchiesta sia per quanto riguarda i soggetti investiti dalla procedura.

Su tale ultimo aspetto il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rimarca la formulazione dell'emendamento 3.6.

Interviene nuovamente il senatore FORNARO (*PD*) a giudizio del quale occorre una valutazione approfondita dell'emendamento 3.4 laddove la previsione il riferimento all'introduzione dell'euro appare in qualche misura fuorviante.

A giudizio della senatrice BOTTICI (*M5S*) gli elementi di incertezza sono ingenerati dalla genericità e indeterminatezza della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3, ragion per cui la propria parte politica ne aveva proposto la soppressione. Ritiene peraltro che l'emendamento presentato dal relatore all'articolo 3 possa costituire un percorso per indicare e specificare le banche oggetto d'inchiesta.

La senatrice GUERRA (*PD*) si sofferma sulla questione della definizione di un arco temporale specifico entro il quale si sono verificati gli eventi sottoposti all'inchiesta e a tale proposito ritiene che la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3 reca una definizione più che opportuna del contesto nel quale sono emerse le crisi bancarie. Ritiene peraltro che la discussione su un diverso termine *a quo* rischia di

rendere inefficace il lavoro della Commissione di inchiesta ove questa fosse chiamata ad occuparsi di eventi che si sono sviluppati nell'arco di più di un decennio.

Interviene nuovamente il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) a giudizio del quale l'inchiesta dovrebbe focalizzare la propria attività sulla cattiva gestione delle banche che ne ha determinato il dissesto, rimanendo ancora da dimostrare una connessione diretta tra il dissesto degli istituti di credito in questione e la più generale crisi finanziaria. Insiste peraltro sulla esigenza che la discussione in atto abbia come finalità quella di sgombrare il campo da interpretazioni controverse e da equivoci rispetto al tenore letterale dell'articolo 3, pena lo stallo in Commissione di inchiesta rispetto all'oggetto della stessa.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*), ribadendo lo spirito di collaborazione della propria parte politica rispetto all'individuazione di una soluzione condivisa, ritiene che il verificarsi della crisi finanziaria globale non possa che essere identificato con il 2008 e che comunque l'inchiesta non dovrebbe riguardare la generalità degli istituti di credito.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) ritiene essenziale rielaborare la lettera *b)* del comma 1 ritenendo importante fissare comunque un arco temporale definito.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) specifica che l'emendamento 3.4, da lui sottoscritto, fa riferimento all'introduzione dell'euro esclusivamente ai fini di determinare l'arco temporale nel quale si svolgono gli eventi oggetto dell'indagine e non certamente individuare un nesso causale tra la crisi e l'introduzione della moneta unica. Si dichiara peraltro disponibile a confrontarsi su altre ipotesi emendative.

A giudizio del senatore MOLINARI (*Misto-Idv*) la discussione sulla tempistici della Commissione di inchiesta appare poco funzionale rispetto alle questioni più rilevanti sottese all'indagine stessa.

Il sottosegretario BARETTA, dopo aver premesso che le proprie osservazioni hanno un carattere squisitamente tecnico rimettendosi alla Commissione trattandosi di una tematica squisitamente parlamentare, osserva che un arco temporale ampio dell'oggetto dell'indagine appare più aderente rispetto all'individuazione di singoli istituti di credito da sottoporre all'indagine; viceversa, se si intende investigare su fenomeni che interessano l'intero sistema bancario appare più realistico restringere il periodo da sottoporre a valutazione parlamentare. D'altro canto, a suo parere l'individuazione del periodo non è neutro rispetto alla individuazione delle fattispecie da indagare e alle responsabilità da valutare. Ricorda poi che la richiesta di istituire una Commissione di inchiesta ha avuto origine dalla percezione che nel settore bancario e finanziario i controlli hanno presentato delle pecche e che l'inchiesta debba riguardare sia gli istituti di credito sia gli organi di vigilanza. Conclude rimarcando la piena collaborazione del Governo nel favorire il processo parlamentare, dichiarando la disponibilità a fornire elementi tecnici e valutazioni analitiche che si rendessero necessarie.

Interviene da ultimo il senatore VACCIANO (*Misto*) il quale si dichiara scettico sull'efficacia della Commissione di inchiesta, giudicando essenziale concentrare l'indagine su singoli specifici fatti e non sui soggetti, nella consapevolezza che i tempi a disposizione dell'inchiesta parlamentare sono praticamente inesistenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 915

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminati i documenti in titolo,
premesso che con il Programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea intende compiere importanti progressi nella realizzazione di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell?Unione europea, in particolare con la prosecuzione dei negoziati sulle proposte in materia di base imponibile consolidata comune per la tassazione delle società e di disallineamenti da ibridi con i paesi terzi;

rilevato che la Commissione europea ha annunciato la presentazione di un insieme di rilevanti iniziative in materia di IVA, con riferimento tanto al sistema delle aliquote quanto alle misure di semplificazione volte a ridurre gli oneri per le imprese e le amministrazioni fiscali anche attraverso una migliore cooperazione amministrativa tra gli Stati membri;

valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a sostenere la creazione di un sistema comune di assicurazione dei depositi;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo:

a) in relazione alle misure in materia di fiscalità indiretta, partecipare attivamente ai negoziati, sostenendo, in particolare, l'ampliamento dell?ambito di applicazione del portale telematico noto come "mini sportello unico" per l'adempimento degli obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto;

b) impegnarsi per la conclusione dei negoziati relativi alla proposta di regolamento che instaura un quadro europeo per le cartolarizzazioni e alla proposta di regolamento che semplifica le norme sul prospetto per l?offerta al pubblico o l?ammissione alla negoziazione di titoli, tenendo conto dei rilievi contenuti nella risoluzione approvata dalla Commissione Finanze de tesoro il 22 giugno 2016 (*Doc.* XVIII, n. 136);

c) nell'ambito dei negoziati per l'istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi, attivarsi affinché si possa pervenire rapidamente all'approvazione della proposta di regolamento, definendo con certezza le risorse necessarie a carico di ciascun soggetto aderente e senza vincolarne la realizzazione a interventi di modifica dei criteri di calcolo del rischio dei titoli pubblici detenuti dalle banche ovvero fissare limiti alla loro detenzione, così come indicato nella risoluzione approvata dalla Commissione Finanze e tesoro in data 11 maggio 2016 (*Doc*. XVIII, n. 130);

d) nell'ambito dell'impegno annunciato dal Governo a rafforzare il sostegno ad Europol per quanto riguarda l'interscambio di informazioni sui flussi finanziari a scopi terroristici, operare al necessario

collegamento fra queste azioni e quelle relative al contrasto al riciclaggio di denaro, e al rafforzamento dei controlli sul denaro contante;

e) con riguardo al tema delle risorse proprie dell'Unione europea dopo il 2020, impegnarsi a favorire le opzioni che stabiliscono un legame fra gli obiettivi dell'UE e il raggiungimento del più alto valore aggiunto europeo, in particolare come avviene nei campi caratterizzati da forti esternalità, come quelli, indicati dalla Commissione Monti, del rafforzamento del mercato unico, della protezione ambientale, del contrasto a frodi fiscali ed elusione fiscale.

EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
NN. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37,

2.1 (testo 2)
CAPPELLETTI, BOTTICI
Al comma 1, aggiungere , in fine: «e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta»

1.3.2.1.7. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 461 (ant.) del 23/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2017
461ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(2490) ***VACCIANO ed altri. - Disposizioni in materia di prescrizione del diritto alla restituzione del credito depistato nei libretti di risparmio***
(2631) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Disposizioni in materia di termine prescrizionale per il diritto alla restituzione di somme giacenti su conti e depositi bancari***
(Esame del disegno di legge n. 2490, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2631, e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO propone la congiunzione dell'esame dei disegni di legge n. 2490 e n. 2631, in considerazione dell'affinità della materia e dei contenuti.

La Commissione conviene.

Il relatore MOLINARI (*Misto-Idv*) illustra i disegni di legge in titolo, rilevando come essi rechino norme di interpretazione autentica finalizzate a sanare una situazione di incertezza giuridica che penalizza i clienti delle banche. In particolare l'intervento del legislatore consiste nel definire la decorrenza del termine prescrizionale del diritto alla restituzione di somme giacenti in relazione a contratti di deposito sottoscritti con l'istituto bancario, facendolo decorrere dalla data della richiesta di restituzione.

Si riserva di redigere un testo unificato dei disegni di legge in esame e propone di valutare la

possibilità di una successiva riassegnazione in sede deliberante.

Il presidente Mauro Maria MARINO conviene. Auspica in particolare un rapido e positivo *iter*, in ragione della possibilità di rendere concretamente un utile servizio ai cittadini.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) rimarca l'opportunità dei disegni di legge in titolo, tenuto conto del notevole contenzioso presso gli organi giurisdizionali e le sedi arbitrali, riguardante in generale valori di modesta entità.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di***

risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) presenta l'emendamento 4.1 (pubblicato in allegato), predisposto allo scopo di adeguare il testo in esame alla condizione contemplata nel parere trasmesso dalla Commissione Giustizia.

In relazione alle questioni sottese agli emendamenti accantonati, informa che sono in corso approfondimenti tecnici e politici che motivano un successivo esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE

N. 624, 895,1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37

4.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.».

1.3.2.1.8. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 462 (pom.) del 28/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017
462ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società***

Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) BARANI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 23 febbraio.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la Commissione procederà all'esame degli emendamenti al testo unificato in esame precedentemente accantonati.

Precisa quindi che la durata di una Commissione di inchiesta istituita con legge non è vincolata al termine della legislatura durante la quale la medesima Commissione viene per la prima volta costituita. Sulla base di tale considerazione esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4, giudicando preferibile non modificare la previsione di un anno.

Il sottosegretario BARETTA si rimette alla Commissione.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) esprime riserve in merito alla posizione del relatore, in quanto la durata di un anno prevista dal testo unificato comporta il rischio di una prolungata sospensione dei lavori in conseguenza di una conclusione anticipata della Legislatura.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) osserva che gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono finalizzati a garantire la conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta entro la legislatura in corso, mentre una ripresa dei lavori della Commissione di inchiesta nella nuova vanificherebbe l'attività precedentemente svolta.

Preannuncia il proprio voto favorevole sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) si sofferma sullo stallo particolarmente lungo dei lavori della Commissione di inchiesta nel caso di scioglimento delle Camere, a fronte del quale è preferibile prevedere una data certa per la conclusione dell'inchiesta parlamentare.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) rileva che nel caso di scioglimento anticipato del Parlamento la previsione di una conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta entro il 31 dicembre 2017 non sarebbe nella sostanza diversa dalla previsione di una durata annuale, recata dal testo unificato. L'indicazione di una data certa quale termine dei lavori sarebbe comunque indicativa della volontà del Parlamento di attivarsi con la dovuta sollecitudine.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) fa presente che il tempo disponibile per i lavori della Commissione di inchiesta, così come previsto dal testo unificato, sarebbe superiore a quello derivante dall'approvazione dell'emendamento 1.2 e che i componenti della Commissione si impegnerebbero presumibilmente a portare a compimento il lavoro di inchiesta entro il termine della Legislatura.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) giudica insufficiente il tempo a disposizione della Commissione di inchiesta nella parte rimanente di Legislatura, anche qualora avvenisse lo scioglimento anticipato delle Camere. A suo giudizio è pertanto preferibile consentire alla Commissione di inchiesta di operare anche oltre la XVII legislatura, sottolineando che tale aspetto meriterebbe maggiore attenzione rispetto agli orientamenti prevalsi in sede di formulazione degli emendamenti.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) esprime la propria disponibilità a compiere ulteriori valutazioni sulla questione, da finalizzare alla fase della trattazione in Assemblea.

Il senatore AIROLA (*M5S*) considera doveroso per il Parlamento dimostrare il proprio impegno entro la fine della legislatura nella difesa del risparmio dei cittadini a fronte della disastrosa situazione del sistema bancario.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) giudica le motivazioni espresse dal relatore idonee a far considerare preferibile la formulazione dell'articolo 1 del testo unificato, ferma restando la disponibilità a ulteriori approfondimenti nello stadio successivo dell'*iter* pur dichiarando la contrarietà a ipotesi di riduzione del termine. Rileva inoltre l'utilità della previsione riguardante la relazione semestrale al fine di un immediato e approfondito impegno della Commissione di inchiesta.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*), ritenendo fondamentale la modifica dell'articolo 1, preannuncia l'astensione a nome del proprio Gruppo nella votazione finale nel caso in cui gli emendamenti concernenti il termine dei lavori della Commissione di inchiesta fossero respinti.

Viene posto in votazione l'emendamento 1.2, che risulta respinto.

Con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) propone ai presentatori dell'emendamento 2.1 (testo 2) una specifica riformulazione sulla base dei rilievi sollevati nel corso dell'esame, finalizzata ad

introdurre un onere informativo dei componenti della Commissione ai presidenti delle rispettive Camere di appartenenza circa la sussistenza di incarichi pregressi di amministrazione nelle banche oggetto dell'inchiesta.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) non accetta la riformulazione proposta, che snaturerebbe la previsione di cui all'emendamento 2.1 (testo 2), sul quale, in ordine alla sua costituzionalità da alcuni sollevata, non risulta un parere contrario della 1ª Commissione. Ritiene doveroso evitare che facciano parte della Commissione di inchiesta parlamentari che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o di consulenza e collaborazione con le banche oggetto dell'inchiesta.

L'emendamento 2.1 (testo 2) è quindi posto in votazione, con parere contrario del RELATORE, e respinto.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) presenta l'emendamento 3.6 (testo 2) - pubblicato in allegato - e invita al ritiro degli emendamenti 3.4, 3.5, 3.7, 3.8 e 3.9. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 3.34 e 3.38, nonché parere favorevole sull'emendamento 3.39.

Il sottosegretario BARETTA si rimette alla Commissione.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) ritira gli emendamenti 3.4, 3.5, 3.7 e 3.8.

La Commissione approva l'emendamento 3.6 (testo 2). Risulta di conseguenza preclusa la votazione dell'emendamento 3.9.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 3.34, che la Commissione respinge.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.38, finalizzato a una verifica specifica da parte della Commissione di inchiesta circa l'efficacia della normativa vigente volta a contrastare il sistema delle "porte girevoli".

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) considera inopportuno l'inserimento di una previsione mirata, potendo la Commissione di inchiesta procedere alle verifiche auspicate dal senatore Vacciano anche in forza delle disposizioni recate dal testo unificato. Rileva peraltro che un miglioramento della disciplina vigente può essere valutato nell'ambito della trattazione di uno specifico atto legislativo.

L'emendamento 3.38, posto in votazione, è respinto.

La Commissione accoglie successivamente l'emendamento 3.39.

Viene posto in votazione l'emendamento 4.1, che la Commissione approva.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato, così come modificato, proponendo al contempo l'assorbimento delle proposte di inchiesta parlamentare *Doc*. XXII, n. 30 e *Doc.* XXII, n. 37, autorizzandolo altresì a chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento

formale che risultassero necessarie.

La seduta termina alle ore 16,05.

EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 624, 895,1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, , 2547, 2591, Doc. XXII, n. 30, Doc. XXII, n. 37

Art. 3

3.6 (Testo 2)
IL RELATORE
Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*
"*b)* la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verificherà:"

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2547
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 181 (pom.) 21 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.624, S.1020, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**

N. 182 (pom.) 28 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 183 (pom.) 7 marzo 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
	Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su nuovo testo**

2ª Commissione permanente (Giustizia)

N. 58 (pom.) 21 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.624, S.1020, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37
	Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)**
N. 59 (pom.) 22 febbraio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo con rilievi **su nuovo testo**
	Esito: Non ostativo **su emendamenti**

5ª Commissione permanente (Bilancio)

N. 699 (pom.) 21 febbraio 2017	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.624, S.1020, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 702 (pom.) 28 febbraio 2017	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 705 (pom.) 7 marzo 2017	Esito: Non ostativo Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su emendamenti**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 181 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
181ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,20.

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con le seguenti osservazioni: all'articolo 4, comma 1, nell'ambito dell'istituzione dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale, ritiene necessario prevedere un coinvolgimento delle Regioni, nel rispetto delle prerogative ad esse riconosciute in materia; all'articolo 7-*septies*, comma 1, lettera *a*), capoverso "8-*bis*", invita a valutare l'opportunità di precisare se il trasferimento di beni confiscati in favore del patrimonio degli enti territoriali avvenga o meno a domanda degli stessi enti.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 4, comma 1, la necessità che - nell'ambito dell'istituzione dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale - sia previsto un coinvolgimento delle Regioni, nel rispetto delle prerogative ad esse riconosciute in materia.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Laura Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2566) ***Deputato Donatella FERRANTI ed altri. - Modifiche all'articolo 609-*septies *del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000 (n. 387)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Concorda la Sottocommissione.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6ª Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato l'ulteriore emendamento 1.1 (testo 2), riferito al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,30.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 182 (pom., Sottocomm. pareri) del 28/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017
182ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
TORRISI

La seduta inizia alle ore 15,15.

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo, parere non ostativo su emendamenti)

Il relatore TORRISI (*AP (Ncd-CpE)*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'articolo 1, comma 4, lettera *g*), che, nel riordino della disciplina delle forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali, indicato tra i princìpi e i criteri direttivi di delega, sarebbe opportuno prevedere un coinvolgimento della Conferenza unificata, in quanto la materia appare riconducibile anche alla competenza delle Regioni e degli enti locali.

Illustra, infine, i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2583 e 1295-A) ***Deputato Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TORRISI (*AP (Ncd-CpE)*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(2576) ***Cristina DE PIETRO ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale dell'Organizzazione marittima internazionale per un riciclaggio delle navi sicuro e compatibile con l'ambiente, fatta a Hong Kong il 15 maggio 2009***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento
(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***
(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***
(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6ª Commissione su ulteriori emendamenti al testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra gli ulteriori emendamenti al testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione (n. 377)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*), nell'illustrare lo schema di decreto legislativo in titolo, segnala che, nell'introdurre il sistema unitario e coordinato di formazione iniziale e accesso anche ai ruoli degli insegnanti tecnico pratici nella scuola secondaria di secondo grado, si palesa una non piena conformità al principio di delega contenuto all'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, della legge n. 107 del 2015, il quale si riferisce esclusivamente ai ruoli di docente nella scuola secondaria.

All'articolo 3, comma 4, evidenzia, inoltre, la necessità che ogni modifica alla composizione della commissione nazionale di valutazione finale per l'accesso al ruolo sia realizzata con lo stesso strumento normativo (regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988) con il quale essa viene istituita.

All'articolo 15, comma 1, e all'articolo 16, comma 1, segnala che le disposizioni ivi previste, nel disporre che nelle scuole secondarie paritarie possano insegnare, rispettivamente come docenti su posto comune e come docenti sul posto di sostegno, anche coloro che sono iscritti al corso di specializzazione, non appaiono coerenti con il principio di delega, di cui al all'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, numero 8), della legge n. 107 del 2015, il quale invece prevede che requisito necessario per l'insegnamento nelle scuole paritarie sia il conseguimento del diploma di specializzazione.

Propone, quindi, di formulare osservazioni non ostative con i rilievi nei termini indicati.

Conviene la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (n. 378)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*), nel riferire sullo schema di decreto legislativo in titolo, segnala, all'articolo 3, comma 4, che - ai fini dell'individuazione dei criteri per una progressiva uniformità sul territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all'assistenza educativa - non è indicato lo strumento normativo, ma è prevista esclusivamente l'intesa in sede di Conferenza Stato - Regioni.

In riferimento all'articolo 6, comma 1, invita a valutare l'opportunità - ai fini della costituzione delle commissioni mediche incaricate di effettuare gli accertamenti riguardanti soggetti in etàevolutiva - di esplicitare che i tre medici membri siano scelti tra quelli dipendenti o convenzionati dell'azienda sanitaria locale territorialmente competente.

Propone, quindi, di formulare osservazioni non ostative con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 MARZO 2017
183ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 13,35.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A)
(*Doc.* XXII, nn. 30 e 37-A)
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti. Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero (n. 383)
(Osservazioni alle Commissioni 3ª e 7ª riunite. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato il decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La sottocommissione conviene.

(2673) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità del tribunale unificato dei brevetti, fatto a Bruxelles il 29 giugno 2016***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2674) ***Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'Accordo istitutivo del Fondo comune dei prodotti di base del 27 giugno 1980, adottati a L'Aja l'11 dicembre 2014***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2490) ***VACCIANO ed altri. - Disposizioni in materia di prescrizione del diritto alla restituzione del credito depistato nei libretti di risparmio***

(2631) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Disposizioni in materia di termine prescrizionale per il diritto alla restituzione di somme giacenti su conti e depositi bancari***

(Parere alla 6ª Commissione sul testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività (n. 382)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, sul quale propone di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, nel presupposto che, all'articolo 2, comma 1, alcuni degli ambiti previsti nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, non espressamente indicati nella norma di delega, di cui all'articolo 1, comma 181, lettera *g*), della legge n. 107 del 2015, possano essere ricondotti alle espressioni "patrimonio e produzione culturale" e "creatività connessa alla sfera estetica", presenti nella disposizione di delega.

Rileva, inoltre, all'articolo 5, comma 1, lettera *d*) e all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), l'opportunità di inserire il riferimento al comma 2 dell'articolo 4, al fine di chiarire se i soggetti con i quali le istituzioni scolastiche possono promuovere partenariati siano quelli pubblici e privati, accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato (n. 384)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, invitando la Commissione di merito a verificare la completezza delle abrogazioni previste dall'articolo 26,

Concorda la Sottocommissione.

(2484) ***Deputato QUINTARELLI ed altri. - Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13,50.

1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 58 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
58ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,20

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per il provvedimento deferito:

alla 6a Commissione:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di***

Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob*** : esame congiunto e rinvio.

1.4.2.2.2. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 59 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2017
59ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per il provvedimento deferito:

alla 6a Commissione:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob*** : Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere non ostativo con rilievo sul testo unificato e non ostativo sugli emendamenti.

1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 699 (pom.) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
699ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Intervengono il ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno De Vincenti e il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2583) ***Deputato Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta antimeridiana del 16 febbraio scorso.

Il vice ministro MORANDO informa di aver trasmesso la relazione tecnica sul testo, verificata positivamente con diverse condizioni, consistenti in puntuali riformulazioni dell'articolato.

Il presidente TONINI conferma che la relazione tecnica è pervenuta ed è a disposizione dei senatori.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) osserva come la condizione prescritta all'articolo 7, consistente nella sostituzione della parola «promuovere» con «possono promuovere» rischi di minare l'efficacia della norma, dal momento che lo svolgimento di attività facoltativa si scontra verosimilmente con le

difficoltà di bilancio degli enti locali.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), a proposito della medesima condizione, ritiene giustificata l'osservazione della Ragioneria generale dello Stato e, anzi, considera ancora insufficienti le cautele adottate a tutela della finanza pubblica. Con l'occasione chiede un chiarimento al Governo a proposito della discrepanza tra il numero totale di minori non accompagnati, pari a 17 mila, e quelli assistiti secondo il provvedimento, che risultano poco più di mille.

Il vice ministro MORANDO precisa, quanto alla richiesta della senatrice Comaroli, che il provvedimento fa riferimento al maggior afflusso di minori stranieri, scontando quelli già compresi dalla legislazione vigente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore BROGLIA (*PD*) propone di esprimere un parere non ostativo, condizionato al recepimento delle modifiche segnalate dal Governo, e così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:

- all'articolo 7, comma 1, capoverso 1-*bis*, sostituire la parola: «promuovono» con le seguenti: «possono promuovere»;
- all'articolo 7, comma 1, dopo il capoverso 1-*bis*, inserire il seguente:

«1-ter. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; gli enti locali provvedono nei limiti delle risorse disponibili nei propri bilanci.»;

- all'articolo 12, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e alle risorse» con le seguenti: «ed è, comunque, stabilita nei limiti delle risorse»;
- all'articolo 16, comma 1, capoverso 4-*quater*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente comma è autorizzata la spesa di 771.470 euro annui a decorrere dall'anno 2017»;
- all'articolo 17, sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Per le finalità di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di 154.080 euro annui a decorrere dall'anno 2017.

4. All'attuazione delle restanti disposizioni contenute nel presente articolo, si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»;

- all'articolo 21, sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Agli oneri derivanti dagli articoli 16 e 17, comma 3, pari a 925.550 euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Dall'attuazione della presente legge, a eccezione delle disposizioni di cui all'articolo 16 e all'articolo 17, comma 3, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».".

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) svolge una dichiarazione di voto contrario, ritenendo che, a

prescindere dal merito, il provvedimento nella sua forma attuale presenta chiare scoperture e causerà pertanto problemi per la finanza pubblica.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere sul testo è posta ai voti e approvata.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime un parere contrario sulle proposte 5.2/6, 5.2/22, 5.2/30 e 6.3/3, che ritiene onerose. Al contrario considera neutrale per la finanza pubblica il subemendamento 5.2/19. Oltre alle proposte individuate dal relatore, segnala l'emendamento 2.2: esso amplia la platea dei soggetti tutelati anche ai minori apolidi. Al riguardo sono pervenute obiezioni da parte della Ragioneria generale dello Stato, seguite da precisazioni del Ministero dell'interno, il quale considera gli apolidi già compresi nella categoria degli stranieri, ai fini di cui trattasi. Ritiene, quindi, necessario tenere conto delle argomentazioni dell'Amministrazione di settore. In tal caso, dunque, l'emendamento risulterebbe non oneroso ma, piuttosto, ultroneo rispetto al quadro normativo vigente.

Il PRESIDENTE considera possibile esprimere la preoccupazione sistematica ora esposta con un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO ritiene non assentibile in assenza di relazione tecnica anche l'emendamento 5.2, mentre valuta direttamente onerose le proposte 19.0.1 e 19.0.1/1.

Il RELATORE, alla luce di quanto emerso, propone di esprimere un parere così formulato sugli emendamenti: "La Commissione programmazione economica, bilancio esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.2/6, 5.2/9, 5.2/22, 5.2/30, 5.2, 6.3/3, 19.0.1/1 e 19.0.1. Il parere è altresì di semplice contrarietà sull'emendamento 2.2. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'11a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra l'ulteriore emendamento 1.1 (testo 2) trasmesso al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che su tale proposta occorre acquisire una relazione tecnica. Ricorda, inoltre, che sulla prima versione della medesima era già stato espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per assenza di relazione tecnica.

Il vice ministro MORANDO riferisce di essere ancora in attesa di elementi per la relazione tecnica.

Il RELATORE propone dunque l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per assenza di relazione tecnica, ferma restando la possibilità di una sua revisione qualora dovesse pervenire la predetta relazione.

La Commissione approva.

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi***

riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore Fravezzi, illustra i disegni di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo unificato, che non vi sono osservazioni da formulare posto, che gli oneri di funzionamento della istituenda Commissione sono posti a carico dei bilanci del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

In relazione agli emendamenti non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE invita a intervenire, a conclusione della discussione generale, i senatori che intendano farlo. Informa inoltre che sono pervenuti emendamenti e ordini del giorno, pubblicati in allegato. Segnala che il senatore Lai è assente in ragione di un impegno istituzionale all'estero assunto da tempo e non rinviabile e che pertanto farà lui le veci del relatore.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede al Governo di voler chiarire le circostanze dell'intervento riguardante la cassa integrazione a favore dei dipendenti Ilva: si apprende infatti che verrebbero corrisposti trattamenti più elevati rispetto agli altri lavoratori dipendenti e esprime il timore che ciò rappresenti una discriminazione non giustificata. Esprime inoltre perplessità sulle norme riguardanti la gestione commissariale. Segnala infine la propria preoccupazione per le deroghe concesse in ambito di procedure di gara, riportando i timori di coloro che segnalano il rischio di vanificare i risparmi connessi alle assegnazioni tramite evidenza pubblica.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*) critica le scelte del Governo accolte nel provvedimento in discussione, evidenziando l'arbitrarietà degli interventi promossi rispetto alle esigenze di altre aree del Mezzogiorno in condizioni analoghe a quelle considerate dal provvedimento. Cita al riguardo il sud-est della Sicilia e le aree di Augusta e Gela in particolare, ove i danni ambientali derivanti dall'industria petrolchimica sono stati altrettanto gravi, ma non vi sono programmi di sostegno alle popolazioni. Sostiene inoltre l'assenza dei presupposti per l'adozione di un decreto-legge rispetto alla parte riguardante il vertice G7 di quest'anno, dal momento che il suo svolgimento era ampiamente previsto, in omaggio al criterio turnario. Ritiene peraltro che l'abuso della decretazione d'urgenza costituisca una cifra caratterizzante del Governo in carica, dal momento che risulta inattuata gran parte delle norme inserite nei diversi decreti-legge, a conferma dell'improprietà dello strumento.

Il PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale.

Il ministro DE VINCENTI, intervenendo in replica, fornisce riscontro alle segnalazioni della senatrice Comaroli, precisando che l'intervento sulla cassa integrazione è limitato al solo anno 2017, ed è strettamente connesso al processo di cessione dell'azienda. Quanto ai suoi contenuti specifici, esso ha funzione di riequilibrio rispetto ai trattamenti corrisposti ad altri stabilimenti del Gruppo Ilva, determinati con un accordo riferito ai lavoratori in servizio a Cornigliano. Quanto alla notazione critica riguardante il commissario straordinario per la realizzazione dei depuratori, assicura che sarà prevista una relazione sull'operato della gestione e che l'attività del commissario in questione sarà oggetto di puntuale monitoraggio e controllo da parte del Governo. Ritiene comunque di condividere la richiesta di attenzione della senatrice Comaroli, in un'ottica di trasparenza delle gestioni commissariali. Quanto allo svolgimento del vertice G7, conferma che nel testo vi è un riferimento alla possibilità di utilizzare le procedure semplificate di cui all'articolo 63 del codice degli appalti, esigenza dettata dalla ristrettezza dei tempi e, in ogni caso, sottoposta a previa autorizzazione. Quanto alle osservazioni del senatore Giovanni Mauro, precisa che il carattere di urgenza è conferito alle disposizioni sul G7 dalla necessità di realizzare infrastrutture nell'area di Taormina nei ristretti tempi rimasti. Non condivide l'obiezione circa l'arbitrarietà degli interventi scelti, dal momento che sull'area di Gela è attivo un accordo di programma volto ad attività di reinvestimento da parte dell'Eni, nonché alla realizzazione di infrastrutture per la logistica; l'accordo di programma è costantemente monitorato dal relativo Comitato. Conclude riferendo che nel Patto per la Regione Siciliana sono contenuti ulteriori interventi già individuati a beneficio delle medesime aree.

Il PRESIDENTE invita i senatori che hanno presentato emendamenti a darne illustrazione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), apprezzata l'assenza di margini per la modifica del testo, propone di rinunciare all'illustrazione degli emendamenti che saranno tutti respinti e di concentrare l'attenzione della Commissione sugli ordini del giorno che potrebbero trovare accoglimento da parte del Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire per l'illustrazione degli emendamenti, essi si intendono tutti illustrati.

Il PRESIDENTE, relatore facente funzione, stante la nota ristrettezza di tempi per l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato, invita al ritiro di tutti gli emendamenti esprimendo altrimenti un parere contrario.

Il ministro DE VINCENTI esprime altresì parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

La senatrice MANGILI (*M5S*), preso atto del parere contrario a qualsiasi proposta di modifica, chiede una breve sospensione al fine di individuare gli emendamenti da ritirare e trasformare in ordini del giorno da sottoporre all'attenzione del Governo.

Il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta, dispone la sospensione della seduta fino alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,30.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 7-*bis*.0.3, che contestualmente ritira e trasforma nell'ordine del giorno G/2692/31/5, pubblicato in allegato.

Il senatore SANTINI (*PD*) dichiara di ritirare gli emendamenti 5-*bis*.1, 5-*bis*.2, 5-*bis*.3 e 5-*bis*.4 e di trasformarli nell'ordine del giorno G/2692/32/5, pubblicato in allegato. Ritira inoltre l'emendamento 1.16, a sua volta trasformato nell'ordine del giorno G/2692/33/5, pubblicato in allegato.

La senatrice MANGILI (*M5S*) ritira gli emendamenti 1-*bis*.0.2, 1-*bis*.0.4 e 5.7, dichiarando di trasformarli contestualmente negli ordini del giorno G/2962/34/5, G/2962/35/5 e G/2962/36/5, pubblicati in allegato.

Il senatore GUALDANI (*AP (Ncd-CpE)*) ritira le proposte 4-*ter*.0.3, 4-*ter*.0.4, 4-*ter*.0.5 e 3-*quinquies*.0.6, trasformandoli negli ordini del giorno G/2962/37/5, G/2962/38/5, G/2962/39/5 e G/2962/40/5, pubblicati in allegato.

Concorde all'unanimità la Commissione, con un'unica votazione, verificata la presenza del prescritto numero legale, si intendono respinti tutti gli emendamenti rimanenti.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, si rimette alle valutazioni del Governo su tutti gli ordini del giorno.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere favorevole all'ordine del giorno G/2692/1/5, purché sia ridotto l'impegno al solo terzo punto e ad una mera valutazione dell'opportunità.

La senatrice LEZZI (*M5S*), dopo averlo sottoscritto, dichiara di non poter accogliere la proposta di riformulazione avanzata dal Ministro e insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta pertanto respinto.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2962/2/5, G/2962/6/5 e G/2962/7/5, che posti separatamente in votazione risultano respinti.
Esprime invece parere favorevole sull'ordine del giorno G/2692/3/5 purché l'impegno sia limitato a "valutare l'opportunità".

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive l'ordine del giorno e accetta la riformulazione,

pubblicata in allegato.

L'ordine del giorno G/2692/3/5 (testo 2) risulta accolto.

Il ministro DE VINCENTI dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/2692/4/5 e G/2692/5/5. Esprime invece avviso contrario sull'ordine del giorno G/2692/8/5.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) interviene in dichiarazione di voto, evidenziando l'inopportunità dell'intervento sui porti di Augusta e Catania, posto in essere dalla Regione siciliana e a suo avviso avallato acriticamente dal Governo. Insiste peraltro per la sua votazione.

L'ordine del giorno G/2692/8/5 è posto ai voti e risulta respinto.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/2692/9/5 e G/2692/19/5 purché siano limitati a "valutare l'opportunità".

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive gli ordini del giorno e accetta la riformulazione, pubblicata in allegato.

Gli ordini del giorno G/2692/9/5 (testo 2) e G/2692/19/5 (testo 2) risultano accolti.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/2692/13/5, che risulta pertanto accolto. Il parere è invece contrario sugli ordini del giorno G/2692/10/5, G/2692/12/5, G/2692/17/5, G/2692/18/5, G/2692/20/5, G/2692/21/5 e G/2692/22/5, i quali posti in votazione su richiesta dei presentatori risultano respinti.

Ritiene invece necessaria ai fini del suo accoglimento una riformulazione dell'ordine del giorno G/2692/11/5, volta a far rientrare l'impegno nell'ambito del finanziamento ordinario per l'anno 2017. In assenza del proponente, l'ordine del giorno si intende non accolto.

Propone altresì la riformulazione dei dispositivi degli ordini del giorno G/2692/14/5, G/2692/15/5 e G/2692/16/5, i cui testi sono pubblicati in allegato.

La senatrice MANGILI (*M5S*) accoglie, sottoscrivendolo, la riformulazione dell'ordine del giorno G/2692/14/5.

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottoscrive a sua volta l'ordine del giorno G/2692/15/5 e accoglie la riformulazione proposta dal Governo, così come la senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno.

Gli ordini del giorno in questione si intendono pertanto accolti.

Il ministro DE VINCENTI propone di riformulare l'ordine del giorno G/2692/23/5 limitandolo il dispositivo ad una valutazione della possibilità, comunque nell'ambito della compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive l'ordine del giorno e accetta la riformulazione, pubblicata in allegato.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) aggiunge altresì la propria firma all'ordine del giorno riformulato.

L'ordine del giorno G/2692/23/5 (testo 2) risulta accolto.

Il ministro DE VINCENTI dichiarare di accogliere gli ordini del giorno G/2692/24/5 e G/2692/32/5. Propone altresì la riformulazione dei dispositivi degli ordini del giorno G/2692/25/5, G/2692/26/5, G/2692/27/5, G/2692/30/5 e G/2692/31/5.

Le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e BELLOT (*Misto-Fare!*) accettano la riformulazione degli ordini del giorno a loro firma in un testo 2 pubblicato in allegato.

Gli ordini del giorno così riformulati si intendono pertanto accolti.

Il ministro DE VINCENTI esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2692/28/5 e G/2692/29/5 che posti ai voti su richiesta dei presentatori, sono respinti. Dichiara di accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno G/2692/33/5, G/2692/34/5 e G/2692/35/5.
Esprime poi parere contrario sull'ordine del giorno G/2692/36/5, che posto ai voti risulta respinto. Esprime invece parere favorevole sull'ordine del giorno G/2692/38/5, previa riformulazione, pubblicata in allegato.

Il senatore GUALDANI (*AP (Ncd-CpE)*) accetta la riformulazione e l'ordine del giorno G/2692/38/5 (testo 2) è pertanto accolto. Ritira quindi gli ordini G/2692/37/5 e G/2692/39/5.

Il ministro DE VINCENTI dichiara infine di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G/2692/40/5.

Il PRESIDENTE, nell'imminenza dell'avvio dei lavori dell'Assemblea, propone una sospensione della seduta, preannunciando che chiederà al Presidente del Senato una sospensione dei lavori dell'Assemblea per concludere l'esame del provvedimento.

La Commissione conviene

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17,15.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) interviene in dichiarazione di voto, preannunciando l'orientamento negativo del proprio Gruppo sul provvedimento. Esprime il proprio disappunto per le critiche rivolte dal rappresentante del Governo, nell'ambito della discussione generale, alle osservazioni che ha ritenuto di avanzare al testo. Al riguardo ribadisce la propria censura all'articolo 3 del provvedimento, che appare di carattere personalistico, dal momento che riferisce le competenze della precedente figura di sottosegretario all'attuale Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno. Conferma anche la precedente notazione critica sull'articolo 7, che costituisce deroga rispetto alle ordinarie procedure, come ammesso dalla stessa documentazione fornita dall'Anac. Peraltro, ribadisce la singolarità di interventi ritenuti imprevedibili ma riferiti alla presidenza del G7 di quest'anno, che era nota da lungo tempo essendo disciplinata da un criterio di turnazione. Quanto alla questione relativa all'Ilva, considera particolarmente grave la situazione concernente l'impiego di somme nella disponibilità della proprietà Riva, il cui rientro in Italia è divenuto assai più incerto dopo la mancata accettazione del patteggiamento da parte del tribunale di Milano. Conferma a proposito che in un precedente intervento legislativo erano previste misure di risanamento ambientale pari a 800 milioni di euro coperti con le somme in questione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) preannuncia altresì un voto contrario del suo Gruppo, stigmatizzando il metodo utilizzato, che ha reso impossibili miglioramenti del testo in seconda lettura, e il merito delle questioni, dal momento che si è dato corpo a un intervento legislativo deludente e parziale. Auspica che in futuro il Governo affronti le problematiche del Mezzogiorno in modo più efficace e concreto.

La Commissione approva infine il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, autorizzandolo al contempo a richiedere al Presidente del Senato lo svolgimento della relazione in forma orale.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 22 febbraio, già convocata per le ore 9,è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,35.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. 2692

G/2692/1/5
CASTALDI, GIROTTO
Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge 2692,
premesso che:
l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca misure in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA. Il medesimo articolo interviene sul termine di durata del programma dell'amministrazione straordinaria, disponendo che esso si intende esteso sino alla scadenza del termine ultimo per l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Entro il termine ultimo per l'attuazione del Piano, i commissari straordinari sono autorizzati ad individuare e realizzare, sentiti ARPA Puglia e ISPRA, ulteriori interventi di decontaminazione e risanamento ambientale non previsti nel predetto Piano, ma ad esso strettamente connessi;
considerato che:
come emerge dal documento titolato «Report sul PM10 a Taranto», realizzato dall'associazione PeaceLink di Taranto e consegnato alla Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato in

occasione della sua visita a Taranto il 26 Gennaio 2016, «a causa della specifica tossicità delle polveri sottili, Taranto continua a risultare la città con l'aria più inquinata d'Italia»;

nel predetto Report viene evidenziato come «l'ASL di Taranto ha consigliato ai soggetti immunodepressi, cardiopatici e più fragili (anziani e bambini) di non fare attività all'aria aperta nei giorni in cui la concentrazione del PM10 supera i 25 microgrammi a metro cubo e di arieggiare in quei giorni le abitazioni nelle ore in cui presumibilmente la concentrazione del particolato è minore (tra le ore 12 e le ore 18)», ossia per un totale di 158 giorni, in cui in particolare bambini ed anziani del quartiere Tamburi avrebbero dovuto cambiare le loro abitudini di vita, adottando comportamenti di massima prudenza. Nelle scuole del quartiere Tamburi in quei giorni si sarebbero dovute aprire le finestre solo dopo mezzogiorno. Tale indicazione precauzionale, ovviamente, non è mai stata adottata;

il potere tossico delle polveri di Taranto risulta 2,2 volte superiore alla tossicità delle polveri delle altre città italiane. Ad ogni incremento di PM10 si riscontra a Taranto una mortalità più che doppia. È noto che a Taranto le polveri sottili hanno una tossicità più elevata per via della presenza delle emissioni industriali: ma tale dato viene sistematicamente ignorato al momento della stesura delle graduatorie nazionali relative alla presenza di PM10, che individuano le città più inquinate d'Italia, in cima alle quali Taranto non compare mai nonostante le gravi criticità sanitarie riscontrate. Nel caso di Taranto il superamento del limite, infatti, non avviene in termini di tossicità ma di concentrazione, a dimostrazione che occorrerebbe anche rivedere la disciplina che regola le emissioni inquinanti in atmosfera;

tale ultimo dato viene colpevolmente tralasciato nella comunicazione relativa al quadro ambientale della città, che risulterebbe «a norma» per la qualità dell'aria, nonostante la situazione sanitaria permane grave non solo per gli effetti cronici (tumori), ma anche per gli effetti acuti immediati (ictus e infarti) che hanno una indubbia correlazione con le variazioni del Pm10;

rilevato che:

già da anni lo studio Sentieri dell'Istituto Superiore della Sanità attesta la fortissima tossicità del PM10 di Taranto citando lo studio EPIAIR che ha riguardato 10 città italiane e documenta come a Taranto «i risultati sulla mortalità evidenziano, nel complesso, un aumento di 0.69 per cento del rischio di mortalità totale per incrementi di 10 ug/m3 di PM10, effetto superiore a quello riscontrato nelle principali analisi pubblicate in Europa (0.33 per cento), nel Nord America (0.29 per cento) e nei precedenti studi italiani (MISA, 0.31 per cento)». La città di Taranto è stata considerata in diversi studi multicentrici sugli effetti a breve termine dell'inquinamento. Il più recente è lo studio EpiAir, successivo allo studio MISA (Meta-analisi italiana degli Studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento Atmosferico) e allo studio SIST1 (Studio Italiano Suscettibilità Temperatura e Inquinamento) che hanno valutato 1'effetto acuto dell'inquinamento;

il citato progetto EpiAir è uno studio sul rapporto tra inquinamento atmosferico e salute in Italia, che ha analizzato gli effetti a breve termine degli inquinanti atmosferici (PM10, N02 e ozono) rilevati nel periodo 2001-2005 nelle città eli Milano, Mestre-Venezia, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Taranto, Cagliari e Palermo. Lo studio, coordinato dall'epidemiologo Francesco Forastiere e promosso dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), aveva come obiettivo quello di porre le basi per l'avvio di un programma di sorveglianza dell'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico fondato sull'utilizzo di indicatori ambientali e sanitari affidabili e standardizzati;

considerato inoltre che:

la Commissione europea ha emesso il 16 ottobre 2014 un parere motivato nei confronti dell'Italia nell'ambito della procedura di infrazione n. 2177 del 2013, avviata il 26 settembre 2013, contestando, in relazione allo stabilimento ILVA di Taranto, per la violazione della direttiva 2008/1/CE (c.d. Direttiva IPPC) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento fino al 7 gennaio 2014, e della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali, a decorrere da tale data. Nel parere motivato, la Commissione contesta la violazione delle direttive sopra richiamate con riferimento ai seguenti ambiti: *a)* la mancata copertura dei siti di stoccaggio dei minerali e dei

materiali polverulenti; *b)* la mancata adozione di provvedimenti volti alla minimizzazione delle emissioni gassose dagli impianti di trattamento dei gas; *c)* la mancata adozione di misure per il controllo dell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento e per la riduzione delle emissioni di polveri dalle acciaierie,

impegna il Governo:

ad adottare urgentemente ulteriori specifiche misure per superare l'emergenza ambientale e sanitaria in corso nell'area di Taranto;

a destinare specifiche risorse volte a finanziare la prosecuzione del progetto EpiAir, al fine di un suo aggiornamento al 2016;

in ragione della conclamata correlazione tra gli aumenti esponenziali dei valori del PM10 e i gli accadimenti tragici che interessano la salute dei cittadini, che si riscontra indipendentemente dal superamento o meno dei limiti di legge, ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a prevedere l'istituzione di modalità osservative di tali fenomeni in tempo reale.

G/2692/2/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2692 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

l'articolo 1 del decreto legge in oggetto reca disposizioni in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo Ilva, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni,

impegna il Governo:

a prevedere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento, nell'ambito del Piano finanziario presentato all'acquirente, di misure volte alla riduzione delle emissioni di CO2 al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e su infrastrutture intelligenti, e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO2 ultraridotte.

G/2692/3/5 (testo 2)

MANDELLI, AZZOLLINI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la qualificazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (IAFR) disciplinata dal decreto ministeriale 18 dicembre 2008, è un prerequisito necessario per l'ottenimento dei certificati verdi (CV) o per l'accesso alla tariffa incentivante omnicomprensiva (TO) in funzione dell'energia elettrica netta prodotta ed immessa in rete;

la normativa vigente ha assegnato al GSE (gestore servizi elettrici) il compito di qualificare gli impianti di produzione alimentati da fonte rinnovabili una volta accertato il possesso dei requisiti della normativa di riferimento;

l'incentivo è rappresentato dai certificati verdi assegnati in base alla produzione;

se si produce normalmente la cessione viene pagata da ENEL o da altro gestore 0,05 euro/kwh a cui vanno aggiunti 0,11 euro/kwh dei certificati verdi pagati a parte;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare misure volte a prevedere che per gli impianti destinati alla produzione di energia elettrica già attivi alla data di approvazione della presente legge e alimentati da

fonti rinnovabili, (IAFR) biogas di discarica, sia prevista la proroga di due anni degli incentivi per le convenzioni in scadenza nel 2017 al fine di recuperare le quantità di biogas residue prodotte.

G/2692/3/5
MANDELLI
Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la qualificazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (IAFR) disciplinata dal decreto ministeriale 18 dicembre 2008, è un prerequisito necessario per l'ottenimento dei certificati verdi (CV) o per l'accesso alla tariffa incentivante omnicomprensiva (TO) in funzione dell'energia elettrica netta prodotta ed immessa in rete;

la normativa vigente ha assegnato al GSE (gestore servizi elettrici) il compito di qualificare gli impianti di produzione alimentati da fonte rinnovabili una volta accertato il possesso dei requisiti della normativa di riferimento;

l'incentivo è rappresentato dai certificati verdi assegnati in base alla produzione;

se si produce normalmente la cessione viene pagata da ENEL o da altro gestore 0,05 euro/kwh a cui vanno aggiunti 0,11 euro/kwh dei certificati verdi pagati a parte;

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a prevedere che per gli impianti destinati alla produzione di energia elettrica già attivi alla data di approvazione della presente legge e alimentati da fonti rinnovabili, (IAFR) biogas di discarica, sia prevista la proroga di due anni degli incentivi per le convenzioni in scadenza nel 2017 al fine di recuperare le quantità di biogas residue prodotte.

G/2692/4/5
COMAROLI
Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 1 interviene sulla destinazione delle risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali, concessi fino ad 800 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 6-*bis* del decreto legislativo n. 191 del 2015, destinando 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019 al finanziamento delle attività relative alla predisposizione e attuazione di un Piano per il sostegno assistenziale e sociale delle famiglie disagiate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola;

i commissari straordinari, ai fini del trasferimento delle risorse, provvedono a rendicontare al Ministero della salute con cadenza semestrale. È stato specificato in sede referente che la relazione deve essere trasmessa dal Ministro vigilante alle Camere per il deferimento alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

impegna il Governo:

nell'ambito di attuazione della lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 1 di rendicontare, in particolare, gli interventi realizzati nell'anno precedente per il sostegno assistenziale e sociale delle famiglie disagiate di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola, con le relative risorse finanziarie utilizzate e gli interventi in programma per l'anno in corso, con la valutazione della rispondenza degli obiettivi e delle priorità individuate alle esigenze del territorio e alle risorse finanziarie a disposizione.

G/2692/5/5
COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 1 interviene sulla destinazione delle risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali, concessi fino ad 800 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1, comma 6-*bis* del decreto legislativo n.191 del 2015, assegnando 50 milioni di euro per il 2017 e 20 milioni di euro per il 2018 al Ministero della Salute per essere successivamente trasferiti alla Regione Puglia per la realizzazione di un progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei suddetti Comuni;

tale progetto che è inserito tra gli interventi del Contratto istituzionale di sviluppo, sottoscritto il 30 dicembre 2015, viene trasmesso dalla Regione Puglia al Ministero della salute, per essere approvato, sentito l'Istituto superiore di sanità e previo parere del Tavolo istituzionale permanente per Taranto, integrato con un rappresentante del Ministero della salute;

nel corso dell'esame è stato previsto che la regione Puglia dovrà presentare al Ministero della salute, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sulle attività svolte, con la rendicontazione delle risorse utilizzate e degli interventi realizzati nell'anno precedente. Tale relazione è trasmessa dal Ministro della salute alle Camere per il deferimento alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

impegna il Governo:

ai fini di un miglior controllo da parte delle Commissioni parlamentari sulla realizzazione del programma per l'ammodernamento tecnologico delle apparecchiature medico-diagnostiche delle strutture sanitarie pubbliche di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola, a prevedere, nell'ambito della relazione che si dovrà presentare entro il 31 gennaio dì ciascun anno, l'indicazione puntuale anche degli interventi in programma per l'anno in corso.

G/2692/6/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il settore portuale è interessato da una vera e propria crisi sociale a causa dei problemi occupazionali che ne sono scaturiti;

è fondamentale che si proceda ad una riqualificazione professionale che garantisca un'adeguata tutela dei lavoratori e il reimpiego flessibile nella fase di rilancio delle prospettive produttive ed occupazionali dei porti;

il provvedimento in esame inserisce delle misure a sostegno del settore che, si legge nella relazione tecnica, il primo anno di applicazione potrebbero interessare 900 lavoratori del porto di Gioia Tauro e Taranto;

impegna il Governo:

a mettere in atto ogni azione utile al fine di rilanciare il settore portuale ed arginare gli effetti della crisi occupazionale che ha interessato i lavoratori portuali, anche prevedendo lo stanziamento di risorse aggiuntive che possano sostenere tutti i porti di rilevanza nazionale distribuiti sul territorio nazionale sulla base dei criteri individuati in sede di Conferenza Stato-regioni.

G/2692/7/5

CATALFO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, PUGLIA

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con

particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno,

ritenute insufficienti le misure introdotte, in particolar modo quelle proposte al fine di sostenere l'occupazione, di accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali e di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali,

impegna il Governo:

a riassegnare alla città di Augusta la sede dell'Autorità di Sistema Portuale, in rispetto a quanto disposto dalla normativa vigente, ivi compreso il Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013.

G/2692/8/5

ALICATA, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha firmato un decreto con cui stabilisce che la sede della nuova Autorità portuale di Sistema della Sicilia Sud-Orientale è individuata, per i prossimi due anni, nel porto di Catania;

tale decisione appare in palese contrasto con i criteri assunti dalla Comunità europea, dallo stesso Governo e dal Ministero per le infrastrutture e trasporti, tenuto conto che le sedi delle Nuove Autorità Portuali di Sistema devono corrispondere con la mappa italiana dei Porti Core;

il Porto Core era e rimane quello di Augusta e rimangono gravemente incomprensibili le ragioni di una scelta diversa;

il decreto ministeriale è stato adottato in forza del parere del Presidente della Regione Siciliana con nota del 12 settembre 2016;

le motivazioni addotte dal Presidente della Regione e condivise dal Ministro appaiono clamorosamente prive di fondamento, essendo il porto di Augusta individuato e classificato, sulla base di rigorosi parametri e criteri europei, Porto Core;

il Presidente della Regione Siciliana ha dichiarato in questi giorni la volontà di modificare il proprio parere e chiedere al Ministro di sospendere la decisione di spostamento della sede a Catania, alla luce delle motivate e comprovate proteste del territorio in tutte le sue articolazioni istituzionali, economiche, sociali e politiche;

si ritiene fondamentale evitare ogni forma di contrasto campanilistico mentre il futuro delle attività portuali e marittime del territorio rimane quella della integrazione e della specificità dei singoli scali portuali;

in ragione delle caratteristiche oggettive degli scali in questione quali aree, banchine, spazi, fondali, attività e potenzialità, la sede della nuova Autorità Portuale di Sistema della Sicilia sud-orientale non può che essere Augusta;

nell'assise straordinaria svoltasi nei giorni scorsi, i Consigli Comunali Aperti di Augusta, Siracusa, Priolo e Melilli hanno manifestato vibrate proteste contro il decreto, avanzando richiesta forte e unitaria a favore di Augusta;

venerdì 10 febbraio u.s., è stata convocata dalle Organizzazioni Sindacali Unitarie una giornata di mobilitazione generale con manifestazione ad Augusta, che ha già visto l'adesione degli Enti Locali, Associazioni Professionali, forze politiche e deputazione regionale e nazionali;

la tensione crescente potrebbe causare, nei prossimi giorni, il blocco a tempo indeterminato di tutte le attività portuali e marittime con conseguenze davvero drammatiche per tutto il Paese, considerando che Augusta rimane il porto in Italia con la maggiore attività industriale nel settore petrolifero,

impegna il Governo:

a valutare con obiettiva urgenza la necessità di revocare il provvedimento che assegna la sede

della costituenda A.d.S.P. presso il porto di Catania, prevedendo la riassegnazione della sede dell'Autorità di Sistema Portuale, alla città di Augusta, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa vigente e dal Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013.

G/2692/9/5 (testo 2)

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

G/2692/9/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

impegna il Governo:

ad adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

G/2692/10/5

COMAROLI, DIVINA

Il senato,

in sede di conversione del decreto legge recante «interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»:

premesso che:

l'articolo 1-*bis*, introdotto durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, autorizza la spesa di 24 milioni di euro per l'anno in corso al fine di integrare il trattamento economico di sostegno dei lavoratori impiegati presso gli stabilimenti produttivi del gruppo ILVA per i quali sia avviato o prorogato, nel corso dello stesso anno, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria;

rilevato che tale disposizione determina una evidente iniquità tra l'Ilva e le altre realtà produttive;

impegna il Governo:

a reperire le occorrenti risorse finanziarie per provvedere all'integrazione dei trattamenti salariali straordinari anche per tutti gli altri lavoratori che, in base alla normativa vigente, usufruirebbero di un trattamento economico deteriore.

G/2692/11/5

D'AMBROSIO LETTIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno,

premesso che:

è evidente le Università italiane necessitano di un processo di riequilibrio rispetto ai criteri di ripartizione dei fondi soprattutto per il crescente divario tra le Università del Nord e quelle del Mezzogiorno;

l'Italia risulta essere tra i paesi europei a più alta contribuzione studentesca;

l'importo medio italiano delle tasse d'ateneo è infatti di circa 1.200 euro a studente, cifra che

pone un evidente problema di sostenibilità per chi proviene da un contesto economico e sociale svantaggiato;

è necessario che venga attuata una rivisitazione del sistema della contribuzione studentesca finalizzata a garantire maggiore equità, che preveda dei vincoli per l'adozione di un sistema continuo e progressivo;

impegna il Governo:

adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto che riveda i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università italiane, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e al fine di alleggerire il peso della contribuzione studentesca, tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente.

G/2692/12/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

nell'ambito dell'esame del decreto legge recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riguardo alla disposizione recata dall'articolo 5, che prevede un incremento di 50 milioni di euro per l'anno in corso;

preso atto della necessità di integrare le risorse per l'esercizio delle funzioni relative l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, attribuite alle regioni a decorrere dallo gennaio 2016;

ricordato che la legge 232/2016 prevede un contributo di 70 milioni per tali funzioni per il solo esercizio 2017 (stante una funzione con carattere di continuità) ben al di sotto delle effettive esigenze finanziarie per l'esercizio stesso;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di utilizzare le risorse del Fondo politiche per la non autosufficienza anche per l'esercizio delle funzioni per l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità.

G/2692/13/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'istituzione in via sperimentale, del programma, denominato «Magna Grecia ? Matera verso il Mediterraneo», finalizzato a finanziare specifici progetti per la valorizzazione del ruolo di Matera quale «città porta» verso il Mediterraneo è da considerarsi una occasione importante di promozione;

il programma è connesso al ruolo di Matera quale «Capitale europea della cultura», che le è già stato riconosciuto per il 2019. In particolare, è volto a creare nuove linee di sviluppo del territorio mediante la nascita di un sistema culturale integrato, stimolando lo sviluppo di una forte identità territoriale attraverso azioni sinergiche dirette a valorizzare aree archeologiche, strutture storiche, componenti artistiche, contesti urbanistico-architettonici, naturalistici, paesaggistici e ambientali. Allo stesso tempo, la finalità è anche quella di favorire lo sviluppo del territorio della costa ionica e dei comuni contermini;

per le predette finalità, viene istituito un apposito Fondo nello stato di previsione del MiBACT, con una dotazione di 400 mila euro per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché, in tutte le fasi delle procedure per la selezione dei progetti e per la ripartizione delle risorse disponibili fra i soggetti aggiudicatari, siano individuate misure che assicurino l'evidenza pubblica, anche attraverso le piattaforme informatiche del Ministero.

G/2692/14/5 (testo 2)

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PUGLIA, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2692, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno», premesso che:

il Capo II del provvedimento in esame è intitolato a Disposizioni in materia di lavoro, politiche sociali e istruzione; in particolare l'Articolo 7-*bis* prevede «l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore degli interventi nei territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione europea per i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)»;

considerato che:

da molti anni l'Università italiana è preda di una crisi strutturale, dovuta a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti statali, che ha generato un divario tanto significativo quanto sconfortante con gli altri Paesi europei. La differenza appare ancor più marcata in riferimento al Mezzogiorno;

a partire dal 2009 la spesa pubblica italiana in favore delle Università è sensibilmente diminuita. Il combinato disposto dei tagli e della ripartizione del fondo in quota base e in quota premiale, ha fatto sì che gli Atenei del Sud perdessero, tra il 2008 e il 2015, il 12 per cento del loro finanziamento, con perdite ancora maggiori per le Isole;

tale situazione si riversa inevitabilmente, con esiti negativi, sulla ricerca, sulla qualità didattica e sul numero del corpo docente e del personale amministrativo;

considerato inoltre che:

stiamo lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di «serie A», sostanzialmente concentrati al Nord ? nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine ? e Atenei di «serie B», in tutto il resto del Paese;

tale dato appare confermato dalle classifiche stilate dal Censis e dall'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) sulla qualità delle Università italiane. Fra Nord e Sud, in buona sostanza, continua a esservi una differenza abissale circa la qualità dei servizi e dell'offerta formativa, cosicché mentre alcuni Atenei del Nord assumono le caratteristiche di *Hub* di industria 4.0, diversi atenei del Sud rischiano la chiusura;

valutato che:

un simile stato di cose non è solo frutto di una riduzione delle risorse ma anche dell'adozione di meccanismi premiali particolari, vincolanti, quand'anche distorti, che precludono per le Università del Sud Italia la possibilità di aspirare all'eccellenza;

le Università del Mezzogiorno non riescono ad accedere ai fondi strutturali europei per un insieme di concause, che vanno dalla mancanza di competitività alla carenza di *Know-how* e di adeguate figure professionali che abbiano le appropriate competenze nell'ambito dell'europrogettazione;

considerato in fine che:

l'Italia non può permettersi di lasciare buona parte delle sue Università indietro rispetto ai livelli nazionali ed europei, limitando così 1'offerta formativa e il diritto allo studio degli studenti del Mezzogiorno;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare rapidamente misure, anche a carattere normativo, che individuino risorse straordinarie in favore della promozione della didattica e della ricerca in favore delle università del Mezzogiorno.

G/2692/14/5

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 2692, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno», premesso che:

il Capo II del provvedimento in esame è intitolato a Disposizioni in materia di lavoro, politiche sociali e istruzione; in particolare l'Articolo 7-*bis* prevede «l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore degli interventi nei territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione europea per i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE)»;

considerato che:

da molti anni l'Università italiana è preda di una crisi strutturale, dovuta a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti statali, che ha generato un divario tanto significativo quanto sconfortante con gli altri Paesi europei. La differenza appare ancor più marcata in riferimento al Mezzogiorno;

a partire dal 2009 la spesa pubblica italiana in favore delle Università è sensibilmente diminuita. Il combinato disposto dei tagli e della ripartizione del fondo in quota base e in quota premiale, ha fatto sì che gli Atenei del Sud perdessero, tra il 2008 e il 2015, il 12 per cento del loro finanziamento, con perdite ancora maggiori per le Isole;

tale situazione si riversa inevitabilmente, con esiti negativi, sulla ricerca, sulla qualità didattica e sul numero del corpo docente e del personale amministrativo;

considerato inoltre che:

stiamo lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di «serie A», sostanzialmente concentrati al Nord ? nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine ? e Atenei di «serie B», in tutto il resto del Paese;

tale dato appare confermato dalle classifiche stilate dal Censis e dall'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) sulla qualità delle Università italiane. Fra Nord e Sud, in buona sostanza, continua a esservi una differenza abissale circa la qualità dei servizi e dell'offerta formativa, cosicché mentre alcuni Atenei del Nord assumono le caratteristiche di *Hub* di industria 4.0, diversi atenei del Sud rischiano la chiusura;

valutato che:

un simile stato di cose non è solo frutto di una riduzione delle risorse ma anche dell'adozione di meccanismi premiali particolari, vincolanti, quand'anche distorti, che precludono per le Università del Sud Italia la possibilità di aspirare all'eccellenza;

le Università del Mezzogiorno non riescono ad accedere ai fondi strutturali europei per un insieme di concause, che vanno dalla mancanza di competitività alla carenza di *Know-how* e di adeguate figure professionali che abbiano le appropriate competenze nell'ambito dell'europrogettazione;

considerato in fine che:

l'Italia non può permettersi di lasciare buona parte delle sue Università indietro rispetto ai livelli nazionali ed europei, limitando così 1'offerta formativa e il diritto allo studio degli studenti del Mezzogiorno;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare rapidamente misure, anche a carattere normativo, che

individuino risorse straordinarie, o che riservino una quota di fondi esistenti, in favore delle Università del Mezzogiorno che versano in gravi condizioni finanziarie;

ad adottare misure, anche di carattere normativo, che incentivino gli Atenei a dotarsi di strutture e di consulenti finalizzati alla progettazione e alla raccolta fondi.

G/2692/15/5 (testo 2)

ORELLANA, FRAVEZZI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2692 recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la legge 30 marzo 1971, n. 118 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili», all'articolo 28 prevede che: «ai mutilati e invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola dell'obbligo o i corsi di addestramento professionale finanziati dallo Stato vengono assicurati: il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola o del corso e viceversa, a carico dei patronati scolastici o dei consorzi dei patronati scolastici o degli enti gestori dei corsi; l'accesso alla scuola mediante adatti accorgimenti per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche che ne impediscono la frequenza; l'assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi»;

l'originaria formulazione dell'articolo prevedeva, al terzo comma, che: «Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie»;

la Corte costituzionale, con sentenza 3 giugno 1987, n. 215, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato terzo comma, nella parte in cui, in riferimento ai soggetti portatori di handicap, prevede che «sarà facilitata», anziché disporre che «è assicurata» la frequenza alle scuole medie superiori. Successivamente il comma è stato abrogato dall'articolo 43,della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

l'orientamento della Corte costituzionale è ribadito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», con specifico riferimento agli articoli 12 e 13;

successivamente il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ha ridisegnato le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni rispetto alle più importanti materie, fra queste anche l'istruzione scolastica. Difatti, l'articolo 139 stabilisce chiaramente quali siano i compiti e le funzioni attribuiti alle Province e quali ai Comuni. In particolare, le Province si devono occupare dell'istruzione secondaria superiore, mentre i Comuni hanno competenza sulle scuole di grado inferiore;

ai sensi del citato decreto nell'ambito delle funzioni che Province e Comuni devono svolgere, ci sono anche «i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio», quindi anche il trasporto scolastico. Spetta dunque alle Province il compito di provvedere al trasporto scolastico relativo alle scuole superiori, mentre ai comuni quello di garantire il trasporto per tutti i gradi inferiori di istruzione, scuola dell'infanzia inclusa;

peraltro, con la decisione 2631, depositata il 20 maggio 2008, il Consiglio di Stato ha definitivamente sancito l'obbligo e la gratuità del trasporto con assistenza anche alle scuole superiori a carico delle Province, richiamando la citata sentenza 215 del 1987 della Corte Costituzionale

il Consiglio di Stato era chiamato a giudicare il ricorso della Provincia di Salerno e della Regione Campania, già «condannate» dal loro Tribunale Amministrativo Regionale per non aver garantito gratuitamente il trasporto scolastico ad uno studente con disabilità;

tuttavia, dopo la soppressione delle Province avvenuta con legge 7 aprile 2014, n. 56 la relativa competenza del trasporto scolastico continua a suscitare incertezze applicative e, pertanto, disagi per gli studenti disabili in tutto il territorio nazionale;

difatti, il comma 947 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, stabilisce che: «Ai fini del

completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 1º gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali che alla predetta data già prevedono l'attribuzione delle predette funzioni alle province, alle città metropolitane o ai comuni, anche in forma associata;

la citata disposizione stabilisce altresì, che per l'esercizio delle predette funzioni è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016, la cui ripartizione tra gli enti territoriali interessati è stata effettuata tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che:

a causa dei dubbi interpretativi circa l'effettivo riparto di competenze tra i soggetti coinvolti e l'evidente scarsità delle risorse stanziate, i disservizi e le problematiche relative al trasporto degli studenti disabili hanno interessato, di fatto, quasi tutte le regioni;

emblematico è quanto avvenuto, ad esempio, presso un liceo della provincia di Catanzaro dove una studentessa affetta da distrofia muscolare congenita di tipo Ullrich è rimasta per mesi priva del necessario supporto sia ai fini del trasporto, che dell'assistenza durante le lezioni. Altrettanto rilevanti sono le preoccupazioni manifestate nel corso del 2016 da ANCI Lombardia, con specifico riferimento al citato DPCM del luglio 2016 per lo stanziamento e la ripartizione delle risorse, che non tiene conto di elementi come la non coincidenza tra anno solare e anno scolastico e il netto aumento delle diagnosi avvenuto a partire dal 2015;

giova inoltre ricordare che è attualmente all'esame dei due rami del Parlamento lo schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (atto del Governo n. 378), adottato in attuazione della delega conferita al Governo dalla norma di cui all'articolo 1 comma 181, lettera *c)*, della legge n. 107 del 2015, recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»;

tale testo, all'articolo 3, comma 5, lettera *b)*, conferma l'attribuzione agli Enti locali, ferma restando la ripartizione delle competenze prevista dall'articolo 1 comma 85 e seguenti della legge 7 aprile 2014, n. 56, i servizi per il trasporto per l'inclusione scolastica, richiamando espressamente le garanzie previste dall'articolo 8, comma 1, lettera *c)* della legge n. 104 del 1992;

tuttavia, nonostante il chiaro richiamo alle garanzie della legge 104 del 1992, al successivo articolo 6, comma 4, il provvedimento stabilisce che il fabbisogno assistenziale e per il trasporto, nonché l'accertamento del diritto al sostegno didattico, sono effettuati esclusivamente sulla base della valutazione diagnostico-funzionale, che è distinta dall'accertamento della condizione di disabilità di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 104 del 1992;

difatti, la stessa relazione tecnica evidenzia come sia di fatto eliminata l'automatica attribuzione delle provvigioni sulla base dall'accertamento della condizione di handicap o di handicap grave, delineando così un meccanismo che sembra essere più attento alle esigenze di organico e di razionalizzazione delle risorse che alle esigenze degli studenti con disabilità;

l'articolo 5 del provvedimento in esame prevede un incremento del fondo per le non autosufficienze;

impegna il Governo a:

chiarire, per quanto di propria competenza, i dubbi interpretativi circa il riparto delle competenze legislative in materia di trasporto degli studenti affetti da disabilità;

a valutare la possibilità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di incrementare le risorse destinate a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, con specifico riferimento al trasporto e al sostegno.

G/2692/15/5

ORELLANA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2692 recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»;

premesso che:

la legge 30 marzo 1971, n. 118 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili», all'articolo 28 prevede che: «ai mutilati e invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola dell'obbligo o i corsi di addestramento professionale finanziati dallo Stato vengono assicurati: il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola o del corso e viceversa, a carico dei patronati scolastici o dei consorzi dei patronati scolastici o degli enti gestori dei corsi; l'accesso alla scuola mediante adatti accorgimenti per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche che ne impediscono la frequenza; l'assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi»;

l'originaria formulazione dell'articolo prevedeva, al terzo comma, che: «Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie»;

la Corte costituzionale, con sentenza 3 giugno 1987, n. 215, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato terzo comma, nella parte in cui, in riferimento ai soggetti portatori di handicap, prevede che «sarà facilitata», anziché disporre che «è assicurata» la frequenza alle scuole medie superiori. Successivamente il comma è stato abrogato dall'articolo 43,della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

l'orientamento della Corte costituzionale è ribadito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», con specifico riferimento agli articoli 12 e 13;

successivamente il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ha ridisegnato le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni rispetto alle più importanti materie, fra queste anche l'istruzione scolastica. Difatti, l'articolo 139 stabilisce chiaramente quali siano i compiti e le funzioni attribuiti alle Province e quali ai Comuni. In particolare, le Province si devono occupare dell'istruzione secondaria superiore, mentre i Comuni hanno competenza sulle scuole di grado inferiore;

ai sensi del citato decreto nell'ambito delle funzioni che Province e Comuni devono svolgere, ci sono anche «i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio», quindi anche il trasporto scolastico. Spetta dunque alle Province il compito di provvedere al trasporto scolastico relativo alle scuole superiori, mentre ai comuni quello di garantire il trasporto per tutti i gradi inferiori di istruzione, scuola dell'infanzia inclusa;

peraltro, con la decisione 2631, depositata il 20 maggio 2008, il Consiglio di Stato ha definitivamente sancito l'obbligo e la gratuità del trasporto con assistenza anche alle scuole superiori a carico delle Province, richiamando la citata sentenza 215 del 1987 della Corte Costituzionale

il Consiglio di Stato era chiamato a giudicare il ricorso della Provincia di Salerno e della Regione Campania, già «condannate» dal loro Tribunale Amministrativo Regionale per non aver garantito gratuitamente il trasporto scolastico ad uno studente con disabilità;

tuttavia, dopo la soppressione delle Province avvenuta con legge 7 aprile 2014, n. 56 la relativa competenza del trasporto scolastico continua a suscitare incertezze applicative e, pertanto, disagi per gli studenti disabili in tutto il territorio nazionale;

difatti, il comma 947 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, stabilisce che: «Ai fini del completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 1º gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali che alla predetta data già prevedono l'attribuzione delle

predette funzioni alle province, alle città metropolitane o ai comuni, anche in forma associata;

la citata disposizione stabilisce altresì, che per l'esercizio delle predette funzioni è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016, la cui ripartizione tra gli enti territoriali interessati è stata effettuata tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che:

a causa dei dubbi interpretativi circa l'effettivo riparto di competenze tra i soggetti coinvolti e l'evidente scarsità delle risorse stanziate, i disservizi e le problematiche relative al trasporto degli studenti disabili hanno interessato, di fatto, quasi tutte le regioni;

emblematico è quanto avvenuto, ad esempio, presso un liceo della provincia di Catanzaro dove una studentessa affetta da distrofia muscolare congenita di tipo Ullrich è rimasta per mesi priva del necessario supporto sia ai fini del trasporto, che dell'assistenza durante le lezioni. Altrettanto rilevanti sono le preoccupazioni manifestate nel corso del 2016 da ANCI Lombardia, con specifico riferimento al citato DPCM del luglio 2016 per lo stanziamento e la ripartizione delle risorse, che non tiene conto di elementi come la non coincidenza tra anno solare e anno scolastico e il netto aumento delle diagnosi avvenuto a partire dal 2015;

giova inoltre ricordare che è attualmente all'esame dei due rami del Parlamento lo schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (atto del Governo n. 378), adottato in attuazione della delega conferita al Governo dalla norma di cui all'articolo 1 comma 181, lettera *c)*, della legge n. 107 del 2015, recante «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»;

tale testo, all'articolo 3, comma 5, lettera *b)*, conferma l'attribuzione agli Enti locali, ferma restando la ripartizione delle competenze prevista dall'articolo 1 comma 85 e seguenti della legge 7 aprile 2014, n. 56, i servizi per il trasporto per l'inclusione scolastica, richiamando espressamente le garanzie previste dall'articolo 8, comma 1, lettera *c)* della legge n. 104 del 1992;

tuttavia, nonostante il chiaro richiamo alle garanzie della legge 104 del 1992, al successivo articolo 6, comma 4, il provvedimento stabilisce che il fabbisogno assistenziale e per il trasporto, nonché l'accertamento del diritto al sostegno didattico, sono effettuati esclusivamente sulla base della valutazione diagnostico-funzionale, che è distinta dall'accertamento della condizione di disabilità di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 104 del 1992;

difatti, la stessa relazione tecnica evidenzia come sia di fatto eliminata l'automatica attribuzione delle provvigioni sulla base dall'accertamento della condizione di handicap o di handicap grave, delineando così un meccanismo che sembra essere più attento alle esigenze di organico e di razionalizzazione delle risorse che alle esigenze degli studenti con disabilità;

l'articolo 5 del provvedimento in esame prevede un incremento del fondo per le non autosufficienze;

impegna il Governo a:

chiarire definitivamente i dubbi interpretativi circa il riparto delle competenze legislative in materia di trasporto degli studenti affetti da disabilità;

incrementare le risorse destinate a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, con specifico riferimento al trasporto e al sostegno.

G/2692/16/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

valutata la necessita di procedere alla realizzazione di zone economiche speciali (ZES) in determinate aree del Paese;

la ZES è una zona geografica dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione

in atto nella nazione ai appartenenza; rilanciare gli investimenti esteri, mantenendo al contempo il tessuto produttivo, l'occupazione, la competitività e lo sviluppo dei territori di riferimento;

l'obiettivo è di ridurre al massimo il regime impositivo, al fine di agevolare una rapida crescita economica delle zone interessate;

impegna il Governo:

ad accelerare con il massimo impegno l'interlocuzione con la Commissione europea, finalizzata a definire procedure e risorse per la concreta realizzazione delle zone economiche speciali.

G/2692/16/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

valutata la necessita di procedere alla realizzazione di zone economiche speciali (ZES) in determinate aree del Paese;

la ZES è una zona geografica dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto nella nazione ai appartenenza; rilanciare gli investimenti esteri, mantenendo al contempo il tessuto produttivo, l'occupazione, la competitività e lo sviluppo dei territori di riferimento;

l'obiettivo è di ridurre al massimo il regime impositivo, al fine di agevolare una rapida crescita economica delle zone interessate;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative di propria competenza per la creazione di ZES in Lombardia; Veneto e Piemonte, anche promuovendone l'autorizzazione al tavolo di confronto con l'unione europea.

G/2692/17/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 7-*quater* del decreto-legge modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016,

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a prevedere che il credito di imposta sia esteso agli interventi per limitare i danni da pioggia o da grandine, comprese le coperture delle piantagioni di frutta, anche alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito il mezzogiorno e la Puglia in particolare nel corso del 2016 e dei primi mesi del 2017.

G/2692/18/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 7-quater del decreto-legge modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016;

le imprese di Banqueting svolgono contemporaneamente più attività oggi ammesse al beneficio

del credito di imposta singolarmente, che però escludono l'attività complessa del Banqueting;

l'inclusione di queste attività risponde anche alla necessità di garantire lo sviluppo economico e dell'occupazione nel nostro paese tenuto anche conto del fatto che il Banqueting genera occupazione e sviluppo in molte imprese comprese nella sua filiera produttiva,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte a estendere i benefici del credito di imposta anche alle imprese di Banqueting.

G/2692/19/5 (testo 2)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, AZZOLLINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

la vigente normativa, di cui all'articolo 1, comma 40, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificata dal comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 30 luglio 2010, n. 122, con riferimento alla quota di sconto dovuta dalle farmacie al Servizio sanitario nazionale per le forniture di medicinali, dispone una riduzione di tali quote di sconto nei confronti delle farmacie rurali sussidiate con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 750 milioni, nonché una riduzione in misura pari al 60 per cento del suddetto sconto a favore di quelle farmacie che abbiano un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 500 milioni;

dal 1996 le due suddette misure di fatturato non sono mai state modificate nonostante il passaggio dalla lira all'euro e gli effetti inflattivi verificatisi dal 1996 ad oggi;

considerata la necessità di sostenere il rilevante ruolo delle farmacie rurali, unico presidio sanitario presente in modo capillare anche nelle zone più disagiate,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di disporre che per le farmacie rurali le agevolazioni sullo sconto scattino con un fatturato non superiore ad euro 450.000 e, per le altre farmacie, la riduzione dello sconto in caso di fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a euro 300.000.

G/2692/19/5

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

la vigente normativa, di cui all'articolo 1, comma 40, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificata dal comma 6 dell'articolo 11 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 30 luglio 2010, n. 122, con riferimento alla quota di sconto dovuta dalle farmacie al Servizio sanitario nazionale per le forniture di medicinali, dispone una riduzione di tali quote di sconto nei confronti delle farmacie rurali sussidiate con un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 750 milioni, nonché una riduzione in misura pari al 60 per cento del suddetto sconto a favore di quelle farmacie che abbiano un fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 500 milioni;

dal 1996 le due suddette misure di fatturato non sono mai state modificate nonostante il passaggio dalla lira all'euro e gli effetti inflattivi verificatisi dal 1996 ad oggi;

considerata la necessità di sostenere il rilevante ruolo delle farmacie rurali, unico presidio sanitario presente in modo capillare anche nelle zone più disagiate,

impegna il Governo:

a disporre che per le farmacie rurali le agevolazioni sullo sconto scattino con un fatturato non superiore ad euro 450.000 e, per le altre farmacie, la riduzione dello sconto in caso di fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a euro 300.000.

G/2692/20/5

BOCCARDI, MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2692 recante Il Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni volte a rilanciare la competitività del settore del Banqueting, attraverso;

specifiche misure di incentivazione e definizione delle attività, delle iniziative, delle categorie di imprese, del valore minimo degli investimenti e delle spese ammissibili all'agevolazione;

il riconoscimento ai datori di lavoro privati che effettuano investimenti ai sensi di quanto previsto dal presente articolo, che garantiscono la continuità occupazionale di tutti i dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, per un periodo massimo di trentasei mesi, dell'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 5.000 euro su base annua.

G/2692/21/5

MILO

Il Senato,

Premesso che:

il Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (*Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 19 aprile 2016), contiene la nuova disciplina in materia di contratti pubblici, che regola i contratti di appalto e di concessione delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori aventi ad oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere, nonché i concorsi pubblici di progettazione;

in primo luogo, in particolare, il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, all'articolo 5 prevede «principi comuni in materia di esclusione per concessioni, appalti pubblici e accordi tra enti e amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito del settore pubblico»; in base a tale articolo una concessione o un appalto pubblico, nei settori ordinari o speciali, aggiudicati da un'amministrazione aggiudicatrice o da un ente aggiudicatore a una persona giuridica di diritto pubblico o di diritto privato, non rientra nell'ambito di applicazione del presente codice quando sono soddisfatte alcune condizioni elencate nello stesso articolo;

in secondo luogo, il decreto legislativo, all'articolo 192, disciplina il regime speciale degli affidamenti *in house*;

considerato che:

il comma 2 dell'articolo 2 della legge l dicembre 2016, n. 225, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili, prevede che «a decorrere dal 1º luglio 2017, gli enti locali possono deliberare di affidare al soggetto preposto alla riscossione nazionale le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate tributarie o patrimoniali

proprie e delle società da essi partecipate» e permette quindi ai Comuni di continuare ad avvalersi della riscossione nazionale con riferimento a tutte quelle attività gestite da Equitalia mediante la proroga, adottando apposita deliberazione entro il 1 giugno 2017;

impegna il Governo:

a sopprimere il comma 2 dell'articolo 2 della legge l dicembre 2016, n. 225, in quanto palesemente in contrasto con gli articoli 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

G/2692/22/5

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n.405 individua due particolari modalità di distribuzione dei medicinali: la distribuzione diretta e la distribuzione per conto;

in particolare, con la distribuzione diretta, una quota di medicinali viene distribuita anche attraverso le farmacie ospedaliere e i servizi farmaceutici delle ASL ed i medicinali erogabili attraverso tale modalità da parte delle strutture pubbliche sono inclusi nel cosiddetto PHT Prontuario della Distribuzione diretta o della presa in carico e della continuità terapeutica ospedale (H) ? territorio (T);

nella distribuzione per conto, invece, i farmaci acquistati dalla ASL/Regione sono distribuiti al paziente, per loro conto, dalle farmacie territoriali aperte al pubblico;

l'articolo 1, comma 426, della legge 147/2013 ha previsto che il Prontuario della continuità ospedale territorio PHT sia aggiornato, con cadenza annuale, dall'Agenzia Italiana del Farmaco, che deve individuare un elenco di medicinali che per le loro caratteristiche farmacologiche possono essere dispensati attraverso la distribuzione per conto per il tramite delle farmacie aperte al pubblico; l'AIFA deve, contestualmente, assegnare i medicinali non coperti da brevetto e quelli per i quali siano cessate le esigenze di controllo ricorrente da parte della struttura pubblica alla distribuzione attraverso le farmacie aperte al pubblico;

al fine di completare tale processo di decentramento nella dispensazione di medicinali che non hanno esigenza di essere gestiti in ambito ospedaliero, sarebbe opportuno consentire il ricorso alla distribuzione per conto anche per i farmaci innovativi che lo consentono, affidando all'AIFA il compito di individuare quelli che, per esclusive ragioni cliniche, devono essere esclusi;

la distribuzione per conto attraverso le farmacie di tali medicinali consentirebbe infatti di ridurre i costi, anche indiretti, sostenuti attualmente dalle strutture ospedaliere e questo, senza voler considerare, sebbene esistano, anche i costi diretti ed indiretti da un punto di vista sociale per i cittadini;

appare altresì opportuno garantire l'uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale della disposizione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347 sopra chiamato, evitando quelle ingiustificate disparità tra regione e regione nelle modalità di erogazione dei medicinali che di fatto impediscono l'accesso indiscriminato ai livelli essenziali di essenziali (LEA);

impegna il Governo:

ad adottare le necessarie misure per consentire la distribuzione dei medicinali innovativi secondo le modalità di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, fatta eccezione per quelli individuati con apposito elenco dall'Agenzia Italiana del Farmaco, i quali, per esclusive ragioni cliniche, necessitano di essere gestiti in ambiente ospedaliero;

ad adottare le necessarie misure per garantire l'uniforme applicazione su tutto il territorio

nazionale della disposizione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347 sopra richiamato, nel pieno rispetto del dettato Costituzionale e del principio di universalità dell'assistenza sanitaria pubblica.

G/2692/23/5 (testo 2)

MANDELLI, AZZOLLINI, COMAROLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 5-*bis* del decreto-legge destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;

il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) è una struttura innovativa e tecnologicamente avanzata, istituita con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 ? recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) ? per il trattamento di tumori radio resistenti o non operabili, mediante l'uso di ioni carbonio e protoni;

l'adroterapia è un trattamento preciso e mirato che consente di colpire il tumore in modo selettivo, senza danneggiare i tessuti sani che lo circondano e, in alcuni casi, di uccidere anche le cellule «sopravvissute» alla radioterapia convenzionale e, pertanto, si configura come trattamento salvavita;

le patologie interessate riguardano tumori non trattabili ? o non trattabili in modo adeguato ? con le terapie convenzionali, quali cordomi e condrosarcomi della base cranica, cordomi e condrosarcomi della spina e del sacro, meningiomi intracranici, tumori localmente avanzati della testa-collo, tumori delle ghiandole salivari, sarcomi delle ossa e dei tessuti molli testa-collo e spina, melanomi mucosi, adenomi pleomorfi ricorrenti, reirradiazioni dei tumori testa-collo, tumori dell'orbita, tumore della prostata ad alto rischio, tumore del pancreas localmente avanzato, epatocarcinomi;

il CNAO costituisce un centro italiano di eccellenza per la ricerca in ambito sanitario,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di adottare misure volte a prevedere contributi a favore del Centro nazionale di adroterapia oncologica (CNAO), al fine di consentire la prosecuzione delle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, mediante l'erogazione della terapia innovativa salvavita denominata «adroterapia».

G/2692/23/5

MANDELLI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno»,

premesso che:

l'articolo 5-*bis* del decreto-legge destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;

il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) è una struttura innovativa e tecnologicamente avanzata, istituita con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 ? recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) ? per il trattamento di tumori radio resistenti o non operabili, mediante l'uso di ioni carbonio e protoni;

l'adroterapia è un trattamento preciso e mirato che consente di colpire il tumore in modo selettivo, senza danneggiare i tessuti sani che lo circondano e, in alcuni casi, di uccidere anche le cellule «sopravvissute» alla radioterapia convenzionale e, pertanto, si configura come trattamento salvavita;

le patologie interessate riguardano tumori non trattabili ? o non trattabili in modo adeguato ? con le terapie convenzionali, quali cordomi e condrosarcomi della base cranica, cordomi e condrosarcomi della spina e del sacro, meningiomi intracranici, tumori localmente avanzati della testa-collo, tumori delle ghiandole salivari, sarcomi delle ossa e dei tessuti molli testa-collo e spina, melanomi mucosi, adenomi pleomorfi ricorrenti, reirradiazioni dei tumori testa-collo, tumori dell'orbita, tumore della prostata ad alto rischio, tumore del pancreas localmente avanzato, epatocarcinomi;

il CNAO costituisce un centro italiano di eccellenza per la ricerca in ambito sanitario,

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a prevedere contributi a favore del Centro nazionale di adroterapia oncologica (CNAO), al fine di consentire la prosecuzione delle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, mediante l'erogazione della terapia innovativa salvavita denominata «adroterapia».

G/2692/24/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

la mobilità sanitaria interregionale è un effettivo e importante disagio che si pone a carico dei cittadini alla ricerca di cure efficaci e fruibili;

negli ultimi 15 anni è aumentato il divario tra le Regioni del Nord e quelle del Sud in termini di capacità di attrarre pazienti da altre Regioni. Le Regioni con forte capacità di attrazione hanno incrementato il saldo netto di pazienti e quelle con scarsa capacità di attrazione hanno perso ulteriormente terreno. Tra il 1997 e il 2011 la Regione Lombardia ha incrementato il tasso di attrazione, ovvero la percentuale dei pazienti provenienti da altre Regioni rispetto al totale dei ricoverati, dal 6,4 per cento al 9 per cento. Risultati ancora più positivi vengono registrati in Piemonte (dall'1,6 per cento al 5,8 per cento), Veneto (dal 2,3 per cento al 7,8 per cento), Toscana (dal 5,2 per cento al 10,7 per cento) ed Emilia-Romagna (dal 9,4 per cento al 13,8 per cento);

il Nord assorbe il 55,1 per cento della mobilità attiva: tra pazienti in uscita e in entrata, la Lombardia ha avuto 142.930 ingressi extra-Regione con un saldo positivo di 76.367; l'Emilia-Romagna ha curato 110.944 pazienti di altre Regioni con un saldo positivo di 67.194 assistiti. Il 27,1 per cento della mobilità attiva si distribuisce al Centro, tra tutte le Regioni, ad eccezione delle Marche: la prima è la Toscana, con un saldo positivo di 34.000 pazienti. Nel Lazio sono stati curati 90.000 pazienti di altre Regioni, ma ben 68.260 residenti sono emigrati con un saldo positivo di 21.740 pazienti;

al Sud tutte le Regioni, tranne il Molise, hanno un saldo negativo: la Campania ha visto 81.744 propri residenti curati in altre Regioni e ne ha accolti 26.028, con un saldo negativo di 55.716 pazienti, il più alto tra tutte le Regioni italiane; la Sicilia ha un risultato negativo di 34.000 pazienti, la Puglia di 32.000 in quanto ha ospitato 26.281 cittadini di altre Regioni ma ha visto 58.454 propri residenti andare a curarsi altrove. Invece, Puglia, Campania, Calabria e Sardegna hanno registrato un aumento dei tassi di fuga ovvero della percentuale di pazienti curati fuori Regione rispetto al totale dei pazienti curati nella Regione. Quasi raddoppiato il tasso di fuga in Calabria, passato dal 10,4 per cento del 1997

al 17,2 per cento del 2011 e anche la Campania ha registrato una crescita dal 5,7 aIl'8,3 per cento. Da segnalare il caso in controtendenza della Sicilia, che è riuscita a ridurre il tasso di fuga di quasi ben 10 punti, dal 16,4 per cento del 1997 al 6,7 per cento del 2011;

ogni anno in Italia il numero di malati oncologici, 3 mln nel 2015, cresce di oltre 90.000 unità (+3 per cento), sia per la maggiore incidenza collegata all'invecchiamento della popolazione, ai fattori ambientali e agli stili di vita, sia, fortunatamente, per i progressi nelle terapie che migliorano la sopravvivenza e cronicizzano la malattia;

la destinazione di 100 milioni di euro destinata alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, in particolare per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale appare un passo importante al fine di interrompere una spirale di ulteriore sofferenza per i malati oncologici;

impegna il Governo:

a predisporre, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sullo stato di riqualificazione e ammodernamento dei servizi raggiunto con la rendicontazione delle risorse utilizzate, al fine di monitorare il progresso di ammodernamento di strutture che possano garantire cure efficaci per i cittadini.

G/2692/25/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il provvedimento in oggetto, all'articolo 7-*quinquies* introdotto dalla Camera dei deputati, al fine del completamento degli interventi già in essere, reca proroga per un periodo di tre anni dei contributi concessi da precedenti disposizioni finalizzati alla realizzazione di interventi rivolti alla tutela e al recupero dell'ambiente e i beni culturali, alla promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, nonché alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole;

suddetto articolo dispone che, qualora i contributi concessi non siano più utilizzati per l'intervento originario, potranno comunque essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico, anche difformi dallo stesso progetto originario;

nella disposizione si esplicita soltanto che, con riferimento ai contributi per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239, legge n. 191 del 2009, i nuovi interventi dovranno comunque riguardare interventi volti alla messa in sicurezza e all'adeguamento antisismico delle scuole;

sarebbe opportuno esplicitare anche per le altre due tipologie di contributi le finalità di interesse pubblico a cui, eventualmente, destinare gli interventi finanziati con i contributi in oggetto che sono stati distolti da altre opere o finalità;

impegna il governo:

ad interpretare, in sede di applicazione, l'articolo 7-*quinquies* del provvedimento in esame, nel senso che le finalità devono comunque rispondere ad esigenze di interesse pubblico attinenti agli ambiti di destinazione originaria e devono dunque riguardare interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali e la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, con riferimento all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e interventi finalizzati al risanamento e al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico del territorio, con riferimento all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

G/2692/25/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il provvedimento in oggetto, all'articolo 7-*quinquies* introdotto dalla Camera dei deputati, al fine del completamento degli interventi già in essere, reca proroga per un periodo di tre anni dei contributi concessi da precedenti disposizioni finalizzati alla realizzazione di interventi rivolti alla tutela e al recupero dell'ambiente e i beni culturali, alla promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, nonché alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole;

suddetto articolo dispone che, qualora i contributi concessi non siano più utilizzati per l'intervento originario, potranno comunque essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico, anche difformi dallo stesso progetto originario;

nella disposizione si esplicita soltanto che, con riferimento ai contributi per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239, legge n. 191 del 2009, i nuovi interventi dovranno comunque riguardare interventi volti alla messa in sicurezza e all'adeguamento antisismico delle scuole;

sarebbe opportuno esplicitare anche per le altre due tipologie di contributi le finalità di interesse pubblico a cui, eventualmente, destinare gli interventi finanziati con i contributi in oggetto che sono stati distolti da altre opere o finalità;

impegna il governo:

a specificare, in merito all'articolo 7-*quinquies* del provvedimento in esame, che le finalità devono comunque rispondere ad esigenze di interesse pubblico attinenti agli ambiti di destinazione originaria e devono dunque riguardare interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali e la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio, con riferimento all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e interventi finalizzati al risanamento e al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico del territorio, con riferimento all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

G/2692/26/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di riconoscere tra le priorità inderogabili nell'attuazione delle linee politico programmati che la realizzazione di interventi in materia di servizi socio-educativi per l'infanzia finalizzati ad efficientare il funzionamento del servizio territoriale, la sua diversificazione, flessibilità e capillarizzazione sul territorio secondo un sistema articolato.

G/2692/26/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

Impegna il Governo:

a riconoscere quale priorità inderogabile nell'attuazione delle linee politico programmati che la realizzazione di interventi in materia di servizi socio-educativi per l'infanzia finalizzati ad efficientare il funzionamento del servizio territoriale, la sua diversificazione, flessibilità e capillarizzazione sul territorio secondo un sistema articolato. Sistema cui concorrono il pubblico, il privato, il privato sociale e i datori di lavoro secondo i seguenti principi:

a) gratuità dei sevizi e delle prestazioni;

b) requisito prioritario della residenza continuativa della famiglia nel territorio in cui sono richiesti i servizi e le prestazioni;

c) partecipazione attiva della rete parentale alla definizione degli obiettivi educativi e delle scelte organizzative, nonché alla verifica della loro rispondenza ai bisogni quotidiani delle famiglie e della qualità dei servizi resi.

G/2692/27/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

impegna il Governo:

a valutare, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, la possibilità di misure a favore dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale.

G/2692/27/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione

sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

oggetto del provvedimento in esame è la realizzazione di interventi urgenti per la coesione territoriale e sociale;

è una priorità sviluppare anche la formazione di un sistema integrato di servizi, che offra sostegno al lavoro di cura dei genitori, in modo da favorirne la conciliazione tra impegni familiari e lavorativi, facilitando e sostenendo l'accesso delle donne nel mercato del lavoro, in un quadro di pari opportunità e condivisione dei compiti;

il nostro Paese deve essere da esempio nell'elaborare una linea politica di invito alla vita e operare per garantire tutte le condizioni utili ad una crescita della società incentrata sui valori di un umanesimo diffuso. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica sui valori fondanti della vita e della persona umana;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di destinare ad un fondo apposito adeguate risorse per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per la presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale.

G/2692/28/5

COMAROLI, CROSIO

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017;

nel corso dell'esame alla Camera è stato previsto che, ai fini dell'applicazione della procedura negoziata senza bando, siano fornite, per i singoli interventi, le ragioni di urgenza e della necessità di derogare alle procedure ordinarie di affidamento, che devono essere strettamente correlate ai tempi di realizzazione degli interventi stessi al fine di garantire l'operatività delle strutture a supporto della Presidenza italiana del G7;

con tale norma sembrerebbe introdursi per legge la facoltà di ricorrere alla procedura negoziata senza bando, riconducendo l'imprevedibilità connessa alla consistenza e durata dei procedimenti per la realizzazione degli eventi del G7, alla fattispecie dell'urgenza;

il nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 ha ristretto di molto i casi in cui viene permessa la procedura negoziata senza la pubblicazione di un bando di gara;

occorre ribadire che i poteri straordinari dovrebbero essere utilizzati solo per far fronte alle emergenze sopravvenute, che non sono riconducibili a ritardi dell'azione amministrativa;

impegna il Governo:

per i prossimi appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, che in futuro dovranno essere aggiudicati da parte del Governo per far fronte alla realizzazione di interventi infrastrutturali e di sicurezza connessi a impegni internazionali del nostro Paese, a procedere all'applicazione integrale del codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, rispettando i tempi e i termini previsti dalle norme vigenti.

G/2692/29/5

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

il comma 1-*bis* dell'articolo 7, inserito durante l'esame in sede referente, autorizza la spesa

annua di 500.000 euro, a decorrere dall'anno 2017, per l'organizzazione, con cadenza annuale, della Conferenza per il dialogo Mediterraneo denominata MED *Dialogues*;

si prevede l'istituzione di un Comitato organizzatore della Conferenza, composto da rappresentanti delle amministrazioni interessate e da personalità estranee alla Pubblica Amministrazione per i quali non sono riconosciuti gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi comunque denominati;

MED *Dialogues* è un'iniziativa promossa dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale MAECI e dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) con l'obiettivo di fornire le basi di una nuova agenda per il Mediterraneo affinché tale regione non sia più percepita solo come area di crisi, pericolo ed instabilità, ma torni ad essere teatro di opportunità;

impegna il Governo:

a informare periodicamente le Camere sulle attività svolte per l'organizzazione della Conferenza per il dialogo Mediterraneo denominata MED *Dialogues*, con la rendicontazione delle risorse utilizzate e degli interventi programmati per ciascun anno.

G/2692/30/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017;

tuttavia, i poteri straordinari e le deroghe alla normativa vigente dovrebbero essere utilizzati solo per far fronte alle emergenze sopravvenute, e non riconducibili a ritardi dell'azione amministrativa;

infatti, la legge n. 11 del 2016, recante delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice degli appalti, in recepimento delle nuove direttive in materia di appalti e concessioni, all'articolo 1, comma 1, lettera *i)*, ha imposto al Governo il divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali;

ai fini dell'accelerazione delle procedure burocratiche per la realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, nei territori colpiti dagli eventi sismici che hanno colpito le regioni, Lazio, Marche. Umbria e Abruzzo a partire dal 24 agosto 2016 e nel gennaio 2017, occorre adottare procedure straordinarie, ulteriori a quelle previste fino ad oggi;

tutte le amministrazioni pubbliche funzionalmente preposte per il singolo intervento connesso al sisma, sia per la fase di emergenza che di ricostruzione, devono poter adottare procedure negoziate per accelerare l'intervento e la scelta degli operatori nell'aggiudicazione degli appalti di lavori, forniture e servizi;

occorre stabilire che la sola dichiarazione dello stato di emergenza costituisce già motivazione valida per l'utilizzo delle procedure negoziate di cui all'articolo 63 del codice degli appalti, senza necessità di ulteriori motivazioni;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che, a seguito del verificarsi di eventi calamitosi per i quali viene dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, tutte le amministrazioni pubbliche, ai fini dell'aggiudicazione di tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture connessi all'emergenza e alla ricostruzione, possano applicare la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, motivandone la sussistenza dei relativi presupposti di virtù del dichiarato stato di emergenza.

G/2692/30/5
COMAROLI
Il Senato,
esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
l'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017;
tuttavia, i poteri straordinari e le deroghe alla normativa vigente dovrebbero essere utilizzati solo per far fronte alle emergenze sopravvenute, e non riconducibili a ritardi dell'azione amministrativa;
infatti, la legge n. 11 del 2016, recante delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice degli appalti, in recepimento delle nuove direttive in materia di appalti e concessioni, all'articolo 1, comma 1, lettera *i)*, ha imposto al Governo il divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali;
ai fini dell'accelerazione delle procedure burocratiche per la realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, nei territori colpiti dagli eventi sismici che hanno colpito le regioni, Lazio, Marche. Umbria e Abruzzo a partire dal 24 agosto 2016 e nel gennaio 2017, occorre adottare procedure straordinarie, ulteriori a quelle previste fino ad oggi;
tutte le amministrazioni pubbliche funzionalmente preposte per il singolo intervento connesso al sisma, sia per la fase di emergenza che di ricostruzione, devono poter adottare procedure negoziate per accelerare l'intervento e la scelta degli operatori nell'aggiudicazione degli appalti di lavori, forniture e servizi;
occorre stabilire che la sola dichiarazione dello stato di emergenza costituisce già motivazione valida per l'utilizzo delle procedure negoziate di cui all'articolo 63 del codice degli appalti, senza necessità di ulteriori motivazioni;
impegna il Governo:
ad adottare le opportune iniziative di carattere legislativo affinché, a seguito al verificarsi di eventi calamitosi per i quali viene dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, tutte le amministrazioni pubbliche, ai fini dell'aggiudicazione di tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture connessi all'emergenza e alla ricostruzione, possano applicare la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, motivandone la sussistenza dei relativi presupposti di virtù del dichiarato stato di emergenza.

G/2692/31/5 (testo 2)
URAS, LAI, FLORIS, BELLOT
Il Senato,
Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692
premesso che:
l'azione di governo dovrebbe essere maggiormente incentrata su obiettivi strategici nel Mezzogiorno finalizzati in modo particolare ad un impegno concreto nei confronti delle isole, sottolineando in tal modo le evidenti peculiarità di questi territori dovute a specificità storiche e culturali di grandi tradizioni, alla localizzazione geografica che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale, contribuendo a deprimerle dal punto di vista occupazionale e non consentendo alle piccole e medie imprese di internazionalizzarsi per accrescere la competitività;
la specifica e totale insularità della Sardegna, che comporta una evidente, penalizzante e insopportabile carenza di servizi e che la esclude oggettivamente dalla continuità delle principali reti di comunicazione, trasportistiche ed energetiche frenandone lo sviluppo socio economico e culturale, è

dimostrata ad esempio dalla mancanza di metanizzazione, dall'alto livello dei costi dei trasporti, dall'altissimo tasso di disoccupazione, specie giovanile, e dal livello insopportabile di dispersione scolastica;
da tempo con vari atti istituzionali nazionali, regionali e locali si chiede, nel rispetto dello Statuto regionale e della normativa europea, di avviare le procedure necessarie per il riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna, al fine di introdurre criteri di vantaggio ed elementi di equità, in attuazione dei principi di coesione, di solidarietà sociale e di pari opportunità che rimuovano gli squilibri economici e sociali dell'isola.
impegna il Governo:
a valutare l'opportunità, nel rispetto della normativa europea, di promuovere d'intesa con la Regione sarda, in attuazione delle mozioni parlamentari nn. 1-00378, 1-00401 e 1-00412, approvate unanimemente il 6 maggio 2015 dall'Assemblea del Senato, l'avvio delle procedure necessarie per il riconoscimento in sede europea dello stato di insularità della Sardegna e l'attuazione del conseguente regime di aiuti già concesso alle regioni ultra periferiche.

G/2692/31/5

URAS, LAI, FLORIS, BELLOT

Il Senato,

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692

premesso che:
l'azione di governo dovrebbe essere maggiormente incentrata su obiettivi strategici nel Mezzogiorno finalizzati in modo particolare ad un impegno concreto nei confronti delle isole, sottolineando in tal modo le evidenti peculiarità di questi territori dovute a specificità storiche e culturali di grandi tradizioni, alla localizzazione geografica che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale, contribuendo a deprimerle dal punto di vista occupazionale e non consentendo alle piccole e medie imprese di internazionalizzarsi per accrescere la competitività;
la specifica e totale insularità della Sardegna, che comporta una evidente, penalizzante e insopportabile carenza di servizi e che la esclude oggettivamente dalla continuità delle principali reti di comunicazione, trasportistiche ed energetiche frenandone lo sviluppo socio economico e culturale, è dimostrata ad esempio dalla mancanza di metanizzazione, dall'alto livello dei costi dei trasporti, dall'altissimo tasso di disoccupazione, specie giovanile, e dal livello insopportabile di dispersione scolastica;
da tempo con vari atti istituzionali nazionali, regionali e locali si chiede, nel rispetto dello Statuto regionale e della normativa europea, di avviare le procedure necessarie per il riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna, al fine di introdurre criteri di vantaggio ed elementi di equità, in attuazione dei principi di coesione, di solidarietà sociale e di pari opportunità che rimuovano gli squilibri economici e sociali dell'isola.
impegna il Governo:
a promuovere d'intesa con la Regione sarda, in attuazione delle mozioni parlamentari nn. 1-00378, 1-00401 e 1-00412, approvate unanimemente il 6 maggio 2015 dall'Assemblea del Senato, l'avvio delle procedure necessarie per il riconoscimento in sede europea dello stato di insularità della Sardegna e l'attuazione del conseguente regime di aiuti già concesso alle regioni ultra periferiche.

G/2692/32/5

DIRINDIN

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:
l'articolo 5-*bis* destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico

dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;
le modalità e i tempi di attuazione dell'intervento saranno definiti con decreto del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame.
impegna il Governo
a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto dagli emendamenti 5-*bis*.1, 5-*bis*.2, 5-*bis* .3 e 5-*bis*.4, al fine di potenziare l'offerta assistenziale nelle regioni del mezzogiorno nei confronti dei malati oncologici.

G/2692/33/5

DIRINDIN

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

l'articolo 1 interviene sulla destinazione delle risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali che vengono destinate nel limite di 50 milioni di euro per il 2017 e di 20 milioni di euro per il 2018 al Ministero della Salute e successivamente trasferite alla Regione Puglia per la realizzazione di un progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola;
impegna il Governo
a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto dall'emendamento 1.16., al fine di destinare le risorse stanziate alla realizzazione di un più ampio progetto di riqualificazione dell'assistenza sul territorio dei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra Montemesola, nell'ambito del quale sia prevista anche l'acquisizione di beni e servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ivi ubicate.

G/2692/34/5

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 1-bis.0.2.

G/2692/35/5

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 1-bis.0.4.

G/2692/36/5

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 5.7.

G/2692/37/5

MANCUSO, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;

premesso che:

nelle more della valutazione di più strutturali interventi mirati alla ricomposizione del perimetro delle

attività regolate dal contratto di programma tra lo Stato ed Enav, sembrerebbe opportuno contenere le dinamiche al rialzo della tariffa di terminale 2016 negli aeroporti c.d. di terza fascia, al fine di non acuire ulteriormente gli effetti negativi connessi all'attuale congiuntura economica, di cui il comparto del trasporto aereo risente in modo significativo.
impegna il Governo a:
al fine di contenere i costi per l'utenza del trasporto aereo, a valutare la possibilità che ENAV S.p.A. destini alla riduzione della tariffa di terminale per l'annualità 2016 negli aeroporti con traffico inferiore a 70.000 movimenti di trasporto aereo IFR all'anno, una quota pari a ventisei milioni di Euro delle risorse riscosse e consuntivate per l'anno 2014 per la fornitura dei servizi ella navigazione aerea in rotta in favore del traffico civile, non di sua spettanza.

G/2692/38/5 (testo 2)

MARINELLO, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
in merito al tema del diritto alla mobilità aerea, la legge di stabilità per il 2016 attribuiva alla Regione Sicilia 20 milioni ? per il 2016 per i collegamenti aerei da e per la Sicilia, a favore del diritto alla mobilità insulare anche per i passeggeri non residenti (comma 486);
l'erogazione di tali risorse risulta esser necessaria per garantire la mobilità da e per l'isola a prezzi concorrenziali ed evitare in tal modo situazioni di svantaggio per la popolazione insulare;
impegna il Governo a:
valutare l'opportunità, nel rispetto delle compatibilità di finanza pubblica, di prorogare per il 2017 il finanziamento previsto per il 2016 per garantire la mobilità aerea da e per la Regione Siciliana.

G/2692/38/5

MARINELLO, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
in merito al tema del diritto alla mobilità aerea, la legge di stabilità per il 2016 attribuiva alla Regione Sicilia 20 milioni ? per il 2016 per i collegamenti aerei da e per la Sicilia, a favore del diritto alla mobilità insulare anche per i passeggeri non residenti (comma 486);
l'erogazione di tali risorse risulta esser necessaria per garantire la mobilità da e per l'isola a prezzi concorrenziali ed evitare in tal modo situazioni di svantaggio per la popolazione insulare;
impegna il Governo a:
valutare l'opportunità di prorogare per il 2017 il finanziamento previsto per il 2016 per garantire la mobilità aerea da e per la Regione Siciliana.

G/2692/39/5

MARINELLO, GUALDANI

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2692, impegna il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto dell'emendamento 4-ter.0.5

G/2692/40/5

VICECONTE, GUALDANI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno;
premesso che:
le disposizioni normative di cui alle leggi 28 febbraio 1986 n. 44 e 29 marzo 1995 n. 95, nonché le previsioni di cui al decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 185 consentono l'accensione di mutui a tassi

agevolati alle iniziative imprenditoriali, in particolare portate avanti dai soggetti più giovani, nelle regioni meridionali;
la finalità della citata normativa rischia di essere compromessa in quanto, a causa delle perduranti situazioni di difficoltà economica, molte aziende risultano essere morose ed impossibilitate a rispondere ai provvedimenti di recupero del debito emessi dal soggetto pubblico incaricato;
considerato che:
l'impossibilità di sanare posizioni debitorie di micro e piccole aziende, beneficiarie delle agevolazioni previste dalle leggi sulla imprenditorialità giovanile, crea un danno per le finanze pubbliche, determinato da un modesto recupero del credito e allo stesso tempo un danno socio-economico derivante dalla chiusura delle imprese stesse;
i tentativi approntati finora per risolvere il problema sono stati realizzati mediante direttive ministeriali che, lungi dal rappresentare una risposta alla questione, hanno contribuito ad ampliare il contenzioso tra enti di riscossione ed aziende;
impegna il Governo a valutare l'opportunità di:
consentire ai soggetti beneficiari dei mutui agevolati di beneficiare della sospensione di dodici mesi del pagamento della quota capitale delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2016 e di un allungamento della durata dei piani di ammortamento, il cui termine non può essere successivo al 31 dicembre 2026.
consentire ad INVITALIA Spa, nell'ambito delle soluzioni negoziali giudizialmente assistite delle crisi d'impresa, ad aderire a proposte transattive per importi non inferiori al 25 per cento del debito, comprensivo di sorte capitale, interessi ed interessi di mora, avanzate dai soggetti beneficiari degli incentivi in parola o da altro soggetto interessato alla continuità aziendale.

1.1
COMAROLI, CONSIGLIO, ARRIGONI
Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «comma 3, quarto periodo, » *inserire le seguenti:* «dopo le parole: "anteponendolo agli altri debiti della procedura" sono inserite le seguenti: "ma subordinatamente al pagamento dei crediti prededucibili, ivi compresi i crediti strategici maturati per la realizzazione di opere funzionati all'ambientalizzazione, quelli dei fornitori di beni e servizi e delle imprese di trasporto su gomma, quelli funzionali alla continuazione dell'attività della società" e».
1.2
COMAROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO
Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «comma 3, quarto periodo», *inserire le seguenti:* «dopo le parole: "anteponendolo agli altri debiti della procedura" sono inserite le seguenti: "fatti salvi in ogni caso i crediti dell'indotto ed in particolare delle imprese di trasporto su gomma" e».
1.3
COMAROLI, CONSIGLIO, ARRIGONI
Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «comma 3, quarto periodo,» *inserire le seguenti:* «la parola: "anteponendolo" è sostituita dalla seguente: "posponendolo" e».
1.4
ZIZZA
Al comma 1 dopo la lettera a) *inserire la seguente:*
«*a-bis)* al comma 8 il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Sono esclusi dalla procedura gli offerenti che non contemplino nell'offerta la sostituzione, quanto meno parziale e progressiva, delle linee produttive che prevedono l'utilizzo del carbone con quelle che impiegano tecnologie alternative, fondate sulla *low carbon economy*, al fine di minimizzare l'impatto sanitario e ambientale dell'intero processo produttivo, in ossequio all'articolo 32 della Costituzione, e non aggiornino, di conseguenza e previa modifica, l'offerta presentata. Dovranno essere altresì attuate tutte le BAT (*Best Available Techniques* - migliori tecniche disponibili) di settore e ai relativi Documenti di Riferimento per le BAT «BREFS (*Bot Reference doocuments*)" prevedendo, ai sensi delle disposizioni recate dall'articolo

29-*octies* comma 4 lettere *a)*, *b)*, *c)*, *e)* del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Riesame dei Provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale, fin ora emanati al fine di completare l'adeguamento dell'assetto produttivo alla Decisione di cui alla Conclusione della BAT 2012/135/UE del 28/02/2012, anche con riferimento alle matrici acqua e suolo e al comparto gestione delle materie prime e dei rifiuti, delle emissioni e delle immissioni, al recupero ed alla efficienza energetica, alla sicurezza industriale, ovvero per dare attuazione agli impegni internazionali assunti dallo Stato italiano in ordine alla "decarbonizzazione" dei processi produttivi».

1.5

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, primo periodo, aggiungere, infine, le parole:* «reso pubblico attraverso il sito web istituzionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o attraverso altri siti web istituzionali a disposizione del Governo».

1.6

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, terzo periodo, dopo le parole:* «tale termine», *aggiungere le seguenti:* «nel rispetto delle disposizioni di cui alla Parte quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,».

1.7

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso 8.4, terzo periodo, apportare le seguenti modifiche:*

a) *sostituire le parole:* «i commissari straordinari» *con le seguenti:* «, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Parte quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i commissari straordinari, avvalendosi della collaborazione dell'ARPA Puglia ai sensi dell'articolo 252, comma 4, del medesimo decreto legislativo.»;

b) *sopprimere le seguenti parole:* «sentiti l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA Puglia) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)».

1.8

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, terzo periodo, sostituire le parole:* «sono autorizzati ad» *con la seguente:* «devono».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, medesimo periodo, sostituire le parole: «ma allo stesso strettamente connessi, anche con le seguenti: fino alla completa bonifica ambientale della zona, comprese le falde idriche, dove sono presenti i complessi aziendali e le discariche del gruppo ILVA a Taranto e dell'intera area inquinata dalle attività del gruppo ILVA,».

1.9

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b) *capoverso comma 8.4, terzo periodo, dopo le parole:* «ad individuare e realizzare» *aggiungere le seguenti:* «secondo quanto previsto dagli articoli 252 e 252-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di siti di interesse nazionale».

1.10

CASTALDI, LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma il capoverso comma 8.4, terzo periodo, sostituire le parole: «non previsti nell'ambito del predetto Piano, ma allo stesso strettamente connessi con le seguenti: compresi quelli per lo smantellamento e la bonifica delle parti dell'impianto che non saranno oggetto di cessione aziendale, non previsti nell'ambito del predetto Piano, ma strettamente connessi secondo le modalità e i criteri dello stesso».

1.11

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), *capoverso comma 8.4, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente:* «I risultati

delle caratterizzazioni, delle analisi, delle messe in sicurezza e delle bonifiche sinora effettuate, e quelle eventualmente da realizzare, sono rese pubbliche sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e della società ILVA s.p.a».

1.12

COMAROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO

Al comma 1, lettera b), *dopo il capoverso 8.4 aggiungere il seguente: «8.4-bis*. Il processo di trasferimento di cui al comma 8.4 non pregiudica, in ogni caso, il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori operanti presso i complessi aziendali del Gruppo ILVA precedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

1.13

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, CASTALDI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, PUGLIA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, terzo periodo dopo le parole: "piano industriale" sono aggiunte le seguenti: "di decarbonizzazione"».

1.14

COMAROLI

Al comma 2, lettera a), *aggiungere, in fine, le parole:* «e indica, in particolare, gli interventi realizzati nell'anno precedente con le relative risorse finanziarie utilizzate e gli interventi in programma per l'anno in corso con la valutazione della rispondenza degli obiettivi e delle priorità individuate alle esigenze del territorio e alle risorse finanziarie a disposizione».

1.15

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, lettera b), *dopo le parole:* «realizzazione di un progetto» *aggiungere le seguenti:* «finalizzato ad affrontare l'emergenza sanitaria in atto e».

1.16

DIRINDIN

Al comma 2, lettera b), *sostituire le parole:* «volto all'acquisizione» *con le seguenti:* «di riqualificazione dell'assistenza sul territorio anche attraverso l'acquisizione».

1.17

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al fine di consentire all'Azienda Sanitaria locale di Taranto, in deroga ai vigenti limiti finanziari e assunzionali, l'avvio di procedure concorsuali che possano permettere il prosieguo delle attività di sorveglianza nella popolazione e nei lavoratori, garantire il monitoraggio ed efficaci ricerche epidemiologiche, nonché proseguire il Piano di sorveglianza della salute della popolazione residente nei comuni di Taranto e di Statte, di cui all'articolo 2 comma 4-*quinquies*, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito con modificazioni dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, alla regione Puglia sono assegnate risorse nei limiti di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2017-2019. All'onere di cui al precedente periodo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.18

COMAROLI

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine le parole: «nonché quelli in programma nell'anno in corso».

1.19

GIROTTO, CASTALDI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI
Sopprimere il comma 5-bis.

1.20

BOCCARDI, MANDELLI
Dopo il comma 5-bis *aggiungere i seguenti:*

«5-*ter*. Al fine di rafforzare il piano industriale e finanziario, proposto dall'aggiudicatario ai sensi dell'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto-legge del 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, relativamente allo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto! qualora il Piano preveda investimenti necessari per migliorare l'efficienza energetica e l'utilizzo delle tecnologie migliori per il rilancio dell'ILVA di Taranto, il Governo può sostenere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento di interventi volti a ridurre le emissioni di CO2 al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e su infrastrutture intelligenti! e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO2 ultraridotte.

5-*quater*. Il finanziamento delle disposizioni contenute nel precedente comma potranno essere garantite mediante il ricorso alle risorse nazionali e Comunitarie destinate alla riduzione delle emissioni e al rafforzamento della competitività del sistema industriale.

5-*quinquies*. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutati in 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.21

GIROTTO
Dopo il comma 5-bis*, aggiungere, in fine, il seguente:*

«5-*bis*.1. I progetti che prevedono la produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili installati negli edifici sono considerati progetti di efficienza energetica ammissibili al meccanismo dei certificati bianchi purché i progetti siano relativi all'energia auto-consumata all'interno dei medesimi edifici o di rispettive pertinenze e non immessa da tali impianti nella rete pubblica con obbligo di connessione di terzi.».

1-bis.1

STEFANO, URAS
Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «bonifiche» *con le seguenti:* «attività di bonifica ambientale e/o messa in sicurezza e la ricostruzione ambientale dei siti oggetto di intervento». *E sostituire, ovunque ricorrano, le parole:* «24 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro»

1-bis.2

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS
Al comma 1, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «24 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro».

1-bis.3

STEFANO, URAS
Al comma 1, sostituire ovunque ricorrano le parole: «24 milioni di euro» *con le seguenti:* «50 milioni di euro».

1-bis.4

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA
Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «A tal fine dovranno essere attivati percorsi formativi del personale per attività di bonifica connesse col sito».

1-bis.5

COMAROLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. Allo scopo di integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso aziende o stabilimenti produttivi in crisi e per i quali sia stato già avviato, ovvero prorogato, nel corso dell'anno 2017, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, è autorizzata la spesa di 1.000 milioni di euro per l'anno 2017. Per far fronte all'onere derivante dal presente comma, quantificato in 1.000 milioni di euro, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica per un importo fino a 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Entro la data del 15 luglio 2017, mediante interventi di razionalizzazione, e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2017. Entro la data del 15 gennaio 2018, sempre mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica, sono approvati provvedimenti normativi che assicurano 1.000 milioni di euro per l'anno 2018 e 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019».

1-bis.0.1

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Istituzione dell'Area Marina Protetta delle isole Cheradi e del Mar Piccolo).

1. In relazione alle valenze naturalisti che, costiere e marine, della zona comprendente le Isole Cheradi, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto, Allegato 1, scheda 8/d, composta dalla riserva naturale comprendente le isole Cheradi e dalla riserva marina comprendente i fondali prospicienti, e al fine di valorizzare la peculiare specificità naturalistica degli straordinari ecosistemi marini sommersi del Mar Piccolo di Taranto compatibilmente con le attività di mitilicoltura, all'articolo 36, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, dopo la lettera *ee-septies*) è aggiunta la seguente: «*ee-octies*) Isole Cheradi e Mar Piccolo, da istituire anche separatamente».

2. L'Area Marina Protetta, ovvero le Aree Marine protette, Isole Cheradi e Mar Piccolo, sono organizzate secondo le modalità di cui al citato Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, allegato 1, scheda 8/d. Ai soli fini della vigilanza di dette Aree sono coinvolte anche le competenti Capitanerie di Porto, di cui all'articolo 28 della legge del 31 dicembre 1982, n. 979 e le forze della Marina militare di Taranto.»

1-bis.0.2

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Caratterizzazione discariche dell'ILVA di Taranto)

1. Le discariche per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi localizzate nel perimetro dell'impianto produttivo dell'ILVA di Taranto, di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono caratterizzate al fine di riconoscere ed individuare la totalità delle tipologie di rifiuti e dei codici CER già smaltite nelle suddette discariche».

1-bis.0.3

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Tutela del golfo di Taranto)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, dopo le parole: «del Golfo di Salerno» sono aggiunte le seguenti: «, del Golfo di Taranto».

2. All'articolo 6, comma 17, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: «entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e» sono sostituite dalle seguenti: «dalla costa fino alle 12 miglia del perimetro esterno delle linee di base di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1977, n. 816, lungo l'intero perimetro costiero nazionale e nelle zone di mare poste entro dodici miglia».

1-bis.0.4

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*ter.*

(Dati aperti)

1. I dati inerenti le emissioni in aria e le immissioni in acqua prodotte dall'impianto produttivo dell'ILVA di Taranto sono resi disponibili sul sito web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in formato dati di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68, comma 3, del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82».

2.1

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

2.2

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sentiti i Presidenti delle regioni interessate», *con le seguenti:* «d'intesa con le regioni interessate».

2.3

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sentiti Presidenti delle regioni interessate» *con le seguenti:* «d'intesa con le regioni interessate».

2.4

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «è nominato» *inserire le seguenti:* «, previo parere in Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281,».

2.5

COMAROLI, ARRIGONI

Dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il decreto di nomina stabilisce gli obiettivi minimi annui da raggiungere da parte del Commissario unico, pena la revoca dell'incarico».

2.6

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, CASTALDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA

Al comma 1, secondo periodo, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* «un triennio» *con le seguenti:* «un anno»;

b) *aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* «La sua conferma ovvero la sua sostituzione è collegata agli obiettivi raggiunti ovvero a quanti agglomerati urbani oggetto delle procedure di infrazione n. 2004/2034 e n. 2009/2034 si adeguano alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea pronunciate i119 luglio 2012 (causa C-565/10) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13). Gli obiettivi annuali minimi da raggiungere sono contenuti all'interno del decreto di nomina del Commissario unico di cui al presente comma».

2.7

COMAROLI, ARRIGONI

Al secondo periodo, dopo le parole: «resta in carica per un triennio» *inserire le seguenti:* «non rinnovabile».

2.8

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «non ancora dichiarati conformi» *aggiungere le seguenti:* «o per i quali non risultano poste in essere concrete attività che prefigurano il prossimo perseguimento della conformità».

2.9

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «non ancora dichiarati conformi» *aggiungere le seguenti:* «o per i quali non risultano poste in essere concrete attività che prefigurano il prossimo perseguimento della conformità».

2.10

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «ed è pubblicata anche sul sito del Governo denominato Italia Sicura nella sezione Infrazioni».

2.11

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Commissario unico, in caso di condanna pecuniaria ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea, visto anche il procedimento di rivalsa ai sensi dell'articolo 1, comma 813, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, invia una documentazione dettagliata alle procure regionali della Corte dei conti al fine di individuare gli amministratori responsabili che, attraverso le loro inoperosità, hanno determinato le sentenze».

2.12

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, CASTALDI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La priorità degli interventi è data agli agglomerati urbani oggetto della procedura di infrazione n. 2004/2034».

2.13

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «dalla legge 11 novembre 2014, n. 164» *aggiungere le seguenti:* «per gli agglomerati oggetto del commissariamento unico di cui al comma 2».

2.14

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «il Commissario unico, una volta nominato, provvede a nominare sub-commissari i commissari cessati dal proprio incarico, i quali possono operare in sua vece direttamente sul territorio nel quale avevano consentito di avviare le procedure. Una volta nominati provvederanno a trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e al Commissario unico una relazione circa lo stato di attuazione degli interventi di competenza e degli impegni finanziari assunti nell'espletamento dell'incarico, a valere sulle contabilità speciali loro intestate, trasferendo al Commissario unico tutta la documentazione progettuale e tecnica in loro possesso».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5.

2.15

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA

Al comma 5, dopo le parole: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» *aggiungere le seguenti:* «alle procure regionali della Corte dei conti».

2.16

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PUGLIA

Al comma 5, dopo le parole: «Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato» *aggiungere le seguenti:* «alle Camere».

2.17

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA

Sopprimere il comma 6.

2.18

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 8, sostituire le parole: «entro sessanta giorni» *con le seguenti:* «entro quindici giorni».

2.19

COMAROLI, ARRIGONI

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «sessanta giorni» *con le seguenti:* «dieci giorni».

2.20

COMAROLI, ARRIGONI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. In caso di sentenza di condanna resa dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, si applica l'articolo 43 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, ai fini della rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili».

2.21

COMPAGNONE, SCAVONE

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Al fine di incentivare le amministrazioni locali, i gestori delle reti irrigue collettive e i gestori dei servizi idrici integrati alla valorizzazione delle acque reflue urbane anche per ridurre i deficit irrigui, per l'anno 2017 è autorizzata una spesa di euro 1.000.000,00 per lo sviluppo e la realizzazione di progetti nelle aree della Sicilia Orientale finalizzate al riuso agricolo delle acque reflue urbane anche attraverso sistemi di fitodepurazione e lagunaggio.

All'onere derivante dall'attuazione della disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopò parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3.1

COMAROLI

Sopprimere l'articolo.

3.2

NUGNES

Sopprimere l'articolo.

3.3

DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, le parole: «dal Presidente del Consiglio dei ministri, da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri da lui designato» *sono sostituite dalle seguenti:* «dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro da lui designato».

3-quater.1

GIROTTO, CASTALDI, FATTORI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere l'articolo.

3-quater.2

DE PIN

Sopprimere l'articolo.

3-quater.3

DE PIN

Sopprimere la lettera a).

3-quinquies.0.1

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Modifiche alla Legge 11 dicembre 2016 n. 232)

1. All'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Gli interventi di cui al presente comma devono garantire lo sviluppo paritario tra le macro aree del Paese"».

3-quinquies.0.2

TARQUINIO, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3.-*Sexies*.

(Misure urgenti in favore dei comuni del cratere Molise-Puglia interessati dalla crisi sismica del 31 ottobre 2002).

1. Ai comuni di Bonefro, Castellino del Biferno, Colletorto, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano, Casalnuovo Monterotaro e Pietramontecorvino, interessati dagli eventi sismici che hanno colpito il 31 ottobre 2002 le regioni Molise e Puglia, è concesso per l'anno 2017 un contributo complessivamente pari a 2,15 milioni di euro, a compensazione delle minori entrate determinate dalla sospensione e dal conseguente abbattimento, nella misura del 60 per cento, dei tributi locali relativi all'imposta comunale sugli immobili, alla tassa sui rifiuti e all'addizionale comunale, in attuazione dell'articolo 6, comma 4-*bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

2. Il contributo di cui al comma 1 è assegnato sulla base delle minori entrate rispetto al 2001, al netto dei trasferimenti assegnati dal Ministero dell'economia e delle finanze per la medesima causale, negli anni 2003 e 2007 previa certificazione dei comuni interessati.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2,15 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3-quinquies.0.3

TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, BRUNI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Istituzione Zone Economiche Speciali)

1. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono individuate 10 Zone Economiche Speciali (di seguito ZES).

2. Con successivo decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con Il Ministro dell'Economia e delle Finanze sono definite le modalità attuative ai fini della fruizione delle misure fiscali ed agevolative contenute nel presente articolo e più in particolare si provvede a:

a) individuare le categorie di imprese, il valore minimo degli investimenti e le spese ammissibili all'agevolazione, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, i criteri di valutazione dell'istanza di ammissione all'agevolazione;

b) stabilire le modalità di cooperazione con le Regioni e gli enti locali interessati, ai fini della gestione dell'intervento di cui alla presente legge, con particolare riferimento alla programmazione e realizzazione dell'eventuali opere infrastruttura li complementari e funzionali alla ZES;

c) le agevolazioni di cui al presente comma sono cumulabili, nei limiti dei massimali previsti

dalla

normativa comunitaria, con benefici fiscali di cui ai successivi articoli.

3. Nella ZES sono ammesse aziende che svolgono attività di natura logistico-distributiva o di natura industriale, commerciale artigianale nonché imprese di servizi in genere.

4. All'interno della ZES non possono essere comunque consentiti insediamenti o unità produttive o di trasformazione delle merci il cui ciclo di lavorazione sia in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di tutela ambientate o di salvaguardia del territorio.

5. Le nuove imprese che si insediano nella ZES dovranno operare in piena armonia con la normativa comunitaria, con la legge italiana e con gli specifici regolamenti istituiti per il funzionamento della ZES. Le imprese già presenti nel territorio al momento della costituzione giuridica della ZES sono registrate come aziende della ZES e quindi assimilate alle nuove imprese, fatta eccezione per le agevolazioni fiscali per le quali viene applicato un sistema differenziato.

6. Fermo restando le competenze che la normativa nazionale e comunitaria attribuiscono all'Autorità doganale o altre Autorità, la gestione della ZES è affidata ad una società pubblica cui spetta:

a) la realizzazione di un business pian;

b) la definizione di procedure semplificate per l'insediamento di nuove imprese e la costituzione di uno sportello unico che funzioni da interfaccia con i potenziali investitori;

c) la definizione dei requisiti amministrativi e tecnici necessari per la registrazione di una impresa nella ZES;

d) la definizione dei termini per la concessione o la vendita di aree coperte o scoperte per nuove iniziative; .

e) la lottizzazione dei terreni;

f) la progettazione e la costruzione dì nuove infrastrutture funzionali allo sviluppo dell'area;

g) la progettazione e realizzazione di opere di pubblica utilità e servizi reali (trasporti, illuminazione, telecomunicazione, sicurezza);

h) la promozione sistematica dell'area verso i potenziali investitori internazionali;

i) la supervisione amministrativa, ambientale e sanitaria;

j) ogni altra attività finalizzata al buon funzionamento della ZES.

7. Le nuove imprese che avviano una nuova attività economica nella ZES nel periodo incluso tra il 1º gennaio 2015 e il 31 dicembre 2020, potranno fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente:

a) esenzione dalle imposte sui redditi (IRES) per i primi 4 periodi di imposta. Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per i primi 4 periodi di imposta. Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

c) esenzione dall'IMU e dalla TARSU per 4 anni per gli immobili posseduti dalle stesse imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) riduzione dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle aziende per i primi 4 anni di attività nella misura del 50 per cento da determinare solo per ì contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato per una durata non inferiore ai dodici mesi. Per i tre anni successivi la riduzione è determinata nel 30 per cento.

8. Nella ZES le imprese beneficiano dell'esenzione completa delle imposte doganali e IVA sulle attività di importazione, di esportazione, consumo e di circolazione per tutti i prodotti che entrano, sono lavorati e quindi esportati attraverso la *Free Zone*.

9. Per le imprese già presenti nella ZES le agevolazione fiscali applicabili sono quelle di cui al comma i, lettere *b)* (lRAP) e *d)* (contributi sulle retribuzioni) e quelle di cui al comma 2 (IVA, dazi). Per quanto riguarda l'IRAP l'esenzione viene riconosciuta nella misura del 50 per cento.

4. Il godimento dei suddetti benefici è soggetto alle seguenti limitazioni:

a) le nuove imprese dovranno mantenere la loro attività per almeno 4 anni, pena la revoca retro attiva dei benefici concessi e goduti;

b) almeno il 90 per cento del personale deve essere reclutato nell'ambito della Regione in cui è istituita la ZES;

c) il beneficio fiscale complessivo (IRAPIIRES e Oneri sociali) viene riconosciuto ad ogni impresa nei limiti del 40 per cento del fatturato di ciascun esercizio.

10. Le risorse necessarie all'attuazione del presente articolo sono individuate, nel limite di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2020, mediante l'adozione da parte del CIPE di un apposito Programma di Azione e Coesione ai sensi di quanto previsto dal successivo articolo 40 comma 13. Tenuto conto dei notevoli ritardi dell'avvio della programmazione 2014-2020, potranno concorrere alle misure di cui al presente articolo, previo consenso della Commissione europea, le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) destinate ai territori in cui sono individuate le Zone Economiche Speciali.

11 L'efficacia delle diposizioni di cui al presente articolo è subordinata alla autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato istitutivo della Comunità europea».

3-quinquies.0.4

LIUZZI, ZIZZA, PERRONE, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, TARQUINIO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Piano straordinario di recupero dei Trulli)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo e di rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori, ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, lo Stato favorisce interventi finalizzati al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei Trulli e delle Masserie fortificate. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono definite le modalità attuative e i criteri di selezione degli interventi.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 20162020 si provvede a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3-quinquies.0.5

TARQUINIO, ZIZZA, PERRONE, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Tutela del *Made in ltaly* e delle tipicità territoriali)

1 Al fine di assicurare la sicurezza alimentare e la tutela del consumatore, nonché per salvaguardare il patrimonio genetico animale e vegetale nazionale è istituito presso il Ministero delle politiche agricole e foresta li un apposito fondo per la tutela del *made in Italy*, la sicurezza alimentare e la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2017, 3 per il 2018 e 5 per il 2019.

2. Il fondo di cui al comma precedente, finalizzato ad assicurare il funzionamento dell'ovile nazionale di Foggia, la banca nazionale del Germoplasma del CNR e l'attivazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, di cui all'articolo 11 del decreto legge decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazione dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è ripartito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze da emanarsi entro 60 giorni all'entrata in vigore della presente legge.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono stabilite, entro il 31 luglio 2017 le norme per l'organizzazione, il funzionamento l'amministrazione e il finanziamento dell'Agenzia».

3-quinquies.0.6

GUALDANI, VICECONTE

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*sexies.*

(Disposizioni in materia imborso mutui agevolati erogati alle iniziative imprenditoriali nelle regioni meridionali)

1. I soggetti beneficiari dei mutui agevolati di cui alla legge 28 febbraio 1986 n. 44 e successive modificazioni, alla legge 29 marzo 1995 n. 95 e successive modificazioni ed al decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 185 e successive modificazioni possono beneficiare della sospensione di dodici mesi del pagamento della quota capitale delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2016 e di un allungamento della durata dei piani di ammortamento, il cui termine non può essere successivo al 31 dicembre 2026. I suddetti benefici si applicano anche nel caso in cui sia stata già adottata da INVITALIA spa la revoca delle agevolazioni in ragione della morosità nella restituzione delle rate, purché il relativo credito non risulti già iscritto a ruolo. INVITALIA spa, su richiesta dei soggetti beneficiari da presentare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede alla ricognizione del debito, comprensivo di sorte capitale, interessi ed interessi di mora, da rimborsare a tasso zero e con rate semestrali posticipate.

2. Nell'ambito delle soluzioni negoziali giudizialmente assistite delle crisi d'impresa, INVITALIA spa è autorizzata ad aderire a proposte transattive per importi non inferiori al25 per cento del debito, comprensivo di sorte capitale, interessi ed interessi di mora, avanzate dai suddetti soggetti beneficiari o da altro soggetto interessato alla continuità aziendale.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

4.1

CIOFFI, CASTALDI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

4.2

CATALFO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - *(Collocamento lavoratori portuali). ? 1.* Al fine di sostenere l'occupazione, di accompagnare i processi di riconversione industriale delle infrastrutture portuali e di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, presso i centri per l'impiego competenti per i porti nei quali almeno 1'80 per cento della movimentazione di merci containerizzate avviene o sia avvenuta negli ultimi cinque anni in modalità *transhipment* e persistano da almeno cinque anni stati di crisi aziendale o cessazioni delle attività terminalistiche, sono istituiti appositi elenchi nei quali sono inseriti i lavoratori in esubero delle imprese che operano ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, autorizzate alla movimentazione dei container che, alla data del 27 luglio 2016, usufruivano di regimi di sostegno al reddito nelle forme degli ammortizzatori sociali.

2. In caso di nuove iniziative imprenditoriali e produttive che dovessero localizzarsi in porto, le imprese autorizzate o concessionarie fanno ricorso prioritariamente ai lavoratori inseriti negli elenchi di cui al comma 1 per le assunzioni a tempo determinato ed indeterminato, laddove vi sia coerenza tra profili professionali richiesti e offerti. Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano anche

alle aziende già concessionarie ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in caso di previsioni di nuove assunzioni. Qualora assunti, i lavoratori individuati devono accettare l'impiego proposto, pena la cancellazione dagli elenchi.

3. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

4.3

COMAROLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «nei porti nei quali» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:* «viene previsto un contributo straordinario nel limite di 30 milioni di euro per il 2017, 18 milioni di euro per il 2018 e 9 milioni di euro per il 2019 in favore dei porti di rilevanza nazionale distribuiti sul territorio nazionale sulla base dei criteri individuati in sede di Conferenza Stato-regioni.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 30 milioni di euro per il 2017, a 18 milioni di euro per il 2018 e a 5 milioni di euro per il 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma, «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero».

4.4

COMAROLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «nei quali almeno fino a o cessazioni» *con le seguenti:* «di rilevanza nazionale in stato di crisi aziendale o cessazione».

Conseguentemente:

al comma 7 sostituire le parole: «18.400.000 di euro per l'anno 2017,14.112.000 di euro per l'anno 2018 e 8.064.000 di euro per l'anno 2019» *con le seguenti:* «38.144.000 di euro per l'anno 2017, 28.112.000 di euro per l'anno 2018 e 16.064.000 di euro per l'anno 2019;

dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Agli ulteriori oneri derivanti dal comma 7, pari a 20 milioni di euro per il 2017, a 14 milioni di euro per il 2018 e a 8 milioni di euro per il 2019-, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministro dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero».

4.5

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «determinato ed».

4.6

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«L'Autorità di Sistema portuale competente, di intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, mantiene in ogni caso il controllo pubblico dell'Agenzia di somministrazione, anche in caso di partecipazioni da parte di soggetti privati».

4.0.1

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis.*

(Disposizioni concernenti l'istituzione di zone economiche speciali (ZES) nelle aree del Mezzogiorno)

1. Il presente articolo stabilisce le procedure, le condizioni e le modalità per la realizzazione di

zone economiche speciali (ZES) nelle aree del Mezzogiorno.

2. La ZES è un territorio chiaramente identificato dove le imprese ivi insediate possono beneficiare di regimi particolari.

3. La finalità del presente articolo è quella di creare condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi per favorire l'insediamento nella ZES di imprese nazionali e internazionali che svolgono attività logistica o industriale, promuovendo lo sviluppo economico e l'occupazione.

4. Le ZES godono dei diritti di proprietà o di utilizzo delle aree annesse alle zone stesse. Tutte le aziende già presenti nel territorio di riferimento al momento dell'istituzione della ZES continuano a mantenere gli eventuali diritti di concessione di cui sono in possesso.

5. Nella ZES sono ammesse imprese che svolgono attività di natura logistico-distributiva o di natura industriale e imprese di servizi in genere.

6. Nella ZES, in particolare, sono consentite le seguenti operazioni relative alle merci:

a) operazioni di importazione;

b) operazioni di deposito;

c) operazioni di confezionamento;

d) operazioni di trasformazione;

e) operazioni di assemblaggio;

f) operazioni di riesportazione.

7. Nelle ZES sono espressamente vietate la produzione e lo stoccaggio di materiali radioattivi, la produzione di sostanze chimiche che possono avere un impatto negativo sull'ambiente, la fabbricazione di armi, la produzione di tabacco e ogni altra attività non ammessa dalla normativa dell'Unione europea.

8. All'interno delle ZES non possono essere comunque consentiti insediamenti ovvero unità produttive o di trasformazione delle merci il cui ciclo di lavorazione è in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di tutela ambientale o di salvaguardia del territorio.

9. Le nuove imprese che si insediano nelle ZES operano in piena armonia con le normative nazionale e dell'Unione europea e con gli specifici regolamenti adottati per il funzionamento della ZES. Le imprese già presenti nel territorio al momento della costituzione giuridica della ZES sono registrate come imprese della ZES e assimilate alle nuove imprese, fatta eccezione per le agevolazioni fiscali per le quali è applicato un sistema differenziato.

10. L'amministrazione e la gestione della ZES, ferme restando le competenze che le normative nazionale e dell'Unione europea attribuiscono all'autorità doganale o ad altre autorità, sono affidate a un soggetto giuridico di capitale misto, pubblico e privato, al quale spettano:

a) la realizzazione di un progetto imprenditoriale;

b) la definizione di procedure semplificate per l'insediamento di nuove imprese e per la costituzione di uno sportello unico che funzioni da interfaccia con i potenziali investitori;

c) la definizione dei requisiti amministrativi e tecnici necessari per la registrazione di un'impresa nella ZES;

d) la definizione dei termini per la concessione o per la vendita di aree coperte o scoperte per nuove iniziative;

e) la lottizzazione dei terreni;

f) la progettazione e la costruzione di nuove infrastrutture funzionali allo sviluppo dell'area;

g) la progettazione e la realizzazione di opere di pubblica utilità e di servizi reali, quali trasporti, illuminazione, telecomunicazione e sicurezza;

h) la promozione sistematica delle aree verso i potenziali investitori internazionali;

i) la supervisione amministrativa, ambientate e sanitaria.

11. Le nuove imprese che avviano una nuova attività economica nelle ZES nel periodo compreso tra il! gennaio 2017 e il 31 dicembre 2019 possono fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse di cui al comma 16:

a) esenzione dall'imposta sul reddito delle società (IRES) e imposta sul reddito delle per le persone fisiche per i primi otto mesi di imposta. Per le piccole e medie imprese (PMI), definite ai sensi della raccomandazione n.2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, l'esenzione si applica anche nei tre anni successivi nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per i primi cinque periodi di imposta. Per le PMI l'esenzione si applica anche nei tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

c) esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) e dalla tariffa regionale sui rifiuti urbani (TARSU) per cinque anni per gli immobili posseduti dalle imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) esonero dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle imprese per i primi cinque anni di attività.

12. Nelle ZES le imprese benefici ano dell'esenzione completa dalle imposte doganali e dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) sulle attività di importazione, di esportazione, di consumo e di circolazione per tutti i prodotti che entrano, che sono lavorati e che sono esportati attraverso la ZES.

13. Il godimento dei benefici di cui al presente articolo è soggetto alle seguenti limitazioni:

1) le nuove imprese devono mantenere la loro attività per almeno cinque anni, pena la revoca retroattiva dei benefici concessi e goduti;

2) almeno il 90 per cento del personale deve essere reclutato nell'ambito delle aree depresse;

3) il beneficio fiscale complessivo è riconosciuto a ogni impresa nei limiti del 40 per cento del fatturato di ciascun esercizio;

4) le PMI già presenti nella ZES non devono essere collegate, controllate o controllanti.

14. L'efficacia delle disposizioni del presente articolo è subordinata al l'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

15. La verifica dell'efficacia degli interventi adottati ai sensi della presente legge è eseguita dagli organi competenti e dalla Commissione europea dopo il terzo e l'ottavo anno, sulla base di indicatori predefiniti come:

a) imprese insediate;

b) occupazione creata;

c) volume di affari;

d) entità consuntivata dei benefici.

16. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata una spesa pari a 500 milioni l'anno per ciascun anno del triennio 2017, 2018 e 2019. Al relativo onere si provvede mediante attuazione di quanto previsto dal comma 17.

17. Il comma 4-*bis* dell'articolo 37, del decreto del presidente della Repubblica n. 917 de11986 (TUIR) è abrogato».

4.0.2

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

1. All'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 4 agosto 2016, n.169, il secondo e il terzo periodo sono soppressi».

4.0.3

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

1.Al fine di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, all'articolo 6, comma 2-*bis*, della legge 28 gennaio 1994, n.84, la lettera *b)* è soppressa».

4.0.4

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1

1. Al fine di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, alla legge 28 gennaio 1994, n.84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la parola: "quindici" è sostituita dalla seguente: "sedici";

dopo la lettera i) è aggiunta la seguente:

"*i-bis)* del mare di Sicilia orientale 2";

b) all'Allegato A:

al numero 9) le parole: "Porti di Augusta e Catania" sono sostituite dalle seguenti: "Porto di Catania";

dopo il numero 9), è aggiunto il seguente:

"9-*bis)* AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE 2 Porto di Augusta"».

4.0.5

ALICATA, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4.1.

1. Al fine di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza portuali, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, la parola: "quindici" è sostituita dalla seguente: "sedici";

dopo la lettera *h)*, è aggiunta la seguente:

"*h-bis)* dello Stretto di Messina;

b) all'Allegato A:

al numero 6) la parola: "Messina" è soppressa;

dopo il numero 8), è aggiunto il seguente:

"8-*bis)* AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DELLO STRETTO DI MESSINA ? Porto di Messina"».

4-bis.1

CIOFFI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

4-bis.2

CIOFFI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «5 milioni di» *con la seguente: «*5.000».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «5 milioni di» *con la seguente:* «5.000».

4-bis.0.1

BOCCARDI, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente*

«Art. 4-*bis*.1

(Misure straordinarie per il lavoro stagionale)

1. Al fine di promuovere forme di occupazione stabile qualificato, ai datori di lavoro privati del settore del terziario, che garantiscono la continuità occupazionale di tutti i dipendenti assunti con contratto con contratto di lavoro a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, è riconosciuto, per un periodo massimo di trentasei mesi, l'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 5.000 euro su base annua.

2. Con decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministero dello sviluppo economico sono definiti i criteri e le modalità per la fruizione dell'esonero di cui al comma precedente.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2,15 milioni di euro per ciascuno degli anni

2017, 2018 e 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017,2018 e 2019) allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

4-bis.0.2

TARQUINIO, LIUZZI, PERRONE, ZIZZA, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, è inserito il seguente:*

«Art. 4-*ter*.

(Disposizioni in materia di lavoro in agricoltura)

1. Al fine di sostenere la crescita economica del settore agricolo ed agro alimentare, la tutela dell'occupazione, nonché per garantire livelli adeguati di sicurezza nei luoghi di lavoro, all'articolo 1 della legge 29 ottobre 2016, n. 199 sono apportate le seguenti modifiche:

- Al comma 1, capoverso Art. 603-*bis*, primo comma, numero 2, sopprimere la seguente parola: "anche";

- al comma 1, capoverso Art. 603-*bis*, terzo comma, all'alinea, sostituire le parole: "una o più", con le seguenti: "almeno due";

- al comma 1, capoverso Art. 603-*bis*, terzo comma, numero 3, dopo le parole: "la sussistenza di", inserire le seguenti: "gravi e reiterate".

2. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole agro alimentari e forestale, del Ministro della salute, del Ministro dell'interno, del Ministero della giustizia dell'agricoltura previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e sentite la Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo- 6 del presente decreto e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono definiti gli ambiti di applicazione delle disposizioni contenute nella legge 26 ottobre 2016, n. 199, con particolare riferimento alle disposizioni contenute all'articolo 1 capoverso Art. 603-*bis* per come modificate dalla presente disposizione.

3. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

4-bis.0.3

TARQUINIO, LIUZZI, D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE, ZIZZA, BRUNI

*Dopo l'***articolo***, è inserito il seguente:*

«Art. 4-*ter*.

(Misure di semplificazione per il lavoro in agricoltura)

1. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore dalla presente legge con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro della salute, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e sentite la Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo 6 del presente decreto e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono definite misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole, con particolare riferimento a lavoratori a tempo determinato e stagionali, e per le imprese che impiegano in materia prevalente lavoratori di tipo stagionale.

2. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4-bis.0.4

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.1.

«Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono rivisti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università italiane, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e al fine di alleggerire il peso della contribuzione studentesca, tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente».

4-ter.0.1

PUGLIA, CASTALDI, BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-*quater*.

(Misure di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica nelle regioni del Mezzogiorno)

1. In via sperimentale, per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019, sono destinate risorse, nel limite di spesa di euro 3.000.000 annui, per il contrasto del fenomeno di dispersione scolastica nelle regioni del Mezzogiorno a maggior rischio di evasione dell'obbligo scolastico.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono destinate allo svolgimento di progetti di sviluppo della didattica integrativa da svolgere mediante l'apertura pomeridiana dei plessi scolastici con la collaborazione di associazioni senza scopo di lucro che perseguono come finalità statutarie: l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero del disagio sociale.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono fissati i criteri e le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2.

4. Agli oneri di cui al comma 1, pari a euro 3.000.000 per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019 si provvede mediante corrisponde riduzione mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232».

4-ter.0.2

PUGLIA, LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-*quater*.

(Misure di sostegno alle piccole e medie imprese localizzate nelle aree sottoutilizzate)

1. Per gli anni di imposta 2017, 2018 e 2019 non sono soggette all'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 le micro e le piccole imprese come individuate dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo III, lettera *a)*, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite del Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo III, lettera *c)*, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, così come individuate dalla carta degli aiuti a finalità regionale 2014 ?2020 C(2014), 6424, del 16 settembre 2014.

2. L'agevolazione non si applica ai soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione, altresì, non si applica alle imprese in difficoltà come definite dalla Comunicazione CE 2014/C 249/01.

3. L'agevolazione di cui al comma 1 è concessa nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dal Regolamento (VE) 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed in particolare dell'articolo 14 che disciplina gli aiuti a finalità regionale agli investimenti.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, a compensazione del minor gettito Irap di competenza delle regioni, di cui al comma 1, si provvede, nei limiti di spesa di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, sia a carico delle risorse iscritte, per ciascuno degli anni del triennio 2017-2019, nel Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui al decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, sia mediante le risorse stanziate per gli anni 2017-2019 per il riconoscimento dei crediti di imposta; di cui ai commi da 98 a 108 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 non ancora oggetto di impegni giuridicamente vincolanti.

5. Il credito di imposta di cui ai commi da 98 a 108 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è riconosciuto per gli investimenti effettuati entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

6. Entro il 28 febbraio 2017 il Ministro dell'economia e delle finanze effettua una ricognizione delle risorse non utilizzate per il credito d'imposta di cui al comma 5, da destinare alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1. A tal [me il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

7. Entro il 31 marzo con decreto del Ministero dell'economia e finanze sono adottate le modalità di attuazione del presente articolo.

4-ter.0.3

MANCUSO, GUALDANI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*quater.*

1. Al fine di contenere i costi per l'utenza del trasporto aereo, ENAV S.p.A. destina alla riduzione della tariffa di terminale per l'annualità 2016 negli aeroporti con traffico inferiore a 70.000 movimenti di trasporto aereo IFR, all'anno una quota pari a ventisei milioni di Euro delle risorse riscosse e consuntivate per l'anno 2014 per la fornitura dei servizi ella navigazione aerea in rotta in favore del traffico civile, non di sua spettanza».

4-ter.0.4

MARINELLO, GUALDANI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*quater.*

(Mobilità territoriale per la Sicilia)

1. Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia al comma 486 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 le parole: "20 milioni di euro per l'anno 2016" sono sostituite dalle seguenti: "20 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017".

2. A copertura delle maggiori spese derivanti dal comma 1, valutate in 20 milioni di euro per l'anno 2017, all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, le parole: "dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017" sono sostituite dalle seguenti: "dotazione di 1.880 milioni di euro per l'anno 2017"».

4-ter.0.5

MARINELLO, GUALDANI

Dopo l' articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*quater*.

(Mobilità territoriale per la Sicilia)

1. Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia i benefici previsti dall'articolo 1, comma 486 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 sono prorogati per tutto l'anno 2017. Al relativo onere valutato in 20 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

5.1

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire le parole: «50 milioni di euro per l'anno 2017» *con le seguenti:* «100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017».

5.2

GIOVANNI MAURO

Al comma 1, sostituire le parole: «50 milioni» *con le seguenti;* «200 milioni»;

Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:

«*a)* quanto a 150 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) quanto a 50 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

5.3

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1 sostituire le parole: «50 milioni» *con le seguenti:* «100 milioni».

5.4

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, PUGLIA

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, sostituire le parole:* «per l'anno 2017» *con le seguenti:* «annui per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019»;

b) *al comma 2, dopo le parole:* «comma 1» *aggiungere le seguenti:* «per la quota parte di 50 milioni di euro per l'anno 2017»;

c) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-*bis*. Agli oneri di cui al comma 1, per la quota parte di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo l, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.».

5.5

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1 sostituire le parole: «per l'anno 2017» *con le seguenti:* «a decorrere dall'anno 2017».

5.6

COMAROLI

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Le risorse possono essere utilizzate anche per l'esercizio delle funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e alla comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e relative alle esigenze di cui all'articolo 139, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ad integrazione del finanziamento previsto dalla legge 11 dicembre 2016, n. 232».

5.7

MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Negli atti e nei provvedimenti concernenti l'utilizzazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, adottati dal Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro delle politiche per la famiglia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del

decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, a decorrere dall'anno 2017, la ripartizione della quota del fondo alle regioni è determinata in funzione del numero effettivo dei casi di disabilità grave e gravissima censiti nella regione non solo in base alla popolazione della regione medesima. Al fine di garantire l'effettiva tracciabilità dei trasferimenti relativi al fondo per le non autosufficienze e la piena verificabilità delle modalità di spesa delle risorse erogate, con i medesimi atti è altresì definito un sistema di controllo telematica delle attività di verifica e tracciabilità dei finanziamenti concessi e erogati dalle regioni».

5.0.1

COMAROLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

(Fondo per l'offerta dei servizi socio-educativi)

1. Per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo denominato "potenziamento offerta dei servizi socio educativi", la cui dotazione per l'anno 2017 è pari a 100 milioni di euro.

2. Fatte salve le competenze delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'interno promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, una intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del ,decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per l'anno 2017. Nell'intesa sono stabiliti, sulla base dei princìpi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e i criteri e le modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi.

3. Nell'obiettivo comune della copertura territoriale del 33 per cento fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 e di attenuare gli squilibri esistenti tra le diverse aree del Paese, il piano di cui al comma 2 è incentrato sulla ristrutturazione degli immobili comunali in disuso al fine di concederne in convenzione l'utilizzo a titolo gratuito agli operatori privati del settore che si impegnano:

a) a mantenere i costi per l'accesso dei bambini alle strutture nel rispetto della media delle rette applicate dai nidi pubblici e privati presenti nella zona territoriale;

b) ad assumere prioritariamente personale dalle liste dei lavoratori socialmente utili, aventi profili e competenze coerenti con le mansioni richieste.

4. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede:

a) per l'importo pari a 57 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti degli stati di previsione di parte corrente iscritti, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito dei programmi "Fondi di riserva e speciali" delle missioni "Fondi da ripartire", allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero dell'economia e delle finanze per 36.000.000, al Ministero della giustizia per 3.000.000 euro, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 7.000.000 euro, al Ministero dell'ambiente per 6.000.000 euro e al Ministero della Salute per 5.000.000 euro;

b) per l'importo pari a 43 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

5.0.2

COMAROLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

(Fondo per misure di sostegno ai genitori separati)

1. Per la realizzazione di un piano straordinario di intervento per la presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale è istituito un fondo denominato «misure di sostegno ai genitori separati», la cui dotazione per l'anno 2017 è pari a 100 milioni di euro.

2. Fatte salve le competenze delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nelle more dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, .della legge 5 giugno 2003, n. 131, una intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 2.8 agosto 1997, n. 281, avente ad oggetto il riparto di una somma di 100 milioni di euro per l'anno 2017, 2018, 2019. Nell'intesa sono stabiliti, sulla base dei principi fondamentali contenuti nella legislazione statale, i livelli essenziali delle prestazioni e ?i criteri e le modalità sulla cui base le regioni attuano un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi sociali finalizzati alla presa in carico dei genitori separati che a causa della loro condizione vivono in situazioni di disagio sociale.

3. Il piano straordinario di cui al comma 2 deve prevedere interventi finalizzati al sostegno economico, al sostegno abitativo, a facilitare l'accesso al credito per i genitori separati in condizioni di disagio sociale anche con misure mirate a potenziare su tutto il territorio nazionale la rete dei Centri di Assistenza e Centri Mediazione Familiari.

4. All'onore derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede:

c) per l'importo pari a 57 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti degli stati di previsione di parte corrente iscritti, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito dei programmi "Fondi di riserva e speciali" delle missioni "Fondi da ripartire", allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero dell'economia e delle finanze per 36.000.000, al Ministero della giustizia per 3.000.000 euro, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 7.000.000 euro, al Ministero dell'ambiente per 6.000.000 euro e al Ministero della Salute per 5.000.000 euro;

d) per l'importo pari a 43 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

5.0.3

COMAROLI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis.*

(Fondo asili nido)

1. Al fine di garantire alle famiglie la gratuità dei servizi socio educativi per l'infanzia è istituito presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo con una dotazione di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica per un importo fino a 500 milioni di euro decorrere dall'anno 2017. Entro la data del 15 luglio 2017, mediante interventi di razionalizzazione, e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 500 milioni di euro per l'anno 2017. Entro la data del 15 gennaio 2018, sempre mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica, sono approvati provvedimenti normativi che assicurano 500 milioni di euro per l'anno 2018 e 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019».

5.0.4

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5.1.

1. La partecipazione al corso di formazione di cui all'articolo 1, comma 87 e seguenti della legge 13 luglio 2015, n. 107, è consentita entro e non oltre il 31 dicembre 2017. A tale scopo, è autorizzata la spesa di 2 milioni per il 2017. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

5.0.5

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5.1.

1. Viene istituita, per gli aspiranti dirigenti scolastici che alla data di entrata in vigore della legge n. 107 del 13 luglio 2015 avevano in corso un contenzioso avverso il decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4 serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2015, una nuova sessione speciale del corso intensivo della durata di 80 ore complessive di cui al comma 87 e seguenti dell'articolo 1 della medesima legge. À tale scopo, è autorizzata la spesa di 10 milioni per il 2017. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

5-bis.1

DIRINDIN

Al comma 1, alle parole: «Nell'ambito della sottoscrizione» *premettere le seguenti:* «Al fine di potenziare l'offerta nelle regioni del Mezzogiorno nei confronti dei malati oncologici».

5-bis.2

DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «è destinata» *aggiungere le seguenti:* «, nell'ambito di un Piano pluriennale di coordinamento e collaborazione interregionale dell'offerta assistenziale,».

5-bis.3

DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «alla riqualificazione e all'ammodernamento» *aggiungere le seguenti:* «organizzativo e professionale, nonché».

5-bis.4

DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «per l'acquisizione» *aggiungere le seguenti:* «e l'effettivo utilizzo da parte del personale».

5-bis.5

COMAROLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ministro della salute presenta alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sullo stato di riqualificazione e ammodernamento dei servizi raggiunto con la rendicontazione delle risorse utilizzate».

6.0.1

PERRONE, D'AMBROSIO LETTIERI, ZIZZA, LIUZZI, BRUNI, TARQUINIO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis*.

(Disposizioni straordinarie per il territorio di Bari)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Regione puglia e la Città metropolitana di Bari, è approvato un Piano di interventi straordinari per la provincia di Bari.

2. Gli interventi inseriti nel Piano di cui al precedente comma sono definiti sulla base delle seguenti priorità:

- risanamento ambientale e riqualificazione urbana con particolare attenzione efficientamento energetico degli edifici pubblici;
- monitoraggio e ricognizione dei siti inquinati da sottoporre a bonifica ambientale e successive azioni di prevenzione e valorizzazione ambientale;
- rafforzamento e potenziamento dei sistemi di trasporto stradale, ferroviario e marittimo;
- miglioramento dell'efficienza e della gestione dei servizi pubblici locali;
- attrazione degli investimenti anche mediante l'istituzione di una o più specifiche zone economiche speciali anche orientate alla valorizzazione del patrimonio turistico ricettivo e delle produzioni agroalimentari, olearie e vitivinicole tipiche;
- ripristino delle aziende danneggiate dagli eventi atmosferici straordinari di Gennaio 2017.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 20117 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.2

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Defiscalizzazione zone franche ASI localizzate nelle aree a e c della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo il comma 341-*quater*, sono aggiunti i seguenti:

«341-*quinquies*, Al fine di rafforzare lo sviluppo economico di regioni con un alto tasso di disoccupazione, nonché di promuovere lo sviluppo economico delle regioni che registrano un tasso di crescita inferiore a quello della media nazionale, le aree di sviluppo industriale localizzate nelle "zone a" o nelle "zone c" della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 approvata dalla Commissione europea il 6 luglio 2010 (n. 117/10 ? Italia), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 18 agosto 2010 C 215, sono considerate zone franche, di seguito denominate "zone franche ASI". Per le finalità di cui al periodo precedente, è istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un apposito Fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2017 e di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, che provvede al finanziamento dei programmi di defiscalizzazione.

341-*sexies*. Le piccole e medie imprese, come individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003 che iniziano, nel periodo compreso tra il 10 gennaio 2017 ed il 31 dicembre 2021, una nuova attività economica nelle "zone franche ASI", possono fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse del Fondo di cui al comma 341-*quinquies*:

a) esenzione dalle imposte sui redditi per i primi cinque periodi di imposta;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi cinque periodi di imposta;

c) esenzione dall'imposta comunale sugli immobili (IMU) e dal tributo per i servizi indivisibili (TASI), a decorrere dall'anno 2017 e fino all'anno 2021, per i soli immobili situati nelle zone franche ASI posseduti dalle stesse imprese ed utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i primi cinque anni di attività.

341-*septies*. Per le imprese di cui al comma 341-*sexies* è stabilito l'obbligo, pena la perdita delle

agevolazioni, di permanenza per almeno cinque anni nella zona franca ASI in cui hanno iniziato la nuova attività economica.

341-*octies*. Possono fruire delle agevolazioni di cui al comma 341-*sexies* le piccole e medie imprese che abbiano avviato la propria attività in una zona franca ASI prima della data di entrata in vigore della presente disposizione e che non si trovino in difficoltà ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. 244 dello ottobre 2004. Per le stesse imprese vale l'obbligo di ulteriore permanenza almeno quinquennale di cui al comma 341-*septies*.

341-*novies*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono determinati te condizioni, i limiti e le modalità di applicazione delle agevolazioni fiscali di cui ai commi 341-*sexies* e 341-*octies*.

341-*decies*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 341-*quinquies*, pari a 50 milioni di euro per Panno 2017 e a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, si provvede:

a) quanto a 30 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2017 e a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

6.0.3

ZIZZA, PERRONE, LIUZZI, BRUNI, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Istituzione Zona Economica Speciale Brindisi)

1. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituita una Zona Economica Speciale nel territorio della provincia dì Brindisi (di seguito ZES Brindisi).

2. Con successivo decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze sono definite le modalità attuative ai fini della fruizione delle misure fiscali ed agevolative contenute nel presente articolo e più in particolare si provvede a:

d) individuare le categorie di imprese, il valore minimo degli investimenti e le spese ammissibili all'agevolazione, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, i criteri di valutazione dell'istanza di ammissione all'agevolazione;

e) stabilire le modalità di cooperazione con le Regioni e gli enti locali interessati, ai fini della gestione dell'intervento di cui alla presente legge, con particolare riferimento alla programmazione e realizzazione dell'eventuali opere infrastrutturali complementari e funzionali alla ZES Brindisi;

f) le agevolazioni di cui al presente comma sono cumulabili, nel limiti dei massimali previsti dalla normativa comunitaria, con benefici fiscali di cui ai successivi articoli.

3. Nella ZES Brindisi sono ammesse aziende che svolgono attività di natura logistico-distributiva o di natura industriale, commerciale artigianale nonché imprese di servizi in genere.

4. All'interno della ZES Brindisi non possono essere comunque consentiti insediamenti o unità produttive o di trasformazione delle merci il cui ciclo di lavorazione sia in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di tutela ambientate o di salvaguardia del territorio.

5. Le nuove imprese che si insediano nella ZES Brindisi dovranno operare in piena armonia con la normativa comunitaria, con la legge italiana e con gli specifici regolamenti istituiti per il

funzionamento della ZES Brindisi. Le imprese già presenti nel territorio al momento della costituzione giuridica della ZES Brindisi sono registrate come aziende della ZES Brindisi e quindi assimilate alle nuove imprese, fatta eccezione per le agevolazioni fiscali per le quali viene applicato un sistema differenziato.

6. Fermo restando le competenze che la normativa nazionale e comunitaria attribuiscono all'Autorità doganale o altre Autorità, la gestione della ZES Brindisi è affidata ad una società pubblica cui spetta:

k) la realizzazione di un *business plan*;

l) la definizione di procedure semplificate per l'insediamento di nuove imprese e la costituzione di uno sportello unico che funzioni da interfaccia con i potenziali investitori;

m) la definizione dei requisiti amministrativi e tecnici necessari per la registrazione di una impresa nella ZES Brindisi;

n) la definizione dei termini per la concessione o la vendita di aree coperte o scoperte per nuove iniziative;

o) la lottizzazione dei terreni;

p) la progettazione e la costruzione di nuove infrastrutture funzionali allo sviluppo dell'area;

q) la progettazione e realizzazione di opere di pubblica utilità e servizi reali (trasporti, illuminazione, telecomunicazione, sicurezza);

r) la promozione sistematica dell'area verso i potenziali investitori internazionali;

s) la supervisione amministrativa, ambientale e sanitaria;

t) ogni altra attività finalizzata al buon funzionamento della ZES Brindisi.

7. Le nuove imprese che avviano una nuova attività economica nella ZES Brindisi nel periodo incluso tra il 10 gennaio 2017 e il 31 dicembre 2020, potranno fruire delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente:

e) esenzione dalle imposte sui redditi (IRES) per i primi 4 periodi di imposta. Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

f) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per i primi 4 periodi di imposta, Per le PMI, definite ai sensi del Regolamento CE 651/2014 l'esenzione viene estesa anche per i tre anni successivi, nella misura del 50 per cento dell'importo dovuto;

g) esenzione dall'IMU e dalla TARSU per 4 anni per gli immobili posseduti dalle stesse imprese e utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche;

h) riduzione dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle aziende per i primi 4 anni di attività nella misura del 50- per cento da determinare solo per i contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato per una durata non inferiore ai dodici mesi. Per i tre anni successivi la riduzione è determinata nel 30 per cento.

8. Nella ZES Brindisi le imprese beneficiano dell'esenzione completa delle imposte doganali e IVA sulle attività di importazione, di esportazione, consumo e di circolazione per tutti i prodotti che entrano, sono lavorati e quindi esportati attraverso la *Free Zone*.

9. Per le imprese già presenti nella ZES Brindisi le agevolazione fiscali applicabili sono quelle di cui al comma 1, lettere *b)* (IRAP) e *d)* (contributi sulle retribuzioni) e quelle di cui al comma 2 (IVA, dazi). Per quanto riguarda l'IRAP l'esenzione viene riconosciuta nella misura del 50 per cento.

4. Il godimento dei suddetti benefici è soggetto alle seguenti limitazioni:

d) le nuove imprese dovranno mantenere la loro attività per almeno 4 anni, pena la revoca retroattiva dei benefici concessi e goduti;

e) almeno il 90 per cento del personale deve essere reclutato nell'ambito della Regione in cui è istituita la ZES Brindisi;

f) il beneficio fiscale complessivo (IRAP/IRES e Oneri sociali) viene riconosciuto ad ogni impresa nei limiti del 40 per cento del fatturato di ciascun esercizio.

10, Le risorse necessarie all'attuazione del presente articolo sono individuate, nel limite di 100

milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2020, mediante l'adozione da parte del CIPE di un apposito Programma di Azione e Coesione ai sensi di quanto previsto dal successivo articolo 40 comma 13.Tenuto conto dei notevoli ritardi dell'avvio della programmazione 2014-2020, potranno concorrere alle misure di cui al presente articolo, previo consenso della Commissione europea, le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) destinate ai territori in cui sono individuate le Zone Economiche Speciali.

11. L'efficacia delle diposizioni di cui al presente articolo è subordinata alla autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato istitutivo della Comunità europea».

6.0.4

ZIZZA, PERRONE, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI, BRUNI, TARQUINIO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

Art. 6-*bis.*

(Disposizioni straordinarie per il territorio di Brindisi)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Regione Puglia, è approvato un Piano di interventi straordinari per la provincia di Brindisi.

2. Gli interventi inseriti nel Piano di cui al precedente comma è definito sulla base delle seguenti priorità:

risanamento ambientale e riqualificazione urbana con particolare attenzione efficientamento energetico degli edifici pubblici;

monitoraggio e ricognizione dei siti inquinati da sottoporre a bonifica ambientale e successive azioni di prevenzione e valorizzazione ambientale;

rafforzamento e potenziamento dei sistemi di trasporto stradale, ferroviario e marittimo;

miglioramento dell'efficienza e della gestione dei servizi pubblici locali;

attrazione degli investimenti anche mediante l'istituzione di una o più specifiche zone economiche speciali anche orientate alla valorizzazione del patrimonio turistico ricettivo e delle produzioni agroalimentari, olearie e vitivinicole tipiche.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7.1

BERTOROTTA, CIOFFI, CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

7.2

COMAROLI, CROSIO

Sopprimere il comma 1.

7.3

BERTOROTTA, CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Al comma 1, sostituire le parole da: «si applica la procedura prevista» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «nei limiti temporali e nell'ambito degli stanziamenti assegnati, si applicano, in presenza di una delle ipotesi di cui all'articolo 59, comma 2, lettere *a)* e *b)* del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, le disposizioni di cui all'articolo 62 del medesimo decreto.

7.4

BERTOROTTA, CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Al comma 1, sostituire le parole da: «si applica la procedura prevista» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «si applicano, in presenza di una delle ipotesi di cui all'articolo 59, comma 2, lettere *a)* e *b)* del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, le disposizioni di cui all'articolo 62 del medesimo decreto».

7.5

COMAROLI, CROSIO

Al comma 1, sostituire le parole da: «si applica la procedura prevista» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «si applicano le procedure previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».

7.6

BERTOROTTA, CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È, in ogni caso, espressamente esclusa l'applicazione della procedura di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per la realizzazione degli interventi di importo pari o superiore a 1.000.000 di euro».

7.7

COMAROLI

Al comma 1-bis, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: «Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale presenta alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sulle attività svolte, con la rendicontazione delle risorse utilizzate e degli interventi programmati nell'anno in corso».

7.8

BERTOROTTA, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Dopo il comma 1-bis, *aggiungere i seguenti:*

«1-*ter*. Al fine di garantire che le procedure di affidamento per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi aggiudicati ai sensi del comma l siano conformi alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, ed alla normativa sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, tutti gli atti inerenti gli affidamenti di cui al comma 1, compresi gli stati di avanzamento dei pagamenti e gli affidamenti, sono contestualmente pubblicati e periodicamente aggiornati in apposita sezione posta in evidenza nel sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1-*quater*. Al fine di assicurare idonee misure di prevenzione dei rischi di corruzione e di promozione della legalità, è fatto obbligo per tutti gli enti aggiudica tori di cui al comma 1 di provvedere all'aggiudicazione degli interventi previsti dal comma 1 attraverso efficaci ed adeguati meccanismi per il controllo delle imprese ai sensi e per gli effetti della normativa antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159».

7.9

CIOFFI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

Dopo il comma 1-bis, *aggiungere il seguente:*

«1-*ter*. Al fine di garantire che le procedure di affidamento per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi aggiudicati ai sensi del comma 1 siano conformi alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, ed alla normativa sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, tutti gli atti inerenti gli affidamenti di cui al comma 1, compresi gli stati di avanzamento dei pagamenti e gli affidamenti, sono contestualmente pubblicati e periodicamente aggiornati in apposita sezione posta in evidenza nel sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri».

7.0.1

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7.1.

(Interventi di recupero architettonico e paesaggistico)

1. Ai fini della demolizione di ecomostri e insediamenti abusivi ed ex abusivi, nonché al fine dì ridurre il consumo di suolo, i Comuni possono attivare meccanismi di sostituzione edilizia, attraverso progetti condivisi tra soggetti pubblici e soggetti privati tesi alla riqualificazione e al recupero delle

coste, delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico, delle aree agricole o montane, dei centri storici.

2. A tal fine è istituito un apposito Fondo presso il Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, con una dotazione iniziale per il 2017 di cinque milioni di euro.

3. Una quota di almeno il settanta per cento del Fondo è destinato ai Comuni siti nelle Regioni del Mezzogiorno.

4. Agli oneri di cui al comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, ano scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo».

7-bis.1

COMAROLI, CONSIGLIO

Al comma 3, dopo le parole: «sull'attuazione di quanto previsto dal presente articolo,» *inserire le seguenti:* «con la valutazione della rispondenza delle risorse finanziarie assegnate agli interventi programmati nei territori interessati, e».

7-bis.0.1

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo**, *inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. In attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, entro sei mesi dall'approvazione del presente articolo, lo Stato, con il concorso della regione, predispone un piano organico straordinario e aggiuntivo degli interventi necessari al fine di conseguire l'obiettivo contestuale dello sviluppo economico e del progresso sociale della Sardegna, assicurandone il coordinamento funzionale con gli interventi previsti dalle leggi statali e dalle normative europee aventi analoghe finalità.

2. Il piano di cui al comma l contiene e sostiene interventi di carattere organico, come di seguito specificati:

a) un progetto pluriennale rivolto al risanamento integrale e al mantenimento della salubrità del patrimonio naturale, animale e vegetale della regione e al contrasto del processo di desertificazione;

b) un progetto pluriennale di riconversione e di promozione delle attività produttive, delle strutture scolastiche e formative, di ricerca e di servizio improntate alla piena garanzia della salubrità dei processi e dei prodotti e all'innovazione tecnologica.

I progetti di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2 sono articolati per settore e per ambito territoriale, con carattere di omogeneità e unitarietà, su base regionale. Le province e i comuni associati sono chiamati ad essere partecipi sia nella fase propositiva, sia nella fase attuativa dei progetti di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2.

3. Gli interventi che il piano promuove e che devono essere realizzati riguardano:

a) il risanamento territoriale integrale:

1) dei siti industriali dismessi;

2) delle aree interessate da esercitazioni militari;

3) delle aree interessate dalle emissioni e dagli scarichi di attività industriali, agricole e di qualsiasi altra attività, ivi compresi gli scarichi urbani;

b) i piani di eradicazione delle patologie e delle epidemie animali e vegetali e di tenuta in salute dei corrispondenti patrimoni;

c) la salvaguardia attiva del patrimonio culturale e linguistico, dei siti archeologici, dei monumenti naturali, dei beni e dei compendi ambientali sensibili;

d) la forestazione di qualità e di quantità sufficiente a ristabilire gli elementi locali di riequilibrio climatico;

e) il ciclo integrato dell'acqua e la salvaguardia dei corsi d'acqua, anche attraverso la costituzione dei parchi fluviali o dei compendi umidi di stagni e lagune;

f) l'assetto idrogeologico;

g) la salvaguardia e la riconversione ambientale dell'habitat urbano, del sistema costiero e del paesaggio rurale;

h) la riconversione e il nuovo impianto industriale di tutte le attività produttive in ogni fase del processo, comprese quelle degli approvvigionamenti, delle lavorazioni e della commercializzazione in termini di assoluta sostenibilità naturale;

i) la realizzazione di protocolli di connessione del sistema regionale dei servizi e delle comunicazioni con i sistemi nazionali e internazionali atti a garantire la qualità ambientale dello sviluppo.

4. Le modalità di predisposizione e di attuazione del piano sono articolate funzionalmente in ragione dell'esercizio delle specifiche responsabilità dei differenti livelli istituzionali e in relazione alla necessaria partecipazione del sistema regionale delle autonomie locali, delle rappresentanze dell'economia e del lavoro e dell'emigrazione, come definite dalla normativa vigente. Il piano, di durata decennale, è deliberato, coordinato e verificato da un comitato interministeriale composto dai ministri competenti in materia di sviluppo economico, di solidarietà sociale e per le politiche europee, e integrato in via permanente dal presidente della regione nonché, in relazione ai differenti interventi settoriali, dai ministri interessati. Il piano è attuato dalla regione. I programmi attuativi annuali e pluriennali sono approvati dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale. I programmi di cui al presente comma sono redatti in funzione della migliore integrazione degli interventi con quelli di derivazione regionale, nazionale ed europea ordinariamente previsti aventi analoghe finalità.

6. I programmi attuativi sono predisposti dalla Giunta regionale, previa valutazione da parte di un comitato di valutazione tecnica composto da un rappresentante per ciascuno dei ministeri di cui al presente comma, da un rappresentante del Consiglio delle autonomie locali della Sardegna, da un rappresentante del Comitato regionale di sorveglianza per l'attuazione delle politiche comunitarie e da un rappresentante della Consulta regionale per l'emigrazione. Gli interventi previsti dai programmi attuativi sono realizzati con provvedimenti del presidente della regione, allo scopo delegato a disporre, ove necessario, delle risorse finanziarie e strumentali e delle strutture operative territoriali dello Stato, in forza di specifica nomina del Governo a commissario per l'attuazione dei predetti programmi attuativi. Gli interventi previsti dai programmi attuativi sono realizzati con provvedimenti del presidente della regione, allo scopo delegato a disporre, ove necessario, delle risorse finanziarie e strumentali e delle strutture operati ve territoriali dello Stato, in forza di specifica nomina del Governo a commissario per l'attuazione dei predetti programmi attuativi.

7. La regione ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, d'intesa con lo Stato, attua gli strumenti operativi necessari all'attuazione dei predetti programmi attuativi.

8. Il comitato interministeriale integrato di cui al presente comma presenta annualmente al Parlamento e al Consiglio regionale della regione una relazione sullo stato di attuazione del piano con specifica indicazione dei risultati conseguiti, degli eventuali punti di criticità riscontrati, nonché delle proposte idonee alloro superamento. In ordine ai profili finanziari, la relazione indica la congruità degli stanziamenti in essere rispetto ai fini proposti e, nel caso di insufficienza, le modalità: mediante le quali potervi fare fronte nel tempo, in ragione dei risultati progressivamente raggiunti. La relazione riferita all'anno 2017 deve indicare le modalità di prosecuzione in via continuativa dell'intervento statale e dell'Unione europea per la fase successiva all'anno 2018.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente articolo valutati in 333 milioni annui per il triennio 2017-2020 si provvede ai sensi della disposizione di cui al presente comma. Il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta, con propri decreti, tutte le disposizioni in materia di giochi pubblici utili al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l'altro variare la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita. Tali disposizioni sono finalizzate ad assicurare, anche con riferimento ai rapporti

negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, maggiori entrate in misura non inferiore a 333 milioni all'anno a decorrere dal 2017. L'utilizzo delle relative disponibilità è accertato annualmente e subordinato ad autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, che verifica l'assenza di effetti peggiorativi sui saldi di fabbisogno e di indebitamento netto.

10. La regione autonoma della Sardegna concorre al finanziamento del piano mediante idonei stanziamenti, pari almeno al medesimo importo dello stanziamento statale di cui al presente comma, a valere sulla dotazione del programma regionale di sviluppo.

11. La regione autonoma dalla Sardegna e lo Stato operano congiuntamente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché un adeguato stanziamento per lo sviluppo del piano sia garantito attraverso gli interventi del quadro comunitario di sostegno, in ragione delle azioni riferibili ai singoli programmi, della specifica connotazione di insularità, nonché della promozione e del sostegno dello sviluppo e della cooperazione nell'area euro-mediterranea».

7-bis.0.2

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.

(Interventi concernenti la Regione Sardegna)

1. Al fine di misurare, riconoscere e colmare gli svantaggi economici e infrastrutturali derivanti dall'insularità della Sardegna lo Stato d'intesa con la Regione Autonoma della Sardegna finanzia l'articolo 13 della legge costituzionale n. 3 del 26 febbraio 1948 ? Statuto speciale per la Sardegna ? Legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 3.

2. Lo Stato su proposta e d'intesa con la Regione Sardegna, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, predispone un Piano Attuativo Riequilibrio Insulare Sardegna (P.A.R.I.S) che individui parametri oggettivi in grado di misurare il divario insulare e definisca le misure economiche, infrastrutturali, fiscali e sociali per colmare tale divario.

3. Il piano dove contenere misure economiche e fiscali tese ad abbattere in particolar modo:

a) il divario in materia di trasporti, aerei e marittimi, passeggeri e merci, nei collegamenti da e per la Sardegna;

b) il divario infrastrutturale da colmare attraverso la realizzazione della Piastra Logistica Euro Mediterranea della Sardegna con la connessione viaria e ferroviaria tra i porti e gli aeroporti dell'isola;

c) il divario economico per le attività produttive legato al costo energetico e ai principali fattori della produzione endogena legati al divario insulare.

5. Nell'ambito dell'attuazione del P.A.R.I.S., l'Autorità Garante per l'Energia predispone diretti ve tese al riconoscimento di un costo energetico per le industrie energivore pari al minimo costo europeo dell'energia elettrica per tale tipologia di impianti e riconosce in virtù dell'insularità alle centrali elettriche della Sardegna il regime di essenzialità insulare.

6. A tale scopo, è autorizzata la spesa di euro 300.000 euro per ciascun anno del triennio 20172019. Agli oneri derivanti dal presente comma, per ciascun anno del triennio 2017-2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

7-bis.0.3

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Al fine di garantire la continuità territoriale della regione Sardegna, il Presidente del consiglio dei Ministri, entro il 30 giugno 2017, ne dichiara lo stato di insularità e contestualmente avvia le procedure necessarie, nel rispetto dello statuto regionale e della normativa dell'Unione Europea, per il

riconoscimento dello stato di insularità alla stessa regione in ambito comunitario».

7-bis.0.4

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Limitatamente alla Sardegna, in virtù della sua specifica e totale insularità, introdurre criteri di vantaggio ed elementi di equità, in attuazione dei principi di coesione, di solidarietà sociale e di pari opportunità, finalizzati a rimuovere gli squilibri economici e sociali determinati dalla specifica condizione derivante dalla peculiare localizzazione geografica della Regione».

7-bis.0.5

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Nelle more del riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna, in considerazione dello stato di degrado della rete infrastrutturale che in alcuni casi pone a rischio la sicurezza dei cittadini, in altri pregiudica fortemente lo sviluppo economico e l'impianto sociale e produttivo della Regione, è autorizzata, a favore della Regione Autonoma Sarda, la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019 finalizzata ad interventi di manutenzione della rete stradale delle province sarde e di opere di potenziamento della rete di trasporto pubblico locale nella città metropolitana di Cagliari. A tale scopo, è autorizzata la spesa di euro 50 milioni per ciascun anno del triennio 2017-2019.

2. Agli oneri derivanti dal presente comma, per il triennio 2017-2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

7-bis.0.6

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Ai fini del riconoscimento dello stato di insularità della Sardegna e della necessità improrogabile di definire in sede europea i necessari accordi affinché il predetto riconoscimento consenta l'accesso ai benefici stabiliti e ai relativi regimi di aiuto stabiliti dalla vigente normativa comunitaria, il Dipartimento per le Politiche Europee e la Regione Autonoma della Sardegna svolgono gli adempimenti connessi e predispongono le necessarie documentazioni istruttorie entro sei mesi dall'approvazione della presente legge. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente norma sono quantificati in 500.000 euro ai quali fanno fronte il Dipartimento delle Politiche Europee e la Regione Autonoma della Sardegna in parti uguali».

7-bis.0.7

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Ai fini del rispetto degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione Repubblicana relativi all'uguaglianza tra i cittadini e alla tutela della lingua sarda, alla regione Sardegna, in considerazione della sua specifica insularità geografica, sono trasferite dallo Stato risorse aggiuntive per un importo di 300 milioni di euro a decorrere dal 2016 al fine di conseguire, con un piano organico di interventi con l'obiettivo contestuale dello sviluppo economico e del progresso sociale del territorio sardo attraverso il superamento del permanente divario di sviluppo con le altre regioni, italiane ed europee, in relazione all'esclusione oggettiva della Sardegna dalla continuità delle principali reti di comunicazione, trasportistiche ed energetiche».

7-bis.0.8

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

(Interventi contro la dispersione scolastica in Sardegna)

1. In considerazione della condizione di insularità della regione Sardegna che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale e contribuisce ad accentuare oltremodo il fenomeno della dispersione scolastica sono assegnate alla Regione autonoma sarda risorse per un importo di 35 milioni per il 2017 e 95 milioni per ciascuno degli anni dal 2018 a12026 finalizzate al potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali per il rilancio e il sostegno del sistema di istruzione scolastico e universitario.

2. A tale scopo, è autorizzata la spesa di 35 milioni per il 2017 e 95 milioni per ciascuno degli anni dal 2018 al 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019 e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

7-bis.0.9

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. In considerazione della condizione di insularità della Sardegna che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale e contribuisce a deprimerla anche dal punto di vista occupazionale e accentua oltremodo il fenomeno della dispersione scolastica sono assegnate alla Regione autonoma sarda risorse per un importo di 300 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026 finalizzate:

a) nel limite di 150 milioni al sostegno degli investimenti anche privati destinati al rilancio delle attività economiche, basate in primo luogo sui principi della sostenibilità ecologica e sociale, con particolare riferimento alle vocazioni produttive e con riguardo ai settori dell'agricoltura e del turismo, dei territori e alle risorse locali;

b) nel limite di 100 milioni a misure specifiche a sostegno del lavoro al fine di ridurre in modo consistente il differenziale del tasso di occupazione che la regione registra rispetto alle aree più sviluppate del paese;

c) nel limite di 50 milioni al potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali con il rilancio e il sostegno del sistema di istruzione che presenta, in troppe aree della regione, indici altissimi di dispersione scolastica.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede:

a) quanto a 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026 mediante corrispondente riduzione del fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 gennaio 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) quanto a 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019 e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dello sviluppo economico».

7-bis.0.10

URAS, STEFANO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 7-4;bis.1.

(misure a sostegno del lavoro nel territorio della Sardegna)

1. In considerazione dello stato di insularità della Sardegna che nell'isolamento vede aggravarsi in modo consistente il differenziale del tasso di occupazione rispetto alle aree più sviluppate del paese, è autorizzata, a favore della regione autonoma sarda, la spesa di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026, finalizzata a specifiche misure a sostegno del lavoro. L'onere di cui al presente comma è posto a carico del fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 gennaio 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

7-bis.0.11

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

(Disposizioni a favore delle zone colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nella seconda decade di gennaio 2017 in Puglia)

1. Nelle more di provvedimenti specifici da emanarsi in ordine agli effettivi e indispensabili fabbisogni, per i territori interessati dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nella seconda decade di gennaio 2017, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni già previste dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito,- con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. A tal fine, al fondo di cui all'articolo 4 del medesimo decreto-legge, sono assegnati ulteriori 250 milioni di euro per l'anno 2017.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 250 milioni di euro per il 2017, si provvede:

a) quanto a 162 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) quanto a 50 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

c) quanto a 36 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanzia mento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

d) quanto a 2 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanzia mento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute».

7-bis.0.12

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

1. Le risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono destinate in via prioritaria ad interventi di messa in sicurezza dei territori e delle infrastrutture, anche di carattere sanitario, presenti nelle aree ricadenti nelle regioni obiettivo convergenza.

2. È fatto obbligo ai gestori delle reti di trasporto, di comunicazione e di approvvigionamento energetico di garantire il potenziamento e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse».

7-bis.0.13

D'AMBROSIO LETTIERI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

(Disposizioni a favore delle imprese agricole, agroalimentari, zootecniche e della pesca aventi sede o unità locali ubicate nei territori interessati dagli eventi alluvionali colpite dagli eccezionali eventi meteorologici
verificatisi nella seconda decade di gennaio 2017 in Puglia).

1. È autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per Panno 2017, per la concessione, previa presentazione di perizia giurata, di contributi a favore delle imprese agricole, agroalimentari, zootecniche e della pesca aventi sede o unità locali ubicate nei territori interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di gennaio 2017 e che abbiano subito gravi danni alla produzione, alle scorte e ai beni mobili ed immobili strumentali all'attività di loro proprietà e che siano necessarie per il ripristino e salvaguardia delle coltivazioni. Le risorse di cui al presente comma sono ripartite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, su proposta dei presidenti delle Regioni interessate, che provvedono a stabile le modalità per la concessione dei contributi e che operano in qualità di commissari delegati con i poteri e le modalità di cui al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2012, n. 122.

2.Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

7-bis.0.14

D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis*.1.

All'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *d-ter)* è aggiunta la seguente:

"d-quater) l'indennità di residenza in favore dei titolari delle farmacie rurali di cui all'articolo 2 della Legge 8 marzo 1968, n. 221"».

7-ter.1

CASTALDI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere l'articolo.

7-ter.2

MILO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. All'articolo 2 della legge 1 dicembre 2016, n. 225, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, sopprimere il comma 2. Dall'attuazione della presente disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle relative attività nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

7-ter.0.1

GIOVANNI MAURO

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*ter*.1.

(Zona franca del- porto di Pozzallo e dell'aeroporto di Comiso)

1. È istituita nel territorio di Pozzallo e dell'aeroporto di Comiso una zona franca dotata di fiscalità da vantaggio, nei limiti di spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018, 2019, la cui efficacia è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le misure di attuazione del presente comma, ivi incluse misure di agevolazione procedurale,

amministrativa e fiscale, nei limiti di spesa di cui al presente comma, comunque con l'esclusione di misure riguardanti prelievi diretti o risorse proprie dell'Unione europea.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari a 10 milioni di euro per gli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

7-quater.1

BOCCARDI, MANDELLI

Al comma 1, capoverso «98»*, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:* «Le misure di cui al periodo precedente si applicano anche alle imprese di Banqueting».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 2,15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" *della missione* "Fondi da ripartire" *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017,2018 e 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*

7-quater.2

BOCCARDI, MANDELLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «beni strumentali nuovi» *aggiungere le seguenti:* «, nonché interventi infrastrutturali per limitare i danni provocati da eventi atmosferici comprese le coperture delle piantagioni di frutta».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2,15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» *della missione* «Fondi da ripartire» *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017,2018 e 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*

7-quater.3

COMAROLI, CONSIGLIO

Al comma 4, capoverso «Articolo 1»*, comma 105, dopo le parole:* «diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione» *inserire le seguenti:* «o se le imprese beneficiarie delocalizzano la produzione al di fuori dei Paesi membri dello spazio economico europeo».

7-quater.4

GIOVANNI MAURO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il comma 105 aggiungere il seguente:

"105-*bis*. L'agevolazione del credito d'imposta di cui ai commi precedenti è attribuita, per il medesimo periodo, nelle Zone economiche speciali istituite nelle regioni del Mezzogiorno; a tal fine, a decorrere dal 2017, nelle regioni del Mezzogiorno sono istituite le Zone Economiche Speciali, la cui efficacia è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. A tal fine ogni regione individua, in corrispondenza dei porti commerciali, o in una zona dove sono presenti siti industriali dismessi e/o nelle aree industriali attrezzate (ASI), una Zona Economica Speciale. Con decreto del Ministero delle: sviluppo, di intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 180 giorni dalla data in entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, saranno definite le agevolazioni fiscali spettanti, nei limiti di spesa di 150 milioni di euro annui. Ai maggiori oneri derivanti dell'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, pari a 150 milioni di euro per gli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità in conto

residui del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2"».

7-quinquies.1

COMAROLI

Al comma 2, al secondo periodo sostituire le parole da: «Tali finalità fino a 2008, n. 133» *con le seguenti:* «Tali finalità devono comunque rispondere ad esigenze di interesse pubblico attinenti agli ambiti di destinazione originaria e devono riguardare interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali, e comunque a promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, con riferimento all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, interventi finalizzati al risanamento e al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico del territorio, con riferimento all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,».

7-sexies.1

CASTALDI, PETROCELLI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente,

a) *sopprimere i commi 2 e 3;*

b) *al comma 5 sostituire le parole:* «dei commi 2 e 4, pari a 500.000 euro» *con le seguenti:* «del comma 4, pari a 100.000 euro».

7-sexies.2

COMAROLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «, nonché le misure che assicurino l'evidenza pubblica in tutte le fasi delle procedure».

7-septies.1

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, URAS

Al comma 1, lettera a)*, secondo periodo, dopo le parole:* «di concerto con il Ministro dell'Interno e della Giustizia» *sono aggiunte le seguenti:* «, sentita la Conferenza Unificata».

7-novies.0.1

COMPAGNONE, SCAVONE

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Completamento infrastruttura viaria)

Al fine di garantire il completamento della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea ? Libertinia ? A19 Palermo ? Catania, è autorizzata la spesa di euro 180.000.000,00.

Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si fa fronte attraverso la corrispondente riduzione della Tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze.

All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

7-novies.0.2

GIOVANNI MAURO

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Finanziamento degli investimenti per lo sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno)

1. All'articolo 1, comma 140 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dopo il primo periodo è

aggiunto il seguente: "A valere sulla dotazione finanziaria di cui al periodo precedente, è autorizzata l'erogazione di almeno 1.000 milioni di euro alle regioni del Mezzogiorno, con particolare riferimento ad interventi di spesa per il trasporto pubblico, attraverso il rinnovamento del parco treni, viabilità e infrastrutture"».

7-novies.0.3

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Interventi a favore delle attività produttive delle zone colpite dal sisma del 24 agosto e del 30 ottobre 2016)

1. All'articolo 25 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

"2-*bis*. Le regioni di cui all'articolo 1, comma 1, stabiliscono, entro il 30 aprile 2017, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 50 del regolamento (UE) 651/2014 della Commissione, del l? giugno 2014, e nel limite di spesa pari a 50 milioni di euro per l'anno 2017, il piano finanziario degli interventi, nonché procedure e modalità per l'erogazione dei contributi a fondo perduto, dei finanziamenti in conto interessi e di ulteriori provvidenze finalizzate alla ripresa dell'attività produttiva delle aziende che hanno subito una riduzione della stessa in conseguenza della crisi sismica. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità per l'attribuzione delle risorse tra le regioni di cui al periodo precedente, secondo criteri che salvaguardino le fasce più deboli della popolazione.

2-*ter*. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2-*bis*, si provvede a valere sulle risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all'articolo 4"».

7-novies.0.4

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Misure di sostegno ai lavoratori delle zone colpite dal sisma del 24 agosto e del 3O ottobre 2016)

1. All'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente:

"1-*bis*.1. La disposizione di cui al comma 1-*bis* si applica anche ai lavoratori residenti nei comuni di cui agli allegati 1 e 2"».

7-novies.0.5

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Misure di sostegno ai lavoratori delle zone colpite dal sisma del 24 agosto e del 30 ottobre 2016)

1. Il comma 1-*bis* dell'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15- dicembre 2016, n. 229, è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. I sostituti d'imposta, ovunque fiscalmente domiciliati, a richiesta degli interessati residenti nei comuni di cui agli allegati 1 e 2, non devono operare le ritenute alla fonte a decorrere dal 1º gennaio 2017 e fino al 30 settembre 2017. La sospensione dei pagamenti delle imposte sui redditi mediante ritenuta alla fonte si applica per le ritenute operate ai sensi degli articoli 23, 24 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600"».

7-novies.0.6

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Disposizioni in favore della Regione Abruzzo)

1. Per favorire l'opera di ricostruzione e per la ripresa economica dei territori della Regione Abruzzo colpiti dagli eventi sismici ed atmosferici del mese di gennaio 2017 sono assegnati 20 milioni di euro per l'anno 2017 al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrisponde riduzione del Fondo di cui all'articolo il comma 200l della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.».

7-novies.0.7

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, BULGARELLI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies*.

(Fondo per le emergenze nazionali)

1. Sono assegnati 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019 al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio: 1992, n. 225.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n, 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.».

7-novies.0.8

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI, PUGLIA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Disposizioni in materia di protezione civile)

1. All'articolo 1, comma 1, lettera *e),* numero 2-*bis)* del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, dopo il capoverso comma 3-*ter,* è aggiunto il seguente:

"3-*ter*.1. Il Comune provvede altresì alla contestuale pubblicazione, nella *home page* del sito web istituzionale, degli atti e dei documenti nonché di tutte le informazioni relative al piano di cui al comma 3-*bis* al fine di garantire la piena conoscenza e la massima condivisione da parte dei cittadini, anche nell'ottica di promuoverne la diffusione tra le categorie più deboli"».

7-novies.0.9

BOCCARDI, MANDELLI

*Dopo l'***articolo,** *è inserito il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Misure straordinarie per il settore del *Banqueting*)

1. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sentita la conferenza unificata e le associazioni di categoria di settore sono definite misure per il rilancio della competitività del settore del *Banqueting*.

2. Le misure di cui al comma precedente devono individuare specifiche misure di incentivazione e definire le attività, le iniziative, le categorie di imprese, il valore minimo degli investimenti e le spese ammissibili all'agevolazione, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria] i criteri di valutazione dell'istanza di ammissione all'agevolazione.

3. Al fine di rafforzare l'attuazione degli investimenti e promuovere forme di occupazione stabile qualificato, ai datori di lavoro privati che effettuano investimenti ai sensi di quanto previsto dal presente articolo, che garantiscono la continuità occupazionale di tutti i dipendenti assunti con contratto con contratto di lavoro a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, è riconosciuto] per un periodo massimo di trentasei mesi, l'esonero dal versamento dei

complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 5.000 euro su base annua.

4. La gestione delle misure di cui ai precedenti commi è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa sulla base di una apposita convenzione con il Ministro dello sviluppo economico.

5. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dello stanziamento a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7-novies.0.10

SUSTA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Modifiche all'articolo 52-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, recante disposizioni in materia di imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo)

1. A decorrere dal 28 febbraio 2017 il comma 1-*bis* dell'articolo 62-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. I prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti nicotina, esclusi quelli autorizzati all'immissione in commercio come medicinali ai sensi del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni, sono soggetti ad imposta di consumo parametrata alla quantità di nicotina contenuta nei medesimi liquidi. L'imposta di consumo di cui al presente comma è fissata in euro 3.000 per un chilogrammo di nicotina".

2. A decorrere dalla data di cui al comma 1 cessa di avere applicazione l'imposta prevista dal comma 1-*bis* dell'articolo 62-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. Le previgenti disposizioni di cui al citato comma l-bis continuano ad avere applicazione esclusivamente per la disciplina delle obbligazioni sorte in vigenza del regime di imposizione previsto dal medesimo comma.

3. All'onere recato dai commi 1 e 2, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2017 e a 15 milioni di euro a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanzia mento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato dì previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

7-novies.0.11

SUSTA

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 7-*decies.*

(Disposizioni in materia di imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo)

1. In considerazione della particolare opportunità di ad divenire in tempi rapidi all'effettiva riparazione dei danni erariali derivanti dalla mancata riscossione dell'imposta di consumo prevista dall'articolo 62-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il soggetto passivo può presentare all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, entro il termine perentorio dello giugno 2017, specifica richiesta di definizione del contenzioso o delle pendenze riguardanti la riscossione delle citate imposte. la somma indicata nella richiesta non può essere inferiore al 10 per cento dell'imposta di consumo dovuta, senza corresponsione di interessi, indennità di mora e sanzioni, negli anni 2014, 2015 e 2016. Le domande presentate oltre il termine perentorio di cui al primo periodo sono irricevibili.

2. Ai fini della definizione del contenzioso o delle pendenze il soggetto passivo di imposta di cui

al comma 1 versa la somma indicata nella richiesta entro 60 giorni dalla data di stipula della transazione. AI soggetto passivo d'imposta è consentito effettuare il pagamento dell'importo dovuto ai sensi del medesimo comma l, secondo periodo, mediante rate annuali, non superiori a cinque previa comunicazione al competente Ufficio delle dogane e versamento della prima rata entro i termini di cui al presente comma.

3. All'onere recato da commi 1 e 2, pari a 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Tit.1

ENDRIZZI

Al titolo del decreto-legge, infine, sono aggiunte le seguenti parole: «nonché in materia di incentivi in favore degli esercenti di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, Scuola europea di Brindisi, interventi funzionali alla presidenza italiana del G7 nel 2017, Programma "Magna Grecia" ? Matera verso il Mediterraneo e sviluppo del Polo museale pugliese».

1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 702 (pom.) del 28/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017
702ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2583 e 1295-A) ***Deputato Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 5.106, 9.103, 16.101, 19.101, 20.102, 20.0.100, 20.0.101, 20.0.102 e 21.100. Occorre altresì valutare le proposte 5.109, 6.101 e 6.102. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore rispetto all'onerosità degli emendamenti segnalati. Quanto alle proposte sulle quali è stata richiesta una valutazione, propone innanzitutto un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 5.109, dal momento che la proposta potrebbe verosimilmente essere in una condizione di equilibrio finanziario, nonostante non via una compiuta dimostrazione di tale compensazione. Ritiene non oneroso l'emendamento 6.101, mentre evidenzia che la proposta 6.102, riproponendo un'iniziativa già censurata dalla Commissione, merita un parere contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il RELATORE

propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.106, 9.103, 16.101, 19.101, 20.102, 20.0.100, 20.0.101, 20.0.102, 21.100 e 6.102.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 5.109.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

(2494-A) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti segnalando che, per quanto di competenza, in relazione al testo, posto che la Commissione di merito non ha approvato modifiche a quello pervenuto dalla Camera dei deputati, occorre riconfermare il parere già espresso per l'esame in sede referente.

In relazione agli emendamenti, occorre ribadire altresì il parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.104 e 1.113 già recato alla Commissione di merito. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO, sulla base degli impegni assunti nelle scorse sedute di trattazione del disegno di legge nella fase referente della Commissione, mette a disposizione dei senatori una nota della Ragioneria generale dello Stato, con la quale si svolgono valutazioni sulla proposta di istituzione di un reddito di cittadinanza, contenuta nell'emendamento 1.1 (testo 2). Il testo comprende altresì le valutazioni trasmesse dall'INPS e dal Dipartimento delle Finanze. Nell'illustrare la nota tecnica segnala che gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze hanno considerato possibile una riduzione delle cosiddette spese fiscali, a copertura dell'istituendo reddito di cittadinanza, per un importo di 5 miliardi di euro: dal punto di vista delle scelte di politica legislativa, segnala che una riduzione di questa portata è sì tecnicamente realizzabile ma imporrebbe l'abolizione di vantaggi fiscali molto rilevanti quali le detrazioni per i carichi di famiglia, le agevolazioni sul gasolio per autotrazione, l'esenzione dall'IMU agricola oppure la detrazione per reddito da lavoro dipendente.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) prende atto degli approfondimenti svolti dal Governo e si riserva un giudizio dopo una loro attenta analisi.

Il rappresentante del GOVERNO conviene poi sull'opportunità di ribadire un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.104 e 1.113.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce dei pareri forniti dal Governo, il RELATORE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.104 e 1.113.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

Le priorità dell'Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) (n. 915)

(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra uno schema di parere modificato, che tiene conto dei contributi emersi nel corso del dibattito svoltosi il 22 febbraio scorso, dal seguente tenore: "La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato, per quanto di competenza, l'atto in titolo, premesso che nel programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea rende noto che il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che indicherà le tappe per riformare l'Unione europea a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche iniziative relative all'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria, in preparazione della seconda delle tre fasi delineate nel Rapporto dei cinque Presidenti; osservato che a tal fine sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita unitamente a misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria, integrando il contenuto del trattato nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea; rilevato che la Commissione europea intende riesaminare il sistema europeo di vigilanza finanziaria al fine di rafforzarne l'efficacia e l'efficienza a livello macro e microprudenziale e ritiene prioritario il raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi bancari nel quadro del necessario completamento dell?Unione bancaria; valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a promuovere il rafforzamento della *governance* economica europea e a potenziare il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, con l?obiettivo di sostenere e rilanciare la crescita e l?occupazione;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo: a) con riguardo al coordinamento delle politiche economiche, agire con convinzione per adottare e applicare misure finalizzate da un lato a rafforzare la competitività e incentivare le riforme strutturali e dall?altro a stimolare la domanda interna europea, che in questa fase sta offrendo, dopo un prolungato ristagno, primi positivi contributi alla crescita dell?intera area europea, nella prospettiva di utilizzare le potenzialità del mercato interno europeo come il nuovo baricentro del rilancio dello sviluppo europeo; b) ai fini di un miglioramento del *mix* delle politiche macroeconomiche, oggi ancora troppo incentrato sulla sola politica monetaria, ribadire con forza l'esigenza di sostenere un più stretto coordinamento tra le politiche di bilancio nazionali e i saldi di bilancio a livello di sistema euro nel suo complesso ? la cosiddetta ?fiscal stance? - così da assicurare politiche fiscali europee complessive in grado di sostenere più efficacemente, di quanto avvenuto finora, la crescita dell?area europea e dell?area euro in particolare; c) per rilanciare la crescita dell?area euro è necessario altresì varare un consistente volume di investimenti pubblici, ben al di là delle risorse stanziate per il pur meritorio piano Juncker, in comparti quali le infrastrutture transfrontaliere, la ricerca e sviluppo, le tecnologie dell'informazione

e comunicazione (TIC), l?imprenditorialità. Servirebbero a completare il mercato interno europeo anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione; d) sul piano della stabilità finanziaria serve completare l?unione bancaria col rafforzamento del fondo di risoluzione comune e l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi. Nell?attuale fragile situazione in cui versano molte banche europee e in una fase in cui i tassi di interesse stanno risalendo, il processo di completamento dell?integrazione bancaria in Europa non può essere più rinviato. Il rischio è lasciare indifesa la zona euro di fronte all?esplosione di future gravi crisi finanziarie; e) per promuovere una maggiore convergenza e migliorare la resilienza della Zona euro sono necessarie nuove iniziative, volte sia a sostenere la creazione e/o il rafforzamento per la zona euro di veri e propri ammortizzatori dei grandi *shock* macroeconomici sia a ripartire tra i paesi membri l?onere dei processi di aggiustamento più simmetricamente rispetto al passato; f) adoperarsi affinché la incorporazione nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria possa essere valutata sulla base di un esame approfondito e completo dell'esperienza maturata in sede di attuazione considerando le necessarie revisioni da apportare al trattato stesso; g) sostenere attivamente il ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nell'ambito della *governance* economica, anche attraverso il rafforzamento della conferenza interparlamentare prevista dall'articolo 13 del trattato, al fine di garantire un più efficace controllo democratico del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) propone l'inserimento di un richiamo alle difficoltà che incombono sul Paese in relazione alla crisi migratoria e alle prospettive di un'intensificazione delle barriere commerciali da parte degli Stati Uniti.

Il RELATORE, considerando necessario lasciare alla Commissione competente nel merito le valutazioni sul fenomeno migratorio, ritiene pertanto di non poter accogliere tale proposta, mentre conviene sull'utilità di un riferimento ai possibili rischi per il sistema economico e produttivo europeo di un ritorno di politiche protezionistiche nei rapporti transatlantici e alla possibilità di elaborare in sede europea una risposta al riguardo.

Il vice ministro MORANDO dichiara di condividere i contenuti inseriti dal relatore nello schema di parere, così come quelli proposti dai senatori nel dibattito. In particolare si sofferma sulla segnalazione del senatore Azzollini volta ad inserire un richiamo alla situazione di stallo nei progressi verso una efficace unione bancaria. Al riguardo segnala che in questi giorni l'EBA ha formulato una proposta volta ad affrontare in modo sistemico il problema dei crediti insoluti delle banche e, per questa via, la perdurante questione della contrazione del credito bancario alle imprese. Ritiene che, a questo punto, ci siano le condizioni per un intervento delle istituzioni europee, che il Parlamento italiano potrebbe legittimamente a sua volta auspicare. Chiede pertanto al relatore se ritenga di poter inserire nel parere un riferimento a questo tema.

Il RELATORE dichiara di accogliere anche l'indicazione del vice ministro Morando e illustra quindi la proposta di parere integrata con le nuove osservazioni: "La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato, per quanto di competenza, l'atto in titolo: premesso che nel programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea rende noto che il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che indicherà le tappe per riformare l'Unione europea a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche iniziative relative all'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria, in preparazione della seconda delle tre fasi delineate nel Rapporto dei cinque Presidenti; osservato che a tal fine sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita unitamente a misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria, integrando il contenuto del trattato

nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea; rilevato che la Commissione europea intende riesaminare il sistema europeo di vigilanza finanziaria al fine di rafforzarne l'efficacia e l'efficienza a livello macro e microprudenziale e ritiene prioritario il raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi bancari nel quadro del necessario completamento dell?Unione bancaria; valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a promuovere il rafforzamento della governance economica europea e a potenziare il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, con l?obiettivo di sostenere e rilanciare la crescita e l?occupazione; esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo:

a) con riguardo al coordinamento delle politiche economiche, agire con convinzione per adottare e applicare misure finalizzate da un lato a rafforzare la competitività e incentivare le riforme strutturali e dall?altro a stimolare la domanda interna europea, che in questa fase sta offrendo, dopo un prolungato ristagno, primi positivi contributi alla crescita dell?intera area europea, nella prospettiva di utilizzare le potenzialità del mercato interno europeo come il nuovo baricentro del rilancio dello sviluppo europeo;

b) ai fini di un miglioramento del mix delle politiche macroeconomiche, oggi ancora troppo incentrato sulla sola politica monetaria, ribadire con forza l'esigenza di sostenere un più stretto coordinamento tra le politiche di bilancio nazionali e i saldi di bilancio a livello di sistema euro nel suo complesso ? la cosiddetta ?fiscal stance? - così da assicurare politiche fiscali europee complessive in grado di sostenere più efficacemente, di quanto avvenuto finora, la crescita dell?area europea e dell?area euro in particolare;

c) per il rilancio della crescita dell?area euro è necessario altresì varare un consistente volume di investimenti pubblici, ben al di là delle risorse stanziate per il pur meritorio piano Juncker, in comparti quali le infrastrutture transfrontaliere, la ricerca e sviluppo, le tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), l?imprenditorialità, al fine di completare il mercato interno europeo anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione;

d) sul piano della stabilità finanziaria completare l?unione bancaria col rafforzamento del fondo di risoluzione comune e l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi. Nell?attuale fragile situazione in cui versano molte banche europee e in una fase in cui i tassi di interesse stanno risalendo, il processo di completamento dell?integrazione bancaria in Europa non può essere più rinviato. In questa prospettiva va vista con favore la proposta di un soggetto, a livello europeo (*Asset management company*), in grado di poter gestire e favorire la formazione di un mercato europeo delle sofferenze bancarie;

e) per la promozione di una maggiore convergenza e per il miglioramento della resilienza della Zona euro sono necessarie nuove iniziative, volte sia a sostenere la creazione e il rafforzamento per la zona euro di veri e propri ammortizzatori dei grandi *shock* macroeconomici sia a ripartire tra i paesi membri l?onere dei processi di aggiustamento più simmetricamente rispetto al passato;

f) adoperarsi affinché la incorporazione nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria possa essere valutata sulla base di un esame approfondito e completo dell'esperienza maturata in sede di attuazione, considerando le necessarie revisioni da apportare al trattato stesso;

g) sostenere attivamente il ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nell'ambito della governance economica, anche attraverso il rafforzamento della conferenza interparlamentare prevista dall'articolo 13 del Trattato, al fine di garantire un più efficace controllo democratico del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio;

h) adoperarsi affinché l?Unione possa formulare, di fronte alle minacce di nuovi aggressivi protezionismi provenienti da più paesi, una rinnovata strategia per la difesa e il rilancio del sistema multilaterale aperto, anche rafforzando e aggiornando le politiche e gli strumenti di difesa

commerciale, specie in settori chiave dell?economia a partire dalla revisione della normativa *antidumping* dell?Unione.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione (n. 377) (Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera b), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il relatore BROGLIA (*PD*) riferisce di aver redatto una proposta di parere, con la quale si tiene conto dei chiarimenti forniti dal Governo nella scorsa seduta. La proposta è pubblicata in allegato.

Il rappresentante del GOVERNO concorda sulle osservazioni e condizioni espresse dal relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale la Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (n. 379)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera *d)*, e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il relatore DEL BARBA (*PD*), alla luce dei chiarimenti pervenuti dal Governo, illustra una proposta di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso favorevole alla proposta di parere, sottolineando che i presupposti corrispondono agli intendimenti del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

Schema di decreto legislativo recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (n. 380)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 182, lettera e), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), preso atto dei chiarimenti trasmessi dal Governo, illustra una bozza di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO concorda con le valutazioni del relatore, precisando che alle maggiori rigidità di bilancio segnalate corrisponde l'intento del Governo di dare un supporto concreto ad iniziative di cosiddetto *welfare* aziendale, in questo caso consistente nella realizzazione di servizi educativi per i figli dei dipendenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle***

vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6a Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti 3.1 (testo 2) e 3.3 (testo 2) riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessun altro chiedendo di intervenire il RELATORE propone l'espressione di un parere non ostativo.

La Commissione approva.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barrire alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che sul testo unificato n. 2 (NT2) era stata richiesta dalla Commissione bilancio una relazione tecnica, giunta lo scorso 9 gennaio, verificata negativamente. La Commissione di merito ha approvato, modificandolo, il testo attualmente all'esame dell'Assemblea accogliendo i suggerimenti contenuti nella relazione tecnica sulle parti ritenute onerose. Occorre tuttavia avere dal Governo conferma che il nuovo testo possa superare i rilievi negativi della Ragioneria generale dello Stato. Occorre altresì acquisire conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura del provvedimento.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire i riscontri richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2052) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare del Trattato di cooperazione generale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica della Colombia relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 luglio 2010 e a Bogotà il 5 agosto 2010***
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge è munito di relazione tecnica positivamente verificata. Segnala, poi, che occorre aggiornare i riferimenti temporali di cui all'articolo 3, comma 1. Inoltre, alla luce della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti di cui all'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009, risulta opportuno sopprimere la clausola di monitoraggio inserita nel testo all'articolo 3, commi da 2 a 4. Per ciò che attiene all'ampio numero di attività bilaterali previste dagli articoli 3, 4 e 5 del testo dell'Accordo, va chiarito che le stesse potranno essere concretamente intraprese previo stanziamento delle necessarie risorse con idoneo provvedimento legislativo. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO concorda sulle osservazioni riguardanti l'aggiornamento dei riferimenti temporali e la soppressione della clausola di monitoraggio riferita al precedente testo della legge di contabilità. Conviene infine sulla circostanza che l'ampliamento delle attività di collaborazione, entro le materie previste dall'Accordo, necessiterà di adeguati stanziamenti con provvedimento legislativo.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) obietta che se il Trattato prevede impegni circostanziati, e come

tali subito attivabili, la copertura finanziaria va inserita nel testo e non rinviata ad eventuali provvedimenti successivi.

Il RELATORE invita la senatrice Comaroli a considerare il carattere programmatico delle materie menzionate agli articoli 3, 4 e 5 dell'Accordo e si riserva la predisposizione di una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2184) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Colombia in materia di cooperazione di polizia, fatto a Roma il 28 maggio 2013***

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge è munito di relazione tecnica positivamente verificata. Segnala, inoltre, che occorre aggiornare i riferimenti temporali di cui all'articolo 3, comma 1. Inoltre, alla luce della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti di cui all'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009, risulta opportuno sopprimere la clausola di monitoraggio inserita nel testo all'articolo 3, commi da 2 a 4. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il rappresentante del GOVERNO si dichiara, anche in questo caso, d'accordo con le osservazioni del relatore.

Il RELATORE si riserva di fornire una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, osservando, preliminarmente, che il provvedimento non è corredato della relazione tecnica di passaggio prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. La relazione è resa necessaria dalla circostanza che, come evidenziato di seguito, il testo non recepisce completamente le condizioni poste dalla Commissione bilancio della Camera. Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e delle modifiche apportate durante l'esame della Camera, fa presente, in relazione al testo, che occorre conferma che l'articolo 15, comma 1, capoverso «Art. 41-*bis*», comma 4, si riferisca alle risorse di cui al comma 3 anziché 1. Osserva inoltre che l'articolo 25, comma 2, capoverso «Art. 111», comma 2, presenta una formulazione parzialmente diversa da quella posta come condizione dalla Commissione bilancio della Camera. Andrebbe in proposito acquisito un parere da parte del Governo. Quanto al comma 3, capoverso «Art. 112», comma 4, del medesimo articolo fa presente che occorre acquisire conferma da parte del Governo che le funzioni attribuite all'Agenzia possano essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Una analoga conferma di invarianza degli oneri finanziari andrebbe acquisita in merito alla facoltà, prevista dall'articolo 25, comma 4, capoverso «Art. 113», comma 2, che ai fini dell'amministrazione e della custodia dei beni confiscati ci si possa avvalere del personale dell'Agenzia del demanio. A tal proposito andrebbe valutato l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Per quanto riguarda gli emendamenti, osserva che comportano maggiori oneri le proposte 2.4, 13.5, 15.20, 16.5, 16.6, 18.3, 18.20, 25.24 e 28.0.1. Osserva che occorre altresì acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 2.2, 2.3, 13.1, 13.2, 14.6, 14.7, 14.19, 15.1, 17.4, 18.2, 18.7, 18.8, 18.16, 18.17, 18.18, 18.19, 18.25, 18.0.1, 23.1, 25.2, 25.3, 25.4, 25.5, 25.25 e 25.26. Occorre, infine, valutare le proposte 10.6, 10.7, 13.3, 14.3, 15.14, 18.28, 18.29 e 25.22. Fa quindi presente che non vi sono ulteriori osservazioni sul testo e sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire le valutazioni richieste.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(988) ***PAGLIARI ed altri. - Codice del processo tributario***
(Parere alle Commissioni 2ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, non è provvisto di relazione tecnica che, tuttavia, sarebbe necessario acquisire, posto che il provvedimento incide in modo rilevante sull'organizzazione dell'ordinamento giudiziario, con l'istituzione di tribunali tributari in tre gradi e la sostituzione delle attuali commissioni tributarie, con la conseguente piena giurisdizionalizzazione di tutti i procedimenti tributari. Non è possibile evincere dall'articolato il profilo, lo stato giuridico e la consistenza dei futuri giudici e dipendenti amministrativi degli istituendi tribunali, con i relativi oneri. Occorre, in particolare, una relazione tecnica al fine di per poter adeguatamente valutare l'articolo 97, che modifica la composizione e disciplina la competenza della sezione tributaria della Corte di Cassazione e l'articolo 124 che, definendo le norme di raccordo tra la legislazione vigente e il nuovo rito, trasferisce le competenze attuali delle Commissioni tributarie di ogni ordine e grado ai tribunali di nuova istituzione senza chiarire se tali organi saranno soppressi o quali saranno i compiti residui. Occorre poi valutare l'articolo 37, comma 2, in ordine ai soggetti titolati alla notifica processuale e acquisire

chiarimenti in ordine alla legislazione vigente al fine di escludere l'insorgenza di nuovi oneri per la finanza pubblica. Occorre altresì acquisire chiarimenti in ordine al comma 4 dell'articolo 45 per escludere effetti negativi sul gettito rispetto alla legislazione vigente.

Il vice ministro MORANDO assicura che richiederà alle Amministrazioni competenti la redazione di una relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2459) ***Deputati Mara CAROCCI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 421, ratificato, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1957, n. 104, riguardanti la destinazione e l'alienabilità dell'ex collegio di Villa Lomellini, assegnato in proprietà al comune di Santa Margherita Ligure***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che in relazione al testo la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha espresso un parere di nulla osta nel presupposto, confermato dal rappresentante del Governo, che l'immobile in questione sia, allo stato, inutilizzato. Non si hanno pertanto ulteriori osservazioni da aggiungere al riguardo ancorché il disegno di legge ponga un vincolo di destinazione alle risorse derivanti dall'eventuale alienazione dell'immobile.
In relazione all'emendamento 1.1 non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori note della Ragioneria generale dello Stato, con le quali si esamina la questione, segnalata dal relatore, riguardante la conformità alla normativa contabile della ridestinazione dei fondi derivanti dall'alienazione del bene immobile. Le conclusioni sono nel senso di una conformità tra il disegno di legge e le norme contabili.

Il RELATORE preannuncia la predisposizione di uno schema di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce di aver appreso l'intenzione della Commissione 8ª di procedere nell'esame del disegno di legge n. 1638 recante delega al Governo per la riforma del codice della

strada.

Chiede se al rappresentante del Governo risultino novità in materia.

Il vice ministro MORANDO conferma che, dopo il parere contrario della Commissione bilancio sull'attuale testo, si sono svolte interlocuzioni volte ad individuare una riformulazione che superi le ragioni della contrarietà.

Tali proposte dovrebbero pervenire alla Commissione non appena disponibili.

Il PRESIDENTE prende atto delle informazioni comunicate e assicura che il provvedimento sarà reinserito all'ordine del giorno quando dovessero pervenire nuovi testi.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 377

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo,
- preso atto che l'attuazione dell'articolo 4, comma 3, in materia di formazione continua dei docenti, avverrà nell'ambito delle risorse già previste allo scopo dalla legislazione vigente

esprime parere non ostativo, con i seguenti presupposti:
- che il tirocinio presso università ed istituti A.F.A.M., di cui all'articolo 12, comma 3, non comporti nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;
- che il Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015, impiegato a copertura dall'articolo 18 dello schema di decreto, sia capiente e il suo utilizzo non incida su altre finalizzazioni;

e con le seguenti condizioni:
- che sia chiarito che la maggiorazione del cinque per cento dei posti messi a concorso, prevista dall'articolo 7, comma 4, dà luogo, per gli interessati, ad un'idoneità e non ad un diritto soggettivo all'assunzione;
- che sia altresì chiarito che l'iscrizione ai corsi di specializzazione "in sovrannumero" (artt. 15 e 16) deve avvenire senza che si generino ulteriori oneri a carico delle università e che, dal momento che coinvolge i docenti di istituti paritari, non conferisca un diritto all'assunzione nella scuola pubblica.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 379

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere
non ostativo nei seguenti presupposti:
- che il modello di personalizzazione didattica e l'attività di tutoraggio previsti dall'articolo 1, comma 3, e dall'articolo 5, comma 1, lettera *a)* si attuino nell'ambito delle risorse già disponibili per il miglioramento dell'offerta formativa e che, pertanto, le disposizioni non possano dar luogo a

rivendicazioni retributive ovvero a prestazioni comunque dovute da parte dell'istituto scolastico;
- che l'assegnazione di docenti ITP presso gli "uffici tecnici" di ciascun istituto scolastico, di cui all'articolo 4, comma 5, avvenga nell'ambito dell'organico dell'autonomia già individuato e finanziato ovvero tramite il reimpiego di docenti in esubero, senza determinare maggiore fabbisogno di personale;
- che il fabbisogno di docenti ITP quantificato dal Governo e posto alla base della norma di cui all'articolo 9, faccia riferimento all'effettivo andamento delle iscrizioni e che la stima del loro incremento (in quanto compensato con la diminuzione dei docenti laureati) abbia carattere prudenziale rispetto alla condizione attuale dell'organico.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 380

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con i seguenti presupposti:
- che l'obiettivo di «escludere i servizi educativi per l'infanzia dai servizi pubblici a domanda individuale» di cui all'articolo 8, comma 1, non comporti di per sé forme di completa gratuità e che sia comunque garantito l'equilibrio finanziario delle prestazioni;
- che le risorse utilizzate a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015, siano disponibili e il loro utilizzo non incida su altre finalizzazioni;
e con la seguente osservazione:
- la previsione di una soglia massima di partecipazione delle famiglie alle spese di funzionamento, stabilita dalla Conferenza unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, rischia di creare una rigidità nei bilanci degli enti coinvolti. Tale strumento andrà pertanto utilizzato tenendo conto dei necessari margini di manovra di bilancio volti ad affrontare anche periodi finanziari di maggiore criticità.

1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 705 (pom.) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 7 MARZO 2017
705ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A Doc. XXII, nn. 30 e 37-A) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando che per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare né in relazione al testo né agli emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore viene approvata.

(2443) ***Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogista***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vanna Iori ed altri; Paola Binetti ed altri
(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, la necessità di acquisire la relazione tecnica di passaggio, ai sensi dell'articolo 17, comma 8 della legge di contabilità (auspicata anche dal rappresentante del Governo all'atto dell'espressione del parere sul testo approvato alla Camera dei deputati). Nell'esame presso l'altro ramo del Parlamento la prima relazione tecnica sul testo è stata negativamente verificata in particolare in ordine alla mancata quantificazione dell'onere relativo al fabbisogno di queste nuove figure negli organici della pubblica amministrazione, tema che potrebbe apparire superato dal comma 2 dell'articolo 4, che tuttavia occorre valutare. Nell'elaborazione della nuova relazione tecnica sarebbe inoltre necessario chiarire anche quali conseguenze possa avere, per le pubbliche amministrazioni che già erogano questo servizio, la creazione di un'apposita qualifica (articolo 8) e quali oneri possa generare l'inserimento del personale già in organico in una qualifica differente dal quella attualmente ricoperta.

Il rappresentante del GOVERNO conferma che non è ancora pervenuta la relazione tecnica richiesta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2227) ***Camilla FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini***
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La senatrice RICCHIUTI (*Art.1-MDP*), in sostituzione del relatore Lucherini, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando che il provvedimento, che non è corredato della relazione tecnica, intende favorire la realizzazione di un programma di iniziative per celebrare la figura di Gioacchino Rossini in occasione della ricorrenza dei centocinquanta anni dalla sua morte, che cadrà nel 2018.
Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1 segnala che la dichiarazione di bene culturale di particolare interesse ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *d)* del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2010), prevista dal comma 3 per il Palazzo Olivieri a Pesaro, sede del Conservatorio intitolato a Rossini, comporta delle agevolazioni fiscali, oltre che l'eventuale accesso a contributi in conto capitale e interessi per l'esecuzione di interventi conservativi. Tali oneri per il bilancio dello Stato - se non per l'indebitamento netto essendo Palazzo Olivieri di proprietà di una fondazione pubblica - non sono stati presi in considerazione dall'articolo 5, il quale riferisce la copertura finanziaria al solo onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4. Occorre altresì valutare che le agevolazioni fiscali e i contributi possono comportare oneri non riconducibili a un tetto di spesa e non limitati agli anni 2017 e 2018. Su tali aspetti appare necessario acquisire le valutazioni del Governo. In relazione alla copertura finanziaria disposta dall'articolo 5, occorre acquisire conferma che il Fondo impiegato disponga delle necessarie risorse. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare sul testo. Non vi sono altresì osservazioni sugli emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO rileva preliminarmente che sarebbe opportuno predisporre una relazione tecnica, da parte dell'amministrazione competente, al fine di compiere le necessarie verifiche come evidenziato dalla relatrice. Segnala comunque la presenza di evidenti profili problematici nel testo del provvedimento. Per quanto concerne la prevista copertura sul FISPE (Fondo esigenze urgenti ed indifferibili), fa presente che, anche se il Governo avrebbe in realtà intenzione di utilizzare le risorse per altre finalità, nel Fondo sono presenti le necessarie disponibilità. Dal punto di vista della copertura è pertanto garantita la capienza del Fondo. Segnala, poi, come evidenziato dalla relatrice, che sarebbe più corretto riferire la copertura al complesso del provvedimento. Quanto all'articolo 1, che secondo i proponenti sarebbe privo di oneri, fa presente che la dichiarazione di bene culturale di particolare interesse prevista per Palazzo Olivieri di Pesaro produce conseguenze di ordine fiscale che devono essere attentamente verificate e quantificate. Nel complesso, pertanto, sarà necessaria una relazione tecnica che chiarisca i profili finanziari dell'articolo 1 e riconsideri la prevista copertura a carico del FISPE.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2236) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Disposizioni per favorire l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici in favore di studenti con disturbo specifico dell'apprendimento***
(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo (che prevede un'IVA al 4 per cento per l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici per studenti affetti da DSA), che occorre anzitutto rilevare la necessità che al comma 1 dell'articolo 1 sia fatto un riferimento alle forme di accertamento medico previste dalla legge e alla conseguente certificazione del disturbo al fine di evitare utilizzi impropri della norma e di delimitare la platea dei beneficiari. Per quanto riguarda poi l'articolo 2 occorre anzitutto acquisire dal Governo conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, occorre altresì una valutazione della quantificazione dell'onere effettuata dal disegno di legge posto che la normativa sui disturbi da DSA è ormai vigente da alcuni anni e può consentire una stima dell'onere attendibile.
In relazione agli emendamenti occorre acquisire una relazione tecnica in ordine alla proposta 1.1. Occorre valutare in relazione al testo gli emendamenti 1.2 e 1.3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione alcune note predisposte dal Ministero dell'economia e delle finanze con le quali si forniscono risposte alle osservazioni formulate dalla relatrice. Per quanto concerne in particolare l'articolo 1, concorda con quanto proposto dalla relatrice circa l'opportunità di prevedere forme di accertamento medico al fine di evitare utilizzi impropri delle agevolazioni; sul punto, fa presente che l'emendamento 1.4 potrebbe rispondere a tali esigenze. In relazione all'articolo 2, segnala che il Dipartimento delle finanze ha quantificato l'effetto finanziario dell'introduzione delle agevolazioni fiscali in 4,7 milioni di euro nel 2017, 15,2 milioni di euro nel 2018 e 10,7 milioni di euro nel 2019. Fa presente che al riguardo la Ragioneria generale dello Stato si è espressa negativamente sul punto, poiché le disponibilità presenti sul FISPE non risultano sufficienti. Inoltre fa presente la necessità di tenere conto delle modifiche apportate alla legge di contabilità sulla clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2, comma 2, del provvedimento. Riterrebbe in ogni modo necessaria la predisposizione di una relazione tecnica che dia complessivamente conto

degli effetti finanziari recati dal provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando che il provvedimento, che non è corredato della relazione tecnica, intende consentire a tutti gli utenti telefonici, a prescindere dal fatto che il proprio numero sia o meno presente negli elenchi telefonici pubblici, di iscriversi al Registro pubblico delle opposizioni al fine di non ricevere chiamate commerciali o promozionali. Per quanto di competenza, segnala che occorre valutare se l'eventuale ampliamento della platea di beneficiari del servizio possa pregiudicarne la sostenibilità finanziaria con conseguenti oneri a carico del Ministero per lo sviluppo economico. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Quanto agli emendamenti, occorre valutare in relazione al testo le proposte 1.2, 1.3, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10. Occorre altresì valutare l'emendamento 1.28 con l'analogo 1.0.1. Appare infine necessario acquisire una relazione tecnica sulla proposta 1.0.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota predisposta dall'Ufficio legislativo del Ministero dello sviluppo economico da cui si evince che il testo del provvedimento, pur presentando molte criticità nel merito, non comporta effetti di finanza pubblica connessi all'ampliamento della platea dei beneficiari del servizio. Riterrebbe tuttavia necessario qualche approfondimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente l'effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente (n. 381)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera *f)*, e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che è corredato di relazione tecnica positivamente verificata. Per quanto di competenza, evidenzia che l'articolo 3 consente agli enti locali di erogare gratuitamente tutti i diversi servizi elencati dal precedente articolo 2: occorre valutare la necessità di specificare, stante la generale clausola di invarianza di cui all'articolo 14, che tale opzione può essere realizzata solo ove non vi siano rischi di disequilibrio nei bilanci degli enti locali. Occorre chiarire se la norma di cui all'articolo 5, che prevede sia garantito il trasporto gratuito degli alunni delle scuole primarie statali, possa realizzarsi ad effettiva invarianza di oneri, dal momento che l'articolato pone a carico delle famiglie interessate "una quota di partecipazione" e che la relazione tecnica si limita a specificare che l'onere ricade, alla luce del quadro normativo vigente, sugli enti locali. Occorre poi valutare se sia opportuno l'inserimento all'articolo 7, che sancisce la generale e completa gratuità di libri e materiali didattici per le scuole primarie, un riferimento alle risorse utilizzate a copertura della norma, pur prendendo atto di quanto specificato dalla relazione tecnica, ossia che si tratta di un onere finora sostenuto dagli enti locali e ora transitato in capo al MIUR. Quanto all'articolo 9, comma 2, occorre conferma circa la disponibilità delle risorse ivi stanziate, dal momento che diverse norme in via di emanazione utilizzano il Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015. Rispetto all'articolo 10, va chiarito se il potenziamento della "carta dello studente", che è qui definito come strumento destinato ad una platea più ampia e operante a regime, possa essere effettuato in assenza di oneri, dal momento che vi sono interrelazioni con attività delle pubbliche amministrazioni e col sistema pubblico di identificazione elettronica del cittadino. Per ulteriori profili fa riferimento alla Nota di lettura n. 164 del Servizio del Bilancio. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO preannuncia che nella prossima seduta della Commissione sarà consegnata una relazione tecnica esplicativa che fornirà le risposte richieste dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2705) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale***
(Parere alle Commissioni 1ª e 2ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 1° marzo.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze che sintetizza le risposte alle osservazioni formulate dal relatore e dal Servizio del bilancio. Più in dettaglio, per quanto concerne la richiesta di maggiori informazioni sulla sostenibilità dell'istituzione presso alcuni tribunali ordinari di sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione, fa presente che il Ministero della giustizia conferma che tale istituzione è realizzabile senza oneri aggiuntivi per la finanza

pubblica, specificando altresì che le attuali dotazioni organiche sia del personale di magistratura che del personale amministrativo risultano sufficienti allo svolgimento di tali compiti. Per quanto concerne l'organizzazione delle attività formative connesse all'aggiornamento professionale dei magistrati addetti alle citate sezioni specializzate, lo stesso Ministero ricorda che l'attività formativa è organizzata dalla Scuola superiore della Magistratura nell'ambito di un piano di programmazione ordinaria relativo al perfezionamento delle competenze lavorative a cui sono già chiamati a partecipare i magistrati. Viene confermata, pertanto, la congruità degli stanziamenti previsti a legislazione vigente. Per quanto concerne le osservazioni riferite ai costi per le apparecchiature di videoregistrazione e trascrizione con sistemi di riconoscimento vocale, il Ministro dell'interno fa presente che tali costi rientrano nell'ambito delle spese per la gestione dei servizi informatici del Ministero dell'interno coperti con le risorse stanziate sui corrispondenti capitoli di bilancio. Quanto all'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale al responsabile del centro o della struttura di accoglienza o di permanenza di cittadini stranieri, il Ministero dell'interno conferma che non si determineranno maggiori oneri in quanto la norma prevista dall'articolo 6 ha carattere meramente ordinamentale. Con riferimento all'articolo 9, ove si richiedevano maggiori informazioni sulla sostenibilità delle riprogrammazioni delle risorse disponibili sugli esistenti capitoli di bilancio, sottolinea che la nota specifica dettagliatamente tali riprogrammazioni. In merito all'articolo 11, il Ministero della giustizia concorda con l'osservazione avanzata dal relatore riguardo alla necessità di modificare la disposizione, destinando gli stanziamenti di copertura finanziaria indicati al comma 3 per il finanziamento del regime delle indennità connesso al piano di applicazioni straordinarie extradistrettuali. In merito all'articolo 12, in cui la relazione tecnica non precisava le aliquote adottate per la determinazione degli effetti indotti, il Ministero dell'interno risponde alle richieste di chiarimento formulate dal relatore e dal Servizio del bilancio. Per quanto attiene alle osservazioni relative alle attività di rilevamento fotodattiloscopico previste dall'articolo 17, il Ministero dell'interno ribadisce che si tratta di attività già svolte con le risorse disponibili e finanziate dal bilancio a legislazione vigente. Per quanto riguarda gli oneri connessi all'attivazione del sistema informativo automatizzato per la gestione dei procedimenti riguardanti le posizioni di ingresso e soggiorno irregolare dei cittadini stranieri previsti dall'articolo 18, il Ministero dell'interno provvede ad individuare specificamente la riprogrammazione delle risorse, ribadendo, in conclusione, che non dovrebbero manifestarsi gli effetti negativi paventati dal relatore. Per quanto concerne, infine, la richiesta di conferma della correttezza della quantificazione dell'onere e della disponibilità delle risorse previste a copertura dai commi 3 e 4 dell'articolo 19 del provvedimento, il Ministero dell'interno ribadisce quanto già affermato nella relazione tecnica confermando, per quanto attiene alla copertura finanziaria delle operazioni di rimpatrio di cui al comma 4, la disponibilità delle risorse del Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI).

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente che sarebbe anzitutto necessaria una nuova relazione

tecnica anche per dar conto della nuova formulazione del testo approvato dalla Commissione di merito. Per quanto concerne l'istituzione del Fondo previsto dal provvedimento, fa presente che, allo stato attuale, il FISPE non presenta le necessarie disponibilità. Pertanto, il testo del provvedimento risulta scoperto ed il parere del Governo non può che essere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1638) ***Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge dei deputati Silvia Velo ed altri e del disegno di legge n. 1588 d'iniziativa governativa
(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 febbraio 2015 la Commissione bilancio ha espresso un parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul provvedimento in titolo. Ricorda, inoltre, che nella seduta del 28 febbraio scorso, il vice ministro MORANDO ha riferito che, dopo il parere contrario della Commissione bilancio sull'attuale testo, si sono svolte interlocuzioni volte ad individuare una riformulazione che potesse superare le ragioni della contrarietà.

Il rappresentante del GOVERNO comunica che nella seduta di domani sarà messa a disposizione della Commissione una nota documentata che dovrebbe consentire di dare soluzione, attraverso delle condizioni sul provvedimento, di rivedere il parere precedentemente espresso dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione
Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(968) ***PAGLIARI ed altri. - Norme in materia di domini collettivi***
(Parere alle Commissioni 2a e 13a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre 2014.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 ottobre 2014 era stata richiesta formalmente l'acquisizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

Il vice ministro MORANDO fa presente che il Dipartimento delle finanze ha predisposto una serie di osservazioni sul testo che richiedono soltanto di essere integrate dal Ministero dell'ambiente nella propria relazione tecnica. Segnala che i rilievi avanzati sul testo sembrano essere stati recepiti e che talune criticità potrebbero essere superate, in particolare in riferimento all'IMU agricola.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il rappresentante del GOVERNO comunica che il Ministero di giustizia ha trasmesso al Ministero dell'economia una relazione tecnica, che è attualmente in fase di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(313) ***Leana PIGNEDOLI ed altri. - Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea***

(Parere alla 9a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una relazione tecnica verificata negativamente da parte della Ragioneria generale dello Stato. Fa presente in particolare che le osservazioni critiche della Ragioneria generale dello Stato concernono l'individuazione delle risorse nel bilancio di AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) necessarie per lo svolgimento delle previste attività.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota integrativa, concernente in particolare il tema dei giochi ed il PREU (Prelievo erariale unico), diretta a completare le osservazioni tecniche predisposte dal Governo in ordine alla proposta emendativa sul reddito di cittadinanza 1.1 (testo 2) presentata al disegno di legge n. 2494.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2547
XVII Legislatura

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia
approvato con il nuovo titolo
"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario"

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 766 (pom.) 21 febbraio 2017	**Dibattito connesso** Discusso congiuntamente: S.624, S.1020, S.895, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591, Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 *Calendario dei lavori*
N. 778 (pom.) 7 marzo 2017	**Dibattito connesso** *Sui lavori del Senato*
N. 797 (ant.) 30 marzo 2017	**Discussione generale** *(Replica del relatore)* Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Adottato come testo base il DDL **T.U della Commissione**. Conclusa la discussione generale.
N. 800 (pom.) 4 aprile 2017	**Trattazione articoli** Esame art. *1 a 7; approvati emendamenti (Repliche del relatore e del Governo)*. **Voto finale** Esito: **approvato in T.U.** T.U. con S.895, S.1020, S.2160, S.2163, S.2175, S.2178, S.2187, S.2196, S.2197, S.2202, S.2547, S.2591 Assorbimento di Doc. XXII n. 30, Doc. XXII n. 37 Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 167, contrari 4, astenuti 40, votanti 211, presenti 212.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 766 (pom.) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

766a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente LANZILLOTTA
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,42)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,44)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017, distribuendo su un arco temporale più ampio la trattazione degli argomenti già previsti dal calendario vigente, con alcune integrazioni.

Le integrazioni stabilite concernono: l'inserimento del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica sul contrasto alla povertà, già approvato dalla Camera dei deputati, ove concluso dalla Commissione; il decreto-legge sul contrasto all'immigrazione illegale; le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo, nella seduta antimeridiana di mercoledì 8 marzo; la clausola «ove concluso dalla Commissione» per la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Il calendario potrà inoltre essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni 3a e 4a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Nella seduta pomeridiana di oggi si svolgerà, fino alla sua conclusione, la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno.

Domani mattina la seduta avrà inizio alle ore 9 con la chiama per l'elezione di un Vice Presidente del Senato. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 12,30. Dopo la chiama proseguirà l'esame del decreto-legge sul Mezzogiorno, con l'intento di concluderlo entro la serata.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017.

- Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017

Martedì	21	febbraio	pom.	h. 16,30	- Disegno di legge n. 2692 - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* - Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato *(Voto a scrutinio segreto mediante schede)* ***(Mercoledì 22, ant.) (*)*** - Disegno di legge n. 2583 - Protezione dei minori stranieri non accompagnati *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei*

Mercoledì	22	"	ant.	h. 9-13	*deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - *Doc*. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Liguria - Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario *(Ove concluso dalla Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	febbraio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) La chiama si terrà in apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 22 febbraio. Le urne resteranno aperte fino alle ore 12.30.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2583 (Protezione minori stranieri non accompagnati) dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 22 febbraio.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza), n. 2494 e connessi (Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali) e n. 624 e connessi (Commissione inchiesta sistema bancario) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	28	febbraio	ant.	h. 11-13	- Seguito mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	28	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Eventuale seguito disegni di legge non conclusi
Mercoledì	1°	marzo	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni riunite 3a e 4a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Martedì	7	marzo	ant.	h. 11-13	- Mozioni sulla carta geologica d'Italia

Martedì	7	marzo	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 ***(mercoledì 8, ant.)*** - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	9	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 302 e connessi (Riconoscimento della lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 23 febbraio.

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	14	marzo	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 717, Mandelli, su iniziative contro la diffusione dell'AIDS
Martedì	14	marzo	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2705 - Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale *(Scade il 18 aprile) (Voto finale entro il 22 marzo)*
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	16	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2705 (Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 marzo.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2692
(Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		

PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31'
Misto		30'
AP (Ncd-CpE)		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
ALA-SCCLP		22'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2494 e connessi
(Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'

GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	34'
FI-PdL XVII	17'
M5S	16'
Misto	15'
AP (Ncd-CpE)	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12'
ALA-SCCLP	11'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)	11'
LN-Aut	10'
CoR	10'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2705 (Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, ancora una volta all'interno della Conferenza dei Capigruppo abbiamo sollevato una questione molto sentita dall'opinione pubblica che, per la verità, ci

pone anche all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento e che, tuttavia, non trova una soluzione. Mi riferisco al disegno di legge in materia di cittadinanza, rispetto al quale, tra l'altro, si sta svolgendo in questo momento una manifestazione al Pantheon ed è prevista per il 28 febbraio un'iniziativa nazionale.

Oggi è stato dato addirittura annuncio di una mozione *sui generis* da parte di alcuni deputati del Partito Democratico, che chiedevano al Senato di approvare il disegno di legge, che - ahimè - è stato approvato dalla Camera più di un anno fa e giace, quindi, da più di un anno all'interno della 1ª Commissione, affari costituzionali, del Senato.

È noto che al riguardo ci sono posizioni molto diverse e che sono stati presentati 8.700 emendamenti, ma proprio in virtù di questa situazione, signor Presidente, in più occasioni ho chiesto che il disegno di legge fosse inserito nel calendario dei lavori e, com'è noto, è stato inserito. Tuttavia, arrivati a questo punto, credo occorra assumersi una responsabilità, altrimenti non si sblocca la situazione in Commissione che, davanti agli 8.700 emendamenti, neanche inizia la discussione.

Chiedo, quindi, che il disegno di legge n. 2092 rimanga in calendario, così come previsto, ma con l'eliminazione della dicitura «ove concluso dalla Commissione». Credo che l'eliminazione di questa formula darebbe finalmente un impulso al lavoro in Commissione. Molti sostengono che i propri non sono emendamenti ostruzionistici e che vi sono alcune questioni di merito. Questa modifica della formula indurrebbe ogni forza politica e ogni Gruppo ad assumersi la responsabilità di esplicitare quali sono le questioni che intende affrontare e forse la situazione si sbloccherebbe.

Non è possibile, signor Presidente, mantenere norme sulla cittadinanza risalenti al 1992, che oggi non sono più adeguate ad affrontare e risolvere il problema di dare una risposta a un milione di persone, che sono nei fatti cittadini italiani, in quanto sono nati qui, parlano perfettamente la nostra lingua, lavorano e studiano qui: ci sono circa 800.000 bambini. Credo non sia degno di un Paese civile continuare a procrastinare questa situazione.

Signor Presidente, chiedo per l'ennesima volta - e anticipo quanto detto dal senatore Zanda, il quale aveva manifestato la propria disponibilità - che in quest'Assemblea ognuno si assuma la responsabilità di ciò che vota. Anche il Gruppo del Partito Democratico faccia uno sforzo di buona volontà e voti la mia proposta di eliminare la formula «ove concluso dalla Commissione», in modo da spingere la Commissione a concludere l'esame del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto stigmatizzare il modo di procedere dell'attività parlamentare. Onestamente, questa programmazione non risponde più ad alcuna logica: non riusciamo a rispettare i calendari, neppure nel breve periodo, perché ogni volta interviene qualcosa per cui si modifica la programmazione addirittura per volere dell'Assemblea. È un modo di procedere inaccettabile, che non ci permette di lavorare in modo sereno, efficace e proficuo.

A maggior ragione, ciò avviene questa settimana. Signor Presidente, mi perdoni, gliel'ho detto anche prima in Conferenza dei Capigruppo: è inammissibile che si debba comprimere tutto il lavoro entro domani pomeriggio perché giovedì 23 vi è uno sciopero dei mezzi. Sembra che in quest'Aula ci siano persone che non sono in grado di stare a Roma fino al venerdì, che non sono in grado di programmarsi e di programmare il proprio lavoro per rimanere in Senato a lavorare o tornare a casa il venerdì, come fanno tantissime persone. E allora che succede? Succede che noi ci ritroviamo a dover comprimere i lavori tra oggi pomeriggio, stasera e domani, perché domani sera ci sono persone che devono correre a prendere un treno o un aereo, perché non ci si può permettere di tornare a casa il venerdì. Mi scusi se lo ribadisco, ma questa è una cosa inaccettabile, perché poi noi ci troviamo a dover lavorare con i tempi compressi e questo ha ricadute negative sulle modalità con cui vengono esaminati i provvedimenti e spesso questi provvedimenti hanno come epilogo una questione di fiducia, che comprime ancora una volta la libertà di una forza politica di poter esprimere la propria opinione su un provvedimento. Se, infatti, sui provvedimenti voi ponete continuamente delle questioni di fiducia, le forze di opposizione come la nostra come potranno mai esprimersi? È inaccettabile. *(Applausi dal*

Gruppo M5S).

E allora, io ribadisco qui l'appello che vi ho fatto accoratamente nella Conferenza dei Capigruppo: vi ho chiesto di riflettere, perché non è solo una questione del Movimento 5 Stelle. Qui c'è un Paese che sta aspettando da questo Parlamento un segnale, sta aspettando un segnale di serietà, di volontà di occuparsi delle cose del Paese. Ed è possibile che non riesca a uscire un segnale per i cittadini da quest'Aula? Noi siamo i loro rappresentanti! Possibile che nessuno di noi senta dentro questo obbligo morale? *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

Sì, sì, urlate, ma intanto voi andate a casa il mercoledì sera! Parlate con il vostro Capogruppo, che in Conferenza dei Capigruppo non ha portato la vostra voce; evidentemente voi sareste rimasti qui fino a venerdì, ma non vi siete coordinati con il vostro Capogruppo, al quale invece va benissimo che i lavori dell'Assemblea finiscano domani sera.

Allora, detto questo, senza correre il rischio di dover apporre l'ennesima fiducia, potremmo agevolmente, tra oggi pomeriggio e domani, esaminare il decreto-legge sul Mezzogiorno e giovedì, come da calendario, procedere con la votazione del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che riguarda l'incandidabilità del senatore Minzolini. Non ce ne voglia il senatore Minzolini, ma sono trecento giorni e sette mesi che quel documento attende il passaggio in Aula ed è anche questa una cosa inaccettabile. Quindi giovedì potremmo continuare, come da programma dei lavori, esaminando il documento della Giunta delle elezioni e, siccome mi risulta che domani potrebbe concludersi anche l'esame del provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle banche, potremmo inserire in calendario anche tale provvedimento e iniziare a incardinarlo in Aula. Questa è la mia proposta di calendario, perché è inutile prevedere due ore di seduta d'Assemblea il martedì mattina e impegnare l'Assemblea con delle mozioni per lavarci la coscienza, quando poi, per uno sciopero dei mezzi, facciamo finire i lavori d'Assemblea il mercoledì pomeriggio, strozzando i lavori parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, mi ha preceduto la mia Capogruppo. Anch'io volevo chiedere di inserire in calendario per giovedì mattina la discussione del provvedimento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta. Proprio per il fatto che c'è lo sciopero dei mezzi e che molti scioperi dipendono dalle leggi che questo Parlamento fa, propongo di utilizzare la giornata di giovedì per lavorare e dare dimostrazione che il Parlamento c'è.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere a questa Assemblea di avere un po' di coscienza perché noi vorremmo che fosse calendarizzato al più presto un atto politico che libererebbe l'Italia e il nostro Paese. Lo libererebbe perché l'Italia sta vivendo sotto un ricatto continuo: per persone povere si intendono persone che non hanno la possibilità di trovare un lavoro e in questo Paese l'83 cento delle persone che non lavorano si rivolgono a parenti, amici, politici, amministratori locali, potenti e solamente il 4 per cento si rivolge agli enti preposti o agli uffici di collocamento. Il reddito di cittadinanza vuole liberare gli italiani da questo sistema corrotto nelle fondamenta più profonde, un sistema mafioso in cui non esiste una tutela seria diffusa sul territorio. Le persone, pur di sopravvivere, si rivolgono alle mafie.

Presidente, il disegno di legge n. 1148 sul reddito di cittadinanza è un provvedimento serio, non è un palliativo come quello del Governo, che, guarda caso, lo ha cominciato a presentare due giorni prima del *referendum* costituzionale, perché questo Governo si è ricordato dei poveri solamente quando voleva un voto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Siamo dell'avviso che si debba dare un segnale. Siamo stanchi di essere presi in giro da una classe politica cieca, sorda e presa solo dai propri giochi di potere e dalle proprie poltrone, che non uscirà mai di qua con la testa alta perché dopo quattro anni che siamo qua, nessuno ha fatto niente.

Il disegno di legge del Governo che volete calendarizzare è un falso: darà solamente a 250.000

famiglie le briciole. Si parla si e no di 320 euro al mese, solo se hai una condizione economica vergognosa, con magari due figli minori a carico.

Signor Presidente, il reddito di cittadinanza - lo diceva Calamandrei, non la senatrice Paglini - libera le persone, perché una persona povera non è libera. Una persona può essere libera solo in uno Stato con le mani libere e con una classe politica che fa gli interessi dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Per questo, signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di intervenire e chiedo a tutti di prendersi questa responsabilità: volete continuare a prenderci in giro ancora per un po' o vogliamo alzare tutti la testa e fare il lavoro per cui siamo stati mandati qua, il bene delle persone che stanno fuori da questi palazzi? *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad espungere la clausola «ove concluso dalla Commissione» riferita al disegno di legge sulla cittadinanza, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire per giovedì prossimo l'esame del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella Regione Liguria, avanzata dalla senatrice Montevecchi.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Verifica del numero legale

DIVINA *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, prima che lei proceda con le altre votazioni, mi permetto di farle presente che, per ciò che riguarda la votazione della mia proposta, a me pare che lei l'abbia posta in modo errato, perché lei ha posto in votazione la proposta di inserimento di qualcosa che è già previsto nel calendario di giovedì 23 febbraio. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

PRESIDENTE. Forse lei non ha ascoltato bene. Lei ha chiesto l'inserimento per giovedì, mentre non era previsto per giovedì...

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, era già previsto per giovedì 23 febbraio, come confermato dal prospetto che ci ha fornito la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Allora la sua richiesta non aveva ragione di esistere: se era già previsto nel calendario, non c'era bisogno di votare una modifica del calendario.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la

discussione dei disegni di legge sul reddito di cittadinanza e sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Sull'ordine dei lavori

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, la 5a Commissione ha quasi ultimato il lavoro sulla conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno. Siamo nella fase delle dichiarazioni di voto e del voto finale sul mandato al relatore. Le chiederei pertanto mezz'ora, quaranta minuti, per poter espletare anche questa fase, in modo da poter venire in Aula con il relatore.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Tonini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i ragazzi, le ragazze e i docenti del Liceo classico «Torquato Tasso» di Salerno, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 17,45.

(La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 17,45).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

Discussione del disegno di legge:

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 17,46)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2692, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

TONINI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, sostituisco il relatore, senatore Lai, che, in qualità di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, oggi è a Bruxelles per incontri in sede NATO, programmati da tempo. E, quindi, si scusa per il mio tramite, ma è giustificato da altri incarichi istituzionali.

Il provvedimento al nostro esame è stato affrontato dalla 5a Commissione, compatibilmente con dei tempi molto ristretti. E su questo punto mi corre l'obbligo di riferire all'Assemblea il sentimento di un certo disagio, dovuto al fatto che si sta affermando una prassi di bicameralismo alternato per cui i decreti-legge vengono esaminati da una sola Camera, potendo l'altra soltanto esprimere un parere conforme. E ciò naturalmente dovrebbe essere oggetto di una discussione e, in ogni caso, non trova il consenso generale dei Gruppi, anche se poi si sta affermando come una prassi spinta dall'inerzia delle cose.

Ciò detto, il provvedimento al nostro esame ha consentito comunque una discussione di livello sulle politiche per il Mezzogiorno. Naturalmente - come è stato detto dal Governo - il provvedimento in discussione non ha l'ambizione di segnare una svolta storica nelle politiche meridionali. Pertanto, le critiche che sono state rivolte di un testo deludente probabilmente non colgono l'obiettivo vero ed esplicito del provvedimento, che invece è quello di affrontare in maniera innovativa e comunque efficace nodi importanti che hanno a che fare con questioni di lungo periodo e di lunga data nel nostro Paese che affliggono, in particolare, alcune aree del Mezzogiorno e punti particolarmente sensibili del sistema meridionale del nostro Paese.

Vengo quindi a una rapida elencazione dei punti essenziali. L'articolo 1 contiene le norme per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Questo è il primo grande blocco del decreto-legge che affronta un tema all'attenzione di tutto il territorio e che riguarda l'economia di tutto il sistema Paese e non solo - anche se ovviamente principalmente - del Mezzogiorno e della Regione Puglia. L'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera, autorizza una spesa di 24 milioni di euro per il 2017 allo scopo di integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso gli stabilimenti produttivi dell'ILVA per i quali sia avviato o prorogato nel corso dello stesso anno il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'articolo 2 detta disposizioni finalizzate a garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate nel 2012 e nel 2014, evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere mediante interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue necessari.

L'articolo 3 interviene sulla composizione della cabina di regia istituita per definire gli indirizzi strategici per l'elaborazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per assicurare il coordinamento con ulteriori iniziative di valorizzazione del predetto comprensorio, anche con riferimento alla sua dotazione infrastrutturale. Si prevede, inoltre, che questa cabina di regia sia presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio da lui designato. Rispetto al testo originariamente approvato dal Governo, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stata inserita la possibilità di designare anche un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio oltre che un Ministro.

L'articolo 3-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, autorizza l'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte, ad effettuare l'affidamento alla Sogin SpA del servizio di trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel suddetto deposito, nonché la finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici, anche avvalendosi di società controllate.

L'articolo 3-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, prevede che la Regione Puglia provveda, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale della Regione Puglia e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento, volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali nel Comune di Ugento e, segnatamente, nell'area interessata dalla presenza della discarica in località Burgesi.

L'articolo 3-*quater*, inserito nel corso della prima lettura presso la Camera dei deputati, interviene in materia di incentivi sull'energia prodotta a favore degli esercenti di impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi. Ciò avviene, da un lato, mediante proroga del diritto di fruire di un incentivo sull'energia e, dall'altro, cambiando i criteri per la determinazione dell'importo del medesimo incentivo.

L'articolo 3-*quinquies* incrementa di dieci unità, limitatamente all'anno 2017, la forza media di ufficio ausiliari di complemento dell'Arma dei carabinieri

L'articolo 4 reca disposizioni per contrastare la crisi in atto nel comparto del trasporto marittimo, in particolare nel settore della movimentazione dei *container* e nelle attività del trasbordo di merci, il

cosiddetto *transhipment*.

L'articolo 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa il contributo per il completamento e l'implementazione della rete immateriale degli interporti, finalizzata al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale di cinque milioni di euro per ciascuno degli anni, dal 2017 al 2022.

L'articolo 4-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, demanda a un regolamento del Ministro della salute e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la revisione delle modalità, dei requisiti e dei termini per l'accertamento di idoneità delle navi cisterna che effettuano il trasporto di acqua destinata al consumo umano.

L'articolo 5 incrementa di 50 milioni di euro per il 2017 lo stanziamento del fondo per le non autosufficienze.

L'articolo 5-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale.

L'articolo 6 autorizza il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca alla stipula e all'esecuzione di convenzioni con il Segretariato generale delle scuole europee.

L'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017. Il comma 1-*bis* dell'articolo 7, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, autorizza, a decorrere dall'anno 2017, la spesa annua di 500.000 euro, finalizzata all'organizzazione con cadenza annuale della Conferenza per il dialogo Mediterraneo, denominata MED Dialogue.

L'articolo 7-*bis* persegue le finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, prevedendo che le risorse aggiuntive per le politiche di coesione siano assegnate anche secondo le differenzialità presenti nei territori del Mezzogiorno. Esso prevede, inoltre, l'effettuazione di una ricognizione degli stanziamenti ordinari di spesa in conto capitale nei territori medesimi.

In particolare, il comma 1 assegna all'autorità politica per la coesione il compito di curare l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive nei territori delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'articolo 7-*ter*, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* delle amministrazioni dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, di sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione.

L'articolo 7-*quater*, inserito nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotto dalla legge di stabilità 2016. In particolare, si prevede l'inclusione della Sardegna tra le Regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga alla disciplina in tema di aiuti di Stato; l'aumento delle aliquote applicate al credito d'imposta sottostante all'acquisto di beni strumentali nuovi; l'ammontare massimo di ciascun progetto di investimento e la soppressione del divieto di cumulo del credito di imposta con gli aiuti *de minimis* e con altri aiuti di Stato che insistano sugli stessi costi, sempre che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalla normativa europea.

La Camera ha poi introdotto quattro ulteriori articoli che elenco rapidamente: l'articolo 7-*quinquies* reca disposizioni per il completamento degli interventi finanziati con i contributi concessi ai sensi di tre disposizioni legislative. A tal fine si consente una proroga per un periodo di tre anni a decorrere

dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame per l'impiego di quei contributi che, non utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, vengono destinati ad altre finalità di interesse pubblico.

L'articolo 7-*sexies* istituisce in via sperimentale un programma denominato Magna Grecia - Matera verso il Mediterraneo, finalizzato a finanziarie specifici progetti per la valorizzazione del ruolo di Matera quale città porta verso il Mediterraneo. Il programma è connesso al ruolo di Matera quale capitale europea della cultura che le è stato riconosciuto per il 2019.

L'articolo 7-*septies* interviene sul codice antimafia per consentire la destinazione delle aziende confiscate alla criminalità o dei singoli beni aziendali agli enti territoriali.

Infine, l'articolo 7-*novies* introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio che istituivano una nuova misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, Industria 4.0.

Concludo così la mia relazione e ringrazio i colleghi per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una delegazione comunale e ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione del Comune di Campodarsego, in provincia di Padova, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Salutiamo inoltre una rappresentanza di allievi e docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Vincenzo Capirola» di Leno, in provincia di Brescia, che è oggi in visita al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 18)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, ci troviamo a discutere un provvedimento che parla di coesione sociale e territoriale e di Mezzogiorno, un tema antico. Il relatore ci ha detto che non ha un approccio organico ma, se non ricordo male, di questione meridionale parlava Gramsci esattamente novant'anni fa e, quindi, stiamo parlando di una storia antica che si ripete sempre uguale a se stessa.

Forse bisognerebbe avere il coraggio di affrontare realmente i nodi che riguardano il Mezzogiorno, perché sono tante le ragioni storiche e le cose non fatte. Entrando, però, nel dettaglio, potremmo parlare di tre soli articoli del provvedimento al nostro esame e precisamente dell'articolo 2, che parla della situazione delle fognature, dell'articolo 4, che parla dei porti di Gioia Tauro e di Taranto, e dell'articolo 7 che tratta il G7.

L'articolo 2 parla di sistemi fognari e depurativi e stabilisce che dobbiamo fare un commissario unico che accentri su di se i poteri dei commissari straordinari. È molto singolare il fatto che si debba fare questo, perché non rispettiamo alcune direttive europee. Ma sarà bene spiegare quale sia la direttiva che non rispettiamo, e cioè la n. 271 del 1991 che, prevedeva che, entro l'anno 2000, tutti i sistemi fognari e depurativi dovessero essere adeguati.

Siamo nel 2017: la politica dei commissari straordinari è fallita e noi nominiamo un bel commissario unico centrale a cui le Regioni danno i soldi per gestire l'operazione. Non mi sembra sia questo il modo di affrontare i problemi, assegnando tutti i poteri a un commissario straordinario che dovrà gestire i fondi anche delle Regioni. E ciò è molto interessante se si considera che poi tutto passa attraverso il Ministero dell'ambiente. È una vecchia storia che tutti conoscono: non si capisce perché il Ministero dell'ambiente si occupi di infrastrutture e, nel caso specifico, di infrastrutture fognarie e

depurative. Forse quando fu istituito il Ministero dell'ambiente bisognava dargli un po' di soldini in modo da poter gestire risorse economiche. È un problema storico, ben conosciuto da chi si occupa di Ministero dell'ambiente. E ricordiamo alcuni personaggi che hanno fatto il bello e il cattivo tempo in quel Ministero: mi sembra uno fosse il direttore Mascazzini. Ma questa è un'altra storia che ben conoscono coloro che hanno lavorato con il Ministero dell'ambiente.

All'articolo 4 si parla dei porti di Goia Tauro e di Taranto, cioè i porti *transhipment*. Ebbene, cosa facciamo con questa disposizione? Torniamo indietro al 1994. Il modernismo si ricollega all'antico; ma, se lo facessimo in senso buono, non ci sarebbe nulla da dire. Noi, invece, ritorniamo all'antico nel senso sbagliato. La legge n. 84 del 1994 fu una riforma che provava a risolvere dei problemi. Ma, poiché non li abbiamo risolti, creiamo un'agenzia di somministrazione di lavoro di proprietà dell'autorità portuale. I 400 lavoratori del porto di Gioia Tauro e gli altrettanti del porto di Taranto vanno indubbiamente tutelati, ma usiamo uno strumento sbagliato per farlo. E questa è una costante, una continua ripetizione: è un approccio sbagliato nel modo di ragionare, che non è corretto né conforme all'interesse collettivo.

Nel porto di Gioia Tauro abbiamo una concessione che scade nel 2043 con un concessionario unico: abbiamo dato tutto il porto a un solo concessionario. Che situazione è questa? Abbiamo dato il porto con il più alto pescaggio che esiste in Italia a un unico concessionario, che ha fatto grandi volumi; poi sono subentrati i porti egiziani e algerini e siamo andati in crisi. Lo stesso è successo a Taranto con il Pireo. Che modo di affrontare le cose è questo?

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CIOFFI *(M5S)*. Termino con il G7, che fu deciso a giugno 2016: per nominare il commissario abbiamo dovuto aspettare gennaio 2017 e adesso il Governo, colpevole del ritardo nella nomina, ci dice che andiamo in deroga al codice appalti voluto dal Governo stesso perché non riusciamo a fare le opere. Forse bisognerebbe avere un minimo di senso del pudore.

Nonostante tutte queste criticità, ci sono anche aspetti interessanti di cui, però, discuteranno altri miei colleghi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signora Presidente, il decreto-legge in esame conferma la convinzione - non è soltanto del Parlamento, ma di tutto il Paese - in ordine alla scomparsa del Mezzogiorno dall'agenda del Governo.

Il provvedimento non contribuirà a imprimere una spinta alla stagnante economia del Sud; anzi, costituirà un'ulteriore occasione mancata per quel rilancio della struttura produttiva e dell'offerta dei servizi, a cominciare da quelli turistici e culturali, nel Sud. Ahimè, esso interviene in maniera non sistemica ma puntuale, nel senso che prevede risorse per alcuni siti, per alcune zone del Paese, e lascia sguarnito tutto il resto del Meridione; si occupa di economia assistenziale a Taranto, venendo incontro alla forte, drammatica situazione occupazionale dell'area ILVA, mettendo a disposizione fondi per evitare licenziamenti, ricorrendo alla cassa integrazione e guadagni per alcune migliaia di lavoratori.

Sull'intera vicenda del più grande polo siderurgico d'Europa continuano a piovere cattive notizie; mai buone nuove, mai soluzioni di rilevanza generale, che offrano ai 12.000 lavoratori diretti e agli altrettanti addetti dell'indotto diffuso soluzioni definitive che alimentino nuovamente la speranza delle famiglie colpite nei più profondi affetti.

A Taranto resta irrisolta la questione dei crediti vantati dalle ditte di autotrasporto che, nel decennio scorso, hanno fornito prestazioni in favore dell'ILVA, ma non sono state pagate a causa della rovinosa situazione di cassa dello stabilimento. Ricordiamo che piove sempre sul bagnato, quando la bocciatura da parte dell'autorità giudiziaria del patteggiamento proposto dalla famiglia Riva allontana di fatto l'acquisizione al bilancio dello Stato delle ingenti somme destinate alla bonifica e a soddisfare i creditori.

Quali saranno le conseguenze di tale bocciatura? I giovani del Mezzogiorno assistono sgomenti a tutto questo, vivono in uno stato di rassegnazione e di torpore, stati d'animo che non aiutano la gioventù

meridionale a recuperare le energie necessarie al riscatto e alla rivendicazione dei tanti meriti che pure il Sud può vantare, a cominciare dalla qualità delle relazioni umane, la difesa dei valori, delle tradizioni e gli ottimi risultati nell'istruzione e nelle competenze professionali e lavorative.

Governo e maggioranza hanno bocciato un emendamento presentato alla Camera dall'onorevole Palese, Capogruppo di Direzione Italia, che prorogava i termini di utilizzazione di 49 milioni di euro a favore dell'Università del Salento; danaro che non potrà più agevolare l'innovazione tecnologica in quell'università, la qualità degli studi universitari e la migliore infrastrutturazione dei dipartimenti.

Signor Ministro, il decreto-legge in esame non va in soccorso di queste aspettative. Concede poche risorse, distribuite male; giunge come manna per alcune località (vedi la Scuola europea di Brindisi e Matera per onorare le attese della Capitale europea della cultura 2019) e lascia a bocca asciutta il resto dei territori.

Signor Ministro, duole sinceramente denunciare tutto ciò e assistere al disfacimento della Nazione e al fatto di non riuscire a convincere la classe dirigente del suo partito, il PD, ad abbandonare la folle corsa al *cupio dissolvi* per mettersi finalmente di buzzo buono ad affrontare le vere emergenze del Paese: dalle banche al credito sofferente, dall'occupazione che non decolla alle imprese mortificate dai provvedimenti a zig-zag, dall'eccessivo carico fiscale che grava su imprese, famiglie e professionisti, al debito pubblico che corre a rotta di collo.

Signor Ministro, il PD mantiene il freno a mano sull'azione del Governo Gentiloni e il Mezzogiorno ne fa le spese. Diremmo: *goodbye* Mezzogiorno, alla prossima! *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, quando ho letto il titolo del provvedimento in esame ho pronunciato la parola «finalmente», perché esso recita «interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». Si parla di «situazioni critiche», ma il Mezzogiorno è tutto critico da quando abbiamo deciso di unificarci. È diventato tutto critico, perché avevamo le industrie più floride e attualmente ci ritroviamo senza più nulla.

Allora, mi aspettavo da questo Governo misure molto più robuste e invece nulla: soltanto interventi straordinari e momentanei. Nulla per le aziende e nulla per le piccole medie imprese. Mi aspettavo un abbattimento totale dell'IRAP, finalmente stabile: nulla. Mi aspettavo il ripristino della normativa che voi avete voluto abolire, ossia quella - tecnicamente è contenuta nella legge n. 407 del 1990 - che dava la possibilità ai datori di lavoro che assumevano, proprio nel Mezzogiorno d'Italia, di ottenere degli sconti. Era una legge fondamentale. L'avete voluta abolire e sostituire con il *jobs act* e abbiamo visto che fine ha fatto.

Mi aspettavo qualcosa sul tema della dispersione scolastica nel Mezzogiorno d'Italia. Mi aspettavo un intervento robusto e, invece, avete bocciato delle nostre proposte che vertevano proprio su questo tema. Ricordiamo che, se vogliamo realmente contrastare la mafia, la camorra e le tante mafie, dobbiamo partire dalla cultura, dall'istruzione e dai nostri giovani. E invece nulla: solo provvedimenti *spot*.

Noi abbiamo *o' mare, o' sole, o' mandolino* e *a' sfugliatella*, abbiamo quello che potrebbe realmente fare la differenza, ossia il turismo. Abbiamo un patrimonio artistico e culturale, ma anche architettonico e soprattutto archeologico invidiato in tutto il mondo. Nelle nostre zone c'è Pompei, conosciuta in tutto il mondo, e anche Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, la Reggia di Portici e Castellammare di Stabia. Veramente non riesco a capire perché non ci sia nulla nel provvedimento in esame. Nel nostro territorio abbiamo l'oro, ma questo Governo è cieco e - ripeto - nel provvedimento non vi è nulla che possa realmente dare alle nostre piccole e medie imprese quella spinta necessaria per poter finalmente incrementare l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Mi aspettavo qualcosa anche per risolvere i problemi legati alla cosiddetta Terra dei fuochi, che identifica delle zone in cui vengono accantonati cumuli di rifiuti senza essere controllati.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 18,14)**

(*Segue* PUGLIA). Il nostro territorio avrebbe dovuto ricevere delle risorse finanziarie per aiutarci a fronteggiare il problema. Tuttavia, questo Governo, pur pubblicizzando in televisione lo stanziamento di risorse e impegnandosi a risolvere il problema della Terra dei fuochi, ha poi dirottato nel silenzio i soldi a favore di Expo 2015. E abbiamo visto che fine hanno fatto le risorse e anche l'indagine che attualmente coinvolge chi ha gestito quella manifestazione, oggi fatto diventare dal Partito Democratico il sindaco di una grande città italiana, Milano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Guardo questo provvedimento e mi dico: prima i cittadini vi cacciano via e non vi votano più, prima liberiamo il Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli anglosassoni fanno una distinzione tra la politica, che chiamano *politics*, e le politiche di settore, che chiamano *policy*.

Il problema che emerge dall'analisi del provvedimento in esame sta nella mancanza di politica o, quanto meno, nella scorrettezza della scelta di fondo.

Noi di Sinistra Italiana siamo l'unica forza in Parlamento che è coerentemente contraria alla visione neoliberistica che costringe questo Governo - e tutti i Governi che saranno retti dalla stessa visione - a una gestione in una compatibilità complessiva di un bilancio che deve essere riportato in un pareggio da favola, tanto è irraggiungibile.

Il provvedimento al nostro esame attacca alcuni problemi e in alcuni casi gli interventi sono anche interessanti e non mal fatti. Manca, tuttavia, una visione risolutiva di fondo. Il Sud - come altri colleghi hanno evidenziato prima di me - ha bisogno di una strategia e di un intervento complessivi. Al contrario, ancora una volta, si prevede una serie di interventi puntuali, di suture, che produce un tessuto cucito qua e là, una sorta di *patchwork*, che risolve i singoli sintomi ma lascia inalterata la malattia.

Alla Camera - tra l'altro anche con la partecipazione del Gruppo Sinistra Italiana - sono stati introdotti alcuni interventi migliorativi. Ma, complessivamente, accanto ad alcune misure anche apprezzabili - penso, ad esempio, alle misure relative ai fondi per la sanità della città di Taranto o allo stanziamento di risorse aggiuntive per integrare il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti dell'ILVA - manca una trama sottostante. Possiamo dire che il Governo ha perso ancora una volta un'occasione per proporre al Parlamento e al Paese un vero e proprio progetto organico per il Meridione, prevedendo interventi di carattere più strutturale, anch'essi urgenti e improcrastinabili, e non solo per colmare le asimmetrie e i ritardi che si sono aggravati nella crisi, ma anche per consolidare e rendere non episodici i modesti segnali di ripresa registrati a partire dal 2015, in un quadro di persistente fragilità del sistema produttivo meridionale e di vera e propria emergenza sociale.

Ricordo in questa occasione che in grandi città del Meridione - penso a Messina, come più volte ho denunciato - la somministrazione dell'acqua potabile è discontinua, aleatoria: è sufficiente che piova perché l'acquedotto che adduce acqua alla città di Messina entri in crisi e la somministrazione diventi aleatoria, a fortuna. Messina è stata una settimana, dieci giorni senz'acqua. Ma anche altre grandi città in Sicilia - penso ad Agrigento - ricevono l'acqua «a fortuna» e, tra l'altro, la pagano carissima.

La condizione economica di tutto il Mezzogiorno necessita di un progetto complessivo, di una strategia nazionale di rilancio. E queste considerazioni sono state portate in Parlamento anche dalla SVIMEZ, audita in Commissione bilancio, che ha osservato che, soltanto attraverso l'adozione di una politica nazionale per il Meridione, sarà possibile intervenire per la riduzione dell'attuale divario esistente, oltre che per superare le debolezze strutturali dell'intero Paese. Il Sud, infatti, non è un problema solo per il Sud: l'arretratezza economica e infrastrutturale in cui il Sud è mantenuto è un problema per tutto il Paese.

L'effetto annuncio cui ci aveva abituato il precedente Governo - penso al Masterplan per il Mezzogiorno - non può risolvere i problemi dell'Italia meridionale. Il Sud ha bisogno di una nuova politica industriale, dei servizi pubblici, della scuola, dell'università, dell'amministrazione della

giustizia, per raggiungere obiettivi generali e specifici. Non servono - per intenderci - interventi tanto fantasiosi quanto dannosi, come il Ponte sullo Stretto.

Serve una strategia organica, fondata sullo sviluppo di investimenti pubblici, per realizzare soprattutto piccole opere utili e anche interventi di infrastrutturazione sociale. Serve una politica industriale ordinaria, oltre agli estemporanei e limitati sgravi fiscali, spesso peraltro inutili e inefficaci, dati alle imprese e che non hanno prodotto risultati importanti.

Vedete, le risorse per il Mezzogiorno, e non solo quelle dei fondi europei, tra l'altro si sono costantemente ridotte. I patti siglati con le Regioni del Sud non sono sufficienti; non ci sono misure di largo respiro e di impatto sul medio e lungo termine. Ci siamo ripetuti più volte in quest'Aula che c'è una politica che funziona, quella che pensa alle generazioni successive, non quella che pensa alle elezioni successive. Anche la CGIL, nella sua audizione, ha sottolineato con forza come, senza una robusta crescita del Mezzogiorno, non c'è possibilità di inversione del ciclo economico. E le misure contenute in questo decreto-legge rispondono a punti, a pezzi, rapsodicamente si potrebbe dire, solo ad alcune urgenze contingenti e improcrastinabili. Viene delusa l'esigenza di una politica complessiva e di un quadro complessivo, industriale, ambientale e sociale.

Sull'ILVA regna l'incertezza, perché la prevista cessione a terzi subisce ulteriori spostamenti nel tempo. Vengono messi in cassa integrazione 5.000 lavoratori e il piano ambientale ancora non lo si conosce. Per ora le uniche risorse messe a disposizione sono quelle dello Stato, mentre quelle della famiglia Riva non sono ancora disponibili. Siamo in presenza di un piano e di un quadro drammatico dal punto di vista ambientale, ma anche sanitario e occupazionale, che rimane sostanzialmente invariato. Tuttavia, accanto a queste negatività, bisogna pur dire che esistono i 50 (più altri 20) milioni di euro per la sanità di Taranto. È anche interessante che venga aumentato di 50 milioni in Fondo per la non autosufficienza, ma si tratta ancora di risorse limitate, che rispondono in modo assai parziale al dramma dei disabili, degli anziani e delle famiglie.

Il grande tema della povertà assoluta nel nostro Paese è drammaticamente aumentato negli ultimi anni e, di fronte ad essa, questi interventi appaiono assolutamente parziali e quindi complessivamente inefficaci. Ora, vorrei sottolineare che il Gruppo Sinistra Italiana ha visto l'approvazione alla Camera di un emendamento aggiuntivo che interviene direttamente sulla destinazione delle risorse in conto capitale in favore delle Regioni del Mezzogiorno, anche alla luce dei rilievi emersi nel corso dell'audizione del rappresentante della SVIMEZ, prevedendo in particolare un meccanismo che, una volta implementato, dovrebbe consentire, nel *mix* fra risorse aggiuntive e risorse ordinarie, alle Regioni meridionali di colmare il *gap* rispetto alle altre aree del Paese.

Comunque, per concludere, rimane quel discorso che dicevo all'inizio. Insieme ad alcune norme che sono importanti e necessarie, ne vediamo alcune altre discutibili, come ad esempio quelle relative ad interventi funzionali alla preparazione e all'organizzazione della presidenza italiana del G7 nel 2017. E rimane comunque delusa l'aspettativa di un provvedimento organico, che manca da troppo tempo, nonostante gli annunci velleitari di *masterplan* per fronteggiare la situazione sociale ed economica di grande sofferenza del Mezzogiorno. Quindi, se il provvedimento dovesse mantenere queste caratteristiche, noi non potremo far altro che astenerci, tenendo conto di quanto c'è di positivo (come dicevo prima), per l'assenza appunto di una spinta a risolvere i problemi del Mezzogiorno, che non sono costituiti da singoli punti o da singole criticità. *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Liuzzi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, ci ritroviamo con il solito problema ultradecennale del Mezzogiorno. Però, come ha detto il collega poc'anzi, tale problema non viene mai affrontato seriamente. Andiamo avanti con provvedimenti tampone, ma questo accade da decenni e non ne faccio un'accusa verso questo Governo. È da decenni che il problema viene affrontato in maniera completamente sbagliata, non capendo che cosa vuol dire il Mezzogiorno per questo Paese e non vedendo i problemi per quelli che sono. Nel frattempo si accumulano ritardi su ritardi e problemi su problemi. Tanti anni fa, infatti, il Mezzogiorno era carente di infrastrutture e oggi le infrastrutture sono

rimaste le stesse. Non si fa niente per superare il *gap* con il Nord, che è necessario per lo stesso Nord. Come diceva il collega, se non cresce il Mezzogiorno, non cresce neanche l'Italia: la mancata crescita del Mezzogiorno azzoppa la crescita del Nord Italia. Questo è il dato reale e, quando lo apprendiamo sembriamo tutti voler saltare sulla sedia, affannandoci a parlare dei problemi dei depuratori e delle multe pagate nel 2016 (62,7 milioni di euro) o dei 364.000 euro di multe al giorno. Ci preoccupiamo di sostituire i commissari mettendone uno solo, ma stiamo sempre allo stesso punto: non si vuole affrontare un problema enorme e serio, che ha va preso di petto (come di petto andavano affrontate le emergenze idrogeologiche e sismiche di questo Paese, immaginando che uno sforzo di quel tipo avrebbe prodotto effetti positivi sul PIL). Si lascia invece scorrere tutto in questo modo. Facciamo i tamponamenti a Taranto. Diamo 70 milioni alla sanità per acquistare i macchinari dimenticando che nel frattempo la Regione Puglia chiude gli ospedali e non si sa quindi questi macchinari dove andranno. Dimentichiamo, tra le tante cose, la crisi dei porti che è enorme e per cui non si fa niente. Se non si creano zone economiche speciali che rendono appetibile quel porto, dove andiamo? Ciò accade in ogni Paese d'Europa e del mondo.

Con tutto il rispetto per il Mezzogiorno e per tutti noi, il collega intervenuto prima ha saltato l'argomento più importante: il Mezzogiorno non potrà mai crescere se non si affronta seriamente il problema della criminalità, se lo Stato non sarà presente ovunque e comunque, se lo Stato non garantirà con uomini, mezzi e dotazioni le forze della Polizia e dei Carabinieri. Se questo non ci sarà, il Mezzogiorno non crescerà perché il cancro della mafia del Mezzogiorno c'è - e da meridionale lo dico e lo ripeto sempre - ma lo Stato non c'è; il dramma è questo, e non c'è principalmente negli ultimi quindici anni. Forse c'era prima. Si pensa sempre e solo alla mafia (è mafia tutto) ma qui la criminalità organizzata è peggiore della mafia, questo è il dato reale, però nulla accade e facciamo finta. Diamo le mance che poi qualcuno gestisce anche in maniera sbagliata, non risolvendo nessun problema e aumentando la rabbia della gente. Dove andremo a finire prima o poi? Il popolo meridionale è abituato a sopportare di tutto, spesso anche a essere poco diligente, ma se "esplode" poi non lo controlla più nessuno, come accadrà se esploderà l'intera Nazione su altri problemi. Non ci poniamo questi problemi e non li affrontiamo. Queste mance non servono a nessuno. I problemi in questo Paese sono a un punto di non ritorno nell'Italia intera e, a maggior ragione, nel Mezzogiorno; o li affrontiamo di petto con tutto ciò che comporta o si perde solo tempo. Questi interventi, con cui si accontentano Tizio e Caio per la propria realtà regionale o provinciale, non servono a niente. Ci accorgiamo che la macchina dello Stato con i vari commissari non funziona e che i poteri sostituivi che vi sono stati dati servono solo per superare ostacoli che, spesso artatamente, pongono le stesse amministrazioni locali. Perché non ce lo diciamo? Perché non ci deve essere un fatto virtuoso a livello nazionale per andare avanti nelle vere opere pubbliche necessarie? Non si fa tutto questo; giochiamo con i vari equilibri inutili e non affrontiamo il problema per quello che è: il problema del Mezzogiorno è dell'intera Italia e tira giù l'intera Italia. Questo è il dato reale; lamentiamoci poi di quanto accade. Da meridionale dico tutto questo. Non sono nato a Milano, ma a Foggia: sono pugliese e non mi chiamo fuori da tutto questo, però come non denunciare queste cose? Le carenze sono tante, spesso anche perché chi dovrebbe indagare, se non c'è un politico in mezzo, lascia stare perché non è urgente. È grave anche questo. Questo è un Paese che deve fare un esame al suo interno in ogni istituzione. Le cose non vanno ovunque; non c'è chi è perfetto e non c'è nessuno che può dire che le assoluzioni non esistono: sono tutti colpevoli. Questo vale anche all'interno del corpo in cui esercita lei, signor Ministro. Non ci rendiamo conto di tutto questo e facciamo ognuno la commedia di chi è il migliore e chi il più sporco. Il più sporco alla fine siano tutti noi se non abbiamo il coraggio di dire le cose per quelle che sono e affrontare di petto i problemi di questo Paese, al di là delle parti politiche, perché la fazione è quella che fa sempre più danno. L'Italia ha bisogno di tutti noi senza fazioni, e sbagliamo se non facciamo questo.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, o questo Governo - e ho detto già prima che vi sono decenni di latitanza seria su tale questione, quindi non faccio accuse specifiche - affronta il tema seriamente e con la consapevolezza di tutti, partendo innanzitutto da lotta alla criminalità, infrastrutture e tutto il resto, oppure ci prendiamo in giro.

Per tale ragione, al di là di ogni considerazione, da parte mia - non impegno il Gruppo perché per esso si esprimerà chi interverrà in dichiarazione di voto - non ritengo sia possibile votare un provvedimento di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, si è parlato di questo provvedimento come di un decreto-legge che ha avuto una linea piuttosto coraggiosa nel diventare man mano qualcosa di diverso con le modifiche che erano state apportate. Si è parlato di un decreto-legge di ampio respiro, ma appare chiaro che le singole iniziative con i relativi stanziamenti su ILVA, area di Taranto, Gioia Tauro, depurazione delle acque reflue, G7 di Taormina, Scuola europea di Brindisi, non consentono nel modo più assoluto di giustificare l'enfasi con la quale il Governo Gentiloni sostiene di aver riportato il Mezzogiorno in agenda come tema prioritario.

Non vorremmo che questo provvedimento venga sognato e pensato da qualcuno come il nuovo Piano Marshall per il Sud. A dire il vero, il presidente Tonini ne ha già ampiamente annacquato le pretese nella sua esposizione. L'ex *Premier* aveva sognato un Ministero per il Mezzogiorno tutto dedicato, come aveva detto, al rilancio occupazionale ed industriale; un Ministero in grado di battersi in sede europea (con risultati che fino ad ora ha sicuramente "ciccato"), slegando il cofinanziamento del piano 2014-2020 dai paletti del Patto di stabilità, almeno per quanto riguarda gli investimenti delle Regioni. Il Ministero per il Sud, senza un ragionamento e una visione complessiva, è una cattedrale nel deserto di cui avremmo fatto volentieri a meno.

Ma perché - questa è la domanda che ci viene da porre tutte le volte che leggiamo il titolo di un provvedimento - non lo intitolate basandovi sulle questioni che sono contenute all'interno del provvedimento stesso? I problemi del Sud - ne abbiamo menzionati alcuni in precedenza - vengono a vario titolo sistemati con un po' di soldi, con qualche mancetta, ma i problemi reali sono altri, Presidente: la disoccupazione *post*-industriale, il degrado urbano, le mafie che gestiscono affari di dimensioni mondiali e l'economia illegale e sommersa. Quando sono arrivati i soldi per il Sud, mai sono andati alla gente e ai cittadini; hanno soltanto accresciuto il clientelismo senza creare un'economia vitale e libera.

La qualità della vita è sempre più scarsa: guardate le classifiche e controllate se trovate una città del Mezzogiorno nei primi dieci o venti posti. Quanto agli ospedali, si destinano 70 milioni di euro ma poi agli ospedali del Sud mancano addirittura le lettighe e non c'è un posto dove mettere gli ammalati, che vengono ricoverati per terra. C'è il degrado ambientale (la terra dei fuochi insegna), ma non c'è stata la forza in questi tre o quattro anni di costruire un termovalorizzatore per risolvere il problema dei rifiuti. Quanto al lavoro nero, i *voucher* non hanno fatto altro che acuire ancora di più questa forma di scarsa attenzione ai giovani.

Ho letto - per dire una cosa simpatica, Ministro - che si fa il Festival a Sanremo, terra dei fiori sì ma non della musica, e invece probabilmente questo festival andrebbe fatto a Napoli; ma Napoli e Palermo non vengono considerate città d'arte. Queste scarse attenzioni, secondo me, danno l'idea molto negativa della possibilità che il Sud possa essere rilanciato con la politica.

Poi c'è l'arte di arrangiarsi e il provvedimento in esame effettivamente è un po' arrangiato. Come dicevo in precedenza, ci sono mance e mancette per situazioni che non si è avuto la forza e il coraggio di affrontare nella legge di bilancio. Le avete tolte dalla legge di bilancio, perché non riuscivate ad affrontarle, e le avete "cacciate" nel provvedimento in esame. Abbiamo visto l'ex Presidente del Consiglio sottoscrivere patti con i Presidenti delle Regioni del Sud - i famosi patti - e avremmo voluto vederne i risultati. Mi pare che ci sia poca carne al fuoco e tanto fumo. Forse si trattava di propaganda elettorale, andata anche piuttosto male, visti i risultati del *referendum* costituzionale del 4 dicembre. Le Regioni del Centro-Sud sono tutte amministrate da vostri governatori, colleghi della maggioranza, e in alcune di queste non siete riusciti nemmeno a spendere i soldi arrivati dai fondi strutturali.

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i quindici e i ventiquattro anni, nel Mezzogiorno, è del 60 per cento circa e non è mai stato così alto. Sono dati che vanno a braccetto con i 10 miliardi di euro andati in fumo, signor Presidente, derivanti dalla perdita di PIL relativa all'ILVA. Il rallentamento

dell'acciaieria, per cui avete stanziato qualche soldo (ma siamo al dodicesimo o al tredicesimo provvedimento) ha provocato fra il 2013 e il 2015 una perdita secca di investimenti fissi lordi pari a 2,19 miliardi di euro. Meno denaro e meno tecnologie nelle nostre attività produttive: questo è il risultato finale, con i concorrenti esteri che sono entrati come una lama nel burro, con un aumento dell'*import* di acciaio dall'estero di 1,78 miliardi di euro.

Ora interviene il provvedimento in esame, con quattro, cinque o sei punti, un po' a macchia di leopardo, che hanno cercato di affrontare le più disparate iniziative, senza alcuna strategia generale, alcun coordinamento e alcuna visione per il futuro. Ebbene, se il futuro non è il problema di questo Governo, signori, crediamo che questo Governo non debba avere futuro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, il provvedimento oggi in esame reca un titolo assai impegnativo e altisonante, perché quando parliamo di Mezzogiorno e coesione territoriale parliamo certamente di un tema che rimanda alla questione meridionale, come più volte è stato detto, e ai tanti anni di storia e di politica sostanzialmente fallimentari su questo tema. Ci brucia che anche questi ultimi anni di legislatura siano passati invano, nonostante avessimo invocato a più riprese non misure "*spot*" per il Mezzogiorno, ma un piano straordinario di perequazione, che si ponesse come obiettivo quello di garantire la riduzione del divario di sviluppo che ancora oggi perdura tra Nord e Sud del Paese e che, sotto la spinta della crisi globale, ha ulteriormente allargato la propria forbice.

I dati statistici a nostra disposizione (mi riferisco a quelli dello SVIMEZ) ci parlano di una timida ripresa del Meridione, di una piccola inversione di tendenza che non presenta, però, i caratteri della stabilità, bensì quelli più preoccupanti della congiuntura occasionale, dell'eccezionalità, non supportata da precise scelte politiche.

Bisogna infatti dire e avere coscienza del fatto che i modesti segnali di ripresa al Sud non fanno venir meno il contesto drammatico di una profonda e irrisolta emergenza sociale e di una persistente fragilità strutturale. Il potenziale produttivo del Sud è ancora debole a causa della crisi globale e i picchi positivi sono concentrati solo in alcune nicchie produttive. Persistono infatti i grandi problemi strutturali e di competitività. Per interrompere la lunga spirale di bassa produttività, bassa crescita e dunque minore benessere per i cittadini occorre la buona politica. È questo che la politica dovrebbe fare, essendo nata per gestire la vita degli uomini, con un'azione che dovrebbe essere consapevole, decisa ed efficace, per servire la gente e migliorare le sue condizioni di vita: questo è il problema dei problemi.

Oggi, ogni giorno, siamo tartassati da questa pseudo-informazione, da mille questioni spesso legate a vicende particolari di partito, a *gossip* e a tutta una serie di cose che niente hanno a che vedere con il problema più importante di tutti. Secondo noi oggi l'unico grande problema è la disoccupazione giovanile: questo è il problema dei problemi che dovremmo sforzarci di contrastare in ogni modo. Penso poi al tema della sicurezza sociale e di una gestione corretta, intelligente e ordinata dei flussi migratori. Questi due grandi problemi, che dovrebbero occupare il dibattito ogni giorno in TV e in Parlamento, basterebbero e avanzerebbero per discutere e cercare di trovare delle soluzioni a lungo termine, non dico definitive ma quanto meno durature.

Abbiamo detto più volte e lo ribadiamo ancora oggi che è una priorità assoluta rilanciare il Paese partendo dal Sud, dove la tenuta sociale di molte realtà territoriali è largamente compromessa: come sappiamo, infatti, in molte parti lo Stato non riesce quasi a gestire il territorio. Per essere concreti, come hanno detto tanti colleghi, al Mezzogiorno non servono norme e interventi settoriali e questo è il vero problema del provvedimento in esame. Non bastano interventi settoriali a macchia di leopardo, o norme *spot* come quelle contenute nel decreto-legge in discussione; così come non servono norme per incrementare la flessibilità delle assunzioni a tempo determinato se le imprese sono talmente allo stremo che non riescono ad assumere nessuno (né a tempo determinato né a tempo indeterminato).

Questo provvedimento, infatti, non affronta minimamente le cause del divario, né quelle della disoccupazione, che oggi è davvero la più grande emergenza del Mezzogiorno, come abbiamo detto.

Certo, il testo contiene qualche buon intervento, come l'incremento delle risorse per il fondo di coesione e l'introduzione del principio di assegnazione differenziale delle risorse aggiuntive nei territori delle Regioni del Sud; le previsioni riguardanti le bonifiche ambientali di grandi dimensioni, i 100 milioni di riqualificazione delle tecnologie della radioterapia oncologica, ma si tratta di disposizioni irrilevanti per la finalità della coesione territoriale del Mezzogiorno.

Al di là di queste disposizioni puntiformi e prevalentemente localistiche, manca una strategia complessiva. Gli interventi che esaminiamo oggi potrebbero essere di qualche efficacia solo se ci muovessimo in un contesto diverso di normalità, solo se l'emergenza economica del Sud non si fosse intrecciata con quell'emergenza sociale che è diventata anche civile e per fronteggiare la quale non basta qualche ricetta veloce contrabbandata come un intervento risolutivo; occorrono invece politiche complessive per il lavoro e la solidarietà che riescano a compensare veramente gli effetti della crisi contrastando le diseguaglianze strutturali che di fatto ostacolano la vera ripresa del Paese.

Certo, prendiamo atto che il Governo Gentiloni ha sentito la necessità di dotarsi finalmente di un Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno e quindi speriamo che ciò significhi l'acquisizione per il Governo del concetto della dignità del Mezzogiorno. Se è così, il Governo non può chiudere gli occhi e fare finta che non esista questo dualismo territoriale del mercato del lavoro, un dualismo tanto più pericoloso quando diventa dualismo generazionale, dal momento che proprio i giovani stanno subendo i contraccolpi maggiori di questa situazione che va avanti ormai da diversi anni. L'Italia è infatti troppo diseguale per crescere e anche la distribuzione delle famiglie è diversa a seconda delle aree territoriali. Infatti, nel Centro-Nord una famiglia su due è collocata nei due quinti più ricchi, al Sud invece più frequentemente le famiglie appartengono ai due quinti più poveri.

La sfida è dunque quella di una effettiva e forte ripresa degli investimenti, che al Sud significa avere addizionalità, una condizione essenziale per rendere sia quel *master plan* per il Mezzogiorno che i Patti per il Sud strumenti davvero efficaci che non si risolvono nella mera ricognizione delle opere. Occorre, infatti, accentuare i caratteri di strategicità degli interventi che vanno coordinati con le varie fonti di finanziamento, non solo europee, ma soprattutto con le politiche generali ordinarie, che finora sono state il vero punto debole delle politiche nel Mezzogiorno.

Accanto al rilancio di una rinnovata politica industriale specifica per il Mezzogiorno, occorre investire in logistica, infrastrutture, energie, territorio, capitale umano, nell'agroalimentare e nella cultura, rovesciando così la perifericità del Sud. Occorre rendere "attraente" il territorio, rilanciandone la competitività.

Queste politiche debbono guardare agli obiettivi di fondo che ho già citato, primo tra tutti quello di ridurre le disuguaglianze, combattendo la povertà, contrastando la disoccupazione giovanile, in questo momento il cancro della nostra società, il grande problema che rende infelici le famiglie e i giovani, incapaci di realizzare la propria esistenza e la propria vita. Insomma, tutto il contrario di ciò che la buona politica dovrebbe fare.

Occorre rilanciare la domanda interna e garantire l'effettiva tutela dei diritti di cittadinanza in tutto il territorio nazionale in maniera uniforme. In mancanza di una strategia di questo genere, ci troveremo sempre in presenza di operazioni di piccolo cabotaggio e di scarsa sostanza. I microinterventi non servono, come pure rimanere ancorati ad una legislazione dell'emergenza: manifesta solo lo sguardo corto del Governo, che non vede lontano, che non guarda alle prospettive di sviluppo del Paese, che dimentica come solo gli interventi radicali e coraggiosi di coesione territoriale sono gli unici che possono fondare una ripresa del nostro Paese veramente duratura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Padua. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, desidero iniziare questo intervento ricordando, innanzitutto, il titolo del decreto-legge che, in ottemperanza alle norme ivi contenute, reca interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno, e non già di tutto il Mezzogiorno. Come sostenuto più volte dal Governo, ma è bene ribadirlo per avere chiarezza al riguardo, non si tratta, dunque, di un intervento di necessità e urgenza che interessa, in via generale, il Sud ma, al contrario, di un intervento

che tratta di alcuni temi specifici, ben individuati, che richiedevano interventi emergenziali.

Il decreto-legge, dunque, affronta alcune questioni, peraltro di rilievo assolutamente primario, che, seppur specifiche, possono però essere inquadrate all'interno di uno schema e di un disegno più grande, rivolto al rilancio di strategie specifiche per il Mezzogiorno e, di conseguenza, per il nostro Paese.

Il simbolo concreto più eclatante ed evidente che il Governo Gentiloni, in continuità con quello Renzi, punti a dare la massima attenzione per il Sud può essere desunto dall'istituzione di un Dicastero apposito per la coesione sociale, territoriale e il Mezzogiorno. Questo Ministero ha un compito fondamentale, importantissimo: deve vigilare sull'applicazione e sul buon esito dei patti per il Sud, sulla base di un piano d'azione generale (il cosiddetto *masterplan*) fondato sul dialogo e sull'ascolto dei bisogni primari dei cittadini e delle comunità locali e, quindi, per fare poi delle scelte condivise. Infatti, è con l'interazione continua e costante tra Roma e le amministrazioni territoriali che possono raggiungersi quegli obiettivi fondamentali che passano dall'individuazione delle priorità alle concrete capacità di risposta che possono essere date ai problemi dei diversi territori. Si parte proprio da lì: dal dialogo con Regioni, Città metropolitane e Comuni, ovvero gli enti che sono più vicini ai cittadini, quegli enti di prossimità così importanti. È con loro che il Governo centrale, e in particolare il Ministero affidato all'onorevole ministro De Vincenti, deve trovare quell'interazione indispensabile per compiere scelte opportune.

Mi pare, comunque, data la rilevanza del decreto-legge in discussione, che si sia partiti con il piede giusto, nell'ottica di un intervento che tocca molti aspetti essenziali per la coesione sociale e territoriale. Mi piace sottolineare questo punto. È un cambio di sguardo: non più quei provvedimenti che cadevano dall'alto e che, in qualche modo, erano spesi in maniera strana o, comunque, emergenziale anche a livello degli enti locali, ma qualcosa di concertato, di condiviso, in termini di ascolto e di accoglienza.

Comincio solo con brevi cenni, perché il provvedimento è molto importante, da ciò che riguarda l'ILVA. Innanzitutto, vorrei ricordare come nel decreto-legge varato dall'Esecutivo vi sia uno stanziamento di 70 milioni specifici, che si aggiungono agli altri già destinati alla sanità e all'ambiente per la città di Taranto, dedicati all'acquisto di apparecchiature medico-diagnostiche avanzate che consentono di far fronte ai bisogni della sanità locale.

Sono stati anche riservati 100 milioni per tutte le Regioni del Sud - Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna - per le apparecchiature di radiologia e di diagnostica oncologica. Tramite l'approvazione di interventi che puntano all'ammodernamento tecnologico delle dotazioni delle strutture sanitarie, come quelli previsti dagli articoli 1 e 5-*bis* del decreto-legge in conversione, si intende anche consentire una più efficace e utile organizzazione dei servizi, con particolare riferimento, anche, ad interventi che dovranno riguardare la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario. In questo modo, potranno essere rese più omogenee le terapie utilizzate anche al Sud, secondo le ultime evidenze scientifiche, riducendo, peraltro, i viaggi della speranza che costano tanta fatica ai pazienti e alle loro famiglie e determinano tanto sperpero di denaro pubblico per la mobilità interregionale.

Ancora: 30 milioni sono destinati a programmi di sostegno e supporto per le famiglie disagiate dell'area tarantina: sono interventi di inclusione e di integrazione in territori cui lo Stato deve guardare con un'ottica duplice: risanamento ambientale dell'ILVA e riqualificazione ambientale della città di Taranto, con particolare riguardo alla salute dei cittadini, e mantenimento dei livelli occupazionali. È questa, certo, una delle sfide principali che si pone il provvedimento in esame.

Sono risorse queste, conviene ribadirlo, che si aggiungono a una serie di interventi, come peraltro è stato ricordato da alcuni colleghi in Aula, già attuati da questo Governo, dal precedente e dal Parlamento, durante questa legislatura.

Voglio ora fare un cenno, come hanno fatto altri colleghi, alle acque reflue. Come ben sappiamo, purtroppo, da procedure d'infrazione europee, è fondamentale che il provvedimento tratti della questione dei ritardi del nostro Paese in materia di depurazione: ci sono serie criticità in molte zone del

Sud e, come è ben noto, esistono, purtroppo, conseguenze molto negative a questo correlate in ambito sanitario e, quindi, sulla qualità della vita dei cittadini e delle cittadine.

Mi è piaciuta anche molto la parte relativa all'utilizzo dei beni confiscati e la loro messa a disposizione da parte degli enti locali per fini sociali. Molto spesso gli enti locali, i Comuni, non hanno spazi a disposizione e devono affrontare ulteriori spese per le emergenze sociali che sono sempre in aumento. Ebbene, questo provvedimento permetterà l'utilizzo anche dei beni delle aziende che sono in odore di malavita organizzata.

Infine, ultimo ma non per valenza, vale la pena sottolineare l'articolo 7 del decreto-legge sul prossimo G7 da tenersi a Taormina ai fini dell'accelerazione delle procedure amministrative necessarie all'organizzazione dell'evento, nel rispetto completo del principio di trasparenza. Attrezzare in modo idoneo Taormina per ospitare il G7 è una questione che investe non solamente la Sicilia ma tutta l'Italia. Che un simile evento avvenga in Sicilia evidenzia la volontà chiara del Governo di dare all'isola, e quindi all'intero Sud, una nuova e rinnovata centralità, nel contesto europeo e internazionale.

Infatti, senza una ripartenza del Sud, in prima linea quotidianamente, per esempio - voglio ricordarlo - sull'emergenza immigrazione e gravato oggi da una non meno seria emergenza occupazionale soprattutto fra i giovani, non riparte il nostro Paese, il quale non può prescindere da una politica generale per il Mezzogiorno.

Voglio evidenziare che tale politica ha preso forma con il *masterplan* lanciato dal Governo Renzi un anno e mezzo fa che ha fatto nascere i patti per il Sud con le otto Regioni e le sette Città metropolitane coinvolte, cui va aggiunto poi il contratto istituzionale di sviluppo per Taranto.

Bene, colleghi, non voglio aggiungere una nota polemica, ma ho ascoltato il dibattito in quest'Aula e tanti di voi si sono lamentati di questo provvedimento. Mi chiedo allora: nei vent'anni passati chi ha governato questo Paese che cosa ha fatto dato che si è dimenticato completamente del Sud? E adesso ci si scandalizza perché non sono sufficienti questi provvedimenti. Intanto sono un inizio e ci sarà un *continuum*.

Ho detto all'inizio del mio intervento che il provvedimento al nostro esame riguarda alcune emergenze territoriali del Sud, alcune: non è il piano del Mezzogiorno, riguarda alcune urgenze. Veramente mi stupisco se penso che chi per tanti anni è stato seduto in questa come nell'altra Aula, rappresentando il Paese per tanti anni con le maggioranze più ampie possibili, non si è proprio mai preoccupato di questo Sud. Dico, allora, che il passo è cambiato; si è visto che c'è un'attenzione del Governo precedente e di quello attuale, del Governo Renzi come del Governo Gentiloni: la presenza del Ministro che rappresenta la coesione territoriale e il Mezzogiorno mostra un cambio di passo. È una volontà diversa e mi piace che questo sia coniugato all'ascolto, all'attenzione e al monitoraggio, perché quello che viene scritto nel *masterplan* non è il libro dei sogni ma realtà concrete che debbono attuarsi e concretizzarsi. In tal senso sta a tutti noi stimolare i rappresentanti dei nostri Comuni, la nostra parte politica. Tutti, a livello istituzionale, dobbiamo andare a verificare le grandi potenzialità che possono esserci in questo atto come in altri provvedimenti che hanno riguardato il Sud. Gli stessi 100 milioni di cui si è parlato prima vanno a revisionare, ad arricchire quelle tecnologie spesso obsolete che ci sono al Sud.

È vero che ci sono difficoltà nella sanità; lo sappiamo o lo abbiamo verificato in Commissione sanità tante volte; ci sono ancora, purtroppo, gravi disparità tra Nord e Sud, un divario che aumenta. Questo, però, è un segno, l'inizio di un percorso.

Prendiamo, allora, il bene che vediamo anche in questo provvedimento e continuiamo a lavorare con impegno e determinazione, senza recriminazioni ma guardando avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualdani. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (Ncd-CpE))*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per anni il Mezzogiorno è stato derubricato dall'agenda di Governo, che lo ha tenuto in coda alle priorità di questo Paese. In questa legislatura, invece, è stata impressa una svolta importante sotto il profilo

metodologico e culturale.

La maggioranza si è assunta la responsabilità di restituire dignità politica alla questione meridionale. Come, infatti, diceva anche la collega, in questa legislatura si è finalmente tolta la benda e si sta cercando di lavorare anche tenendo conto dei gravi problemi che affliggono il Mezzogiorno. Lo si è fatto in termini nuovi e innovativi, e il *masterplan* ha declinato nuove logiche: non più un assecondare dinamiche del lamento, ma un impulso, uno stimolo a fare di più. Sono stati siglati patti che hanno riguardato tutte le Regioni meridionali e le Città metropolitane di quest'area e, in conseguenza di ciò, nei prossimi anni, si muoveranno risorse pari a 95 miliardi di euro per infrastrutture, ambiente, cultura, coesione sociale, promozione di attività economiche e agricoltura. Direi che non è poco: sfido chiunque a portare questi dati in riferimento a Governi passati.

Avremo, quindi, appuntamenti importanti, come Palermo capitale italiana della cultura per l'anno 2018, che avvicinerà l'appuntamento di Matera capitale europea della cultura per l'anno 2019. Sappiamo bene che la cultura è una variabile molto importante per il rilancio e per lo sviluppo del Sud. È il più grande giacimento di energie e potenzialità che abbiamo a disposizione e, purtroppo, risulta largamente sottoutilizzato. L'esempio di Pompei ci dimostra che molto si può fare sotto questo punto di vista, e sono convinto che quella di Palermo sia una sfida strategica proprio per rilanciare la cultura come *asset* per lo sviluppo. Mettere in rete musei, bellezze, patrimonio storico, naturalistico e ambientale è imprescindibile per un Paese come l'Italia, ma soprattutto per il Mezzogiorno.

Siamo oggettivamente in una fase nuova, in cui ciascuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, e il Governo lo sta facendo in maniera importante.

Il decreto-legge in esame reca una serie di misure urgenti per la coesione sociale e territoriale e per far fronte a criticità che interessano aree del Mezzogiorno, prevedendo interventi che coniugano ambiente e occupazione. Si va dall'ILVA alla rete sanitaria; si interviene per garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2012 e del 2014 ed evitare l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue: un obiettivo che viene perseguito affidando i compiti di coordinamento e realizzazione dei citati interventi a un unico commissario straordinario del Governo, in sostituzione dei precedenti commissari nominati con lo sblocca Italia. È una misura da non sottovalutare. Si tratta di una criticità che è direttamente collegata anche alla promozione delle nostre coste di straordinaria bellezza. Abbiamo la necessità di rafforzare l'attrattività turistica del nostro mare, che attualmente è sottodimensionata. Una delle cause è sicuramente legata alla mancata depurazione di acque reflue.

Ci sono poi misure legate alla portualità che puntano ad offrire supporto alle vie del mare, che riguardano in particolare i porti del Mezzogiorno e che consentono alla riforma del sistema portuale di essere ancora più efficiente dopo il processo di razionalizzazione delle autorità portuali.

C'è poi la parte dedicata al G7 di Taormina. Questo appuntamento, di indiscussa valenza per l'Italia, anche in relazione all'attuale momento geopolitico mondiale e agli scenari che si prospettano per il prossimo futuro, avrà come vetrina dell'Italia per il mondo intero una *location* di straordinaria bellezza. Taormina sarà epicentro del mondo, e noi, facendo anche tesoro delle criticità emerse nel passato, dobbiamo far sì che la preparazione di questo appuntamento possa svolgersi con trasparenza ed efficienza. Il Governo ha predisposto un quadro normativo rispondente a questa priorità, in cui anche l'urgenza e la necessità non costituiscano zone d'ombra in cui, purtroppo, in passato abbiamo visto annidarsi *virus* che hanno pregiudicato l'immagine del nostro Paese. Noi quindi guardiamo con assoluta serietà a questo importante appuntamento che vedrà protagonista il nostro Paese e anche la Sicilia.

Ci sono, poi, anche altre misure di sicuro rilievo e impatto, anche dal punto di vista sociale. Penso, ad esempio, all'incremento delle risorse per il Fondo per le non autosufficienze o alle misure in materia di coesione sociale.

Il Sud è certamente una questione che non può ridursi al numero degli stanziamenti o alle risorse destinate. Il Mezzogiorno è soprattutto una questione politica che investe la responsabilità delle classi

dirigenti a tutti i livelli, da quelle centrali a quelle periferiche e locali.

È in questo quadro che deve essere inserito questo provvedimento, che non è un *collage* di emergenze, ma, in qualche modo, evidenzia come il primo vero provvedimento del Governo Gentiloni si sia rivolto proprio alle criticità di questa vasta macroarea che conta otto Regioni e oltre 20 milioni di abitanti. Sappiamo bene che in essa si addensano problemi enormi, a partire dal fatto che oltre un terzo della popolazione vive in condizioni di indigenza, che lì si registra il più basso numero di popolazione attiva occupata, che il numero delle donne che lavorano è ben lontano dagli obiettivi europei, che esiste un'emergenza giovani e che l'emigrazione giovanile ci priva di intelligenze e anche di braccia.

I tasselli di questo provvedimento ci dimostrano che c'è consapevolezza di tutto questo e che, se proviamo a scongiurare la chiusura dell'ILVA, se vogliamo dotare il Sud di infrastrutture portuali e per la depurazione delle acque, se vogliamo proseguire sul recupero di aree urbane come Bagnoli e investire su processi di rigenerazione urbana e bonifica, e se, infine, consideriamo Taormina non solo la sede per una foto dei sette Presidenti e dei Primi Ministri dei Paesi più industrializzati e vogliamo farci carico delle fragilità di una parte assai importante del nostro Paese, tutto questo dimostra la volontà di garantire un'inversione di tendenza per il Mezzogiorno. Un Mezzogiorno non più considerato unicamente come destinatario di risorse a pioggia, ma come centro delle nuove potenzialità da sfruttare per la rinascita del sistema Paese.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giovanni Pascoli» di Cormons, in provincia di Gorizia, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 19,06)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, mi sento di ripetere che i titoli a effetto utilizzati da questo Governo sono sempre sorprendenti. Il decreto-legge in esame reca «Interventi urgenti e necessari per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». E chi potrebbe non essere d'accordo a intervenire su questi temi? Mi rivolgo soprattutto a noi che viviamo nel Mezzogiorno.

Dobbiamo però leggere i dati della SVIMEZ, stando ai quali negli ultimi quindici anni il Sud è cresciuto la metà rispetto alla Grecia. Ora c'è una lievissima ripresa (dal mio punto di vista ciò non è neanche tanto vero e poi spiegherò le ragioni). Nel 2014 si sono registrate al Sud solo 174.000 nascite, il minimo storico da oltre centocinquant'anni. In certe aree del Mezzogiorno la disoccupazione giovanile supera abbondantemente il 50 per cento, mentre quella generale si attesta al 15 per cento.

Come sempre ripeto, questi dati - ahimè - non sono nemmeno veritieri, in quanto ormai i dati dell'ISTAT considerano anche chi lavora pochi giorni. Ripeto e ripeterò fino alla noia che considerare occupato un lavoratore che lavora per pochi giorni ed è pagato con i *voucher* è veramente una cosa non degna di questo Paese.

Oltre a quanto ho appena detto, un dato che preoccupa e dovrebbe far riflettere tutti è che, nel giro di pochi decenni - si calcola quaranta o cinquant'anni - gli abitanti del Sud saranno 4,2 milioni in meno. In altre parole, 4,2 milioni di persone che abitano al Sud saranno costrette a emigrare.

Io vengo dalla Basilicata e c'è un'altra cosa che dico da sempre e che continuerò a ripetere fino alla noia. Ogni anno più di 3.000 giovani lasciano la propria casa in Basilicata senza farvi più ritorno. La

drammaticità di questa scelta risiede non solo nel fatto che lasciano la propria terra - questo è un dato che dovrebbe far riflettere - ma che lo fanno per andare forse a sopravvivere. È infatti di questo che si parla, visto come è ormai ridotto il mondo del lavoro.

Questi dati dovrebbero far riflettere tutti noi, perché ci dicono che servono misure veramente straordinarie per rimettere in moto il Mezzogiorno. Come è stato detto da tanti prima di me, la ripresa del Mezzogiorno sarebbe utile per tutto il Paese, svolgendo una funzione di traino. Ad esempio, ciò di cui ha bisogno il Sud è un piano straordinario per il lavoro e non di questi *spot* (non so neanche come definirli), che sono solo una piccola boccata di ossigeno. Servirebbe - ripeto - un piano straordinario per il lavoro.

In tanti si interrogano spesso su dove prendere le risorse. Anche su questo tema vorrei ripetere cose che sicuramente ho già detto. Prendiamo ad esempio gli ultimi dati. Non voglio parlare dei 20 miliardi di euro regalati pochi giorni fa alle banche, come è sotto gli occhi di tutti. Né dei 20 miliardi del *jobs act* che sono stati letteralmente regalati e che non hanno prodotto alcun incremento occupazionale, anzi. Davanti al rappresentante del Governo, che non so se ha letto con attenzione le notizie degli ultimi giorni, voglio ricordare che ormai per gli operai è difficile anche andare in bagno e che sono costretti a urinarsi addosso. Ecco ciò che - purtroppo - il *jobs act* ha prodotto nell'ultimo periodo.

In ultimo, vorrei ricordare i 10 miliardi di euro riguardanti il famoso *bonus* da 80 euro. Tutto sommato, facendo una piccola addizione, si arriva a 50 miliardi di euro. Si tratta di una sperimentazione di reddito minimo garantito. Ricordo che su questo tema la componente Sinistra Italiana del Gruppo Misto ha promosso quattro anni fa la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare - l'unico di iniziativa popolare - che il Governo non pensa minimamente di prendere in considerazione.

Tutti voi dite che noi siamo in Europa; ma se siamo nell'Unione europea, non capisco perché siamo rimasti l'unico posto, insieme alla Grecia (anzi la Grecia già si sta muovendo in questa direzione), a non voler adottare questa misura europea. Non si capisce perché.

Ho fornito dei dati; solitamente non riporto dati perché i numeri sono numeri, mentre io vorrei parlare di politica e vorrei che questo Governo dimostrasse un po' di attenzione verso il Sud. Avete perso, ancora una volta, un'occasione per dare dignità a un popolo.

Io - ripeto - vengo dalla Basilicata e ho fornito i dati sull'emigrazione giovanile. Voglio ricordarvi che la Basilicata è una Regione che ha ormai poco più di 500.000 abitanti, in cui vi sono risorse naturali che forse non hanno pari in Italia: non credo che vi sia un'altra Regione così ricca da questo punto di vista. Invece, il Governo ha conosciuto la Basilicata solo grazie ai suoi amici petrolieri - questo deve essere detto - che hanno lasciato e stanno lasciando solo devastazione in quel territorio.

Voglio ripetere ancora una volta queste cose affinché rimangano agli atti; non penso che questo Governo ascolterà, perché non l'ha mai fatto finora e non credo che lo farà ora, ma voglio che almeno queste considerazioni rimangano agli atti. Penso che il Sud meriti ben altro, soprattutto un altro Governo, attento a queste esigenze. Abbiamo parlato d'Italia e d'Europa e voglio ricordare che il Mezzogiorno fa parte dell'Italia. Il divario - nonostante neppure il Nord se la passi bene sul fronte della disoccupazione - si sta allargando in maniera esponenziale. Queste sono le riflessioni che devono essere fatte.

Sull'ILVA è intervenuto prima di me il compagno e amico Campanella che ha già detto tutto. La questione dell'ILVA, che da questo Governo è sempre trattata come emergenza, è ferma ormai da tre o quattro anni; nel frattempo, 5.000 lavoratori rischiano la cassa integrazione e fino a poco tempo fa erano 1.000.

Questi sono i dati reali, di questo dovremmo occuparci tutti, la maggioranza, che ha la responsabilità di affrontare le questioni, e l'opposizione, che dovrebbe avere la saggezza di adoperarsi affinché esse siano poste all'ordine del giorno e di fare puntualizzazioni precise in merito.

Ancora una volta ho portato queste istanze; spero - ma da quanto si sa porrete di nuovo la fiducia e non si potrà discutere di nulla - che vengano almeno accolte e che vi sia attenzione, perché il Sud merita veramente tanto e questo Governo, come sempre, fa finta di nulla. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-*

SEL).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, già l'accorato dibattito e la partecipazione intensa, con tutti gli scranni pieni, che stanno accompagnando questi interventi dimostrano quanto il Sud sia protagonista della nostra scena politica. Debbo pensare che, a questo punto, è un protagonista latitante. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

CARDINALI *(PD)*. Ma parlano loro? Stamattina non c'era nessuno.

MORRA *(M5S)*. Di fatto, quest'Assemblea sta degnando, come al solito, il Mezzogiorno di un'attenzione che definire risibile è veramente poco. Il Sud è scomparso, non solo dall'agenda del Governo, ma anche dell'agenda di chi vuole fare investimenti per far tornare a essere produttiva una realtà che, un tempo, era importante nell'intero scacchiere mediterraneo, riuscendo, da sola, a garantire quella coesione sociale e territoriale che abbellisce il titolo del decreto-legge in questione.

Mi sembra opportuno chiarire subito che questo è un provvedimento che va a mettere delle toppe; infatti, è ormai da non so quanto tempo che, piuttosto che prefiggersi coesione sociale e territoriale, i Governi del Paese stanno lavorando per produrre lacerazione sociale, territoriale e, aggiungo anche, signor Ministro, generazionale.

Poc'anzi il collega Barozzino ha ricordato i dati relativi alla natalità del Mezzogiorno. Si tratta di dati impressionanti: il 2014 è stato l'anno in cui nel Mezzogiorno si sono registrate meno nascite rispetto a tutta la storia dell'Unità. Già questo fa capire quale sia il livello dell'intervento che deve essere fatto. Ma, mentre in queste ore Alessandro Profumo fa forse autocritica in merito al salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e mentre poc'anzi ci si ricordava che 20 miliardi per salvare gli amici che hanno inguaiato le banche si trovano in fretta e furia, noi troviamo pochissimo per salvaguardare, lì dove è necessario, situazioni emergenziali o altrimenti per andare avanti con la solita politica del ricatto, del tira e molla, dell'assenza di programmazione.

Noi interveniamo, in base all'articolo 2, per sanare una questione per cui siamo sotto infrazione dall'anno 2000. A seguito di una direttiva europea del 1991, noi che dovevamo metterci in regola nel 2000, oggi, nel 2017, cosa facciamo? Udite, udite: interveniamo commissariando i commissari e quindi istituiamo un commissario unico, perché forse tutti quelli che hanno operato fino ad adesso hanno operato male. Benissimo, mi è stato insegnato che c'è lo strumento della sanzione. Ci sono responsabilità. Chi sbaglia deve pagare. In questi momenti tanti italiani stanno piangendo, per non dire ridendo, di un assessore regionale siciliano che gestisce il suo assessorato in maniera meschina e misera. Benissimo, noi cosa facciamo? Incrementiamo il Fondo per le non autosufficienze. Benissimo, raddoppiamo, triplichiamo tale Fondo, ma facciamo in modo che tutto arrivi a chi di dovere. Noi abbiamo chiesto alla Camera che, ad esempio, il Fondo venisse ripartito in funzione del numero degli effettivi aventi diritto; anche questo è stato evitato.

Oppure, ancora: Gioia Tauro. Noi dobbiamo far partire l'ennesima agenzia per la somministrazione del lavoro. Benissimo, peccato però che non si nomini l'autorità di sistema portuale e, di conseguenza, 400 padri di famiglia non sappiano di che morte dovranno morire. Il Sud sta collassando. Poi, è ovvio, questo è l'ennesimo provvedimento tampone, perché bisogna fare *maquillage*. Sono venticinque anni che l'occupazione al Sud sta declinando; rispetto al 1992, il Sud ha perso circa il 10 per cento della sua forza lavoro e il 10 per cento è stato l'aumento registrato dal Centro-Nord. Su questi dati i Governi di tutte le parti debbono assumersi le loro responsabilità. Certo, anche i cittadini meridionali dovranno svegliarsi, ma lo stanno facendo. In Sicilia, magari fra qualche tempo, avremo dei cambiamenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccardi. Ne ha facoltà.

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, ci troviamo a discutere questo provvedimento senza la necessaria tranquillità che avremmo voluto, perché siamo a conoscenza delle proteste che si sono venute a creare in questi giorni fuori dall'Aula e specialmente oggi fuori dalla Camera dei deputati, dove ci giungono notizie di lanci addirittura di bombe-carta e di

cariche delle Forze dell'ordine contro i dimostranti. Credo innanzitutto che sia opportuno rivolgere un forte invito a tutti a ritrovare la calma e a superare le divisioni con il dialogo.

Mi sono stati concessi pochi minuti per il mio intervento e, in generale, poco tempo è stato riservato a questo provvedimento. Neanche facciamo in tempo a entrare nel vivo della discussione, che già sulle agenzie stampa leggiamo dell'intenzione del Governo di porre la fiducia, impedendo quindi ai senatori la possibilità di correggere e migliorare il testo al nostro esame.

Il Mezzogiorno è la principale questione nazionale ancora irrisolta, ma purtroppo il Governo la relega ad argomento di contorno, cui dedicare poca attenzione e poco tempo.

Il disegno di legge di «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno» nel suo contenuto ci lascia molto perplessi e insoddisfatti. Eppure vi abbiamo offerto diverse occasioni per migliorare il testo. Ad esempio, abbiamo proposto di adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, ci sono imprese e imprese; ci sono imprenditori che rimangono ad operare in Italia, non si lasciano attrarre dalle sirene della delocalizzazione, non licenziano i propri collaboratori, neppure in periodi di crisi come questo, ma si sacrificano con loro per mantenere inalterati i livelli occupazionali. Credo che questi imprenditori meritino misure fiscali di tutela perché difendono la produzione italiana e, soprattutto, il lavoro italiano.

Altro esempio è l'articolo 7-*quater* del decreto-legge in discussione, che modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016. Abbiamo chiesto al Governo di adottare misure volte a prevedere che il credito di imposta sia esteso agli interventi per limitare i danni da pioggia o da grandine, comprese le coperture delle piantagioni di frutta, anche alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito il Mezzogiorno e, in particolare, la Puglia, specialmente nel corso del 2016 e dei primi mesi del 2017. Il maltempo ha causato ingentissimi danni all'agricoltura del Mezzogiorno e sappiamo tutti quanto sia importante l'agricoltura per lo sviluppo del Mezzogiorno eppure il Governo si è dimostrato insensibile non accogliendo il nostro emendamento a favore delle imprese che, per colpa del maltempo, hanno visto distrutti i raccolti e danneggiate irreparabilmente le coperture della piantagioni. La mancata approvazione del nostro emendamento da parte del Governo è imperdonabile perché le imprese agricole del Sud costituiscono un modello da valorizzare ed esportare. Lo dice anche il rapporto ISMEA-SVIMEZ di oggi: sono più giovani e crescono più del resto del Paese, con un 7,3 per cento in più nel 2015 rispetto all'1,6 del Centro-Nord. È l'agricoltura che traina il PIL del Mezzogiorno, che cresce dello 0,8 per cento, mentre al Centro-Nord si ferma allo 0,5. È un sistema, quindi, a cui guardare e che merita incentivi. I prodotti agricoli e alimentari del Sud sono quelli che crescono anche nelle esportazioni. Al Meridione crescono anche gli investimenti in agricoltura e l'occupazione, che conta sempre più rapporti di lavoro stabili e a favore dei giovani. Anche il peso dell'imprenditorialità giovanile agricola è in crescita: sono quasi 20.000 le imprese guidate da giovani al Sud nei primi mesi del 2016. È evidente che l'agricoltura è un settore dalle grandi potenzialità nel Mezzogiorno, ma servono misure dedicate al primo insediamento e politiche di sostegno e detassazione dell'imprenditoria giovanile. La fiducia dei giovani imprenditori del Sud deve contagiare il Governo. Si inizi sfruttando i fondi europei messi a disposizione dai piani di sviluppo rurale regionali. Il Sud può fare da esempio e traino per il resto del Paese.

Che dire poi dell'ILVA? L'articolo 1 del decreto-legge in oggetto reca disposizioni in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Abbiamo chiesto - purtroppo il Governo non ci ha ascoltato - di prevedere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento, nell'ambito del piano finanziario presentato all'acquirente, di misure volte alla riduzione delle emissioni di CO2 al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata, basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e

su infrastrutture intelligenti e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO2 ultraridotte.

Mi sono soffermato, visto il poco tempo a disposizione, su questi pochi punti, ma ve ne sono tanti altri per illustrare quanto carente sia questo provvedimento.

In generale, manca un piano serio per il rilancio della parte del Paese rimasta più indietro, che nonostante tutto, in alcune realtà, si è comunque sviluppata, anche se cresce a un ritmo pari alla metà della media nazionale.

Il provvedimento al nostro esame testimonia la presenza di una serie di norme approvate dai Governi di centrosinistra degli ultimi anni, che non hanno trovato soluzione ai problemi del Mezzogiorno; una serie di disposizioni che rinviano i problemi di anno in anno, a partire dalle norme che riguardano l'ILVA di Taranto, che hanno registrato il dodicesimo provvedimento in materia dal 2012 ad oggi, ed è il sesto, se riferito ai Governi Renzi-Gentiloni. Sono stati cinque anni sostanzialmente persi senza trovare una soluzione definitiva a un tema che si trascina da molti, troppi anni.

In queste disposizioni si riscontra l'incapacità di trovare una soluzione alla riconversione industriale della grande industria siderurgica, oltre che ai problemi ambientali, di ricollocazione dei lavoratori e di salute pubblica ad essa connessi. È insomma assente ancora una volta una strategia di insieme che punti soprattutto sul potenziamento delle infrastrutture, la cui carenza costituisce uno degli atavici freni alla crescita economica del Mezzogiorno.

Va messo in atto un coordinamento delle risorse provenienti dall'Europa e va studiato un piano per il Mezzogiorno che, grazie alle garanzie della presenza del finanziamento pubblico, funzioni da moltiplicatore dell'investimento pubblico. Parliamo dei fondi europei, che vengono assegnati al nostro Mezzogiorno: sono di importo elevato (oltre 40 miliardi l'ultima tornata di finanziamenti sino al 2020), ma non vengono spesi perché non agganciati a una progettualità reale. Bisogna, quindi, incoraggiare chi ha progettualità e scoraggiare chi ha sprecato o manca di progetti concreti. È necessario finalmente capire che non si possono più utilizzare i fondi strutturali per fare spesa corrente o per formare persone che poi non troveranno uno sbocco lavorativo laddove vengono formate.

Questo è il quadro. Quello che manca è una politica di programmazione e di controllo sui fondi che, uniti a quelli privati (anche esteri), possano finalmente dare una scossa a una economia ancora piegata dalla crisi.

Preannuncio quindi che voteremo contro questo provvedimento che è, ancora una volta, un'occasione mancata per risollevare le sorti del Sud. Il Sud, secondo noi, chiede e si merita altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per anni il Sud è stato ai margini dell'agenda politica del Paese e le risorse disponibili sono state spesso usate male o in ritardo, o distorte verso altre finalità o per altre emergenze. Negli ultimi tre anni numerosi interventi hanno contribuito ad un cambiamento di rotta. La SVIMEZ, nell'ultimo rapporto, ci ha detto che il PIL e l'occupazione nel Mezzogiorno, dopo sette anni, sono tornati a crescere, così come alcuni settori vitali non sono più in contrazione, ma risultano invece in estensione. Nell'ultimo anno sono state siglati dal Governo centrale diversi patti territoriali con i governi regionali del Sud e con le città metropolitane. I prossimi anni dovranno essere utilizzati per accelerare in tempi rapidi le risorse disponibili che, come sappiamo, sono molto ingenti (oltre 95 miliardi).

Nel decreto-legge in esame sono contenute misure puntuali e mirate sia ad affrontare il tema delle emergenze sia a rafforzare misure di sistema. Vi sono misure per l'ILVA; si investe sulla salute con risorse destinaste a una rete di cura in un comprensorio segnato dagli effetti di una industrializzazione pesante; vengono rafforzate le strutture di oncologia e radioterapia nel Mezzogiorno, e sappiamo, purtroppo, quanto questo sia necessario; viene rafforzato, sul piano dello sviluppo, il credito d'imposta, facendo crescere le aliquote di agevolazione ed estendendone l'accesso anche alla Sardegna, per le grandi e per le piccole imprese per l'acquisto dei beni strumentali. Tutte queste misure servono ad accrescere la potenzialità produttiva e non, come qualcuno sostiene, la macchina di rappresentanza.

Nello specifico, sono significative le misure per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, dopo molti interventi, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale, a cui si aggiungono importanti misure, come già sottolineato, per l'emergenza sanitaria e il sostegno assistenziale per le famiglie di Taranto e dei Comuni limitrofi.

Viene inoltre autorizzata una spesa di 24 milioni di euro per integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso l'ILVA dopo lunghi anni di cassa integrazione. Sul piano ambientale, vi sono misure specifiche che assicurano un rapido adeguamento alle sentenze di condanna da parte della Corte di giustizia europea, evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione.

Si modifica la composizione della cabina di regia, istituita per definire gli indirizzi strategici per il programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per ulteriori iniziative nel territorio. Si concede un'autorizzazione all'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte. Infine, la Regione Puglia provvederà, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali, in particolare nel Comune di Ugento e nelle aree interessate dalla maggiore presenza di discariche. Si interviene anche in materia di trasporti marittimi e dei settori della movimentazione dei *container* e dell'attività di trasbordo delle navi (il cosiddetto *transhipment*). Si incrementa il contributo per la rete immateriale degli interporti finalizzata a potenziare la rete logistica, con investimenti di 5 milioni di euro all'anno, per ciascuno dei prossimi cinque anni. Viene istituita in via temporanea, per un periodo massimo di trentasei mesi, un'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per riqualificare professionalmente i dipendenti, con lo scopo di sostenere l'occupazione e di accompagnare i necessari processi di riconversione industriale.

Sul piano sociale, si incrementa di 50 milioni di euro lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze, quindi con la possibilità di consentire maggiore efficacia a questi interventi e si destina, nell'ambito degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota di oltre 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica in tutte le Regioni meridionali, ovvero in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di nuove tecnologie robotiche o rotazionali. Sul piano delle politiche di sviluppo, si persegue la finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, lavorando quindi sul fatto che le risorse aggiuntive per la politica di coesione siano assegnate anche secondo le differenze presenti nei territori, cercando quindi di renderle più mirate ed efficaci. Si consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, per recuperare i ritardi del passato, sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione. Tali attività sono svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione nazionale ed europea vigente. Come dicevamo, viene modificata la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotte dalla legge di stabilità per il 2016. A tal fine ci sarà una proroga di tre anni per l'impiego dei contributi che non siano stati utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, in modo tale che possano essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico. Come sappiamo, questo è un tema sempre molto faticoso per ciò che riguarda il Sud, che qui trova una risposta concreta, che speriamo sia anche molto efficace. L'articolo 7-*novies*, infine, introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio, per rafforzare la misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti sui beni ad alto contenuto tecnologico, in modo da assicurare uno sviluppo qualitativo del settore industriale, secondo il Piano industria 4.0.

In conclusione, possiamo dire che la questione meridionale, con il provvedimento in esame, fa un

passo in avanti. Non è solo una questione di quantità di risorse, che pure sono importanti e stanziate in misura sufficiente, ma le misure dei Governi Renzi e Gentiloni sono finalizzate anche a dare sostegno alla struttura, alla classe dirigente e alla gestione del cambiamento, per utilizzare al meglio tali risorse. In quest'area del territorio nazionale risiede un potenziale di riscatto significativo per il Paese sia per sconfiggere la crisi al Sud, sia per dare più forza alla ripresa complessiva. Una cultura autenticamente riformista vede quindi nel Mezzogiorno un banco di prova, molto impegnativo e con il decreto-legge in esame, puntuale, specifico, ma anche di sistema, si fa un deciso passo in avanti. *(Applausi dei senatori Berger e Padua)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, oggi ricorre il venticinquennale di un gravissimo genocidio avvenuto a Khojaly in Azerbaigian alla fine del febbraio 1992. La verità sul fatto: da parte armena l'operazione si è giustificata parlando di operazione militare, ma in quella vicenda sono morti più di 600 civili, più di 100 donne, più di 150 tra bambini e anziani e la guerra non si fa contro i civili, le donne, i bambini e gli anziani.

Per chi non conoscesse la vicenda, il tutto avviene nel contesto di quella guerra combattuta a ritmi alterni nel Nagorno-Karabakh, un territorio conteso tra Azerbaigian e Armenia. Quattro risoluzioni dell'ONU sanciscono la sovranità dell'Azerbaigian su quelle aree, su cui però nell'arco di questi oltre venticinque anni è avvenuta una vera e propria pulizia etnica: più di 2 milioni di azeri ormai non possono più vivere nei propri territori, sono stati sradicati e sono profughi interni, cioè vivono in altre parti di quel Paese.

Il Caucaso per noi è una terra assai lontana, che desta poco interesse nei *media* europei; anzi, più che informazione corretta su quegli eventi si è fatta propaganda. I nostri *media* occidentali probabilmente non gradiscono i Governi forti. Se andiamo a vedere dei piccoli resoconti, notiamo che, qualsiasi fatto accada in quei Paesi, si trovano sempre responsabilità da addossare all'Azerbaigian, alla Russia, ad Israele e adesso anche nei confronti dell'America, perché è cambiata l'Amministrazione e nei confronti dell'Amministrazione Trump non c'è la stessa tolleranza che vi era nei confronti di quella precedente. Io posso dire di aver visto almeno un servizio RAI (non credo ne siano stati fatti tanti altri) in cui, descrivendo quello che sta accadendo nel Nagorno-Karabakh, si sono fatte delle interviste, si sono raccolte delle opinioni, peccato che fossero esclusivamente di soggetti armeni. Questo non è fare informazione, ma forse fare deformazione dell'informazione.

Noi vorremmo poter far conoscere la verità di quella situazione, di ciò che accaduto, di quel tragico evento e il Parlamento è uno dei pochi luoghi in cui ciò è possibile. Guardando a cosa è successo in zone assimilabili, nell'ex Jugoslavia per esempio tutti abbiamo conosciuto il grande eccidio di Srebrenica e in quel caso si è costituita una commissione internazionale per accertare se vi fossero state violazioni di diritti umani e per rilevare le responsabilità.

Ebbene, noi avremmo il piacere di capire cosa accadde venticinque anni fa a Khojaly nel Nagorno-Karabakh e una commissione sui crimini non di guerra, perché questi sono stati commessi nei confronti dei civili, sarebbe più che opportuna. *(Applausi del senatore Berger)*.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, in questa sede vorrei parlare di un tema che ho già trattato precedentemente, ovvero delle trattenute praticate a carico di pensionati e disoccupati, cioè di tutti coloro che percepiscono un emolumento economico, un'indennità o una pensione, da parte dell'INPS. Giustamente, ci sono le trattenute fiscali. Avevo già un po' storto il naso quando ho saputo che al pensionato non pervengono ogni mese i cedolini, nei quali egli può rilevare quali le trattenute vengono effettuate. Poi, c'è da dire che se pure avesse in mano questo cedolino dove leggere le trattenute già sarebbe difficile leggerle, ma neanche viene dato, né al disoccupato, che prende una indennità di disoccupazione di 600, 700 o 800 euro al massimo, né al pensionato. La cosa più grave è che sto ricevendo segnalazioni di persone che denunciano come tra queste trattenute vi siano quelle sindacali, effettuate a fronte di una loro scelta fatta nel momento in cui si sono recate in qualche patronato collegato al sindacato che, oltre alle varie documentazioni e deleghe per gestire la pratica, ha fatto loro firmare anche la delega per la trattenuta sindacale. Giustamente, è un diritto questo, ma a volte queste persone sono anche inconsapevoli. Chiedo allora al Ministro del lavoro di adottare un provvedimento al fine di chiedere all'INPS la conferma che queste deleghe sono ancora attuali, frutto di una reale spontanea volontà.

Dobbiamo capire che queste trattenute vengono effettuate tutti i mesi, per sempre e molto spesso la persona, se non riceve un cedolino da leggere, neanche riesce a capire cosa viene trattenuto.

Sarebbe quindi opportuno, signor Presidente, che il Ministro segnalasse all'INPS questa situazione. Semplicemente, bisogna chiedere alle persone di confermare che vogliono continuare ad avere le trattenute sindacali sulla pensione o sulle indennità di disoccupazione.

ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, dal censimento permanente dei procedimenti giudiziari in materia di lavoro emergono alcuni dati che non mi sembra eccessivo qualificare impressionanti. Dal 2012 al 2016 il numero complessivo delle liti davanti alle sezioni lavoro di tribunali e corti d'appello, nel settore privato, è diminuito di un terzo. Ma ancora più drastica è la riduzione in atto, nello stesso settore, delle liti in materia di licenziamenti e di contratti a termine: nello stesso quinquennio il numero di questi procedimenti giudiziali si è ridotto del 69 per cento.

Mi è stato possibile ottenere questi dati alla fonte, cioè dal Ministero della giustizia, con grande difficoltà. Pongo, dunque, in proposito una prima questione: perché tanta difficoltà? La stessa legge n. 92 del 2012, la cosiddetta legge Fornero, che ha innescato questo processo virtuoso di allineamento del tasso italiano del contenzioso in materia di lavoro ai livelli degli altri maggiori Paesi europei, prevede espressamente il monitoraggio degli effetti prodotti, in funzione di una valutazione pragmatica e rigorosa dell'impatto della nuova normativa.

Ma, se anche la legge non lo prevedesse, quale mai potrebbe essere un motivo serio per non pubblicare *online* e aggiornare permanentemente l'intera serie di questi dati fin dall'inizio del censimento informatico e non solo quella successiva al 2011, in modo che chiunque possa studiarli e discuterne?

L'altra cosa, non meno importante, su cui dobbiamo interrogarci è il significato di questo fenomeno che i tecnici indicano con l'espressione "deflazione del contenzioso" e che si manifesta in queste dimensioni solo nel settore privato; nel settore pubblico la riduzione è stata soltanto del 13 per cento. Potremo rispondere a questa domanda solo quando l'intera serie dei dati sarà disponibile.

Per ora è interessante osservare che, poiché i procedimenti in materia di lavoro hanno costituito, fino a qualche anno fa, circa un terzo del totale dei procedimenti civili, si può anche sperare che il ritorno alla normalità del volume del contenzioso in materia di lavoro dia un contributo anche al miglioramento dell'efficienza del sistema della giustizia civile, un motivo in più, dunque, per consentire una piena conoscibilità e trasparenza di tutto il flusso dei procedimenti, sia nei suoi dati aggregati sia nei suoi dati disaggregati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,48)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Fravezzi, Gentile, Giacobbe, Idem, Martini, Mattesini, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini, per attività della 3a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Chiti, Liuzzi e Piccoli, per attività della 14a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, Cappelletti, Floris, Granaiola, Lai, Mussini e Uras, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; Nugnes e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Gentiloni Silveri-I)
Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 124 dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a L'Aja con risoluzione ICC n. 2 del 26 novembre 2015 (2709)
(presentato in data 21/2/2017).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Ugo Patroni Griffi a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale (n. 97).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 13 marzo 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 15 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, la relazione sugli immobili adibiti a teatro, relativa all'anno 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 953).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la relazione sullo stato di attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese *start-up* innovative, aggiornata al 30 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CCXIII, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 15 febbraio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 498).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione del Controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 13 febbraio 2017, ha inviato la determinazione n. 4/2017 relativa al programma dell'attività della Sezione stessa per l'anno 20176.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 952).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche) (COM (2017) 10 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 aprile 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 28 marzo 2017.

La Commissione europea, in data 20 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri e la direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida (COM (2017) 47 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 6 aprile 2017.

Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 30 marzo 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Conte, Di Giacomo e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07014 del senatore Di Biagio ed altri.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che a quanto risulta all'interrogante da un articolo de "la Repubblica" del 15 febbraio 2017 si apprende delle difficoltà economiche nella gestione del bilancio Inps;

considerato che:

la preoccupazione per la tenuta dei conti dell'Inps discende anche da un'ulteriore questione non di secondaria rilevanza. L'approvazione nel 2016 della legge sulle unioni civili (legge n. 76 del 2016) può comportare per il futuro danni collaterali irreversibili per la tenuta dell'ente previdenziale;

a quanto si apprende da un articolo de "La verità" del 10 febbraio 2017, attraverso una rielaborazione delle stime fornite dall'Inps e dalla Ragioneria dello Stato, le pensioni indirette e ai superstiti di coppie

tra persone dello stesso sesso costeranno all'Erario oltre un miliardo, da qui al 2050;
inoltre, l'estensione alle coppie omosessuali delle detrazioni per il coniuge a carico graverà sulle tasche dei lavoratori per altri 99,2 milioni di euro, da oggi al 2025; altri 5,8 milioni di euro dovrebbero essere stanziati in 10 anni per l'assegno al nucleo familiare delle coppie dello stesso sesso;
queste stime partono da previsioni che prendono come base di partenza le 65.000 unioni *gay* censite in Germania nel 2011; secondo l'ipotesi effettuata, in Italia si arriverà ad un sistema a regime unicamente nel 2035, con 50.000 coppie *gay* legate stabilmente. Ma questo dato non può essere che parziale, in quanto non tiene conto di eventuali distorsioni o abusi incentivati dalle previsioni della legge sulle unioni civili;
di fatto, ad oggi, chiunque può andare dinanzi all'ufficiale di stato civile, dichiararsi *gay*, anche se non lo è, e formare un'unione omosessuale. Potrebbe avvenire tra due amici, una badante ed una signora assistita: in tal modo, il superstite, potrebbe intascarsi la pensione a carico del contribuente, dopo aver già beneficiato delle detrazioni per il coniuge a carico o dell'assegno familiare; nella legge non sono posti limiti alle fantasie dei truffatori;
in ogni caso, la spesa per queste pensioni di reversibilità aggiuntiva è destinata a crescere e non sembra che la copertura finanziaria sia idonea. Al momento dell'approvazione della legge sulle unioni civili, il testo prevedeva una copertura dai 3,7 milioni di euro per il 2016 fino ai 22,7 per il 2025 per un totale, nei prossimi 10 anni, di 130 milioni di euro. Leggendo la relazione tecnica che accompagna la legge sulle unioni civili, si scopre che gran parte di questi 130 milioni di euro è destinata agli sgravi Irpef per il "coniuge" omosessuale a carico. Per le pensioni di reversibilità la cifra stanziata è assai inferiore: si va da 100.000 euro per il 2016 a 6,1 milioni per il 2025, per un totale in 10 anni di soli 25,3 milioni di euro;
diverse proteste circa la copertura finanziaria del provvedimento sono state avanzate già durante l'approvazione del testo in Senato; in quel caso la fretta del Governo *pro tempore* e l'apposizione della questione di fiducia non permisero valutazioni approfondite sul tema;
ai tempi della discussione in Senato, il senatore Lucio Malan, senatore di Forza Italia, depositò presso la 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) una relazione alternativa a quella del Governo, in cui stimava il costo totale di questi matrimoni in 4,5 miliardi di euro nei primi 10 anni, di cui circa 3,7 per le pensioni di reversibilità. Il calcolo diverso dei costi si basava sul fatto che attualmente si spendono circa 55 miliardi di euro per la reversibilità. Secondo un'indagine Istat, il 6,7 per cento della popolazione ha risposto a un questionario del 2012, dicendo di essere omosessuale/bisessuale, ma solo il 2,4 per cento lo ha dichiarato pubblicamente. Calcolando il 6,7 e il 2,4 per cento di 55 miliardi si dimostra facilmente che la reversibilità nei prossimi 10 anni costerà tra gli 1,32 e i 3,69 miliardi di euro, e non 25 milioni. Che la copertura di bilancio per questa legge fosse manifestamente sottostimata e calcolata in modo incongruente, emergeva sempre dalla relazione governativa, nel momento in cui per le detrazioni per il coniuge a carico si stimavano 67.000 unioni civili in 10 anni, mentre a proposito di reversibilità, la cifra scendeva inspiegabilmente e magicamente a 30.000;
un altro "errore" macroscopico contenuto nel testo, a parere dell'interrogante, lo ha fatto notare il senatore Maurizio Sacconi. Le regole di contabilità pubblica richiedono per la spesa previdenziale una proiezione degli oneri ad almeno 10 anni, in quanto devono essere stimati nel momento in cui se ne dispiegano compiutamente gli effetti. Effetti che in questo caso si manifesteranno quando la nuova platea dei beneficiari raggiungerà il tasso medio di mortalità. Ed è evidente che considerando solo i prossimi 10 anni, per fortuna, pochi sono i decessi previsti con le conseguenti pochissime prestazioni. In sostanza, il Governo ha stimato un'età media delle coppie che ricorrono all'unione civile inferiore ai cinquant'anni. In questo modo ha spostato il peso economico della reversibilità, perché si presume che un quarantenne viva ormai fino a 80 anni. Quindi il superstite inizierà a ricevere la pensione del compagno non prima del 2045. La realtà, invece, è ben diversa. A unirsi con il nuovo istituto saranno soprattutto coppie sopra i 50 anni e quindi le prestazioni di reversibilità inizieranno ben prima di quanto previsto dal Governo;

inoltre, l'allargamento imponderabile della platea dei beneficiari determinerà oneri che sono stati ampiamente sottovalutati e che aumenteranno quando la Corte costituzionale italiana non potrà che accogliere il ricorso di quanti segnaleranno la disparità di trattamento con le stabili convivenze eterosessuali, magari con figli;

anche il firmatario del presente atto, durante il dibattito in Aula sulle unioni civili, segnalò una dimenticanza rilevante contenuta nel testo votato. Infatti, sempre in merito agli aspetti previdenziali, la reversibilità che questo testo ha inserito è soltanto parziale, perché non riguarda tutti gli Italiani, ma solo una parte, cioè tutti coloro i quali hanno una copertura previdenziale da parte degli istituti pubblici, dell'INPS e dall'ex amministrazione INPDAP. Resterebbero fuori da questo diritto tutti gli Italiani che, invece, hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome. Quindi, da questo punto di vista, i casi sono due: o la legge prevede che si applichi ai professori, agli impiegati, ai magistrati e non ai giornalisti, agli architetti e medici, oppure si tratta di una grave dimenticanza, in quanto non è prevista una specifica copertura;

considerato, inoltre, che:

la Corte dei Conti, recentemente, ha fotografato il deterioramento della solidità finanziaria dell'Inps: nella relazione sul bilancio 2015 dell'Istituto di previdenza, i magistrati contabili scrivono che "sul versante economico patrimoniale si assiste a una situazione in peggioramento rispetto al precedente esercizio. Lo scostamento tra i saldi finanziari e quelli economici è dovuto principalmente all'andamento dei residui attivi". La Corte sottolinea che l'esercizio 2015 si è chiuso con un risultato economico negativo per 16,3 miliardi, "condizionato da un accantonamento al fondo rischi crediti contributivi per 13,09 miliardi. In conseguenza di ciò, il patrimonio netto si attesta su 5,87 miliardi, con un decremento sul 2014 di 12,54 miliardi". Ma a questo punto i magistrati contabili anticipano un effetto a valere sul 2016, notando che "per effetto di un peggioramento dei risultati previsionali assestati del 2016 (con un risultato economico negativo che si attesta su 7,65 miliardi) il patrimonio netto passi, per la prima volta dall'istituzione dell'ente, in territorio negativo per 1,73 miliardi". Andando ancora oltre nel tempo e scontando il bilancio di previsione per il 2017 adottato dal presidente il 27 dicembre 2016 e in corso di approvazione da parte del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza), mostra un risultato economico di esercizio negativo per 6,152 miliardi e un patrimonio netto che si attesta a meno 7,863 miliardi;

i magistrati scrivono che la "movimentazione del patrimonio netto nel 2015, mostra con evidenza il peso che deriva da risultati economici negativi condizionati dal forte incremento dei crediti svalutati perché a rischio di realizzabilità";

questa denuncia da parte dei giudici contabili sarebbe stata stigmatizzata dal Ministro del lavoro, Giuliano Poletti, il quale ha sottolineato un generale quadro di tenuta del sistema: "Il sistema è assolutamente sostenibile" riferisce dice ai giornalisti che chiedevano conto delle preoccupazioni dei magistrati contabili, "Oggi non sono previsti interventi perché le risorse che fanno fronte alle situazioni che le leggi prevedono in termini di costi sono già definite dalla legge di bilancio, che garantisce la copertura di queste situazioni";

il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha definito tali preoccupazioni come "fuori luogo". Si tratta, a suo avviso, di una mera questione contabile, in quanto il disavanzo deriva da ritardi nei trasferimenti dello Stato che vengono anticipati dall'Inps e poi ripianati di nuovo dallo Stato stesso;

in ogni caso, come ribadito dalla stessa Corte, non sembra più procrastinabile " una riforma della governance dell'Inps che parta dalla revisione di funzioni e compiti dei tre principali organi - di indirizzo e vigilanza, di rappresentanza legale dell'ente, di indirizzo politico-amministrativo - che, insieme al direttore generale, compongono quel particolare assetto duale disegnato dal legislatore per gli enti previdenziali pubblici";

in questo clima di incertezza sulla solidità dei conti dell'ente previdenziale, sembra assurdo e paradossale, a giudizio dell'interrogante, elargire ulteriori spese senza un'adeguata attività istruttoria; soprattutto, sembra che le coperture economiche siano manipolate ad arte, per la pura e semplice convenienza politica di parte. Purtroppo con i conti dello Stato non si scherza, in quanto si rischia di

fornire unicamente macerie alle generazioni future,
si chiede di sapere:
se non sia opportuno predisporre un'indagine, al fine di acquisire dati certi sulla esatta quantificazione della popolazione che andrebbe a beneficiare delle misure previste dalla legge sulle unioni civili, in modo tale da predisporre una copertura adeguata agli esborsi economici che l'INPS dovrà sostenere nel prossimo futuro;
al fine di evitare ulteriori contenziosi estremamente gravosi per l'Erario, se non sia opportuno prevedere l'estensione delle suddette misure pensionistiche e di sostegno al reddito anche a coloro che hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome o a coloro che istituiscono stabili convivenze eterosessuali, disciplinate dalla medesima legge, per evitare disparità di trattamento sia tra categorie di lavoratori all'interno della medesima unione sia fra unioni diverse dal matrimonio.
(4-07029)
MARINELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il signor O.P., originario della provincia di Agrigento, è stato ricoverato in data 8 gennaio 2016 presso il reparto di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania per essere sottoposto ad intervento neurochirurgico finalizzato alla risoluzione della patologia di "mielopatia compressiva in corrispondenza delle vertebre C3 e C4";
il signor P. è purtroppo deceduto in data 5 marzo 2016 presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, dove era stato trasferito in data 21 gennaio 2016 dopo essere stato sottoposto presso l'ospedale di Catania a due interventi, il secondo dei quali resosi necessario a causa delle complicazioni verificatesi durante il primo;
per fare chiarezza sulle circostanze che hanno determinato il decesso, a seguito del ricorso al giudice da parte dei familiari della vittima, il pubblico ministero del Tribunale di Catania ha disposto una consulenza tecnica e dato relativo incarico a tre esperti. Tali specialisti hanno individuato la causa della morte in una broncopolmonite originata dal batterio *pseudomonas aeruginosa*, che ha causato una grave infezione, fino allo *shock* settico e all'insufficienza multiorgano. Dai rilievi dei consulenti, il pubblico ministero ha ritenuto di chiedere al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento a carico dei sanitari in quanto, pur essendo stato accertato che la prima causa del decesso del signor P. sia stata un'infezione nosocomiale, non sarebbe possibile accertare quale sia stato il fattore determinante l'insorgenza di tale infezione;
considerato che, per quanto risulta:
la relazione medico-legale al pubblico ministero è stata sottoposta alla valutazione di due esperti incaricati dai familiari della vittima, che, dopo aver riscontrato passaggi a tratti lacunosi e a tratti contraddittori, hanno formulato critiche puntuali e sono giunti a conclusioni nettamente contrastanti con quelle della prima perizia;
in particolare, è stato rilevato dai consulenti di parte come l'infezione ospedaliera sia stata certamente contratta dal paziente presso il presidio ospedaliero, a causa del mancato rispetto delle linee guida e delle raccomandazioni per la prevenzione di tali polmoniti che sono statisticamente la prima causa di morte fra le infezioni contratte in ambiente ospedaliero;
infatti, vista l'assenza di preesistenti problemi polmonari del paziente, gli esperti hanno sottolineato che l'infezione è stata contratta oltre ogni ragionevole dubbio, necessariamente e alternativamente, o nel corso del secondo intervento cui è stato sottoposto d'urgenza il signor P., in data 11 gennaio 2016, per la rimozione di un ematoma derivante dalla lesione del nervo glossofaringeo e dalla lesione tracheale provocate dal personale sanitario durante il primo intervento, ovvero nei successivi giorni di ricovero presso il reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico; in ogni caso, secondo gli esperti della parte offesa, l'infezione è stata causata dalla mancata adozione delle idonee misure igienico-sanitarie dell'ambiente, del personale o dei presidi medici e dall'inosservanza delle cautele e delle procedure previste per la prevenzione di forme di contagio in sede di terapia intensiva pneumologica;
inoltre, sembrerebbe aver contribuito alle complicanze respiratorie anche l'errato collocamento del

tubo da sondino nasogastrico, finito nel bronco principale sinistro (apparto respiratorio), anziché nello stomaco (apparto digerente) a causa di una maldestra manovra durante il ricovero in rianimazione dall'11 gennaio al 16 gennaio 2016;
infine, nonostante quella che gli specialisti incaricati dai familiari della vittima chiamano "evidente sintomatologia" e nonostante gli esami radiografici, che permettevano di sospettare già dall'11 gennaio che il paziente fosse affetto da una grave pneumopatia infettiva, non sono stati eseguiti accertamenti idonei sulla natura del germe responsabile dell'infezione, procedendo quindi per 7 giorni con una terapia antibiotica di tipo "empirico", invece che mirato e calibrato sulle reali condizioni del paziente. La presenza del batterio ospedaliero è stata subito ed inequivocabilmente confermata dagli esami colturali eseguiti presso l'ospedale di Caltagirone, dove il signor P. è stato trasferito in data 21 gennaio 2016 in condizioni ormai disperate;
tenuto conto che, a quanto risulta:
durante i sei mesi precedenti il ricovero del signor P., da agosto 2015 a gennaio 2016, nel solo reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico Vittorio Emanuele di Catania sono stati riscontrati, per stessa ammissione della direzione sanitaria, ben 14 casi, su 84 ricoveri, di contrazione di germi nosocomiali particolarmente resistenti, molti dei quali possono portare alla morte del paziente;
l'imparzialità e la terzietà nelle valutazioni tecniche medico-legali di due dei tre consulenti del pubblico ministero potrebbero sembrare non pienamente soddisfatte alla luce dei seguenti fatti: uno degli esperti ha accettato l'incarico di consulenza di parte proposto, qualche mese dopo la vicenda, proprio dall'azienda ospedaliera policlinico Vittorio Emanuele, in un altro procedimento civile pendente presso il Tribunale di Catania; un altro degli specialisti nominati dal pubblico ministero, come emerso in sede di conferimento dell'incarico, è risultato essere collega di lavoro di uno dei medici indagati a seguito del ricorso dei familiari della vittima,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomo svolgimento dei procedimenti giudiziari, disporre tutte le verifiche ritenute più idonee ed efficaci per accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità del personale sanitario tali da causare, anche indirettamente, la morte del signor P. e riconducibili a violazioni ed inosservanza delle regole e delle procedure di prevenzione, diagnosi e cura previste dalle norme in materia sanitaria;
se non ritenga che sia necessario predisporre un'indagine accurata da parte degli ispettori del Ministero in merito alle condizioni igienico-sanitarie del nosocomio catanese, al fine di ripristinare, qualora sia necessario, gli *standard* igienico-sanitari per la cura dei degenti.
(4-07030)
BATTISTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
il 19 febbraio 2017 la trasmissione televisiva "Le Iene" ha mandato in onda un servizio in cui si denuncia l'esistenza di un'associazione aggiudicatrice di un bando di finanziamento dell'Unar, a cui farebbero capo alcuni circoli, saune e centri massaggi riservati a pratiche erotico-omosessuale;
in particolare, l'Unar, l'Ufficio anti discriminazioni razziali all'interno del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, si occupa di promuovere la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni razziali, etniche e sessuali, con campagne di comunicazione e progetti in collaborazione con associazioni *no profit*;
come previsto da statuto, la *mission* della suddetta associazione sarebbe quella dell'informazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, come l'Aids. Le persone nel circolo, però, fanno intendere chiaramente che queste iniziative sono solo una copertura: ingresso riservato solo a uomini e immagini che immortalano scene di sesso omoerotico, molto spinto, al limite della violenza, senza alcun tipo di precauzione;
l'associazione coinvolta sarebbe vincitrice di un bando di finanziamento pari a 55.560 euro;
a quanto si evince dal servizio televisivo trasmesso, dietro l'attività dell'associazione sarebbe chiaramente occultato il *business* del sesso a pagamento;
considerato che:

laddove fossero accertate le responsabilità nel mancato controllo e vigilanza nella gestione dei fondi governativi erogati all'associazione coinvolta, è da ritenersi come atto moralmente e professionalmente inqualificabile, nonché vergognoso;
tutto ciò offende, non solo l'etica associazionistica, ma quanti credono e fruiscono delle agevolazioni fiscali per la promozione culturale e scientifica,
si chiede di sapere:
quali iniziative, misure e provvedimenti il Governo abbia in animo di intraprendere per chiarire l'inquietante vicenda denunciata nel servizio televisivo;
quali siano le azioni concrete volte ad assicurare la corretta e severa vigilanza *ex post* dei fondi assegnati tramite bando;
se, infine, non sia indispensabile e tempestiva una dichiarazione ufficiale chiarificatrice all'opinione pubblica, considerata soprattutto la delicata e imbarazzante circostanza.
(4-07031)

VOLPI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:
la vita e la cultura millenaria delle comunità del Gennargentu ruotano attorno all'allevamento del suino. Gli abitanti della zona traggono da sempre sostentamento dall'allevamento di suini ed altre variabili suinicole;
nell'area del Gennargentu (Barbagia e Ogliastra), la Giunta regionale sarda, tramite una *task force* coordinata da "unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana", ha stabilito l'abbattimento con la forza, "*manu militari*", di molti suini sani, fonte di sopravvivenza di un'antichissima cultura dell'allevamento. Il suino sardo allo stato brado, importante fonte di reddito e di sostentamento delle popolazioni locali, è patrimonio di biodiversità, patrimonio genetico di una razza suina in via di estinzione, inserita fra le 6 razze autoctone nazionali presenti nell'isola. La razza tutelata per legge è stata ufficialmente riconosciuta con decreto ministeriale n. 21664 l'8 giugno 2006;
la regolarizzazione degli allevamenti, con l'estinzione del pascolo brado, sarebbe condizione igienico-sanitaria indispensabile per l'eradicazione della peste suina africana;
su tale linea l'azione di abbattimento dei suini sani allo stato brado voluta dalla Giunta regionale sarda va avanti nonostante le numerose, inascoltate lamentele degli allevatori, impossibilitati a regolarizzare i propri allevamenti suini entro i termini stabiliti scaduti il 30 novembre 2015 e a causa delle pesanti sanzioni da pagare;
sono stati presentati diversi esposti in merito all'abbattimento di capi suini di razza sarda, affinché vengano effettuate opportune indagini valutando gli eventuali profili di illiceità penale e individuare i possibili responsabili e procedere nei loro confronti;
l'11 novembre 2011 la Comunità europea ha istituito il divieto assoluto di far varcare i confini della Sardegna per qualsiasi prodotto a base di carne suina sarda. La peste suina africana, nonostante sia una forma influenzale altamente virulenta, è innocua per l'uomo ed il virus non è trasmissibile attraverso le carni macellate e lavorate. Attualmente risultano insufficienti le motivazioni di carattere scientifico e sanitario che giustifichino il divieto di esportazione dei prosciutti sardi anche quando la loro stagionatura rispetta le normative europee, considerato che nei documenti disponibili non esiste traccia di tali indispensabili motivazioni. In Sardegna non è attualmente possibile in nessun caso lavorare e esportare prosciutti di carne suina proveniente da allevamenti sardi, anche se sottoposti a un trattamento di fermentazione e di stagionatura naturali di almeno 190 giorni, causando ingenti danni economici ai singoli operatori e all'economia dell'area del Gennargentu e della Sardegna. Il mercato delle carni suine sarde resta chiuso. Il macellato è destinato a un mercato interno che, sebbene con alti consumi, rappresenta un bacino ristretto;
l'unità di progetto per la lotta alla peste suina africana che opera al servizio della Giunta continua con proclami a minacciare ulteriori interventi di abbattimenti di suini allo stato brado mentre il territorio è diventato una pericolosa polveriera sociale pronta a esplodere: si registra una grave situazione di tensione sociale che potrebbe causare un pericoloso conflitto con le popolazioni;
si è chiusa il 18 ottobre 2016 con l'ultima audizione tenuta nella sede della ASL 1 di Sassari con i

rappresentanti dell'unità di progetto la visita degli ispettori del Food and veterinary office (Fvo) della Commissione europea, che hanno visto il *team* di esperti UE, supportati dai colleghi del Ministero della salute, del Centro di referenza nazionale pesti suine, dal personale degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) e dai NAS dei Carabinieri visitare macelli, punti di allevamento e di trasformazione in diversi territori dell'Isola;
nell'area del Gennargentu la stragrande maggioranza degli allevatori alleva suini non solo come azienda ma anche per fabbisogno familiare. Se tutti i cittadini utenti del diritto d'esercizio d'uso civico facessero richiesta di recintare porzioni di territorio, la superficie da concedere sarebbe praticamente insufficiente, per cui sarebbe impossibile soddisfare tutte le richieste, con conseguenti possibili discriminazioni;
la regolarizzazione dei suini irregolari nei demani civici dell'area del Gennargentu può essere realizzata positivamente solo restituendo il diritto e uso millenario di pascolo brado agli allevatori e a tutti i cittadini utenti del diritto di uso civico del loro territorio. La peste suina africana nei demani civici non può e non deve rappresentare motivazione plausibile per imporre il divieto a tempo indeterminato del diritto di pascolo brado previsto dalla legge regionale n. 12 del 1984,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere azioni per fermare lo sterminio di una specie suina da tutelare, patrimonio di biodiversità dell'area del Gennargentu e principale fonte di sostentamento delle popolazioni locali, effettuando prelievi sui suini, regolarizzando i maiali sani ed investendo, piuttosto, le ingenti somme destinate all'abbattimento degli animali al pascolo brado alla ricerca dei vaccini per la peste suina africana.
(4-07032)
STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(4-07033)
(*Già* 3-01592)
PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
da tempo, ma in particolare nelle ultime settimane, in più istituti scolastici del Paese le forze dell'ordine sono entrate all'interno delle aule svolgendo, anche con dei cani a seguito, controlli antidroga durante le lezioni tra i banchi occupati dagli studenti;
2 anni fa, a Terni, un docente è stato sospeso dall'insegnamento per essersi opposto all'ingresso delle forze dell'ordine in classe;
visto che:
come raccontano alcuni insegnanti, le irruzioni all'interno delle scuole sarebbero avvenute all'improvviso, durante le lezioni, senza neanche bussare alla porta;
sempre secondo le testimonianze dei docenti, all'interno di molte delle classi perquisite ci sarebbero stati studenti che frequentano centri sociali o che fanno politica;
tale azione da parte delle forze dell'ordine sarebbe mirata soprattutto alla ricerca di droghe leggere;
considerato che:
la scuola non è uno spazio pubblico come altri, ma il luogo della formazione, non solo culturale, della persona e del cittadino, dove i ragazzi dovrebbero essere messi nella migliore condizione sociale e psicologia, al fine di un migliore apprendimento e di una migliore crescita;
irruzioni e perquisizioni, che talvolta possono provocare traumi psicologici nei ragazzi, non avvengono in altri luoghi pubblici, come caserme, tribunali e come il Parlamento stesso dove, secondo alcune inchieste giornalistiche, l'utilizzo di droghe, non solo leggere, sembra essere più frequente di quanto si immagini;
valutato che:
le politiche e le leggi proibizionistiche messe finora in campo nel nostro Paese, non solo non hanno risolto il problema del consumo di stupefacenti, ma alimentano quotidianamente l'enorme rete di criminalità organizzata presente in Italia;

al fine di infliggere un duro colpo alla criminalità organizzata e controllare l'uso di certi tipi di stupefacenti, l'unico intervento utile, sperimentato anche in altri Paesi con ottimi risultati, sarebbe quello a parere degli interroganti della legalizzazione delle droghe leggere;

in tema di lotta allo spaccio di stupefacenti la relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, del febbraio 2015, afferma che "senza alcun pregiudizio ideologico, proibizionista o antiproibizionista che sia, si deve registrare il totale fallimento dell'azione repressiva";

recentemente Raffaele Cantone, presidente dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), ha sostenuto che "una legalizzazione intelligente possa evitare il danno peggiore per i ragazzi, cioè entrare in contatto con ambienti della criminalità e che i soldi che spendiamo in processi e repressione, nell'attuazione del proibizionismo, sarebbero spesi molto meglio nella prevenzione";

la discussione in merito alla presentazione del provvedimento sulla legalizzazione della *cannabis* è da tempo sospesa presso la Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti secondo quali criteri le forze dell'ordine scelgono di fare irruzione all'interno di alcune aule di scuole del nostro Paese e perché non scelgono di intervenire in altri luoghi pubblici;

se non ritengano dannoso per l'attività scolastica e di formazione, per gli insegnanti e per gli studenti stessi, questa tipologia di perquisizione;

quali azioni di competenza il Governo intenda intraprendere al fine di accelerare la legislazione sulla legalizzazione della *cannabis* da troppo tempo ferma in Parlamento, anche alla luce dei pessimi risultati ottenuti dalla normativa proibizionistica di questo Paese che, di fatto, secondo gli interroganti, non fa altro che alimentare la rete criminale, come certificato tra gli altri anche dall'Autorità nazionale anticorruzione e dalla Direzione nazionale antimafia.

(4-07034)

1.5.2.2. Seduta n. 778 (pom.) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

778a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 7 MARZO 2017
(Pomeridiana)

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente DI GIORGI
e del vice presidente CALDEROLI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 781 del 9 marzo 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,32)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi, tenuto conto dei diversi argomenti già previsti e non conclusi nelle precedenti settimane, ha rimodulato gli orari delle sedute di questa settimana.

Oggi pomeriggio proseguirà la discussione del disegno di legge collegato sulla povertà fino alla conclusione dei voti sugli emendamenti; le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento avranno luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 9 marzo.

La discussione della risoluzione delle Commissioni riunite esteri e difesa sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali si svolgerà, fino alla sua conclusione, nella seduta pomeridiana di domani. In apertura di seduta, alle ore 16, i Gruppi ricorderanno la giornata dell'8 marzo con interventi di cinque minuti ciascuno. Restano confermati gli altri argomenti previsti dal calendario.

L'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 15 marzo potrà essere integrato, previ accordi con la Camera dei deputati, con la discussione sulla mozione di sfiducia individuale nei confronti del Ministro dello sport.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, mi pare che ci debba essere un voto sul calendario, considerato che siamo usciti dalla Conferenza dei Capigruppo senza che vi sia stata una decisione unanime, quindi credo che innanzi tutto lo si debba mettere in votazione. In secondo luogo, come lei ben sa, non sono assolutamente d'accordo sul fatto che mercoledì prossimo sarà calendarizzata la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lotti «previa intesa», perché su questo punto dobbiamo fare chiarezza.

La ringrazio anzitutto per avere convocato la Conferenza dei Capigruppo, ma in quella sede il senatore Zanda ha posto una questione a mio avviso del tutto pretestuosa, perché ha evidenziato il problema che la nostra mozione di sfiducia sia stata depositata in ambo i rami del Parlamento, cosa che è avvenuta già molte altre volte eppure questa obiezione non è mai stata sollevata quando si è richiesto di calendarizzare mozioni di sfiducia in altre occasioni. Lo posso ben dire perché, quando mi è capitato di sostituire il Capogruppo come vice capogruppo vicario in Conferenza dei Capigruppo, ho richiesto io stessa almeno due volte la calendarizzazione di una mozione di sfiducia individuale che era stata presentata anche alla Camera dei deputati e questa obiezione non è stata sollevata. È quindi chiaro che da parte del Partito Democratico ci sono intenti pretestuosi, perché evidentemente non ci sono argomenti per essere contrari a una calendarizzazione chiara e pulita di questa mozione di sfiducia.

Ciò detto, per quel che ci riguarda la mozione di sfiducia è calendarizzata per mercoledì prossimo, in quanto, a nostro avviso, non c'è alcuna questione sulla quale si debba trovare un'intesa. Ci pare infatti chiaro e lapalissiano che dal primo momento in cui una forza politica chiede la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo all'interno della quale richiede la calendarizzazione di un provvedimento, il suo intento sia calendarizzare quell'atto, discuterlo e votarlo in Aula e che non ci siano altri intenti.

La prego quindi, signor Presidente, di non farsi portare a passeggio dal senatore Zanda, perché è chiaro che l'intento dell'obiezione da lui sollevata era quello di portare a passeggio i Capigruppo presenti in quella sede, facendo perder tempo a tutti noi quando si poteva calendarizzare la mozione di sfiducia

per il 15 marzo senza alcuna clausola. Vorrei dunque un chiarimento e un ragguaglio in merito, perché quello che è successo è grave.

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, mi piacerebbe andare a passeggio, ma siamo qui a dover decidere su questi temi.

Essendo stata presentata la mozione di sfiducia in entrambi i rami del Parlamento, è sufficiente il ritiro della stessa in una Camera per rendere l'altra automaticamente investita della questione, senza alcun equivoco. In ogni caso, finché ciò non avviene o se questo non avviene, è prassi che quando due temi giacciono in due Camere, ci sia un contatto, un previo accordo, un'intesa da parte dei Presidenti. L'eventuale conflitto si può quindi risolvere immediatamente con il ritiro della mozione in una delle due Camere.

Comunque la mozione di sfiducia è già fissata per mercoledì della prossima settimana. Questo è il chiarimento che mi pare lei abbia chiesto.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, oltre all'istanza della collega, vorrei aggiungere un'ulteriore richiesta di modifica del calendario.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la devo interrompere perché il calendario non è stato modificato, quindi non è aperta la possibilità di inserire altre modifiche o variazioni. Naturalmente può esprimere le sue istanze, però è mio compito avvisarla.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, fino a prova contraria, da quello che ho sentito da lei, sono stati inseriti nuovi argomenti nel calendario.

PRESIDENTE. Assolutamente no.

CRIMI *(M5S)*. Stiamo parlando della stessa mozione di sfiducia al ministro Lotti.

PRESIDENTE. Previa intesa, previo accordo, quindi ufficialmente non è inserita.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, lei lo ha detto poc'anzi, rispondendo alla mia collega.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma la senatrice Montevecchi sa benissimo che uscendo dalla Conferenza dei Capigruppo ho precisato che non c'era alcuna modifica del calendario, quindi questo è stato precisato nell'ambito di quella riunione. Naturalmente do la parola perché le istanze vengano recepite, anche in funzione del proseguo dei lavori.

CRIMI *(M5S)*. Io adesso le dico qual era la mia istanza, perché mi sembra ancora di non comprendere: poco fa lei ha detto che è calendarizzata a prescindere dell'intesa, mentre adesso ha parlato dell'intesa.

PRESIDENTE. Non sono stato chiaro: ho detto che se la mozione viene ritirata alla Camera non c'è alcun problema perché sarebbe pendente presso una sola Camera, cioè presso il Senato.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, ancora non riesco a comprendere - è un mio limite, evidentemente - la logica del «se è inserito» o «se non è inserito» in calendario. Vuol dire che, se dovessimo ritirare la mozione alla Camera, si intenderà inserita qui e, in quel momento, potrò fare una richiesta di modifica del calendario, magari domani o dopo domani. Dal momento che è inserita, infatti, lei deve dare la possibilità di fare la richiesta di modifica.

Detto questo signor Presidente, ritengo ancora una volta di sollecitare con urgenza la trattazione della decadenza del senatore Minzolini. Sono passati sette mesi e questo argomento è sempre in coda. In ogni Conferenza dei Capigruppo c'è sempre, ma in coda e in ogni Capigruppo viene rimesso in coda, perché arrivano altri provvedimenti, non sempre urgenti. Mi permetto di leggere due parole. Nel caso dell'onorevole Previti, nel 2007, queste parole sono state pronunciate in Aula alla Camera: «Si tratta di un adempimento che rientra nei nostri doveri e a cui dobbiamo provvedere per il rispetto che si deve alle regole della Costituzione e della legge, rispetto fondamentale per la vita democratica e per la convivenza civile. Tale è il punto che ha motivato e che deve motivare le nostre determinazioni, le nostre motivazioni: il rispetto delle regole, questo e soltanto questo è ciò cui facciamo riferimento. (...)

Quello che oggi in questa Aula celebriamo non è un giudizio nel merito delle accuse formulate nei

processi all'onorevole Previti. Non ci compete. Siamo chiamati a prendere atto di una decisione formulata dalla magistratura in tre gradi di giudizio, e passata in giudicato con la pronunzia della Corte di cassazione. Ne dobbiamo prendere atto e assumerci la responsabilità delle conseguenti decisioni che competono soltanto a questa Camera. (...)

Non è possibile in alcun modo, con nessun argomento, complicare la realtà dei fatti che è, al contrario, estremamente semplice: un cittadino interdetto in perpetuo dai pubblici uffici non è più titolare dei diritti elettorali, non può più votare e di conseguenza non può più essere eletto, e se è già stato eletto ed è parlamentare decade dal suo mandato ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione, ovvero si dimette. Non si tratta, colleghi, della vittoria di una parte sull'altra, si tratta semplicemente della verità dei fatti e di adempiere al dovere - al nostro dovere in questa circostanza - di rispettare le regole poste dalla Costituzione e dalla legge».

Queste sono le parole pronunziate dal presidente Mattarella il 31 luglio 2007 nel caso della decadenza dell'onorevole Previti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invece di questa citazione, poteva far sue le parole, tanto il tema è lo stesso.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, lei giustamente ci ha riportato che il calendario non è stato cambiato, ma io non posso esimermi dal ricordare di nuovo in Aula - perché l'Assemblea ne deve essere assolutamente al corrente - che, ancora una volta, noi abbiamo avanzato la richiesta di poter finalmente avere una qualche certezza che possa arrivare in discussione in Assemblea il provvedimento sulla cittadinanza, che continua a essere presente solo con la dizione «ove concluso».

Mi spiace molto dirlo, signor Presidente, ma sono giorni, settimane, mesi che molti esponenti del Senato si espongono facendo promesse, anche a manifestazioni di bambini e quando, poi, si arriva alla riunione dei Capigruppo l'assunzione di responsabilità di togliere la dizione «ove concluso» non si fa. Lei dice che è una questione di lana caprina; non lo è, signor Presidente, perché è un anno che questo provvedimento giace al Senato, dopo che è stato approvato alla Camera, in Commissione sono stati presentati molti emendamenti, la situazione non si sblocca e il provvedimento neanche viene posto all'ordine del giorno e ho sempre ritenuto - perché così è sempre andata in questa legislatura - che ogni volta che i provvedimenti sono stati comunque inseriti in calendario, per poter essere affrontati, anche se non conclusi in Commissione, alla fine si sono sbloccati, in un modo o nell'altro. Alla fine, comunque, ognuno si assume le proprie responsabilità.

Quindi, signor Presidente, so che non è possibile metterlo in votazione, ma credo che sia assolutamente necessario - lo dico anche alla relatrice, senatrice Lo Moro - che si abbia coscienza di quello che sta accadendo, perché stiamo giocando con la vita di circa un milione di donne, uomini, bambine e bambini, che sono nati in questo Paese, che si considerano italiani a tutti gli effetti, che danno il loro contributo, ma che non riescono ad avere la possibilità di ottenere una pienezza di diritti e la cittadinanza della loro Patria, di quello che loro ritengono il loro Paese. Allora, fuori da ogni ipocrisia, ognuno si assuma la propria responsabilità, perché non posso permettere che anche questa legislatura passi senza che sia finalmente approvata una legge seria e degna di un Paese civile, come quella che stiamo esaminando sulla cittadinanza. Ognuno ha fatto dei sacrifici e anche noi la volevamo migliore, ma abbiamo accettato, come è successo nel caso del provvedimento sui minori non accompagnati, di dare il nostro contributo per accelerare, però altri Gruppi, di maggioranza, che hanno ben maggiori responsabilità, evidentemente preferiscono dare propaganda fuori, mentre qui operano esattamente in senso contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, terremo presenti le sue istanze nella prossima Conferenza dei Capigruppo.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, non ho colto e non ho capito - forse ero distratta - quando verrà

esaminato in Assemblea il provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. Tale esame è previsto in calendario dal 21 febbraio, ma, in effetti, poi noi arriviamo in Aula e il provvedimento non viene mai esaminato. Vorrei capire quando in realtà si svolgerà il dibattito sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Chiedo inoltre - e su questo vi assillerò ogni giorno, perché ho deciso che ogni giorno farò un intervento in Aula - quando verrà esaminato il provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Il Forteto. Ricordo che c'è stata una votazione per dichiarare l'urgenza di tale provvedimento e che sono già passati i 30 giorni in Commissione giustizia. Chiedo pertanto che il prossimo calendario preveda anche l'esame del provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Il Forteto. Ci vediamo stasera per il mio intervento in Assemblea. *(Applausi della senatrice Paglini)*.

PRESIDENTE. Terremo conto delle sue istanze, senatrice Bottici.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2494) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)*

(2241) ***BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare***

(2437) ***LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 16,48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2494, già approvato dalla Camera dei deputati, 2241 e 2437.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 2 marzo si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche della relatrice, della relatrice di minoranza e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 2494, composto del solo articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato sono più di uno, ma ciò che si voleva far passare è che non è opportuno cancellare ciò che funziona. L'introduzione della norma generale da gestire a livello nazionale significherebbe infatti che a livello territoriale o regionale tutte le strutture che già prestano egregiamente assistenza verrebbero sostanzialmente espropriate. Saremmo dell'idea che ciò che funziona deve essere lasciato e ciò che non funziona viene eventualmente cambiato. Far rimanere una o più misure regionali, almeno in quelle Regioni dove il sistema assistenziale funziona, a noi sembrava una cosa più che ragionevole.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei illustrare in particolare l'emendamento 1.116, concentrandomi su di esso.

Uno dei più grandi problemi che la crisi economica attuale sta evidenziando è proprio legato all'assistenza sanitaria e all'impossibilità, per molte persone, di avere accesso al farmaco, che è il bene essenziale con cui ci curiamo. Proprio l'eccessiva frammentarietà del nostro sistema sanitario è una delle principali cause degli sprechi e dei disservizi che caratterizzano la rete assistenziale del Paese.

Propongo con l'emendamento 1.116 alcune cose molto semplici. Per razionalizzare le nostre risorse è opportuno che il paziente sia messo nelle condizioni di seguire al meglio la terapia che viene prescritta dal medico, con un controllo che il farmacista, nella farmacia di comunità, può effettuare a tutto vantaggio del cittadino. Infatti, la terapia e la stessa funzione del medico nel determinare una diagnosi

possono essere vanificate dal fatto che il paziente non prende in concreto e nella maniera giusta il farmaco. Riuscire a mettere il paziente al centro della rete sanitaria è la certezza assoluta che quella prescrizione medica, che ha sicuramente un costo importante, non sia sprecata, nella consapevolezza che la riduzione degli sprechi consente di trovare gli spazi anche per dare più assistenza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Per gli emendamenti successivi, se necessario, avanzerò nuovamente, volta per volta la richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «o più misure».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.13.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento che vuole inserire all'interno del provvedimento, dopo le parole: «livello di vita dignitoso», le parole «come indicato nella risoluzione del 2010/2039 del Parlamento europeo». È un po' strano che questo provvedimento, un disegno di legge delega, arrivi in Senato dopo un solo passaggio alla Camera e che qui si è sia espresso parere contrario su tutti gli emendamenti sia in Commissione che in Aula.

In pratica, credo che si stia dicendo che questo Senato, dopo sette mesi di stazionamento del provvedimento in Commissione, non deve proferir parola su un provvedimento che dovrebbe riguardare non il nulla assoluto, ma ben 4,6 milioni di italiani che vivono sotto la soglia di povertà assoluta e 9 milioni di italiani che vivono sotto la soglia di povertà relativa. Eppure tale provvedimento non tocca minimamente questi italiani. Perché dico che non li tocca minimamente? Perché non solo non è indicata la soglia alla quale si fa riferimento, non solo si va a guardare l'ISEE, ma si dice no a un emendamento che va a riproporre e a inserire un criterio generale stabilito dagli stessi italiani e sancito in una risoluzione del Parlamento europeo scritta nel 2010. Quindi, sette anni dopo l'Italia decide che la povertà e la lotta alla povertà non sono una priorità per questo Governo, per questa maggioranza e per questo Parlamento e i cittadini italiani questo lo devono sapere.

Nella risoluzione del Parlamento europeo ci sono criteri e soglie ben precisi che si rifanno non a una soglia qualsiasi, ma ai dati dell'Istituto europeo di statistica e ancora questo Governo non ne tiene conto. Sono passati sette anni e gli italiani continuano ad essere presi in giro da queste Aule, da questa maggioranza, da questo Governo e - me lo consenta, presidente Grasso - da queste prassi o

consuetudini che poco hanno di democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.23 vogliamo introdurre specifiche norme «di natura sanzionatoria a carico di tutti i soggetti percettori o responsabili dei processi amministrativi di erogazione» di questo eventuale reddito di inclusione sociale «che compiano atti illeciti».

Presidenza della vice presidente DI GIORGI**(ore 17,01)**

(*Segue* PUGLIA). Ritengo sia fondamentale, infatti, prevenire, attraverso una specifica e puntuale sanzione, i comportamenti illeciti. Gli italiani non possono infatti trovarsi ancora una volta dinanzi a persone che percepiscono indennità a loro non dovute, a causa delle quali a rimetterci sono le persone oneste. Mi riferisco, ad esempio, alle indennità dovute ai soggetti disabili: negli anni non abbiamo sanzionato i furbetti e poi ci siamo dovuti arrabattare, restringendo purtroppo i benefici anche a favore delle persone oneste che hanno davvero problemi. Così come è accaduto per le false disabilità, lo stesso fenomeno si può verificare anche per le misure in materia di contrasto alla povertà. Sarebbe dunque opportuno, a nostro avviso, introdurre specifiche normative e farlo immediatamente e pertanto invitiamo a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, in base all'articolo 92, comma 1, del Regolamento del Senato chiedo di poter intervenire sull'ordine dei lavori.

Dalla Camera dei deputati ci hanno infatti appena informati del fatto che la mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 Stelle e depositata alla Camera dei deputati è stata ritirata e, quindi, dobbiamo ufficialmente prendere atto del fatto che il calendario è stato modificato. Pertanto, chiedo di mettere in votazione la proposta avanzata dal senatore Crimi in precedenza in merito al documento III della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla decadenza dalla carica di senatore del senatore Augusto Minzolini.

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, mi pare che già il presidente Grasso, in precedenza, abbia detto con chiarezza che, in questo momento della discussione, tale richiesta non è ammissibile. Prendiamo atto della notizia che ci ha dato rispetto a quanto accaduto presso la Camera dei deputati, ma dobbiamo andare avanti con il nostro lavoro.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma solo per un'ulteriore precisazione.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, le chiedo se gentilmente può citare l'articolo del

Regolamento del Senato che corrobora la sua risposta. Noi ci appelliamo infatti ad un articolo del Regolamento e vorrei capire a quale articolo del Regolamento si sta appellando lei per rispondermi così.

PRESIDENTE. Abbiamo già detto, anche prima, in Conferenza dei Capigruppo, che questa è una competenza della Conferenza dei Capigruppo. Direi quindi che, da questo punto di vista, non possiamo fare diversamente.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Allora chiediamo una convocazione immediata della Conferenza dei Capigruppo per prendere atto del fatto che c'è stata questa intesa e quindi sancire definitivamente la calendarizzazione della mozione di sfiducia al ministro Lotti per mercoledì 15 marzo 2017, come deciso in Conferenza dei Capigruppo, essendo decaduta la clausola che non permetteva la calendarizzazione ufficiale di tale mozione.

PRESIDENTE. Sarà mia cura riferire al Presidente.

Intanto proseguiamo con i nostri lavori.

ENDRIZZI *(M5S)*. È lei la Presidente, adesso.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, le chiedo l'annullamento di questa votazione e di tutte le votazioni precedenti perché, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento le votazioni si possono ritenere nulle in quanto ci sono diverse schede inserite in postazioni dove non sono presenti i senatori. Siccome, a livello nazionale, il tema dei furbetti del tesserino è seguito da tutti e su di esso facciamo le nostre considerazioni, in questo caso addirittura sui banchi del Governo è posizionata dall'inizio della discussione una scheda e questo inficia la validità del voto. *(Brusio)*.

Le chiedo quindi di annullare immediatamente tutti i voti, perché in diversi banchi sono inserite varie schede in modo non regolare. Le chiedo, inoltre, che una volta per tutte vengano resi pubblici i nomi dei senatori e dei componenti del Governo che mettono le loro schede e vanno via, pappandosi la diaria. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD)*.

CARDINALI *(PD)*. Smettila! Stai zitto!

ALBANO *(PD)*. Basta!

PRESIDENTE. La invito ad usare termini consoni all'Aula, senatore Santangelo, altrimenti dovrò toglierle la parola. *(Commenti del senatore Santangelo)*.

Chiedo ai senatori Segretari di fare un controllo. Vi prego di collaborare. Chi ha accanto postazioni vuote con schede inserite, le consegni ai senatori Segretari che stanno venendo a recuperarle.

SANTANGELO *(M5S)*. Ora iniziamo!

PRESIDENTE. Fate una verifica. Chiedo la collaborazione dei senatori seduti e degli assistenti d'Aula. Per favore, ritirate le schede inserite nelle postazioni vuote perché è giusto che tali schede non siano inserite nel momento in cui stiamo votando. Abbiamo ritirato tutte le schede o ce ne sono altre?

SANTANGELO *(M5S)*. No, Presidente!

PRESIDENTE. Naturalmente non annullo la votazione precedente. Lo abbiamo fatto anche in altre occasioni.

SANTANGELO *(M5S)*. Non è così! Deve annullarle!

PRESIDENTE. Non mi pare, tra l'altro, di avere individuato alcun senatore che abbia votato al posto dell'altro, quindi abbiamo preso atto della sua osservazione e ora perseguiamo con i lavori. Direi che l'argomento può essere chiuso.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, senatore Santangelo?

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, decida lei su quale articolo: ai sensi dell'articolo 92, comma 1, sull'ordine dei lavori se le va bene, ma il discorso precedente non è assolutamente concluso perché ho fatto riferimento all'articolo 118, comma 1 del Regolamento che, nello specifico, dice che «In ogni caso di irregolarità delle votazioni,» - e quindi anche in questo caso - «il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle o disporne l'immediata rinnovazione, con o senza procedimento elettronico».

Ora se, nonostante l'aver verificato non la votazione da parte di qualche senatore assente perché non è questo che le ho sottolineato, bensì la presenza di tessere in postazioni di senatori assenti, per il Presidente questa non è una violazione, allora lei si assumerà la responsabilità del mancato annullamento delle votazioni ma anche della creazione di un precedente molto importante e chiedo che ciò venga messo agli atti, in modo tale che i cittadini, fuori, possano realmente capire che se vieni al Senato, metti la tessera e vai via, puoi tranquillamente prendere la diaria senza votare, quindi senza svolgere le tue funzioni.

Quindi, a lei la scelta, signora Presidente, perché a lei tocca.

PRESIDENTE. Molto volentieri mi prendo la responsabilità di quanto sto dichiarando. Non è stata denunciata alcuna violazione, in quanto non mi è stato detto da parte di alcuno che un senatore abbia votato al posto del vicino di banco. Ho fatto rimuovere tutte le tessere. Pertanto, per me si va avanti. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII e del senatore Liuzzi)*. Dichiarerei chiusa la questione.

Invito, comunque, tutti i colleghi a consegnare le schede, a portarle con sé quando si allontanano dall'Aula, in modo che siffatte contestazioni, che sono legittime, non avvengano più. Con un'attenzione da parte di tutti credo che i lavori possano continuare tranquillamente. Andiamo avanti.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo sempre sullo stesso argomento.

Per la precisione, la delibera del Consiglio di Presidenza dice che, in caso di votazione, quando il senatore ha la scheda inserita nel meccanismo di votazione, ma non è presente, lo stesso Presidente deve dire il nome del senatore assente per metterlo a verbale. Considerato che non è stato possibile fare ciò perché sono state ritirate le tessere, credo che l'annullamento di una votazione chiuderebbe il discorso e potremmo andare avanti con i lavori.

PRESIDENTE. Prendo atto del suo intervento. Effettivamente non potremmo fare quanto lei chiede. Ne prediamo atto e lo mettiamo a verbale. Tecnicamente non si può più fare e andrei avanti con i lavori. La discussione è chiusa.

SANTANGELO *(M5S)*. Io ho chiesto di farlo!

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.36.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario sugli emendamenti 1.33 e 1.34 e per svolgere la dichiarazione di voto sull'emendamento 1.36.

Con l'emendamento 1.36 si intende eliminare il parametro attraverso il quale questo Governo vuole quantificare la povertà in Italia, ossia l'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Invito tutti a leggere la relazione dell'Istat, da cui emerge in modo specifico quanto l'ISEE sia uno strumento inadeguato per percepire e quantificare il disagio dei cittadini italiani. Noi, quindi, proponiamo un altro indicatore, quello dell'Eurostat, che indica la soglia di rischio di povertà e che è ripreso anche dal Parlamento europeo e dall'Istat.

Con la misura messa in atto utilizzando l'ISEE si riuscirà a dare un sostegno molto, ma molto basso e ad aiutare davvero poche persone. Per il momento parliamo della sola povertà assoluta, ossia di 4,5 milioni di persone povere e di circa 1,5 - 1,6 milioni di bambini.

Desidero raccontarvi velocemente la storia di una famiglia per farvi capire ciò di cui stiamo parlando, perché ogni virgola, parola e congiunzione che si scrive in una norma influisce sul destino di un bambino, di una famiglia, di un nonno, di un cittadino italiano. Vi voglio raccontare quanto la misura del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), messa in atto da questo Governo, sia inadeguata e abbia lasciato a piedi e abbandonata una delle tante famiglie italiane, addirittura con un ISEE che le avrebbe consentito di accedere alla misura. *(Brusio)*.

Capisco che stiamo parlando di poveri e che per quest'Assemblea le priorità sono altre, come appalti, banche e assicurazioni. Capisco che le priorità non sono le persone a rischio di povertà e in povertà in Italia, i lavoratori e i cittadini italiani. Non comprendo però perché in quest'Aula si continui a parlare

in barba a tutto, pensando solo ai propri interessi e non rispettando un senatore della Repubblica che sta intervenendo.

Una famiglia di Palermo, come tante famiglie italiane, è rimasta purtroppo abbandonata perché non ha acquisito il punteggio sufficiente previsto dal SIA per ottenere quel minimo sostegno al reddito (circa 100 euro) per poter fare la spesa. Stiamo parlando di padre disoccupato e disabile al 50 per cento, madre disoccupata e disabile al 50 per cento, ISEE pari a 3.000 euro. Siccome la figlia minore ha dodici anni e non ha, quindi, un'età inferiore a trentasei mesi, per l'Italia, per questo Governo e per questa maggioranza questa famiglia non ha diritto neanche alla miseria prevista dal SIA, né avrà diritto a quella miseria prevista dal provvedimento topolino in esame che dovrebbe scalare la montagna.

Questa è l'Italia. E questa è la maggioranza che pensa a tutelare i poteri forti e non a tutelare i propri cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti di due istituti superiori che stanno assistendo ai nostri lavori.

Diamo il benvenuto agli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Filippo Bottazzi» di Casarano, in provincia di Lecce, e agli studenti della Scuola enologica «Giovanni Battista Cerletti» di Conegliano, in provincia di Treviso. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2494 , 2241 e 2437 (ore 17,21)

BONFRISCO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(Misto)*. Signora Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto.

L'Assemblea del Senato è impegnata da giorni sul provvedimento in discussione, che io considero importante e positivo. Certamente è un provvedimento che avrebbe potuto e dovuto affrontare di più. Tuttavia, se mai si comincia, mai si interviene su un tema così centrale per la vita della nostra società.

Quella messa in evidenza dalla senatrice Catalfo nel suo intervento è probabilmente una delle questioni centrali e vere di questo ampio dispositivo, che non può vedere e fotografare tutto perché non ne ha gli strumenti e quei pochi strumenti di cui dispone sono vecchi e risentono di un'impostazione ormai vecchissima, che fa riferimento, ancorché con le piccole riforme che negli anni si sono prodotte, a quell'ISEE che fotografa la nostra situazione di ricchezza e povertà, ma che è l'unico strumento che consente a molte famiglie e a molti cittadini di accedere a servizi sussidiari.

È arrivato allora il momento di mettere mano definitivamente a quello strumento, riprendendo una discussione mai sufficientemente aperta sulla fiscalità. È attraverso la fiscalità che possiamo rivedere quello strumento. È attraverso una lettura moderna della proporzionalità della nostra partecipazione alla vita sociale e collettiva che possiamo risolvere il tema nevralgico e centrale della fotografia di ciò che una persona possiede o no, così da mettere in moto il giusto processo richiamato dalla senatrice Catalfo.

Dissento da alcune valutazioni della senatrice Catalfo, ma certo è che quell'ISEE negli anni ha prodotto persino distorsioni. Penso ai bambini italiani, che la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza della Camera con una mirabile ricerca ha fotografato come sempre più deboli nell'affrontare ciò che i bambini della nostra generazione hanno invece potuto affrontare in un processo di crescita del Paese. Se noi non lavoriamo sulla proporzionalità del nostro contributo alla

vita collettiva e, quindi, anche sulla corretta proporzionalità di ciò che non abbiamo e che ci deve essere garantito, non ne verremo mai a capo.

Signora Presidente, essendo stata amministratore locale, lei sa bene come in questi anni, in virtù di quel meccanismo, abbiamo garantito costosissimi, importanti e necessari servizi - gli asili e altri servizi in capo ai Comuni - a bambini che rientravano magari in quella vecchia fotografia, mentre non abbiamo potuto garantirli ai bambini italiani che in quella vecchia fotografia non rientravano più. Abbiamo quindi distorto l'utilizzo e l'accesso a quei servizi, non guardando la verità e cioè che gli italiani diventavano sempre più poveri, ma non per l'ISEE: per l'ISEE gli unici poveri erano coloro che non la avevano, arrivati magari da poco nel nostro Paese e che potevano contare su importanti e necessari servizi che noi dobbiamo poter garantire a tutti, soprattutto a quelli che, per il nostro ritardo e per la nostra pigrizia, non sono più dentro la fotografia dell'ISEE.

Io voto a favore di questo emendamento, signora Presidente, sapendo che non è solo quella la strada: quella di Eurostat è importante, ma è più importante la fiscalità. Le tasse devono essere riviste alla luce delle nuove povertà: quella sarà la vera fotografia di un ISEE che funzioni.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei solo precisare che sugli emendamenti 1.33 e 1.34 il voto del Gruppo è contrario e non favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori, fino alle parole «2, lettera *a)*, del presente articolo;».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.37.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, per stabilire chi ha diritto a delle prestazioni assistenziali bisogna indubbiamente avere un metodo, ma quello che sta usando il Governo è punitivo verso le attività virtuose. Mi spiego.

È un'aberrazione adottare l'ISEE, cioè l'Indicatore della situazione economica equivalente, in cui entra il risparmio di una famiglia, e cioè l'abitazione principale. Noi proponiamo invece di adottare altri sistemi, come l'indicatore della situazione reddituale, che lascia da parte la prima casa, in quanto i mattoni con cui una famiglia ha realizzato la propria tranquillità per il futuro non sono commestibili, quello non è reddito. Per lo più, per tanti italiani la prima casa è stata una fonte di indebitamento, perché pagano dei mutui. Le persone che hanno deciso di risparmiare e di comportarsi come la nostra storia e tradizione ci hanno insegnato, costruendosi a fatica l'abitazione principale e magari dovendola ancora pagare, sono punite rispetto a chi non ha fatto niente, ha dissipato tutto e si trova nella situazione di chiedere la casa all'ente locale. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto)*. Questo indicatore disincentiva comportamenti virtuosi che, invece, andrebbero premiati, mentre il secondo è sicuramente più equo.

Con tante misure giuste o sbagliate contenute nel presente provvedimento, noi vorremmo almeno correggerlo in modo da non penalizzare le persone che hanno scelto di costruirsi la propria casa, pagandosela, indebitandosi, ma facendo qualcosa che tutto sommato è utile a tutta la società, in quanto non graveranno più per tutta la vita sull'assistenza pubblica almeno per la casa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento che ci propone il senatore Divina sembra molto corretto, perché effettivamente interveniamo su quello che sappiamo escludendo l'abitazione principale dalla situazione reddituale. Molte persone, infatti, per loro fortuna rispetto a chi non ha proprio una casa, si trovano nelle condizioni di avere una casa e riescono a non essere in una situazione di estremo disagio rispetto ad altre, ma sono comunque molto disagiate. E poi bisogna vedere le dimensioni della casa e l'intera situazione.

Sembra, però, molto corretto utilizzare l'indice di situazione reddituale invece dell'ISEE, riprendendo sempre il discorso che abbiamo fatto: se vogliamo intervenire realmente a favore del problema n. 1 che attanaglia le persone, dobbiamo essere efficaci nell'intervento e, per far ciò, dobbiamo decidere come fare. La senatrice Catalfo vi ha testé spiegato che dobbiamo variare la situazione dell'indice sul quale lavoriamo, ossia il livello di reddito sul quale dobbiamo intervenire. E questo è un altro modo che possiamo utilizzare.

Il vero problema rimane sempre lo stesso: noi vogliamo fare la rivoluzione senza soldi. Siccome quella che si continua a fare e che il Governo vuole portare avanti sarà una delle tante cose per cui i cittadini italiani vi chiederanno il conto, noi restiamo alla finestra, seduti in platea a vedere lo *show* di un Governo che agisce contro i propri cittadini. I cittadini gliene chiederanno conto. Non c'è dubbio. *(Applausi del senatore Scibona)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.45, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dai senatori

Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.47, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.52, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.53, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.70, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.71.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.71 vogliamo inserire delle soglie oggettive di povertà, cosa che in realtà non possiamo ritrovare semplicemente prendendo l'ISEE. Per cui, se mi consente signora Presidente, andiamo a correggere siffatta anomalia inserendo, con l'emendamento 1.71, proprio ciò che a nostro parere ci vuole. Si tratta di normative di buonsenso, che poi sono inserite all'interno del reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.71, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «o più misure».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.72.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.74, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.75, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.76, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.77.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, non nascondiamo che per noi questa manovra doveva servire a dare risposte sostanzialmente ai cittadini italiani. È indubbio che il problema della povertà non toccherà solo i cittadini italiani. Ma, dal momento che si prendono risorse sostanzialmente dei cittadini italiani, la prima nostra responsabilità, come rappresentanti eletti dai cittadini italiani, è di dare risposta a questi ultimi.

Introdurre almeno una dizione relativa ai cittadini italiani o dell'Unione europea - ormai i cittadini italiani sono tutti cittadini dell'Unione europea - o comunque ai cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale da un certo numero di anni dovrebbe essere il minimo. Noi diciamo dieci anni, ma abbiamo sentito, anche durante l'esame del provvedimento in Commissione, che sembrava un periodo di residenza eccessivamente lungo. Adottiamo allora la misura che è stata adottata in Gran Bretagna.

La Corte europea dei diritti dell'uomo è stata chiamata a esprimersi su una manovra restrittiva del Governo della Gran Bretagna che limitava la prestazioni assistenziali ai cittadini residenti nell'Unione europea per un periodo pari o comunque non inferiore a cinque anni. Poiché la norma è stata avallata e dichiarata legittima, in Gran Bretagna, per avere diritto alle prestazioni assistenziali, bisogna essere cittadini inglesi, comunitari o quantomeno residenti nell'Unione per un periodo non inferiore a cinque anni.

Ebbene, se la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che questa è una norma legittima che risponde all'*acquis communautaire*, non travalica e non pregiudica i diritti di alcuno, chiediamo che la stessa norma, o quantomeno una norma parallela, sia introdotta nell'ordinamento italiano per dire che non basta attraversare l'Italia per avere i diritti dei cittadini italiani, ma bisogna aver contribuito a costruire qualcosa, dimostrare l'interesse a fermarsi sul territorio e avere un minimo di stabilità: in questo modo, dopo cinque anni, si matura il pieno diritto anche a prestazioni di natura assistenziale. *(Applausi del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.77, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «italiana o comunitaria,».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.79 e 1.78.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.80, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Divina e da altri senatori, fino alle parole «cittadini italiani o».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.82 e 1.81.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.86, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.89, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.92, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.94, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.95.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, in questo emendamento noi riproponiamo ciò che abbiamo già

previsto nella nostra proposta sul reddito di cittadinanza e che nello specifico riguarda la presa in carico dei cittadini che usufruirebbero della misura e il progetto personalizzato.

Già nel corso della relazione di minoranza che ho tenuto in quest'Aula ho spiegato le perplessità del Movimento 5 Stelle inerenti al progetto personalizzato, così come previsto dal disegno di legge del Governo, in quanto viene affidato ai servizi sociali dei Comuni italiani che, in questo momento - e a detta non solo del Movimento 5 Stelle, ma anche dell'ANCI, che è stata audita in Senato e ci ha spiegato le sue perplessità - sono inadeguati dal punto di vista delle risorse a seguire e svolgerne uno vero per le famiglie prendendole in carico finché non escono dalla emarginazione sociale.

Noi, in questo emendamento, oltre a spiegare nello specifico come dovrebbe essere seguita la famiglia, diciamo che il progetto personalizzato, proprio perché cerchiamo di far sì che ogni cittadino italiano possa essere reinserito nel contesto lavorativo e sociale del Paese, deve essere svolto dai servizi e dai centri per l'impiego. Questi ultimi seguono il cittadino, fanno il bilancio delle competenze e svolgono i colloqui personalizzati; capiscono se il cittadino lavoratore deve essere riqualificato e lo aiutano nella ricerca attiva del lavoro. Insomma, si tratta di un vero sistema di aiuto e tutoraggio che, in tutti gli altri Paesi europei, viene svolto investendo sulle politiche attive del lavoro, mentre in Italia non viene ancora messo in atto.

Ricordo che proprio il mancato investimento sulle politiche attive del lavoro e sul progetto personalizzato seguito dalle amministrazioni comunali ha costituito il fallimento di una misura ben più ambiziosa di questo disegno di legge, ossia il reddito minimo di inserimento: è fallito perché i Comuni non sono riusciti ad affrontarlo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.95, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.96, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.97.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, come avviene in Francia, in Germania e negli altri Paesi, nell'ottica di reale aiuto al reinserimento nel contesto sociale e lavorativo del cittadino, e proprio perché questo Governo e questa maggioranza non hanno mai posto l'attenzione necessaria al rafforzamento dei servizi per l'impiego e quindi delle politiche attive del lavoro, in questo emendamento proponiamo il rafforzamento dei centri per l'impiego italiani, affinché possano seguire davvero il reinserimento lavorativo. Diversamente, tutto ciò che viene messo in atto rimane una mera misura di beneficenza e non si riesce davvero a formare e aiutare il cittadino italiano a reinserirsi nel contesto lavorativo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.97, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo che l'esito del progetto

personalizzato, messo in atto dai servizi sociali, «sia valutato periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale». Stiamo ancora aspettando la valutazione d'impatto dei progetti personalizzati messi in atto dai Comuni per quanto riguarda il sostegno all'inclusione attiva (SIA). Proprio perché manca la misurazione di quell'impatto sociale, non si sa se davvero chi ha percepito il sostegno all'inclusione sia davvero riuscito ad uscire dalla povertà: personalmente ne dubito, per come è strutturata la misura, per quanto basso è il sostegno al reddito e per tutte le difficoltà che hanno i servizi sociali. La valutazione dell'impatto della misura proposta, dunque, non c'è. Per capire se la misura funziona o no, se aiuta o no il cittadino, abbiamo bisogno di capirne l'impatto. Memori di ciò che avvenne con il reddito minimo di inserimento e di quanto ha relazionato la Commissione, dicendo che l'impatto non c'è stato, che i progetti personalizzati non hanno funzionato e che quindi i destinatari della misura, nella maggior parte dei casi, sono rimasti nella trappola della povertà, l'emendamento in esame non solo è di buonsenso, ma è necessario e importante. *(Applausi del senatoreGirotto)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.109, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.110, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112.

BERTACCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per invitare a votare a favore dell'emendamento in esame. In un periodo in cui si continua a parlare di furbetti, la proposta emendativa in esame voleva a mio avviso essere uno stimolo a controllare con maggiore efficacia, specialmente quando si tratta di un tema come quello della povertà, che nessuno possa fare il furbetto, per evitare che si ripeta quello a cui abbiamo assistito varie volte - e chi frequenta i servizi sociali dei Comuni lo sa - ovvero finte separazioni per avere agevolazione sull'iscrizione alle scuole materne, per avere valori dell'ISEE ridotti. Tutto, ovviamente, a scapito delle persone oneste che presentano dichiarazioni veritiere. Mi sembrava, quindi, una norma di buonsenso che poteva essere inserita nel testo del disegno di legge. Purtroppo, anche questa volta non c'è stata disponibilità da parte del Governo ad accettare una proposta emendativa che non sconvolgeva i principi di questo disegno di legge, ma che aiutava sicuramente a predisporre successivamente i decreti legislativi con forme di controllo efficaci nei confronti delle persone disoneste. *(Applausi del senatore Amidei).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112, presentato dai senatori Bertacco e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.114, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.116, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.119.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, il Governo e la maggioranza si sono inventati l'ennesimo organismo che dovrebbe occuparsi della povertà e di monitoraggio.

Innanzitutto la cosa che mi preme dire è che si continua a giocare al gioco delle tre carte e, anziché sopprimere gli enti inutili, se ne creano di nuovi e non si capisce bene per quale motivo si debba fare ciò se esiste già l'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), ex ISFOL. Quindi abbiamo l'ANPAL, l'ANPAL SpA, abbiamo la nuova Agenzia di somministrazione che si dovrebbe occupare dei lavoratori portuali, adesso abbiamo questo ulteriore organismo che si dovrebbe occupare del monitoraggio, abbiamo l'INAPP e quindi, anziché cercare di accorpare, si frammentano ancora e ancora i servizi, si frammentano ancora e ancora i monitoraggi e, nella confusione generale, non si arriva mai a capire se si sta mettendo in atto qualcosa di corretto o di sbagliato. Esiste già, lo ripeto, un ente di ricerca nazionale - l'INAPP - che si occupa, appunto, di monitoraggio. *(Applausi della*

senatrice Fucksia).

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.119, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori, fino alle parole «*lettere* a)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.118 e 1.120.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.121, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.122, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, volevo capire che fine ha fatto l'emendamento 1.120, che non abbiamo votato.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.120 è precluso dalla votazione dell'emendamento 1.119, di cui abbiamo respinto la prima parte: essendo rimasti preclusi gli emendamenti 1.118 e 1.120, siamo passati alla votazione dell'emendamento 1.121.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.123, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.124, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.125, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.126, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.129, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.130, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.131, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.132, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.133, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.134, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.137, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.135, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.136, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Carlo Maria Carafa» di Mazzarino e Riesi, in provincia di Caltanissetta, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2494 , 2241 e 2437 (ore 18,05)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.139, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.138, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.140, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.141, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.142, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.143, identico all'emendamento 1.144.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.143 è volto a sopprimere la lettera *h)* del comma 4 dell'articolo 1.

Nel corso della discussione generale dissi che, leggendo il provvedimento, di bello c'è soltanto il titolo. Infatti, nel momento in cui andiamo a leggere le norme contenute nel provvedimento ci accorgiamo che esse delegano il Governo a emettere uno o più decreti legislativi. Ma non solo. Poiché è previsto l'intervento di una serie di enti terzi che dovranno giocoforza interagire tra loro, che cosa succederà? Il provvedimento si perderà nei meandri della burocrazia italiana.

Quanto ai principi e criteri direttivi cui il Governo deve attenersi, alla lettera *h)* si parla di «promozione di accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, nonché attivazione delle risorse della comunità (...)». Quindi, in pratica, si inseriscono altri organismi ed enti che, magari, interpreteranno le disposizioni chi in un modo e chi in un altro.

Parliamoci chiaramente: voi della maggioranza avete fatto tutto questo per non fare nulla e solo per andare in televisione a dire di aver adottato il provvedimento sul reddito di inclusione di cui però, nella pratica, non ne beneficia nessuno.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.143, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.144, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.146, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.147, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.148, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.149.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente l'emendamento in titolo vorrebbe modificare il testo al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e servizi ai destinatari di questo beneficio.

Non riusciamo a comprendere per quale motivo si debba necessariamente inserire in questo contesto il terzo settore, se questo già di per sé è accreditato per svolgere servizi sociali. È perciò davvero incomprensibile, a meno che non si voglia sostituire l'erogazione del servizio pubblico con servizi privati; ma quella è un'altra questione. Se, invece, l'ottica è dare servizi integrati non si comprende il motivo di questo inserimento all'interno del testo, ragion per cui l'emendamento 1.149 è volto proprio a evitare che si faccia un errore di questo genere, già messo in atto con il reddito minimo di inserimento, che si rivelò un vero e proprio fallimento per l'Italia.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.149, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.150, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.151, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.152, presentato dai senatori Fucksia e Serafini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.153.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, non riesco a capire perché il Governo abbia espresso parere contrario su questo emendamento che mira semplicemente a ottimizzare il testo normativo. Infatti, nel testo attuale si parla di rafforzamento del sistema informativo dei servizi sociali, e in particolare del casellario dell'assistenza e di una sua integrazione con i sistemi informativi sanitari e del lavoro. Ebbene, quali sono i sistemi informativi del lavoro? L'emendamento 1.153 semplicemente precisa che si tratta di quelli di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 150 del 2015.

È un sistema specifico - abbiamo lavorato insieme per inserirla - quindi a questo punto utilizziamolo, altrimenti - ribadisco - mi viene ancora di più il dubbio che alla fine non vogliate che queste previsioni vengano attivate, preferendo che si perdano e questo non è neanche giusto, signora Presidente. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo, almeno su questo emendamento, esprimesse un parere favorevole perché inserire questa dicitura è fondamentale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.153, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.154, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.155, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.156, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.157, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 18,16)**

(*Segue* PRESIDENTE). Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.158, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.159, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.160, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.161, presentato dai senatori Zizza e Serafini, identico agli emendamenti 1.162, presentato dai senatori Bertacco e Serafini, e 1.163, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.164, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.165.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, visto che è cambiata la Presidenza, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento, le chiedo l'annullamento quanto meno dell'ultima votazione, perché ci sono numerose schede inserite anche se i senatori cui appartengono sono assenti. Rimetto la questione anche a lei, in modo che sul Resoconto risulti questo *modus operandi*; vorrei inoltre sapere se è possibile conoscere pubblicamente i nomi associati a tessere cui corrispondono senatori assenti.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, mi può aiutare? Alla sua estrema sinistra c'è un'altra scheda. Non rilevo altre irregolarità. Ce n'era una.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.165, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.166, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori, identico all'emendamento 1.167, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.168, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.171, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.100, mentre all'ordine G1.101 si propone la seguente riformulazione della parte dispositiva: «impegna il Governo a valutare l'adozione nell'esercizio della delega di un indicatore preciso di povertà con riferimento a quelli esistenti, anche tenuto conto del reddito mediano equivalente del nucleo famigliare, composto anche da un solo individuo definito povero in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale».

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.102, ove accolta una riformulazione tendente ad aggiungere alla fine del testo le seguenti parole: «Fatto salvo il rispetto dei livelli minimi essenziali delle prestazioni».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.103, mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.104, ove accolta una riformulazione volta a sostituire la parola: «debba» con la parola: «possa» e ad aggiungere, dopo la parola: «avvenire », la parola: «anche».

Esprimo parere contrario sui restanti ordini del giorno.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Catalfo, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.101?

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, davvero non so se ridere o cos'altro. Non si sono accolti emendamenti; non si è accettato il dibattito; è un disegno di legge delega e una Camera del Parlamento non può dire nulla, non può cambiare niente, neanche nel merito, nel piccolissimo merito. Stiamo parlando di un topolino che scala la montagna e la montagna è il grande problema dei cittadini italiani, per quanto sta avvenendo, avviene ed è avvenuto anche negli ultimi giorni (leggete i fatti di cronaca). E qui stiamo a sindacare e a parlare del cambiamento di un ordine del giorno? Ma, con tutto rispetto,

grazie, no: non lo accetto e chiedo che entrambi gli ordini del giorno, a mia prima firma, vengano votati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Berger, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.102?

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione e chiedo che l'ordine del giorno sia comunque votato.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, vi è un invito al ritiro dell'ordine del giorno G1.103 e una riformulazione dell'ordine del giorno G1.104.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G1.103, accetto la riformulazione dell'ordine del giorno G1.104 e chiedo anche io che venga votato.

PRESIDENTE. Senatore Divina, insiste per la votazione dei suoi ordini del giorno?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Senatrice Parente, conferma il suo parere contrario sull'ordine del giorno G1.101?

PARENTE, *relatrice*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dal senatore Berger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'ordine del giorno G1.103 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.104 (testo 2), presentato dai senatori Mandelli e D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che ho sbagliato a votare. Intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.105, presentato dai senatoriDivina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.106, presentato dai senatoriDivina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.107, presentato dai senatoriDivina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.108.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dalla relatrice è stato espresso un parere generico; avrei preferito sentire il parere del Governo. Infatti, con l'ordine del giorno G1.108 chiediamo - e non lo leggo tutto, ma solo il dispositivo - che il Governo si impegni «a rimuovere o comunque a contrastare le cause che concorrono alla condizione di povertà delle famiglie italiane, *in primis* il carico fiscale che grava sulle famiglie».

Se avesse parlato il Governo - al di là del fatto che si tratta di un impegno molto lasco - non avrebbe potuto dire niente, perché tale impegno corrisponde alle dichiarazioni che il presidente del Consiglio Gentiloni ha reso due giorni fa nei vari incontri e momenti televisivi estrapolati.

Sostanzialmente diceva che nelle intenzioni del Governo uno dei primi interventi da realizzare (non parlava di povertà) era la riduzione del carico fiscale che grava sulle famiglie. Sentire ora la relatrice esprimere un parere contrario su questo ordine del giorno, che non fa altro che interpretare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio (ovviamente questi emendamenti e questi ordini del giorno li abbiamo dovuti presentare qualche settimana or sono), è quanto mai sciocco, contraddittorio e anche poco produttivo, perché si dice no a un intervento che il Governo ha appena annunciato di voler fare.

PRESIDENTE. Forse, senatore Divina, c'è il terzo punto delle premesse che...

Intende proporre una riformulazione, senatrice Parente?

PARENTE, *relatrice*. No, signor Presidente, il parere rimane contrario, perché l'ordine del giorno è generico e non è in linea con lo spirito della delega.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.108, presentato dai senatori Divina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.109, presentato dai senatori Divina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.110, presentato dai senatori Divina e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZANONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signor Presidente, gentili colleghi, senatrici e senatori, intervengo questa sera con un po' di amarezza, pensando a 178 famiglie che nel pinerolese aspettano ormai da mesi una risposta certa da parte delle istituzioni. Il caso non è solo del pinerolese, perché molte altre aziende potranno trovarsi

e si trovano nella stessa condizione. L'azienda ha dichiarato fallimento nel gennaio scorso e nel nostro Paese si è creata una situazione normativa in base alla quale questi lavoratori si trovano senza ammortizzatori sociali. Da mesi si stanno rimbalzando risposte da parte dei Ministeri competenti, per cercare di colmare questo vuoto normativo. Occorre un intervento chiaro e urgente, perché le persone non possono rimandare a domani quanto devono mangiare oggi.

Dopo aver presentato sulla questione, nelle settimane scorse, un'interrogazione, con la firma di molti colleghi senatori, ero stata contenta, perché il Governo aveva risposto con celerità e anche in modo innovativo rispetto alle comunicazioni precedenti. Questo, anche dopo aver parlato al Sottosegretario presente in Commissione che ha ribadito le affermazioni espresse in risposta all'interrogazione, ci aveva fatto sperare in una soluzione abbastanza rapida.

Oggi si è tenuto un tavolo tecnico di trattativa, ma non è stata ancora trovata una soluzione, che è stata rinviata ad un tavolo successivo. I sindacati hanno espresso perplessità su questo *iter*. Credo sia importante trovare una soluzione definitiva, che serva sia per i 198 lavoratori che si trovano ora in questa situazione, sia per le aziende che si troveranno in questa situazione nei mesi prossimi.

Il Governo intervenga, mostri un atto di coraggio e attenzione verso le popolazioni, anche se non sono qui a dimostrare in piazza o a fare la voce grossa. Abbiate attenzione anche per chi segue l'*iter* normale, ma vi assicuro che nei territori, anche lontani, è molto difficile fronteggiare la crisi se poi, di fronte a questi episodi, i lavoratori si ritrovano da soli. Non sono soli perché hanno noi a fianco, ma dobbiamo dare loro una risposta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, l'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nata per vigilare e regolamentare la corretta funzionalità di settori cruciali quali le telecomunicazioni, è in realtà il poltronificio per politici e amici di politici, strapagati con soldi pubblici, che ovviamente hanno permesso e favorito pratiche criminali di operatori del settore (stampa, giornali e televisioni) o vere e proprie truffe ai danni dei consumatori, depistati e disinformati dal peggior sistema d'informazione d'Europa.

Presieduta dal montiano Cardani, uno spregevole individuo inadeguato alla corretta gestione dell'*Authority*, l'Agcom ha assunto recentemente un nuovo responsabile della comunicazione, dopo un concorso in violazione dei basilari principi di trasparenza e soprattutto senza i requisiti necessari. Si chiama David Nebiolo e presto si dimetterà in seguito alle tenaci mie (e non solo mie) denunce. Non è bastato il mio esposto all'ANAC per denunciare la scorretta prassi di assunzione, non è bastato il ricorso al TAR di altri candidati esclusi, non è bastato il controllo di Cardani, non dei tre commissari Martusciello, Nicita e Posteraro, non del segretario generale Capecchi (nipote dell'ex *premier* Enrico Letta), non dei due vicesegretari generali Perrucci e Aria, non del capo di gabinetto Annalisa D'Orazio, non del consigliere per le politiche dei consumatori Flaviano: tutti pagati oltre 200.000 euro l'anno (bastava una ricerca su Google tra l'altro) per evitare l'illegittima assunzione di Nebiolo con una delibera del 14 ottobre 2016.

David Nebiolo risulta infatti socio e amministratore unico di una società, la Nest, che gestisce un ristorante nel centro di Roma, dove tra piatti succulenti e vino, si sollazzano amici giornalisti e personaggi dello spettacolo (trovate le foto anche su Twitter). Senza citare i soci di Nebiolo, adombrati da indagini e sospette attività corruttive. Nebiolo è inoltre liquidatore di un'altra società di capitale, la PNR Comunicazione Srl in evidente conflitto di interessi con Agcom.

Quindi, è un vero peccato, ma David Nebiolo non ha i requisiti, perché la norma recita che il personale dipendente in servizio presso le Autorità non può assumere altro impiego o incarico, né esercitare altra attività professionale, anche se a carattere occasionale; non può avere interessi diretti o indiretti nelle imprese del settore (ma guarda un po'). La violazione di tali divieti costituisce causa di decadenza dall'impiego. Inoltre lo svolgimento di attività d'impresa è anche notoriamente incompatibile con la professione: come recita la legge n. 68 del 1963, recante «Ordinamento della professione di

giornalista»: «Il giornalista è cancellato dall'elenco dei professionisti, quando risulti che sia venuto a mancare il requisito dell'esclusività professionale».

È appena il caso di ricordare che condizione per la partecipazione al concorso era l'iscrizione all'Albo dei giornalisti professionisti. Forse per far carriera il requisito principale era far mangiare bene gli amici, più che essere un vero giornalista. Quindi Nebiolo si deve dimettere e, già che ci siamo, si dimetta anche Cardani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, come avevamo già annunciato la scorsa settimana, ogni fine seduta continuiamo la nostra staffetta per ricordare al Governo che esiste la legge n. 352 del 1970 che è molto chiara e precisa per quanto riguarda le norme sui *referendum* abrogativi. In essa si dice anche che il Governo deve fissare la data di celebrazione dei *referendum* entro i sessanta giorni dall'ordinanza - quindi dalla comunicazione di ammissione dei quesiti - da parte della Consulta. Il termine per il *referendum* su *voucher* e appalti scade l'11 marzo, quindi noi vorremmo capire dal Governo - ma a fine seduta il Governo è scomparso dai suoi banchi, così com'è scomparso anche su questo tema - quando pensa di ottemperare alle norme previste nel nostro ordinamento. Non ci sarà nessuno a cavargli le castagne dal fuoco, per cui deve assolutamente fissare la data in modo che i cittadini italiani abbiano finalmente la possibilità di esercitare il loro diritto di poter dire no al sistema dei *voucher* contenuto all'interno del *jobs act* e di esprimersi anche sulla questione - che riguarda sempre il lavoro e di cui discutiamo poco ma che è altrettanto importante - della responsabilità degli appalti in capo alle amministrazioni pubbliche.

Capisco che il Governo abbia paura ed abbia difficoltà, perché credo che i cittadini abbiano già fatto sulla loro pelle il bilancio - anche se devo dire che l'ISTAT ci aiuta in questo - non solo del fallimento del *jobs act*, ma anche di come queste norme abbiano aggravato ulteriormente le condizioni di lavoro nel nostro Paese.

Vorrei tra l'altro ricordare che del sistema dei *voucher*, su cui oggi si è aperta una disquisizione e una discussione molto interessante, si parla persino all'interno delle primarie del PD: adesso qualche candidato sì rende conto che il *jobs act* evidentemente ha bisogno di una modifica radicale. Noi invece diciamo con chiarezza che abbiamo lo strumento per fare in modo che i cittadini possano votare ed esprimere la loro opinione. Siamo assolutamente certi che il *referendum* coprirà il Governo, respingendo ancora una volta una delle cosiddette riforme del Governo Renzi, con una valanga di sì.

Aggiungo inoltre che noi non solo continuiamo la staffetta finché non sarà fissata questa data, ma per quanto ci riguarda vigileremo affinché non siano fatti pasticci, leggine o decreti con finte modifiche per far saltare il *referendum*.

Siccome domani è anche l'8 marzo, vorrei ricordare che la proposta di lasciare i *voucher* soltanto per le famiglie significa un'ulteriore pesantissima discriminazione nei confronti delle donne, perché il lavoro di cura purtroppo riguarda solo le donne. Anche a tale proposito cominciamo a dire con chiarezza che rimandiamo al mittente proposte che non sono serie, ma che sono volte a perpetuare un sistema ingiusto che ha contribuito ulteriormente a distruggere il lavoro e le aspettative dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

LO MORO *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo al quale è o è stata legata da relazione amorosa.

Giovedì 2 marzo a Iglesias, nel Sud della Sardegna, una donna di trentadue anni, Federica Madau, è stata uccisa a coltellate dal marito. Qualche mese prima la coppia, che aveva tre bambine di quattro, sei e nove anni, aveva litigato, tanto che era stato necessario l'intervento dei carabinieri. La donna aveva presentato denuncia per percosse e i coniugi si erano separati nel mese di dicembre. Le coltellate

inferte sui giovane corpo di Federica hanno posto tragicamente fine a questa storia e reso orfane tre bambine in tenera età. Salgono così a 40 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata il 30 giugno 2016; già sei sono le donne che abbiamo ricordato nel solo 2017.

Sul piano legislativo abbiamo prodotto dei risultati significativi in questo periodo, prima di tutto con la ratifica della Convenzione di Istanbul e, in attuazione della predetta Convenzione, con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, con la quale il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ma le leggi, anche le migliori, da sole non bastano; serve molto di più. E questo Senato, proprio per maggiore approfondimento di cause e rimedi, ha deliberato l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che spero sia avviata con sollecitudine.

Un monito ad un maggiore impegno ci è pervenuto nei giorni scorsi da una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Con la sentenza Talpis contro Italia del 2 marzo 2017 la Corte ha infatti condannato l'Italia per la violazione degli articoli 2 (diritto alla vita), 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti) e 14 (divieto di discriminazione) della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), sul presupposto che le autorità italiane, omettendo di agire tempestivamente dinanzi alla denuncia della ricorrente - vittima di violenza domestica - e di condurre diligentemente il relativo procedimento penale, hanno determinato una situazione di impunità, che ha favorito la reiterazione delle condotte violente, fino a condurre, nel novembre del 2013, al tentativo di omicidio della ricorrente Talpis, cittadina moldava trasferitasi con la famiglia in Italia nel 2011, e all'omicidio di uno dei suoi due figli. Proprio questo omicidio ha dato forza alla donna di fare causa all'Italia.

Secondo la decisione, in materia di violenza domestica il compito dello Stato non si esaurisce nella mera adozione di disposizioni di legge che tutelino i soggetti maggiormente vulnerabili, ma deve estendersi ad assicurare che la protezione di tali soggetti sia effettiva. Nel caso Talpis il ritardo delle autorità procedenti ha non solo privato la ricorrente della protezione immediata che la situazione richiedeva, ma ha anche depotenziato il valore della denuncia presentata dalla ricorrente di ogni efficacia, creando un contesto di impunità favorevole alla reiterazione delle azioni di violenza domestica da parte del marito. La Corte, inoltre, ha ritenuto che le violenze inflitte alla ricorrente, che includevano sia lesioni fisiche, sia pressioni psicologiche, sono state sufficientemente gravi da poter essere qualificate come un trattamento degradante ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione. Concludendo, la Corte ha sottolineato come il fallimento dello Stato (si sta parlando dell'Italia) nel fornire protezione alle donne contro la violenza domestica si traduca in una violazione del divieto di discriminazione, ai sensi dell'articolo 14 della CEDU.

Questa condanna ci dice che sottolineare la gravità di un fenomeno come il femminicidio e soprattutto offrire e richiedere maggiore impegno è un dovere. Mi piace ancora ricordare, anche perché sto intervenendo alla vigilia dell'8 marzo, che nei giorni scorsi la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità una proposta di legge che tutela gli orfani delle vittime del femminicidio. Presto dovremo valutare in questa Assemblea questa proposta e lo faremo pensando alle tante donne uccise che - come Federica Madau - hanno lasciato orfani da tutelare.

Riprendo dunque il filo della staffetta, che si conclude sempre allo stesso modo. Riproponiamo con convinzione un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega per le pari opportunità affinché la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza. Rivolgiamo poi un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. In fine, un appello al Paese, uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016, non possiamo più accettare questa mattanza e non possiamo rimanere inermi, ma siamo chiamati ad uno sforzo maggiore, anche come Parlamento italiano. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP, PD e del senatore Campanella)*.

PRESIDENTE. Visto che molti degli interventi di fine seduta contengono delle sollecitazioni al Governo, effettivamente dovremmo pregare il rappresentante del Governo di trattenersi fino alla

conclusione dei lavori della seduta stessa. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e del senatore Campanella)*.

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei denunciare l'ennesima mancanza di diritti nei confronti dei cittadini. L'isola della Maddalena sta per avere 30 nuovi cittadini, ma ancor prima di venire alla luce sono costretti a fare i conti con i pasticci vergognosi della burocrazia e con gli assurdi tagli dei servizi pubblici. C'è un protocollo ministeriale che impone una regola netta per tenere aperti i reparti di ostetricia: almeno 500 parti all'anno per garantire la professionalità di medici, infermieri, ostetriche e anestesisti; ma la legge ammette anche una deroga e alla Maddalena ce ne sarebbe bisogno: prima di tutto perché l'isola è circondata da uno dei mari più burrascosi del mondo e perché l'ospedale di Olbia è più lontano rispetto a quanto appaia nelle mappe. La strada è stretta e trafficatissima: autobus e camion vanno quasi a passo d'uomo e anche le ambulanze trovano spesso il passaggio bloccato.

La Regione Sardegna promette un trasporto in elicottero per le mamme che devono partorire, ma ci viene da chiedere «Quale elicottero?», visto che la Sardegna è l'unica Regione italiana senza l'elisoccorso.

Ho presentato un'interrogazione per chiedere al Governo di verificare la disponibilità a modificare le disposizioni del decreto ministeriale n. 70 del 2015, allo scopo di rendere obbligatorio per le Regioni, e non solo facoltativo, l'istituzione di presidi ospedalieri di base nei luoghi qualificabili come zone particolarmente disagiate, come nel caso del Comune della Maddalena. Inoltre, in considerazione del fatto che le Regioni possono avanzare apposita istanza di deroga, affinché vengano mantenuti in funzione i punti nascita con un numero di parti inferiore alle 500 unità, abbiano chiesto se il Governo, visti i poteri sostitutivi riconosciutigli dalla Costituzione, intenda esercitare tale peculiare potere in luogo della Regione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Sono stupefatto, senatrice Serra, del fatto che lei ci comunichi che la Regione Sardegna, che essendo un'isola sarebbe forse la zona dove più sarebbe necessario, non sia dotata di un servizio di elisoccorso. È incredibile.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Cesare Zonca» di Treviolo, in provincia di Bergamo, che stanno assistendo ai nostri lavori, ai quali va il mio personale saluto essendo miei concittadini. *(Applausi)*. Devo inoltre comunicargli che, purtroppo, i nostri lavori si sono conclusi e che pertanto mi avvio a togliere la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 marzo 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 8 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,48)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE
Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (**2494**)
ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Al fine di contribuire a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e il pieno sviluppo della persona, di contrastare la povertà e l'esclusione sociale e di ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali per renderlo più adeguato rispetto ai bisogni emergenti e più equo e omogeneo nell'accesso alle prestazioni, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione e nel rispetto dei princìpi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nonché con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione quanto alle disposizioni di razionalizzazione di cui al comma 4, lettera *e)*, e sentito il Ministro della salute quanto alla promozione degli accordi territoriali di cui al comma 4, lettera *h)*, tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per la salute, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi recanti:
a) l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, intesa come impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale; tale misura, denominata reddito di inclusione, è individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale;
b) il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario;
c) il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni, nell'ambito dei princìpi di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328.
2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *a)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) previsione che la misura di cui al comma 1, lettera *a)*, sia unica a livello nazionale, abbia carattere universale e sia condizionata alla prova dei mezzi, sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), tenendo conto dell'effettivo reddito disponibile e di indicatori della capacità di spesa, nonché all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà e realizzato secondo i princìpi di cui alla lettera *f)* del presente comma;
b) previsione che la misura di cui al comma 1, lettera *a),* sia articolata in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona, assicurati dalla rete dei servizi e degli interventi sociali di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328, mediante il progetto personalizzato di cui alla lettera *a)* del presente comma, e sia garantita uniformemente in tutto il territorio nazionale;
c) definizione dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a),* prevedendo un requisito di durata minima del periodo di residenza nel territorio nazionale nel rispetto dell'ordinamento dell'Unione europea, del beneficio di cui alla lettera *b)* del presente comma nonché delle procedure per la determinazione dei beneficiari e dei benefici medesimi, nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208; nella definizione del beneficio si tiene conto della condizione economica del nucleo familiare e della sua relazione con una soglia di riferimento per l'individuazione della condizione di povertà, come

definita dal comma 1, lettera *a)*, del presente articolo;
d) previsione, mediante il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, di un graduale incremento del beneficio e di una graduale estensione dei beneficiari da individuare prioritariamente tra i nuclei familiari con figli minori o con disabilità grave o con donne in stato di gravidanza accertata o con persone di età superiore a 55 anni in stato di disoccupazione, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, sulla base delle risorse che affluiscono al Fondo di cui alla lettera *c)* del presente comma per effetto degli interventi di riordino di cui al comma 3 del presente articolo, nonché attraverso eventuali ulteriori risorse da definire mediante specifici provvedimenti legislativi;
e) previsione che alla realizzazione dei progetti personalizzati di cui alla lettera *a)* nonché al potenziamento e alla qualificazione della presa in carico dei beneficiari concorrano, ove compatibili e riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, le risorse afferenti ai programmi operativi nazionali e regionali previsti dall'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020;
f) previsione che i progetti personalizzati di cui alla lettera *a)* siano predisposti da una *équipe* multidisciplinare costituita dagli ambiti territoriali di cui all'articolo 8, comma 3, della legge 8 novembre 2000, n. 328, in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, la formazione, le politiche abitative, la tutela della salute e l'istruzione, secondo princìpi generalizzati di presa in carico dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a),* del presente articolo e sulla base di: una valutazione multidimensionale del bisogno; una piena partecipazione dei beneficiari alla predisposizione dei progetti medesimi; un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti, valutati periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale;
g) previsione di controlli per la verifica dei requisiti dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a),* da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), che può avvalersi anche dei collegamenti con l'anagrafe tributaria e con gli strumenti e sistemi informativi di cui al comma 4, lettera *i)*; da tali controlli non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
h) definizione della durata del beneficio di cui alla lettera *b),* prevedendone la possibilità di rinnovo, subordinatamente alla verifica del persistere dei requisiti, ai fini del completamento o della ridefinizione del percorso previsto dal progetto personalizzato di cui alla lettera *a)*, nonché delle cause di sospensione e decadenza dal medesimo beneficio.
3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *b)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) riordino delle prestazioni di cui al comma 1, lettera *b),* prevedendo il loro assorbimento nella misura di cui al comma 1, lettera *a),* e prevedendo altresì, con riferimento alla carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che il completo assorbimento avvenga nel momento in cui la misura di cui al citato comma 1, lettera *a)*, copra le fasce di popolazione interessate;
b) applicazione dei requisiti previsti in esito al riordino di cui alla lettera *a)* a coloro che richiedono le prestazioni dopo la data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1;
c) previsione che le eventuali economie per la finanza pubblica derivanti dal riordino di cui al presente comma siano destinate all'incremento del finanziamento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;
d) previsione che le risorse di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, eventualmente non impegnate nell'esercizio di competenza, possano esserlo in quello successivo, con priorità rispetto a quelle impegnabili nel medesimo esercizio successivo, assicurando comunque il rispetto dei limiti di spesa complessivamente derivanti, per ciascun anno, dal citato comma 386 e dall'attuazione della lettera *c)* del presente comma.
4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *c)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e

criteri direttivi:

a) previsione di un organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali, da istituire presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la partecipazione delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle autonomie locali e dell'INPS, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al fine di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire linee guida per gli interventi; dall'istituzione dell'organismo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

b) previsione che l'organismo di cui alla lettera *a)* consulti periodicamente le parti sociali e gli organismi rappresentativi degli enti del Terzo settore al fine di valutare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e possa costituire gruppi di lavoro, con la partecipazione dei predetti soggetti, finalizzati alla predisposizione di analisi e di proposte in materia di contrasto della povertà;

c) attribuzione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle competenze in materia di verifica e di controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale; previsione che il medesimo Ministero, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera *a)*, effettui un monitoraggio sull'attuazione della misura di cui al comma 1, lettera *a)*, e delle altre prestazioni finalizzate al contrasto della povertà, pubblicandone, con cadenza almeno annuale, gli esiti nel proprio sito *internet* istituzionale;

d) previsione che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possa predisporre, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, protocolli formativi e operativi che agevolino l'attuazione della misura di cui al comma 1, lettera *a)*, del presente articolo, promuova iniziative di confronto tra gli operatori, segnali alle regioni interessate gli ambiti territoriali che, sulla base delle evidenze emerse in sede di monitoraggio dell'attuazione della misura, presentino particolari criticità e, in accordo con la regione interessata, possa sostenere interventi di tutoraggio;

e) razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

f) rafforzamento della gestione associata nella programmazione e nella gestione degli interventi a livello di ambito territoriale, di cui all'articolo 8 della legge 8 novembre 2000, n. 328, anche mediante la previsione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse, ove compatibili e riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, afferenti ai programmi operativi nazionali e regionali previsti dall'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020, nei confronti degli ambiti territoriali che abbiano adottato o adottino forme di gestione associata dei servizi sociali che ne rafforzino l'efficacia e l'efficienza;

g) riordino della disciplina delle forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali, prevedendo, in ogni caso, che i consorzi di cui all'articolo 31 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possano essere costituiti, assicurando comunque risparmi di spesa, al fine della gestione associata dei servizi sociali, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 186, lettera *e)*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191;

h) promozione di accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, nonché attivazione delle risorse della comunità e, in particolare, delle organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale impegnate nell'ambito delle politiche sociali, prevedendo altresì sedi territoriali di confronto con le parti sociali, al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi che costituisce livello essenziale delle prestazioni;

i) rafforzamento del sistema informativo dei servizi sociali, di cui all'articolo 21 della legge 8 novembre 2000, n. 328, e, in particolare, del Casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e sua integrazione con i sistemi informativi sanitari e del lavoro nonché con i sistemi informativi di

gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei comuni; miglioramento della fruibilità delle informazioni del sistema informativo dei servizi sociali da parte degli enti locali, a supporto della gestione, della programmazione e del monitoraggio della spesa sociale locale e per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi realizzati nei singoli territori; rafforzamento degli obblighi di trasmissione di dati al Casellario dell'assistenza da parte degli enti, delle amministrazioni e dei soggetti obbligati, ivi comprese le segnalazioni relative a prestazioni indebitamente percepite, e introduzione di sanzioni per i soggetti inadempienti.

5. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, corredati di relazione tecnica, affinché siano espressi, entro trenta giorni dalla data della trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere emanati anche in mancanza dei pareri. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di venti giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di tre mesi. Laddove non diversamente disposto, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

6. All'attuazione della delega di cui al comma 1, lettera *a)*, si provvede nei limiti delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, come rifinanziato ai sensi del comma 389 del medesimo articolo 1 e integrato dalle eventuali economie derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 del presente articolo, destinate al citato Fondo ai sensi della lettera *c)* del medesimo comma 3. Dall'attuazione delle deleghe di cui al comma 1, lettere *b)* e *c)*, del presente articolo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, per gli adempimenti previsti dai decreti legislativi di cui al citato comma 1, lettere *b)* e *c)*, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, finanziarie e strumentali in dotazione alle medesime amministrazioni.

7. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dal presente articolo, il Governo può adottare, con la procedura di cui ai commi 1, alinea, e 5, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

8. Sono fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

9. La presente legge e i decreti legislativi di attuazione entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.3

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «e di ampliare», inserire le seguenti: «e garantire in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale».

1.4

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «e di ampliare», inserire le seguenti: «e rafforzare».

1.5

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «e nel rispetto dei princìpi», inserire le seguenti: «delle pari opportunità, sussidiarietà circolare, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali, nonché dei princìpi».

1.6

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea», inserire le seguenti: «e fatti salvi i diritti acquisiti alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi».

1.7

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «è delegato ad adottare», inserire le seguenti: «, previo confronto con le parti sociali».

1.8

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «è delegato ad adottare», inserire le seguenti: «tenendo conto di quanto previsto dagli articoli 1 e 2 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.9

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro dodici mesi».

1.10

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze», inserire le seguenti: «previo confronto con le organizzazioni sindacali, i soggetti istituzionali interessati e i rappresentanti del Terzo settore quanto alle disposizioni di cui al comma 4, lettera a)».

1.11

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione», inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali».

1.14

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «misure» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «una misura nazionale», con le seguenti: «una o più misure regionali».

1.13

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «una misura nazionale» con le seguenti: «una o più misure».

1.15

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «una misura», sopprimere la parola: «nazionale».

1.18

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «regionalizzata».

1.19

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), dopo le parole: «livello di vita dignitoso,», inserire le seguenti: «come indicato nella Risoluzione 2010/2039 del Parlamento europeo,».

1.21

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «tale misura» inserire le seguenti: «nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di servizio per le prestazioni da erogare ai benefici ari nelle more del completamento del procedimento di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68».

1.23

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «uniformemente» con le seguenti: «, prevedendo altresì specifiche misure normative di natura sanzionatoria a carico di tutti i soggetti percettori o responsabili dei processi amministrativi di erogazione che compiano atti illeciti o forniscano false dichiarazioni al fine dell'illegittimo ottenimento dei benefici di cui alla misura di contrasto alla povertà».

1.25

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.26

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «riordino» inserire le seguenti: «e l'ottimizzazione».

1.27

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole da: «delle prestazioni di natura assistenziale» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «, lo sviluppo e la ottimizzazione delle prestazioni di natura assistenziale, nonché di altre prestazioni al fine del progressivo superamento della situazione di povertà da parte dei soggetti coinvolti».

1.28

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «nonché tutte le prestazioni atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione».

1.30

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché le prestazioni a favore dei superstiti».

1.29

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «e dei familiari o conviventi che assistono il beneficiario medesimo».

1.31

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «su tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «in maniera uniforme».

1.33

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «a livello nazionale».

1.34

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «regionale».

1.35

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, alla letteraa), sopprimere le seguenti parole: «sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE),».

1.36

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «2, lettera *a)*, del presente articolo;"» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE),», con le seguenti: «sulla base della soglia di rischio di povertà intesa come il valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel rispetto delle disposizioni del quadro comune per la produzione sistematica di statistiche europee sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC), di cui al regolamento (CE) n. 1177 del 2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 giugno 2003, definito secondo l'indicatore ufficiale di povertà monetaria dell'Unione europea, pari ai 6/10 del reddito mediano equivalente familiare, al di sotto del quale un nucleo familiare, composto anche da un solo individuo, è definito povero in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale,».

Conseguentemente:

1) *alla lettera* c), *sostituire le parole:* «come definita dal comma 1, lettera *a)*, del presente

articolo;», *con le seguenti:* «come definita dal comma 2, lettera *a)*, del presente articolo;»;

2) *sostituire la lettera* h), *con la seguente:*

«*h)* assicurare la durata del beneficio di cui alla lettera *b)*, subordinatamente alla verifica del persistere dei requisiti, per tutto il tempo di permanenza del soggetto nella condizione di cui alla lettera *a)*».

1.37

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE),», con le seguenti: «sulla base della soglia di rischio di povertà intesa come il valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel rispetto delle disposizioni del quadro comune per la produzione sistematica di statistiche europee sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC), di cui al regolamento (CE) n. 1177 del 2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 giugno 2003, definito secondo l'indicatore ufficiale di povertà monetaria dell'Unione europea, pari ai 6/10 del reddito mediano equivalente familiare, al di sotto del quale un nucleo familiare, composto anche da un solo individuo, è definito povero in termini relativi, ossia in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale,».

Conseguentemente, alla lettera c), *sostituire le parole:* «come definita dal comma 1, lettera *a)*, del presente articolo;», *con le seguenti:* «come definita dal comma 2, lettera *a)*, del presente articolo;».

1.38

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «situazione economica equivalente (ISEE)» con le seguenti:«situazione reddituale (ISR)».

1.39

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «effettivo reddito disponibile» inserire le seguenti: «che deve tener in conto le spese sostenute dai cittadini non proprietari di abitazione per il pagamento dei canoni di locazione e quelle sostenute dai cittadini proprietari di abitazione per il pagamento dei ratei del mutuo sulla prima casa».

1.40

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «di attivazione» fino alla fine della lettera, con le seguenti:«finalizzato all'emancipazione dalla vulnerabilità secondo quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.41

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «e di inclusione sociale e lavorativa» inserire le seguenti: «coerente con le attitudini, il percorso formativo, scolastico e professionale del soggetto beneficiario».

1.42

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «finalizzato» inserire seguenti: «all'emancipazione dalla vulnerabilità nel rispetto di quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché».

1.44

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «previsione che la misura di cui al comma 1, lettera a),» inserire le seguenti: «sia coordinata con le misure assistenziali già presenti nell'ordinamento giuridico,».

1.45

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «e in una componente» con le seguenti: «, ferma restando la garanzia».

1.46

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «e in una componente di servizi alla persona», inserire le seguenti: «con particolare riferimento all'informazione, l'accesso ai servizi, la presa in carico e la previsione di percorsi di reinserimento socio-lavorativi».

1.47

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: «legge 8 novembre 2000, n. 328», inserire le seguenti: «e dalla Rete nazionale dei servizi per il lavoro di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150».

1.48

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «uniformemente in tutto il territorio nazionale» con le seguenti: «nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale (LEPS) e degli obiettivi di servizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, in tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e dell'articolo 22, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.51

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «un requisito di durata minima» con le seguenti: «il requisito».

1.52

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «del periodo di residenza nel territorio nazionale», inserire le seguenti: «dei cittadini comunitari e del periodo di soggiorno dei cittadini extracomunitari».

1.53

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «del presente comma» inserire le seguenti: «, d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e l'Anci,».

1.54

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «, nei limiti delle risorse» con le seguenti: «al fine della quantificazione delle risorse necessarie, tenuto conto delle risorse disponibili».

1.70

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «condizione economica» inserire la seguente: «anche».

1.71

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: «e della sua relazione con una soglia di riferimento», fino alla fine della lettera con le seguenti:«composto anche da un solo individuo e del riferimento alle soglie di povertà come rilevate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat), sia in termini relativi che assoluti per l'individuazione della condizione di povertà».

1.73

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «misure» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera d), sopprimere la parola: «nazionale» e dopo le parole: «e all'esclusione sociale» inserire le seguenti: «, articolato in una o più misure regionali».

1.72

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), sopprimere la parola: «nazionale» e dopo le parole: «e all'esclusione sociale» inserire le seguenti: «, articolato in una o più misure».

1.74

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «regionalizzato».

1.75

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole da: «di un graduale incremento» fino alla fine della lettera con le seguenti:«di una graduale estensione dei beneficiari e di un graduale incremento del beneficio per i nuclei familiari con uno o più figli minorenni ovvero con figli disabili, i nuclei familiari con lavoratori che abbiano perso il posto di lavoro ed abbiano esaurito gli strumenti a sostegno al reddito di cui agli ammortizzatori sociali e i nuclei familiari in disagio abitativo, sulla base delle risorse destinate al Fondo di cui alla lettera c)».

1.76

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole da: «di un graduale incremento» fino alla fine della lettera con le seguenti:«dell'estensione dei beneficiari e dell'incremento del beneficio prioritariamente per i nuclei familiari con uno o più figli minori, o con persone disabili gravi, ovvero con soggetti con difficoltà oggettive e soggettive di inserimento lavorativo, individuando al contempo le risorse necessarie da far affluire al fondo di cui alla lettera c) del presente comma».

1.77

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «comunitaria,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «nuclei familiari», inserire le seguenti: «di nazionalità italiana o comunitaria, ovvero straniera con residenza stabile sul territorio nazionale da almeno cinque anni, che ai sensi dell'articolo 4-bisdecreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, abbiano accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

Conseguentemente, al comma 391, articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «da cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano» *inserire le seguenti:* «da almeno dieci anni e se di cittadinanza extracomunitaria abbiano, ai sensi dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

1.79

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «nuclei familiari», inserire le seguenti: «di nazionalità italiana o comunitaria, ovvero straniera con residenza stabile sul territorio nazionale da almeno dieci anni».

1.78

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «nuclei familiari», inserire le seguenti: «di nazionalità italiana o comunitaria».

1.80

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire la parola: «minori» con le seguenti: «in un numero superiore a due, anche di maggiore età inoccupati;».

Conseguentemente, al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le finalità di cui al comma 2, lettera *d)*, il citato Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.83

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «italiani o» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire le seguenti: «cittadini italiani o comunitari, ovvero se cittadini extracomunitari di genitori stranieri residenti in maniera stabile e continuativa sul territorio nazionale da almeno dieci anni, che ai sensi dell'articolo 4-bisdecreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, abbiano accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

Conseguentemente, al comma 391, articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «da cittadini stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano», *inserire le seguenti:* «da almeno dieci anni e se di cittadinanza extracomunitaria abbiano, ai sensi dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

1.82

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire le seguenti: «cittadini italiani o

comunitari, ovvero se cittadini extracomunitari di genitori stranieri residenti in maniera stabile e continuativa sul territorio nazionale da almeno cinque anni, che ai sensi dell'articolo 4-bisdel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, abbiano accumulato almeno 30 punti dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione».

1.81

DIVINA, CONSIGLIO, BERTACCO, SERAFINI

Precluso

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire le seguenti: «cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione europea, ovvero se cittadini extracomunitari di genitori stranieri residenti in maniera stabile e continuativa sul territorio nazionale da almeno dieci anni».

1.84

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «figli minori», inserire la seguente: «numerosi».

Conseguentemente, al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le finalità di cui al comma 2, lettera *d)*, il citato Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.85

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «disabilità grave», inserire le seguenti: «, con particolare riguardo anche alle famiglie monogenitoriali,».

1.86

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «o con persone», inserire seguenti: «con difficoltà oggettive e soggettive di inserimento lavorativo, in particolare».

Conseguentemente, sostituire la parola: «definire», *con la seguente:* «individuare».

1.88

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «14 settembre 2015, n. 150,», inserire le seguenti: «o tra le persone fisiche, il cui reddito annuo netto, calcolato secondo l'indicatore ufficiale di povertà monetaria dell'Unione europea, è pari ai 6/10 del reddito mediano equivalente familiare;».

Conseguentemente, al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le finalità di cui al comma 2, lettera *d)*, il citato Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.89

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «2015, n. 150», inserire le seguenti: «o tra le donne prese in carico dai Centri antiviolenza, Case rifugio e dai Servizi sociali territoriali nonché tra i soggetti già indicati dall'articolo 2, comma 3, della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.92

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1».

1.93

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole da: «dei progetti», fino a: «lettera a)», con le seguenti: «e allo sviluppo o implementazione: 1) degli interventi e servizi sociali secondo quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328; 2) dell'offerta formativa secondo il metodo del "long life learning" promossa dai centri territoriali permanenti per l'istruzione e l'educazione in età adulta; 3) di piattaforme informatiche dedicate specificatamente al sostegno di soggetti vulnerabili e finalizzate alla capacitazione dei soggetti e alla messa in rete delle risorse territoriali pubbliche e private disponibili; 4) dell'offerta dei centri antiviolenza e case rifugio».

1.94

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «concorrano» con le seguenti: «si aggiungano».

1.95

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera f), con le seguenti:

«*f)* previsione che i progetti personalizzati di cui alla lettera *a)* siano predisposti dalle amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego secondo i princìpi generalizzati di presa in carico dei beneficiari della misura di cui al comma 1, lettera *a)*, del presente articolo e sulla base di: una valutazione multidimensionale del bisogno; un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti, valutati periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale; i princìpi di cui alla lettera *f-bis)* del presente comma:

f-bis) previsione che il beneficiario, in età non pensionabile e abile al lavoro, in relazione alle proprie capacità sia tenuto, pena la perdita del beneficio, a:

1) fornire disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego territorialmente competenti e accreditarsi sul sistema informatico nazionale per l'impiego;

2) sottoporsi al colloquio di orientamento di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni;

3) accettare espressamente di essere avviato a un progetto individuale di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;

4) seguire il percorso di bilancio delle competenze previsto nonché redigere, con il supporto dell'operatore addetto, il piano di azione individuale funzionale all'inserimento lavorativo;

5) svolgere con continuità un'azione di ricerca attiva del lavoro, secondo le modalità definite d'intesa con i servizi competenti, documentabile attraverso l'accesso dedicato al sistema informatico nazionale per l'impiego e con la registrazione delle azioni intraprese anche attraverso l'utilizzo della pagina web personale di cui al comma 54, sulla quale possono essere salvati i dati riferiti alle

comunicazioni di disponibilità di lavoro inviate ed ai colloqui effettuati. L'azione documentata di ricerca attiva del lavoro non può essere inferiore a due ore giornaliere;

6) recarsi almeno due volte al mese presso il centro per l'impiego;

7) accettare espressamente di essere avviato ai corsi di formazione o riqualificazione professionale in tutti i casi in cui l'ente preposto al colloquio di orientamento e al percorso di bilancio delle competenze, rilevi carenze professionali o eventuali specifiche propensioni. Tali corsi si intendono obbligatori ai fini della presente legge, salvi i casi di comprovata impossibilità, derivante da cause di forza maggiore;

8) sostenere i colloqui psico-attitudinali e le eventuali prove di selezione finalizzate all'assunzione, su indicazione dei servizi competenti e in attinenza alle competenze certificate».

1.96

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «lettera a)del presente articolo» inserire le seguenti: «, nel rispetto dei princìpi di trasparenza anche con la pubblicazione, sui siti istituzionali dei comuni interessati, della composizione e del calendario delle attività delle équipe multidisciplinari,».

1.97

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo lo lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione, al fine di assicurare l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere *a)* ed *f)*, garantendo la continuità e il rafforzamento delle amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, della possibilità per le province e le città metropolitane di assumere a tempo indeterminato personale con contratti di cui al comma 6-*bis* dell'articolo 15 del decreto-legge 19 giugno 2015, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n.125, riconosciuto idoneo e utilmente collocato in graduatorie vigenti all'esito delle procedure di cui al comma 6 e 6-*quater* dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, esclusivamente per l'esercizio dei predetti servizi,».

1.103

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «progetto personalizzato di cui alla lettera a)», inserire le seguenti: «, il cui esito sia valutato periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale,».

1.104

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis)* previsione che le risorse di cui all'articolo 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, eventualmente non impegnate nell'esercizio di competenza, possano esserlo in quello successivo, con priorità rispetto a quelle impegnabili nel medesimo esercizio successivo, assicurando comunque il rispetto dei limiti di spesa complessivamente derivanti, per ciascun anno, dal citato comma 386 e dall'attuazione della lettera *c)* del presente comma».

Conseguentemente, al comma 3, sopprimere la lettera d).

1.105

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis)* previsione di strumenti atti a garantire la tracciabilità e la trasparenza dell'impiego delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386,

della legge 28 dicembre 2015, n. 208, prevedendo un'adeguata pubblicità riguardo la platea dei beneficiari, i progetti approvati e i risultati raggiunti».

1.106

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

1.107

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «lettera b)» inserire le seguenti: «nel rispetto di quanto disposto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.108

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «la misura di cui al comma 1, lettera a)» inserire le seguenti: «al fine esclusivo di evitare la duplicazione o la sovrapposizione di misure assistenziali analoghe alla medesima platea».

1.109

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole da: «altresì,», fino a:«completo assorbimento», con le seguenti: «, con riferimento alla Carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che tale riordino».

1.110

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: «con riferimento alla Carta acquisti di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

1.112

BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* introduzione di specifici strumenti di contrasto e sanzionatori del fenomeno di indebita percezione delle prestazioni assistenziali e di *welfare*, con obblighi di comunicazione degli abusi accertati al Casellario di cui al comma 4, lettera *i)*, anche valutando l'estensione del principio dell'abuso di diritto, con particolare riferimento alle separazioni matrimoniali simulate ai fini della percezione dei benefici fiscali, di *welfare* e ISEE;».

1.113

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

1.114

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole da: «all'incremento» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «allo sviluppo o all'implementazione: 1) degli interventi e servizi sociali secondo quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328; 2) dell'offerta formativa secondo il metodo del long life learning promossa dai Centri territoriali permanenti per l'istruzione e l'educazione in età adulta; 3) di piattaforme informatiche dedicate specificatamente al sostegno di soggetti vulnerabili e finalizzate alla capacitazione dei soggetti e alla messa in rete delle risorse territoriali pubbliche e private disponibili; 4) dell'offerta dei Centri antiviolenza e Case rifugio;».

1.115

MANDELLI, SERAFINI, D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis)* previsione che l'attività di dispensazione e distribuzione di tutti i medicinali ai sensi dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, come modificato dall'articolo 15 della legge 19 agosto 2016, n. 166, debba avvenire a cura di personale abilitato alla professione di farmacista».

1.116

MANDELLI, SERAFINI, D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis)* promozione di un sistema di continuità terapeutica ospedale-territorio nel sistema sanitario nazionale volto a razionalizzare la rete assistenziale attraverso la collaborazione tra le diverse figure professionali deputate alla tutela della salute e del ricorso al servizio di monitoraggio e gestione della terapia, finalizzato a promuovere l'aderenza del paziente alla terapia farmaco logica, erogato dal farmacista nelle farmacie di comunità».

1.119

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «*lettere* a)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, sopprimere le lettere a) eb).

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera c), *sopprimere le parole:* «, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera *a)*,».

1.118

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 4, sopprimere le lettere a) e b).

1.120

DIVINA, SERAFINI, CONSIGLIO, BERTACCO

Precluso

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente alla lettera c), *dopo la parola:* «nazionale» *inserire le seguenti:* «sulla base di una tabella di parametri definita in sede di Conferenza Unificata; *b)* compilazione, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con cadenza semestrale, di un *report* riepilogativo dei livelli essenziali delle prestazioni forniti nel semestre precedente da ogni singola Regione, prevedendo il commissariamento delle Regioni che non rispettano i parametri minimi stabiliti come da lettera *a)* del presente comma 1».

1.121

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: «di un organismo di coordinamento», con le seguenti:

«della costituzione di un Osservatorio permanente», e sostituire le parole: «dell'organismo» con le seguenti: «dell'osservatorio permanente».

1.122

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dell'INPS,» inserire le seguenti: «del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

1.123

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), inserire le seguenti: «ISTAT, Rappresentanze del Terzo settore, Associazioni femminili - Case internazionali delle donne, Centri antiviolenza, Associazioni dei consumatori».

1.124

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)», inserire le seguenti: «nonché dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del Terzo settore».

1.125

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole da: «al fine di favorire» fino a: «per gli interventi» con le seguenti: «con la funzione di:

a) assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni e delle risorse nell'ambito delle vulnerabilità;

b) assicurare alle città metropolitane programmazione e pianificazione di azione di sicurezza urbana tenendo conto anche dei seguenti elementi:

1) valorizzazione dei tradizionali codici di condotta civica;

2) cura del territorio, degli spazi e parchi pubblici;

3) sviluppo dei servizi pubblici nelle aree degradate;

4) rimozione dei fattori ambientali di rischio quali: squallore dello spazio urbano, la non chiarezza dei percorsi, scarsa illuminazione;

c) assicurare attività di studio, ricerca, analisi ed elaborazione di dati funzionali a quanto stabilito in attuazione della presente legge;

d) assicurare la lettura e analisi del bisogno e ricognizione e mappatura delle risorse territoriali;

e) assicurare attività di formazione e informazione agli enti territoriali;

f) assicurare attività di coordinamento degli osservatori regionali e altri osservatori costituiti da soggetti pubblici e privati;

g) assicurare la valutazione e il monitoraggio di quanto previsto in attuazione della presente legge».

1.126

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: una maggiore omogeneità» con le seguenti: «l'omogeneità».

1.129

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera b), dopo le parole: «Terzo settore» inserire le seguenti: «nonché i competenti organismi dell'Unione europea e il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri».

1.130

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, con particolare riguardo al monitoraggio e alla valutazione degli esiti della misura di cui al comma 1, lettera a), prevedendo anche momenti di incontro, di formazione e di affiancamento degli operatori impegnati nei territori, nonché l'adozione di manuali operativi di supporto».

1.131

DIVINA, CONSIGLIO, SERAFINI, BERTACCO

Respinto

Al comma 4, lettera c) primo periodo, dopo le parole: «che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «sulla base di una tabella di parametri definita in sede di Conferenza Unificata» ed al secondo periodo, dopo le parole: «gli esiti nel proprio sito internet istituzionale», aggiungere le seguenti: «compilazione, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con cadenza semestrale, di un report riepilogativo dei livelli essenziali delle prestazioni forniti nel semestre precedente da ogni singola Regione, prevedendo il commissariamento delle Regioni che non rispettano i parametri minimi stabiliti ai sensi della presente lettera».

1.132

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «e come individuati all'articolo 22 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.133

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale (LEPS) e degli obiettivi di servizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n.68, da garantire in tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e dell'articolo 22, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.134

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «in tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «le funzioni di verifica e controllo sono svolte in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione, con l'Agenzia delle entrate e con la Guardia di finanza;».

1.137

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «; anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera a), effettui un monitoraggio sull'attuazione della misura», con le seguenti: «, anche avvalendosi dell'INAPP, effettui un monitoraggio sull'attuazione e sugli esiti della misura».

1.135

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole: «, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera a)».

1.136

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «, anche avvalendosi dell'organismo di cui alla lettera a),», con le seguenti: «, anche avvalendosi dell'INAPP,».

1.139

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera e), sostituire la parola: «razionalizzazione», con la seguente: «ridefinizione».

Conseguentemente, alla medesima lettera, dopo le parole: «mediante l'utilizzo», *aggiungere la seguente:* «razionale».

1.138

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera e), sostituire la parola: «razionalizzazione», con la seguente: «riordino».

1.140

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera f), sostituire le parole: «associata dei» con le seguenti: «pubbliche associate dei».

1.141

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera f), aggiungere, in fine, le parole: «in relazione all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali di cui all'articolo 22 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.142

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera g).

1.143

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, sopprimere la lettera h).

1.144

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Id. em. 1.143

Al comma 4, sopprimere la lettera h).

1.146

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera h), sostituire le parole: «promozione di accordi territoriali», con le seguenti: «valorizzazione degli accordi di programma di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.147

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera h), sostituire le parole da: «competenti», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «pubblici competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione e la salute, al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi che costituisce livello essenziale delle prestazioni tenuto conto anche dell'intervento sussidiario, ma non sostitutivo delle organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale impegnate nell'ambito delle politiche sociali».

1.148

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera h), dopo le parole: «risorse delle comunità», aggiungere le seguenti: «la realizzazione di piattaforme informatiche dedicate specificatamente al sostegno di oggetti vulnerabili e finalizzate alla capacitazione dei soggetti e alla messa in rete delle risorse territoriali pubbliche e private disponibili».

1.149

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, alla lettera h), sostituire le parole: «e, in particolare, delle organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale impegnate nell'ambito delle politiche sociali, prevedendo altresì sedi territoriali di confronto con le parti sociali, al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi che costituisce livello essenziale delle prestazioni», con le seguenti: «al fine di realizzare un'offerta integrata di interventi e di servizi».

1.150

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera h), sostituire le parole da: «e del privato sociale» fino alla fine della lettera con le seguenti:«nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

1.151

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, alla lettera h), sopprimere la seguente parola: «altresì».

1.152

FUCKSIA, SERAFINI

Respinto

Al comma 4, lettera h), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Promozione della trasparenza, accessibilità ai dati e alle informazioni necessarie al monitoraggio, rendendo li disponibili ai soggetti sociali previsti alla successiva lettera h) del presente comma che parteciperanno alla strategia di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale».

1.153

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, alla lettera i), sostituire le parole: «e del lavoro», con le seguenti: «e con il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150».

1.154

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «già nella disponibilità dei comuni» inserire le seguenti: «,

previo censimento dei sistemi informativi in dotazione e delle relative risorse umane, da effettuarsi di concerto con il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione al fine di armonizzare la rete informatica nazionale».

1.155

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «già nella disponibilità dei comuni», inserire le seguenti: «potenziamento delle informazioni in uscita dal Sistema informativo dei servizi sociali in direzione dei comuni a supporto della gestione della programmazione e del monitoraggio della spesa sociale locale e per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi realizzati nei singoli territori».

1.156

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), sostituire le parole: «miglioramento della fruibilità» con le seguenti: «obbligo di trasmissione».

1.157

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), sostituire le parole: «del sistema informativo dei servizi sociali» con le seguenti: «e sviluppo del sistema informativo dei servizi sociali omogeneo su tutto il territorio nazionale al fine di rendere accessibili, nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela dei dati personali, i dati e garantire un adeguato sistema di monitoraggio degli interventi e della loro efficacia».

1.158

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «di trasmissione di dati al Casellario» inserire le seguenti: «delle prestazioni erogate dal Terzo settore nonché».

1.159

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «prestazioni indebitamente percepite» inserire le seguenti: «effettuate anche in anonimato e in via telematica sulla base di appositi protocolli d'intesa elaborati con l'ANAC».

1.160

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 4, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «definizione di un termine massimo dall'erogazione della prestazione, entro il quale gli enti devono fornire i dati informativi».

1.161

ZIZZA, SERAFINI

Respinto

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* previsione di servizi di assistenza, rivolti a cittadini ed enti locali, per l'accesso, la gestione e l'erogazione della misura di cui alla lettera *a)* del comma 1, rafforzamento dei sistemi informativi dei servizi sociali dei comuni».

1.162

BERTACCO, SERAFINI

Id. em. 1.161

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* previsione di servizi di assistenza, rivolti a cittadini ed enti locali, per l'accesso, la gestione e l'erogazione della misura di cui alla lettera *a)* del comma 1; rafforzamento dei sistemi informativi dei servizi sociali dei comuni».

1.163

DIVINA, CONSIGLIO, SERAFINI, BERTACCO

Id. em. 1.161

Al comma 4, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* previsione di servizi di assistenza, rivolti a cittadini ed enti locali, per l'accesso, la gestione e l'erogazione della misura di cui alla lettera *a)* del comma 1; rafforzamento dei sistemi informativi dei servizi sociali dei comuni».

1.164

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole:«di relazione tecnica» con le seguenti:«di dettagliata relazione tecnica ed economica nonché delle previsioni sulle ricadute economiche e delle risorse pluriennali necessarie,».

1.165

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole:«trenta giorni» con le seguenti:«sessanta giorni».

Conseguentemente, al medesimo comma, sesto periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

1.166

BAROZZINO, SERAFINI, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.167

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Id. em. 1.166

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.168

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 5, sopprimere il sesto periodo.

1.171

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui alla presente legge, con cadenza trimestrale il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri interessati, invia alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sull'attuazione di quanto previsto dai citati decreti legislativi e sulle evidenze e criticità attuative eventualmente emerse, anche

ai fini dell'adozione delle disposizioni integrative e correttive, ai sensi del comma 7 del presente articolo».

G1.100

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016);

premesso che:

in Italia come noto, esistono pensioni minime, mentre un livello di salari minimi non è previsto da leggi nazionali, ma dalla contrattazione fra le parti sociali;

tale disciplina lascia aperte evidenti falle nel sistema provocando sacche di assenza di tutele per cospicue fasce di lavoratori. Non è infatti obbligatoria la stipula di contratti collettivi, esistono imprese o tipologie di contratti di lavoro individuali cui non è applicabile nessun contratto collettivo, e quindi nessuna forma di salario minimo;

se si guarda la percentuale di lavoratori effettivamente coperta dal salario minimo contrattuale, si scopre che l'Italia è il Paese con la quota di persone «escluse» più elevata, circa il 13 per cento, con picchi di oltre il 40 per cento nel settore dell'agricoltura, del 30 nelle costruzioni e oltre il 20 nelle attività artistiche e intrattenimento e nei servizi di hotel e ristorazione. In mercati del lavoro relativamente rigidi o segmentati, più il salario minimo è elevato, più alto è il numero di persone scoperte;

il minimo contrattuale in Italia diventa l'ennesimo diritto parziale o negato a una fetta crescente di lavoratori;

in tutti i Paesi ci sono persone pagate meno del limite stabilito, ma in Italia la percentuale è la più elevata. In particolare ne sono esclusi i lavoratori in nero e coloro che deliberatamente ricevono meno del dovuto. Oppure perfettamente nei confini della legge gli indipendenti non coperti dai contratti collettivi, quelle famose partite iva che rimangono sempre fuori dalla discussione politica e sindacale. Il sistema di contratti collettivi mostra quindi crepe vistose;

la via preferita dai sindacati per ridurre il numero degli esclusi è quella di includere i precari nella contrattazione collettiva. Questo non è possibile in un mercato del lavoro sempre più parcellizzato e in cui il contratto dipendente non è più l'unica forma di lavoro subordinato;

i sindacati maggiormente rappresentativi rischiano di perdere un po' di potere negoziate ed è per questo motivo che in più di una occasione hanno mostrato la loro contrarietà rispetto all'adozione di un salario minimo;

tuttavia, al di là delle evidenti falle nel sistema, emerge forte la necessità di offrire coperture di carattere universale che riportino uguaglianza sociale e pongano le basi per una effettiva crescita e rilancio dei consumi;

in Italia, in assenza di una specifica legislazione in merito ai compensi, con la pressione fiscale che spesso non incentiva l'attività economica, c'è il rischio reale che l'alternanza scuola-lavoro possa tradursi in una forma di sfruttamento. Uno strumento che consente alle imprese di risparmiare sul personale, a danno anche della popolazione inoccupata che ha già completato gli studi e dei disoccupati con bassi livelli di scolarizzazione;

in Italia gli stipendi sono, in diversi ambiti, regolati dai contratti collettivi di lavoro, ma molti settori produttivi non rientrano nelle tipologie interessate dai suddetti contratti. Non tutte le categorie di lavoratori sono di fatto rappresentate dai sindacati. In ambito privato, l'assenza di regole chiare - che impongano un tetto minimo salariale - abbassa la qualità della vita in Italia;

l'economia internazionale spinge il Governo a una serie di decreti che portino il Paese a livello degli altri Stati dell'Unione europea, per quanto concerne il mercato del lavoro. In Germania il salario orario minimo è di 8,50 euro e nessuno può essere pagato di meno. In Francia 9,61 euro; in Gran

Bretagna, il salario orario minimo nazionale è di 6,70 *pounds* per chi ha più di 21 anni, 5.30 sterline tra i 18 e i 21, 3.87 sterline per i minorenni. In Irlanda il salario minimo per gli adulti è di 8,65 euro; in Belgio va dagli 8,94 minimo per gli adulti ai 6,10 per i sedicenni. Le singole regioni all'interno di una nazione possono stabilire un salario minimo più alto di quello nazionale ma non più basso. Negli Usa, dove il *minimum wage* è di 7,25 dollari orari, ben 29 Stati lo hanno stabilito più alto. In Canada, il salario orario minimo garantito per legge varia, a seconda delle regioni, tra i 10 e gli 11 dollari e il costo della vita non è più alto che in Italia. In Australia il *minimum wage* è di ben 17,29 dollari orari;

in determinati settori, l'alternanza scuola-lavoro, sebbene abbia lo scopo di potenziare le competenze degli studenti, ha già dato ampiamente prova di prestarsi ad un utilizzo non sempre etico della forza lavoro. Si pensi ad esempio, agli aspiranti parrucchieri e all'alternanza scuola lavoro che caratterizza il loro ciclo di studi. Il corso professionale prevede un periodo d'apprendimento in aula e un altro presso le sale parrucchieri, dove i ragazzi si prestano a lavorare, con turni giornalieri assai impegnativi, a fronte di compensi/rimborsi che, nella maggioranza dei casi, equivalgono a pochi spiccioli. Lo stesso accade in altri settori, eterogenei tra loro: dal mondo della produzione televisiva e cinematografica, al *business* della ristorazione. Per tale ragione la riforma scolastica non può considerarsi scollegata da un'adeguata riforma del lavoro;

in Francia l'introduzione del salario minimo *(Salaire minimum interprofessionnel de croissance* , meglio noto come SMIC) è avvenuta con legge parlamentare nel 1950. La legislazione francese, frutto di varie modifiche nel corso degli anni, prevede che lo SMIC sia ricalcolato ogni anno secondo un meccanismo basato sul potere d'acquisto e altri fattori. Dal 19 dicembre 2013 lo SMIC è di 9,53 euro lordi all'ora ovvero per un lavoro a tempo pieno (35 ore alla settimana), 1.445,38 euro lordi mensili circa 1.130,00 euro netti; nell'ambito dell'attuazione degli accordi politici di *Grofie Koalition*, anche in Germania è stata votata e approvata l'introduzione del salario minimo, a partire dal 2015, con la misura iniziale di 8,5 euro all'ora; il 15 giugno 2015, il Canton Ticino ha votato un *referendum* per inserire in Costituzione un salario minimo legale di 3.400 euro al mese. Il referendum è passato col voto favorevole del 54,7 per cento di quanti si sono recati alle urne. La norma si applica anche ai lavoratori transfrontalieri, e prevede una differenza di salario per mansione e settore economico, mentre non si applica a quel 40 per cento di lavoratori che già sono tutelati da un contratto collettivo;

lo stesso presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha più volte richiesto al congresso aumenti dei salari minimi fino a 10,10 dollari. Peraltro in molte città statunitensi, il salario minimo è più alto di quello richiesto dallo stesso Obama;

alla luce delle predette considerazioni paiono poco credibili le resistenze da parte di chi ritiene che l'introduzione di un «salario minimo» conduca all'aumento della disoccupazione o alla perdita di competitività nei confronti dei Paesi esteri. Il principale motivo a favore, oltre a quelli politici, è la volontà di sostenere i consumi interni in un Paese che trae sostentamento principalmente dalle esportazioni, che dipendono dalla domanda estera. L'esperienza tedesca e quella di molti altri Paesi rappresenta un interessante campo di studio, specialmente per le particolari condizioni in cui versa attualmente l'economia mondiale. Il fatto che uno dei Paesi più sviluppati e meno colpiti dalla recente crisi abbia deciso di introdurre una legislazione riguardante i salari minimi potrebbe indicare come gli eventuali, tuttavia non comprovati, effetti negativi sull'occupazione possano essere compensati da effetti benefici in altri campi;

con l'introduzione di un «salario minimo», inoltre, il ruolo del sindacato dovrebbe essere molto diverso da quello odierno. Se la trattativa per l'integrazione al minimo fosse basata principalmente sull'incremento della produttività (come molto probabile), il sindacato dovrebbe contribuire positivamente innanzitutto a dare una definizione chiara del concetto di produttività stessa (non certo riconducibile al mero ricorso al lavoro straordinario), ma soprattutto si dovrebbero prevedere in capo al sindacato reali poteri di codefinizione degli obiettivi e dei metodi per l'incremento della produttività, come anche meccanismi di controllo efficaci sulla valutazione dei risultati;

nella definizione di uno schema di relazioni industriali come quello delineato è altresì cruciale il ruolo dello Stato. Da una parte, bisognerebbe predisporre dei meccanismi di detassazione delle

retribuzioni almeno nella parte definita da accordi territoriali e aziendali (in sostanza avviando il processo di riduzione del cuneo fiscale e premiando la parte della retribuzione più variabile in quanto legata a parametri economici territoriali e aziendali), avviando la riduzione della tassazione sul lavoro promessa da vari Governi negli ultimi anni, per altro verso andrebbe impostato un sistema di ammortizzatori sociali coerente con il nuovo modello di definizione della busta paga, prevedendo l'introduzione di un ammortizzatore sociale di carattere universale semplice, ammortizzatori che tendano a formare i disoccupati per ricollocarli effettivamente sul mercato del lavoro (ammortizzatori sociali attivi) e che soprattutto non disincentivino i disoccupati dalla ricerca di un nuovo lavoro,

impegna il Governo:

in attuazione dei princìpi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione, fatte salve le disposizioni di maggior favore previste dalla contrattazione collettiva nazionale, ad assumere iniziative per introdurre il salario minimo garantito, stabilendo che la retribuzione oraria lorda applicabile a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa, non possa essere inferiore ai nove euro;

ad assumere iniziative per istituire un'autorità scientifica ed indipendente che proponga al Governo il livello e gli adeguamenti del salario minimo, monitorandone gli effetti sul mercato del lavoro;

ad accompagnare l'introduzione del «salario minimo» con la creazione di un ammortizzatore sociale di carattere universale, tendente a formare i disoccupati per ricollocarli effettivamente sul mercato del lavoro; a porre in essere iniziative volte a prevedere che il differenziale registrato annualmente tra inflazione programmata, o realisticamente prevedibile, e inflazione reale, sia recuperato integralmente con le retribuzioni e le erogazioni previdenziali del mese di gennaio di ogni anno.

G1.101

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016);

premesso che:

il provvedimento in esame intende introdurre una misura nazionale di contrasto alla povertà, intesa come l'impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale;

nelle intenzioni dichiarate dei proponenti, questa misura è volta a superare la logica di mera assistenza passiva, introducendo il principio della attivazione finalizzata alla inclusione sociale e lavorativa, pur con il limite delle risorse disponibili nel Fondo per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale di cui all'articolo 1, comma 386, della legge di stabilità 2016, che ne determina una gradualità connessa agli interventi di riordino delle prestazioni assistenziali;

durante l'esame del disegno di legge alla Camera è stata modificata la disposizione che prevedeva la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale sottoposte alla prova dei mezzi del soggetto beneficiario ed è stato soppresso il tanto contestato riferimento all'«universalismo selettivo» nell'accesso al beneficio;

il provvedimento all'esame è stato equiparato al reddito di cittadinanza, in realtà è evidente che tale assimilazione non è possibile sia per le risorse indicate e sia per la platea dei benefici ari delle misure;

i 600 milioni di euro per l'anno 2016 e i 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 chiaramente non sono risorse sufficienti a garantire in maniera universalistica il reddito di cittadinanza come concepito dal M5S, per la cui introduzione sono previsti ben 17 miliardi e che intende affrontare il problema della disoccupazione e della povertà in maniera non contingente ma sistemica e strutturale;

una misura di contrasto alla povertà, come questa delineata dal Governo, è insufficiente a compensare le rilevanti distorsioni e ingiustizie sociali che, in particolare con le riforme sul lavoro, il medesimo Governo ha ormai reso pressoché permanenti se non addirittura irreversibili;

secondo le stime diffuse dall'Istat riferite alla povertà, assoluta e relativa, nel 2015, rilevano che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005 a oggi);

l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1 per cento delle famiglie residenti nel 2015, 5,7 per cento nel 2014, 6,3 per cento nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6 per cento della popolazione residente nel 2015, 6,8 per cento nel 2014 e 7,3 per cento nel 2013);

questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5 per cento), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6 per cento) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3 per cento), in media più numerose;

i grandi assenti del provvedimento all'esame sono la definizione di povertà e è l'individuazione dei poveri a cui la misura si riferisce e il riferimento a un livello di vita dignitoso appare insufficiente poiché il Governo potrà liberamente stabilire chi è povero e chi non lo è anche senza tener conto degli indicatori ufficiali,

impegna il Governo ad adottare nell'esercizio della delega un indicatore preciso di povertà con riferimento a quelli esistenti e indicati dall'Unione europea, pari a 6 decimi del reddito mediano equivalente familiare, composto anche da un solo individuo, definito povero in rapporto al livello economico medio di vita locale o nazionale.

G1.102

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016 A.S. 2494),

premesso che:

il disegno di legge in esame reca una disciplina di delega al Governo concernente il contrasto della povertà, il riordino delle relative prestazioni assistenziali ed il coordinamento del sistema degli interventi in materia di servizi sociali;

le Province autonome per Statuto hanno potestà legislativa di tipo primario e la corrispondente potestà amministrativa in materia di «assistenza e beneficenza pubblica» (articolo 8, n. 25, St.; articolo 16 St., decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 469); di conseguenza non sono operanti i vincoli derivanti dai principi fondamentali della materia eventualmente desumibili dalle leggi quadro statali, ma solamente i limiti tassativamente individuati dallo Statuto speciale, tra cui specificamente le «norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica», oltre a quelli più generali della «armonia con la Costituzione», dei «principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica» e del «rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali» (articoli 4 e 8 St.);

considerato che:

si riconosca la competenza statale ad individuare un livello minimo standard di assistenza, ma anche, al contempo, quella spettante alle Province autonome a migliorare, in ipotesi, tale livello minimo ovvero a prevedere misure alternative equivalenti;

premesso inoltre che:

le somme stanziate dallo Stato finalizzate all'introduzione del S.I.A. sono assegnate alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano e destinate ad assicurare i

livelli minimi standard di assistenza stabiliti a livello statale ovvero prevedendo misure alternative equivalenti o superiori. Tali risorse sono gestite dagli enti territoriali nel rispetto di tale specifica destinazione,

impegna il Governo a prevedere che siano fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano le quali adeguano la propria legislazione ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nonché dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, applicando misure di contrasto alla povertà complessivamente non meno favorevoli di quelle disciplinate dai decreti legislativi di attuazione e inoltre prevedere che le risorse finanziarie statali stanziate e destinate all'introduzione di misure nazionali di contrasto alla povertà nei territori delle regioni a statuto speciale e in quelli delle province autonome di Trento e di Bolzano siano attribuite a tali enti territoriali, che le gestiscono secondo la loro disciplina.

G1.102 (testo 2)

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016 A.S. 2494),

premesso che:

il disegno di legge in esame reca una disciplina di delega al Governo concernente il contrasto della povertà, il riordino delle relative prestazioni assistenziali ed il coordinamento del sistema degli interventi in materia di servizi sociali;

le Province autonome per Statuto hanno potestà legislativa di tipo primario e la corrispondente potestà amministrativa in materia di «assistenza e beneficenza pubblica» (articolo 8, n. 25, St.; articolo 16 St., decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 469); di conseguenza non sono operanti i vincoli derivanti dai principi fondamentali della materia eventualmente desumibili dalle leggi quadro statali, ma solamente i limiti tassativamente individuati dallo Statuto speciale, tra cui specificamente le «norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica», oltre a quelli più generali della «armonia con la Costituzione», dei «principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica» e del «rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali» (articoli 4 e 8 St.);

considerato che:

si riconosca la competenza statale ad individuare un livello minimo standard di assistenza, ma anche, al contempo, quella spettante alle Province autonome a migliorare, in ipotesi, tale livello minimo ovvero a prevedere misure alternative equivalenti;

premesso inoltre che:

le somme stanziate dallo Stato finalizzate all'introduzione del S.I.A. sono assegnate alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano e destinate ad assicurare i livelli minimi standard di assistenza stabiliti a livello statale ovvero prevedendo misure alternative equivalenti o superiori. Tali risorse sono gestite dagli enti territoriali nel rispetto di tale specifica destinazione,

impegna il Governo a prevedere che siano fatte salve le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano le quali adeguano la propria legislazione ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nonché dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, applicando misure di contrasto alla povertà complessivamente non meno favorevoli di quelle disciplinate dai decreti legislativi di attuazione e inoltre prevedere che le risorse finanziarie statali stanziate e destinate all'introduzione di misure nazionali di contrasto alla povertà nei territori delle regioni a statuto speciale e in quelli delle province autonome di Trento e di Bolzano siano attribuite a tali enti territoriali, che le gestiscono secondo la

loro disciplina, fatto salvo il rispetto dei livelli minimi essenziali delle prestazioni.

G1.103

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del disegno di legge in oggetto prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario;

l'eccessiva frammentarietà del nostro sistema sanitario è una delle principali cause degli sprechi e dei disservizi che caratterizzano la rete assistenziale del Paese,

impegna il Governo nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, a valutare la possibilità di prevedere la promozione di un sistema di continuità terapeutica ospedale-territorio nel sistema sanitario nazionale volto a razionalizzare la rete assistenziale attraverso la collaborazione tra le diverse figure professionali deputate alla tutela della salute e del ricorso al servizio di monitoraggio e gestione della terapia, finalizzato a promuovere l'aderenza del paziente alla terapia farmacologica, erogato dal farmacista nelle farmacie di comunità.

G1.104

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante« Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del disegno di legge in oggetto prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario,

impegna il Governo nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, a valutare la possibilità di prevedere che l'attività di dispensazione e distribuzione di tutti i medicinali ai sensi dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, come modificato dall'articolo 15 della legge 19 agosto 2016, n. 166, debba avvenire a cura di personale abilitato alla professione di farmacista.

G1.104 (testo 2)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante« Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del disegno di legge in oggetto prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario,

impegna il Governo nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, a valutare la possibilità di prevedere che l'attività di dispensazione e distribuzione di tutti i medicinali ai sensi dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, come modificato dall'articolo 15 della legge 19 agosto 2016, n. 166, possa avvenire anche a cura di personale abilitato alla professione di farmacista.

G1.105

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

preso atto delle finalità che il provvedimento in oggetto intende perseguire, ovvero di contrastare la povertà in Italia attraverso l'adozione di una misura unitaria nazionale, individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale;

considerato il criterio di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a)*, laddove si prevede che la misura: «sia unica a livello nazionale, abbia carattere universale e sia condizionata alla prova dei mezzi, effettuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) ed eventualmente le sue componenti»;

ribadito che sarebbe stato più opportuno ed equo utilizzare quale parametro l'indicatore della situazione reddituale (ISR), posto che la casa di proprietà, se utilizzata per viverci e non come investimento, non rappresenta una fonte di reddito;

ritenuto pertanto che la modifica apportata, in sede di esame in assemblea del provvedimento, di tener conto «dell'effettivo reddito disponibile e della tipologia di beni consumati, mantenendo come parametro l'ISEE lascia comunque margini di discrezionalità ed ambiguità,

impegna il Governo a garantire, nelle more di attuazione del provvedimento, che l'indicatore della situazione economica equivalente cui parametrare l'accesso al beneficio della misura unitaria di contrasto alla povertà sia inequivocabilmente l'ISR.

G1.106

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

premesso che:

il provvedimento è finalizzato ad introdurre una misura unitaria nazionale di contrasto alla povertà e, a tal scopo, è stato previsto in sede di legge di stabilità 2016 lo stanziamento di 600 milioni di euro di risorse per l'anno in corso e di 1 miliardo di euro annui a decorrere dal 2017;

in Italia il rischio povertà riguarda circa 1/3 della popolazione; secondo l'ultimo rapporto Istat sono in condizioni di povertà assoluta 1 milione e 470 mila famiglie;

rapportando il numero del poveri assoluti allo stanziamento delle risorse, si tratta di destinare al contrasto alla povertà circa 0,70 euro al giorno, ben al di sotto del 35 euro giornalieri spesi per l'accoglienza di clandestini;

si rende, pertanto necessario un'ottimale finalizzazione delle risorse stanziate all'obiettivo di lungo periodo del contrasto alla povertà, ritenendo la previsione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del provvedimento in oggetto non sufficiente a garantire ciò;

si ricorda, in proposito, che già la Corte di Giustizia Europea ha riconosciuto legittimo una limitazione nell'accesso alle prestazioni sociali da parte del singolo Stato, pur se costituisce una discriminazione indiretta, se questa è giustificata dalla necessità di proteggere le proprie finanze (v.

Corte di Giustizia europea vs Gran Bretagna),

impegna il Governo a prevedere, in sede di emanazione dei decreti delegati e nel rispetto del criterio di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del provvedimento in oggetto, che il requisito di durata minima della residenza sul territorio nazionale sia fissato in almeno dieci anni continuativi e stabili.

G1.107

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

preso atto delle finalità del provvedimento di contrastare, mediante l'adozione di una misura unitaria a carattere nazionale, la condizione di povertà e di indigenza delle famiglie;

considerate insufficienti le risorse stanziate a tale scopo dalla legge di stabilità 2016, quantificate in 600 milioni di euro per l'anno in corso e di 1 miliardo di euro annui a decorrere dal 2017;

rammentato, infatti, il rapporto Istat sulla povertà, che ci ricorda sono in condizioni di povertà assoluta 1.470.000 famiglie, pari a 4.102.000 persone, ed in condizioni di povertà relativa 2.654.000 famiglie, pari a 7.815.000 persone;

valutato, quindi, che lo stanzia mento di 1 miliardo di euro annui, suddiviso per il numero dei poveri in Italia, corrisponde a circa 56 euro al mese per famiglia in condizioni di povertà assoluta, cifra irrisoria per modificare lo stato di indigenza delle famiglie italiane;

vagliato il criterio direttivo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)* del provvedimento, cui il Governo deve attenersi nell'emanazione del decreto delegato, di previsione di un requisito di durata minima della residenza sul territorio nazionale nel rispetto dell'ordinamento dell'Unione europea;

ricordato che in ambito europeo già la Corte di Giustizia Europea ha riconosciuto legittimo da parte della Gran Bretagna limitare l'accesso alle prestazioni sociali, in particolare agli assegni familiari, per i cittadini europei presenti in Gran Bretagna, in quanto, anche se tratta si di una discriminazione indiretta, questa è giustificata dalla necessità di proteggere le proprie finanze,

impegna il Governo a riconoscere, in sede di emanazione dei decreti delegati e nel rispetto del criterio di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del provvedimento in oggetto, una priorità alle famiglie di cittadinanza italiana e fissando per le famiglie extracomunitarie, ai fini dell'accesso al beneficio, una soglia punti da accumulare dopo la sottoscrizione dell'accordo di integrazione, ai sensi dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo n. 286 del 1998.

G1.108

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

preso atto che il Governo ha scelto la strada della delega per contrastare la povertà in Italia, attraverso l'adozione di una misura unica a livello nazionale ed a carattere universale condizionata alla prova dei mezzi nonché il riordino delle prestazioni di natura assistenziale;

ritenuto tale percorso errato ed inefficiente rispetto all'obiettivo che si intende perseguire, posto che il Governo interviene a valle del problema e non sulle cause da cui esso trae origine, vale a dire la disoccupazione, le pensioni minime Irrisorie, un carico fiscale troppo alto per le famiglie,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, finalizzati a rimuovere o comunque a contrastare le cause che concorrono alla condizione

di povertà delle famiglie italiane, *in primis* il carico fiscale che grava sulle famiglie.

G1.109

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

premesso che:

il criterio di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *a)*, prevede che il riordino delle prestazioni di natura assistenziale avvenga mediante loro assorbimento nella misura unica nazionale di contrasto alla povertà e, con riguardo alla Carta acquisti ordinaria, cosiddetta «*Social Card*», di cui al decreto-legge 112 del 2008, che il suo completo assorbimento avvenga: «nel momento in cui la misura (...) copra le fasce interessate»;

la *Social Card*, si ricorda, è un beneficio economico utilizzabile per la spesa alimentare e sanitaria e per il pagamento delle spese energetiche, riconosciuto agli anziani di età pari o superiore a 65 anni ed ai bambini di età inferiore ai 3 anni, se in possesso di particolari requisiti economici che li collocano nella fascia di bisogno assoluto, riconosciuta inizialmente ai soli cittadini italiani e poi estesa anche ai cittadini di Stati membri della UE ed agli stranieri in possesso di permesso di soggiorno di lungo periodo;

tale sovrapposizione di misure rischia di esautorare le già irrisorie risorse stanziate per il contrasto alla povertà;

il miliardo di euro annui previsti a decorrere dal 2017 per finanziare la misura unica nazionale, rapportato ai 4 milioni di persone in condizioni di povertà assoluta ed ai quasi 3 milioni di persone in condizioni di povertà relativa, si traducono in appena 0,70 centesimi al giorno per le famiglie,

impegna il Governo ad attenersi, nelle more di attuazione del provvedimento, allo spirito originario con il quale il legislatore ha previsto la cosiddetta *Social Card*, ovvero sostenere le famiglie italiane in difficoltà, escludendo dalla copertura delle fasce interessate gli stranieri con permesso di soggiorno di lungo periodo, al fine di ottimizzare la finalizzazione delle risorse stanziate.

G1.110

DIVINA, CONSIGLIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016)»;

premesso che:

obiettivo ambizioso del provvedimento è quello di contrastare la povertà in Italia attraverso il riordino delle prestazioni di natura assistenziale vigenti e l'adozione di una misura unica a livello nazionale ed a carattere universale;

per conseguire tale finalità sono stati stanziati, in sede di ultima legge di stabilità cui il provvedimento è collegato, 600 milioni di euro per l'anno 2016 e 1 miliardo di euro annui a decorrere dal 2017;

tali risorse appaiono oltremodo esigue ed insufficienti a contrastare la povertà in Italia, tenuto conto che le cifre Istat parlano di oltre 4.102.000 persone in condizioni di povertà assoluta (1.470.000 famiglie), cui si aggiungono 7.815.000 persone (2.654.000 famiglie) in condizioni di povertà relativa;

tra le cause che contribuiscono a porre in condizioni di povertà le famiglie italiane è la disoccupazione giovanile e degli over 45enni, questi ultimi rappresentanti la categoria maggiormente in difficoltà a ricollocarsi sul mercato del lavoro una volta espulsi dal ciclo produttivo;

le recenti misure adottate dal Governo per accrescere l'occupazione con il cosiddetto «*jobs act*

» rappresentano una sorta di bolla occupazionale, destinata a scoppiare appena terminato l'incentivo della decontribuzione,

impegna il Governo a reperire le occorrenti risorse da stanziare nei prossimi provvedimenti di natura economica, senza ricorrere tuttavia ad un aumento della tassazione sui cittadini, per rendere permanenti e strutturali misure di riduzione del costo del lavoro .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Esposito Stefano, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Giarrusso, Lucherini, Martini, Monti, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Sibilia, Stefano, Stucchi, Turano, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini e Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Perrone Luigi

Introduzione dell'insegnamento dell'attività motoria nella scuola primaria e disposizioni concernenti il suo insegnamento da parte di docenti specializzati (2720)

(presentato in data 28/02/2017);

senatrice Spilabotte Maria

Disposizioni per l'introduzione di un programma integrato previdenziale universale legato ai consumi, denominato "ITALIA CARTA PENSIONE" (2721)

(presentato in data 02/03/2017);

senatore Puglia Sergio

Disposizioni in materia contributiva a contrasto di comportamenti distorsivi a danno della sicurezza sociale (2722)

(presentato in data 02/03/2017);

senatori Albertini Gabriele, Torrisi Salvatore, Aiello Piero, Conte Franco, Formigoni Roberto, Mancuso Bruno

Istituzione della giornata in memoria dei giusti dell'umanità (2723)

(presentato in data 02/03/2017);

senatori Puglisi Francesca, Puppato Laura, Maturani Giuseppina, Amati Silvana, Bertuzzi Maria Teresa, Cantini Laura, Ferrara Elena, Idem Josefa, Mattesini Donella, Pezzopane Stefania, Pignedoli Leana, Valdinosi Mara, Valentini Daniela

Modifica all'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, in materia di obiezione di coscienza del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie (2724)

(presentato in data 07/03/2017);

senatori Mancuso Bruno, Bianconi Laura, Torrisi Salvatore, Marinello Giuseppe Francesco Maria, Albertini Gabriele, Bilardi Giovanni, Gualdani Marcello, Colucci Francesco, Aiello Piero, Viceconte Guido, D'Ascola Nico, Conte Franco, Dalla Tor Mario, Rossi Luciano, Spilabotte Maria, Gibiino Vincenzo, Scilipoti Isgro' Domenico

Disposizioni finalizzate all'istituzione di una Zona Economica Speciale (ZES) nel distretto logistico-industriale dell'area della frazione di Giammoro, Comune di Pace del Mela, rientrante nel territorio della Città Metropolitana di Messina (2725)

(presentato in data 07/03/2017);

senatori Bianconi Laura, Torrisi Salvatore

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica , di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonchè delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali (2726)
(presentato in data 07/03/2017);
Ministro aff. esteri e coop.
Presidente del Consiglio dei ministri
Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui registri e i trasferimenti di sostanze inquinanti, fatto a Kiev il 21 maggio 2003 (2727)
(presentato in data 07/08/2017).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 3 marzo 2017 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Dirindin, Manconi, Albano, Amati, Battista, Bignami, Cardinali, Casson, Chiti, Cirinnà, Corsini, D'Adda, De Petris, Fasiolo, Elena Ferrara, Fornaro, Gatti, Granaiola, Guerra, Lai, Lo Giudice, Lo Moro, Mastrangeli, Mattesini, Palermo, Pegorer, Petraglia, Pezzopane, Tocci e Uras. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso della contenzione fisica nell'assistenza sanitaria e sociale" (*Doc*. XXII, n. 38).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 8, della legge 28 gennaio 2016, n. 11 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (n. 397).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 6 marzo 2016 - alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 5 aprile 2017. Le Commissioni 1a, 2a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il termine del 26 marzo 2017. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5a Commissione, che esprimerà il proprio parere entro il medesimo termine del 5 aprile 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, con lettera in data 24 febbraio 2017, la relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 2, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (Atto n. 964).
Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25, comma 1, della legge 31 maggio 2011, n. 91, la relazione sui risultati del primo semestre del 2016 dell'attività di sperimentazione, della durata di due esercizi finanziari, avente ad oggetto la tenuta della contabilità finanziaria sulla base della nuova configurazione del principio della competenza finanziaria.
La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 29).
Interrogazioni
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'UNMS (Unione nazionale mutilati per servizio) è un ente morale presente su tutto il territorio nazionale con consigli regionali e sedi provinciali in ogni capoluogo e sottosezioni in varie città. Lo scopo dell'associazione è la tutela di tutti coloro che, alle dipendenze dello Stato e degli enti locali, territoriali ed istituzionali, hanno riportato mutilazioni ed infermità in servizio e per causa di servizio militare e civile;
in data 24 giugno 1947, con decreto del Presidente della Repubblica n. 650, l'UNMS fu riconosciuta

come ente morale, mentre successivamente, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, l'Unione ha assunto la personalità giuridica di diritto privato;
l'UNMS, grazie alla legge n. 641 del 1978, di conversione del decreto-legge n. 481 del 1978, e tramite la convenzione n. 709959 stipulata con il Ministero del tesoro in data 5 maggio 1980, riscuote i contributi associativi, su partite di pensione erogate dallo Stato, tramite lo strumento delle deleghe con ritenuta sui ratei mensili delle stesse. Tale convenzione fu successivamente recepita anche dall'INPDAP, con gestione di circa 7.000 deleghe (informativa n.58/2003);
l'art. 21 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 nel sopprimere l'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) attribuì all'INPS tutte le relative funzioni. Nella circostanza, l'Istituto, nel subentrare in tutti i rapporti, stabilì, ai sensi del decreto-legge n. 267 del 1972, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 485 del 1972, nuovi schemi di convenzione per la riscossione dei contributi sindacali; da ciò l'UNMS, nel settembre 2014, inoltrò all'INPS la relativa domanda ai sensi della legge n. 641 del 1978 e, poi, nuovamente, non avendo ricevuto riscontri, prima in data 24 marzo e poi in data 21 maggio 2015, ai sensi della legge n. 485 del 1972 come prioritariamente richiesto dall'Istituto;
inoltre, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, interpellato dall'INPS per il parere, nel 2015 richiese all'UNMS alcuni dettagli, in particolare circa il numero degli iscritti tra lavoratori e pensionati, l'indicazione dei contratti di lavoro eventualmente stipulati in rappresentanza delle categorie e l'atto di adesione a federazione rappresentata nel CNEL;
l'UNMS, nella lettera di risposta alla Direzione generale tutela condizioni di lavoro e relazioni industriali, evidenziò la propria posizione, cioè la piena legittimità e vigenza dell'art. 1-*undecies* del decreto-legge n. 481 del 1978, e della relativa convenzione con il Ministero del tesoro, tuttora operante nei riguardi dell'ex personale militare di leva;
nel mese di agosto 2016, l'INPS, con riferimento all'ultima richiesta di convenzione del maggio 2015 pervenuta da UNMS, ha ritenuto non sussistenti i requisiti previsti dalla legge n. 485 del 1972, formulando conseguente parere contrario circa la domanda, senza fare alcun riferimento alle precedenti domande, pervenute nel settembre 2014 e nel marzo 2015 ai sensi della legge n. 641 del 1978;
considerato che:
la convenzione n. 709959 stipulata con l'allora Ministero del tesoro è tuttora in vigore, anche in virtù dell'immutato quadro normativo di riferimento;
l'INPS continua, tuttora, ad erogare all'UNMS le quote associative gestite dall'ex INPDAP (congelate all'aprile 2014) impedendo nuove adesioni di associati e non consentendo alcun controllo sugli stessi a causa del mancato invio del relativo aggiornato tabulato,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere, al fine di chiarire quali siano i provvedimenti ostativi che impediscono la stipula della convenzione dell'UNMS con l'INPS, nonché i motivi alla base del diniego alla stipula.
(3-03553)
ANGIONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il decreto legislativo n. 151 del 2001, recante "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 5 della Legge n. 53/2000", prevede all'art. 33, rubricato "Prolungamento del congedo", la possibilità di richiedere il prolungamento del congedo previsto dall'art. 32 qualora il minore con *handicap* si trovi in situazione di gravità accertata, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge n. 104 del 1992;
la condizione per poter usufruire dell'ulteriore congedo previsto dall'art. 33 è quella che "il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati";
la modalità di fruizione del prolungamento del congedo parentale viene diffusamente interpretata, dal datore di lavoro, ma anche dall'INPS, solo in via giornaliera e non oraria, nonostante il congedo

parentale ordinario sia pacificamente consentito anche ad ore;
considerato che:
durante i ricoveri di bambini in età pediatrica praticamente nessun ospedale riesce a garantire l'assistenza continuativa al bambino, richiedendo la presenza costante, spesso giorno e notte, di un genitore;
anche per poche ore di necessaria assistenza, il congedo è applicato in automatico per tutta la giornata con uno spreco nel cumulo di congedi per il genitore che si troverà molto prima nella condizione di non poterne più usufruire,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo ritenga che, già nell'interpretazione letterale dell'art. 33 del decreto legislativo n. 151 del 2001, sia consentita la possibilità di usufruire del prolungamento del congedo parentale anche ad ore, al fine di agevolare la razionalizzazione della fruizione dei congedi, ma anche per rendere maggiormente conciliabile, da parte del lavoratore, l'attività lavorativa con l'assistenza al figlio;
se non ritenga l'esclusione della possibilità di usufruire di congedi nel caso di ricovero continuativo da parte del minore con grave *handicap* una restrizione eccessiva, tale da non dare riconoscimento giuridico alla necessità di assistenza del genitore, richiesta dalla stessa struttura sanitaria.
(3-03554)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che dalle analisi dei dati sull'offerta di lavoro si registra tendenzialmente un calo dell'occupazione complessiva per la generazione *over* 30, ossia una fascia di popolazione sempre più precaria e caratterizzata da un'oggettiva difficoltà di ricollocazione nel mercato del lavoro, considerata l'impossibilità di avvalersi di contratti formativi di apprendistato e di tirocinio;
visto che:
i corsi di formazione regionali, che si avvalgono di risorse europee, nel 2016 sono per lo più dedicati agli *under* 29;
l'assegno di ricollocamento nazionale non risolve il problema e non ci sono rimedi a breve termine per quanto concerne la formazione, dato che l'intervento nazionale attraverso "*voucher* di ricollocamento" non è accessibile a tutti ma solo a chi percepisce l'assegno NASPI da 4 mesi, il che discrimina molti lavoratori stagionali che lo percepiscono da 3 mesi;
in Italia non esiste nessun reddito minimo di cittadinanza e nessun piano di sviluppo dell'occupazione;
considerato che:
le disposizioni di legge esistenti in materia di lavoro, che già hanno reso precaria la vita di tantissimi cittadini, per quanto concerne sia l'inquadramento da contrattazione collettiva sia le aliquote contributive, determinano, tra l'altro, un maggior costo del lavoro per le aziende in caso di assunzione di un lavoratore *over* 30 (con una maggiorazione pari al 28 per cento), in quanto non sono previste agevolazioni se non per i soggetti tutelati dalla normativa sulla disoccupazione, cosa che rappresenta un ulteriore forte ostacolo per questa fascia di persone;
dei contratti di apprendistato, tirocinio e formazione possono beneficiare persone che non abbiano superato il limite di 29 anni d'età, il che esclude evidentemente la fascia di giovani che abbia superato tale limite anche di poco;
alcune Regioni hanno assunto impegni e provvedimenti per favorire l'impiego ed il reimpiego, così come l'assegnazione di borse lavoro, per gli *over* 30;
l'iniziativa di percorsi di *work experience*, che hanno l'obiettivo di realizzare interventi di avvicinamento al lavoro principalmente attraverso il tirocinio e con azioni di formazione e accompagnamento al lavoro, è importante in generale, ma ancor più lo è per soggetti che hanno evidenti difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro e dunque necessitano di sostegno,
si chiede di sapere se e quando il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative a favore degli *over*

30 valutando incentivi di ricollocamento e di stabilizzazione dei contratti di lavoro.
(4-07121)
CATALFO, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
è stato istituito il collegio di difesa del Comune di Catania con il "Testo coordinato del Regolamento approvato con deliberazione C.C. n. 38 del 15 giugno 2006 e modificato con deliberazione n. 15 dell'11 marzo 2009". Il collegio è composto dagli avvocati Daniela Bolognino, Mario Libertini, Pietro Paterniti e Giovanni Grasso;
il collegio costituisce un onere aggiuntivo per le casse comunali;
il Comune di Catania si avvale di un'avvocatura di circa 15 componenti;
si apprende da articoli di stampa ("sudpress" del 22 dicembre 2016) che all'avvocato Grasso vengono conferiti anche incarichi in qualità di legale esterno quando la valutazione sulle questioni giuridiche e giudiziarie rientra tra gli specifici compiti del collegio di difesa di cui egli fa parte, e per il quale già percepisce una remunerazione;
risulta che, in data 18 ottobre 2016, la Città metropolitana di Catania ha liquidato all'avvocato Grasso 7.295,60 euro per un incarico conferitogli con provvedimento n. 63 del 5 settembre 2016 dal sindaco Enzo Bianco;
inoltre egli ha ricevuto altri incarichi esterni assegnatigli con i seguenti provvedimenti: determinazione dirigenziale del 1° dicembre 2016 n. 200/AFFLEG; determinazione dirigenziale del 19 maggio 2016 n. 71/AFFLEG; determinazione dirigenziale del 14 dicembre 2016 n. 209/AFFLEG; determinazione dirigenziale del 27 dicembre 2016 n. 212/AFFLEG e determinazione dirigenziale del 6 aprile 2016 n. 47/AFFLEG;
considerato che:
a parere degli interroganti, l'affidamento dello svolgimento di attività legale per conto di amministrazioni ed enti pubblici è spesso foriero di problematiche interpretative, poiché non sempre è chiaro il discrimine tra ciò che costituisce prestazione di opera intellettuale e ciò che, invece, rappresenta l'espletamento di servizi legali secondo le indicazioni comunitarie;
l'affidamento di servizi legali è delineabile allorquando l'oggetto del servizio non si esaurisce nel patrocinio legale a favore dell'ente, ma si configura quale modalità organizzativa di un servizio, affidato a professionisti esterni, più complesso e articolato, che può anche comprendere la difesa giudiziale ma in essa non si esaurisce. Pertanto, sottostà alle regole delle procedure concorsuali di stampo selettivo, incompatibili con il solo contratto di conferimento del singolo e puntuale incarico legale, vista la struttura della fattispecie contrattuale, qualificata, alla luce dell'aleatorietà dell'*iter* del giudizio, dalla non predeterminabilità degli aspetti temporanei, economici e sostanziali delle prestazioni e dalla conseguente assenza di basi oggettive sulla scorta della quali stabilire criteri di valutazione necessari in forza della disciplina recata dal codice dei contratti pubblici. Rientra nella giurisdizione del giudice amministrativo il sindacato di legittimità sulla delibera di conferimento di servizi legali, anche in mancanza di selezione pubblica (TAR Campania, Salerno, Sez. II, sentenza 16 luglio 2014, n. 1383);
la delibera con la quale un Comune ha affidato una serie di servizi legali a professionisti privati senza esperire una procedura comparativa di tipo concorsuale per la scelta del miglior contraente, aperta alla partecipazione di tutti coloro che, in possesso dei titoli e requisiti richiesti, potevano aspirare al conseguimento dell'incarico, risulterebbe illegittima, in violazione di quanto previsto, in via generale, dall'art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 32 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni dalla legge n. 248 del 2006, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche disciplinano e rendono pubbliche, secondo i propri ordinamenti, le procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione a professionisti esterni, potendo procedere al conferimento di incarichi individuali solo per soddisfare esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, ed alle condizioni e con i presupposti specificatamente individuati dal legislatore;

è successivamente intervenuto il decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", il quale disciplina la fattispecie degli incarichi agli avvocati da parte di pubbliche amministrazioni, definendoli "servizi legali" nella categoria degli "appalti di servizi" e, pur escludendo dal campo di applicazione l'attività di rappresentanza di un cliente da parte di un avvocato, ne estende la portata definitoria, come ha osservato anche la recente dottrina. In sostanza, le pubbliche amministrazioni, compresi gli organismi di diritto pubblico, nell'affidamento dei servizi di consulenza legale dovrebbero comunque assicurare l'applicazione dei principi del diritto europeo degli appalti, non potendo ricorrere, per la corretta individuazione del professionista, a scelte meramente fiduciarie incentrate solo sull'*intuitu personae*. In particolare, la nozione di servizi legali trova la sua fonte nella legislazione comunitaria e in quella nazionale, alla stregua delle quali l'affidamento, pur alla luce delle singole peculiarità, deve avvenire nel rispetto dei principi generali in materia di pubblici appalti. Peraltro, la giurisprudenza della Cassazione e della Corte dei conti ha individuato una serie di canoni anche per il conferimento degli incarichi di consulenza, i quali possono considerarsi legittimi soltanto ove ricorrano tutti i presupposti, l'elusione o la violazione dei quali non è priva di conseguenze sul piano della responsabilità amministrativa. Laddove l'attività di selezione del difensore dell'ente pubblico non soggiaccia all'obbligo di espletamento di una procedura comparativa di tipo concorsuale, essa è comunque soggetta ai principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza ed adeguata motivazione. Il decreto legislativo n. 33 del 2013 prevede a tal fine anche una serie di pubblicazioni obbligatorie. Pertanto, anche nel caso di conferimento di incarico legale per la difesa non seriale in giudizio da parte di un'amministrazione va esclusa la mera scelta discrezionale ancorata al solo rapporto fiduciario, e deve essere assicurato il rispetto di tutte le previsioni a tutela del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, quali la predeterminazione della spesa e l'utilizzo prioritario delle professionalità interne, nonché del principio della buona amministrazione, con i conseguenti obblighi motivazionali. E questo vale tanto più laddove il servizio specifico venga a ricadere nel campo di applicazione degli appalti di servizi;
considerato inoltre che delle prestazioni di consulenze legali diverse dal patrocinio si è occupata anche l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) nelle linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari con la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011, nella quale, al punto 4.3, tra i servizi indicati, figurano quelli legali. Pertanto, a parere degli interroganti, questi ultimi possono ritenersi sottoposti alla disciplina sulla tracciabilità in quanto appalti di servizi non prioritari e, quindi, rientrano nel perimetro delle disposizioni dettate dall'ANAC,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
se non ritengano opportuno, nei limiti delle proprie attribuzioni, fare chiarezza sugli incarichi descritti, anche alla luce della giurisprudenza amministrativa, attivando a tal fine le procedure di verifica previste dall'ordinamento.
(4-07122)
RUTA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* -
(4-07123)
(*Già* 3-03520)
CATALFO, GIARRUSSO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:
nel maggio 2013, la Corte dei conti ha confermato in appello la sentenza n. 4126 del 15 dicembre 2011 e ha condannato per danno erariale per il conferimento di tre incarichi esterni all'ufficio stampa del Comune, l'ex sindaco di Catania, Umberto Scapagnini e diversi membri della Giunta;
i suddetti incarichi esterni, considerati inutili, in quanto il Comune di Catania aveva già personale interno per identiche mansioni, erano stati conferiti a Michela Petrina, Giuseppe Lazzaro Danzuso e a

Giovanni Iozzia;
considerato che a quanto risulta agli interroganti:
Giuseppe Lazzaro Danzuso avrebbe curato i rapporti con la stampa per il sindaco di Catania, Enzo Bianco, durante la scorsa campagna elettorale, firmando i comunicati del candidato sindaco e accompagnandolo in tutte le iniziative pubbliche. Dal 10 dicembre 2013, Lazzaro Danzuso è consulente esterno della società Asec Trade, partecipata del Comune di Catania, per la quale svolge l'attività di comunicazione e ufficio stampa ("isiciliani" del 18 febbraio 2015);
il giornalista Iozzia, con decorrenza 1° agosto 2016, è stato nominato portavoce del sindaco della città metropolitana di Catania;
inoltre, i due citati dipendenti privati dell'avvocato Enzo Bianco svolgerebbero funzioni all'interno del municipio e curerebbero la comunicazione, sia del sindaco, che della città, come affermato dall'assessore D'Agata ("cataniatoday" del 21 febbraio 2015);
considerato inoltre che:
presso il Comune di Catania è presente un ufficio stampa formato da personale con regolare contratto di lavoro con l'amministrazione;
l'articolo 7 della legge n. 150 del 2000, recante "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", determina che "l'organo di vertice dell'amministrazione pubblica può essere coadiuvato da un portavoce, anche esterno all'amministrazione, con compiti di diretta collaborazione ai fini dei rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione. Il portavoce, incaricato dal medesimo organo, non può, per tutta la durata del relativo incarico, esercitare attività nei settori radiotelevisivo, del giornalismo, della stampa e delle relazioni pubbliche. Al portavoce è attribuita una indennità determinata dall'organo di vertice nei limiti delle risorse disponibili appositamente iscritte in bilancio da ciascuna amministrazione per le medesime finalità";
la nomina "di figure, anche a titolo gratuito, che svolgono attività per l'amministrazione pubblica è sempre normata dalla legge e impone dei parametri stringenti e dei vincoli a favore della legalità, dell'antimafia e della tutela delle Istituzioni" ("cataniatoday" del 21 febbraio 2015);
l'utilizzo presso il Comune di Catania di giornalisti portavoce personali direttamente retribuiti dal sindaco Bianco, come reso noto dall'assessore alla legalità Rosario D'Agata e confermato anche da fonti sindacali, creerebbe una sovrapposizione tra interessi pubblici e privati, che sembrerebbe violare l'obbligatoria funzione di imparzialità e trasparenza, a tutela dei cittadini, della pubblica amministrazione ("cataniatoday" del 21 febbraio 2015),
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi presso le sedi di competenza, conformemente alle prerogative loro attribuite dall'ordinamento, affinché sia fatta chiarezza sulla composizione dell'ufficio stampa del Comune di Catania e sull'effettiva posizione di Giuseppe Danzuso e Giovanni Iozzia.
(4-07124)
MUSSINI, BENCINI, VACCIANO, SIMEONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
la cultura costituisce un mezzo essenziale tramite cui veicolare l'identità italiana nel mondo, rappresentando essa un patrimonio da cui è possibile attingere nozioni, teoriche e pratiche, utili ad affrontare le sfide della contemporaneità;
tra le finalità espressamente individuate dalla legge 22 dicembre 1990 n. 401, recante "Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero", vi è proprio la diffusione oltre confine del patrimonio culturale e linguistico italiano, per contribuire allo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli, nel quadro dei rapporti che l'Italia intrattiene con altri Stati;
a tale scopo, la suddetta legge attribuisce al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, tra gli altri compiti, quello di promuovere il coordinamento tra amministrazioni dello Stato, enti ed istituzioni pubbliche, fatta salva l'autonomia delle università e delle altre istituzioni

culturali e scientifiche;
in tale contesto si inseriscono gli istituti italiani di cultura (di seguito Iic), ad oggi 83 attivi in tutto il mondo, tra le cui principali funzioni si annoverano: 1) il mantenimento dei contatti con le istituzioni, gli enti e le personalità del mondo culturale e scientifico del Paese ospitante, al fine di favorire le proposte ed i progetti per la conoscenza della cultura e della realtà italiane, o comunque finalizzati alla collaborazione culturale e scientifica; 2) il sostegno delle iniziative per lo sviluppo culturale delle comunità italiane all'estero, per favorire, sia la loro integrazione nel Paese ospitante, che il rapporto culturale con la patria di origine; 3) la promozione di iniziative per la diffusione della lingua italiana all'estero, avvalendosi anche della collaborazione dei lettori d'italiano presso gli atenei del Paese ospitante, e delle università italiane, che svolgono specifiche attività didattiche e scientifiche connesse con le finalità precedentemente espresse;
considerato che:
al vertice di ogni istituto italiano di cultura vi è un direttore, il quale ne programma e coordina le attività ed i servizi, assicurando adeguate e specifiche iniziative linguistiche e culturali, oltre a mantenere i rapporti con le istituzioni e le personalità culturali del Paese ospitante;
i direttori sono nominati dal Ministro in indirizzo, mediante apposito decreto;
come previsto dall'art. 14, comma 6, della citata legge n. 401, la funzione di direttore può essere conferita, in relazione alle esigenze di particolari sedi, "a persone di prestigio culturale ed elevata competenza" (cosiddette nomine "di chiara fama"), entro il limite massimo di 10 unità, con incarichi biennali rinnovabili una sola volta per una pari durata;
tali nomine, di matrice altamente discrezionale, nel passato sono state spesso oggetto di contestazioni e denunce, le quali hanno avuto ad oggetto presunte assegnazioni clientelari dovute a potenziali interconnessioni ed interessenze tra i soggetti nominati, da una parte, e rappresentanti politici o personale dell'Amministrazione dello Stato, dall'altra;
nella specie, la Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche ha focalizzato la denuncia sulla palese incompetenza di alcuni designati e sulla totale mancanza di verifica della bontà dell'operato di queste direzioni da parte del Ministero medesimo, con ripercussioni sfavorevoli nei circoli culturali dei Paesi di accoglimento interessati, fino ad arrivare a casi di richiesta da parte del Paese ospitante di sostituzione per palese incompatibilità ambientale;
con la deliberazione 29 dicembre 2015 n. 14/2015/G, emessa all'esito della verifica sull'attività degli istituti italiani di cultura all'estero per il quadriennio 2011-2014, la sezione centrale di controllo sulla gestione della amministrazione dello Stato della Corte dei conti ha evidenziato che, "al fine di ricorrere a criteri trasparenti e il più possibile inclusivi, la procedura di selezione si è progressivamente strutturata sulla base di 'linee guida'", approvate dalla Commissione nazionale per la promozione della cultura all'estero, di cui all'art. 4 della legge n. 401 citata (oggi sostituita dal gruppo di lavoro consultivo per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero), le quali recepiscono i requisiti ed i criteri già previsti dall'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e dall'art. 14, comma 6, della legge n. 401 del 1990;
segnatamente, tali "linee guida" prevedono: 1) elevato prestigio culturale, che si evince dalla produzione scientifica e dalle iniziative realizzate nel corso dell'attività professionale, nonché dalla notorietà acquisita negli ambienti culturali, ovvero nel mondo dell'informazione e dei mezzi di comunicazione, in Italia e nel Paese di destinazione; 2) competenze nella gestione di risorse umane e finanziarie acquisite in attività svolte per un congruo periodo pluriennale presso soggetti pubblici o privati; 3) conoscenza del Paese di destinazione, che non sia unicamente basata sulla competenza linguistica o sua esperienza esclusiva di studi sul Paese stesso; 4) conoscenza della lingua indicata dalla direzione generale come necessaria per poter operare nella sede di destinazione;
considerato ancora che come emerge dalla richiamata deliberazione della Corte dei conti, presso gli Iic possono prestare servizio anche esperti nominati ai sensi dell'art. 16, comma 1, della legge n. 401 del 1990, appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato, università ed enti pubblici non economici, i quali si aggiungono a quelli di cui all'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio

1967, n. 18;
rilevato che:
come si evince dal contenuto della suddetta deliberazione, "è emersa l'opportunità di una maggiore specificazione circa le particolari esigenze delle sedi che giustifichino il conferimento dell'incarico a personalità di chiara fama", che non si limiti all'impiego della formula di stile "in considerazione della rilevanza della sede per la politica estera e culturale italiana", nonché la necessità del richiamo al "requisito essenziale dell'adeguata conoscenza della lingua locale quale condizione per poter operare nella sede, non sempre valorizzato in passato";
nel mese di dicembre 2016, il Ministro in indirizzo ha nominato il direttore "di chiara fama" dell'Istituto italiano di cultura di Pechino, che come noto rappresenta uno dei maggiori istituti culturali nazionali all'estero;
rilevato, altresì che sebbene l'attività di verifica relativa al quadriennio 2011-2014 non abbia fatto emergere particolari criticità sull'osservanza della procedura diretta all'accertamento della sussistenza dei presupposti legittimanti la nomina degli esperti, di cui all'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 citato, tuttavia è stata stigmatizzata "l'opportunità di una maggiore definizione dei compiti assegnati agli esperti, anche a livello contrattuale", stante l'omessa indicazione dell'oggetto della prestazione nei decreti di nomina degli stessi, nonché dell'individuazione degli obiettivi e dei progetti specifici loro assegnati, corrispondenti alle esigenze di funzionalità dell'istituto conferente,
si chiede di sapere:
quali siano stati i requisiti curriculari valutati nel corso dell'attività istruttoria che ha condotto al conferimento dell'incarico dirigenziale per l'istituto italiano di cultura a Pechino;
se, in particolar modo, si sia tenuto conto delle "linee guida" indicate dalla Corte dei conti;
quanti siano, ad oggi, gli esperti, presso quali istituti italiani di cultura siano collocati, quali siano state le esigenze evidenziate dai singoli Iic, che ne hanno reso necessaria la nomina, quali siano gli obiettivi ed i progetti loro assegnati, quale sia l'oggetto della loro prestazione indicato nel decreto di nomina, come siano stati contrattualizzati e quale sia la loro retribuzione annua lorda.
(4-07125)
LUCIDI, BERTOROTTA, GIARRUSSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
nel pomeriggio di mercoledì 1° marzo 2017, si sono verificati svariati disagi sulla linea ferroviaria Roma Termini-Orte, con ripercussioni su tutto il traffico ferroviario dal Centro sino al Nord Italia;
in particolare, i disagi sembrano essere stati causati da un guasto elettrico verificatosi tra le stazioni di Roma Tiburtina e Settebagni. Gli eventi sono stati riportati anche dai quotidiani *on line* "UmbriaOn" e "Umbria24" che il 2 marzo hanno pubblicato stralci di una segnalazione di un viaggiatore protagonista delle vicende che hanno interessato il treno RV2328 Roma Termini-Ancona, con partenza prevista alle ore 18.35, ma partito con un ritardo di circa 30 minuti;
considerato che:
dagli articoli di stampa emergono gravi lacune riguardo alla gestione dell'emergenza, alla tutela dei viaggiatori e la mancanza di soluzioni alternative, che dovrebbero essere preventivamente organizzate;
a parere degli interroganti, la descrizione degli eventi evidenzia una serie di particolari rilevanti e molto più gravi di una semplice partenza in ritardo di 30 minuti. In particolare: per più di un'ora e mezza i passeggeri non avrebbero ricevuto nessun tipo di avviso su quanto stava accadendo e quando un passeggero ha chiamato il numero d'emergenza 112, a causa dei primi malesseri, l'operatore avrebbe localizzato la chiamata in località Fidene (Roma); un funzionario della Questura di Roma, al quale è stata smistata la telefonata dall'operatore 112, avrebbe reso noto al passeggero che "dalle 15 di mercoledì la Rete ferroviaria italiana aveva la linea Roma Termini-Settebagni bloccata e che il disservizio era noto da ore" e lo stesso avrebbe concordato con il passeggero sul fatto che con una linea bloccata il treno non sarebbe dovuto partire e si sarebbero dovuti predisporre dei servizi sostitutivi; lo stesso passeggero inoltre avrebbe segnalato al funzionario della Questura che il capotreno risultava irreperibile, al che quest'ultimo si sarebbe adoperato tramite la Polizia ferroviaria

per sollecitare il capotreno stesso a svolgere un'azione informativa, che sarebbe arrivata solo alle ore 20.05 con la comunicazione ai passeggeri che il treno sarebbe passato sulla linea lenta;
si apprende altresì che il capotreno avrebbe fatto ritorno in carrozza alle ore 20.56, quando il medesimo passeggero ha manifestato la volontà di presentare denuncia perché il treno non sarebbe dovuto partire essendo bloccata la linea e che Trenitalia avrebbe dovuto prontamente predisporre un servizio bus sostitutivo, richiesta che sembrerebbe essere stata rifiutata dal capotreno. Con il passare del tempo si sarebbe aggravata la situazione dei passeggeri presenti, "con particolare riferimento a persone disabili, anziani e bambini";
considerato inoltre che Rete ferroviaria italiana avrebbe comunicato un ritardo di soli 80 minuti, mentre, secondo le testimonianze dei passeggeri, lo stesso aveva raggiunto almeno i 120 minuti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni al riguardo;
se non intenda predisporre le opportune verifiche, al fine di accertare le cause degli eventi e le modalità di gestione dell'emergenza;
quali iniziative intenda intraprendere, per far fronte a possibili disagi futuri di analoga natura.
(4-07126)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:
11a Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):
3-03553, della senatrice Catalfo ed altri, sulle adesioni di soci all'UNMS (Unione nazionale mutilati per servizio);
3-03554, del senatore Angioni, sull'utilizzo del congedo parentale per l'assistenza al minore disabile.

1.5.2.3. Seduta n. 797 (ant.) del 30/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

797a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 30 MARZO 2017
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.*(Il senatore Falanga notifica un malfunzionamento del rilevatore)*. La Presidenza dà atto della presenza del senatore Falanga.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34)*.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***MUSSINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***ROMANI Paolo ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di***

Chieti Spa

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

e dei documenti:

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Relazione orale) **(ore 9,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37.

Il relatore, senatore Marino Mauro Maria, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, la Commissione finanze e tesoro ha elaborato il testo all'attenzione dell'Assemblea dopo aver condotto un'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario italiano e la tutela del risparmio, anche con riferimento alla vigilanza, la risoluzione delle crisi e la garanzia dei depositi europei. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo cominciato i nostri lavori su un tema abbastanza rilevante. Chiederei quindi un po' di attenzione e di silenzio.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. A conclusione di tale indagine, la Commissione ha approvato un documento che specificava gli indirizzi da seguire nel delineare le competenze della Commissione di inchiesta.

La fase istruttoria è stata fondamentale per meglio identificare le questioni sottese all'inchiesta, poiché non può sfuggire a nessuno che il lavoro della Commissione di inchiesta si inserisce in un contesto delicato di transizione del sistema, al quale le forze politiche hanno dedicato attenzione e sensibilità, a partire dai due assi portanti della tutela del risparmio e della stabilità e sostenibilità dello stesso.

L'indagine conoscitiva ha preso avvio a gennaio 2016 dalla volontà della Commissione di conoscere analiticamente gli scenari nei quali inserire l'attività di inchiesta parlamentare che tutti i Gruppi hanno ritenuto di proporre con numerose iniziative, sia di Commissione monocamerale sia di Commissione bicamerale, con uno spettro di indagine molto differenziato per l'oggetto e la natura dell'inchiesta.

È stata infatti consapevolezza comune, con differenziazioni di metodo accentuate per i Gruppi

Movimento 5 Stelle e Lega Nord, che una fase istruttoria di indagine avrebbe potuto arricchire il dibattito di notizie e indicazioni sul sistema bancario in modo da orientare meglio la definizione dell'inchiesta.

Infatti la diversità di proposte in campo ha reso pressoché necessaria la fase istruttoria: alcuni Gruppi privilegiavano un'inchiesta sulla vicenda delle banche poste in risoluzione, altri avevano un punto di vista più ampio e sistematico; si sono poi aggiunti i disegni di legge relativi alle banche venete e altri singoli istituti. Si tratta in totale di tredici disegni di legge: due che riguardavano il Monte dei Paschi di Siena, uno il Banco di Desio e della Brianza SpA, quattro le banche poste in risoluzione, quattro il sistema bancario in generale e due Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca.

In qualità di relatore e Presidente do atto dello spirito costruttivo e collaborativo dei Gruppi di opposizione, che hanno potuto registrare un'attenzione della maggioranza e di tutta la Commissione su un tema così delicato. Allo stesso tempo, sottolineo che l'impegno di considerare propedeutica all'inchiesta l'indagine conoscitiva è testimoniato dalla tempistica ravvicinata tra l'approvazione del documento conclusivo e l'esame in Commissione sulla base di impegni che ci eravamo assunti sia in Commissione sia in quest'Aula.

Ferma restando quindi la validità delle assunzioni in esito all'indagine conoscitiva, che hanno confermato la sostanziale resilienza del sistema con il rischio che fragilità di singoli istituti potessero creare squilibri più ampi, la Commissione finanze e tesoro ha suggerito una serie di indirizzi per lo svolgimento dell'inchiesta.

Prima di illustrare tali indirizzi ritengo opportuno ripercorrere i fattori di crisi e di fragilità cui prestare maggiore attenzione e che sono stati oggetto di audizioni e interventi: raccolta e impieghi, sofferenze e crediti deteriorati, la vigilanza sulla stabilità e sulla trasparenza, le criticità nel collocamento dei prodotti e la tutela della trasparenza.

L'indagine si è svolta avendo sullo sfondo la profonda crisi di credibilità che ha colpito alcuni settori del sistema, i timori diffusi tra i detentori di azioni e obbligazioni bancarie, la ricerca di soluzioni in grado di stabilizzare il sistema, la consapevolezza che il complesso giuridico dell'unione bancaria va completato con il terzo pilastro: il sistema unico di assicurazione dei depositi.

Di particolare interesse è stato l'approfondimento degli aspetti giurisprudenziali che concernono il mondo della finanza in una prospettiva sia civilistica sia penale. Rispetto al decreto-legge n. 237 del 2016, che considero un punto di arrivo essenziale nel determinare la strategia complessiva per affrontare le crisi bancarie, mi permetto di rinviare a quanto sosteneva Luigi Einaudi nel 1921 in uno scritto dal titolo «Le specie di intervento bancario rispetto a una crisi di liquidità e di temporanea sottocapitalizzazione». Diceva Einaudi: tutti i pratici e i teorici sono concordi nel canone: dare, dare, dare. Dare subito, dare senza esitazione, dare largamente, in modo da persuadere il pubblico che la banca presa di mira ha le spalle sicure.

Queste parole, applicate all'oggi, permettono di capire come l'insegnamento einaudiano si traduca nel dovere della politica di rassicurare sulla volontà di salvaguardare i risparmiatori vittime di cattive pratiche, di sostenere le banche in difficoltà e in chiave di stabilità sistemica, di operare per un'azione di vigilanza continua ed efficace.

Ricordo che l'indagine, di cui non mi stancherò mai di sottolineare la preziosa efficacia, ha specificato che l'inchiesta dovrebbe riguardare i seguenti aspetti: le forme, le modalità, gli obiettivi e l'efficacia della vigilanza sulle banche per quanto riguarda sia la stabilità del sistema sia la trasparenza; l'analisi della gestione delle banche a fronte degli scenari aperti in Italia dalla crisi finanziaria del debito sovrano; le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati; i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibile di conflitto d'interesse; il collocamento presso il pubblico di prodotti finanziari, con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie, anche in relazione agli aspetti di rilevanza civile e penale; le forme di erogazione del credito a imprenditori di particolare rilievo, soprattutto se rientrano nella categoria delle parti correlate e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca, anche in relazione ad aspetti di rilevanza civile e penale; la struttura

dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione.

Come è facile verificare, si tratta di indirizzi che hanno trovato un loro accoglimento nella definizione delle competenze della Commissione d'inchiesta, il cui articolo 3 del disegno di legge istitutivo, nel testo proposto dalla Commissione (che è quello paradigmatico), è stato frutto di attento esame e di calibrata scrittura per tener conto delle esigenze sul tappeto. L'articolo 3 recita infatti che la Commissione ha il compito di verificare gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano; la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione (quindi dando l'accezione più ampia possibile alla materia). In particolare, per tali istituti la Commissione verificherà: le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati; i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto d'interesse; la correttezza del collocamento presso il pubblico con riferimento ai piccoli risparmiatori ed investitori non istituzionali di prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie; le forme di erogazione del credito a imprenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazioni del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca; la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale, la politica di aggregazione e fusione; l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione degli investitori.

La Commissione verificherà inoltre l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio e alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati. Si verificherà, infine, l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

In altri termini, ad una fotografia delle conseguenze della crisi segue un'analisi approfondita e specifica di tutti i fattori che hanno determinato le difficoltà di singoli istituti, identificati nella formula di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo citato. La Commissione si è attestata su tale soluzione, non ritenendo opportuno, rispetto a formulazioni presenti negli originari disegni di legge, indicare un periodo definito nel quale gli eventi sottoposti a indagine si fossero verificati.

Altro elemento distintivo della discussione in Commissione è stata la volontà di tenere distinte l'attività della magistratura e quelle dell'inchiesta parlamentare, nella piena consapevolezza della distinzione dei ruoli, ma anche a rivendicare che lo scopo principale dell'inchiesta è individuare carenze e aporie di sistema da affrontare con strumenti sistematici, piuttosto che indicare o cercare responsabilità di singoli o di istituzioni.

L'assunzione di fondo del disegno di legge è la consapevolezza che la situazione economico-finanziaria innescatasi con la crisi globale e del debito sovrano ha creato una condizione di fragilità per alcune banche italiane. I fattori determinanti sono stati *in primis* la gravità della crisi economica e delle aziende, la stagione dei tassi di interesse bassi (che ha ridotto i margini di redditività), l'accumularsi dei crediti deteriorati e l'appesantimento dei bilanci bancari. A tali fattori si sono aggiunti gli squilibri strutturali di un comparto che deve ancora affrontare una revisione completa del modello di *business*, a partire dalla riduzione dei costi di gestione, e sfruttare l'innovazione tecnologica. A questi elementi si sono aggiunti certamente casi di cattiva gestione, di sottovalutazione del rischio di credito e di pratiche scorrette nei confronti dei clienti e dei risparmiatori.

A questo quadro così complesso, caratterizzato anche dalla perdita di fiducia da parte dei risparmiatori, si è aggiunta l'applicazione in corsa - permettetemi di dire così - delle nuove regole europee, con specifico riferimento alla risoluzione delle crisi attraverso il criterio del *bail-in*: un principio in teoria condivisibile per sottrarre le finanze pubbliche alle esigenze dettate dalla crisi bancaria, ma la cui

applicazione a situazioni pregresse ha reso necessario l'intervento del novembre 2015 a favore di quattro banche. A dicembre 2016 il paradigma del sostegno pubblico, necessitato dalla richiesta europea di ricapitalizzazione delle banche risultate in territorio negativo dopo gli *stress test*, si è declinato con un ampio intervento, diretto e indiretto, su Monte Paschi e predisponendo gli strumenti, ove fosse necessario, per altri istituti.

In tale contesto è maturata la scelta di proporre all'Assemblea il testo in discussione. A eccezione dell'articolo 3 - su cui mi sono diffuso lungamente - il disegno di legge all'attenzione dell'Assemblea ripercorre i canoni tradizionali dell'inchiesta. Richiamo l'attenzione sulla durata della stessa: un anno appare sufficiente da oggi a garantire la funzionalità e l'efficacia della Commissione, da intendersi come occasione per sfruttare tutto il tempo residuo della legislatura, trovando le eventuali forme necessarie per capire che comunque il percorso si deve chiudere all'interno di questa legislatura.

Concludo con un'osservazione che ha guidato l'attività di relatore e di Presidente: contestualmente all'inchiesta, come nei mesi passati, la Commissione dedicherà ogni attenzione all'analisi delle norme in tema di trasparenza e di stabilità. Sul fronte comunitario, il cosiddetto pacchetto bancario sarà esaminato in fase ascendente, con l'approfondimento che meritano le nuove proposte europee. Sul fronte interno, la Commissione segue con attenzione l'evolversi delle vicende delle banche venete e i processi di rafforzamento patrimoniale affidati ai privati, ma anche misure di minore valenza, che pure interessano i clienti e i risparmiatori, sui costi dei servizi e l'efficacia degli stessi, sulla trasparenza contrattuale. Tutti questi elementi verranno esaminati e approfonditi.

In ultimo affronteremo il tema dell'educazione finanziaria, rispetto al quale il destino ha voluto che proprio oggi si tenesse un convegno, organizzato dalla Commissione finanze, qui al Senato, per sottolineare come questi siano degli elementi prospettici importanti e significativi che fanno parte di questa strategia complessiva.

Il testo che si propone all'Assemblea rappresenta un punto di equilibrio e di sintesi che auspico possa trovare la più larga convergenza anche in quest'Aula, perché esso vuole essere un modo con cui facciamo sapere all'esterno quanto sia serio il nostro Paese e non un modo per mettere in difficoltà il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi PD e Art.1-MDP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, non mi rivolgo al Governo, perché esso non è protagonista in questa vicenda, in quanto siamo di fronte a un'iniziativa parlamentare, anche se non c'è dubbio - ed è bene tenerlo presente - che un impulso grande a ciò a cui siamo arrivati oggi l'ha dato l'allora presidente del Consiglio Renzi nel novembre 2015: quando presentò il decreto-legge sulle famose quattro banche, egli disse che era indispensabile una Commissione d'inchiesta.

Io mi soffermerò prima di tutto sul fatto se sia utile o no una Commissione d'inchiesta, perché su questo tema le opinioni non sono tutte uguali. Recentemente, una persona autorevole sul piano personale e istituzionale, ossia il Capigruppo in Senato del Partito Democratico (il senatore Zanda), ha chiesto se valga la pena istituire una Commissione d'inchiesta in concomitanza di un periodo elettorale, perché non c'è dubbio che una Commissione d'inchiesta sulle banche sia una questione molto delicata.

Si parla del sistema bancario e vorrei sottolineare come tra le banche e le altre imprese ci sia una grande differenza: se fallisce un'impresa, si allarga il mercato per quelle che rimangono; quando fallisce una banca, c'è tutta una serie di attività imprenditoriali che soffrono. Oltre agli azionisti e agli obbligazionisti, dei quali potremmo anche non interessarci, ci sono anche i risparmiatori e, soprattutto, coloro che operano nel sistema economico. E poi - diciamocelo con chiarezza - le banche sono controllate dalla Banca d'Italia, adesso anche dalla BCE e dalla Consob per quelle che sono sul mercato. Pertanto, una Commissione d'inchiesta è una questione delicata.

Tuttavia, a sostegno della tesi che sia utile fare la Commissione d'inchiesta ci sono alcuni elementi: in primo luogo, l'OCSE e la Comunità europea recentemente hanno indicato come secondo motivo di debolezza dell'Italia, dopo la consistenza del debito pubblico, la debolezza del sistema bancario italiano. Gli italiani sanno, per esperienza personale e per quanto dicono coloro i quali ci controllano e verificano i nostri conti, che il sistema bancario italiano, del quale ci siamo vantati fino a qualche anno fa, è un motivo di debolezza per il nostro Paese. In secondo luogo, la stragrande maggioranza degli italiani ha la sensazione che, durante questa legislatura, Governo e Parlamento si siano occupati molto di banche (ed è vero che lo abbiamo fatto) e abbiano trovato soldi per aiutarle e non invece per aiutare i comuni cittadini italiani.

Pertanto penso che, in queste condizioni, le ragioni a favore dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta siano più valide delle ragioni che vi si oppongono.

Credo che questo sia un dato di fatto, come dimostra il numero dei disegni di legge di cui il relatore - che ringrazio per la correttezza della relazione, che sintetizza esattamente il lavoro svolto - ha dato conto ed è inutile che lo ripeta. Penso che il disegno di legge presentato al nostro esame sia complessivamente soddisfacente; in pratica, prevede che un'eventuale Commissione d'inchiesta si debba occupare soprattutto e prioritariamente delle banche nelle quali, direttamente o indirettamente, lo Stato ha messo o sta mettendo dei soldi. Faccio questa distinzione fra modalità dirette e indirette perché non c'è dubbio che chi utilizzerà i 20 miliardi di euro stanziati da Governo e Parlamento nel dicembre scorso avrà i soldi pubblici; ma vi sono anche alcuni obbligazionisti delle quattro banche che hanno utilizzato il fondo interbancario, che grava comunque sui cittadini italiani, sui risparmiatori, perché il denaro non scende mai dal cielo.

Ciò che noi di Forza Italia assolutamente non condividiamo del testo in discussione, ma che ancora può essere corretto dal Parlamento, riguarda la durata di tale Commissione: il termine di un anno sarebbe logico se ci trovassimo a metà legislatura, ma non possiamo dimenticare che siamo alla fine della legislatura. Siamo stati eletti nel febbraio 2013, il nostro mandato scade nel febbraio 2018 e non so quando saranno fissate le elezioni. Inoltre, ci sono molti tra di noi, in quest'Aula e fuori da quest'Aula, che pensano che la legislatura debba essere più breve. Se la legislatura dura pochissimo non si fa in tempo, ma se la legislatura arriva al suo termine bisogna assolutamente chiarire che la Commissione d'inchiesta dovrà finire i lavori entro questa legislatura.

Cosa vuol dire un anno? Vuol dire che approviamo l'istituzione della Commissione oggi o la prossima settimana, poi va alla Camera e prima di maggio non si fa; le elezioni saranno prima di maggio 2018. Possiamo forse dire, allora, che facciamo un lavoro che sarà terminato la prossima legislatura, con persone che saranno diverse da noi? Non ha senso. A mio parere, sembrerebbe che stiamo prendendo in giro gli italiani: diciamo loro che vogliamo fare la Commissione, ma in realtà la Commissione non terminerà i lavori e nella prossima legislatura si stabiliranno altre proroghe.

Forza Italia e altre opposizioni hanno presentato una serie di alternative che propongono una data fissa, ad esempio dicembre 2017, ma potrebbe anche essere gennaio 2018; ci sono altre soluzioni che dicono «comunque entro la fine della legislatura». Abbiamo previsto un anno, ma comunque deve terminare entro la fine della legislatura. Il relatore e la maggioranza decidano la formula, ma se vogliamo essere seri e credibili nei confronti del Paese dobbiamo prevedere che la Commissione termini i propri lavori entro questa legislatura (naturalmente se la legislatura arriva al suo termine; se votassimo tra quattro mesi sarebbe una presa in giro per tutti).

Invito a una riflessione sul punto e mi rivolgo soprattutto al relatore, il quale in Commissione ha aperto il dibattito, che è stato vasto, su questo tema, ma che alla fine ha sintetizzato le posizioni con il mantenimento del testo originario dicendo che in Assemblea avremmo potuto rivederlo. Invito, quindi, a una riflessione il relatore e la maggioranza, perché è chiaro che chi guida le decisioni è soprattutto la maggioranza. L'opposizione, infatti, su questo punto ma anche sul resto, mi sembra abbia una posizione abbastanza omogenea.

Pertanto, le possibili modifiche sono in mano vostra e - come già detto - penso sia utile istituire la Commissione e chiuderla entro questa legislatura. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, vorrei iniziare dalla citazione di un uomo politico importante per la Sinistra, Berlinguer, il quale nel 1982 disse: «I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni a partire dal Governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, le istituzioni culturali, gli ospedali, le università, la RAI TV, alcuni grandi giornali». I partiti hanno occupato anche le banche: sono passati venticinque anni da quelle dichiarazioni e adesso è difficile dire se sono davvero i partiti ad aver occupato le banche e a controllarle o se sono le banche a controllare i partiti.

Facciamo qualche esempio per capire quanto sia stretto il legame tra la politica e la finanza, tra la politica e gli istituti di credito. Parlo della politica ai più alti livelli e non solo in Italia. L'ex Presidente della Commissione europea, Manuel Barroso, oggi è presidente e *advisor* di Goldman Sachs, ma sarà una coincidenza; Mario Monti, già Presidente del Consiglio, è stato dal 2005 al 2011 *International advisor* per Goldman Sachs; Romano Prodi, già Presidente del Consiglio ed ex Presidente dell'Unione europea, dal 1990 al 1993 è stato in Goldman Sachs e poi Presidente dell'*International advisory board* di Unicredit. Poi gli ha dato il cambio, anche qui altra coincidenza, un altro ex Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, oggi giudice della Corte costituzionale. Gianni Letta, potente sottosegretario e braccio destro di Berlusconi, è stato *advisor* di Goldman Sachs e pare che abbia avuto anche un ruolo nella compravendita di Antonveneta. Sarebbe interessante che la Commissione indagasse su questo. Mario Draghi, ex direttore della Banca d'Italia nel momento dell'acquisizione di Antonveneta da parte di MPS e attuale Presidente della BCE, dal 2002 al 2005 è stato *advisor*, vicepresidente e *director* di Goldman Sachs. Augusto Fantozzi, ex Ministro delle finanze, è stato *advisor* della banca d'affari Lazard; Domenico Siniscalco, ex direttore generale del Tesoro e Ministro dell'economia nel 2006, diventa vice presidente di Morgan Stanley. E qui, coincidenza (ma sono tutte coincidenze), ricordo che il Governo ha pagato a Morgan Stanley una penale di miliardi di euro per una clausola avversa contenuta nei contratti derivati. Vittorio Grilli, ex Ministro dell'economia, ha lavorato in JP Morgan.

Quindi, torniamo alla domanda iniziale: è la politica che controlla le banche o sono le banche a controllare la politica? Non lo so e non ho una risposta. So che esiste uno scellerato conflitto di interessi tra la politica ai suoi massimi livelli e il sistema bancario. Proprio questo dovrebbe essere il compito principale della Commissione, cioè identificare le responsabilità delle gravissime situazioni di crisi in cui versano molti istituti del nostro Paese, a partire però dalle responsabilità della politica.

È un conflitto di interessi su cui si dovrebbe soffermare l'attenzione della Commissione di inchiesta e che passa attraverso gli incarichi fiduciari ricevuti dai partiti, ma che passa soprattutto dai finanziamenti del mondo della finanza e degli istituti di credito ai partiti, magari tramite le fondazioni politiche. In Italia ce ne sono 66 e sono create per nascondere l'identità di soci e donatori: il 93 per cento di queste fondazioni omette di rendere accessibile l'elenco dei finanziatori.

Ma qualcosa trapela. Luciano Violante, del Partito Democratico, che dirige l'associazione Italiadecide, forse incautamente e a titolo di smentita, nel rispondere alla domanda se la sua associazione ricevesse finanziamenti da Romeo, attualmente agli arresti, ha detto di non ricevere finanziamenti da Romeo, ma di riceverli da Banca Intesa, da Unicredit e altri. Poi vediamo che questo Governo rinnova la concessione della A4 Padova-Brescia, che è l'autostrada più trafficata di Italia, gratuitamente e per dieci anni a un concessionario privato. Chi è questo concessionario privato? È Banca Intesa: una strana coincidenza, l'ennesima coincidenza.

Non dovrebbe sorprenderci, allora, che ci siano voluti quattro anni per vedere la nascita di una Commissione di inchiesta sui *crack* bancari. Che peraltro arriva - altra coincidenza - solo adesso, nell'ultimo scampolo di legislatura, quando, per il poco tempo a disposizione, fa meno paura.

Ho presentato un emendamento al disegno di legge in esame, che credo di poter definire di buon senso e che dice, per sommi capi, che non possono far parte di questa Commissione senatori e deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione e controllo o abbiano avuto rapporti di collaborazione di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta. In poche parole, se sei in

conflitto di interessi non puoi prendere parte alla Commissione d'inchiesta che deve indagare proprio sul tuo conflitto di interessi. Bene, questo emendamento è stato respinto in Commissione. Forse, Presidente, all'interno della maggioranza hanno pensato che, limitando l'accesso alla Commissione ai soli parlamentari privi di conflitto di interesse con il sistema bancario, ne sarebbero rimasti ben pochi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La Commissione d'inchiesta sulle banche dovrebbe indagare innanzitutto il comportamento di Consob e Banca d'Italia, che sono state incapaci di svolgere le loro funzioni di controllo. In particolare, penso alla Banca popolare di Vicenza. L'ultimo aumento di capitale doveva essere chiaramente impedito. La Banca d'Italia sapeva che l'Istituto veneto era sull'orlo del fallimento o forse addirittura oltre, ma ha lasciato che cercasse di salvarsi a spese dei risparmiatori. Perché? Perché Banca d'Italia cercò di far acquistare alla Banca popolare di Vicenza, già in condizioni disastrose, persino Banca Etruria? In pratica, venne fatta pressione perché una banca decotta ne acquistasse un'altra ancora più decotta. Forse il problema è che Banca d'Italia è controllata dalle stesse banche che deve controllare.

Ricordo, tuttavia, che i vertici di Banca d'Italia e Consob sono di nomina governativa. Se la Commissione andrà a indagare le responsabilità, non mi stupirei se la Commissione stabilisse che è responsabile chi ha fatto quelle nomine, chi non ha chiesto le dimissioni dei vertici di Consob e Banca d'Italia, chi ha ostacolato ogni proposta di riforma degli organi di vigilanza.

In secondo luogo, questa Commissione dovrebbe indagare le responsabilità, il che significa anche dover individuare chi continua a ostacolare alcune riforme importantissime: parliamo - ad esempio - della riforma della prescrizione nel nostro Paese. Tra i reati ipotizzati da alcune procure a carico degli amministratori delle banche venete, in particolare, ci sono l'aggiotaggio, l'ostacolo alla vigilanza, il falso in bilancio, il vincolo associativo, la truffa. Sono tutti reati prescrivibili dai sei ai sette anni e mezzo dal compimento del reato. È praticamente matematico che la faranno tutti franca. Se c'è un responsabile, allora, è quella parte politica che non vuole mettere mano alla riforma della prescrizione.

La Commissione dovrebbe indagare anche la responsabilità di chi sta bloccando in Parlamento altre riforme importantissime come la *class action*. Pensate che all'estero, dove funziona, ha costretto a pagare indennizzi miliardari agli investitori truffati. Pensate anche al *whistleblowing*, che è una norma che tutela il dipendente che informa l'autorità competente degli illeciti compiuti all'interno della propria organizzazione. Pensate che lo scandalo Enron - parlo di un buco di 74 miliardi - è emerso proprio grazie a un *whistleblower*.

Ma individuare le responsabilità significa anche andare a guardare alla politica che ha tratto dei vantaggi diretti dal sistema bancario. Ad esempio, Monte dei Paschi di Siena è stata controllata, fino a poco tempo fa, dalla fondazione Monte dei Paschi. Chi controllava la fondazione? Erano il Comune e la Provincia di Siena e, quindi, la politica; una politica che, negli ultimi cinquant'anni, è stata rappresentata sempre dallo stesso partito: il PCI, poi PDS, DS e infine PD. Quindi il PD, controllando gli enti locali, controllava la fondazione che controllava Monte dei Paschi di Siena. Si tratta di quello stesso PD che, se avesse utilizzato tutte le risorse della banca più antica del mondo per comprare consenso elettorale, avrebbe sicuramente alterato il funzionamento democratico del nostro Paese. Su questo deve indagare la Commissione d'inchiesta. Ironia della sorte, tuttavia, si tratta dello stesso PD che ha ritardato per quattro anni la nascita di questa Commissione e che ora dovrebbe dunque indagare su stesso.

Dovrebbe indagare - ad esempio - sulle emissioni di bonifici bancari a favore del partito da parte di Giuseppe Mussari o da parte del vicepresidente della banca Ernesto Rabizzi e, ancora, da parte del presidente della società Monte Paschi di Siena Capital Services a favore della federazione del PD di Siena o da parte di Riccardo Margheriti, presidente di MPS Banca Verde o, ancora, da parte di Alessandro Piazzi, consigliere della fondazione MPS. Sono tutti bonifici con cifre a cinque zeri. Come mai sono stati versati tutti quei soldi al Partito Democratico? È vero che il presidente del Monte Paschi di Siena dal 1999 al 2009 ha versato ai DS 682.000 euro? E perché ha versato ai DS queste somme? È vero che il presidente della fondazione bancaria ha versato 703.000 euro alla federazione PD di Siena e perché?

Credo che i cittadini abbiano diritto ad avere delle risposte, che dovrebbero arrivare da una Commissione di inchiesta. Ma credo anche che verrà fatto di tutto per sviare l'attenzione dai lavori di questa Commissione. Si farà qualsiasi cosa purché se ne parli il meno possibile, purché non si sappia la verità. Per questo motivo, la Commissione di inchiesta viene alla luce, tra mille difficoltà, solo in questo ultimo scampolo di legislatura. Per questo motivo avete insabbiato i nostri disegni di legge per quattro anni e li rispolverate solo adesso, forse per gettare un po' di fumo negli occhi dei cittadini prima delle elezioni.

Non vi illudete, perché arriverà anche il giorno delle elezioni e poi la Commissione d'inchiesta la faremo noi, perché i cittadini hanno diritto ad avere delle risposte, ma non se le aspettano dagli stessi politici che sono la causa di questo disastro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il dibattito sull'istituzione di questa Commissione d'inchiesta si protrae da parecchio tempo. Noi abbiamo chiesto una maggiore rapidità nello svolgimento dei lavori parlamentari e arriviamo oggi a una discussione - secondo noi - abbastanza tardiva in Assemblea.

Dei tempi concessi alla Commissione per poter concludere i lavori ha detto il senatore Carraro e al suo intervento mi riferisco. Io vorrei parlare piuttosto dei contenuti della proposta.

Come ha detto il presidente Mauro Maria Marino, i contenuti partono da un un'indagine già avviata e conclusa all'interno della 6a Commissione. Con riferimento all'esito di quell'indagine abbiamo avuto modo di osservare che c'è stata - a nostro giudizio - un'eccessiva benevolenza nei confronti degli organi di vigilanza e dello stesso sistema bancario e di alcune banche in particolare.

Vorrei ricordare ai colleghi che in questo momento stiamo impegnando 20 miliardi di pubblico denaro, tra l'altro acquisiti attraverso una specifica autorizzazione a emettere nuovo debito pubblico - si tratta, quindi, di 20 miliardi che vanno a pesare, ancora una volta, sulle future generazioni - per risolvere alcune crisi bancarie e, in particolare, quella del Monte Paschi di Siena, che ha già attinto per oltre 7 miliardi a quel fondo attraverso il sistema delle garanzie. Stiamo impegnando denaro pubblico, ma non lo vorremmo fare per coprire inefficienze e magagne del passato. Lo facciamo e lo abbiamo anche noi condiviso solamente per evitare una crisi sistemica dell'economia nazionale. L'intervento nei confronti di alcune banche si rende, infatti, necessario per evitare che le conseguenze delle loro cattive amministrazioni e dei loro dissesti possano ricadere sull'economia soprattutto della piccola e media impresa italiana, le quali hanno poca possibilità di verificare la qualità delle gestione delle banche cui si riferiscono, ma che hanno certamente molto da soffrire se esse dovessero chiudere i battenti dall'oggi al domani.

Soffrirebbero, però, i risparmiatori e anche i prenditori.

Il fare banca, infatti, non è una ordinaria impresa dove si rischia il capitale proprio e, se si sbagliano i sistemi organizzativi - e anche economici - si paga in prima persona. Il fare banca è una delicatissima funzione di intermediazione tra il denaro dei risparmiatori e quello dei prenditori, il denaro che si concede a chi deve sviluppare impresa e ulteriore produttività. E questa delicatissima funzione non può essere rimessa solamente all'indicazione di amministratori molto spesso non legittimati dalla proprietà, quando la proprietà stessa dovrebbe essere, in questo sistema, tutta riferita ai cittadini e, quindi, al settore del libero mercato. La delicatezza della funzione di fare banca quindi - lo ripeto - quando ha ricadute così pesanti sui conti pubblici come quelle al nostro esame, deve essere oggetto di una continua attività di vigilanza. Per questa e per altre funzioni - in maniera particolare, oggi quasi solamente per questa - esiste la Banca d'Italia e dovrebbe esistere anche la Banca europea. Soprattutto la Banca d'Italia, per quanto riguarda il mercato interno, avendo abdicato a tutta una serie di competenze dopo la costituzione della Banca centrale europea, dovrebbe essere concentrata sull'attività di vigilanza. Mi sembra di poter dire che così non è stato, o quantomeno gli effetti di siffatta attività non sono stati sicuramente efficaci. Infatti, oggi ci troviamo - come dicevo - a dover coprire con denaro pubblico clamorose inefficienze e cattive amministrazioni del settore bancario.

Quello che, però, ci preoccupa maggiormente non è tanto andare ad accertare responsabilità del passato. E su questo siamo assolutamente d'accordo, benché non lo siamo stati - per esempio - sui profili di trasparenza contenuti all'interno del disegno di legge in esame.

Avevamo chiesto che accanto a questo provvedimento se ne adottassero altri in ordine agli elenchi dei grandi prenditori, con i nomi, cioè, di coloro che, avendo ottenuto credito che non meritavano, hanno poi determinato il tracollo degli istituti. E lo avevamo chiesto, naturalmente, non per una sorta di ansia di conoscenze dirette e personali, ma per verificare se, attraverso questi elenchi, si potessero individuare ulteriori responsabilità o connessioni che non avrebbero dovuto mai esistere.

Detto questo, riteniamo che la Commissione sia comunque positiva, benché tardiva sia l'approvazione della sua costituzione e sicuramente molti ristretti i tempi, dal momento che abbiamo chiesto con insistenza che si chiudano i lavori entro la fine di questa legislatura, e continuiamo a chiederlo con gli emendamenti che esamineremo più tardi. A nostro avviso, non è infatti pensabile che una Commissione di inchiesta stabilita in una legislatura possa proseguire la propria attività anche in quella successiva. Siamo assolutamente rispettosi del Parlamento e dei suoi membri, ma non sapendo quale sarà la sua composizione nella prossima legislatura, riteniamo che l'attività della Commissione debba chiudersi entro questa legislatura. Se il futuro Parlamento vorrà tornare sull'argomento, potrà farlo, e spero anche in tempi più congrui.

La Commissione d'inchiesta dovrà porsi il problema della trasparenza all'interno del regolamento da emanare e rispetto alle attività da svolgere; potrà dare indicazioni precise all'esterno di quanto è accaduto, anche se - debbo dire - per altre Commissioni di inchiesta una grande attenzione alla *privacy* e alla segretezza non è mai stata adottata da questo Parlamento. E questo è un punto di domanda che, naturalmente, lasciamo a chi legge e sa leggere gli atti parlamentari.

Ma la Commissione di inchiesta deve anche evitare che accadano, con la sua parte propositiva e non solo retrospettiva, fatti che sono già accaduti nel passato e che non sono stati certamente utili all'economia del Paese. Io porto sempre l'esempio di quanto accade vent'anni fa con il Banco di Napoli, che è vicenda molto simile a quella odierna del Monte dei Paschi di Siena. All'epoca vi fu una precisa volontà di smantellare la più grande banca del Mezzogiorno, che certamente aveva i suoi difetti organizzativi, aveva avuto le sue difficoltà e anche le sue compromissioni con la politica che ne avevano messo in dubbio l'equilibrio economico, ma sicuramente rappresentava per tutti quei territori un presidio non solo storico, ma proprio di attività legate a una realtà difficile, che aveva e ha ancora bisogno di un'attenzione particolare per quanto riguarda le procedure che il sistema bancario mette in essere.

Il Banco di Napoli fu smantellato e poi confezionato in pacco dono a chi doveva comprarlo al di sopra del Po e le sue attività, soprattutto in ordine alla cosiddetta *bad bank* (cioè la banca dei cattivi), furono devastanti per tutto il territorio del Sud Italia. Le cosiddette partite di dubbio esito furono infatti enucleate - non solo quelle già andate in sofferenza, ma anche i cosiddetti dubbi esiti, i cosiddetti crediti difficilmente esigibili - e affidate al recupero da parte di società finanziarie non meglio identificate - o, meglio, identificabili, ma qui il discorso sarebbe lungo - che pressarono sull'economia del Mezzogiorno d'Italia, soprattutto sulle piccole e medie imprese e sulle imprese artigiane e agricole. Queste certamente non avevano i parametri aulici dei grandi prenditori di credito (Basilea 1, Basilea 2 e Basilea 3), ma avevano invece delle piccole sostanze patrimoniali, alla base delle loro richieste e dei crediti che riuscivano a ottenere, che vennero poi irrimediabilmente aggrediti attraverso il meccanismo di cessione all'esterno dei crediti bancari nelle mani dei cosiddetti recuperatori.

Questo è un sistema che dobbiamo evitare si ripeta anche per il Monte dei Paschi di Siena. Per quanto ci si sforzi di dire che esso ha un suo equilibrio economico e ha avuto solamente una sua crisi di liquidità, certamente sette miliardi di obbligazioni immediatamente attivate con il famoso decreto il giorno stesso in cui esso fu emanato - e, quindi, prima ancora che il Parlamento lo trasformasse in legge e anche con un po' di imprudenza istituzionale da parte del Governo - ed emesse con la garanzia dei cittadini italiani, e con quella rapidità, stanno a dimostrare che non è vero che il Monte dei Paschi avesse i conti in ordine.

Noi dobbiamo evitare che il prosieguo dell'attività del Monte dei Paschi porti alle stesse incongruenze che già la storia creditizia del nostro Paese ha registrato in occasione della vicenda del Banco di Napoli e di altre banche. Vi era allora un disegno molto preciso di distruzione del credito meridionale, del piccolo e grande credito meridionale, e di concentrazione delle attività creditizie nelle mani di alcuni istituti bancari al di sopra del Po (o forse all'epoca al di sopra dell'Arno, ma oggi solo al di sopra del Po). Vi era una precisa strategia che fu attuata con assoluta determinazione e - vorrei dire - quasi con cinismo. Il risultato è che il Sud d'Italia non ha più una sua autonomia creditizia, non ha una sua struttura creditizia autonoma - non vorrei essere frainteso nei termini - e un suo riferimento creditizio diretto. I territori sono abbandonati. E l'unico contatto che la piccola e media impresa riesce a ottenere con il mondo del credito è attraverso il sistema delle banche di credito cooperativo. Ma anche su quel fronte ci sono venti di guerra - come si suol dire - che lasciano intendere che presto anche quel sistema sarà asservito più alle logiche dei grandi gruppi che al servizio dei piccoli imprenditori, che costituiscono ancora il tessuto principale dell'economia nazionale e, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, l'unica speranza di poter veramente recuperare un'economia in grado di sopportare e supportare le tempeste e le sfide del futuro.

Siamo quindi convinti che si debba costituire questa Commissione, ma abbiamo molte perplessità rispetto al fatto che la sua istituzione sia approdata così tardi alla decisione parlamentare definitiva. Il provvedimento deve ancora essere trasmesso alla Camera, che speriamo possa approvarlo nei tempi più brevi possibili. Sappiamo poi quali sono le procedure e le formalità di insediamento di questo tipo di Commissione: i Gruppi devono indicarne i componenti e molto spesso in questa fase chi vuol perdere tempo lo fa perdere; la Commissione deve quindi approvare un proprio regolamento e darsi una propria struttura. Sappiamo, insomma, come il Parlamento sa utilizzare il tempo in maniera larga, quando vuole, e come sa, viceversa, sintetizzare il lavoro in pochi giorni. Dipende dalla cosiddetta volontà politica che presiede a tutte le nostre iniziative e che è quella che veramente determina le lungaggini o la rapidità delle nostre decisioni.

Voteremo pertanto sicuramente a favore del provvedimento in esame, anche se sappiamo che i nostri emendamenti potrebbero non trovare accoglimento da parte del Governo e del relatore. Siamo molto rammaricati del fatto che non si sia voluto accedere alla nostra richiesta di pubblicazione dell'elenco dei grandi prenditori, che nasce non da un desiderio di polemica, ma da un'esigenza di chiarezza su come molte parti del sistema economico nazionale si muovono, determinando poi delle vere e proprie disgrazie per la stragrande maggioranza dei cittadini che si riferiscono, per le loro attività, al sistema bancario. *(Applausi del senatore Floris)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo con un certo disagio rispetto ad una dibattito che sicuramente è importante, perché riguarda il futuro del sistema bancario italiano che è molto incerto, come abbiamo visto negli ultimi tempi, e nell'ultimo anno in particolare.

Sono a disagio perché stiamo parlando di un tema sicuramente sentito: l'esigenza di varare una Commissione d'inchiesta per verificare cosa è accaduto, quali sono le responsabilità e quali correzioni devono essere apportate dal Parlamento per evitare che si ripeta quanto accaduto, e cioè la truffa perpetrata a danno di molti cittadini fa parte delle banche e anche del Governo - per le scelte che esso ha fatto - e far sì che le misure non si limitino alle sole - poche per qualcuno, ma per noi troppe - famiglie vittime dei vari decreti salva banche approvati negli ultimi tempi.

La Commissione d'inchiesta è necessaria, ma è del tutto palese che siamo fuori tempo massimo. Essa doveva essere varata più di un anno fa ed è evidente la volontà politica del Partito Democratico di ritardare il suo varo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici)*.

Vorrei ricordare alcune date molto significative, come il 22 novembre 2015, un anno e mezzo fa, quando il Governo, dalla sera alla mattina, ha approvato un decreto-legge, poi ratificato nel dicembre del 2015, con il quale ha stabilito il principio che: in caso di risoluzione di banche fallite - mi riferisco alle famose quattro banche - naturalmente non per responsabilità dei risparmiatori, ma dei *manager*, l'unico soggetto a subire le conseguenze di questa vicenda dovesse essere il cittadino risparmiatore.

Voi con quel decreto-legge avete cancellato la fiducia dei risparmiatori nel sistema bancario, dalla sera alla mattina, con una truffa che ha riguardato decine di migliaia di famiglie. Avete poi cercato di provvedere con un risarcimento assolutamente parziale e inadeguato, che non ha soddisfatto il numero totale delle famiglie colpite dalla vicenda, e avete iniziato a presentare proposte di legge per il varo di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, a partire dal dicembre 2015. A distanza di un anno e mezzo da quell'episodio, siamo ancora in quest'Aula a discutere dell'opportunità o no di varare un testo che prevede la costituzione di una Commissione d'inchiesta della durata di un anno, composta da venti deputati e venti senatori. E la legge che oggi o la prossima settimana vareremo dovrà necessariamente essere approvata anche dalla Camera dei deputati ed è evidente che sarà impossibile per la Commissione arrivare alle proprie conclusioni entro la fine della legislatura.

Abbiamo trascorso tutto il 2016 in Commissione finanze a svolgere una serie di audizioni assolutamente inutili, con l'unico scopo di ritardare ciò che avrebbe dovuto essere fatto il giorno dopo l'emanazione di quel famoso decreto-legge del novembre 2015. E il Partito Democratico ha volutamente fatto procedere i lavori della Commissione con quei ritardi perché non c'era la volontà di approfondire il tema né di dare risposte alle decine di migliaia di cittadini truffati. Con la solita manfrina della politica si è preso tempo e oggi si chiede a noi senatori di varare una Commissione che, con una spesa di 150.000 euro, ricomincerà tutta la serie di audizioni già svolte nel 2016 e non terminerà i propri lavori nel corso della legislatura. In tal modo, nella prossima legislatura si dovrà riprendere il lavoro iniziato da noi, per cui i nuovi parlamentari dovranno ripartire da zero, affrontando da capo tutte le audizioni già svolte. Ditemi voi se questi sono una Commissione d'inchiesta e un provvedimento seri o piuttosto una farsa, l'ennesimo insulto alla dignità delle famiglie truffate. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici).*

Ve lo dico chiaramente sin d'ora: o ci sarà da parte della maggioranza la volontà di approvare emendamenti che fissino date certe per il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta o il Gruppo della Lega Nord non parteciperà a questa sceneggiata. *(Applausi del Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici)*. Non ce la sentiamo di prendere in giro i cittadini italiani. Voi ne siete stati protagonisti e l'avete fatto negli ultimi anni. Avete causato una totale sfiducia dei risparmiatori nel sistema bancario e li avete presi in giro per troppo tempo. Noi non saremo vostri complici.

È necessaria una Commissione d'inchiesta? Sarebbe stato necessario vararla un anno fa. Non volevamo le audizioni, e voi le avete imposte. Perché è necessaria? Perché quello che è avvenuto è drammatico, ma riguarda qualche decina di migliaia di famiglie e per voi probabilmente si tratta di un numero irrisorio rispetto ai milioni di elettori. Si possono sacrificare poche decine di migliaia di cittadini, perché tanto non sono rilevanti rispetto alle sorti delle elezioni di un Governo. Riteniamo invece che debba essere tutelato anche il singolo cittadino che è stato truffato.

È evidente a tutti che vi sia stata una responsabilità dei *manager* di molte banche, che hanno truffato i cittadini vendendo prodotti che non sarebbe stato corretto vendere loro e dei quali non conoscevano i rischi. Ci sono state anche troppe commistioni tra politica e sistema bancario: è stato detto prima, ma si tratta di una realtà. Ci sono stati *manager* che hanno elargito prestiti di decine o centinaia di milioni di euro a grossi gruppi imprenditoriali senza le dovute garanzie, ma semplicemente per opportunità, amicizia politica o addirittura per legami di parentela di esponenti politici con gli imprenditori che hanno ottenuto quei finanziamenti.

Sappiamo invece che migliaia di famiglie e di artigiani oggi non ottengono prestiti dalle banche. C'è una disparità evidente e, se dei buchi si sono creati all'interno delle banche, è certamente responsabilità non dei risparmiatori o dei piccoli imprenditori in difficoltà, ma del meccanismo perverso che voi avete attuato in modo vergognoso.

C'è poi un'altra responsabilità, la responsabilità politica. La crisi del sistema bancario non è infatti fine a se stessa, non è nata dal nulla, ma è semplicemente una conseguenza della crisi della nostra economia del sistema Paese. E qui ci sono precise responsabilità politiche. E sono le responsabilità politiche di quella classe dirigente che, all'inizio del 2000, ha svenduto gli interessi nazionali all'Europa con l'introduzione dell'euro, con un sistema che ha di fatto reso non più competitive le

nostre aziende, molte delle quali non riescono a pagare i prestiti ottenuti dalle banche per il semplice motivo di essere state messe fuori mercato. E qui non c'entrano i *manager*, che hanno altre responsabilità, ma c'entra la classe dirigente del Partito Democratico che ha governato quel percorso.

Con l'introduzione dell'euro si è creato un sistema perverso, nel quale un insieme di Paesi ha una moneta unica con sistemi fiscali diversi, con costi del lavoro diversi, con modelli di burocrazia diversi, con forme di giustizia civile diverse, con un ammontare di debiti pubblici assolutamente diverso. Credo che non esistano al mondo oggi - e non siano mai esistiti in passato - uno Stato, una Nazione o una Federazione di Stati che avessero una moneta in comune e al contempo tutto il sistema di trattamento nei confronti delle imprese così difformi tali da rendere alcune aziende e alcuni modelli di impresa competitivi e a gettare altri totalmente fuori mercato. Questa è stata la vostra scelta ed è una precisa responsabilità della politica italiana. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

È evidente che in Italia è stata questa la vera causa della crisi del nostro sistema imprenditoriale. Non ce ne sono altre. In Italia c'è ancora volontà di fare impresa e di lavorare, c'è ancora capacità di fare impresa. Tutti riconoscono ai lavoratori italiani di lavorare bene, di essere gente che riesce a produrre ricchezza e a creare innovazione. Il problema è che viviamo in un Paese in cui, a causa dell'introduzione dell'euro, di un debito pubblico abnorme e di una tassazione elevatissima, le imprese sono state buttate fuori mercato. Questa è evidentemente la causa che ha provocato anche il dissesto del sistema bancario. Le imprese non erano infatti più in grado di restituire i prestiti elargiti. Abbiamo perso il 10 per cento del PIL negli ultimi anni.

Quindi, Presidente, stiamo affrontando dei temi, seri, serissimi, ma nel modo più sbagliato possibile. La politica sta prendendo in giro - per l'ennesima volta - i cittadini, affermando a parole e con progetti di legge di voler far fronte a problemi veri, ma nella realtà dei fatti, con i ritardi voluti e cercati, si è resa complice di quanto sta avvenendo. Dico chiaramente al relatore, che rispetto, che noi non vogliamo partecipare a questa farsa in modo così meschino. È evidente - e lui lo sa, come lo sanno tutti i componenti della Commissione finanze e tesoro - che il Partito Democratico non ha la volontà di far arrivare a termine i lavori di questa Commissione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici)*. E ciò è stato evidente sin dal primo giorno.

C'è stato un passaggio in cui si pensava che la Commissione d'inchiesta non fosse più necessaria perché sembrava, a fronte delle audizioni svolte, che tutto fosse a posto e in ordine. I rappresentanti di Banca d'Italia e della Consob ci hanno infatti affermato candidamente di aver svolto il proprio lavoro in modo corretto, di aver fatto tutti i controlli necessari in questi anni, di aver commissariato alcune banche e, quindi, dal loro punto di vista, tutto si è svolto regolarmente. Scusate, ma se tutto si è svolto regolarmente, non si capisce come si sia potuti arrivare a interventi, come quelli adottati, che hanno causato il dissesto di quattro banche, un difficile salvataggio per Monte dei Paschi di Siena e una situazione drammatica di Veneto Banca e di Banca popolare di Vicenza. Si potrebbe dire - come si dice in alcuni casi - che l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto.

Questo è ciò che è avvenuto rispetto alla tutela dei risparmiatori e a quello che doveva essere il ruolo di Consob e Banca d'Italia, che dovevano tutelare coloro che hanno avuto fiducia e hanno investito i loro risparmi in banche che invece hanno tradito colpevolmente le loro aspettative. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Signora Presidente, io mi auguro che il Partito Democratico voglia accogliere gli emendamenti che stabiliranno una data certa per il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta e in questo senso sono state depositate delle proposte da tutti i Gruppi di opposizione. Abbiamo proposto che tale data possa corrispondere alla fine di quest'anno, alla fine del 2017, nella prospettiva che la legislatura abbia il suo corso naturale; in ogni caso, abbiamo proposto che i lavori terminino all'interno della legislatura. Se verranno approvati questi emendamenti, allora si potrà tentare di dare una risposta entro il termine della legislatura e, quindi, di lavorare in modo serio, di rispettare le esigenze dei cittadini e la necessità di fare chiarezza. Se essi non verranno accolti, allora si paleserà in modo del tutto evidente che il Partito Democratico, la maggioranza e il Governo stanno per l'ennesima volta prendendo in giro i cittadini italiani con un provvedimento che dovrebbe dare delle risposte, ma che invece è

assolutamente inadeguato, inattuabile e che dovrà proseguire nella prossima legislatura con una totale perdita di tempo e di denari pubblici. Questa Commissione, infatti, comunque comporterà dei costi e, se non c'è la volontà di farla lavorare entro questa legislatura, si eviti di spendere 150.000 euro: sarebbe l'ennesimo schiaffo nei confronti di coloro che hanno ancora fiducia nelle istituzioni.

Il dibattito che verrà svolto oggi potrà portare ad una correzione di quanto è stato scritto nel testo o sarà l'ennesima riprova dell'inadeguatezza della classe politica e della sua mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini. Sarebbe l'ennesima macchia nei confronti di chi ha ancora fiducia nelle istituzioni.

Io mi auguro che ci sia la volontà di migliorare questo testo, e lo spero vivamente. Se le correzioni verranno apportate, il nostro sarà naturalmente un voto favorevole. Se ciò non avverrà, ripeto che la Lega Nord non parteciperà alla votazione farsa del presente disegno di legge *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fornaro. Ne ha facoltà.

FORNARO *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, colleghi, vorrei iniziare rivolgendo un ringraziamento non formale al presidente Mauro Maria Marino, relatore del presente provvedimento, per il lungo lavoro fatto questo anno in Commissione finanze attorno al tema delle banche e della Commissione d'inchiesta.

In un'economia sana e che funziona le banche hanno bisogno di un bene immateriale, che non è soggetto alle rigide regole della vigilanza e non deve superare gli *stress test*, ma che è altrettanto importante, se non addirittura in misura maggiore, dello stesso capitale finanziario. Questo bene immateriale si chiama fiducia: la fiducia dei risparmiatori nel sistema bancario italiano. La fiducia è un capitale significativo per gli italiani forse ancor più che per altri, in quanto da sempre popolo di risparmiatori. Peraltro, la tutela del risparmio è un bene giustamente sancito anche dall'articolo 47 della nostra Costituzione. In questi anni tale fiducia è stata messa a dura prova dalla crisi economica e finanziaria iniziata con lo scoppio dello scandalo dei mutui *subprime* del 2008, dall'opacità, dalle furbizie, dalle malversazioni e dalle molte gestioni oggi giustamente oggetto delle inchieste della magistratura (attualmente sono 12 le procure che stanno indagando su questo tema).

Oggi, in Senato, abbiamo il dovere di contribuire innanzitutto a ricostruire questo capitale di fiducia e la Commissione d'inchiesta può essere uno strumento utile per fare chiarezza, per squarciare il velo di ipocrisia e complicità su alcuni autentici verminai di conflitti d'interessi, di mala gestione, di sistematiche truffe ai danni dei consumatori-risparmiatori. La Commissione d'inchiesta però può e deve aiutare anche a distinguere il grano dal loglio, perché esistono anche banche, banchieri e bancari che non hanno perso la bussola in questi anni di impazzimento e hanno mantenuto quella sobrietà e quel rispetto sacro del cliente che in passato erano la cifra della buona gestione di una banca.

La Commissione d'inchiesta non parte da zero (lo ha ricordato il presidente della Commissione finanze, Mauro Maria Marino e lo vorrei sottolineare): l'indagine conoscitiva rappresenta una solida base di partenza e potrà sicuramente aiutare i commissari della futura Commissione.

Quello che però la Commissione d'inchiesta non può e non deve fare - vorrei dirlo con chiarezza - è aumentare la sfiducia nei confronti del sistema bancario, perché il rischio per il sistema Paese sarebbe drammaticamente rilevante. La Commissione d'inchiesta non può essere utilizzata come una clava per lanciare messaggi intimidatori. Al riguardo, le dichiarazioni di questi giorni di un ex Presidente del Consiglio su sassolini e cave ci preoccupano e non poco. Allo stesso modo, devo dire che mi preoccupa anche quello che ho ascoltato dai banchi del Movimento 5 Stelle questa mattina, dove si sono mescolate cose assai differenti. Vorrei ricordare ai cittadini che ci ascoltano che essere membro di un *advisory board*, cioè di un organo indipendente, consultivo e strategico, che non si occupa di gestione, è cosa ben differente dall'essere - com'è stato ricordato per un caso - *vice president*, cioè vice presidente di una banca, con incarico operativo e gestionale. Dobbiamo essere molto attenti, proprio per evitare di fare di tutta l'erba un fascio.

Il nostro Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista parteciperà quindi alla

Commissione di inchiesta con ben altro spirito, con l'obiettivo di dare il proprio contributo per rimettere il risparmiatore e la trasparenza al centro del sistema e per individuare con chiarezza le responsabilità di chi non solo ha distrutto il capitale materiale e i risparmi di tante persone e ha distrutto diverse banche, ma ha anche seriamente danneggiato proprio il capitale immateriale della fiducia verso il sistema bancario. Non ci presteremo quindi - lo diciamo oggi con nettezza e chiarezza - a usi impropri e propagandistici dell'attività della Commissione d'inchiesta nel lungo anno di campagna elettorale che abbiamo di fronte a noi. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signora Presidente, avrei voluto iniziare il mio intervento parlando esclusivamente del valore che ha questa Commissione d'inchiesta, ma i due interventi dei colleghi Cappelletti e Tosato mi obbligano a fare due accenni che ritengo importanti, rispetto a un pregiudizio che insorge dalle loro dichiarazioni di stamattina e che pone, a mio avviso, la necessità di una più chiara esposizione di quanto invece è nell'interesse e nella volontà di questo Parlamento e di questo Governo nell'andare ad insediare una Commissione d'inchiesta con questo valore.

Innanzitutto va detto che una Commissione d'inchiesta nuota normalmente tra montagne di documenti e tra versioni contrastanti e controverse. È un lavoro pesante, è un lavoro di analisi, di studio e di incontro, che non si pone in contrapposizione alla magistratura, ma che anzi in qualche caso riesce ad essere utile alla magistratura stessa. È un lavoro che non parte da volontà pregiudiziali e che non parte da pregiudiziali condanne da parte di soggetti politici o di altri soggetti coinvolti, solo per veder pendere una forca. E qui mi riferisco alle parole espresse dai due colleghi. Per quanto riguarda ciò che ha detto il senatore Cappelletti, annoto che chi vedeva (nel Movimento 5 Stelle) nel mancato insediamento di questa Commissione la conferma di una presunta volontà, per loro da sempre denunciata in tutte le sedi pubbliche, di non procedere ad una chiarezza e a una trasparenza su cause e rimedi relativi ai fatti accaduti nel sistema bancario e finanziario, ebbene oggi cambia strategia. Ci dice che questa Commissione non serve; è stato detto: "La faremo noi". Il Movimento 5 Stelle ha già sentenze pronte e costruite, senza avallo di alcuna documentazione o testimonianza. Senatore Cappelletti, i padri del diritto affermerebbero a ragion veduta che questo è il modo di comportarsi in una dittatura e non in una democrazia. Io mi spavento, perché fare le sentenze senza studiare le carte e gli atti, significa una cosa sola: far parte di uno Stato forcaiolo da cui personalmente mi distacco e a cui mi contrappongo. Le banche non possono essere utili solo per determinati scopi e non possono essere buone solo se finanziano determinati *blog*, evidentemente. *(Commenti del senatore Cappelletti)*.

PRESIDENTE. Senatore Cappelletti, la prego di far parlare la collega. Lei è già intervenuto tranquillamente e tutti hanno diritto di esprimere la loro opinione.

PUPPATO *(PD)*. Al collega Tosato vorrei ricordare due cose importanti. Probabilmente rimarrà deluso dopo la sua prolusione così critica e negativa per il fatto che questa Commissione avrà una durata di un anno. Resterà deluso, perché l'unico suo emendamento (o, se non sarà il suo, qualche altro emendamento del genere), che prevede che si riesca a concludere il rapporto nell'ambito di questa legislatura potrebbe venire approvato. Quindi tutta questa critica insana e pregiudiziale non ha senso di esistere.

Senatore Tosato, colleghi Lega, io ero presente nelle assemblee di Veneto Banca, sia come sindaco sia come azionista di quella banca, e ricordo bene i massimi rappresentanti della Lega che si alzavano con un'ovazione espressa dalle assemblee nutritissime, composte da parecchie migliaia di persone, quando si diceva che la vigilanza della Banca d'Italia era vessatoria nei confronti del consiglio d'amministrazione e della presidenza di quelle banche. *(Applausi della senatrice Saggese)*.

Bisognerebbe avere memoria storica, perché qualcuno in quest'Aula - e non eravamo noi - ha detto anche che il sistema bancario italiano era solidissimo ed ha rigettato quasi con sprezzo e con irrisione i fondi che potevano essere resi disponibili da un'Europa che (senatore Tosato, dal 2007 e non dal 2011) ha visto iniziare la realtà della crisi finanziaria mondiale, che poi ha originato anche la crisi di lavoro e la crisi economica che abbiamo vissuto.

Vorrei inoltre far presente che quando ci esprimiamo in questo modo non abbiamo lo spirito giusto. Ve

lo dico perché il lavoro non sarà facile: noi saremo costretti, in un tempo molto breve (ogni sei mesi peraltro è prevista una relazione al Parlamento, quindi noi già tra sei mesi sapremo il lavoro che sta facendo questa Commissione) a verificare se essa riuscirà ad essere utile per raggiungere gli scopi che ci prefiggiamo, indicati all'articolo 3 della legge istitutiva della Commissione. Quindi, siamo seri.

Mi permetto di richiamare il modello di una Commissione d'inchiesta che, nel nostro Paese, ha scosso le fondamenta stesse delle istituzioni e della realtà politica di questo Paese: mi riferisco a quella sulla P2, retta da Tina Anselmi. Voi direte che il paragone è eccessivo; certamente, ma lei ci ha insegnato una cosa che in quest'Aula oggi è stata smentita dagli interventi che ho ascoltato ossia che ciò che necessita all'interno di una Commissione d'inchiesta, e di chi si candida a farne parte, è un lavoro sottile, sotterraneo, silenzioso, proficuo, destinato a raggiungere gli obiettivi dati, fatto con coraggio, con intelligenza e con un lavoro determinato. Non è, come ho ascoltato, un lavoro semplicemente funzionale a comunicare all'esterno colpevolezze di Tizio o di Caio, anticipando le decisioni finali.

Mi pare che ci sia uno spirito sbagliato in quest'Aula quando si insinuano già alcuni elementi a colpa e a responsabilità di taluni. Noi dobbiamo partire con una *tabula rasa*, cioè dai fatti, semplicemente prendendo atto di ciò che è accaduto e, in relazione a questo, intervenendo per analizzare la situazione e individuare i rimedi. Servono, perciò, esattamente le cose che abbiamo scritto. Dobbiamo chiarire se i livelli di correttezza nel collocamento dei prodotti verso il pubblico, in particolare verso i piccoli risparmiatori, e di osservanza degli obblighi già esistenti in materia di correttezza dell'informazione agli investitori sono stati o no raggiunti. Evidentemente no, potrebbe dire qualcuno. Noi però dobbiamo partire da questo, dalla necessità di capire.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'attività di vigilanza, non faremo sconti, ma sia ben chiaro che non daremo alcun giudizio preventivo. Occorre valutare l'adeguatezza della stessa disciplina legislativa e regolamentare italiana ed europea: non dimentichiamo che la nostra funzione, direi la motivazione più importante di una Commissione d'inchiesta, è proprio quella di individuare eventuali modifiche a norme, leggi, regolamenti su cui abbiamo la competenza. Dobbiamo, infatti, prevenire situazioni come quelle che si sono verificate, con le correzioni legislative necessarie. La Commissione non dovrà sostituirsi alla magistratura.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

PUPPATO *(PD)*. Questa Commissione, proprio con la sua nascita, rileva l'importanza che tutto questo altissimo consesso politico vuole assegnare alla restituzione di una credibilità e di una fiducia verso l'intero sistema finanziario e bancario, attraverso la verifica dei fatti gravi e rilevanti accaduti, le conseguenti necessità operative per impedire che accadano nuovamente e, soprattutto, la tutela dei più deboli, siano essi risparmiatori o qualunque altro soggetto coinvolto in questa realtà. Spero che questa Commissione veda presta la luce e che al suo interno operino figure specchiate e molto, molto responsabili. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgrò. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, prima di iniziare vorrei chiedere l'autorizzazione ad allegare il mio intervento, in quanto l'ho modificato anche in base alle ultime riflessioni che ho ascoltato all'interno dell'Assemblea, su cui intendo fare, a mia volta, delle brevi considerazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, ringrazio il presidente della 6ª Commissione Mauro Maria Marino e tutti i colleghi che sono intervenuti. Due aspetti mi hanno colpito in modo particolare: in primo luogo, si è parlato all'interno di quest'Aula della debolezza del sistema bancario italiano; in secondo luogo, è stato affermato che ci siamo molto occupati di banche.

È vero che vi è un sistema debole che riguarda le banche, ma interroghiamoci per un attimo su cosa è accaduto in passato. Cosa hanno fatto il Parlamento e la politica per tutelare gli italiani e il sistema bancario o quantomeno per metterlo sotto controllo affinché si comportasse bene? Hanno proceduto all'approvazione dapprima della legge 30 luglio 1990 n. 218, nota come legge Amato-Carli, con la

quale si avviò un processo di cambiamento del sistema bancario italiano e, successivamente, del decreto-legge 5 dicembre 1991 n. 386, convertito nella legge 29 gennaio 1992 n. 35, per la privatizzazione di istituti di credito ed enti pubblici e consequenziale privatizzazione della Banca d'Italia. In tal modo il Governo non solo fece perdere all'Italia la sovranità monetaria, privando gli italiani di un bene essenziale che è la differenza tra il potere reale e quello commerciale della moneta, ma addirittura eliminò il controllo serio da parte della Banca d'Italia sull'attività commerciale, cioè sull'attività finanziaria ed economica delle banche e degli istituti di credito: un fatto gravissimo.

Ma ci fu anche un altro fatto importante, al quale non diamo il giusto peso. Prima ancora che in America l'allora Presidente americano promulgasse, nel 1999, la legge della separazione bancaria, in Italia ci pensò Draghi, permettendo alle banche di fare una grande confusione e di operare senza alcun limite nella gestione scorretta delle finanze del Paese Italia e dei cittadini italiani. Infatti cosa si verificava all'interno del Paese Italia nel 1993, prima ancora che negli Stati Uniti? Fu varata una normativa per cui non vigeva più la separazione delle banche, non esisteva più la distinzione tra banche commerciali e banche d'affari che operavano sotto il profilo dell'investimento, e si dava possibilità alle stesse di operare indiscriminatamente in entrambi gli ambiti.

Cos'è successo da allora a oggi? È accaduto che i banchieri hanno potuto porre in essere comportamenti non molto corretti, pretendendo, nel caso in cui - come spesso avviene - le operazioni commerciali non vadano a buon fine, la socializzazione della perdita. La banca investe: se va male paga il cittadino italiano; se va bene incassa senza dar conto a nessuno. A permettere ciò è stato lo Stato italiano, con la complicità del Parlamento, precisamente nel 1993.

Addirittura, prima del 1993, il Governo italiano, capeggiato da Giuliano Amato, si fa portatore di un altro principio, poi avvalorato all'interno del Parlamento, al Senato e alla Camera, facendo approvare una legge che fa perdere la sovranità monetaria al Paese Italia e il controllo sulle attività corrette e scorrette poste in essere dagli istituti di credito bancario italiani.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,01)**

(*Segue* SCILIPOTI ISGRO'). Oggi ci interroghiamo per chiederci che cosa stia succedendo. Basta guardare a quello che è stato fatto qualche anno fa e prendere una posizione: restituire la sovranità monetaria al Paese Italia, ridare alla Banca d'Italia il controllo serio sugli istituti di credito che operano sul territorio nazionale e separare le banche in banche commerciali e banche d'affari. Chi vuole investire, investa: se va bene guadagna, se va male paga e non chiede la socializzazione del debito.

Tutte queste sono solo parole. Debbo allora intervenire, all'interno di quest'Aula, per ricordare ai colleghi che sono molto più cristiani di me e hanno una mentalità e una cultura giudaico-cristiana, che all'interno del Vangelo, precisamente nel Vangelo secondo Luca, c'era un personaggio, un certo Zaccheo, che non faceva altro che riscuotere tributi e molte volte si comportava male. Ma quando si accorge che effettivamente esiste qualcosa che va oltre la materialità e che si chiama Cristo, allora cerca di pentirsi, cercando riparo nella fede cristiana. Cosa fa questo Zaccheo? Si rivolge a Cristo, che in un primo momento fa finta di non vedere e non sentire. Poi, dopo qualche tempo, lo chiama e Zaccheo confessa a Gesù, chiamandolo Maestro, di aver sbagliato nei confronti dei suoi fratelli e chiede che cosa debba fare per mettersi immediatamente in linea con il suo modo di pensare e con la logica della fede cristiana. Ma egli lo sa già e non c'è bisogno che Cristo glielo chieda: sa di dover restituire quattro volte tanto quello che ha rubato.

Cosa dovremmo fare noi, noi che apparteniamo alla fede cristiana? Quando dico «noi» mi rivolgo ai capitani, a coloro che gestiscono i risparmi e si chiamano banchieri: dovremmo intanto restituire quello che è stato rubato: non chiediamo ai banchieri di ridare quattro volte tanto, perché basterebbe che chiedessero scusa e restituissero ciò che hanno rubato. Da quel momento in cui prenderanno coscienza, dovrebbero comportarsi nel modo corretto e come la loro religione gli prescrive, nel caso in cui siano di religione cristiana o per meglio dire professino il pensiero giudaico-cristiano. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, in primo luogo vorrei mettere in chiaro che il primo testo presentato in quest'Assemblea relativo ad una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario è firmato dal senatore Martelli e porta la data del 30 aprile 2013. Quindi smettiamola di dire che l'ex Presidente del Consiglio ha avuto la brillante idea di fare una Commissione d'inchiesta, perché è falso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In secondo luogo, noi abbiamo passato in Commissione finanze due anni a lavorare su due indagini conoscitive relative al sistema bancario. Lo ripeto: ci abbiamo impiegato due anni. La prima indagine è terminata a novembre, prima dell'arrivo del pacchetto sulle quattro banche. Poi ne abbiamo iniziato subito un'altra e abbiamo perso un altro anno. In realtà, partendo dalle conoscenze acquisite con la prima indagine conoscitiva, si poteva subito iniziare il lavoro della Commissione d'inchiesta. Invece no: abbiamo aspettato. Perché abbiamo aspettato? Perché noi siamo costantemente in campagna elettorale, sia all'esterno sia all'interno dei Gruppi. Non possiamo dimenticare, infatti, che all'interno del gruppo del Partito Democratico c'è, da quando è arrivato *mister* Renzi, una guerra interna, una guerra tra il vecchio e il nuovo PD, entrambi comunque colpevoli di aver in qualche modo interferito sia con l'attività bancaria vera e propria, andando ad infilarsi nei consigli d'amministrazione, nelle banche e nella gestione, sia con i provvedimenti che sono stati emanati nel corso di questi anni a favore del sistema bancario.

Il problema originario, però, è un altro ed è rappresentato da tutti gli atti che sono stati fatti prima, quando voi, maggioranza, avete aderito al sistema europeo, alla vigilanza bancaria europea e all'Unione bancaria europea a Basilea. Il nostro sistema bancario e i nostri imprenditori non erano pronti, come non erano pronti i cittadini italiani a dover pagare per gli sbagli degli amministratori. Ora, arriviamo nel 2017, a fine legislatura, con l'intenzione di fare la Commissione d'inchiesta. Smettetela di raccontare balle!

Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti perché riteniamo che una Commissione d'inchiesta sia utile e quindi, in qualche modo, abbiamo cercato di aggiustare il tiro. Abbiamo espresso il desiderio di concludere, entro il termine della legislatura corrente, il lavoro della Commissione d'inchiesta, anche se sappiamo che avremo solo sei mesi. Se noi stabiliamo, però, che i lavori di tale Commissione devono concludersi entro la fine della XVII legislatura, nel momento in cui si scioglieranno le Camere, tale Commissione avrà il dovere di riunirsi e trarre le conclusioni e quindi, in qualche modo, dimostrare se è stata efficace o no. Quindi eliminiamo il riferimento a «un anno» e stabiliamo questo termine, dando così dimostrazione ai cittadini di voler fare qualcosa.

Poi abbiamo presentato alcuni emendamenti relativi alla composizione della Commissione. Infatti, se ci sono dei rinviati a giudizio per reati attinenti al sistema bancario, li consideriamo come possibili membri della Commissione d'inchiesta per indagare sugli errori commessi dalle banche? Mi sembra assurdo. E allora abbiamo cercato di evitare che chi è collegato con il sistema bancario possa far parte della Commissione d'inchiesta. Ci sembra normale.

Poi abbiamo chiesto, visto quanto emerge dalle indagini ed anche se non vogliamo assolutamente sostituirci alla magistratura in cui crediamo, che la Commissione d'inchiesta verifichi quali intromissioni politiche ci sono state perché sappiamo bene, come è stato detto prima, che alcuni politici sono entrati sia nei consigli d'amministrazione sia come soci e, quindi, è giusto controllare.

In questa Commissione d'inchiesta, inoltre, non si indaga molto sul sistema di vigilanza, ossia su Banca d'Italia e Consob e sappiamo bene, viste le due indagini conoscitive, che Consob e vigilanza non hanno fatto il proprio dovere. L'attuale situazione bancaria è che una banca su cinque ha incagli e sofferenze superiori al proprio capitale. Io comprendo perché la senatrice Puppato si agita molto e dice che ogni tanto noi svalvoliamo, ma se lei è stata sindaco ha visto benissimo quanto hanno dovuto subire i cittadini italiani e noi non intendiamo prenderli in giro, anche perché con la possibile privatizzazione di Cassa depositi e prestiti non andiamo più a tutelare il risparmio italiano, ma a cederlo a chiunque e finché non vedremo un testo perfetto continueremo a fare le battaglie per i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galimberti. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, colleghi senatori, Governo, giunge, finalmente, in quest'Assemblea un provvedimento atteso, necessario, ma soprattutto dovuto agli italiani ai quali, solo pochi giorni prima di Natale, il Governo e questa maggioranza hanno voluto fare un grande regalo: ben 20 miliardi di nuovo debito da mettere sulle spalle loro e dei loro figli, per dare ossigeno a banche asfittiche portate al dissesto da *manager* nominati dalla sinistra. Ebbene, ad oggi non solo non è ancora chiaro se e quali banche utilizzeranno questi fondi, ma soprattutto, a causa delle manovre del PD, non si è riusciti a dare seguito alla giusta volontà espressa all'unanimità da quest'Assemblea sulla necessità di fare luce sui disastri gestionali di quel mondo finanziario.

Vorrei ricordare alla maggioranza di Governo - che purtroppo non siede in questo momento tra i banchi del Senato, ma lascio queste parole ai posteri a futura memoria perché agli altri presenti è certamente noto - che la nostra Costituzione all'articolo 47 prevede che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito». Cari amici del PD da sempre appassionati alla finanza, con la dicitura «controlla l'esercizio del credito» non si intende concentrare nelle proprie mani, ma sorvegliare e garantire. Capisco che per voi sia un concetto difficile da comprendere, stante che nelle vostre fila milita anche chi disse «abbiamo una banca».

Sinistra ed economia è un binomio da sempre altamente nocivo per il Paese: già con Prodi gli italiani hanno pagato di tasca loro la svendita di imprese-gioiello e la creazione di carrozzoni funzionali solo alla gestione del potere per il potere e alla creazione di comode poltrone per i dirigenti del partito.

Anche con le banche la storia si ripete; infatti, nel novembre 2007 il Monte dei Paschi di Siena, la più vecchia banca del mondo, inizia il suo declino con l'annuncio dell'acquisizione di Banca Antonveneta per una cifra ufficiale di nove miliardi di euro. Cifra già di per sé più alta del reale valore della banca, che aumentò poi a 10,3 miliardi di euro a causa degli oneri dell'operazione, a cui si aggiunsero, infine, altri 7,5 miliardi di debiti della stessa Antonveneta. Un'operazione di quasi 18 miliardi senza alcuna motivazione gestionale, ma giustificata solo da fini politici; fini che, come ovvio, graveranno sul destino della banca minandone la consistenza patrimoniale anche a seguito dell'erogazione di facili finanziamenti a personaggi di spicco della sinistra, tra cui proprio i De Benedetti, il cui padre, a causa del debito contratto da Sorgenia, sarà uno dei maggiori artefici del dissesto del gruppo MPS, e il cui figlio è ancor oggi un onorevole deputato del PD.

Come dimenticare, infine, il duo Renzi-Padoan che garantiva sulla buona salute dell'istituto definendolo un ottimo affare e invitando gli italiani a investire i propri risparmi in questa banca solo pochi giorni prima dell'effettivo dissesto. Ora, però, il Parlamento deve attuare le sue prerogative, emanciparsi anche dal controllo del Governo e stabilire ciò che non ha funzionato, capire di chi sono le responsabilità, fare chiarezza sulla gestione dell'intero sistema, ma soprattutto fornire agli italiani, che hanno pagato quei 20 miliardi, informazioni chiare ed esaustive.

Trasparenza, responsabilità e consapevolezza: tutte istanze già presentate da Forza Italia al decreto cosiddetto salva risparmio, con le quali chiedevamo la pubblicazione dei nomi dei principali debitori, il blocco del *bonus* milionario ai *manager* che hanno causato dissesti e la contezza dell'utilizzo dei fondi. Richieste che, naturalmente, si sono scontrate con la sordità del Governo che, come al solito, ha cercato di scappare imponendo la questione di fiducia. Richieste che ora reiteriamo e che perseguiremo con la Commissione d'inchiesta: uno strumento indispensabile per fare quella necessaria chiarezza sulle malefatte di una piccola parte del mondo finanziario che ha, però, minato l'immagine dello stesso quando, al contrario, la maggior parte del sistema bancario italiano è costituito da istituti solidi a cui gli italiani possono tranquillamente accordare la fiducia per la gestione dei propri risparmi.

La fiducia, però - si sa - è fragile e, come diceva Sartre, «si guadagna goccia a goccia, ma si perde a litri». Ebbene noi, in quest'Aula, siamo ora chiamati a fare in modo che quella fiducia non si disperda. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moscardelli. Ne ha facoltà.

MOSCARDELLI *(PD)*. Signor Presidente, credo che dobbiamo affrontare questo tema mantenendo sempre equilibrio e attenzione verso la materia che trattiamo.

Ho ascoltato interventi che ho giudicato utili come contributi, anche con una diversa prospettiva e valutazione politica della situazione; altri interventi, invece, sono andati francamente oltre quello che è il limite della propaganda che si può comprendere in determinati momenti.

Il tema delle banche per noi ha un valore fondamentale: è l'unico canale di finanziamento che abbiamo nel nostro Paese per l'economia, per le nostre imprese e per le famiglie. Siamo il Paese con la più alta capacità di risparmio al mondo e comprendiamo bene la delicatezza e l'importanza di questo settore. Un settore che, peraltro, ha dimostrato capacità e solidità, nonostante tutto ciò che è stato detto, e che ha mantenuto una condizione di forza nel nostro sistema, pur affrontando una crisi come quella che abbiamo affrontato e dalla quale stiamo iniziando ad uscire.

La Commissione d'inchiesta la cui istituzione andiamo ad approvare è una Commissione che si giova di un lavoro svolto da una indagine conoscitiva in Commissione finanze, che non è stato tempo perso: e dispiace che colleghi lo definiscano così. In realtà, noi abbiamo posto le condizioni per svolgere un lavoro utile e rapido per la Commissione d'inchiesta e per arrivare a dare delle risultanze.

Nella legge istitutiva è stato ben indicato quale sia il compito della Commissione d'inchiesta: quello di verificare gli effetti sul sistema bancario della crisi finanziaria globale; le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano; la gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o dissesto e destinatari di risorse pubbliche; l'efficacia dell'attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, nonché l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare di settore; l'attività d'indagine richiesta in atti e documenti con i vari obblighi e competenze così come vengono disciplinate.

Naturalmente, si tratta di una Commissione d'inchiesta che ha dei compiti precisi e indicati dal nostro ordinamento; ha una natura che fa sì che non possa essere scambiata per un organo giurisdizionale, che ha il compito, non di giudicare, ma di raccogliere notizie e dati necessari all'esercizio delle funzioni delle Camere; notizie che rappresentano quell'elemento di conoscenza che consente a Parlamento e Governo d'intervenire in modo efficace.

Ma la cosa migliore è leggere le conclusioni del documento conclusivo approvato in Commissione finanze sull'indagine conoscitiva, perché sono quelle riprese nel disegno di legge istitutivo della Commissione, che danno il senso di come si voglia approfondire e affrontare tutti quei temi che, in maniera polemica, sono stati posti in questo dibattito come se volessero elusi.

Si legge nel testo: «Ferma restando la validità delle assunzioni esposte sull'indagine conoscitiva svolta (…), gli indirizzi da seguire nell'attività dell'inchiesta potrebbero essere: le forme, le modalità, gli obiettivi e l'efficacia della vigilanza sulle banche per quanto riguarda la stabilità del sistema e la trasparenza; l'analisi della gestione delle banche a fronte degli scenari aperti in Italia dalla crisi finanziaria del debito sovrano; le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati; i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni correlate con parti suscettibili di conflitto di interesse; il collocamento presso il pubblico di prodotti finanziari con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie anche in relazione agli aspetti di rilevanza civile e penale; le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca, anche in relazione agli aspetti di rilevanza civile penale; la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale la politica di aggregazione e fusione».

Tutte queste conclusioni indicate, che costituiscono la parte politica dell'indagine conoscitiva, sono dentro le competenze della Commissione d'inchiesta. Quindi, tante affermazioni fatte oggi in questa Aula veramente non hanno senso e fondamento.

Questo sistema ha dimostrato una capacità di resilienza e tenuta rispetto agli enormi *shock* che abbiamo subito. E siamo intervenuti con una serie di provvedimenti importanti proprio perché questo sistema, con l'aggravarsi della crisi e proprio perché finanzia l'economia reale, ha visto crescere d'importanza il problema dei crediti deteriorati, che hanno quindi appesantito le banche. E giustamente le nuove regole a tutela dei risparmiatori hanno fatto sì che il margine di redditività delle banche diminuisse sempre di più, fino a creare una difficoltà importante, con una serie di nodi che sono venuti

al pettine.

Siamo quindi intervenuti con provvedimenti importanti per rafforzare il sistema bancario: ricordo le riforme relative alle banche popolari, alle banche di credito cooperativo ed altri interventi che sono stati anche citati polemicamente. Voglio ricordare che il decreto-legge del novembre 2015, che è stato indicato da più parti ed in più interventi come se chissà cosa avesse prodotto, in realtà è stato un intervento che si è reso necessario (ed è stato opportuno agire così) prima dell'entrata in vigore della direttiva *Bank recovery and resolution directive* (BRRD) proprio per sottrarre delle banche alla procedura ordinaria di liquidazione, essendo queste già commissariate. Si era posta un'alternativa fra la scelta compiuta e la liquidazione, che avrebbe comportato costi complessivi per 12 miliardi di euro, l'interruzione di tutte le linee di credito con immediata richiesta di rientro degli affidati, il licenziamento dei dipendenti ed effetti rilevanti su specifici mercati territoriali su cui si ha la concentrazione delle criticità. In questo è consistito l'intervento.

Dopodiché però si dice che non dobbiamo far pagare ai risparmiatori i problemi di gestione, i problemi delle banche che vanno in difficoltà o addirittura in dissesto. Si interviene con un provvedimento rispetto al quale si mettono a disposizione delle risorse per poter prevenire situazioni di crisi di liquidità o problemi di patrimonializzazione che potrebbero aggravarsi pur a fronte di situazioni in cui non si sia in una condizione di *default* o di crisi, ma in cui, a causa di problematiche di sistema generale e di condizioni generali, alcune banche possono trovarsi in una condizione di predifficoltà.

Iniziamo quindi a prevedere e ad approvare un provvedimento che può intervenire in maniera preventiva sia sulla liquidità, sia sulla patrimonializzazione, proprio per evitare che i cittadini, le imprese ed i risparmiatori possano avere problemi derivanti da questioni che poi si generano anche per una asimmetria tra la reale condizione della banca e quella che è la reazione del mercato su una serie di problematiche e di informazioni che possono mettere poi in crisi la banca. Anche questo non va bene. Parliamo di una provvista di risorse limitate che serve a tutelare i risparmiatori.

Sento poi fare discorsi circa il nostro impegno e sul fatto che buttiamo soldi per le banche e non li troviamo per i cittadini, ma faccio presente che abbiamo fatto un intervento, qualche tempo fa, sul Monte dei Paschi di Siena, che è stato interamente restituito allo Stato; abbiamo parlato di questa provvista per prevenire la crisi, oltre ad interventi previsti per cercare di risarcire i cittadini. Se andiamo a vedere il panorama europeo e guardiamo alla prima economia d'Europa, quella tedesca, vediamo che le stime di intervento della Germania a salvataggio del proprio sistema bancario, negli anni in cui altri da noi (che erano al Governo e che oggi sentite in quest'Aula dire tutto ed il contrario di tutto) allora dicevano che non avevamo bisogno di interventi, erano di circa 200 miliardi di euro e si parla della prima economia dell'Eurozona.

Tralascio altri aspetti, ma obiettivamente non posso sentir dire dal senatore Cappelletti e poi dalla senatrice Bottici, che capisco vogliano presentare le cose in una certa maniera, che è già tutto scritto, che già sono scritti i risultati, le sentenze e chi sono i colpevoli. Questa è una modalità che sta già prendendo piede nei *format* televisivi dove non c'è contraddittorio, ma qui in Parlamento, fortunatamente, ancora c'è possibilità di un confronto e di una procedura democratica.

Inviterei invece il senatore Tosato a non andare oltre un certo limite, perché le cose che ha detto in riferimento all'euro ed alla competitività delle imprese non c'entrano assolutamente nulla. La competitività del nostro sistema è ferma già dagli anni Novanta e sconta da lungo tempo una difficoltà enorme, a cui adesso si sta mettendo riparo anche con un gigantesco rinnovo del patrimonio di macchinari industriali, che è vecchissimo e contribuisce alla bassa produttività. Se vogliamo parlare di competitività sui mercati internazionali, mai come in questi ultimi anni la bilancia commerciale dell'Italia ha avuto dei risultati notevoli, con la capacità di un Paese ad economia manifatturiera e con la capacità di esportazione su tutti i mercati mondiali, per cui non dobbiamo denigrare la forza del nostro sistema industriale.

Tornando alla banca, credo ci sia la disponibilità a confrontarci in termini seri sulle problematiche poste, come quella del termine: vogliamo affrontarla positivamente e credo che il Presidente e il Governo se ne faranno carico. Vogliamo arrivare a conclusioni: la base che abbiamo, ossia l'indagine

conoscitiva, è molto solida e ampia per affrontare in maniera corretta un tema delicatissimo. La tutela dei risparmiatori si fa a partire dal nostro atteggiamento di parlamentari impegnati nella Commissione d'inchiesta e di valutazione sui risultati, altrimenti saremo i primi a mettere in pericolo il risparmio dei cittadini. *(Applausi dei senatori Morgoni e Dalla Zuanna).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a un disastro di proporzioni inestimabili, tra persone direttamente coinvolte e indotto economico. Quello che desidero sottolineare maggiormente, con rammarico e tristezza, è che l'attivazione di questa Commissione d'inchiesta giunge con troppo ritardo: depositai la richiesta di una Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena nell'agosto 2013 e quella sulle banche venete nel settembre 2016. Si è perpetrato un crimine seriale ed efferato, che ha portato alla disperazione, con tanto di suicidi; una moltitudine di imprenditori, padri e madri di famiglia.

La situazione della Regione Veneto, già ampiamente compromessa, è quantomai precaria: molta gente mi ferma per strada sottolineando il proprio sconcerto; moltissima gente ha pianto davanti ai miei occhi per la perdita dei risparmi di una vita. Ho paura che questa disposizione giunga ormai troppo tardi: la gente con l'acqua alla gola ha accettato il compromesso, con l'amaro in bocca quanto al fatto che lo Stato non è più tale e ha abbandonato i propri cittadini.

Dovete sapere, cari colleghi, che i funzionari della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca hanno sollecitato con diverse telefonate tutti gli azionisti risparmiatori - quasi tutte persone anziane - coinvolti in questo disastro. Hanno prospettato scenari apocalittici, costringendoli a sottoscrivere e accettare quel misero 15 per cento.

Mi è sembrato assurdo, tra l'altro, che prima della presentazione del mio disegno di legge nessuno avesse mai sollevato il problema (parlo naturalmente delle banche venete). Il sentire comune del mio territorio è di essere stato completamente abbandonato in maniera *bipartisan*, eppure le perdite hanno numeri da capogiro: si stima si aggirino sui 19 miliardi di euro, molti di più di quelli del *crac* Parmalat a danno dei 210.000 azionisti risparmiatori (e parlo sempre delle banche venete).

Com'è potuto accadere che in pochissimi mesi i due istituti, da sempre considerati un fiore all'occhiello della nostra economia, si siano ridotti così in ristrettezza e con l'urgenza di un intervento da parte del Fondo Atlante per evitare la bancarotta? Ci sono davvero punti oscuri, su cui si deve far luce: che ruolo ha avuto la Banca d'Italia? Che ruolo ha avuto la Consob? E che ruolo ha avuto la BCE? Mentre tutto si consumava davanti agli occhi inesperti di tutti quegli azionisti convinti che i loro risparmi fossero al sicuro, cosa faceva il Governo Renzi? Con la legge varata nel 2015 ha obbligato le dieci maggiori banche popolari italiane a trasformarsi in SpA. Aprirsi a un mercato ultraliberista in condizioni di asimmetrie economiche, ben studiato a tavolino con i trattati di Bruxelles, è stato doppiamente deleterio.

Resta il fatto che i prestiti, centinaia di milioni erogati dalla Banca popolare di Vicenza per l'acquisto di azioni proprie, siano emersi soltanto all'inizio del 2015, quando la vigilanza dell'istituto veneto è diventata di competenza della BCE di Francoforte. Sarà un caso? E sarà un caso il fatto che ormai, non avendo più alcun tipo di sovranità, di fronte al potere sempre più schiacciante dei mercati finanziari europei i dirigenti volino in continuazione all'estero per contrattare con la BCE? La Commissione europea ormai discute in prima istanza sui nuovi salvataggi bancari in Italia ed è sempre l'Esecutivo comunitario che sta negoziando con il Governo italiano un piano di ristrutturazione, come se lo Stato italiano dovesse accontentarsi di elemosinare le briciole di Bruxelles, quando è risaputo, per esempio, che la Germania ha versato miliardi per salvare le proprie banche, mentre a noi è tutto precluso.

Tutti i Governi che si sono succeduti hanno eguali responsabilità: erano a conoscenza del futuro disastro annunciato e, nonostante ciò, hanno rivolto il capo dall'altra parte, fingendo di non vedere; e ora, la situazione è definitivamente compromessa. *(Applausi della senatrice Simeoni).*

Nonostante tutto, io sono favorevole all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo studenti e docenti del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Trento. *(Applausi)*.

Salutiamo altresì studenti e docenti dell'Istituto tecnico commerciale «Francesco Viganò» di Merate, in provincia di Lecco, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 11,35)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, i fiumi di parole che si sono sprecati sull'argomento che stiamo trattando lasciano per la verità perplessi. A meno che non ci siano anime candide, sappiamo tutti in quest'Aula che quando non si vuol fare una cosa, si nomina una Commissione d'inchiesta che approderà, da qui a dodici mesi, ad una relazione di maggioranza, con una controrelazione di minoranza, o ad un ecumenico "pateracchio" fatto di alati pensieri, assolutamente inutili a disvelare crimini o reati e soprattutto a bonificare un sistema di gestione, figlio del solito statalismo.

Dico questo perché in quest'Aula c'è una pervicace volontà che si può evincere da coloro che stanno a sinistra, che credono ancora nel collettivismo, nel socialismo, nella preminenza dello Stato sull'individuo. Non si capisce però perché altri che si professano di altro credo, molti dei quali addirittura liberali, non riescano a cogliere l'essenza del problema dello statalismo, che ha come elemento distintivo il fatto di privatizzare gli utili e di pubblicizzare le perdite. Cosa altro sono le partecipazioni statali e che altro sono state da cinquant'anni a questa parte? Le banche, alla stregua delle grandi industrie dello Stato, vengono utilizzate per favorire l'accesso al credito degli amici e dei clienti, ovvero dei portatori di voti di questo o di quel parlamentare, di questo o di quel partito che in quel momento ha in mano la gestione della banca. Ciò è successo con il Banco di Napoli, con Cirino Pomicino e Ventriglia. Il Banco di Napoli, quando è stato ceduto, aveva un debito di 5.000 miliardi delle vecchie lire. Questo sfondamento era dovuto all'allegra concessione di crediti a persone che non potevano richiedere crediti di quell'entità perché, a fronte di essi, non c'erano garanzie reali.

Il Monte dei Paschi di Siena è un emblematico esempio della banca votata a sinistra, come una volta era la Banca nazionale del lavoro. Quest'ultima si permise di dare 200 milioni di lire alla Columbia University affinché Furio Colombo, oggi fustigatore dei pubblici costumi, potesse fare il docente presso di essa. Si trattava di 200 milioni di lire dei contribuenti italiani.

Dico questo per evitare che in quest'Aula l'ipocrisia soverchi finanche il buon senso. Un giornalista, dopo la caduta del muro di Berlino, chiese a Karl Popper quando si sarebbe aperta la borsa valori a Mosca; egli rispose che si sarebbe aperta una borsa valori a Mosca e delle banche quando si sarebbe instaurato un metodo democratico, un Governo democraticamente eletto e delle istituzioni in grado di fissare delle regole poste a presidio del sistema bancario e del sistema del libero commercio. Infatti, sappiamo bene - lo sanno gli economisti liberali - che quando lo Stato non ha regole, la libertà dei lupi è la morte degli agnelli.

Cosa è successo con il Monte dei Paschi di Siena? È accaduto quello che è successo anche con il Banco di Napoli e con la Banca nazionale del lavoro: si è favorita una serie di soggetti e di imprese. De Benedetti è tra questi e sarebbe veramente poco elegante ricordare il famoso conflitto di interessi di Silvio Berlusconi, che era *parva materia* rispetto ai milioni che sono stati dati a Carlo De Benedetti e ai figli da queste banche. Questo è il vero conflitto di interessi.

Stavo dicendo che, in un sistema come questo, in cui una banca viene utilizzata per scopi che non

hanno niente a che vedere con i meccanismi che regolano l'economia di mercato, è chiaro che si arriva al punto in cui lo Stato deve rifondere denaro per evitare che la banca si "ribalti" sui correntisti e sugli azionisti. Da dove viene questo sfacelo? L'origine non è quella indicata dai senatori Mineo, De Cristofaro o Fornaro e da chiunque crede ancora in quel tipo di modello di Stato. Tale sfacelo viene dal fatto che il monetarismo non è un guasto del capitalismo in sé. Il monetarismo e l'economia finanziaria sono diventate ciò che sono oggi, con tutte le conseguenti ripercussioni sulle economie mondiali, perché un signore - Bill Clinton - autorizzò le banche d'affari a fare le banche commerciali. Le banche d'affari che producevano titoli e carta straccia da poter collocare sul mercato cominciarono così a vendere direttamente ai clienti, cosa che prima non potevano fare.

Da qui si è ingenerata la produzione di questa carta straccia, in misura di quattro o cinque volte superiore alle reali garanzie poste per coprire le azioni (che praticamente con i *future* erano diventate addirittura delle previsioni). Si trattava un po' come giocare al SuperEnalotto o al Totocalcio, perché si andavano a comprare azioni legate a un determinato prodotto o azienda cercando di prevedere nei successivi sei mesi avrebbe registrato nel proprio bilancio segni positivi o negativi. Questo è.

Non è il capitalismo in sé a contenere questo scempio. Infatti, il capitalismo, al pari del monetarismo, ha bisogno di regole per poter essere esercitato correttamente. Quando la politica mette le mani nel mercato, lo fa non per rispettare le regole del mercato, della domanda e dell'offerta e dei legittimi interessi degli operatori, bensì per avvantaggiare colui che in quel momento detiene le redini del Governo e rappresenta lo Stato. Lo statalismo rompe il nesso etico che c'è all'interno del libero mercato. Quindi, quando le banche sono strumenti politici, il loro agire è di tipo politico e non si muove sul rapporto di reciprocità di interessi tra un banchiere che presta denaro e un imprenditore che lo prende per poterlo investire.

Non ho ascoltato queste parole in questa sede. Sembriamo tutti il Candide di Voltaire nel pensare che con l'istituzione di una Commissione di inchiesta si possano risolvere questi problemi. Il problema si risolve con una politica forte, ripristinando le regole che possono impedire alle banche d'affari o commerciali di vendere carta straccia. Il potere politico sta qua dentro. Occorre impedire certi meccanismi alla fonte. Ma quando poi la banca sbaglia, va fatta fallire, perché, per salvare forse 10.000 persone, indebitiamo per 20 miliardi l'intero popolo italiano. E di questo siamo tutti responsabili. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, dunque abbiamo qui delle richieste di istituire una Commissione d'inchiesta che datano una, quella del collega Martelli, al 30 aprile 2013 e l'altra, della sottoscritta, al 27 giugno 2013. Vorrei allora partire parlando di un principio, anche per fare un po' di chiarezza su tutto quello che è stato detto in quest'Aula. Si tratta di un principio che riguarda la responsabilità di chi comunque, trovandosi davanti a due disegni di legge con la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta, deve aver valutato che fossero inopportuni. In fin dei conti, noi eravamo nuovi alla politica e appena entrati in questo Parlamento, forse anche un po' sottovalutati o svalutati: due senatori, entrambi insegnanti - uno di matematica e l'altra di latino e greco - che si permettono di avanzare la richiesta dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta su due banche. Ma cosa contano? Che interesse possono avere? E nessuno ha dato alcun rilievo alle loro richieste.

Dopodiché nel 2014, per fortuna, con il recepimento delle direttive europee attraverso la legge di delegazione europea siamo stati obbligati a introdurre delle norme. Successivamente è esploso il caso delle varie banche, che ha implicato il coinvolgimento di soggetti che erano molto vicini o che erano dentro al Governo; questo chiaramente è stato un grande scandalo, che ha portato all'evidenza pubblica il fatto che c'era un problema di banche. Ecco, questo problema di banche questi due senatori, insieme agli altri colleghi, lo avevano però sollevato nel 2013, con due obiettivi molto precisi: si trattava di mettere sotto il microscopio il Monte dei Paschi (per una serie di ragioni) e il Banco di Desio (che era stato condannato per una serie di altre ragioni), per andare a verificare il funzionamento reale del

sistema di vigilanza.

Questo non è stato fatto, ma avrebbe dovuto essere fatto; vorrei che tutti i senatori che sono intervenuti riconoscessero quantomeno che non lo hanno voluto fare. Poi possono dire che non l'hanno voluto fare perché pensavano che noi fossimo dei cialtroni, mentre invece eravamo avanti, oppure che non l'hanno voluto fare perché non volevano affrontare questo problema. Quando finalmente, ben più di un anno fa, questi disegni di legge sono arrivati (c'è stata una montagna, un fiume di disegni di legge vari e diversi sulle singole banche e sul sistema bancario in generale che sono arrivati in Commissione finanze), ecco che è iniziata una discussione: cosa facciamo con tutti questi disegni di legge? Io sono andata in Commissione finanze, per sostenere - forse fastidiosamente - la validità di circoscrivere il tema e di lavorare immediatamente all'istituzione di una Commissione d'inchiesta, perché potesse portare davvero a dei risultati. E lì è iniziato un teatro, che a me personalmente ha ricordato molto quel bellissimo brano dei «Promessi sposi» in cui c'è il conte zio - e io ho visto che qui si sono alzati molti conti zii - che dice che bisogna troncare e sopire. Troncare e sopire, perché quando hai paura che saltino fuori delle responsabilità devi troncare e sopire, nella migliore tradizione dell'italianità. Quindi, tronchiamo e facciamo in modo che rimanga sopito.

Ora, noi arriviamo all'approvazione di una Commissione d'inchiesta che assume un impegno che riguarda tutto lo scibile e di fronte alla quale ci potrebbero essere due stili e due strade diverse. La prima è quella di cercare di capire se la normativa è adeguata e quindi fermarsi al fatto che siamo a posto e che la normativa è adeguata (poi vi farò un esempio). La seconda, invece, è cercare di capire perché la normativa non ha funzionato, non funziona e potrebbe non funzionare ancora. E potremmo andare avanti così, continuando a trovare degli scandali di tipo diverso, soprattutto attraverso il fatto che non si vuole affrontare il tema di un conflitto d'interesse. Viene ripresentato in Aula - e il collega Vacciano, che lo ha presentato, sarà in grado di spiegare e di motivare molto meglio di me - il tema delle cosiddette porte girevoli, che non si vuole affrontare. Si tratta di una questione che costituisce uno degli elementi del conflitto di interessi che affligge questo Paese: non lo affligge solo per il sistema bancario, ma per troppe cose. Nella mia città sta crollando l'ennesimo colosso cooperativo: nelle cooperative il problema del conflitto d'interesse si pone nello stesso modo. I risultati infatti sono gli stessi, ossia non c'è una reale efficienza e non c'è un reale controllo. Ci si rende conto che ci sono problemi quando i buoi sono scappati e quando i lavoratori e le famiglie si ritrovano senza lavoro e crollano gli indotti. Bisogna affrontare il problema del conflitto d'interesse, perché quest'ultimo degrada la capacità produttiva di questo Paese e anche la fiducia nelle istituzioni (quelle bancarie prima di tutto).

Però, per affrontare il tema del conflitto d'interesse, bisogna affrontare il tema della responsabilità, perché è quello che manca qui e che manca nelle parole di chi oggi non si prende comunque la responsabilità di avere tardato ad istituire una Commissione d'inchiesta, considerato che in Senato ci sono disegni di legge in materia da prima dell'estate del 2013. Qualcuno si deve assumere questa responsabilità e dire «sono stato distratto» oppure «non ne avevo voglia»; ma se la deve prendere! In questo Paese nessuno si vuole assumere la responsabilità.

Adesso arrivo all'ultimo punto che mi interessa, sempre relativo al tema della responsabilità. A me dispiace per il senatore Mauro Maria Marino, perché so che lui tiene moltissimo a questo aspetto, ma vorrei esprimere qualche considerazione sull'educazione finanziaria. Intanto vorrei capire che cosa si vorrebbe fare. Faccio un passo indietro. Io trovo che affiancare l'educazione finanziaria ai fallimenti di un sistema bancario - che prima di tutto sono fallimenti nella trasparenza e nella fiducia che invece le banche dovrebbero ispirare - dal punto di vista culturale sia un passaggio estremamente grave. In questo modo, infatti, traduco in un'informazione pubblica il seguente concetto: tu sei per primo responsabile di quello che ti è accaduto: è la tua mancanza di educazione finanziaria che ti mette nella condizione di essere truffato. Senatore Mauro Maria Marino, vorrei allora che spiegassimo a coloro che sono oggetto di casi di malasanità che dovrebbero farsi un'educazione sul funzionamento delle sale operatorie; oppure a una persona che va al ristorante, mangia del pesce avariato, va a casa, e sta male tutta la notte, bisogna spiegare che a scuola gli si deve insegnare a riconoscere con il fiuto che sta

mangiando del pesce avariato *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Credo che, al di là delle buone intenzioni, bisognerebbe mettere molto bene in chiaro a chi spetta la responsabilità e di cosa.

Se pure vi è la normativa di profilatura del MIFID e il relativo modulo (che è la sacrosanta bibbia con cui si effettua la profilazione del soggetto che fa gli acquisti), ma, in realtà, dai piani alti c'è qualcuno che dice che bisogna piazzare un prodotto a tutti i costi, allora, senatore Marino, vorrei che fosse chiaro che la soluzione del problema non sta nell'educazione finanziaria. A scuola abbiamo poi previsto educazioni e pubblicità progresso di tutti i tipi e quindi ci sta perfettamente: la infiliamo anche lì (con un emendamento è già stato assegnato un milione di euro e ancora non ho capito per che cosa, ma a qualcosa serviranno). Vorrei, però, che, allo stesso tempo, fosse molto chiara la responsabilità di chi, alla fine, ha veramente il compito, avendone i titoli e la conoscenza, di fare in modo che queste istituzioni siano affidabili. *(Applausi dei senatori Simeoni e Vacciano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, alcuni dati sono già pubblici e dichiarati da diversi organi di stampa. Abbiamo 276 miliardi di euro di crediti deteriorati (dato di marzo 2016), che rappresentano circa il 17 per cento dei prestiti; questo, a fronte del 5,7 per cento della Spagna, del 3,9 della Francia, dell'1,7 della Cina, dell'1,4 degli Stati Uniti e dell'uno per cento della Gran Bretagna. Le sofferenze nette a ottobre 2016 erano pari a 85 miliardi di euro; questo costituisce un rapporto con gli impieghi totali del 4,8 per cento (due anni fa era praticamente identico: 4,89).

Il primo dato essenziale è che l'80 per cento dei crediti in sofferenza è costituito da prestiti di importo unitario superiore al mezzo milione di euro: si tratta pertanto di finanziamenti erogati a grandi imprese, a famiglie e gruppi societari. Non è quindi assolutamente colpa dei piccoli risparmiatori, dei privati, di questi famosi pensionati noti speculatori; no, sono prestiti superiori al mezzo milione di euro. Il 12,5 per cento delle sofferenze sono a carico di 579 soggetti. In Italia ci sono 579 soggetti che hanno 24 miliardi di crediti in sofferenza; vuol dire circa 42 milioni di euro ciascuno, ossia 80 miliardi di lire a testa (mi esprimo anche in lire per chi ci segue e ha un'età più avanzata). Si tratta di 80 miliardi di lire di credito per 579 persone.

Tra l'altro, il 40 per cento dei crediti deteriorati è riconducibile al settore immobiliare e delle costruzioni: abbiamo quindi a che fare con i famosi furbetti del quartierino, soprattutto nel campo delle costruzioni e dei cementifici che hanno rovinato la nostra bellissima Italia.

Veniamo ora a chi concede questi prestiti. Anche in questo caso, abbiamo dati precisi; non sono dati del Movimento 5 Stelle (mi rivolgo ai colleghi del PD, che magari ci accusano di aver già tirato le conclusioni), ma della Fiba, il sindacato dei bancari. Il direttore di filiale ha autonomia fino a 125.000 euro e deve salire a livelli superiori se la richiesta di prestito è per importi superiori. In Italia, quindi, abbiamo 100 altissimi dirigenti bancari che hanno erogato più di 100 miliardi di crediti, che sono diventati deteriorati; 100 altissimi dirigenti bancari che sono responsabili di più di 100 miliardi di euro di sofferenze. Queste sono notizie già pubbliche e speriamo che la Commissione d'inchiesta vada a fondo per individuare le responsabilità e i nomi precisi di questi 100 dirigenti.

Giusto un dato per chi ci segue via*web*. Sappiate che una delle cause di questa situazione deriva dal fatto che, a seguito della privatizzazione delle banche, molti imprenditori si sono fatti prestare grandi cifre di denaro dalle banche stesse e, con queste, hanno acquistato azioni e sono diventati i grandi azionisti degli stessi istituti finanziari; pertanto, quando poi hanno chiesto prestiti, le banche li hanno trattati con grandissimo riguardo.

Un dato che può servire moltissimo alla Commissione d'inchiesta: abbiamo oltre 200 miliardi di crediti problematici, ma da una stima effettuata da enti universitari (anche in questo caso non sono dati nostri) i beni immobili e tutte le varie garanzie a supporto di questi crediti ammontano a un valore che è circa il triplo. Quindi, abbiamo le garanzie da azionare per questi crediti e quindi potremmo effettivamente recuperarli.

Sono già comparsi sugli organi di stampa i nomi dei primi sette grandi debitori bancari. Sono già stati pubblicati, quindi non rivelo alcun segreto: Maurizio Zamparini, Francesco Bellavista Caltagirone,

Carlo De Benedetti, Massimo Mezzaroma, Giuseppe Statuto, Luigi Zunino e, *dulcis in fundo*, la confermata presidente dell'ENI, Emma Marcegaglia, che ha due miliardi di debiti scaduti presso le banche. Si vede che avere due miliardi di debiti scaduti è un titolo di merito altamente efficiente per assurgere a una Presidenza così importante *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Infine, sempre perché noi anticipiamo i risultati, qualche risultato giuridico c'è, perché - come sapete - è di qualche giorno fa la sentenza del tribunale di Verona che ha dichiarato che la Banca Popolare di Vicenza è una truffatrice, perché ha truffato i clienti mentendogli sull'illiquidità dell'azione della banca stessa e ha nascosto il fatto che l'investimento non era adatto al loro profilo di rischio. Qualche risultato ufficiale c'è e non siamo noi del Movimento 5 Stelle a dirlo, ma il tribunale stesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceroni. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo tutti qual è l'importanza delle banche per il sistema economico di un Paese. Esse raccolgono i risparmi delle famiglie per metterli a disposizione delle imprese. Il sistema finanziario fa in modo che le risorse non impiegate dagli operatori che ne hanno in *surplus* possano essere utilizzate da quelli in *deficit*.

Si capisce bene come la crisi del sistema bancario abbia inciso profondamente sull'economia del nostro Paese. La crisi del sistema bancario e la carenza dei finanziamenti hanno decisamente frenato i timidi segnali di ripresa che si sono registrati, perché il credito è il carburante di ogni sistema economico.

Il ministro Padoan il 20 dicembre 2016, in audizione davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha detto che il sistema bancario italiano non è, nel suo complesso, sull'orlo del baratro. Mi pare che i fatti lo abbiano smentito platealmente. Lo vada a dire ai risparmiatori che hanno perso tutto e ci dica quali sono le banche italiane che non hanno problemi.

Sono trascorsi diciotto mesi dal primo decreto adottato per il settore creditizio (il decreto-legge n. 183 del 22 novembre 2015) e per fornire una soluzione alla crisi di quattro banche in amministrazione straordinaria (Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di risparmio di Ferrara; Cassa di risparmio di Chieti e Banca Marche), che alla fine sono state fatte fallire.

Tutti i marchigiani si chiedono perché sia stata fatta fallire la Banca Marche, che aveva parametri economici e coefficienti patrimoniali al sicuro, con un livello di copertura superiore a quello di altre banche, quantomeno migliore delle due grandi banche popolari. Perché alla Banca Marche è stata negata la possibilità di salvarsi? Perché non è stato acconsentito un aumento di capitale che avrebbe portato in salvo la Banca Marche, come si è fatto per altre banche? Perché non è intervenuto lo Stato? Perché non si sono trovate altre soluzioni, anziché portare alla disperazione decine di migliaia di risparmiatori, che una mattina si sono ritrovati senza patrimonio a seguito della svalutazione dei crediti della banca da 8,5 miliardi a 1,5 miliardi di euro? Perché si è preferito mettere in ginocchio il sistema economico marchigiano? Perché queste quattro banche hanno subìto questo trattamento e le altre un trattamento diverso? Il fallimento assistito di queste banche ha causato una crisi di fiducia degli italiani nei confronti del sistema creditizio ed ha generato panico finanziario. I risparmiatori hanno cominciato a ritirare i loro depositi e a non portare più in banca le loro piccole disponibilità, facendo mancare risorse al sistema produttivo.

Poi la crisi ha toccato anche la Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca che in questi giorni stanno offrendo ai loro azionisti risarcimenti di 9 euro per ogni azione per la Banca popolare di Vicenza e 6,1 euro per Veneto Banca, con una perdita secca dell'85 per cento del patrimonio. Le due banche non sono fallite ma il risultato, per i risparmiatori, è stato lo stesso. Ieri la Popolare di Vicenza ha approvato il bilancio 2016 con una perdita di quasi 2 miliardi che si aggiungono agli 1,4 miliardi persi nel 2015. In tre anni sono stati bruciati quasi 4 miliardi di euro, vanificando l'iniezione di capitale fatta dal fondo Atlante per 1,8 miliardi.

L'ultimo evento, in ordine di tempo, è relativo a Monte dei Paschi di Siena. Con il decreto n. 237 del 23 dicembre 2016, per il suo salvataggio è intervenuto lo Stato. Per Monte dei Paschi di Siena lo Stato ha potuto. Per le altre banche no. Tuttavia, i 20 miliardi di euro stanziati sono pochi per un settore che

ha bisogno di almeno 50 miliardi. Ma chi ha gestito il Monte dei Paschi di Siena in questi anni? Chi ha beneficiato della mala gestione?

Anche la situazione di Banca Intesa e Unicredit è preoccupante, nonostante l'apprezzabile tentativo di ridurre le sofferenze lorde escutendo le garanzie. L'ultimo bollettino della Banca d'Italia quantifica che sulle spalle del sistema bancario pesano 360 miliardi di euro di crediti deteriorati, 210 dei quali sono sofferenze lorde, 90 quelle nette. Di fronte a questa situazione l'istituzione di una Commissione d'inchiesta era doverosa da parte del Governo, era urgente, era una preoccupazione che dovevate avere sopra le altre. Invece, come per tante altre cose, avete preferito lasciar stare.

Sono trascorsi quindici mesi dal deposito delle proposte di istituzione di una Commissione d'inchiesta. Il Governo ha fatto di tutto per non dare corso a tali richieste. L'istituzione di tale Commissione, oggi, è tardiva. Con i pochi mesi che restano alla fine della legislatura, la Commissione non arriverà ad alcuna conclusione. Avete centrato il vostro obiettivo di coprire tanti malfattori. Per questo non avete voluto rendere pubblici gli elenchi di quelli che hanno saccheggiato le banche, ma i nomi sono venuti fuori ugualmente e avete rimediato un'altra brutta figura.

Certamente la crisi economica ha aggravato la situazione, ma la mala gestione, i superficiali controlli, le complicità sono le forti cause che hanno portato a questa condizione. Capire come sono andate le cose è fondamentale per evitare che situazioni drammatiche come quelle che abbiamo vissuto possano ripetersi in futuro.

I cittadini non possono attendere gli esiti dei procedimenti giudiziari, per conoscere la verità: qual è stata la condotta e quali sono le responsabilità della Banca d'Italia, che nel corso di questi anni ha sguinzagliato commissari in ogni angolo d'Italia ma ha omesso di riferire e assumere i provvedimenti necessari. Quali sono le responsabilità della Consob, che ha omesso di vigilare sulle operazioni di ricapitalizzazione delle banche: 60 miliardi di *bond* subordinati venduti alle famiglie?

Quali sono le responsabilità dei revisori dei conti, lautamente pagati, che hanno certificato la correttezza di bilanci che, alla prova dei fatti, si sono rivelati completamente ingannevoli per i risparmiatori e falsi? Quali sono le responsabilità dei consigli di amministrazione che hanno approvato bilanci palesemente inattendibili e che hanno beneficiato di indennità ingiustificate - visti i risultati - e distribuito risorse inesistenti e indisponibili a destra e a manca? Quali sono le responsabilità dei *manager* che, pagati e liquidati a peso d'oro, hanno spadroneggiato e condotto le rispettive banche al fallimento, dimostrando la loro completa incapacità e malafede nella gestione delle rispettive banche, curando più i loro interessi che quelli dei clienti risparmiatori?

Ci sono poi le responsabilità del Governo che non ha affrontato il problema della crisi delle banche, che è stato inerte prima e poi ha accettato supinamente le regole UE, che imponevano di accollare ai risparmiatori i costi di malversazioni, appropriazioni illecite, uso illegittimo del denaro e dei beni amministrati, gestioni scellerate e scelte fallimentari.

L'istituzione di questa Commissione quindi era necessaria per capire nel dettaglio le ragioni della crisi e individuare le responsabilità. Voi avete preferito attendere e mortificare le ragioni del bene comune e della verità. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mucchetti. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione d'inchiesta sulle banche, sia pur con ritardo, è destinata a prender le mosse in questa legislatura avendo effettivamente poco tempo davanti a sé.

Se non vuole diventare una semplice palestra per opposte demagogie, la Commissione ha tutto l'interesse a delimitare il campo della propria analisi allo scopo di giungere a conclusioni che possano essere utili. In questo senso colgo favorevolmente l'orientamento che aveva espresso anche il senatore Carraro nel suo intervento in apertura di discussione, laddove indicava nelle banche che saranno oggetto della ricapitalizzazione a spese del Tesoro i soggetti da mettere sotto il microscopio.

Cosa deve guardare una Commissione d'inchiesta degna di questo nome? Che domande deve rivolgere, quando sarà il momento, ai soggetti che verranno chiamati a deporre? Credo che, per prima cosa, una

Commissione d'inchiesta degna di questo nome debba leggere le carte e studiare prima di interrogare. Non servirebbe a nulla chiamare a deporre i protagonisti sulla base delle informazioni che abbiamo acquisito dalla lettura dei giornali. Credo che, per esempio, sarebbe utile per tutti noi sapere se è vero o no - e questo lo sappiamo dalle carte prima che dalle testimonianze - che il decreto, da noi approvato a cavallo tra lo scorso anno e questo e che stanzia i 20 miliardi per il salvataggio delle banche in difficoltà, abbia avuto la sua gestazione a partire da quanto è emerso dopo il *referendum* del 4 dicembre o, come è stato anche scritto, se questa gestazione sia iniziata nella primavera del 2016. Bisognerebbe avere le carte per capire quali erano i fondi che si intendevano stanziare nel maggio 2016 e quelli che abbiamo effettivamente stanziato alla fine della corsa.

Allo stesso tempo, parlando del Monte dei Paschi, è certamente interessante sapere cosa abbia fatto la presidenza Mussari, piuttosto che le gestioni precedenti. Se avete un po' di pazienza, a grandi linee, quanto hanno fatto queste gestioni è già noto e sono noti anche i giudizi che su quelle scelte è stato possibile dare. Assai meno noto è il processo recente, vale a dire quanto accaduto negli ultimi dieci mesi. Cosa è stato detto e cosa è stato scritto nel mese di luglio del 2016? Chi sono stati i protagonisti? Cosa ha fatto il MEF? Cosa ha fatto il consiglio d'amministrazione della banca? Cosa ha fatto Palazzo Chigi? Cosa si sono detti Matteo Renzi e Jamie Dimon che andrebbero ascoltati separatamente?

Andare a mettere le mani nei cassetti della Banca d'Italia, della Consob, delle banche medesime è un'attività assai delicata, che non può essere affidata a persone inaffidabili. La Commissione dovrà essere composta - e questo dovrebbe essere un impegno d'onore di tutti i partiti - da persone che hanno scienza, coscienza e indipendenza perché la salvaguardia del sistema bancario, che è cosa diversa dalla protezione dei banchieri, è nell'interesse di chiunque, dopo l'elezione del 2018, si troverà a governare questo Paese.

Questa Commissione può essere utile o fare danni se cede il passo alla demagogia. Dico questo perché la Commissione agirà in contemporanea con le decisioni che il Governo prenderà relativamente al presente e al futuro delle banche sulle quali si dovrà indagare il passato prossimo - mi auguro - senza andare troppo al passato remoto, non perché non sia di interesse ma perché lo conosciamo già. Bisogna che queste due attività si parlino, non che ciascuna proceda per conto proprio, e spiego la ragione.

La prima e più delicata operazione da fare, e sulla quale bisognerà negoziare presso la vigilanza unica e in Europa presso DG Competition, sarà capire come trattare i crediti in sofferenza. Al riguardo ci sono due scuole di pensiero: questi crediti in sofferenza vanno ceduti tutti insieme al più presto, e quindi di fatto svenduti, perché questo è il prezzo di mercato che subisce il venditore obbligato a vendere; o, se è possibile, bisogna avere il tempo per valorizzare anche questa classe di attività degli stati patrimoniali delle banche.

Colleghi, ci sono due strade davanti a noi: la strada che sta percorrendo Unicredit e quella che avrebbe dovuto percorrere Monte dei Paschi. Non sono uguali. Unicredit ha creato una società mista (50,01 per cento di soci d'opera e 49,9 la banca) tale per cui l'*upside*, la valorizzazione che avranno queste classi di attività rientrerà in buona parte nel patrimonio della banca. L'*optimum* sarebbe stato creare una società che acquisisse questi crediti formati dagli azionisti della banca con un socio d'opera ridotto al minimo, ma se questo è troppo difficile da realizzare, quella è la soluzione giusta. Viceversa, sul Monte dei Paschi, vedo che siamo ancora al mettere all'asta i crediti in sofferenza.

Mentre noi studiamo cosa ha fatto Mussari con la federazione di Siena del PD, materia sulla quale è molto facile lavorare, rischiamo che i buoi vengano fatti uscire dalla stalla attraverso un *execution* malaccorta del giusto decreto di salvataggio delle banche. *Ergo* - e concludo - credo che questa Commissione debba aiutare a prendere le decisioni giuste, in questa fase, e non limitarsi a una sfilata di testimoni sui quali poi fare dichiarazioni ai giornali a conclusione delle audizioni. Questo sarebbe un esito molto modesto che mi ricorda la Commissione di inchiesta su Telekom Serbia, che per tre mesi stette sulle pagine dei giornali per poi concludersi con un nulla di fatto.

Meno pagine dei giornali, più fatti concludenti. *(Applausi dai Gruppi PD e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI) e dei senatori Compagnone e Liuzzi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(Misto)*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel dibattito questa mattina, portando, pur da punti di vista diversi, lo stesso accorato appello, che somiglia un po' al suo, presidente Mucchettti. Non si traduca questa attività, che anche io, come tanti, considero tardiva, in una sfilata inutile ed in una operazione di demagogia. Di tutto, infatti, abbiamo bisogno tranne questo.

Ma i punti e i grandi temi operativi da lei appena citati, presidente Mucchetti, sarebbero difficili da comprendere se non si inquadrassero, anche solo per pochi minuti, in un dibattito più ampio e di ampia portata culturale che ci aiuti a capire perché la sua proposta è diversa dalle proposte di altri. Le sue proposte stanno nel solco di una ridefinizione culturale del grande ruolo della finanza. Se non si comprende questo, non si capisce come sia potuto accadere tutto ciò che abbiamo visto accadere in questi anni, a partire dal processo di *deregulation* del sistema finanziario, che, un po' alla volta, ha finito per divorare l'economia reale.

Occorre comprendere anche come sia potuto accadere che il nostro sistema bancario, considerato e valutato per i suoi fondamentali economici e finanziari tra i più solidi del mondo, abbia finito per essere triturato nel contesto europeo dentro alcuni meccanismi e procedure che, con l'obiettivo lontano e forse irraggiungibile di annullare il rischio, obbligano i sistemi bancari nazionali e, complessivamente, oggi quello europeo, ad allontanarsi dalla logica di impresa e dal suo insito rischio a quella di una normalizzazione e regolazione così stringente da equiparare, in modo secondo me scorretto, l'attività finanziaria dei fondi sovrani a quella più speculativa degli strumenti di finanza derivata.

E se non torniamo indietro non capiamo come abbiamo fatto ad arrivare fino a qua e penseremo di cavarcela con un'analisi, un'inchiesta o un'indagine conoscitiva che faccia sfilare i testimoni di questa vicenda. Ma nella responsabilità di questa vicenda, che è solo la coda di una grande politica finanziaria quasi tutta sbagliata, i protagonisti non sono loro. Sono stati i decisori i protagonisti veri, i colpevoli veri, arrivo a dire io, di un sistema finanziario che poi ha consentito a *manager* scorretti di fare ciò che hanno fatto. Ma era sbagliato il sistema, prima ancora delle persone. Ecco perché tutta quella attività di vigilanza e di controllo è poca cosa se non si comprende come mai quella vigilanza non ha potuto e non ha saputo esercitare il suo ruolo.

Dobbiamo per forza fare un passo indietro, senza andare troppo lontano: tanti di noi sanno che tutto ciò comincia con una drammatica crisi finanziaria, quella del 1929, che porta gli Stati a produrre una serie di strumenti, innanzitutto legislativi, e quindi un quadro normativo a tutela del risparmiatore. Arriviamo quindi agli importanti accordi di Bretton Woods, che ristabiliscono l'equilibrio tra economia reale, moneta e finanza.

Da quell'epoca, però, comincia lentamente ma inesorabilmente, dopo il grande *boom* economico nel sistema occidentale, la messa in discussione di quei principi sacri, il cui caposaldo era la netta separazione tra banche d'affari e banche commerciali, cioè tra chi raccoglieva il risparmio e chi lo impiegava, in quel meccanismo virtuoso che tutti richiamiamo, ma che nessuno di noi sa esattamente come difendere, in quel meccanismo di tutela del risparmio e della fiducia come valore supremo del sistema regolatorio finanziario e quindi anche economico.

Arriviamo così agli anni Settanta, fino alla caduta del muro di Berlino, a smontare pezzo a pezzo quello che era stato considerato il sistema di sicurezza del risparmio, dell'utilizzo di quella finanza a sostegno e a servizio dell'economia. Di *deregulation* in *deregulation*, ci troviamo a fare i conti, invece, con una finanza che al suo apice di deregolamentazione è diventata un immenso casinò, un vero e proprio centro scommesse, i cui gestori illudevano persone e Paesi, rendendoli sudditi con il debito sovrano.

Quindi, se non comprendiamo questo, noi non capiremo a che cosa serve una Commissione d'inchiesta: non solo per rintracciare, nella trappola mortale di una finanza deregolamentata, le responsabilità personali, ma - cosa ancor più importante - le responsabilità politiche di chiunque abbia regolato e normato un processo storico che ci ha visti entrare nell'Unione europea e, dentro l'Unione europea, aderire, come stiamo facendo, ad un'unione bancaria alla quale deleghiamo la soluzione di un problema che non è risolvibile fino a quando non riprenderemo in mano il dibattito sulla grande

questione della separazione tra chi raccoglie il risparmio e chi lo impiega e chi definisce potenti investimenti a sostegno di uno o di molti altri settori.

Per quanto riguarda le sofferenze bancarie, tema che il presidente Mucchetti ha trattato molto bene, bisogna distinguere tra di esse ed in questa Commissione d'inchiesta avremo la possibilità, ad esempio, di verificare - ma i dati sono già noti - che l'80 per cento delle sofferenze bancarie non è ascrivibile alla piccola impresa, ma a quelle grandi imprese che, anche attraverso lo strumento della leva finanziaria, sono riuscite a stare dentro il sistema bancario perché protette. In quella deregolamentazione totale, invece, nulla si è fatto per garantire all'economia del territorio ed alla piccola impresa quella stessa leva finanziaria.

Nel momento in cui il Meccanismo di vigilanza europeo si permette persino di immaginare - cosa che probabilmente accadrà presto - che nei bilanci delle banche e nel loro stato patrimoniale, il valore dei titoli di Stato sia identico al valore ed alla capacità di rischio degli strumenti più deregolati di finanza, come gli strumenti derivati, se permettiamo ciò e non fermiamo questa deriva, vedremo magari meno sofferenze, ma arriveremo ad una situazione in cui il credito sarà concesso unicamente ai soggetti in grado di muovere la leva finanziaria e cioè alla grande impresa. In tal modo finiremo per favorire - e questo è uno dei temi che dovremmo affrontare - un sistema regolatorio che uccide le banche del territorio, e quindi la sua economia, a vantaggio di grandi banche, che dovranno avere, come minimo, una dimensione sovranazionale. Tutto questo, come vedete, non riusciremo a farlo.

Pertanto, nonostante si sia voluta ritardare così tanto, sul finire della legislatura, l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta per renderla vana, auspico che essa possa essere per questo Parlamento l'occasione non di rendersi complice di una deregolazione che ha consentito tutto ciò che abbiamo visto accadere, ma almeno di essere consapevole del proprio dovere. Il suo dovere infatti, prima ancora di essere strumento d'inchiesta e di demagogia (rischio sempre dietro l'angolo), è di essere strumento di chiarimento di un dato politico nazionale, europeo e, ahimè, mondiale, che ha visto sotto i nostri occhi - talvolta inconsapevoli, talvolta complici - la finanza mangiarsi la nostra economia e la nostra possibilità di futuro, quel futuro che solo l'economia reale e la saldatura tra capitale sociale, capitale umano e finanza può garantire.

Se in questa Commissione d'inchiesta non ci sarà traccia di ciò, sarà stata un'inutile passerella, rischio sul quale il presidente Mucchetti ci ha messo in guardia poc'anzi. Se invece saprà essere anche questo, allora potrà servire al Parlamento e al Governo di domani per prendere le decisioni giuste, ritornando sui propri passi rispetto a un decreto-legge sulle banche popolari che aveva un unico scopo: consegnare il risparmio degli italiani, dentro le banche dei territori, a quella grande finanza che oggi, con l'alibi delle sofferenze, porta vie le nostre banche a 2 euro. Un Governo che abbia a cuore il futuro del proprio Paese e della propria economia avrebbe dovuto difendere invece di svendere.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto statale d'istruzione secondaria superiore «Luigi Vanvitelli» di Lioni, in provincia di Avellino, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 12,32)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, ho seguito con estrema attenzione e interesse i 17 interventi della discussione generale, cosa che mi ha portato a prendere 13 pagine di appunti, rispetto ai quali vorrei meglio specificare alcune delle cose dette o anche replicare. Poiché una parte della replica ritengo sia direttamente collegata ai pareri che esprimerò sui 38 emendamenti presentati, mi chiedo se non valga la pena di fare un tutt'uno di replica, espressione dei pareri e votazione, cosa che permetterebbe di dare maggiore omogeneità al lavoro, in presenza di tutti coloro che sono intervenuti.

PRESIDENTE. Si tratta di una valutazione che ovviamente sottopongo all'Assemblea, perché da parte della Presidenza non vi è alcuna contrarietà. Se non vi sono obiezioni, riprenderemo l'esame del provvedimento in titolo nella seduta pomeridiana di martedì prossimo, con le repliche del relatore e del Governo e l'espressione dei loro pareri.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei ritornare sul problema dell'immigrazione, con riferimento al sistema di accoglienza nel nostro Paese, perché noi del Gruppo della Lega Nord stiamo rilevando una sorta di anomalia: da tre anni stiamo monitorando i numeri del sistema di accoglienza, che - voglio ricordarlo - si attestavano sulle 22.000 persone alla fine del 2013, sulle 66.000 alla fine del 2014, sulle 103.000 alla fine del 2015 e sulle 176.000 alla fine dello scorso anno. In questi giorni, nelle prime settimane del corrente anno, questi numeri sono lievemente diminuiti: fino a due giorni fa, avevamo 174.000 persone, 2.000 in meno nel sistema di accoglienza. Cos'è successo? Sono stati bloccati gli ingressi nel nostro Paese? Assolutamente no, tant'è vero che in questi tre mesi, fino al 27 marzo, gli ingressi sono stati di 21.000 unità, con un aumento del 51 per cento rispetto allo scorso anno.

Soprattutto, le persone che hanno fatto richiesta di asilo dal 1° gennaio al 20 marzo sono state 33.000. Queste, per diritto, devono essere collocate nel sistema di accoglienza. Fino a due giorni fa avremmo cioè dovuto registrare il numero di ben 209.000 persone nel sistema di accoglienza. Qualcuno ne è uscito e si potrebbe pensare che, andato via Alfano e arrivato Minniti, si è attivato con efficacia il sistema di ricollocamento. No, perché da inizio anno sono state ricollocate verso gli altri Paesi europei poco meno di 2.000 persone. Noi ci aspettavamo quindi fino all'altro ieri un numero di presenze nel sistema di accoglienza di 207.000 persone, anziché 174.000. Pertanto, come Gruppo della Lega Nord, ci domandiamo cosa sia successo, cosa sia cambiato. Ci sono, per caso, 33.000 immigrati già titolari del permesso di protezione internazionale che dopo sei mesi non hanno più avuto il rinnovo e, quindi, sono stati immessi fuori dal sistema di accoglienza? Oppure nei centri di accoglienza ci sono 33.000 irregolari irreperibili (persone cioè che si sono allontanate senza giustificare il loro allontanamento)?

Questi dubbi ci hanno portato, come Gruppo della Lega Nord, a presentare questa mattina l'interrogazione parlamentare con risposta scritta 4-07299 al ministro Minniti, che speriamo possa rispondere celermente e chiarire questi numeri che a noi francamente non tornano. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, purtroppo torno a parlare di dinamiche collusive a mia conoscenza, riconducibili a un più ampio disegno suscettibile di interessare anche altre procedure di gara, effettuate - indovina un po' - dalla Consip.

Sollecito pertanto una risposta all'interrogazione 3-02739, presentata il 5 aprile 2016 - un anno fa -

avente carattere d'urgenza, in cui segnalo che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato talune anomalie nel comportamento dei principali operatori del settore dei servizi di supporto e assistenza tecnica alla pubblica amministrazione per l'attuazione dei programmi cofinanziati dall'Unione europea e, segnatamente, per lo svolgimento di procedure di gara finalizzate all'acquisizione, da parte dell'Autorità di gestione, dell'Autorità di certificazione e dell'Autorità di *audit,* per un valore di circa 66.500.000 euro, al netto dell'IVA.

Nell'adunanza del 15 marzo 2016, in relazione a questa gara, proprio l'Autorità garante ha deciso l'avvio dell'istruttoria nei confronti delle società Deloitte & Touche, Meridiana Italia, KPMG, PricewaterhouseCoopers, Reconta Ernst & Young, per accertare l'esistenza di violazioni al Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che recita, tra l'altro: «Sono incompatibili con il mercato interno e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni di imprese e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto, o per effetto, di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza». Tali condotte hanno consentito alle imprese citate di aggiudicarsi 5 lotti su 9, tramite offerte economiche significativamente inferiori rispetto a quelle che hanno portato all'aggiudicazione dei rimanenti 4 lotti ad altri operatori. Insomma, cosa è successo? Un giochino molto redditizio che non risulta sia stato perseguito. In altri termini, un'intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del TFUE. Nel novembre 2016, la Consip ha reso nota la provvisoria aggiudicazione di un'altra gara di assistenza tecnica per le Autorità di gestione e certificazione per l'attuazione dei programmi operativi 2014-2016, per un totale di oltre 260 milioni di euro, suddivisi in 10 lotti.

È sorprendente e paradossale che la Consip, durante la valutazione, non abbia tenuto in debito conto l'indagine e i rilievi precedenti e, soprattutto, abbia perseverato nella politica di favore per le multinazionali, con danni esorbitanti ed evidenti per le piccole e medie imprese italiane che operano nel settore che, con questi risultati, si trovano di fatto escluse dall'attività di assistenza tecnica alla pubblica amministrazione per i prossimi sette anni. Particolarmente significativo è il fatto che le offerte maggiormente competitive di tali soggetti non si sono mai sovrapposte.

Tale differenziazione delle offerte economiche non sembra spiegabile se non nell'ottica di un disegno spartitorio, finalizzato ad annullare il confronto concorrenziale per ciascun lotto di interesse. Anche questo, purtroppo, è la Consip e anche questo viene messo sotto il tappeto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto una delegazione dell'Istituto scolastico «Polo di Feltre», in provincia di Belluno, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZANONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continua, oggi, al Senato, una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a quando sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Sono due i femminicidi che oggi dobbiamo ricordare e un atto di violenza che vede ancora una donna in gravissime condizioni. Userò parole dure, perché la situazione è gravissima. Non possiamo nasconderci dietro giri di parole o trovare un modo più lieve per raccontare quello che sta accendendo, perché la parola femminicidio deve ricordarci la gravità di quello che porta con sé.

Le donne continuano a morire per mano di chi afferma di amarle. Le donne continuano ad essere

oggetto di violenze, di maltrattamenti. Donne bruciate vive, donne accoltellate. Questa è la realtà.

Oggi dobbiamo ricordare tre casi. Tre in pochissimi giorni. Treviso, 23 marzo. Un giovane di diciannove anni ha ucciso Irina Bacai, ventuno anni. Lei aspettava un bambino. Lui ha tolto la vita ad entrambi. L'ha uccisa colpendola alle spalle. Lei era incinta di sei mesi, aspettava il loro bambino. Lei si è rifiuta di abortire, lui l'ha colpita, poi soffocata, poi ha nascosto il corpo e ha proseguito la sua vita.

Vercelli, 29 marzo. Fiorilena Ronco è gravissima. È stata accoltellata dall'*ex* marito, mentre usciva dal lavoro. Adesso lotta contro la morte. Ha ferite profonde, all'addome, al torace, alla gola. Forza Fiorilena, ti siamo vicini.

Il 28 marzo, a Pinerolo, è stata uccisa Battistina Russo. A porre fine alla sua vita è stato il marito. L'ha colpita con diverse coltellate. Ancora in corso le indagini, ma la morte di Battistina è una violenta realtà. A Pinerolo vi è un'associazione di volontarie, Svolta Donna, che fa molto per aiutare le donne vittime di violenza ed ora sta organizzando delle manifestazioni. Siamo però sempre in ritardo. Il numero delle donne uccise che abbiamo ricordato in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016, sale quindi a 48. Ogni volta che interveniamo gli episodi sono cruenti, duri, in pericoloso aumento.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. Un appello al Governo tutto, e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. Un appello al Paese, uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016, non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Castaldi)*.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, desidero tornare su un argomento che ho già sollevato nei giorni scorsi, riguardante una vertenza dolorosissima che coinvolge circa 1.200 lavoratori di un ente che presta assistenza a persone con disabilità, che grande rilievo ha anche nella vita delle famiglie dei pazienti.

Da ormai oltre nove mesi i lavoratori di questo ente non percepiscono regolarmente le retribuzioni, in alcuni casi acconti minimi, in altri casi nulli. Questi lavoratori sono diventati trasparenti e non sono considerati neppure dalla stampa nazionale. In altre circostanze abbiamo avuto situazioni, non così degenerate come questa, che sono state trattate anche dai *media* e sostenute in modo tale da pressare e premere le autorità preposte a regolarizzare questa vicenda, per far avere ai lavoratori ciò di cui hanno diritto, e cioè le retribuzioni lavorative.

Credo che sono ormai quattro o cinque giorni che in diversi presidi dell'isola si sta svolgendo lo sciopero della fame. È una situazione in cui si riscontra un ritardo fortissimo anche del Ministero della salute e della Regione, che una qualche competenza, almeno in materia di vigilanza, hanno.

Ho presentato un'interrogazione, ormai datata, al Ministro della salute, alla quale non ha risposto. Ma non è una novità: è, più o meno, l'ordinario comportamento di alcuni Dicasteri. I lavoratori in questione hanno bisogno del sostegno delle istituzioni per risolvere il problema, perché compete all'autorità pubblica erogare le risorse per il servizio che l'ente per cui essi lavorano svolge in regime di convenzione e, quindi, compete all'autorità pubblica intervenire sulla sua regolarità.

Per questa ragione, signor Presidente, sollecito il Ministero e la Regione perché individuino, anche attraverso un commissario *ad acta*, una procedura che metta fine alla sofferenza di questi lavoratori e li possa ricondurre a una condizione di vita normale, di vita professionale utile e di risoluzione di problemi che non riguardano solo loro, ma anche le tante persone e i tanti pazienti che hanno in carico e assistono. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

COCIANCICH *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo quest'oggi per richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto molto grave, che mi pare fatichi a trovare nel panorama politico internazionale e sui *media* lo spazio e l'attenzione adeguati.

Lo scorso 23 febbraio è stata arrestata, con l'accusa di narcotraffico, la senatrice filippina Leila de Lima, membro del partito liberale d'opposizione, attivista dei diritti umani e principale oppositrice della campagna antidroga promossa dal presidente delle Filippine Rodrigo Duterte.

Nel mese di agosto del 2016 la de Lima, allora Presidente della Commissione giustizia e diritti umani del Senato filippino, aveva indagato sulle esecuzioni extragiudiziali di circa 1.000 presunti autori di reati legati alla droga, che sarebbero state commesse a Davao (la seconda città delle Filippine) all'epoca in cui il presidente Duterte era sindaco della città. A partire da quel momento si sono susseguiti i fatti che hanno poi portato al mandato di arresto nei confronti della senatrice: prima, per l'esattezza il 25 dello stesso mese di agosto, il presidente Duterte l'ha accusata di aver fatto entrare droga all'interno di uno dei più grandi carceri del Paese quando era Ministra della giustizia; successivamente, il 19 settembre 2016, la de Lima è stata rimossa dall'incarico con l'accusa di voler distruggere il Presidente. Oggi la senatrice, che Amnesty International ha dichiarato prigioniero di coscienza, è in carcere in attesa di giudizio e, in caso di condanna, rischia da dodici anni di reclusione all'ergastolo.

Forse non è a conoscenza di tutti che dal 30 giugno 2016, giorno dell'insediamento del presidente delle Filippine Rodrigo Duterte, sono state segnalate oltre 7.000 uccisioni commesse dalla polizia e dai miliziani nel corso della campagna antidroga che il Presidente, che si autodefinisce *the punisher*, cioè il castigatore, si è impegnato a portare avanti fino alla fine del suo mandato presidenziale.

Mi rincrescere ripetere alcune oscenità che sono state riportate dai giornali, ma per descrivere il presidente Duterte, che da troppi anni, come sindaco prima e come Capo di Stato oggi, semina terrore e morte, non credo esista modo migliore che ascoltare alcune frasi da lui pronunciate.

Da sindaco, durante la campagna elettorale, disse: «Se Dio vuole mettermi là» - ossia alla Presidenza della Repubblica, dove poi è stato eletto - «attenzione, perché i 1.000 uccisi» - nella città di Davao - «diventeranno 100.000. Vedrete i pesci ingrassare nella baia di Manila perché sarà là che getterò i vostri corpi». E ancora: «Le pompe funebri saranno piene: fornirò io i cadaveri. Quando sarò Presidente, darò ordine alla polizia di cercare quella gente e ammazzare tutti».

Da Presidente neoeletto, disse: «Hitler ha ucciso tre milioni di ebrei. Qui abbiamo tre milioni di tossicodipendenti, sarei felice di sgozzarli tutti». «Se avete un coltello e vedete uno spacciatore o un drogato per strada, uccidetelo. Vi darò una medaglia». Vi risparmio le parole asperrime e oscene pronunciate da Duterte in risposta alle critiche provenienti dalla conferenza episcopale filippina e, in generale, contro la Chiesa cattolica, contro Papa Francesco e contro l'Unione europea.

Questo appena descritto, dunque, è il quadro in cui si inserisce l'incarcerazione della senatrice de Lima. A inizio mese è stato promosso dall'Associazione Luca Coscioni, che non c'è pace senza giustizia e dai Radicali italiani un appello per la liberazione della senatrice filippina, sottoscritto anche da tanti parlamentari italiani a Bruxelles e a Roma (tra cui diversi senatori, compreso il collega Lo Giudice del Gruppo del Partito Democratico).

Concludo, signor Presidente. Lo scorso 15 marzo, con una risoluzione, l'Unione europea ha invitato il Presidente filippino a contenere i metodi di guerra alla droga. Ma nessuna iniziativa intrapresa ha finora avuto un qualche effetto. Mi faccio oggi portavoce di tutti coloro che chiedono a gran voce alle istituzioni del nostro Paese, a quelle dell'Unione europea e alle Nazioni Unite di agire, con tutti gli strumenti necessari a livello politico e diplomatico, per ottenere l'immediata liberazione della senatrice de Lima, e perché le siano garantiti un'adeguata sicurezza finché resterà in carcere e un equo processo.

Ricordo, a tal proposito, che esistono relazioni diplomatiche, culturali e politiche di lunga data sia tra il nostro Paese e le Filippine, sia tra le Filippine e l'Unione europea, e che quanto sta accadendo oggi in questo Paese costituisce una violazione di diritti universalmente sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale dei diritti civili e politici, tale da giustificare il

ricorso alla Corte penale internazionale per crimini contro l'umanità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,52)*.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgrò nella discussione generale congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2177-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei *Docc*. XXII, nn. 30 e 37

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una lunga attesa, durata alcuni mesi, finalmente, possiamo affrontare il disegno di legge recante l'"Istituzione di una Commissione parlamentare dì inchiesta sul sistema bancario e finanziario".

Ad oggi mi domando con quale coraggio si possa prendere ancora in giro il popolo italiano.

"Sulle Banche utilizziamo bene gli 11 mesi di legislatura, facciamo davvero la commissione d'inchiesta, andiamo a vedere chi ha fregato e chi ha coperto, a livello istituzionale e politico. Sulle Banche noi abbiamo le mani non pulite, pulitissime. Avremo da divertirci", sono queste le parole rilasciate da Renzi in televisione sulla rete nazionale alcune settimane fa.

Io mi domando come può un ex-Presidente del Consiglio affermare ciò che ha detto in merito alla crisi del sistema bancario nazionale, che pesa come una spada di Damocle, non solo sull'economia del Paese, ma su tutte le famiglie italiane, dopo i provvedimenti che il suo Governo ha messo in atto.

Mi domando come è stato possibile riconfermare il Ministro dell'economia e delle finanze, Carlo Padoan, il quale insieme a Renzi, abbia attuato provvedimenti sulle banche con risultati catastrofici che ancora oggi stiamo vivendo.

Voglio ricordare al Governo e alla sua maggioranza, che si trova seduta sui banchi di quest'Aula, che il decreto-legge del gennaio 2015 con cui è stata imposta la trasformazione delle banche popolari in Società per azioni (S.p.A.), lo avete attuato voi.

Per non parlare del recepimento della Direttiva UE n.2014/59 sul *bail-in,* la quale prevede l'aiuto da parte dei cittadini contribuenti, azionisti e obbligazionisti al salvataggio delle banche in difficoltà.

Sempre vostro è il decreto-legge cosiddetto "salva-banche", con il quale avete imbrogliato più di 130 mila azionisti, per un danno complessivo di circa 400 milioni di euro; e di circa 20 mila obbligazionisti subordinati, i quali hanno subito perdite per circa 790 milioni di euro.

La truffa del governo Renzi trova la sua conclusione, per fortuna, con l'attuazione del decreto legge n.59/2016 *(Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione),* recante disposizioni urgenti a favore degli investitori presso Banca Etruria, CariFerrara, CariMarche e CariChieti. Ma potranno usufruire del rimborso del solo 80 per cento, esclusivamente una determinata categoria di detentori di queste perdite. Un rimborso "zoppo" lo definirei. Che colpa hanno i risparmiatori di queste banche, che non meritano di essere risarciti della somma totale della perdita?

Se fosse davvero tutto corretto e tutto fatto a norma di legge, non ci sarebbe il bisogno di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, che vada ad indagare su ogni singolo responsabile di questo dissesto bancario garantendone la giusta pena al termine dei lavori di indagine.

La proposta di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta, trova la sua base in Commissione finanza e tesoro nel dicembre del 2015, per iniziativa del presidente Paolo Romani, il quale proponeva di fare luce sulle vicende che hanno visto coinvolto la CariFerrara, Banca delle Marche, Banca

popolare dell'Etruria e del Lazio, Carichieti e le loro ripercussioni che hanno avuto sul sistema bancario italiano. Tutti concordarono e concordano, ancora adesso, sulla poca chiarezza degli eventi più o meno leciti, che hanno coinvolto le quattro banche sopracitate.

Purtroppo sono quindici mesi che il Partito democratico sta attuando ostruzionismo ad oltranza, stoppando ancora l'*iter* per la discussione in Aula del disegno di legge per istituire la Commissione.

L'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta è sancita dalla carta Costituzionale all'articolo 82, e garantirà la regolare riuscita delle indagini avvalendosi degli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Il provvedimento di legge, uscito con testo unificato dal relatore dalla commissione finanze e tesoro del Senato, prevedrà una composizione paritaria della Commissione d'inchiesta, 20 senatori e 20 deputati rispettivamente nominati dai Presidenti di Senato e Camera.

La Commissione avrà, poi, un anno di tempo per concludere i lavori, presentando dopo sei mesi una relazione alle Camere in merito all'andamento delle indagini. Sarebbe opportuno, visto il poco tempo a nostra disposizione prima della fine della legislatura, di ridurre i tempi del lavoro della Commissione a 4-6 mesi e di 2 mesi per la presentazione della relazione alle Camere.

Il raggio d'azione delle indagini si estenderà agli istituti sostenuti dalla mano pubblica, come il Monte dei Paschi di Siena, ma anche a tutti gli istituti di credito posti in stato di risoluzione.

La Commissione avrà il compito di fare luce sull'idoneità delle disposizione al pubblico dei prodotti finanziari ad alto rischio. Indagherà sui compensi che i *manager* hanno ricevuto e ai conflitti di interesse qualora fossero in atto, analizzerà tutte le forme di erogazione del credito ai clienti di spicco. Di particolare rilievo sarà l'attività di vigilanza svolta sulle banche.

La composizione di una Commissione di inchiesta è un'arma a doppio taglio, perché potrebbe dar vita a contrasti politici che non porterebbero a nessun risultato. Specialmente se a disposizione si hanno solo undici mesi ancora di legislatura per portare a termine i lavori che la Commissione intraprenderà.

Un capitolo a parte meriterebbe la situazione del Monte dei Paschi di Siena. Stando alle rassicurazioni di Renzi e Padoan in merito all'affidabilità della banca senese, sarebbe opportuno indagare sui *dossier* degli ultimi decenni. Ci permetterebbe di capire come si sono svolti gli eventi che hanno portato alla crisi bancaria e all'impoverimento dei risparmiatori italiani.

La Costituzione stessa *"incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme "* (articolo 47 della Costituzione), ma purtroppo non è così!

I risparmiatori, gli onesti cittadini e le piccole imprese sono le vittime principali di questa gravissima situazione, che sta investendo il sistema bancario nazionale, dal quale non si riesce o non si vuole trovare una via di uscita.

Visto che siamo sul finire della legislatura, mancano circa undici mesi alla sua conclusione, i tempi sono ridotti e bisogna accelerare sulla realizzazione della Commissione per poter riuscire a portare a termine i lavori e ridare credibilità al sistema bancario nazionale.

Ricordando che i 20 miliardi di euro che occorrono al salvataggio delle banche vengono pagati dai cittadini italiani, e tutto questo è inammissibile!

A questo proposito sarebbe opportuno legiferare con urgenza sulla concreta possibilità di separare le banche d'affari dalle banche commerciali.

La Commissione che sorgerà avrà l'obbligo morale, in *primis,* di condurre di fronte al giudizio della legge i responsabili della crisi bancaria, e poi di risarcire ogni cittadino delle perdite che ha subito.

A questo punto, visto che la maggioranza di noi discende dalla cultura religiosa giudaico-cristiana, sarebbe opportuno citare il Vangelo di Luca, capitolo 19, nel quale viene presentato il pubblicano Zaccheo: Gesù entra nella sua casa, ed il commento della gente è "E andato ad alloggiare da un peccatore!", perché egli lavora per il governo d'occupazione romano ed esige dai suoi fratelli i tributi per i terreni pubblici.

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a

salvare ciò che era perduto».

Che siate credenti o atei non importa, dal momento che in entrambi i casi è chiaro il cammino da intraprendere: rubare è peccato, oltre ad essere un reato per la società civile; pertanto l'obbligo morale di coscienza ed i valori della nostra Costituzione ci indicano che bisogna risarcire le vittime di questa frode.

A tal proposito la Banca d'Italia ha garantito la massima disponibilità nel elargire tutte le informazioni possibili in materia di vigilanza, alla futura Commissione parlamentare d'inchiesta.

Ma Bankitalia dovrebbe anche ricordare a se stessa il suo passato, e non sentirsi esclusa dalle responsabilità e dalle colpe che stanno mettendo in ginocchio gli italiani e sulle quali avrebbe dovuto vigilare molto più severamente.

Vorrei ricordare che la *"privatizzazione"* della Banca d'Italia ha avuto un processo di trasformazione alquanto celere attraverso la promulgazione di un decreto-legge, senza contenere al suo interno quei segni distintivi che caratterizzano i*"casi di necessità e urgenza"* annoverati dall'articolo 77 della Costituzione.

Inoltre, la Banca d'Italia esercita la funzione di organo pubblico con l'obbligo di controllare gli istituti di credito, garantendo la solidità del sistema bancario, e tutelando i risparmiatori italiani.

Purtroppo, a partire dai primi anni '90, Bankitalia ha attuato politiche alquanto discutibili per favorire gli istituti bancari e di conseguenza hanno recato danno agli onesti cittadini. Il Parlamento ha contribuito con due leggi, emanate a poca distanza l'una dall'altra: legge n. 35/1992 in merito alla privatizzazione degli istituti di credito ed enti pubblici e privatizzazione di Bankitalia (95 per cento privato, 5 per cento pubblico); legge n. 82/1992 in merito all'attribuzione alla Banca d'Italia della facoltà di variare il tasso ufficiale di sconto senza doverlo concordare con il Ministero del Tesoro. Il risultato fu che avendo indirettamente un'autonomia di decidere il costo del denaro e sancendo in via definitiva la supremazia della finanza privata sullo Stato italiano.

Non va dimenticato che in quegli anni era sorto il problema *dell'usura bancaria* che gli istituti iniziavano ad attuare, e nonostante la legge n. 108/1996 (legge antiusura) Bankitalia non ha mai applicato la *"legge antiusura",* concretamente quanto gestita da istituti privati, ma al contrario ha "impartito" l'ordine alle Banche di non tenerne conto. Le famiglie che hanno subito questa attività di usura devono essere risarcite.

Quando si parla di *"ricapitalizzazione"* delle banche, i soggetti destinati al salvataggio sono le banche stesse attraverso risorse appositamente create, e non mettendo mano ai risparmi degli italiani.

Il Ministero del tesoro ha il compito di aiutare le banche che sono in sofferenza e che necessitano di capitale, istituendo speciali obbligazioni tramutabili in capitale in caso di mancato rimborso.

Inoltre, da questo Governo che ha sbandierato così tanti successi nelle operazioni di salvataggio dei risparmiatori ci saremmo aspettati i nomi dei colpevoli, ma siccome così non è stato ci auguriamo almeno la buona riuscita della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario nazionale, mettendo da parte le divergenze politiche per la buona riuscita dei lavori: soprattutto speriamo che non si impantani nelle solite lungaggini burocratiche da cui solitamente sono afflitte le Commissioni, e che quasi sempre producono tante chiacchiere e pochi fatti.

Confidiamo in questa Commissione per ridare fiducia ai cittadini italiani, e che stavolta sia un atto serio e dovuto nei loro confronti e non un semplice lavarsene le mani dimenticando quelli che hanno perduto tutto, compresa la fiducia nelle istituzioni. Sono loro le prime vittime di questa crisi bancaria che affligge il nostro Paese, ed ì legittimi colpevoli andranno consegnati alla giustizia come è ovvio che sia in ogni Paese civile d'Europa e del mondo.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bignami, Broglia, Bubbico, Caliendo, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Conte, Cotti, Crosio, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Fattori, Fazzone, Fissore, Formigoni, Gentile, Longo Eva, Malan, Mattesini, Mauro Mario Walter, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Romano, Rubbia, Sangalli, Santangelo, Stucchi, Turano, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3a Commissione permanente; Arrigoni, Dalla Tor, Di Biagio, Longo Fausto Guilherme, Micheloni, Mussini, Pagano e Petrocelli, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Buemi e Giarrusso, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Corsini *(dalle ore 11,52)*, Gambaro e Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Amoruso, Compagna e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 29 marzo 2017, il senatore Pagliari ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri, pendente dinanzi il Tribunale di Roma (*Doc.* IV-*ter*, n. 10-A).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 23 al 29 marzo 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 161

AIELLO ed altri: sull'endemica carenza di infrastrutture in Calabria (4-07133) (risp. NENCINI, *viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BATTISTA: sul nuovo complesso siderurgico nell'area dell'ex ferriera di Servola a Trieste (4-04988) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CASALETTO: sulle misure a favore dell'incremento della raccolta differenziata di rifiuti (4-06959) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CENTINAIO: sull'invito ad alunni ed insegnanti a partecipare, con attestato di frequenza, ad un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri a Pescara (4-06643) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

D'AMBROSIO LETTIERI: sulla possibile "emigrazione" forzata dal Sud al Nord degli insegnanti precari delle GAE (4-06227) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

DE PETRIS: sul reimpiego delle ceneri provenienti dalle centrali termoelettriche a carbone (4-01222) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DI BIAGIO, MICHELONI: sul finanziamento alla scuola materna bilingue "Pinocchio" di Francoforte sul Meno (4-06158) (risp. GIRO, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

LIUZZI: sulla validità dei titoli di studio e professionali degli educatori (4-06381) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

MANGILI ed altri: sulla depurazione delle acque reflue, specie di quelle prossime al mare e alle spiagge (4-06384) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PADUA: sull'istituzione di alcuni parchi nazionali in Sicilia, in particolare il parco dell'isola di Pantelleria e quello degli Iblei (4-06952) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PETRAGLIA: sull'espletamento delle procedure concorsuali della classe A34 in Toscana (4-06375) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

PETRAGLIA, DE PETRIS: sulla mancata presenza degli insegnanti di sostegno in due scuole dell'Abruzzo (4-06320) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

ROMANI Maurizio ed altri: sul completamento dei lavori di realizzazione dell'anello ferroviario della città di Palermo (4-05368) (risp. NENCINI, *viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

VOLPI: sul piano di gestione del SIC arcipelago de La Maddalena (4-06980) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

BLUNDO, PUGLIA, GIARRUSSO, MORRA, GIROTTO, NUGNES, CAPPELLETTI, SANTANGELO, CRIMI, CIAMPOLILLO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*

- Premesso che:

in un articolo del 23 marzo 2017 pubblicato sul sito "il Foglietto" si è fatto cenno all'esistenza di un accordo operativo tra il Ministero dello sviluppo economico, la Regione Basilicata e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), con cui si intende applicare in via sperimentale gli "indirizzi e le linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche di sottosuolo" alle attività di estrazione petrolifera che si effettuano in val d'Agri, area interna dell'Appennino lucano, concessione che è riconducibile a Eni SpA e Shell SpA. Gli indirizzi e le linee guida (ILG) sono stati redatti da un gruppo di lavoro istituito presso lo stesso Ministero e composto da enti di ricerca e rappresentanti del mondo accademico, a seguito delle raccomandazioni della commissione "Ichese". Tale organismo, voluto dalla Regione Emilia-Romagna per far luce sulle possibili cause del terremoto del 2012, nella sua relazione finale ha evidenziato il rischio che i fluidi di scarto delle estrazioni petrolifere possano contribuire a scatenare forti scosse in zone ad alta pericolosità sismica;

dalle medesime fonti si rileva, inoltre, che nell'accordo viene stabilito che i compiti dell'INGV saranno decisi dalla Regione Basilicata e che rientreranno in un generico supporto all'attività di monitoraggio mediante la raccolta, il trattamento e la trasmissione dei dati al Ministero, alla Regione e al concessionario, nel caso specifico Eni e Shell. "Il pagamento delle attività di INGV - si legge poi nella delibera della Giunta della Regione Basilicata del 19 dicembre 2016 - verrà garantito da un fondo istituito presso la stessa Regione, ma finanziato dal concessionario", cioè sempre da Eni e Shell. In pratica l'attività dell'INGV viene pagata da Eni e Shell, le cui attività e i loro presunti effetti dovrebbero essere monitorati dallo stesso INGV;

considerato che:

l'INGV è preposto su incarico del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri all'attività di sorveglianza sismica continua (sulle 24 ore) su tutto il territorio italiano attraverso la rete sismica nazionale. Tra l'altro, è presente nella val d'Agri da ormai alcuni anni, dove offre in raccordo con la Regione supporto per le attività di monitoraggio sismico;

sulla base di quanto previsto dal decreto 25 marzo 2015 del Ministro dello sviluppo economico, gli ILG sono stati individuati come specifiche tecniche avanzate che necessitano di essere perfezionate sulla base dei casi specifici, ai fini dell'applicazione dei programmi di monitoraggio, sia nell'ambito di nuovi conferimenti di titoli concessori sia per le attività in corso;

considerato infine che:

a parere degli interroganti la situazione presenta profili molto discutibili perché inevitabilmente getta delle ombre e crea dei sospetti sull'effettiva capacità dell'INGV di garantire in val d'Agri un'attività di monitoraggio sismico veramente libera, imparziale e nell'interesse della sicurezza dei cittadini;

ai potenziali rischi riscontrati dalla commissione Ichese (international commission on hydrocarbon exploration and seismicity in the Emilia region) si aggiunge, sempre secondo quanto riportato nell'articolo, anche uno studio condotto nel 2014 da un gruppo di geologi del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) in cui è evidenziata la presenza, in prossimità della superficie, nell'area della val d'Agri, proprio nella zona in cui si praticano le attività estrattive, di una faglia attiva. Tali risultanze richiedono garanzie ancora maggiori circa la piena indipendenza e terzietà dell'operato dell'INGV nell'esplicare le operazioni di controllo e monitoraggio sull'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che sia messa seriamente in pericolo l'autonomia scientifica dell'INGV, principio che deve contraddistinguere qualunque attività dell'istituto nell'ambito dei settori in cui è chiamato in causa;

se e quali iniziative, nei limiti delle proprie competenze, intenda urgentemente attivare al fine di garantire la credibilità e l'autorevolezza dell'attività di monitoraggio e controllo svolta dall'INGV nell'ambito della vicenda, a fronte soprattutto delle risultanze dello studio effettuato nel 2014 da alcuni geologi del CNR.

(3-03629)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con nota n. 21723 del 28 marzo 2017, indirizzata al segretario generale, ai dirigenti di settore ed all'assessore al bilancio, il sindaco di Bagheria (Palermo) ha disposto la sospensione degli stipendi del personale dipendente fino all'approvazione del bilancio di previsione 2017-2019;

tale decisione, priva di ogni presupposto giuridico, viene presa "in considerazione del grave ritardo accumulato per la redazione dei documenti contabili relativi agli anni 2013-2014-2015-2016 e 2017";

secondo un articolo di stampa pubblicato su "la Repubblica", edizione di Palermo, "il ministero degli interni aveva dato 120 giorni di tempo, con decorrenza 5 agosto, per approvare i bilanci di previsione e i conti consuntivi degli anni precedenti e che ad oggi l'ente non ha ancora ottemperato";

viene inoltre riportato quanto scritto dal collegio dei revisori e precisamente "L'ente si trova in gestione provvisoria potendo quindi limitarsi solamente alle spese derivanti da provvedimenti giudiziari esecutivi, quelle tassativamente regolate dalla legge e quelle necessarie a evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente";

tuttavia, la parte virgolettata richiama soltanto una parte del comma 2 dell'articolo 163 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e non tutto il comma, che continua disponendo testualmente quanto segue: "Nel corso della gestione provvisoria l'ente può disporre pagamenti solo per l'assolvimento delle obbligazioni già assunte, delle obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali tassativamente regolati dalla legge, per le spese di personale, di residui passivi, di rate di mutuo, di canoni, imposte e tasse, ed, in particolare, per le sole operazioni necessarie ad evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente";

sullo stesso articolo di stampa si legge infine: "Dopo una riunione sui bilanci, di concerto con l'assessore al bilancio Maria Laura Maggiore, abbiamo deciso di sospendere il pagamento degli stipendi di tutti i dipendenti fino a quando non avremo il previsionale del 2017. Forse questo processo subirà una accelerata";

considerato che, a parere degli interroganti:

non è chiaro come, per eventuali responsabilità, anche politiche, possa scaturire quella che appare una vera e propria illegittima irrogazione di sanzione disciplinare per tutti i dipendenti dell'ente o, peggio, come un indebito "strumento di pressione", come sembrerebbe trasparire dalle dichiarazioni riportate dalla stampa;

la disposizione impartita dal sindaco, che blocca il pagamento degli stipendi nel corso della gestione provvisoria, risulta del tutto illegittima ed in palese violazione dell'art. 163 citato che prevede in maniera chiara ed inequivocabile che durante la gestione provvisoria le spese del personale debbano essere pagate;

dando seguito alla disposizione diramata, l'azione del sindaco, in palese violazione di legge e in considerazione del danno provocato tanto ai dipendenti, quanto allo stesso ente nel caso di contenziosi, potrebbe configurarsi come un vero e proprio abuso d'ufficio;

considerato inoltre che:

secondo la relazione dei revisori dei conti del Comune, la situazione economica dell'ente risulta essere disastrosa, visti gli importanti aumenti di spesa;

da tempo, i consiglieri comunali di opposizione sono in attesa dei piani economico-finanziari per la gestione dei servizi acqua e rifiuti, senza ottenere riscontro;

secondo quanto risulta agli interroganti, l'attuale amministrazione comunale ha accumulato un debito con AMAP (azienda municipalizzata dei servizi idrici) di quasi 2 milioni di euro;

pur non essendo stati approvati i bilanci, sono proseguiti i vari affidamenti diretti alle ditte, espletate gare d'appalto, banditi concorsi, pagati gli straordinari e assegnate consulenze a pagamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se convenga sulla necessità di attivare tutte le iniziative di competenza utili a ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione del Comune di Bagheria, affinché venga garantito

il diritto costituzionale e contrattuale alla retribuzione del personale dipendente;
se non ritenga necessario disporre l'intervento del prefetto di Palermo e richiamare l'attenzione del presidente della Regione Siciliana sulla vicenda.
(3-03630)
BOTTICI, DONNO, MORONESE, SERRA, CAPPELLETTI, PAGLINI, AIROLA, GIARRUSSO, MANGILI, MORRA, MONTEVECCHI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la legge 24 dicembre 1957, n. 1295, ha istituito l'Istituto per il credito sportivo, ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma;
l'art. 161 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia", ha parzialmente abrogato la legge 24 dicembre 1957, n. 1295, fatta eccezione per gli artt. 2, comma 4, 3, comma 7, e 5;
il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 2000, n. 453, ha emanato il regolamento per il riordino dell'Istituto;
con decreto 28 dicembre 2011, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e di controllo dell'Istituto per il credito sportivo e ha sottoposto lo stesso a procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del previgente art. 70, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con effetto dal 1° gennaio 2012;
la Banca d'Italia, con provvedimento n. 1075619/11 del successivo 29 dicembre 2011, ha nominato il professor avvocato Marcello Clarich e il dottor Paolo D'Alessio commissari straordinari dell'Istituto con effetto dal 1° gennaio 2012;
con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 28 dicembre 2012, la procedura di amministrazione straordinaria dell'Istituto per il credito sportivo è stata prorogata ai sensi del previgente art. 70, comma 5, del decreto legislativo n. 385, per il periodo massimo di 6 mesi, atto che sembrerebbe aver prorogato la procedura di amministrazione straordinaria fino al mese di giugno 2013;
il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181, ha modificato l'articolo 70 del decreto legislativo n. 385, sancendo la competenza della Banca D'Italia, e non più del Ministro dell'economia, nello scioglimento degli organi di amministrazione e controllo delle banche;
da quanto risulta agli interroganti, ai sensi del previgente art. 70, comma 6, del decreto legislativo n. 385, la Banca d'Italia, con proroghe bimestrali, avrebbe protratto numerose volte la procedura di amministrazione straordinaria dell'Istituto per il credito sportivo, l'ultima delle quali con provvedimento del 28 febbraio 2017;
considerato che:
attualmente, ad oltre 4 anni dalla prima nomina, il dottor Paolo D'Alessio risulta essere l'unico commissario straordinario dell'Istituto e dal maggio 2013 è anche vice presidente della fondazione "Giulio Onesti";
infine, ai sensi dell'articolo 75, comma 1, del decreto legislativo n. 385, "I commissari straordinari e il comitato di sorveglianza, a intervalli periodici stabiliti all'atto della nomina o successivamente (...) redigono separati rapporti sull'attività svolta e li trasmettono alla Banca d'Italia",
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, in particolare dei contenuti dei rapporti periodici redatti dal 2012 ad oggi, ai sensi dell'articolo 75 del testo unico bancario dal commissario straordinario e dal comitato di sorveglianza sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Istituto per il credito sportivo e se intenda, nel rispetto dell'autonomia della Banca d'Italia, renderli pubblici.
(3-03631)
GRANAIOLA, MARCUCCI - *Ai Ministri della salute, dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'elettrodotto n. 314 a 380 chilovolt, di interesse nazionale, La Spezia-Acciaiolo è stato inserito nel 2001 tra le infrastrutture essenziali individuate dalla cosiddetta legge obiettivo;

la linea ha un tracciato lungo 89 chilometri che interessa le province di Massa Carrara, Lucca e Pisa, attraversando il territorio di 15 comuni: 4 in provincia di Massa Carrara, 5 in provincia di Lucca e 6 provincia di Pisa;

lungo l'intero tracciato dell'elettrodotto vi sono 955 edifici ad uso civile che distano in pianta al massimo 100 metri dalla linea; di questi, 235 distano in pianta al massimo 30 metri dalla linea e sono caratterizzati dai livelli di esposizione più elevati;

Terna Rete Italia, società del gruppo Terna che si occupa dell'esercizio, della manutenzione e dello sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, ha presentato il progetto "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca";

tale progetto prevede: una stazione di trasformazione elettrica (380 e 132 chilovolt), denominata "Lucca ovest", nella cava di Batano (a Balbano); due raccordi a 380 chilovolt in semplice terna della lunghezza di 14,6 chilometri che andranno a innestarsi sull'elettrodotto "La Spezia-Acciaiolo"; un raccordo a 132 chilovolt in semplice terna della lunghezza di 7,2 chilometri che andrà a innestarsi sull'elettrodotto "Viareggio-Filettole"; un raccordo a 132 chilovolt in doppia terna della lunghezza di 4,2 chilometri che andrà a innestarsi sull'elettrodotto "Filettole-Lucca Ronco";

a fronte della demolizione di 15,9 chilometri dell'attuale elettrodotto, i complessivi 26 chilometri di nuovi elettrodotti attraverseranno i territori dei comuni di Lucca, Vecchiano, San Giuliano Terme, Massarosa e Camaiore; il nuovo tracciato interesserà, tuttavia, un numero minore di edifici abitativi rispetto all'attuale;

considerato che:

il dibattito sulle emissioni elettromagnetiche ruota ormai da tempo sull'equivoco che non si possa individuare un nesso diretto di causa-effetto tra le medesime e l'insorgere nelle popolazioni di malattie neoplastiche, tumorali e leucemiche, in particolare, queste ultime, su bambini e adolescenti e che quindi non si possa stabilire quale sia il limite da definire per non incorrere in rischi per la salute umana;

ciò accade anche in quanto non vengono presi in considerazione i valori delle emissioni ammesse per i vecchi e i nuovi elettrodotti e la relativa incongruenza;

in particolare preoccupa il fatto che i valori relativi alle emissioni, ammessi dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, siano molto più alti di quelli che tutte le ricerche medico-scientifiche e medico-statistiche sugli effetti provocati dalle emissioni elettromagnetiche ritengono siano limiti di sicurezza per la salute umana;

l'articolo 3, comma 2, del decreto stabilisce, infatti, che come parametro di riferimento per la verifica del rispetto del valore di attenzione si debba assumere la mediana dei valori di induzione magnetica nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio;

dal bollettino sintetico dell'ARPAT, del periodo 1° gennaio 2017-31 gennaio 2017, che riporta il monitoraggio in continua dell'induzione magnetica e le correlazioni della linea n. 314 con i dati di corrente precedenti si desume che: nel sito A, in località San Carlo Terme del comune di Massa la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 5,01 microtesla, con picchi di 7,64 microtesla; nel sito B, in località Marzocchino del comune di Serravezza la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 2,67 microtesla, con picchi di 4,07 microtesla; nel sito C, in località Maggiano del comune di Lucca la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 3,61 microtesla, con picchi di 5,51 microtesla; nel sito D, in località San Pietro del comune di Lucca la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 3,14 microtesla, con picchi di 4,79 microtesla; nel sito E, in località La Gabella del comune di Calci la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 2,33 microtesla, con picchi di 3,55 microtesla; nel sito F, in località Strettoia del comune di Pietrasanta la massima mediana sulle 24 ore ha raggiunto i 2,98 microtesla, con picchi di 4,55 microtesla;

le ricerche medico-scientifiche più accreditate sostengono il principio di cautela e prevenzione come l'unico che possa effettivamente mettere al riparo la salute umana da questa minaccia e l'Organizzazione mondiale della sanità ha individuato nei 0,4 microtesla "il valore al di sotto del quale si può ritenere con ragionevole certezza che non esistano rischi per la salute";

inoltre, è necessario eliminare ogni distinzione tra vecchi e nuovi elettrodotti ai quali, senza alcuna distinzione, dovrebbero essere applicati i valori limite di emissione più bassi, ovvero nella misura degli 0,4 microtesla;

considerato, inoltre, che:

Terna Rete Italia ha chiesto l'attivazione in data 23 marzo 2014 della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 per il progetto di riassetto della rete 380 e 132 chilovolt nell'area di Lucca;

tale progetto prevede l'attraversamento di alcune aree di interesse paesaggistico soggette a tutela *ex* art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004 presenti nell'area di 2 chilometri dall'intervento;

la Regione Toscana, con l'atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 31 del 27 marzo 2015, previa intesa con il Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, è stata tra le prime Regioni italiane ad approvare un piano che considera il paesaggio come un bene da tutelare in quanto fattore di crescita economica e sociale e come segno stesso della propria identità;

gli amministratori dei Comuni interessati dall'intervento progettuale di Terna SpA hanno più volte evidenziato agli organi preposti, tra cui la Regione stessa, l'incoerenza tra il progetto presentato da Terna e il PIT approvato;

in particolare, si sottolinea che il PIT richiama i principi di tutela e salvaguardia del patrimonio territoriale e prescrive che gli interventi nelle aree identificate dal codice dei beni culturali come di notevole interesse pubblico o tutelate per legge debbano essere conformi alla disciplina dei beni paesaggistici;

nel caso specifico del progetto presentato da Terna, i Comuni hanno sottolineato più volte l'inosservanza delle norme, chiedendo alla Regione di intervenire nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per la tutela del paesaggio collinare e, in particolare, per impedire l'interruzione delle visuali panoramiche e l'irreversibile taglio del patrimonio boschivo;

la realizzazione e il tracciato dell'elettrodotto hanno trovato una netta contrarietà non solo da parte delle amministrazioni locali, ma anche delle associazioni e dei cittadini, che si sono organizzati in comitati e mossi unitariamente per salvaguardare le zone collinari di pregevole aspetto paesaggistico della Lucchesia, caratterizzata, tra l'altro, dagli itinerari pucciniani;

inoltre, il Ministero dei beni culturali, sulla scorta delle deduzioni della Soprintendenza, ha confermato la non opportunità di un intervento tanto impattante e la priorità della salvaguardia del patrimonio paesaggistico;

in generale, è necessario considerare che non tutti i comitati di cittadini sono pregiudizialmente contrari alle varianti Terna al progetto iniziale EL 324, ma la soluzione B1 è da considerarsi estremamente impattante, mentre numerose osservazioni per rendere meno impattante dal punto di vista ambientale la variante A1 sono state inviate ai Ministeri competenti e alla stessa Terna,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se il Ministro della salute intenda intervenire con urgenza, al fine di risolvere il problema delle emissioni elettromagnetiche e della salute dei residenti, evitando soluzioni che rimandino *sine die* la questione primaria della salute dei cittadini delle zone coinvolte, anche valutando l'opportunità di eliminare il vecchio tracciato;

se non ritenga di dover aggiornare i limiti delle emissioni elettromagnetiche sulla base delle indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, eliminando ogni distinzione tra vecchi e nuovi elettrodotti, considerando anche la necessità di prevedere ampie zone di rispetto tra elettrodotti e abitazioni, oltre ad adeguate distanze dai conduttori;

quali misure il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda assumere affinché per il tracciato dell'elettrodotto sia scelta la soluzione di minor impatto, oltre che sulla salute dei cittadini, anche sul paesaggio.

(3-03633)

SERRA, GIARRUSSO, MANGILI, BERTOROTTA, PAGLINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'Associazione italiana assistenza spastici (AIAS) di Cagliari, fondata dalla famiglia Randazzo, ha natura giuridica di associazione riconosciuta senza scopo di lucro e si configura come un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Opera di concerto con l'AIAS Sardegna e la fondazione "Stefania Randazzo" allo scopo, recita lo statuto, "di raggiungere un più ampio e generale scopo (…) devono considerarsi un'unica organizzazione locale". L'organizzazione così definita, e caratterizzata da una parziale commistione tra gli organi sociali, nonché dalla stessa comunione d'intenti e finalità in ordine alle attività svolte, si occupa della gestione di circa 50 sedi sanitarie collocate sul territorio regionale sardo, ove sono impiegati oltre 1.200 dipendenti;

il servizio consiste nell'assistenza sanitaria residenziale e nell'assistenza e riabilitazione delle persone disabili ed è gestito interamente in regime di convenzione con enti pubblici: Comuni e ASL, che rappresentano gli unici committenti che garantiscono l'intero fatturato. Difatti, il 70 per cento dello stesso deriva dai servizi forniti alle ASL e il restante 30 per cento origina dai servizi offerti ai Comuni;

le somme corrisposte dagli enti locali e dalle ASL devono essere impiegate per il pagamento degli stipendi del personale e delle spese di gestione dei servizi, in quanto le attività svolte non hanno istituzionalmente scopo di lucro e per questo alcuna ripartizione di utili può essere fatta tra i soci;

già da tempo, tuttavia, si rinvengono gravi ritardi nell'adempimento degli obblighi dell'associazione verso i propri dipendenti che percepiscono non solo pagamenti parziali, a fronte di quanto effettivamente dovuto, ma spesso in ritardo, nonostante l'adempimento delle prestazioni dei lavoratori avvenga secondo i tempi e i modi dedotti negli accordi contrattuali. Tali circostanze, creano una grande sperequazione nei rapporti tra le parti contraenti, nonché, indirettamente, si ripercuotono sulla qualità del servizio e dell'assistenza offerta ai pazienti;

considerato che, a quanto risulta:

tali fatti e circostanze sono da ascrivere quasi esclusivamente ai ritardi da parte dell'AIAS nella corresponsione delle retribuzioni, in quanto i ritardi nell'erogazione delle somme all'associazione da parte dei committenti per i servizi prestati, seppur sussistenti, non assumono valore determinante, non essendo questa la reale causa del problema contestato dai lavoratori. Difatti, Comuni e ASL parrebbero non avere avuto alcun rapporto causale in ordine al mancato pagamento nei termini delle retribuzioni nonché degli stipendi arretrati dovuti. Tale situazione ha generato forti tensioni tra i lavoratori e gli enti *no profit*, anche a causa dell'adozione da parte dell'AIAS di provvedimenti verso i rappresentanti sindacali impiegati non solo di carattere disciplinare, il che sarebbe già di per sé ragionevolmente grave, ma anche di carattere contrattuale, conducendo fino al licenziamento di alcuni di loro che avevano denunciato, anche tramite la stampa ("La Nuova Sardegna" del 25 febbraio 2016), che gli stipendi sono corrisposti in ritardo, "nonostante i puntuali accrediti da parte della ASL";

si è appreso da notizie di stampa ("Sardinia Post" del 26 marzo 2016) che la Procura della Repubblica di Cagliari ha contestato alla presidente dell'AIAS, Anna Paola Randazzo, a causa di un difetto di vigilanza, parrebbe a lei ascrivibile, i delitti di minacce e di concorso in maltrattamenti, messi in essere, asseritamente, ai danni dei pazienti della struttura di Decimomannu (Cagliari). Tale contestazione parrebbe essere scaturita dalle azioni disciplinari intraprese verso i dipendenti della struttura che avevano denunciato le condizioni estremamente precarie in cui versavano i pazienti del centro;

le contestazioni dei lavoratori continuano e, più di recente, un rappresentante sindacale e dipendente dell'AIAS, Antonello Repetto, ha avviato una nuova protesta mediante uno sciopero della fame denunciando che: "Siamo in arretrato di circa otto mensilità, la situazione è diventata insostenibile (…) voglio manifestare anche contro questo clima pesante che si respira all'AIAS, tra minacce di licenziamento e sospensioni", come si legge sull'agenzia Ansa il 12 marzo 2017;

i dipendenti dell'associazione, allo scopo di tutelare i propri diritti, ritenuta sussistente la responsabilità solidale tra l'appaltatore AIAS e i committenti nell'adempimento delle obbligazioni verso i dipendenti

dell'appaltatore, hanno messo in atto gli strumenti offerti dall'ordinamento, chiedendo l'adempimento, *ex* articolo 1676 del codice civile, delle obbligazioni dell'associazione direttamente ai suoi committenti: Comuni e ASL. Tale scelta, a parere degli interroganti, non risulta infondata;
considerato inoltre che:
la Corte di cassazione con la sentenza 7 aprile 2014, n. 15432, nell'escludere l'applicazione dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 276 del 2003 in materia di appalti pubblici nei casi di ritardo nel pagamento di retribuzioni o contributi ai dipendenti dell'appaltatore o subappaltatore, ha affermato che i lavoratori devono avvalersi degli speciali strumenti previsti dagli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 ovvero, in via residuale, possono invocare l'applicazione dell'articolo 1676 del codice civile;
a parere degli interroganti, l'azione intrapresa dai lavoratori risulta, anche alla luce della pronuncia della Corte di cassazione, legittima in fatto e in diritto, e non si comprende il motivo in virtù del quale l'AIAS abbia valutato irragionevole, nonché illegittima, l'azione. Ciò non è privo di conseguenze, se si pensa che da tale qualificazione erronea dei fatti sono scaturite delle azioni non solo ed esclusivamente disciplinari avverso i lavoratori, che hanno dato origine a delle situazioni opache che difficilmente risultano accettabili, anche in considerazione del fatto che le risorse impiegate dall'AIAS, nello svolgimento delle proprie attività statutarie, sono di provenienza pubblica;
infine, il libro primo, titolo secondo, del codice civile, in materia di associazioni e fondazioni, prevede una normativa generale in ordine agli adempimenti da eseguire in relazione ai bilanci e alla loro approvazione, limitandosi a stabilire, nell'articolo 20, che ogni anno deve essere convocata l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio, ma non ne viene previsto l'obbligo di pubblicazione. Con la legge delega n. 106 del 2016 il Governo, entro il 17 luglio 2017, dovrà adottare uno o più decreti legislativi in materia di terzo settore, al fine di prevedere, tra l'altro, anche forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali di questi enti,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se abbiano adottato o intendano adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di addivenire ad una pronta soluzione della questione nell'interesse non solo dei lavoratori, ma anche dei pazienti che beneficiano quotidianamente delle prestazioni erogate e degli interessi pubblici coinvolti;
se dalla parziale commistione sussistente tra gli organi sociali dell'associazione AIAS e della fondazione Stefania Randazzo, dalle condotte presumibilmente antisindacali e in violazione del diritto di sciopero dei lavoratori e dai provvedimenti adottati, sia, astrattamente, ipotizzabile l'esercizio legittimo dei poteri riconosciuti al Governo di cui agli articoli 23 e 25 del codice civile;
quali forme di pubblicità intendano adottare per gli enti del terzo settore, al fine di garantire una reale trasparenza nella gestione dei bilanci degli enti che, seppur senza scopo di lucro, amministrano ingenti somme, talvolta, anche in modo consistente, di provenienza pubblica.
(3-03634)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Fausto Guilherme LONGO, BUEMI - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
le segnalazioni che giungono agli interroganti circa le difficoltà per ottenere la cittadinanza italiana sono sempre più frequenti. Pare che al consolato di San Paolo del Brasile si stiano verificando situazioni assurde proprio a causa dell'aumento esponenziale delle richieste, a fronte del numero esiguo di personale che vi lavora;
la legge italiana permette a chi è discendente per linea diretta (*ius sanguinis*) di avere la cittadinanza italiana. Il diritto allo *status* di cittadino italiano deve essere riconosciuto al richiedente anche nato all'estero, ed eventualmente anche in possesso di un'altra cittadinanza, purché almeno uno dei genitori sia in possesso della cittadinanza italiana. Questo avrebbe portato negli ultimi anni ad una corsa a farne richiesta, specialmente in quei Paesi dove si è registrata un'emigrazione italiana particolarmente numerosa, come il Brasile, dove su una popolazione di 182 milioni di abitanti circa 31 milioni sono

oriundi italiani, molti dei quali hanno richiesto la cittadinanza ai vari consolati italiani con la conseguente paralisi di tutte le pratiche;
dai dati forniti dal vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Mario Giro, in risposta all'interrogazione dell'on. Fabio Porta 4-11976 del 5 febbraio 2017, si apprende che le richieste di accesso in lista d'attesa in materia di cittadinanza, relativamente alle circoscrizioni consolari del Brasile, al 28 febbraio 2016, sono 111.058. Per ciò che concerne le pratiche di cittadinanza attivate presso il Ministero dell'interno dai discendenti dell'ex Impero austro-ungarico ai sensi della legge n. 379 del 2000, secondo i dati della metà del mese di ottobre 2016, sono in totale 1.006, corrispondenti a 6.121 richiedenti;
dal lato italiano, se i Comuni prima erano collaborativi perché avevano solo qualche caso all'anno, ora hanno centinaia di casi al mese quindi sono diventati molto rigidi e applicano la legge in maniera molto restrittiva, impedendo l'ottenimento della cittadinanza. È da segnalare, inoltre, che questo fenomeno costringe i richiedenti a rivolgersi a studi legali, appositamente istituiti, che per l'assistenza richiedono dei compensi molto elevati;
considerato che:
la procedura di riconoscimento della cittadinanza, secondo la normativa vigente, si dovrebbe concludere entro 730 giorni dalla data di presentazione dei relativi documenti, invece, in media ne passano molti di più e i richiedenti, soprattutto in Brasile, sono costretti ad aspettare addirittura fino a 10 anni prima di ottenere l'esito della richiesta;
si tratta di una situazione inaccettabile che limita le opportunità di quanti potrebbero concorrere appieno alla società civile in qualità di cittadini italiani, come per esempio ottenere prestazioni assistenziali, viaggiare senza dover chiedere visti, votare alle elezioni politiche ed amministrative, eccetera;
nonostante sia anche intervenuta una sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio (26 febbraio 2014) che, nell'accogliere l'istanza dei richiedenti, ha riconosciuto la violazione generalizzata dei termini di conclusione del procedimento sull'istanza di rilascio della concessione della cittadinanza italiana ed ha intimato al Ministero dell'interno di porre rimedio a tale situazione mediante l'adozione degli opportuni provvedimenti entro il termine di un anno, i tempi di attesa sono sempre più lunghi;
la legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016) al comma 429 dell'art. 1 prevede la riassegnazione, a decorrere dall'anno 2017, del 30 per cento dei versamenti effettuati per la domanda di riconoscimento di cittadinanza italiana (pari a 300 euro) allo stato di previsione della spesa dell'esercizio in corso del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Tali risorse sono trasferite agli uffici dei consolati di ciascuna circoscrizione consolare che hanno percepito il contributo, in proporzione delle percezioni introitate. Tali somme, quindi, sono destinate al rafforzamento dei servizi consolari per i cittadini italiani residenti o presenti all'estero, con priorità per la contrattualizzazione di personale locale da adibire allo smaltimento dell'arretrato riguardante le pratiche di cittadinanza presentate presso i medesimi uffici consolari;
tale misura è stata accolta con favore dal Ministro degli affari esteri *pro tempore* Paolo Gentiloni, che la definì di straordinaria importanza per l'attività della nostra rete consolare, che assiste 5.200.000 italiani iscritti alle nostre liste anagrafiche e anche tantissimi italiani che vivono all'estero o sono temporaneamente all'estero, pur non essendo iscritti in queste liste, riconoscendo in essa un'attività straordinaria che si svolge con risorse ridotte dalla *spending review*, soprattutto negli ultimi anni;
tuttavia, nonostante la presenza di tali risorse e nonostante che il Ministero dell'interno abbia adottato negli ultimi anni una serie di correttivi che assicurano i collegamenti telematici con le amministrazioni coinvolte nel procedimento, la consultazione *on line* della pratica e la sua completa informatizzazione, non si registra alcun miglioramento della situazione;
tenuto, infine, conto che con atto di sindacato ispettivo 4-07054, pubblicato il 22 febbraio 2017, gli interroganti sottoponevano ai Ministri in indirizzo analoghe problematiche relative agli ingiustificati ritardi nell'esame delle istanze per il rilascio della cittadinanza agli aventi diritto, soprattutto presso il consolato del Brasile,

si chiede di sapere:
se e in che modo i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, al fine di facilitare e accelerare realmente l'*iter* per ottenere la cittadinanza italiana, quale legittima aspettativa di quanti chiedono il riconoscimento di un proprio diritto fondamentale;
quali siano i tempi perché le risorse previste dal comma 429 dell'art. 1 della legge n. 232 del 2016 per la contrattualizzazione di personale locale da adibire allo smaltimento delle pratiche arretrate presso gli uffici consolari siano pienamente disponibili;
se siano del parere che, attraverso la digitalizzazione delle informazioni amministrative e il collegamento in rete dei diversi uffici preposti all'esame per il rilascio della cittadinanza, si possa realizzare un sostanziale snellimento burocratico dell'*iter*.
(3-03632)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
BERTACCO, AMIDEI, ARACRI, PAGNONCELLI, MARIN, ZUFFADA, SERAFINI, PICCOLI, CERONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
dal 6 all'11 marzo 2017 ha avuto luogo la ripetizione della prova scritta del concorso pubblico per titoli ed esami per il reclutamento di 559 allievi agenti della Polizia di Stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª Serie speciale, "Concorsi ed esami", del 29 gennaio 2016;
la ripetizione è stata necessaria a causa di alcune anomalie che avrebbero caratterizzato le prove del 2016 e che hanno bloccato il concorso per un anno; infatti nella prima prova, quella riservata ai *quiz* di cultura generale, quasi 200 candidati hanno ottenuto il punteggio massimo (10 su 10), mentre altri 140 circa hanno fatto un solo errore e un centinaio ne ha commessi 2;
in data 17 marzo 2017 sono stati pubblicati i risultati della ripetizione delle prove tenutesi a L'Aquila presso la scuola allievi marescialli della Guardia di finanza; dall'analisi dei risultati ottenuti sarebbe emerso che soltanto il 65 per cento dei candidati ha ripetuto la prova; i candidati che, nel 2016, avevano ottenuto un voto maggiore o uguale a 9 sono stati 693, di cui 83 risultano idonei nel 2017; l'11 per cento dei candidati che nel 2016 aveva conseguito il massimo punteggio è risultati idoneo nel 2017, questo perché la votazione di sbarramento era del 8,625 su 10 nel 2016, mentre nella ripetizione del 2017 è stata di 7,75 su 10, in tal modo i candidati precedentemente vincitori (con gli stessi codici), con una votazione minima uguale o superiore allo sbarramento, sono rientrati nell'idoneità, ma con votazione "meno sospetta" (scomparsa di un eccesso di 10 su 10); ben 100 candidati che avevano conseguito almeno 9 punti non si sono ripresentati;
a parere degli interroganti, ricorrerebbero delle anomalie, nonostante il concorso si sia svolto con maggiore rigore rispetto all'anno 2016: anche in quest'occasione delle anomalie come il riposizionamento al vertice della graduatoria di coloro che nel 2016 avevano riportato un esito positivo con una votazione molto alta, con un margine di errore assente o minimo;
la banca dati del concorso del 2016 sarebbe stata riutilizzata nel 2017, nonostante il concorso fosse stato bloccato per irregolarità proprio in merito alla "divulgazione illecita di dati" prima delle prove;
è anche da sottolineare che il 21 marzo 2017 il capo della Polizia di Stato, dottor Gabrielli, ha tenuto un incontro con le sigle sindacali per chiarire l'attuale situazione dei concorsi per 1.400 viceispettori e per 559 allievi agenti, entrambi oggetto di ritardo rispetto ai termini dei rispettivi bandi,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, accertata la veridicità dei fatti, intenda fare chiarezza individuando le eventuali responsabilità di chi lede i partecipanti e possa considerare la possibilità di rivedere le procedure concorsuali, affinché vi sia maggiore garanzia di pari opportunità di accesso e svolgimento.
(4-07296)
ARACRI, VOLPI, RAZZI, Eva LONGO, FASANO, D'ANNA, SERAFINI, VILLARI, ZUFFADA, AMIDEI, MARIN, BOCCARDI, BERTACCO, PELINO, D'ALI', TARQUINIO, CERONI, PICCOLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
in data 21 dicembre 2015 è stata indetta da Consip SpA, a socio unico, una gara per l'affidamento del

servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto elettronici e dei servizi connessi in favore delle amministrazioni pubbliche (con codice identificativo ID 1665), del valore di cinquecento milioni di euro;

dal bando si evincono i seguenti criteri di attribuzione dei punteggi: l'offerta tecnica prevede: commissione sui buoni agli esercizi (36 punti); termini di pagamenti agli esercizi (11 punti); progetto tecnico, il buono pasto elettronico (2 punti); progetto tecnico, variante ammessa, servizio aggiuntivo (un punto), e l'offerta economica che prevede lo sconto sui buoni pasto (50 punti);

dai documenti di gara redatti dalla stazione appaltante si dedurrebbe che le imprese concorrenti sarebbero di fatto messe *a priori* tutte sullo stesso piano, attribuendo punteggi praticamente uguali, perché il punteggio tecnico relativo alla "commissione sui buoni agli esercizi" (36 punti) verrebbe attribuito con una formula che sterilizza l'effetto del ribasso, e questo significherebbe che tutti i concorrenti, al fine di prendere il massimo punteggio, sarebbero costretti a tenersi tutti sulle stesse percentuali; in ogni caso essendo la commissione sui buoni inscindibilmente collegata allo sconto sui buoni pasto (offerta economica) più commissione, si chiederebbe agli esercenti più sconto e, di conseguenza, tale punteggio perderebbe ogni rilevanza tecnica, assumendo più propriamente rilevanza economica;

il punteggio tecnico relativo ai "termini di pagamento" (massimo 11 punti) verrebbe di fatto attribuito automaticamente a tutti i concorrenti che offrano 10 giorni-25 giorni (ovvero, vista la marginalità della richiesta, a tutti i concorrenti);

il punteggio tecnico relativo al "progetto tecnico, il buono pasto elettronico" (massimo 2 punti) sarebbe tenuto molto basso in modo da non permettere differenziazioni significative tra i concorrenti;

il punteggio tecnico relativo al "progetto tecnico, varianti ammesse", cosiddetti servizi aggiuntivi (massimo un punto), sarebbe tenuto molto basso in modo da non permettere differenziazioni significative tra i concorrenti;

il punteggio relativo all'offerta economica sarebbe stato fissato in ben 50 punti con una formula di attribuzione del punteggio che spingerebbe il concorrente a sconti molto alti, con inevitabili conseguenze su tutti gli esercenti che sarebbero costretti a chiudere, e anche sulla qualità del servizio;

da quanto appena evidenziato risulterebbe che la gara sarebbe a monte strutturata per tenere tutti i concorrenti alla pari, o quasi, sull'offerta tecnica, in modo da rendere preponderante l'offerta economica;

tale comportamento, oltre che illogico e inopportuno, di fatto violerebbe una specifica normativa in materia di appalti pubblici, voluta dal legislatore per favorire la massima qualità del servizio;

la normativa sugli appalti pubblici, infatti, sia nel codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, vigente al momento di indizione della gara, che nell'ultimo decreto legislativo n. 50 del 2016, prevede che, nel caso in cui venga scelto il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, debba essere data la giusta rilevanza alla qualità del servizio più che al prezzo;

il nuovo codice degli appalti, all'articolo 144, rubricato "Servizi di ristorazione", al comma 6 prevede espressamente che le gare relative al servizio sostitutivo avvengano esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non con il criterio del prezzo più basso, proprio in considerazione della particolare natura del servizio destinato a dare la possibilità di fornire ai dipendenti un pasto di qualità;

tanto il legislatore ha disposto al fine di evitare che prezzi eccessivamente bassi ledano la qualità del servizio intrinsecamente collegato all'attività lavorativa dei dipendenti italiani;

la stessa Consip, con la gara, avrebbe scelto di utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ponendosi in contrasto con quanto previsto dal codice degli appalti che prevede, per gli appalti relativi ai servizi sostitutivi, l'applicazione del criterio dell'offerta più vantaggiosa e mai quello del prezzo più basso;

la Consip avrebbe surrettiziamente trasformato una procedura formalmente costruita con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in una procedura in cui l'unico elemento rilevante per determinare l'aggiudicazione sarebbe l'offerta economica;

a giudizio degli interroganti, la situazione è paradossale: da un lato si stabilisce che il servizio sostitutivo di mensa debba essere caratterizzato da un'attenzione particolare agli elementi qualitativi e dall'altro si pone in essere la più importante procedura di gara italiana premiando di fatto esclusivamente il prezzo offerto,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, in riferimento a quanto esposto, e conseguentemente quali iniziative vogliano intraprendere per porre rimedio alla questione delle gare d'appalto bandite da Consip per i servizi sostitutivi di mensa, effettuate senza dare rilievo agli aspetti qualitativi delle offerte;
se non ritengano, viste le incongruità del bando, di dover procedere, per quanto di propria competenza, all'annullamento della gara.
(4-07297)
BARANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, della salute e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
da alcuni anni (quanto meno dal 2009), la gran parte delle gare Consip (la società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze che cura l'approvvigionamento di beni e servizi per la pubblica amministrazione) per la fornitura dei servizi relativi alla gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro negli immobili in uso, a qualsiasi titolo, alle pubbliche amministrazioni, nonché per la medicina del lavoro, sono vinte dalle società Com Metodi, Igeam e Sintesi, talvolta riunite in associazione temporanea di imprese anche con altri soggetti;
nel 2011, l'aggiudicazione di una gara per tali servizi è stata oggetto di un procedimento avviato dall'ordine degli ingegneri, conclusosi con una deliberazione (n. 78 dell'adunanza del 28 luglio 2011) dell'Autorità nazionale anticorruzione, favorevole ai ricorrenti, che contestavano la genericità dei contenuti del bando e la mancanza del requisito di capacità economico-finanziaria, ovvero il fatturato specifico per servizi inerenti all'oggetto dell'appalto;
gli aggiudicatari erano: la Sintesi SpA come mandataria per un certo numero di lotti e un raggruppamento con Igeam Srl, Igeam Academy, Com Metodi e Deloitte Consulting per altri lotti; si sottolinea, altresì, che erano praticamente le stesse società che avevano vinto la gara nel 2010-2011;
nell'ultima gara risulta singolare, ad avviso dell'interrogante, il fatto che, su 6 lotti, la società Sintesi SpA e la Igeam Srl abbiano partecipato a 3 lotti ciascuna, quindi senza farsi concorrenza e abbiano vinto, appunto, 3 lotti ognuna;
secondo fonti di stampa, la Com Metodi SpA sarebbe una società vicina a "Comunione e Liberazione", mentre la Sintesi SpA e la IGEAM sarebbero vicine a formazioni politiche di destra,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno approfondire, per quanto di competenza, le vicende esposte, avvenute durante l'incarico del precedente amministratore delegato di Consip;
per quale motivo sia convenzionata con il SSN la Srl Medica Sud di Bari di Ilaria Tatò, secondo quanto risulta all'interrogante arrestata per corruzione nel 2011 proprio per fatti inerenti alla medicina del lavoro e per truffa ai danni dello Stato per una vicenda di protesi ortopediche ipervalutate.
(4-07298)
ARRIGONI, COMAROLI, CENTINAIO, CANDIANI, STEFANI, CALDEROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
secondo i dati forniti periodicamente dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, il numero degli immigrati richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale presenti nel sistema di accoglienza, in linea con l'aumento degli ingressi via mare, è in crescita esponenziale, tanto che il numero delle presenze registrate e distribuite tra i diversi centri previsti dalla vigente normativa è passato da 66.066 nel 2014, a 103.792 nel 2015 fino ad arrivare a 176.554 al 31 dicembre 2016;
dagli ultimi dati resi disponibili dal Dipartimento risulta, invece, che negli ultimi mesi si sia registrata

una diminuzione delle presenze all'interno del circuito accoglienza, e precisamente che al 27 marzo 2017 i richiedenti protezione internazionale o titolari di protezione registrati al suo interno siano 174.495, quindi 2.059 in meno rispetto al 31 dicembre 2016;
considerato che:
le domande di protezione internazionale presentate dal 1° gennaio al 17 marzo 2017 sono state 32.872, con un incremento del 62,30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, dove erano state 20.254;
gli immigrati giunti dai confini marittimi sulle nostre coste dal 1° gennaio al 27 marzo 2017 sono stati 21.939, con un incremento del 51,25 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 (14.505) e del 115,83 per cento rispetto al 2015 (10.165);
dall'analisi incrociata e dal confronto dei dati esposti emerge che, sebbene anche nel 2017 vi sia una continua crescita degli arrivi via mare e un aumento delle richieste di protezione internazionale avanzate in Italia, il numero dei richiedenti protezione o che l'abbiano ottenuta presenti nei centri di accoglienza è invece, in controtendenza, diminuito;
secondo i dati forniti dall'Unità Dublino dello stesso Dipartimento, in base ai quali al 30 dicembre 2016 risultavano 2.654 richiedenti protezione internazionale ricollocati in altri Stati europei e al 20 marzo 2017 invece 4.338, si deduce che nel periodo dal 1° gennaio al 13 marzo 2017 sarebbero stati ricollocati 1.684 richiedenti;
ai sensi del dell'art. 1, comma 2, e dell'art. 14, comma 4, del decreto legislativo n. 142 del 2015 sono ammessi a beneficiare delle misure di accoglienza tutti cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi dal momento della manifestazione della volontà di chiedere la protezione internazionale, per la durata del procedimento di esame della domanda da parte della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e, in caso di rigetto e ricorso giurisdizionale, per la durata del procedimento in primo grado o in caso di accoglimento della domanda per 6 mesi, prorogabili,
si chiede di sapere quali siano le ragioni per cui il numero degli immigrati presenti nel sistema accoglienza al 27 marzo, anziché aumentare, per effetto delle domande di protezione internazionale presentate dal 1° gennaio al 17 marzo 2017, sia diminuito, ed in particolare dal 2016 alla data odierna quale sia il numero degli immigrati che beneficiano dell'accoglienza, ma che non hanno ancora formalizzato la domanda, quali siano quelli presenti nel sistema di accoglienza già titolari di protezione internazionale o umanitaria, di questi ultimi quanti abbiano ottenuto una proroga allo scadere dei 6 mesi e quelli che invece siano già usciti dal circuito d'accoglienza, infine il numero degli immigrati accolti nelle strutture di cui al decreto legislativo n. 142 del 2015 che si siano ingiustificatamente allontanati e si siano resi irreperibili.
(4-07299)

Maurizio ROSSI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
l'intero tratto autostradale ligure ed in particolare la Savona-Genova, è caratterizzato da una strada molto tortuosa con numerose gallerie, che impegnano notevolmente i conducenti di auto e TIR alla guida;
questo tratto autostradale è ormai da molti anni inadeguato e sembra che sia fuori dalle norme di sicurezza, secondo la normativa dell'Unione europea;
il notevole flusso autostradale è composto sia da traffico turistico veicolare, che da Tir, che raggiungono e partono dal porto di Genova e Savona;
recenti fatti di cronaca dimostrano, ancora una volta, la pericolosità della tratta: 4 incidenti in 4 giorni, di cui i primi tre praticamente nello stesso punto. Più precisamente: sabato 25 marzo 2017, un *camion* si ribalta e prende fuoco sulla A-10, due feriti, tratto autostradale chiuso per diverse ore; domenica 26 marzo, un TIR travolge personale, che stava lavorando per ripristinare i danni dell'incidente precedente causando, 2 morti, 9 feriti, autostrada chiusa 12 ore; lunedì 27 marzo, stesso punto, un TIR sbanda e rimane di traverso sulla carreggiata per alcune ore. Martedì 28 marzo 2017, nel tratto Varazze-Arenzano, un TIR si ribalta e riversa sulla strada il suo carico composto da una sostanza oleosa

potenzialmente tossica. Ferito il conducente, autostrada chiusa dalle 9.00 alle 12.30;
il 26 marzo quindi, l'ennesimo incidente mortale. Vittime di quest'ultimo triste episodio sono degli operai impegnati in lavori per ripristinare all'incidente del giorno prima. Hanno infatti perso la vita due operai ed altri 9 sono rimasti feriti, di cui due molto gravi, travolti da un TIR sul tratto Savona - Genova. Di secondaria importanza rispetto al dramma consumato ma di grande impatto sulla viabilità, sono stati i risultati. 12 ore di chiusura autostradale, chilometri di coda, lunghe ore di attesa. Un'intera Regione che conta quasi esclusivamente su questa arteria viaria per muoversi da est a ovest, bloccata, spezzata in due ormai un giorno sì e uno no;
l'intera comunicazione mediatica relativa ai fatti di domenica, è stata focalizzata unicamente sull'autista del TIR, reo, oggettivamente, di aver travolto il cantiere. Peraltro sembra non aver assunto né droghe, né alcool;
i voli aerei da e per Genova sono sempre di meno e spesso con un unico vettore che, in quanto tale, in assenza di concorrenza, può permettersi di alzare anche di molto le sue tariffe. La situazione ferroviaria ligure è sempre più critica, con il binario unico di Andora, con la mancanza di tratte adeguate, soprattutto per gli orari e la qualità delle carrozze, sulle altre città, l'assenza dell'alta velocità. Tutto ciò fa prediligere sempre di più gli spostamenti in automobile, riempiendo anche eccessivamente le autostrade liguri;
tali criticità nell'intera Liguria hanno fatto sì che, nel tempo, si sia raggiunta una situazione di isolamento di fatto e i vari governi che si sono succeduti nel tempo non sono stati in grado di porvi rimedio,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risulti se l'autostrada Genova-Savona sia a norma secondo le normative dell'Unione in termini di sicurezza;
se risulti quali progetti abbia fatto il concessionario per ridurre al minimo le problematiche, che continuamente si manifestano, visto che da 30 anni questa autostrada deve essere adeguata;
quali siano gli investimenti effettuati e programmati, visto anche il costo molto elevato della tratta in termini tariffari;
quale priorità abbia dato il Ministero a tale arteria, che collega Italia e Francia, considerato che è il collegamento fondamentale per i porti di Genova e Savona, nei quali i traffici sono in aumento e considerando che, sulla medesima autostrada, si sposta il traffico turistico che segna pesantemente l'economia della regione;
se il Ministro in indirizzo ravvisi responsabilità di società Autostrade, concessionaria del tratto autostradale Savona - Genova, ai fini della garanzia della sicurezza dei suoi dipendenti coinvolti nell'incidente;
se il cantiere oggetto dell'incidente fosse opportunamente segnalato e protetto da *jersey* e se fossero stati messi in atto tutti i necessari accorgimenti segnaletici per ridurre la velocità del flusso stradale adiacente ai lavori;
quali provvedimenti immediati intenda prendere per mettere in sicurezza l'autostrada nell'immediato e con progetti da attuare nel tempo minore possibile.
(4-07300)
DE PIETRO, MUSSINI, SIMEONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*
- Premesso che:
l'erosione costiera, fenomeno che comporta la perdita di importanti porzioni di arenile, è il risultato di un insieme di fattori sia naturali sia antropici che operano a differenti livelli;
come risulta dallo studio "Eurosion", commissionato dalla Commissione europea, l'erosione costiera è un fenomeno che minaccia tutti gli Stati rivieraschi membri dell'Unione europea: è stato, infatti, stimato che circa 20.000 chilometri di costa, pari al 20 per cento del totale, sono stati interessati da questo fenomeno. Inoltre è stato valutato che circa 15 chilometri di territorio vengono abbandonati o seriamente danneggiati ogni anno a causa dell'erosione costiera;
rispetto a 50 anni fa, la popolazione che vive nelle zone costiere europee è più che raddoppiata,

raggiungendo i 70 milioni di abitanti nel 2001, mentre il valore totale delle risorse economiche investite entro i 500 metri della linea di costa si è moltiplicato fino a 500-1.000 miliardi di euro nel 2000;

studi effettuati dalla Commissione intergovernativa sui cambiamenti climatici (IPCC) delle Nazioni Unite affermano che la cifra annuale delle vittime legate all'erosione costiera o alle alluvioni raggiungerà il numero di 158.000 nel 2020 e che metà delle zone umide costiere europee può scomparire a causa dell'innalzamento del livello del mare;

premesso altresì che:

l'erosione costiera rappresenta un serio problema anche per la maggior parte delle spiagge italiane che, infatti, risultano fortemente soggette a fenomeni erosivi oppure stabilizzate da difese artificiali;

secondo la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tra i potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità per l'Italia, figura un più alto rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere, a causa di una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi e dell'innalzamento del livello del mare;

complessivamente, quasi l'80 per cento delle spiagge italiane risulta soggetto a fenomeni di erosione a causa di molteplici fattori: la risalita del livello del mare e l'azione delle onde generate dal vento, gli usi non sostenibili del territorio costiero e dell'entroterra, così come la riduzione dell'apporto solido dai fiumi;

come evidenziato dal rapporto "Spiagge indifese: dati e storie dell'erosione costiera" di Legambiente, per quanto concerne i tassi di erosione delle spiagge, le regioni più colpite sono: Molise, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Marche, Lazio, Calabria e Liguria;

in particolare, la Liguria presenta il 33 per cento di spiagge in erosione in relazione ai suoi 350 chilometri di costa;

secondo i dati riportati dalla Regione, in Liguria oltre l'80 per cento della popolazione risiede in prossimità del litorale: il carico sulla fascia costiera è, quindi, accentuato a causa della grande domanda di spazi e di strutture che comporta, inevitabilmente, modificazioni del regime della dinamica costiera;

il territorio ligure presenta, dunque, elementi di grave fragilità che, in connessione al persistente fenomeno dell'erosione marina, rischiano di pregiudicare irreversibilmente il suo patrimonio naturalistico, mettendo anche a rischio numerose attività economiche, la maggior parte delle quali risultano concentrate lungo le zone litoranee;

considerato che:

a marzo 2017, è stato presentato il progetto europeo "Maregot" sull'erosione costiera di cui la Liguria è capofila;

tale progetto beneficia di un finanziamento di 5 milioni di euro dal programma europeo transfrontaliero marittimo e circa 1,2 milioni sono destinati alla Liguria per pianificare interventi che riducano l'impatto dell'erosione sia sulla vita dei cittadini sia sulle attività economiche, a partire da quelle legate al turismo;

in tale contesto, è prevista la stesura di un piano di intervento costiero in un'area pilota, ossia il parco delle Cinque Terre, per fornire indirizzi per uno sviluppo duraturo dell'area stessa, in una prospettiva di gestione integrata della zona costiera;

a parere dei firmatari del presente atto, si tratta di un progetto estremamente interessante e rappresenta un positivo passo avanti nella lotta ai fenomeni erosivi, tuttavia non costituisce una soluzione esaustiva, data la circoscritta dimensione geografica dell'iniziativa e l'esiguità delle risorse rispetto all'entità del problema;

considerato altresì che:

su iniziativa del Ministero dell'ambiente, ad aprile 2015, sono state avviate specifiche attività per la costituzione del tavolo nazionale sull'erosione costiera (TNEC);

nel novembre 2016 sono state pubblicate le "linee guida nazionali per la difesa della costa: gestione

della dinamica costiera" elaborate dal TNEC;
valutato quanto affermato dalla direttiva n. 2014/89/UE del 23 luglio 2014 che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo: nelle acque marine, gli ecosistemi e le risorse marine sono soggetti a considerevoli pressioni. Le attività umane, ma anche gli effetti dei cambiamenti climatici, le calamità naturali e i fenomeni di dinamica costiera quali l'erosione e l'avanzamento delle coste dovuto a sedimentazione possono avere gravi ripercussioni sullo sviluppo economico e sulla crescita delle aree costiere nonché sugli ecosistemi marini, con conseguente peggioramento dello stato ecologico, perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici. È, quindi, opportuno tenere debitamente conto di queste diverse pressioni nell'elaborare i piani di gestione dello spazio marittimo;
osservato, infine, che ormai da anni, in paesi soggetti a importanti fenomeni erosivi, sono utilizzate tecnologie tra le quali moderni frangiflutti artificiali, che contribuiscono a mantenere un livello apprezzabile di salvaguardia delle aree litoranee,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali ulteriori iniziative intenda promuovere per evitare la progressiva erosione del territorio ligure;
se intenda avviare un'intensa attività di conservazione e arricchimento della vegetazione costiera presente, al fine di mitigare l'erosione della costa ligure;
se non ritenga opportuno valutare l'utilizzo su larga scala di tecnologie quali moderni frangiflutti artificiali lungo le aree più fragili di tutta la costa ligure;
quali risorse intenda destinare alla protezione delle coste, sia in Liguria sia a livello nazionale;
se intenda operare una prima valutazione circa le potenziali criticità relative alla piena attuazione delle citate linee guida nazionali per la difesa della costa, in particolare rispetto alle indicazioni per la gestione degli effetti della dinamica litoranea;
se non ritenga opportuno attivarsi per promuovere e coordinare, in tempi ragionevolmente rapidi, iniziative di ricerca per coprire le lacune conoscitive sui fattori indotti dai cambiamenti climatici che possano provocare incrementi dell'erosione idrica e perdita di suolo anche nei versanti delle aree montane, così come suggerito nelle proposte d'azione della strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
se non ritenga necessario promuovere, a livello europeo, iniziative finalizzate a una maggiore cooperazione nel campo della ricerca rispetto ai fenomeni erosivi.
(4-07301)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):
3-03631, della senatrice Bottici ed altri, sulla pubblicità dei rapporti redatti in merito alla situazione dell'Istituto per il credito sportivo;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03629, della senatrice Blundo ed altri, sulla credibilità dell'operato dell'INGV in val d'Agri;

11ª Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):
3-03634, della senatrice Serra ed altri, sul comportamento anti sindacale e sul mancato pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'AIAS;

12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):
3-03633, della senatrice Granaiola e del senatore Marcucci, sui rischi per la salute derivanti da un progetto di realizzazione di un nuovo elettrodotto Terna in Toscana.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 637ª seduta pubblica del 7 giugno 2016, alla terza riga di pagina 74, sostituire il numero: "1-00583 *p.a.*" con il seguente: "1-00583".

1.5.2.4. Seduta n. 800 (pom.) del 04/04/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

800a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 4 APRILE 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente DI GIORGI
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 802 del 5 aprile 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sull'attentato terroristico di San Pietroburgo e sulle vittime civili del conflitto in Siria

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, come noto, nel pomeriggio di ieri un vile attentato ha colpito la città di San Pietroburgo, dove un ordigno esplosivo è stato fatto detonare all'interno della metropolitana, provocando, secondo i dati più aggiornati, un bilancio di 14 morti e di circa 50 feriti. Le drammatiche immagini riportate dagli organi di stampa hanno richiamato alla memoria le scene di analoghe efferate azioni, che negli ultimi mesi hanno tragicamente colpito il continente europeo. Si pensi ai cruenti episodi di Parigi, Bruxelles, Nizza, Berlino, Istanbul e, da ultimo, all'attentato nei pressi di Westminster, a Londra, dello scorso 22 marzo. L'elenco naturalmente non è esaustivo e si comprendono tutti gli episodi qualificabili in questo profilo.

Si tratta dell'ennesimo episodio di una serie di atti criminali, che, ancorché non derivanti da una regia concertata e unitaria, sono comunque volti a minare i valori di libertà, democrazia e pacifica coabitazione dei popoli, capisaldi delle democrazie occidentali, oltre che fondamenta dello Stato di diritto. Di fronte a questi atti di barbarie, le istituzioni repubblicane, il Parlamento e il Governo *in primis*, e tutte le forze politiche devono persistere nel rafforzamento e nell'individuazione degli strumenti politici e normativi volti sia alla repressione che alla prevenzione degli atti terroristici.

Stanno inoltre arrivando in queste ore dalla Siria terrificanti notizie riguardanti i *raid* aerei condotti con l'utilizzo di armi chimiche sulla città di Khan Shaykhun, che avrebbero provocato decine di morti, tra i quali numerosi bambini. Il bilancio delle vittime purtroppo sembra destinato ad aumentare. Si tratta di una notizia anch'essa tremenda, in quanto l'uso dei gas tossici, specialmente contro le popolazioni civili, non può non essere considerato, nella sua scelleratezza, alla stregua di crimini di guerra. Naturalmente, la Presidenza seguirà con attenzione l'evolversi di questi tragici eventi e, nel rinnovare tale impegno e nell'esprimere il profondo cordoglio e la sincera partecipazione del Senato della Repubblica al dolore del popolo russo e del popolo siriano, nonché la vicinanza a tutte le persone coinvolte negli attentati e alle famiglie delle vittime, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

Sulla scomparsa di Giancarlo Lombardi

COCIANCICH *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH *(PD)*. Signor Presidente, cari colleghi, vorrei condividere con voi il ricordo e la tristezza per la scomparsa di Giancarlo Lombardi, avvenuta il 31 marzo a Milano. Aveva settantanove anni.

Spero che nel parlare non mi faccia velo la lunga amicizia che ho avuto il privilegio di intessere con lui per quasi trent'anni. Molti in quest'Aula lo hanno conosciuto, lo hanno stimato e sanno dunque che per lui l'amicizia era fatta di franchezza esigente e a volte burbera, ma che essa era soprattutto un sentimento pulito, mai interessata o di convenienza. Era la scelta di condividere un cammino per giungere insieme ad una meta.

Giancarlo Lombardi è stato Ministro della pubblica istruzione dal 1995 al 1996 con il Governo Dini. Fu anche deputato, eletto nella XIII legislatura nelle liste del Partito Popolare Italiano, e militò nella

Margherita. Fu imprenditore, presidente di Federtessile, vice presidente di Confindustria con delega all'istruzione, membro di numerosi consigli di amministrazione di società, associazioni, enti, delle università LUISS e Cattolica e, da ultimo, del Collegio di Milano, che aveva contribuito a fondare.

Presentando se stesso si definiva innanzitutto uno scout; come diceva: «Lo scoutismo è la seconda cosa più importante della mia vita dopo la famiglia». Ha avuto tre figli, Andrea, Marco e Paolo, e una compagna di vita, Ninetta, di straordinaria finezza, sempre al suo fianco con coraggio e con il sorriso, anche nei momenti più difficili e bui della loro esistenza. Tra questi, la morte del figlio Andrea fu certamente il più tragico.

Dunque innanzitutto uno scout... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Scusate, per chi non l'avesse capito, si tratta di una commemorazione: un attimo di sensibilità sarebbe necessario.

COCIANCICH *(PD)*. Giancarlo Lombardi promosse e realizzò la fusione tra l'Associazione scout cattolica maschile (ASCI) e quella femminile (AGI), dando vita, nel 1974, all'Associazione guide e scout cattolici italiani (AGESCI). Una fusione che a quel tempo fece storcere il naso ad alcuni esponenti del mondo cattolico e delle gerarchie ecclesiali, suscitando critiche e riserve anche aspre. Giancarlo difese con fermezza quella scelta, rivendicando, in linea con il Concilio Vaticano II, la sfera di autonomia di laici e credenti: cristiani adulti. In realtà fu il coraggio di aprire una strada, di stare sulla frontiera e di contribuire a cambiare il costume della nostra società e il modo di essere dei laici nella Chiesa.

Fu anche presidente dell'AGESCI dal 1976 al 1982, anni in cui si assistette al raddoppio degli iscritti, che diventarono in breve quasi 200.000, a conferma della felicità della sua intuizione. Per molti anni svolse attività di formazione con i campi scuola nell'amatissima Val Codera, sopra Colico, luogo di selvaggia bellezza, teatro delle imprese delle Aquile randagie, quei gruppi di scout che avevano continuato le attività in forma clandestina durante gli anni del fascismo e che avevano accompagnato tanti ricercati, tanti ebrei, tanti perseguitati politici a riparare in Svizzera. Giancarlo è stato giustamente considerato il miglior erede e interprete di quell'esperienza di libertà e impegno.

Coniugare la serietà meticolosa negli impegni assunti e uno spirito libero, una visione utopistica e persino un po' ribelle della vita è stata una delle caratteristiche che lo hanno fatto tanto amare da generazioni di giovani capi scout e non solo, che si sono formati alla sua scuola. Ha scritto sulla rivista «RS-Servire», di cui è stato per tanti anni direttore, a proposito del coraggio dell'utopia: «La parola "utopia" non significa affatto una cosa bella ma impossibile o peggio ancora un sogno irrealizzabile e irresponsabile, ma al contrario vuole indicare una meta da cercare e perseguire perché possibile, di un cammino forse difficile ma fattibile».

Dopo la laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, si recò per un periodo di volontariato in Africa, dove conobbe e collaborò con Albert Schweitzer, il celebre medico alsaziano, premio Nobel per la pace, che aveva fondato a Lambaréné un centro per la cura della lebbra.

Tornato in Italia, andò dapprima a lavorare all'Olivetti e poi presso l'azienda di famiglia, la Filatura di Grignasco, che sviluppò e fece crescere fino a farla diventare un gruppo con oltre 1.500 dipendenti e 150 miliardi di lire di fatturato. Era considerato un imprenditore idealista, impegnato nella tutela dell'ambiente, nel rinnovamento dei settori di depurazione delle acque di lavorazione, delle relazioni industriali, dei rapporti con il personale, dell'introduzione dell'informatica di avanguardia. Soprattutto - e fu anche criticato per questo - egli metteva al centro il lavoratore, la sua dignità, il rafforzamento delle sue capacità e la sua formazione, individuando nel lavoro un fattore di promozione e sviluppo della persona.

Il contrasto alla dispersione scolastica e l'interrelazione tra studio e lavoro come chiave per la maturazione della persona sono stati anche al centro del suo progetto di riforma della scuola, alla cui preparazione dedicò grandi energie, passione e intelligenza, e che cominciò a realizzare durante l'esperienza ministeriale del Governo Dini. Con una scelta abbastanza inconsueta anche ai giorni nostri, rifiutò il posto di Ministro dell'università e della ricerca (a quel tempo distinto da quello della

pubblica istruzione), offertogli nel Governo Prodi, perché non gli sembrava serio occupare un posto per il quale non si sentiva adeguatamente preparato. Egli visse con un sentimento di grande amarezza il non poter dare seguito a quella riforma scolastica per la quale si era tanto speso.

Oggi, però, molte delle sue intuizioni e idee si sono comunque affermate e rappresentano il meglio delle esperienze innovative che vengono sperimentate nel nostro Paese.

Giancarlo Lombardi è stato un uomo di grande cultura e vastissimi interessi e curiosità, ossessionato dal mettere qualità e attenzione anche nelle piccole cose (le piccole cose che a volte fanno il tutto) e nel cercare di vivere con grande rettitudine. In questo egli era esigente con sé, così come con gli altri, specialmente coloro ai quali voleva maggiormente bene.

Signor Presidente, ricordo che Giancarlo Lombardi venne a trovarmi poco tempo dopo l'inizio della legislatura e ci sedemmo nel corridoio dietro l'Aula, dove ci sono le poltroncine azzurre. Pensavo che volesse parlarmi di politica, invece era venuto per dirmi che non bisogna mai essere gretti, nemmeno con gli avversari politici, e per ammonirmi a non lasciarmi tentare dalle frivolezze della vita romana.

Giancarlo Lombardi è stato un grande amico della comunità di Bose e del suo fondatore, fratel Enzo Bianchi. Egli si interessava di ecumenismo e dialogo interreligioso, conosceva a fondo le opere di Karl Barth e amava citare Martin Buber. Soprattutto, egli amava Dietrich Bonhoeffer, il teologo tedesco protestante impiccato nel campo di Flossenbürg nell'aprile 1945. Ha scritto Bonhoeffer: «Non di geni, né di cinici, né di gente che disprezza gli uomini, né di tattici raffinati abbiamo bisogno, ma di uomini aperti, semplici, diritti. Ci sarà rimasta tanta forza di resistenza interiore (...), tanta spietata sincerità verso noi stessi da poter ritrovare la strada della semplicità e della rettitudine?» È più da furbi essere pessimisti: si dimenticano le delusioni, si sta in faccia alla gente senza compromettersi. Così l'ottimismo è passato di moda presso i furbi. Nella sua essenza l'ottimismo è una forza della speranza dove gli altri si sono rassegnati, la forza di tenere alta la testa anche quando tutto sembra fallire, la forza di reggere i colpi, la forza che non lascia mai il futuro all'avversario, ma lo reclama per sé. Si tratta di parole che Giancarlo ha citato tante volte e soprattutto testimoniato con la sua esistenza. *Larger than life*, direbbero gli anglosassoni, ossia più grande della vita. Questo è stato Giancarlo Lombardi, un uomo che ha tenuto fede alla promessa di lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-SI-SEL, del senatore Carraro e dai banchi del Governo)*.

Sull'ordine dei lavori

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, come le è noto, questa mattina la seduta non si è svolta in quanto il numero legale è mancato per quattro volte consecutive e, quindi, non si sono potute discutere le mozioni in materia di agricoltura.

Ritengo che questo sia un fatto necessariamente da rimarcare. Infatti, al di là del fatto si poteva trattare delle mozioni sulla sindrome di Down, il cui esame deve ancora essere concluso, le mozioni sull'agricoltura si aggiungono all'elenco degli argomenti non conclusi. Era in esame la Politica agricola comunitaria (PAC), ambito nel quale è necessario che il Parlamento dia in tempi brevi degli indirizzi politici al Governo, essendo prossima la scadenza dei termini per la sua revisione di metà mandato.

Vi erano mozioni, signor Presidente, che riguardavano la salvaguardia e la tutela del mercato nazionale del riso, che è particolarmente in sofferenza; altre riguardavano il caporalato. Ritengo che occorra una riflessione sia per quanto concerne l'utilizzo del martedì mattina sia in relazione alla serietà che questo ramo del Parlamento deve mettere nell'affrontare questi temi. Non è possibile che le mozioni in questo momento rimangano sostanzialmente dimenticate.

PRESIDENTE. Ne riparleremo nella prossima Capigruppo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Presidente, chiedo che le mozioni siano messe subito all'ordine del giorno una

volta concluso l'esame di questo argomento.

MANCUSO *(AP-CpE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP-CpE)*. Signor Presidente, vorrei portare all'Assemblea le scuse del nostro Gruppo per l'assenza nella seduta antimeridiana. Avevamo in contemporanea una direzione del partito e per non intralciare i lavori d'Assemblea abbiamo voluto evitare di chiedere la sconvocazione della seduta.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***MUSSINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***ROMANI Paolo ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano***

(2175) ***BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto***

finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca

e dei documenti:

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***CAPPELLETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Relazione orale) **(ore 16,50)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 30 marzo il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, ci tengo a ringraziare tutti i 17 intervenuti in discussione generale che mi sembra abbiano ben riassunto il percorso, la dialettica e la complessità che ci sta portando ad approvare finalmente questo provvedimento. Ci tengo quindi, a questo punto, come avevo chiesto nell'ultima seduta, dopo aver ringraziato ciascuno, a fare alcune precisazioni, integrazioni e specificazioni rispetto al dibattito che si è sviluppato.

Seguo l'ordine degli interventi partendo dal presidente Carraro, che aveva sottolineato giustamente come questa tematica dovesse essere affrontata dal Parlamento in quanto tale, e quindi non con un'interlocuzione con il Governo - come d'altra parte si è verificato - e ricordava come la Commissione di inchiesta sulle banche è questione molto delicata, citando anche il presidente Zanda. Ebbene, concordo con queste due impostazioni; mi rendo conto di come questa delicatezza richieda un'attenzione veramente significativa. Il collega Carraro citava poi i dati dell'OCSE, e in particolare che il secondo motivo indicato come elemento di debolezza dagli studi dell'OCSE era la debolezza del sistema bancario italiano. Ecco, penso che una delle cose che possiamo cercare di fare - e cercherò di ritornarci anche ripercorrendo gli interventi di altri colleghi - è utilizzare quest'Aula del Parlamento per dire una parola di verità sul nostro sistema bancario. Infatti, una forma di terrorismo psicologico che molte volte, soprattutto fonti straniere, hanno utilizzato per ingenerare un po' di confusione ha finito per avere effetti negativi e perversi.

Questa è un'occasione gradita per affermare che, come emerge chiaramente nell'indagine conoscitiva - ci ritornerò in seguito - abbiamo un sistema bancario solido, con alcuni elementi di criticità, e per evitare forme di contagio abbiamo cercato di individuare un percorso condiviso di riforma del sistema bancario che finora ha prodotto alcuni risultati importanti.

La seconda parte dell'intervento del senatore Carraro faceva invece riferimento alla necessità di specificare nel testo che i lavori della Commissione avrebbero dovuto terminarsi entro la fine della XVII legislatura. Mi sembra di venire incontro all'istanza posta dal presidente Carraro, che è stata sollevata anche nell'intervento della senatrice Bottici e del senatore Tosato, accogliendo un emendamento a questo proposito, su cui mi soffermerò nel momento in cui dovrò esprimere il parere sugli emendamenti. Infatti, come avevo cercato di specificare, il fatto di aver scritto «entro un anno» era finalizzato soprattutto a dare il massimo tempo possibile, ma non andava interpretato come una volontà di derogare rispetto alla possibilità di ottenere dei risultati seri.

Il senatore Cappelletti ha poi posto il problema se sia la politica che controlla le banche oppure se siano le banche a controllare la politica. Mi limito ad affermare che io penso che la politica debba dettare norme di carattere generale che servano a regolare e non a controllare il sistema bancario.

Quando poi, alla luce di questa considerazione (che io non condivido), il senatore Cappelletti arriva a dire che Bankitalia è controllata dalle stesse banche che deve controllare, mi si permetta di osservare che fa una sintesi logica sbagliata: lo abbiamo dimostrato quando ci siamo occupati del provvedimento che rappresentava la cessione delle quote di Bankitalia. Una delle cose che penso venga unanimemente riconosciuta, sia all'estero che in Italia, è che la Banca d'Italia sia un'istituzione assolutamente indipendente. Fare dei cortocircuiti logici rispetto al possesso delle quote penso sia assolutamente sbagliato.

Il senatore D'Alì ha quindi dichiarato che l'indagine conoscitiva, che lui aveva apprezzato (e di questo lo ringrazio), è stata eccessivamente benevola nei confronti degli organi di vigilanza. Ebbene, ricordo che quell'indagine conoscitiva, come ci siamo sempre detti in Commissione, aveva una mera valenza prodromica a quello che sarebbe stato il lavoro della Commissione d'inchiesta, quindi non ci poteva essere nessuna forma di sintesi anticipatrice di un giudizio. Trovo pertanto inappropriata questa sottolineatura, perché tale valenza prodromica era quella che ci avrebbe permesso di arrivare al punto di approdo, cui stiamo arrivando, riservandoci in un secondo momento le conclusioni rispetto ai compiti svolti dagli organi di vigilanza.

Il senatore Tosato, che ha svolto un lungo e articolato intervento, in parte riprendendo dei temi già sviluppati in Commissione, ha poi affermato che la Commissione d'inchiesta, pur necessaria, è arrivata fuori tempo massimo. Potrei limitarmi a dire che il meglio è sempre nemico del bene. Inoltre, il senatore Tosato ha citato il decreto-legge salvabanche del 22 novembre 2015, sostenendo che esso stabiliva che a pagare fosse il cittadino risparmiatore. Permettetemi di dire che non è assolutamente così, ma non perché lo dico io. Ricordo infatti, per primo a me stesso, le conclusioni della prima indagine conoscitiva. Proprio perché so che il collega Tosato è un senatore attento, vorrei ricordare non solo il lavoro svolto in Commissione, ma anche tutta la discussione che ci fu in relazione all'applicazione degli strumenti per il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che rappresentò per noi in Commissione un momento delicato proprio in funzione del dibattito che contemporaneamente si stava sviluppando con la dimensione europea. Stavamo cercando di evitare l'applicazione del *bail in*, che sarebbe iniziata dal 1° gennaio 2016, e pensavamo di poter applicare i fondi previsti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, ma non ce lo hanno permesso. Da questo punto di vista, è stata rivelatrice l'intervista svolta dalla Vestager - peccato sia avvenuta quattro mesi dopo - in cui la commissaria europea spiegava che non importava se per un salvataggio i fondi fossero pubblici o privati: importava invece sulla base di quali norme venissero spesi i soldi, a prescindere dal fatto che fossero pubblici o privati. Forse se questa rivelazione fosse venuta prima anche il percorso che ha portato al salvataggio delle quattro banche avrebbe avuto un *iter* più piano e sicuramente non ci saremmo trovati ad inseguire con affanno ipotesi più volte cambiate.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI**(ore 16,54)**

(*Segue* MARINO Mauro Maria, *relatore*). Rispetto invece all'affermazione che il 2016 sia trascorso con audizioni assolutamente inutili, permettetemi di dire che capisco il gioco delle parti, però mi sembra un'affermazione molto ingenerosa sia nei confronti degli auditi sia nei confronti di tutti i commissari che hanno lavorato alacremente per ottenere questo risultato. Quanto all'ultima osservazione, quella sul termine certo della Commissione d'inchiesta, ho già risposto precedentemente riferendo che il testo univa le istanze che nascevano dai senatori Carraro, Tosato e Bottici.

Ho molto apprezzato l'intervento del senatore Fornaro: un intervento meticoloso, da grande conoscitore della materia qual è e quale ha sempre dimostrato di essere in Commissione. Sottolineo solo, concordando con lui, come abbia ragione nel dire che gli italiani sono un popolo di risparmiatori e - mi permetto di aggiungere - noi li vogliamo difendere. Proprio per questo, l'altro momento che ho apprezzato del suo intervento è quando ha specificato che la Commissione d'inchiesta serve per fare chiarezza, ma non parte da zero: è vero perché, come dicevo prima, la Commissione d'inchiesta avrà un fertile substrato rappresentato dall'indagine conoscitiva, a testimonianza della funzione svolta dalla Commissione stessa.

Concordo altresì con l'intervento della senatrice Puppato; mi è piaciuto particolarmente quando ha

sottolineato che pronunciare le sentenze senza studiare gli atti è proprio di uno Stato forcaiolo e alcuni degli interventi un po' ce l'hanno ricordato. Dobbiamo avere un approccio serio, svolgere un lavoro silenzioso, sotterraneo, politico; dobbiamo fare attenzione alla polemica esterna e, come diceva giustamente lei, la Commissione non dovrà sostituirsi alla magistratura.

Il senatore Scilipoti Isgrò ha fatto poi un intervento piuttosto complesso, in cui ho trovato accenni di trascendenza che prosaicamente ho difficoltà a conciliare con l'immanenza propria di questo argomento.

Alla senatrice Bottici devo invece dire che accolgo la sua giusta indicazione, come ho cercato di spiegare; riconosco la sua totale buona fede nel rilevare la necessità di chiudere i lavori della Commissione entro la XVII legislatura, quindi c'è sintonia da questo punto di vista. Tuttavia, mi ha colpito quando ha detto che i cittadini italiani non sono disponibili a pagare per gli amministratori; è vero, ma, nel momento in cui evidenziamo questo passaggio, dobbiamo riconoscere che noi ci siamo scontrati anche con la logica di transizione dal *bail out* al *bail in*. È nel difficile equilibrio tra il cittadino non risparmiatore chiamato a rifondere con i soldi dello Stato il danno provocato da un privato e il superamento di questa logica che si viene a determinare un complesso, nuovo equilibrio.

Vi è un altro tema su cui c'è disponibilità a cogliere gli emendamenti proposti: la senatrice ha detto che chi è collegato al sistema bancario non può far parte della Commissione d'inchiesta. Proprio la scelta delle parole, «chi è collegato», dà il senso di una vastità che, a mio avviso, sarebbe difficile da rincorrere; trovando una formulazione più specifica (così do conto della mia disponibilità ad accogliere gli emendamenti) eviteremmo di coinvolgere anche chi, magari, semplicemente si è trovato ad avere un mutuo.

In un altro passaggio la senatrice evidenzia come noi sappiamo bene che Consob e Banca d'Italia non hanno fatto il loro dovere, in parte riprendendo l'accenno che faceva il senatore D'Alì. Io non penso che siamo nelle condizioni di esprimere un giudizio; è chiaramente emersa una difficile ricerca di equilibrio tra le esigenze di trasparenza, proiettate sul mercato, proprie della Consob e le esigenze di riservatezza proprie della Banca d'Italia nelle residue funzioni di vigilanza che le toccano sulla base della divisione delle competenze con la BCE. È evidente che l'approfondimento, da questo punto di vista, come insegna la stessa senatrice Bottici, ha avuto luogo proprio in occasione della seconda indagine conoscitiva, in cui la difficile ricerca positiva di questo equilibrio è stato uno degli elementi che abbiamo cercato di scandagliare con maggior rigore.

Il senatore Galimberti faceva quindi riferimento a 20 miliardi di euro di nuovo debito per dare ossigeno alle banche asfittiche. Penso che il Governo abbia agito più che altro sulla base di indicazioni europee, innanzitutto prevedendo fino a 20 miliardi e non 20 miliardi di euro; è vero che - cito il senatore - la fiducia è fragile, «si guadagna goccia a goccia, ma si perde a litri», come diceva Sartre, ma proprio perché stiamo cercando di non perderla abbiamo agito in via preventiva con gli strumenti che ci venivano forniti.

Concordo poi totalmente con l'intervento del senatore Moscardelli; soprattutto mi piace perché è riuscito, ripercorrendo i vari *step* del processo di riforma del sistema bancario, a far capire che in questo caso non vi è stata la somma di tanti *spot*: vi è stato un progetto di tipo generale di riforma del sistema bancario e a questo progetto abbiamo cercato di dare corso.

Trovo condivisibile solo in piccola parte l'analisi del senatore Girotto sui *non performing loans* (NPL), mentre è vero quello che diceva, perché è emerso chiaramente in alcune fattispecie, in merito al fatto che c'erano imprenditori che si facevano prestare soldi dalle banche e che poi erano indotti a comprare azioni dalle banche stesse. Penso che questi siano proprio elementi da denunciare con forza e determinazione e ritengo che questo sarà il compito che spetterà alla Commissione d'inchiesta.

Ho trovato un pessimismo forse ingiustificato e anche pericoloso nelle parole del senatore Ceroni perché, quando dice che 20 miliardi sono pochi e che si deve arrivare fino a 50 miliardi, penso si immettano nel sistema informazioni pericolose che devono essere maneggiate con grande prudenza. Bisogna fare attenzione a dire queste cose, perché rischiano di ingenerare un clima estremamente negativo.

Per quanto riguarda invece le considerazioni della senatrice De Pin, definire quello che è successo un crimine seriale ed efferato mi sembra molto forte.

In relazione alle considerazioni fatte dal senatore D'Anna e dalla senatrice Bonfrisco sul tema della divisione tra banche d'affari e banche commerciali, penso che le risposte precise e puntuali in merito si trovino nella prima indagine conoscitiva fatta proprio dalla nostra Commissione.

La senatrice Mussini ha detto che si preoccupava di essere venuta nella nostra Commissione forse fastidiosamente. Vorrei rassicurla dicendo che non è così: sono sempre benaccolti i colleghi che vengono da noi. Con una frase la senatrice ha fatto poi riferimento ad un comportamento un po' da conte zio: «sopire, troncare, padre molto reverendo, troncare, sopire». Ebbene, da persona che apprezza il Manzoni mi permetterei di rispondere, per dare più il senso di quello che si è cercato di fare, con le parole del gran cancelliere Antorio Ferrer, quando diceva: *adelante, Pedro, con juicio*. Penso che una materia difficile e complessa come questa vada trattata con quel livello di attenzione che permette di arrivare non a facili scorciatoie, ma ad adeguati approfondimenti. Mi sia permessa poi una battuta sul tema dell'educazione finanziaria, perché lei si è molto dilungata sul punto: penso che la miglior risposta l'abbia data proprio il Senato con il convegno organizzato giovedì scorso con la collaborazione delle Commissioni 6a e 7a alla presenza del ministro Padoan, del Governatore della Banca d'Italia e del Presidente della Consob. L'educazione finanziaria è entrata nel nostro ordinamento, ma non vuole essere un modo per scaricare la responsabilità di scelte sbagliate sui cittadini (peraltro ho trovato un po' azzardato il paragone con la sala operatoria), quanto piuttosto cominciare già da oggi a pensare per il futuro, facendo in modo che una coscienza nuova, fatta di attenzione a problemi come questi, abbia risposte assolutamente adeguate. Lavorare oggi per il futuro, significa anche creare le condizioni perché i nostri figli possano avere maggiore cognizione di temi come questi. Tuttavia, ciò non significa soltanto rivolgersi ai giovani, bensì, attraverso un sistema di *lifelong learning*, pensare a un processo di formazione che dura nell'arco di tutta la vita.

Concludo con un riferimento a quanto detto dal senatore Mucchetti, l'ultimo degli intervenuti: egli ha detto, giustamente, che la Commissione, se non vuol diventare una palestra di opposte demagogie, ha bisogno di un livello di attenzione importante e che della Commissione deve far parte non chi ha letto che le cose sui giornali, ma chi invece ha letto le carte. Mi sento di concordare totalmente con questa frase, perché proprio tra ieri e oggi ho visto scrivere della Commissione dicendo: «Ora la politica, con la sua cattiva e tardiva coscienza, ha inventato un ridicolo Golgota finale: la Commissione parlamentare d'inchiesta, che non scoprirà un bel niente (...). Sarà un inutile ricettacolo di veleni e di vendette». Queste le parole di Massimo Giannini, il famoso giornalista che accusò il Senato di aver introdotto una forma di condono nel provvedimento *voluntary disclosure* - lo dico per difendere il Senato -, quando quella parte era stata approvata dalla Camera ed espunta dalla stessa nell'aprile 2014. D'altra parte, c'è il taglio più sereno di chi dice che bisogna cercare di approcciare una materia importante e delicata come questa con lo spirito costruttivo che nasce dalla consapevolezza di maneggiare uno strumento delicato, come afferma oggi, in un bell'articolo, Angelo De Mattia. Questi sono i due poli della vicenda; la media è data dal livello di attenzione che ciascuno di noi dovrà avere per far sì che ciò che andiamo a fare adesso sia un momento di giustizia e di trasparenza, senza nessun retropensiero e ipotesi di vendette pericolose, che finirebbero per nuocere innanzitutto al Paese stesso. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «D'Ovidio» di Campobasso, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 17,11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il Governo apprezza il lavoro svolto dalla 6a Commissione, come del resto è testimoniato dalla fattiva collaborazione in Commissione da parte del sottosegretario Baretta.

La Commissione d'inchiesta sul sistema bancario potrà essere, crediamo, uno strumento utile per raggiungere le finalità indicate nella legge istitutiva affrontando le questioni, mantenendo sempre equilibrio e attenzione al merito (cito il senatore Moscardelli, ripreso anche dal presidente relatore). In particolare, potranno anche venire dal lavoro della Commissione proposte e suggerimenti sul potenziamento del sistema creditizio a sostegno del sistema Paese e a tutela, in primo luogo, dei risparmiatori.

Come ha chiarito il senatore Carraro, ripreso anch'egli dal relatore, questo è un atto tipicamente parlamentare, assunto dal Parlamento nella propria sacrosanta autonomia costituzionale. Noi naturalmente ci auguriamo che il lavoro sia produttivo, al di là e al di sotto delle polemiche e delle schermaglie. La Commissione è uno strumento per capire errori e disfunzioni, per correggere e cambiare inducendo responsabilità e trasparenza nel sistema, anche per individuare responsabilità distinguendo, come ha chiarito egregiamente il collega Fornaro, il grano dal loglio. Ci auguriamo non la si voglia immaginare come una *convention* di *nouvelles tricoteuses*, usandola strumentalmente come una clava in nessuna direzione, fornendo anche collaborazione alla magistratura senza sostituirsi a essa.

Ovviamente il Governo, se richiesto, collaborerà in modo trasparente e fattivo, come già avvenuto in Commissione, ai lavori della Commissione d'inchiesta, rispettandone rigorosamente le prerogative. Proprio in quest'ottica positiva, preannuncio sin d'ora, signora Presidente, che su tutti gli emendamenti il Governo si rimetterà all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.101 noi cerchiamo di stabilire il termine dei lavori della Commissione entro la chiusura della XVII legislatura.

Comprendiamo il discorso fatto dal presidente Marino nel dare parere positivo all'emendamento 1.106, dove si aggiungono le parole «e comunque entro la fine della XVII legislatura»; tuttavia crediamo che, a livello lessicale, mettere insieme le parole «un anno» e «entro la fine della XVII legislatura» sia sbagliato, anche perché abbiamo paura che poi, alla Camera, possa essere approvata una modifica. Allora è meglio mettere subito «entro la fine della XVII legislatura», tanto non cambia nulla, e andare avanti con il lavoro. Invito quindi tutti a sostenere l'emendamento 1.101. *(Applausi delle senatrici Bulgarelli e Paglini)*.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, anche per il Gruppo della Lega Nord è fondamentale stabilire un termine certo entro il quale la Commissione dovrà terminare i suoi lavori ed è evidente che riteniamo essenziale che ciò avvenga entro la fine della legislatura. Il rischio, altrimenti, sarebbe quello di iniziare un lavoro, di non terminarlo e che nella prossima legislatura i nuovi senatori e deputati debbano iniziare nuovamente, da zero, il lavoro che si sta portando avanti ormai da due anni, con una inutile indagine conoscitiva e gravi ritardi nell'arrivare in Assemblea per l'approvazione del testo.

Apprendiamo con favore la volontà del relatore di dare una risposta a questa necessità. Rimarco, tuttavia, che, rispetto alla formulazione che egli intende accogliere, cioè il testo dell'emendamento

1.106, sarebbe stato più efficace l'accoglimento degli emendamenti 1.101 o 1.102, presentati rispettivamente dai senatori Bottici e Airola e dal Gruppo Lega Nord, che avrebbero assicurato una interpretazione più chiara, più netta e più efficace.

È evidente che l'approvazione o meno di emendamenti che andranno a stabilire un termine certo determinerà il nostro voto finale rispetto all'intero provvedimento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.100. Invito al ritiro degli emendamenti 1.101, 1.102, 1.2, 1.103, 1.104 e 1.105.

Il parere è invece favorevole per l'emendamento 1.106, nella logica che ho specificato in sede di replica, che è stata accolta dai presentatori dell'emendamento, e che è abbastanza chiara: la logica è quella di dire che bisogna sfruttare tutto il tempo a disposizione. Siccome immediatamente dopo l'approvazione c'erano state polemiche perché sembrava che si volesse procrastinare, mi sembra che la formulazione dell'emendamento 1.106 ricomprenda tutte le osservazioni fatte e permetta l'invito al ritiro degli altri emendamenti inerenti la stessa materia.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Ricordo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla volontà dell'Assemblea su tutti gli emendamenti.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, alla luce dell'intervento del relatore che ha dato parere favorevole sull'emendamento 1.106, il Gruppo di Forza Italia ritira tutti gli altri emendamenti firmati da me e dai colleghi D'Alì e Sciascia. Avevamo presentato quest' ultima formulazione proprio tenendo conto della discussione che era avvenuta in Commissione. Forse ci piacevano più altri testi ma la cosa importante, per noi, è che sia chiaro che i lavori devono finire prima della chiusura della legislatura. Pertanto, da questo punto di vista ci dichiariamo soddisfatti.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a fronte delle dichiarazioni del relatore, ritiriamo gli emendamenti 1.103 e 1.104, mentre manteniamo l'emendamento 1.102 che riteniamo comunque una versione migliore rispetto a quella contenuta nell'emendamento 1.106.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, è stato ritirato anche l'emendamento 1.4?

PRESIDENTE. Sì, senatrice Bottici.

BOTTICI *(M5S)*. Lo faccio mio, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Bottici.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Poiché i presentatori non intendono accogliere l'invito al ritiro formulato dal relatore, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101, sostanzialmente identico all'emendamento 1.102.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto per ricordare al presidente Marino e all'intera Assemblea il problema semplice di lingua italiana che, rifiutando l'emendamento 1.101, presentato dal nostro Gruppo, e votando a favore dell'emendamento 1.106, si ritroverebbe nel testo di legge perché è una questione che mi risulta poco comprensibile.

«La Commissione», recita l'articolo 1, comma 2, «conclude i propri lavori entro un anno della sua costituzione». Se approverete l'emendamento presentato dal senatore D'Alì, il testo direbbe: «e comunque entro la fine della XVII legislatura». Ciò significa che se la legislatura finisce prima, comunque la Commissione non concluderebbe i propri lavori entro la fine della legislatura, e questo a noi sembrava un punto importante sia per chi arriverà dopo di noi, sia per dare agli italiani un punto fisso di arrivo e di chiarimento sull'indagine, molto importante, che svolgerà questa Commissione. Si dà quasi un po' per scontato che tanto la legislatura durerà un anno ed entro questo lasso di tempo, entro il quale terminerà la legislatura, chiuderemo comunque la questione. Sembra quasi una ripetizione. La nostra definizione, invece, consisterebbe nella sostituzione, al comma 2, con riferimento alla conclusione dei lavori della Commissione, delle parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le parole «entro la fine della XVII legislatura». Di fatto poi, considerato come probabilmente andranno le cose, comunque sarà entro un anno, ma con questa precisazione diamo a questo testo di legge una sua coerenza formale decisamente più adeguata al Senato della Repubblica, che è la Camera alta del nostro Paese.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Bottici e Airola, sostanzialmente identico all'emendamento 1.102, presentato dal senatore Tosato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.2, 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.105.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dalla senatrice Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, noi abbiamo presentato due emendamenti all'articolo 2, poi c'è l'emendamento presentato dal senatore Moscardelli, che però prevede solo una sorta di dichiarazione, circa il problema dei membri della Commissione che abbiano avuto a che fare o che continuino ad avere a che fare con il sistema bancario, inteso come consulenze, consigli di amministrazione o grandi soci. Quella proposta dall'emendamento 2.101 è dunque una semplice dichiarazione che a nostro parere non risolve il problema, quindi abbiamo presentato l'emendamento 2.100, con il quale chiediamo che venga assicurato che non vengano nominati e l'emendamento 2.102, con il quale si chiede che la nomina a commissario della Commissione d'inchiesta sia subordinata alla previa dichiarazione, ossia che consenta anche di evitare che questi soggetti entrino nella Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, sulla base delle considerazioni svolte in sede di replica, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.101, presentato dal senatore Moscardelli, invitando al ritiro degli emendamenti 2.100 e 2.102. L'espressione utilizzata nell'emendamento illustrato dalla senatrice Bottici, che esclude la nomina per chiunque sia collegato con gli istituti bancari, creerebbe infatti una difficoltà nella individuazione dei soggetti in questione. È evidente che, laddove nell'emendamento presentato dal senatore Moscardelli si fa riferimento al fatto di «aver ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta», il perimetro viene delineato dall'articolo 3, primo comma, lettera *b)* del provvedimento in esame, che definisce quali sono le banche in oggetto (lo dico soltanto per chiarezza di esposizione nel Resoconto dell'Assemblea). Invito pertanto al ritiro degli emendamenti 2.100 e 2.102, altrimenti il parere è contrario, in quanto dal mio punto di vista sono ricompresi nell'emendamento 2.101, del senatore Moscardelli, su cui esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti formulati dal relatore?

BOTTICI *(M5S)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo rapidamente perché voglio che resti agli atti che verrà approvato un emendamento per cui se un componente designato della Commissione d'inchiesta è stato, ad esempio, nel consiglio d'amministrazione di Banca Etruria o del Monte dei paschi di Siena, è sufficiente che lo dichiari per poter fare ugualmente parte della Commissione stessa. Voglio vedere che cosa accadrà quando qualcuno che ha fatto parte di una cattiva amministrazione, magari in una fase criminale della gestione della stessa, entrerà a far parte della Commissione. Voglio capire, colleghi, se voi che siete seduti qua, la farete passare come una cosa normale, perché tanto basta l'autodichiarazione. È stato detto durante l'esame del provvedimento in Commissione in sede referente che si tratta di un'indicazione della Commissione parlamentare antimafia. Allora viene spontanea una battuta: è un po' come se per un parlamentare che ha fatto parte di una 'ndrina o di una cosca bastasse dichiararlo per poter essere ammesso ugualmente a far parte della Commissione antimafia. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

Secondo me l'autodichiarazione non cambierà nulla e voglio che resti agli atti, perché quando

succederà, ve ne chiederò conto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo gentilmente che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Moscardelli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.102.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, all'articolo 3 abbiamo presentato una serie di emendamenti, dei quali uno è un pochino più complessivo, per ridefinire in qualche modo gli ambiti di indagine della Commissione, mentre diversi altri emendamenti sono più dettagliati. Ad esempio, con l'emendamento 3.103 chiediamo di inserire che la Commissione di inchiesta vada a verificare anche «l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie». È vero che le competenze di indagine della Commissione sono abbastanza generiche, ma a volte troppa generalità fa perdere il punto dove bisogna andare a controllare. Sarebbe dunque opportuno inserire almeno tale previsione, anche alla luce di tutto quello che è successo nel corso degli anni. E non parliamo solo degli ultimi anni, ci mancherebbe altro; la storia del Monte dei Paschi è una storia vecchia, non è attuale, mentre la storia di Banca Etruria è venuta fuori ora. Ma lì noi dobbiamo andare a verificare come è stata possibile l'intromissione della politica, per poi cogliere quei suggerimenti, di cui parlava prima anche il Presidente, per andare a modificare le regole del gioco. Ma, se non abbiamo delle specifiche, diventa veramente difficile andare a trovare il punto, ossia il pelo nell'uovo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 3.102 lo ritengo basilare, perché nel testo del disegno di legge vengono genericamente individuati gli «istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione». Bene, questa dicitura in realtà ci permette - permette alla Commissione - di non soffermarci necessariamente su quelli che sono stati gli scandali più gravi, inauditi, intollerabili e immorali dal punto di vista finanziario nella gestione e nella totale mancanza di rispetto dei risparmiatori. Quindi l'emendamento 3.102, a firma mia e della senatrice Bottici, chiede di inserire, dopo le parole: «posti in risoluzione», le parole: «con particolare riferimento ai seguenti Istituti:» - e li cito, così che i cittadini li conoscano - «Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca». Questo è molto importante, perché qui sono avvenuti i crimini più efferati in ambito finanziario e non vorrei

che domani qualcuno, per indagare su altre banche in dissesto, potesse soprassedere su queste indagini.

VACCIANO *(Misto)*. Signora Presidente, io non sono intervenuto in questa discussione e ho presentato solo l'emendamento 3.38 su questo provvedimento, non perché non ne riconosca la necessità, ma perché oggettivamente, considerando il punto in cui siamo della legislatura, ritengo che la funzione che svolgerà questa Commissione sarà al massimo qualcosa di propedeutico rispetto a ciò che la prossima legislatura dovrà mettere in atto avendo un tempo congruo per lavorare. Ritengo che una Commissione d'inchiesta che lavori sull'universo mondo bancario, con un'ampiezza di argomenti come quella prevista in questo provvedimento, possa arrivare a pochi risultati prima della fine della legislatura.

Qual è lo scopo di questo emendamento? Per illustrarlo parto dalla citazione di qualcosa che spesso afferma il collega di Commissione senatore Carraro, cioè che gli organismi di vigilanza non devono soltanto essere al di sopra di ogni sospetto, ma devono anche apparire al di sopra di ogni sospetto. Il concetto che voglio introdurre con l'emendamento in esame è che uno dei compiti della Commissione, secondo me fondamentale e con un valore aggiunto rispetto a ciò che il provvedimento già prevede, deve essere verificata l'assenza assoluta di conflitti di interesse tra le autorità vigilanti e i vigilati, con particolare riferimento a quello che è noto come il meccanismo delle porte girevoli (non spiego di cosa si tratta, in quanto è abbastanza conosciuto). In sede di Commissione di merito mi è stato detto che non sussiste alcuna circostanza esimente a che la Commissione di inchiesta si occupi anche di questo argomento. Certamente è così, ma faccio un passo in avanti: propongo che la Commissione di inchiesta si occupi di questo argomento, perché ritengo che l'assoluta mancanza di conflitti di interesse tra le autorità di vigilanza e i vigilati sia un punto cardine del sistema bancario, così come di ogni altro sistema che prevede l'esistenza di un vigilante e di un vigilato. Qualora l'emendamento non venisse accolto, la Commissione di inchiesta affronterebbe questo tema soltanto in maniera laterale e, quindi, invito seriamente a una riflessione su questo punto.

Ritengo che dall'approvazione dell'emendamento possano 3.38 scaturire una serie di vantaggi. Anzitutto, si potrà verificare in tempi relativamente brevi (forse anche compatibili con la durata residua della legislatura) se in passato ci sono stati meccanismi di questo tipo e se essi abbiano influito e in che modo sulle tante crisi di cui ci siamo occupati negli ultimi anni. Soprattutto, si potrà verificare se la legislazione (che pure esiste e prevede un certo tipo di vincoli che dovrebbero evitare questi conflitti di interessi) è stata rispettata e se è sufficiente a garantire l'assoluta mancanza di conflitti di interessi.

Ritengo che questo sia un punto centrale del provvedimento che non è stato trattato adeguatamente e invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signora Presidente, con una finzione immaginiamo che la Commissione di inchiesta che si intende istituire, con i tempi parlamentari rimasti di qui alla fine della legislatura, svolga seriamente il compito che l'Assemblea le affida, naturalmente con la presenza di parlamentari interessati più al merito della questione, che alle questioni di propaganda.

Se così fosse, gli emendamenti 3.105 e 3.106, a mia firma, hanno lo scopo di fare chiarezza su quanto accaduto prima e durante l'*iter* della riforma delle banche popolari, per evitare che in futuro possano ripetersi episodi analoghi di scarsa trasparenza e sospetti mai del tutto fugati relativamente a manovre speculative sulle azioni delle banche popolari. Secondo quanto riportato dalla stampa (ho un *dossier* poderoso contenente articoli usciti anche sulla stampa specializzata), c'è il problema di chi ha realizzato cospicui guadagni e di chi può aver utilizzato scorciatoie per far passare di mano il controllo di società quotate senza ottemperare alle regole previste dal testo unico della finanza.

Colleghi senatori, siamo di fronte a molti aspetti oscuri, due dei quali voglio mettere velocemente in rilievo. Con decreto-legge è stata cancellata una storia secolare di partecipazione di migliaia e migliaia di persone che, come me, possedendo dieci o cento azioni, contavano quanto chi ne possedeva un milione, con straordinario radicamento sul territorio. E quel decreto-legge è stato emanato nel periodo transitorio, in cui non c'era più il vecchio Capo dello Stato e non c'era ancora il nuovo, per cui il

provvedimento non è stato firmato né da Napolitano, né da Mattarella. L'urgenza di scelte che cancellano pluralismo economico e centinaia di anni di storia con un decreto-legge fa sorgere qualche dubbio. Il sospetto è che la finalità del decreto-legge sulle banche popolari sia da ricercarsi nella volontà di compiacere gli interessi delle banche di affari estere e dei fondi americani, e questo sospetto nasce perché lo stesso Renzi, in un'intervista pubblicata il 22 gennaio 2015, parlava della necessità di aprire le banche popolari ai capitali esteri e di costringerle a diventare società per azioni (quindi di aprirsi ai mercati internazionali), potendo così annunciare a Davos, davanti alla comunità finanziaria internazionale, la notizia della compiuta riforma. Che poi sia un vantaggio il fatto che, per i territori cresciuti economicamente grazie al radicamento delle popolari, queste banche vengano acquistate da qualche potentato in Giappone, nei Paesi arabi o negli Stati Uniti, è tutto da dimostrare, e lo vedremo nel futuro.

Cosa si chiede, quindi, con questi emendamenti? Di accertare tutta una serie di questioni rimaste aperte. Il provvedimento riguardante le popolari era inserito nel pacchetto delle misure che lo stesso *premier* Renzi avrebbe garantito alla *troika*? La riforma delle popolari è stata resa necessaria anche per salvare altre banche che erano naturali alleate? Quali sono i motivi che hanno reso necessario segretare il verbale dell'interrogatorio dell'allora Presidente del Consiglio, sentito come teste il 20 maggio 2016 sull'inchiesta in corso? È stato dato corso, e con quale esito, alle rogatorie internazionali richieste dalla procura di Roma? C'è stato un collegamento o meno fra l'acquisto delle azioni di Banca Etruria e i fondi distratti dalla società Eutelia a seguito del suo fallimento? È stata fatta la necessaria chiarezza sul ruolo svolto nella vicenda del finanziere Davide Serra? Qual è stato il ruolo della consulente della Presidenza del Consiglio Carlotta De Franceschi? Quale esito hanno avuto i 15 filoni di indagine aperti dalla magistratura, se sono ancora aperti?

Nell'emendamento 3.106 che è una variazione sul tema, si chiede: che fine ha fatto l'indagine aperta dalla Consob? È vero o no che sono iniziati movimenti sospetti prima del periodo sotto esame, e cioè prima che qualcuno sapesse, evidentemente, che stava per essere emanato un decreto-legge mentre altri non lo sapevano? Quali sono i fondi e con quali strumenti finanziari hanno posto in essere le operazioni speculative? L'autorità di vigilanza ha ampliato la propria indagine anche alle operazioni in derivati? Quale è stata l'entità di queste operazioni? In quale periodo sono stati posti in essere? Lo dico anche perché il presidente del Consiglio uscente Renzi ha detto che sarebbe ben lieto che questa Commissione di inchiesta si interessasse anche di queste domande che l'opinione pubblica e tanti organismi hanno sollevato e su cui tanti cittadini aspettano una risposta, quindi mi aspetto anche che il Governo, allineandosi a quanto detto dall'ex Presidente del Consiglio, dia parere favorevole a questi emendamenti. *(Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1 (testo 2), 3.100, 3.101.

Sul 3.102 ho ascoltato l'intervento del senatore Airola, però la dicitura più precisa rischia di restringere invece che ampliare, nel senso che potrebbe potenzialmente creare le condizioni perché vengano trattate in maniera diversa situazioni simili. Penso invece che toccherà ai membri della Commissione di inchiesta decidere come interpretare questa norma. Il parere è pertanto contrario ma volevo solo specificare perché ho seguito con attenzione quanto lei aveva detto, senatore Airola.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 3.10, 3.11, 3.16, 3.20, 3.103, 3.21, 3.27, 3.28, 3.29, 3.31, 3.32 e 3.33. Sull'emendamento 3.34 formulo un invito al ritiro - o altrimenti parere contrario - perché la stessa specificazione rispetto alla vigilanza europea l'abbiamo accolta già in sede di Commissione - lo dico ai senatori Sciascia, D'Alì, Carraro e Galimberti - alla lettera *d)*, mentre ritengo non sia da inserire alla lettera *c)*.

Sull'emendamento 3.38, a prima firma del senatore Vacciano, mi vedo costretto a dare parere contrario, direi piuttosto per estraneità di materia. Sottoscrivo, infatti, quanto detto dal senatore Vacciano ma, poiché sono convinto che questa Commissione funzionerà, penso che recepire

l'indicazione qui contenuta sarà compito di un intervento di tipo ordinamentale diverso, mentre c'è da verificare - e questo lo farà la Commissione di inchiesta - se in passato c'è stato l'utilizzo o l'abuso di uno strumento come questo. Pertanto, ne colgo lo spirito positivo, ma ritengo che non sia questo l'alveo in cui far approdare tale questione. Invito quindi al ritiro altrimenti il parere è contrario; ma sicuramente penso sia importante portare avanti una battaglia assieme per fare in modo che tale aspetto diventi parte del nostro ordinamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.104. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.105, perché è un tema che non abbiamo trattato all'interno dell'indagine conoscitiva, che aveva una valenza prodromica rispetto a questo lavoro: c'è stata una *consecutio* tra il lavoro svolto nell'indagine conoscitiva e quello che si dovrà fare con la nuova Commissione d'inchiesta.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.106, perché riguarda una questione di cui si deve occupare la Consob. Al massimo ci sarà da verificare - e lo farà la Commissione d'inchiesta, se lo riterrà opportuno - se queste cose la Consob le abbia fatto o meno; se non le ha fatte, si deciderà come agire.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano l'invito al ritiro degli emendamenti 3.34 e 3.38.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento 3.34.

VACCIANO *(Misto)*. No, signora Presidente, desidero mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1 (testo 2), presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.20, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.21, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.27, presentato dai senatori Bottici e Airola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.28, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.29.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, come dicevamo prima, il testo del disegno di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta è molto ampio. Ma se è così ampio, nel momento in cui si costituirà la Commissione, quanto tempo passerà per decidere da dove cominciare? Partiamo dal Monte dei Paschi, dalla Banca Etruria, dalla Popolare? Guardiamo l'incidenza che ha avuto la crisi finanziaria nel mondo bancario? Da dove partiamo?

Proprio per questo, intendevamo aggiungere dei dettagli e con l'emendamento 3.29 parliamo della remunerazione dei *manager*. Quanto ha influito la remunerazione dei *manager* bancari nella crisi del sistema bancario? Almeno partiamo da qualcosa, altrimenti credo che, immaginando la Commissione d'inchiesta con questa ampia varietà di possibilità, con il tempo che comunque passa senza che si proceda, rischiamo di approvare un bel testo, di istituire una bella Commissione, ma il risultato sarà pari a zero.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.29, presentato dal senatore Martelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.31.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, all'articolo 3 si prevede che la Commissione abbia il compito di indagare «le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo»; noi vorremmo aggiungere «gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi», che non è secondario. Ci piacerebbe sapere, ad esempio, se nei confronti di Marcegaglia o di qualcun altro che si è fumato decine, centinaia di milioni di euro, è stato anche previsto un piano di rientro per la banca che erogava il prestito. Volevamo sottolinearlo ma non è stato accettato.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.31, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.32, presentato dal senatore Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.33, presentato dai senatori D'Alì e Sciascia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 3.34 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.38.

VACCIANO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(Misto)*. Signora Presidente, convengo sicuramente su quanto il relatore ha esposto e la mia posizione è sempre stata molto chiara, tuttavia non posso ritirare l'emendamento. Non avrei avuto problemi a farlo se il disegno di legge avesse previsto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla banca di Roccacannuccia, ma si tratta di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, che è un mondo complesso, e nel corso delle nostre indagini conoscitive abbiamo visto che lo è molto di più di quanto anche persone esperte della materia possano pensare.

È quindi chiaro che indagare sull'universo mondo ci porterà oggettivamente a dover fare delle scelte e io voglio che tali decisioni siano indirizzate a uno dei cardini del sistema bancario, cioè l'impianto della vigilanza. Secondo me è evidente che, al di là della solidità del sistema bancario, su cui possiamo avere opinioni differenti, nel momento in cui instilliamo nei cittadini il dubbio che coloro che vigilano possono fare - usando una parola particolare - intrallazzi o avere conflitti d'interessi con coloro che devono essere vigilati, si mina su uno dei cardini del sistema stesso.

Con il presente emendamento desidero quindi che ogni dubbio venga dissipato prima di dover pensare a un intervento legislativo sull'argomento, prima di dover fare considerazioni ulteriori su tutti i problemi che vigilare su un sistema complesso come quello bancario può comportare. Desidero che la Commissione se ne occupi e per questo ritengo di dover mantenere l'emendamento 3.38 e di sottoporlo al voto dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su alcune parole chiave contenute nell'emendamento in esame, cioè sulle espressioni «conflitti di interesse», «soggetti vigilanti» e «soggetti vigilati». Vorrei ricordare che questo Paese galleggia su giganteschi conflitti d'interesse in generale, che sono più perniciosi, una vera e propria lebbra per il nostro sistema produttivo, quando intervengono tra i soggetti vigilanti e quelli vigilati. Mi fa effetto che il senatore Marino dica che in questo caso si tratta di estraneità alla materia, perché questo è il punto centrale. Noi abbiamo perso molto tempo invece di provvedere a mettere al microscopio situazioni che il Paese ci

indica come gravi, che hanno un'incidenza enorme sulle famiglie. Adesso parliamo delle banche, ma questi stessi conflitti d'interesse tra vigilanti e vigilati sono ovunque: crollano dei giganti della nostra produzione perché ci sono state porte girevoli che hanno portato dei soggetti a vigilare su enti in cui prima lavoravano, in quanto le porte girevoli sono anche tra la politica e l'impresa.

Ora, colleghi, abbiamo la responsabilità di dire se vogliamo che il tema del conflitto d'interesse tra vigilanti e vigilati venga trattato da una Commissione d'inchiesta e non con quattro chiacchiere al bar.

Pertanto, nel dichiarare il mio voto favorevole, vorrei anche sottolineare come un voto non favorevole su questo emendamento per estraneità alla materia diventi molto difficilmente giustificabile agli occhi di un Paese che guarda e quando va su Internet vede che Tizio ha avuto contemporaneamente anche un incarico presso il posto "x" ed è stato vigilante sul posto "y" che doveva vigilare. Questo, infatti, è ciò che l'informazione rimanda perché, se Dio vuole, la Rete oggi consente di accedere agli spostamenti delle persone. Non vorrei che qualcuno (magari anche tanti) avesse la coda di paglia e soprattutto non volesse affrontare il conflitto d'interesse in un settore per evitare che qualcuno lo vada a verificare anche in altri ambiti. Votare contro un emendamento del genere è quindi una responsabilità politica molto significativa. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, durante l'indagine conoscitiva abbiamo parlato con tutti i soggetti, compresa la vigilanza stessa (Banca d'Italia e Consob).

Prima si stava parlando della pubblicità e della riservatezza della notizia. Noi, per la vigilanza, abbiamo un sistema strano: se da una parte un organismo mi dice che devo fare pubblicità a una situazione bancaria, dall'altra, l'altro ente mi dice di non farla perché devo prestare attenzione al mercato. Negli stessi enti abbiamo soggetti che escono o entrano nel sistema bancario dopo un'esperienza o in vista di una futura esperienza nel sistema di vigilanza. Quando il Movimento 5 Stelle fece un grande *caos* per la questione delle partecipazioni delle banche al capitale di Banca d'Italia, voleva sollevare proprio questo problema, perché il sistema ormai si è mescolato. Quindi, visto e considerato che una parte di leggi sono superabili dai soggetti che vogliono intromettersi in alcune gestioni, dobbiamo dare campo alla Commissione d'inchiesta di individuare le persone che hanno usato le porte girevoli; solo così, infatti, riusciamo a ricreare quella fiducia che ormai il cittadino italiano sta perdendo e continua a perdere nel sistema bancario, ma anche in quello politico. Se la politica stessa non riesce a darsi regole contro il conflitto di interesse e continua a nominare quei soggetti che girano all'interno di uno stesso sistema, la politica ha fallito.

Chiedo, quindi, un voto favorevole di tutta l'Assemblea per l'emendamento 3.38, per ristabilire un minimo di correttezza delle parti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, voterò favorevolmente.

Le motivazioni sono state già espresse, in particolare dal senatore Vacciano, al quale chiedo se posso aggiungere la firma al suo emendamento.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.38, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dai senatori Airola e Bottici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signora Presidente, intervengo sugli emendamenti 3.105 e 3.106.

Questa mattina Corrado Sforza Fogliani, il presidente di Assopopolari, ha richiamato un'affermazione di Matteo Renzi, a proposito della riforma delle popolari, in cui dichiarava che: «Non abbiamo scheletri nell'armadio; anzi, aspettiamo con curiosità che il Parlamento approvi finalmente la Commissione d'inchiesta sulle banche» e citava questo caso specifico. Forse, con molto ottimismo il Presidente si aspettava che il Senato andasse nella direzione di soddisfare la richiesta dell'ex Presidente del Consiglio. Oggi, invece, il relatore e il Governo decidono che di questo argomento la Commissione d'inchiesta non deve trattare, in continuità con quanto avevo fatto la Commissione d'indagine.

La domanda che mi pongo è la seguente: le Commissioni d'inchiesta non dovrebbero trattare argomenti di grande rilievo che riguardano le banche e interrogativi che non hanno avuto nessuna risposta e che lasciano un'ombra su quanto fatto dall'allora Presidente del Consiglio? Forse, pensando male, si potrebbe pensare che quell'ombra qualcuno abbia interesse a mantenerla e non a rimuoverla. Comunque, rimango davvero sconcertato per il fatto che, davanti a una richiesta proveniente dal mondo delle banche popolari, e davanti a un disco verde dato dall'ex Presidente del Consiglio, relatore e Governo invitino invece il Senato a votare contro e a interessarsi d'altro rispetto a una delle questioni fondamentali che caratterizzerà non soltanto questa legislatura, ma anche successive perché se ne parlerà a lungo.

Come dicevo prima, se si cancellano centocinquant'anni di storia con un decreto di necessità e urgenza, facendolo in maniera affrettata, in un modo che ritengo sia un *record* mondiale e che non ha giustificazione alcuna, andare a indagare perché questo sia avvenuto è il minimo sindacale per un Senato che voglia fare verità e chiarezza, e non soltanto qualcosa di vuoto, che non arriva a determinare la verità su una pagina fondamentale per la nostra economia, di ieri, di oggi e di domani.

In ogni caso, invito i colleghi, su una questione così importante, a votare a favore di questo emendamento.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in Aula ad assistere ai nostri lavori una rappresentanza di studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Giancarlo Siani» di Napoli, alla quale rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 18,10)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.105, presentato dal senatore Giovanardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.106, presentato dal senatore Giovanardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore a pronunziarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 5.3 noi chiediamo che la Commissione possa acquisire gli atti e i documenti relativi alle indagini sulle banche. La vigilanza della Banca d'Italia svolge delle ispezioni. Sappiamo benissimo, infatti, che talvolta i dipendenti delle banche presentano degli esposti presso la Banca d'Italia che, a seguito di tali atti, predispone un'ispezione. Poi, però, non se ne sa più nulla.

Chiediamo, quindi, che sia gli atti relativi ai controlli della Banca d'Italia che quelli effettuati dalla Consob sulle operazioni finanziarie vengano acquisiti dalla Commissione. Infatti, in questo modo avremo anche la possibilità di capire se la vigilanza ha fatto più o meno il proprio lavoro.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 18,15)**

(*Segue* BOTTICI). Visto che non abbiamo voluto approvare l'emendamento del senatore Vacciano relativo ai controlli sui vigilanti e non abbiamo inserito nelle competenze della Commissione i criteri necessari ad indagare molto più specificatamente sul sistema bancario, almeno facciamoci consegnare i documenti. Poi se riusciremo a leggerli, bene, altrimenti qualcuno li leggerà.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunziarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che, nello specifico, questo emendamento del collega Cappelletti non aggiunge molto al testo. Vorrei però, sottolineare, alla chiusura di queste votazioni, che abbiamo tenuto veramente fuori dalla porta le verifiche che dovevano fare i controllori, Consob e Bankitalia, in tutti i modi possibili. Questo non è corretto, soprattutto da parte di un partito di maggioranza che, secondo me, ha delle gravissime responsabilità in merito.

Saluto ad una delegazione della Cassa rurale di Trento

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione della Cassa rurale di Trento, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 18,17)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, visto che il provvedimento dovrà passare alla Camera e tutti hanno sottolineato l'esigenza di concludere il prima possibile i lavori dell'Assemblea per poter partire con i lavori della Commissione, auspico un certo autocontenimento nelle dichiarazioni di voto per poter approvare celermente il disegno di legge al nostro esame.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi atterrò naturalmente alle sue indicazioni. Tengo, però, a precisare la posizione della Lega Nord rispetto alla proposta di legge al nostro esame. Noi abbiamo assunto una posizione molto critica, in fase di discussione generale, su un testo di legge di cui condividiamo sostanzialmente i contenuti e gli obiettivi, ma rispetto al quale proviamo amarezza ed in parte anche rabbia perché il provvedimento arriva ad un'approvazione assolutamente e colpevolmente tardiva.

Ricordiamo, infatti, che le proposte di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare sul sistema bancario sono state presentate tra dicembre 2015 e gennaio 2016, un anno e mezzo fa, in piena crisi del sistema bancario. Si è purtroppo seguita una strada sbagliata, che abbiamo criticato sin dall'inizio in Commissione finanze, per la quale invece di varare immediatamente la Commissione d'inchiesta, dando tempo alla Commissione stessa di lavorare ed arrivare a delle conclusioni concrete, efficaci ed utili al lavoro di questo Parlamento, si è scelto di avviare un'indagine conoscitiva in Commissione, con tutta una serie di audizioni di soggetti interessati a questa vicenda che di fatto nulla ha aggiunto rispetto alle conclusioni riportate nell'attuale testo di legge. È stata una scelta voluta e pianificata purtroppo dalla maggioranza, in particolare dal Partito Democratico, e si è compreso sin dall'inizio che non c'era la volontà di accelerare rispetto a questa iniziativa.

Prendiamo atto che il relatore e la maggioranza, in fase di replica, hanno accolto emendamenti presentati dalle opposizioni per tentare almeno di far svolgere l'attività di questa Commissione entro il termine della fine della legislatura e quindi il Gruppo della Lega Nord ha deciso di dare voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi della senatrice Stefani)*.

Questo voto favorevole viene espresso nel rispetto soprattutto di tutti quei cittadini che hanno subito danni, anche ingenti, a causa del dissesto di alcune banche e che - ricordo al relatore - hanno pagato in prima persona per quanto è accaduto. Non è possibile affermare, come ha fatto il relatore, che i cittadini non hanno pagato le conseguenze di quanto è avvenuto: noi sappiamo che in realtà molti cittadini italiani, molti risparmiatori non solo sono stati truffati, in alcuni casi coscientemente, da alcune banche, ma hanno perso tutti i loro risparmi e stanno vivendo ancora oggi drammi gravissimi, per cui continuano a protestare di fronte al Parlamento e alle altre istituzioni e si sentono abbandonati e inascoltati.

Credo che questa Commissione sia una delle possibili risposte al loro dramma, se potrà individuare le responsabilità, che è un aspetto fondamentale, ma soprattutto apportare correzioni alle fasi di controllo e alle norme che devono tutelare i nostri risparmiatori. Si può anche essere inadeguati nell'affrontare certe tematiche e certe emergenze - e noi crediamo che purtroppo questa maggioranza ed il Governo Renzi siano stati assolutamente inadeguati - ma è necessario avere rispetto delle persone che hanno perso tutti i loro risparmi. Ancora oggi ci sono troppi cittadini, troppi risparmiatori che stanno attendendo delle risposte e dei risarcimenti che sono stati stabiliti e che devono essere erogati al più presto.

Per rispetto a loro, per fare giustizia e perché vengano accertate le responsabilità, noi esprimiamo un

voto favorevole all'istituzione di questa Commissione, nell'auspicio che lavori celermente, tragga le conclusioni necessarie e che si ponga fine ad una situazione ancora grave e drammatica per troppi nostri concittadini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Se tutti rispettano il limite di cinque minuti per le loro dichiarazioni di voto, potremmo riuscire a votare il provvedimento entro questa sera.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, la lunga storia della Commissione d'inchiesta di cui oggi decidiamo l'istituzione è sintomatica della difficoltà che la Commissione finanze ha avuto nel definirne correttamente le finalità ed i compiti e nel precisarne l'ambito d'azione. Questo perché si sono sovrapposte due finalità diverse. Una finalità è emersa a più riprese anche nel dibattito delle ultime settimane: quella di usare la Commissione d'inchiesta come strumento improprio di campagna politica, ormai di campagna elettorale, per delegittimare questo o quel personaggio pubblico, quando non - ed è certo peggio - questa o quella istituzione.

L'altra finalità, a noi cara e recepita in pieno nell'attuale articolo 1 del disegno di legge, è quella di porre al centro dell'attenzione della Commissione d'inchiesta la tutela del risparmiatore, con la volontà prioritaria di fare chiarezza sulle situazioni di conflitto di interesse, di mala gestione, di pratiche scorrette o truffe vere e proprie, che hanno messo in discussione il bene della tutela del risparmio e dei risparmiatori, che - come è noto - ha rilevanza costituzionale. La difficoltà, la ambiguità e l'ambivalenza di scopi hanno impedito una sintesi ragionevole. Il disegno di legge al nostro esame definisce in modo non preciso l'oggetto dell'inchiesta, che risulta troppo ampia, anche nella sua estensione temporale. Viene lasciata quindi nelle mani della stessa Commissione d'inchiesta la scelta effettiva di delimitare la propria azione.

Per aiutare la Commissione d'inchiesta in questo difficile compito, la Commissione finanze e tesoro ha fatto giustamente precedere la sua istituzione da un lavoro di indagine, che ha permesso - da un lato - di capire gli effetti che la crisi finanziaria ha avuto sul sistema bancario italiano e - dall'altro - di ricostruire con chiarezza le importanti modifiche istituzionali che sono intervenute nel periodo successivo all'insorgere della crisi e che devono essere tenute ben presenti dalla Commissione nello svolgere il compito che le assegna l'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, ovvero: valutare «l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie».

Alla fine del periodo oggetto dell'inchiesta - ad esempio - la vigilanza sul sistema bancario è stata posta in larga parte in capo alla BCE, la quale, diversamente da quanto avveniva in precedenza, dal 2016 è stata dotata di strumenti molto più efficaci, come il potere di rimozione degli amministratori. Queste considerazioni sono importanti per evitare di valutare gli interventi di ieri alla luce degli strumenti di oggi.

Nel ribadire - come già sottolineato limpidamente dall'intervento del senatore Fornaro - l'indisponibilità del Gruppo Art.1-MDP a usi impropri e propagandistici dell'attività della Commissione di inchiesta nel lungo anno di campagna elettorale che abbiamo davanti, confermo il forte e convinto impegno del nostro Gruppo a fare di questa Commissione un importante strumento, per capire l'estensione e le caratteristiche dei fenomeni di cattivo collocamento presso il pubblico dei piccoli risparmiatori di prodotti finanziari e segnatamente delle passività bancarie; quali sono state le più ricorrenti violazioni delle fondamentali regole di trasparenza, che sono alla base di scelte consapevoli da parte dei risparmiatori; se è vero, come e chi abbia sistematicamente violato le regole che impongono di non far sottoscrivere prodotti rischiosi a persone che non abbiano la preparazione finanziaria sufficiente per valutare tale rischiosità; chi e come abbia violato l'obbligo di abbinamento tra concessione di crediti e vendita di strumenti finanziari delle banche e, infine, quanto abbiano pesato i conflitti di interesse, compresi quelli presenti nelle politiche di concessione dei crediti, nel determinare alcune specifiche situazioni di crisi e di dissesto.

Nel dare il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame, ci impegneremo inoltre a far sì che la giusta inchiesta su questi temi aiuti a dare la corretta dimensione dei fenomeni e non si traduca invece in un processo indifferenziato, che confonda innocenti e colpevoli e distrugga la fiducia nel sistema bancario nel suo complesso e nelle istituzioni, facendo di ogni erba un fascio e traducendosi così in un danno per il nostro Paese *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e della senatrice Puppato)*.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Onorevoli colleghi, vorrei contribuire a tranquillizzare tutti coloro che temono che questa nostra Commissione d'inchiesta possa trasformarsi nel teatro di una resa dei conti tra opposte fazioni. Ancora la settimana scorsa questi timori sono stati avanzati, sulle pagine di un quotidiano finanziario italiano, da un ex alto dirigente della Banca d'Italia, in passato tra i più stretti collaboratori del governatore Antonio Fazio. Il monito è stato il solito: i mercati ci guardano.

E, quindi, come si diceva una volta, «Taci, il nemico ti ascolta».

Non è questo lo spirito con cui il nostro Gruppo si appresta a dare il suo voto favorevole. Non sono così ingenuo da ritenere che alcune magagne, finora fin troppo coperte, non debbano essere svelate. Non dimentico - ad esempio - la "resistibile ascesa" di Giuseppe Mussari, poi finito in carcere. Allora intervenne il Ministro del tesoro *pro tempore*, con un atto di indirizzo nei confronti delle fondazioni, per evitare candidature alternative.

Le nostre intenzioni sono diverse. Riteniamo sia indispensabile colmare un vuoto e una disattenzione che durano da anni, in dispregio a un preciso precetto costituzionale. Com'è noto, l'articolo 47 attribuisce alla Repubblica il compito dell'incoraggiamento e della tutela del risparmio; ripeto alla Repubblica e non alla Banca d'Italia o alla Consob. E bisognerebbe istituire delle commissioni d'inchiesta anche sui mali che hanno fatto la Banca d'Italia e la Consob al risparmio negli ultimi vent'anni.

Ne consegue che il Parlamento non può tirarsi fuori, come invece è avvenuto, dal sovrintendere a un comparto così delicato per la vita economica del Paese, che investe il destino di tante famiglie italiane. Dico "sovrintendere", vale a dire nel rispetto dei ruoli specifici che appartengono alle altre istituzioni indipendenti. Che non si tratti di un principio di lesa maestà è dimostrato da una recente indagine di Transparency International - un'organizzazione non governativa anticorruzione - che qualche imbarazzo ha creato alla stessa BCE di Mario Draghi. Va bene la difesa dell'euro, ma la Banca Centrale deve essere più trasparente, sia nelle modalità che presiedono a ogni decisione, sia nel modo di comunicarle a un pubblico più vasto. Ma quale deve essere il suo interlocutore privilegiato? Soprattutto - suggerisce il rapporto - il Parlamento europeo.

Ecco allora, sulla falsariga di questo ragionamento, la necessità di colmare quella lacuna di cui parlavo in precedenza. Il Parlamento italiano non può continuare a essere un convitato di pietra, soprattutto se poi è costretto - come lo è stato - a intervenire quando i buoi sono fuggiti, come nel caso del recente decreto-legge che ha stanziato 20 miliardi per far fronte alla crisi bancaria. Il lavoro della Commissione d'inchiesta, quindi, ha un respiro più ampio: verificare se gli attuali presidi sono rispettosi dell'articolo 47 della Costituzione o se - cosa in cui crediamo - non sia invece necessario un più forte coinvolgimento dell'organo depositario della sovranità popolare.

C'è quindi un problema di tenuta democratica, e non solo. Com'è noto, il sistema bancario italiano ha una pervasività che è sconosciuta in altri sistemi economici. Non siamo né l'Inghilterra, né la Francia, Paesi caratterizzati da sistemi finanziari più complessi e da strutture produttive con un maggiore tasso di autofinanziamento. Noi siamo invece un sistema - come si dice - "bancocentrico": vale a dire che gran parte delle nostre strutture produttive vive solo grazie all'erogazione del credito. In altre parole, esse dipendono dallo stato di salute del sistema bancario: se questo prende un raffreddore, il resto dell'economia - com'è avvenuto recentemente - rischia di ammalarsi di polmonite. Il discorso è ovviamente reversibile: se l'economia ristagna, i primi contraccolpi si hanno proprio sulle giunture creditizie.

La dimostrazione di quest'assunto è nell'andamento delle sofferenze bancarie: i cosiddetti *non performing loans*, problema comune a tutti i Paesi europei, ma in una dimensione che non è certo quella italiana. La nostra economia, infatti, è pari a circa un sesto di quella dell'eurozona, ma le sofferenze bancarie sono pari a circa la metà: uno squilibrio evidente che riflette la peculiarità del "caso italiano". È quindi interessante vedere da dove nasce questa sproporzione. Secondo le indicazioni del precedente Governo, gli incagli bancari ammontavano, nel maggio 2016, a circa 140 miliardi di euro; basti vedere in proposito la Nota di aggiornamento al DEF dell'anno passato. Di questo ammontare, circa il 50 per cento è collegato alla crisi dell'edilizia e delle costruzioni. Si è tenuto conto di queste implicazioni nel varare la super tassazione sugli immobili, che è stata all'origine della crisi del relativo mercato? Il Governo ne era consapevole? E il Parlamento ha avuto qualcosa da eccepire? No, cari colleghi.

Potevano forse intervenire la Banca d'Italia o la Consob? Certo che non potevano pronunciarsi. Il Parlamento è l'unico organo costituzionale che ha competenza generale e che arriva dove altri non possono arrivare. Ma, se si disinteressa delle questioni fondamentali, il rischio che ne deriva è quello certificato dai numeri che ho appena indicato. E speriamo che il nuovo Governo, con il Documento di economia e finanza che ci presenterà, se ne renda conto e lo tenga in considerazione, anche se ne dubitiamo.

Dobbiamo quindi recuperare rapidamente il tempo perduto, anche se siamo agli sgoccioli della legislatura. Vorrà dire che lavoreremo per coloro che un domani sederanno sui nostri stessi scranni. Ed è proprio questa è la forza del Parlamento, unico organo a non essere intermittente, perché espressione della sovranità popolare e supremo depositario degli interessi della Nazione e non della Banca d'Italia e della Consob. Dobbiamo essere coerenti con così alti profili.

Non solo la Commissione di inchiesta dovrà essere *bipartisan*, e quindi sfuggire alla contrapposizione tra maggioranza e minoranza, ma i suoi membri, a partire dal suo Presidente, dovranno avere un connotato di imparzialità immediatamente riconoscibile: in altri termini, dovranno dimostrare quell'*accountability*, ossia quel misto di indipendenza e responsabilità, secondo le parole usate da Benoît Coeuré, membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, nel rispondere alle osservazioni della Transparency International. Dimostreremo così, e non solo ai mercati, che non stiamo recitando un nuovo atto del teatrino della politica, ma stiamo cercando le risposte più vere per evitare di ricadere negli errori del passato, impedendo che la Banca d'Italia e la Consob facciano il bello e il cattivo tempo e non siano sotto il controllo del Parlamento, e quindi della sovranità popolare.

In conclusione, il mio Gruppo voterà a favore dell'istituzione della Commissione di inchiesta in esame.

MARINO Luigi *(AP-CpE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi *(AP-CpE)*. Signor Presidente, il Gruppo Alternativa Popolare - Centristi per l'Europa voterà a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Ma lo farà senza particolare entusiasmo e con qualche perplessità.

Il mancato entusiasmo dipende dalla costituzione delle tante, troppe Commissioni parlamentari di inchiesta e di indagine e - soprattutto - dalle loro vaporose conclusioni.

La perplessità dipende invece dai tempi. Serietà richiede che, se si istituisce una Commissione di inchiesta al quarto anno di legislatura, si hanno fondate ragioni di ritenere che la stessa possa concludere i propri lavori entro la scadenza naturale della legislatura - meglio qualche mese prima - per dare la possibilità all'Assemblea di discuterne la o le relazioni conclusive.

Quindi, l'istituzione di questa Commissione di inchiesta è un atto simbolico, forse un segnale per affermare che non ci sono santuari intoccabili e che non c'è nulla da nascondere.

Se il segnale che si vuole dare è nella direzione della trasparenza, del rigore e del rispetto dei doveri e dei diritti nel mondo bancario, noi certo non ci opponiamo, ma il punto è un altro. Non vorrei che la polemica e lo scontro politico che ci sono stati, e che sono tutt'ora in atto tra i partiti e tra Governo e opposizioni a seguito - come sappiamo - delle quattro banche in risoluzione e delle difficoltà del

Monte dei Paschi di Siena e di altre banche venete, finissero per travolgere il nostro sistema bancario che - come tutti i settori - ha certamente al suo interno delle mele marce e dell'inefficienza, ma è stato comunque all'altezza, perché ha promosso una delle prime economie del mondo.

Il sospetto che si voglia strumentalizzare il lavoro della Commissione, trasformandola in uno strumento di campagna elettorale, ricettacolo di veleni e vendette, mi viene indirettamente dalla lettura delle conclusioni dell'indagine conoscitiva della Commissione finanze e tesoro, i cui lavori si sono chiusi poche settimane fa. E dico questo anche perché - cari colleghi - il Senato, attraverso il lavoro della 6a Commissione, ha promosso in questa legislatura due indagini conoscitive. E la storia delle indagini conoscitive e delle Commissioni di inchiesta che si ripetono ricorda il gioco dell'oca: se cadi sulla casella «demagogia» - come in questo caso - ritorni al punto di partenza e, quindi, si rifà un'altra Commissione d'inchiesta.

L'ultima indagine, quella, appunto, del 9 febbraio - vi invito a leggerle con attenzione - condotta ottimamente, con la professionalità e la correttezza che noi tutti riconosciamo al presidente relatore Mauro Maria Marino, termina con una relazione, approvata a larga maggioranza dalla Commissione, che si può dire esemplare ed esaustiva. La relazione finale rappresenta la situazione del recente passato e parla del presente del mondo bancario italiano; quindi, abbiamo già un documento forte, esemplare, esaustivo.

Nelle conclusioni si dice una cosa allo stesso tempo ovvia e sacrosanta: l'economia italiana ha bisogno di intermediari finanziari solidi, patrimonializzati, efficienti e ovviamente corretti e trasparenti. Si conferma la resilienza del sistema, cioè la capacità di assorbire una lunga, lunghissima crisi - quella crisi che qui si vuol dimenticare - che però determina fragilità in tutti gli attori, in tutti gli strumenti del sistema economico e, quindi, anche negli intermediari bancari e finanziari. Ed è inevitabile che una così lunga crisi si rifletta sui bilanci delle banche.

In quest'Aula, però, non pochi hanno chiesto e chiedono alle banche due cose che insieme stanno davvero a fatica: chiedono, cioè, banche solide, ben capitalizzate e con ridotti NPL e un credito generoso. Si ricerca la banca del paradiso terrestre, e cioè la banca come una istituzione indipendente dalle stagioni economiche, borsistiche e dagli effetti del debito sovrano - faccio notare che quello italiano è uno dei più alti al mondo - e ripeto indipendente.

Le banche italiane - si ignora in questa Assemblea - sono di gran lunga quelle che hanno più titoli di Stato nella propria pancia e poi, sempre in questa Assemblea, sulle banche si dicono troppe sciocchezze, come - per esempio - quella di dividere le banche commerciali da quelle finanziarie. Le banche italiane sono di fatto banche commerciali.

Gli impieghi sugli attivi, cioè i finanziamenti verso le imprese, delle banche italiane sono di oltre dieci punti superiori alla media europea. Sono i finanziamenti dati alle piccole e medie imprese: nessuno in Europa dà tanti soldi alle piccole e medie imprese come fanno le banche italiane.

Noi vogliamo difendere la reputazione e l'operatività delle banche italiane. Auspichiamo che la magistratura - e non il potere politico - persegua i banchieri disonesti e gli autori di operazioni truffaldine ai danni dei risparmiatori e della collettività. Ma non siamo ipocriti. La politica seria conosce lo stato di salute degli intermediari bancari e finanziari e i loro punti deboli. Lo dice a noi la Banca centrale europea, la Banca d'Italia, la Consob. Lo dicono le indagini conoscitive che questo Parlamento ha fatto in questa legislatura. Lo dicono i centri studi e di ricerca, e persino la stessa ABI con autocritica.

I crediti deteriorati sono passati dagli 87 miliardi del 2008 a 321 miliardi dello scorso anno, e i ricavi sono i veri problemi delle banche italiane. D'altro canto, il Parlamento e il Governo hanno messo mano in questa XVII legislatura a importanti riforme strutturali e a rilevanti interventi di consolidamento del sistema bancario italiano.

In conclusione, vogliamo fare un altro giro dell'oca con una originale Commissione d'inchiesta? Facciamolo pure: *repetita iuvant*. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE. Congratulazioni)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, mi collego subito alle parole del senatore Marino Luigi con le quali afferma che questa Commissione è un atto simbolico. E sentirlo da chi sta in maggioranza e approverà il testo in esame mi fa un po' ridere.

Non è da un anno che chiediamo la Commissione d'inchiesta: abbiamo depositato il testo ad aprile 2013 e, quindi, il tempo c'era. E quando il senatore Luigi Marino parla di scontro politico, vorrei far notare che non è la Commissione d'inchiesta a farlo scattare, ma sono le scelte che la politica ha fatto. Non dimentichiamo che tutti i provvedimenti che oggi dimostrano che il sistema bancario è stato abbandonato e anche demolito dalla politica li abbiamo tutti. Quando quest'Aula, o per meglio dire la maggioranza, ha approvato il *bail in* - in sostanza i cittadini devono pagare per le malefatte degli amministratori - si è dimenticata in qualche modo la tutela del risparmiatore. È, quindi, colpa della politica. Lo scontro politico ci sta tutto ed è giusto che sia così, perché noi vi avevamo avvertiti.

Ma, anche quando si sono accettati i requisiti richiesti dal Comitato di Basilea, non si è fatto il punto della situazione italiana. Il sistema dei pagamenti italiani - e la pubblica amministrazione è lo specchio di tale realtà - non avviene entro trenta o sessanta giorni, ma va oltre i centottanta giorni, e quindi il fabbisogno finanziario delle piccole e medie imprese italiane è diverso da quello delle imprese tedesche. In conclusione, chi ha governato il Paese per anni, anzi per decenni, è stato a guardare e non ha fatto i compiti a casa. Come non li ha fatti con gli NPL: da noi gli NPL vengono acquistati, ma nessuno si è posto e si pone il quesito di chi li sta comprando. Stanno veramente acquistando pezzo per pezzo lo Stato? Qui non ne sento mai parlare, ma si va a discutere in Europa del fatto che dobbiamo cedere.

La Commissione d'inchiesta dovrebbe capire cosa è successo all'interno di quelle banche. Vi vorrei leggere l'articolo 3, lettera *a)*: la Commissione ha il compito di verificare «gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano». Da dove cominciamo? Da quale banca cominciamo? Noi abbiamo un sistema bancario nel quale una banca su cinque ha incagli e sofferenze superiori al capitale *(Applausi dal Gruppo M5S)*. E, quindi, le banche che abbiamo menzionato, che pensiamo siano cinque o sei, sono in realtà solo una minima parte di quelle che potrebbero manifestare problemi. Noi volevamo una Commissione che indagasse almeno su una banca o su due. Se le consideriamo tutte e pensiamo che qualsiasi banca che riceverà finanziamenti pubblici, aiuti, sovvenzioni e quant'altro, debba essere analizzata, non ne usciremo più.

Vogliamo parlare delle banche venete? Noi stiamo garantendo le obbligazioni; le abbiamo già garantite e non sappiamo ancora se l'Unione europea ci darà la possibilità di salvarci. Ma intanto stiamo mettendo i capitali e voi state zitti. Non ho sentito nessuno qui chiedere al Ministro quali intenzioni abbia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ci state vendendo e vi incavolate pure quando ve lo facciamo notare.

Noi vogliamo un sistema bancario serio, che torni veramente a fare banca. E chiediamo la separazione tra banche commerciali e banche finanziarie, perché vogliamo che chi porta i soldi in banca sia consapevole che il rischio di mercato è quello di fare finanziamenti. Invece, in Europa, il rischio di mercato è calcolato in modo differente dal sistema finanziario, perché nelle banche della Germania vi sono più *bond*, più derivati di quanti ve ne siano in quelle italiane. E noi stiamo zitti. Ancora non abbiamo battuto i piedi e andiamo in Europa a dire che va bene e faremo qualcosa.

Intanto il sistema bancario italiano sta crollando, le imprese italiane stanno crollando: è questo il problema e voi non ve ne rendete conto. Lo scontro politico ci sarà e questo è solo l'inizio. La gente è stanca di essere truffata da chi, invece, dovrebbe tutelarla.

Sappiamo benissimo che alcuni MIFID, ossia quei documenti che bisogna firmare per acquistare i prodotti finanziari, sono falsi. Lo sappiamo. Ma lo sono perché c'erano amministratori che spingevano i funzionari bancari a vendere, vendere, vendere, a fare profitto.

Oggi dato che il sistema bancario viaggia *online* e la tecnologia è diversa, la banca deve fare

redditività in modo differente, con un servizio di accompagnamento delle imprese, e non con lo sfruttamento di favori, magari con quell'azienda collegata a un altro soggetto politicamente influente in quel territorio. Non ci possiamo più permettere queste cose.

Noi ci asterremo dal votare il disegno di legge che istituisce questa Commissione perché è una farsa e serve solo per far uscire sui giornali che abbiamo fatto la Commissione d'inchiesta.

Vi pongo una domanda. Il primo giorno che si costituirà la Commissione dovrà essere approvato il Regolamento. Dopo quel passaggio, quale sarà il punto di partenza? Qual è il tema che i commissari andranno a esaminare per primo? Voglio sentirlo prima in quest'Aula, perché senza quello è una presa in giro. È solo un tentativo di arrivare a maggio, a giugno, a settembre, perché qui siamo sempre in campagna elettorale. Vi è uno scontro dentro e fuori i partiti e ognuno si fa le marchette a modo suo.

Noi volevamo una Commissione d'inchiesta seria. Quello doveva essere il punto di partenza per far capire al sistema bancario e agli eventuali investitori esteri che l'Italia non è più il Paese del bengodi, in cui ognuno arriva e fa quello che vuole. Ci sono regole certe e chi sbaglia paga, ma paga sul serio, nel senso che se ne va e non viene messo da qualche parte, imboscato.

Vi ricordo che alcuni soggetti sanzionati dalla Banca d'Italia per irregolarità ora gestiscono banche. Chi ha sbagliato in una banca è stato spostato in un'altra banca ed è avvenuto con il beneplacito della Banca d'Italia. Perché allora non possiamo indagare su come funziona Banca d'Italia, chi c'è, chi comanda, chi governa, chi la gestisce? *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fucksia)*. In caso contrario, ci prendiamo veramente in giro.

Chi ha seguito i lavori della Commissione sa che il dibattito svolto, sia in occasione delle indagini conoscitive, sia su qualsiasi altro provvedimento, era finalizzato a creare un sistema Italia favoloso, per ridare lustro a quel Paese che voi avete distrutto e continuate a distruggere. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, noi di Sinistra Italiana e molti senatori del Gruppo Misto ci asterremo nella votazione del disegno di legge in esame e i motivi sono molto chiari. Avevamo presentato - e riproposto sotto forma di emendamento - un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta non su tutto il sistema bancario e finanziario, ma esattamente su quelli che sono stati i punti di crisi, che potrei elencare in questa sede: la Cassa di risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, la Cassa di risparmio della provincia di Chieti, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca. Per quale motivo?

Non avevamo fatto una scelta legata solo all'attualità, ma è evidente a tutti che una Commissione d'inchiesta riesce ad avere una sua efficacia, una sua capacità di avviare e garantire un percorso serio e rigoroso di chiarezza, di trasparenza e accertamento reale su quanto è accaduto, sulle cause del dissesto delle banche coinvolte e contemporaneamente soprattutto sulle responsabilità, solo se si riesce a concentrare l'oggetto stesso dell'inchiesta. Non è stato così.

In questa sede vorrei anche aggiungere che, quando all'articolo 3, primo comma, lettera a), si indica al primo posto tra i compiti della Commissione d'inchiesta la verifica degli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano, è come dire che, per fare una Commissione d'inchiesta sull'inquinamento di un'area del nostro Paese, deliberiamo una Commissione d'inchiesta sui cambiamenti climatici. Intendo affermare che si tenta di fare un inquadramento assolutamente pregevole, che poteva però essere fatto - come in parte è già avvenuto - attraverso un'indagine conoscitiva e non da una Commissione d'inchiesta, che è una delle grandi prerogative del nostro Parlamento e che è stata attivata già altre volte - per esempio sul caso Parmalat - e quindi su vicende molto pesanti che hanno avuto conseguenze drammatiche.

Noi poi dimentichiamo che dietro alla nostra discussione, alle proposte che facciamo e anche alle nostre deliberazioni soprattutto rispetto alle vicende che hanno portato alla grave situazione di dissesto

di alcune banche, ci sono le tragedie personali di migliaia di risparmiatori che si affidano ai dirigenti bancari, sui quali grava quindi una responsabilità pesante di carattere sociale. Non è un fatto puramente tecnico o che ha solo dei riflessi - e li ha avuti - sul nostro Paese e sulla sua economia. Ci sono in gioco le vite delle persone in carne e ossa e in particolare dei risparmiatori che si sono ad essi affidati.

L'altro motivo legato a questo è che, proprio perché non si è fatta la scelta di concentrarsi su banche specifiche (MPS e le altre), in realtà si è poi dovuto intervenire in Aula, dove è stata accolta l'indicazione per cui i lavori della Commissione, la cui durata era prevista in un anno, dovranno comunque concludersi entro la fine della legislatura. Stiamo parlando non di una Commissione d'inchiesta solo del Senato - lo dico anche al Presidente - ma di una Commissione bicamerale, con tutto quello che ciò comporta. E per il fatto di aver ampliato l'oggetto rispetto ai pochissimi mesi che sono davanti a noi, al di là delle intenzioni dei singoli commissari, rischiamo di non riuscire ad avere risultati apprezzabili.

Con la nostra proposta ci eravamo soffermati su una questione che è stata oggetto di discussione anche oggi nell'ambito di alcuni emendamenti. A differenza del provvedimento che si sta per votare, che prevede una generica verifica dell'efficacia dell'attività di vigilanza sul sistema bancario, nella nostra proposta chiedevamo di verificare se, come e in quale misura si è svolta l'attività di vigilanza nei confronti delle medesime banche da parte delle autorità istituzionali preposte al controllo, proprio nel periodo in cui si è verificata la situazione di dissesto nonché - voglio ricordarlo in questa sede - il tipo di rapporti intercorsi tra le autorità e gli enti sottoposti al commissariamento. Si tratta delle famose porte girevoli, di cui parlava anche l'emendamento 3.38 del senatore Vacciano, ossia di quella sorta di conflitto di interesse tra vigilati e vigilanti. La questione non è banale. Un sistema bancario assolutamente garantito si regge su un sistema di vigilanza senza rapporti strani e in grado di assicurare una vigilanza a garanzia dei risparmiatori.

Speriamo, inoltre, che la Commissione d'inchiesta produca finalmente la famosa *black list*. Sapremo esattamente come, in quale misura e a chi sono stati dati finanziamenti consistenti. Speriamo di poter sapere per quale motivo sono stati dati ampie fidejussioni e prestiti a persone di cui già si sapeva che avrebbero avuto difficoltà a restituire.

L'altro elemento fondamentale è la mancanza in questo disegno di legge - cosa che spinge, ancor di più, verso il voto di astensione - di ogni riferimento ai meccanismi di nomina di quei*manager*. Noi chiedevamo che uno dei compiti della Commissione fosse quello di verificare le modalità di selezione, i criteri di nomina degli amministratori, la loro responsabilità precisa nei confronti dei risparmiatori riguardo agli obblighi di informazione, diligenza e correttezza.

Durante tutto il Governo Renzi, e anche dopo con il ministro Padoan, davanti a situazioni accertate ed eclatanti di crisi delle banche suddette, abbiamo sempre sentito ripetere il solito *refrain*, ovvero che la situazione bancaria italiana era assolutamente tranquilla. I messaggi erano rassicuranti, fino al punto che si è giunti a un decreto tardivo con un'esposizione da parte dello Stato - come è noto - di risorse pubbliche piuttosto elevato.

In conclusione, noi non potremmo votare contro e per questo esprimiamo un voto di astensione. Speriamo che, nonostante le nostre riserve, la Commissione possa almeno raggiungere qualche scopo di chiarezza. Lasciateci, però, dire che siamo molto perplessi e non vorremo che la scelta di ampliare l'inchiesta a tutto il sistema bancario e finanziario sia legata solo al fatto di essere un po' evanescenti e di non voler approfondire le responsabilità e le cause precise delle banche che hanno nomi e cognomi. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Enrico Fermi» di Lusia, in provincia di Rovigo, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37(ore 19,03)

SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, signor Sottosegretario, il provvedimento al nostro esame, che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, è la sintesi di diversi disegni di legge - ben quindici, salvo errori - di cui alcuni concernenti la situazione critica di specifici istituti d'ambito regionale, altri di basilare importanza per il sistema creditizio nazionale.

Peraltro, la Commissione finanze aveva disposto un'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario, iniziata già nel gennaio 2016 allo scopo, come recita la premessa al documento, di conoscere analiticamente gli scenari in cui inserire l'attività d'inchiesta parlamentare proposta, a partire dall'anno 2015 da tutti - sottolineo tutti - i Gruppi.

Particolare rilevanza è stata data nel corso di tale indagine, conclusa nel gennaio 2017, al sistema di vigilanza delle banche, degli operatori finanziari e dei loro intermediari, vigilanza che, come noto, opera su tre livelli: Banca centrale europea, Banca d'Italia e Consob, con risultati, come rilevato dall'indagine conoscitiva, non del tutto positivi.

L'argomento è stato ripreso dall'articolo 3, punto 6, del provvedimento in esame che dispone l'attribuzione alla costituenda commissione (venti componenti della Camera e venti del Senato) di particolari poteri di vigilanza sul sistema bancario, sulle società finanziarie (SGR, Sicav e altre) e sui connessi intermediari.

Qui mi preme rilevare, ancora una volta, come più volte segnalato da chi mi ha preceduto, l'opportunità che la Commissione non concluda i suoi lavori entro un anno dalla sua completa costituzione ma, comunque, entro la fine delle presente legislatura (quale che ne sia la data). Ciò per dare un forte segnale alla pubblica opinione della volontà del Senato di dare attuazione al più presto all'istituenda Commissione.

Osservo infine che la Commissione, secondo il testo dell'articolo 4, dispone, per la sola parte istruttoria, degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, ma, come già più volte rilevato, lo scopo principe della Commissione è quello di fare piena luce su fatti, atti, comportamenti ed omissioni che hanno portato ai noti dissesti, senza alcuna volontà di sopperire ai compiti dell'autorità giudiziaria.

Da ultimo, ringrazio tutti i colleghi componenti della 6a Commissione per l'impegno profuso e, giudicando positivamente il provvedimento in esame, Forza Italia voterà a suo favore. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, autorevoli colleghi, signor Sottosegretario, non è certo questa la sede per un intervento esaustivo sulla crisi globale che ha investito in diverse riprese il sistema bancario in tutto il mondo. Certo però possiamo dire, senza timore di essere smentiti, che rispetto all'ondata più violenta di instabilità, il nostro sistema ha reagito in modo più lento, ha reagito in ritardo. Hanno pesato scelte politiche che si potevano fare nei tempi giusti, ovvero quando altri Paesi europei le hanno fatte e l'Italia no.

Quindi, ci troviamo oggi ad affrontare il momento più delicato dopo che altri, a cominciare da Francia

e Germania, hanno effettuato salvataggi per centinaia di miliardi e dopo che, una volta accomodate quelle esigenze, sono entrate in vigore le regole del *bail in*. E noi, l'Italia, come è ampiamente noto, quelle esigenze non le abbiamo soddisfatte, quando, tanto per fare un esempio, la Germania negli anni della crisi e prima dell'entrata in vigore del *bail in*, metteva 247 miliardi di euro pubblici per salvare i propri istituti. Per la precisione, dal 2008 in poi mezza Europa ha fatto ricorso a fondi pubblici per aiutare le proprie banche: oltre alla Germania, vi sono il Regno Unito che ha stanziato più di 162 miliardi di euro, la Spagna più di 52, l'Irlanda 42, la Grecia 40, i Paesi Bassi 36, l'Austria 28 e così via.

La direttiva 2014/59 non spunta improvvisamente con il *bail in*, ma fu approvata il 15 aprile 2014 su mozione dello svedese Gunnar Hökmark dopo lunghi anni di discussioni e con una larghissima maggioranza parlamentare a Bruxelles.

È in questo contesto europeo, e con la crisi italiana irrisolta dai precedenti Esecutivi, che il Governo Renzi prima, ed il Governo Gentiloni Silveri adesso, si sono trovati ad agire, ad operare. Proprio nei mille giorni di durata di quell'Esecutivo, sono stati tanti i provvedimenti assunti e votati da quest'Assemblea, sul sistema bancario, a partire da quella riforma, oggetto di un dibattito che è durato vent'anni, che ha cambiato la disciplina delle banche popolari. Mi chiedo, e vi chiedo, che cosa sarebbe potuto accadere al sistema bancario italiano, anche in termini di rischi di contagio e di panico tra i risparmiatori, se il Governo non avesse prontamente realizzato la riforma delle banche popolari? Che cosa sarebbe potuto succedere se la *governance* delle banche popolari non fosse stata finalmente modificata, ponendo così fine a quel modello di vertici auto-referenziali e immodificabili nel tempo che ha favorito anche diversi casi conclamati di *mala gestio*? La riforma che il Governo Renzi ha approvato all'epoca veniva richiesta dal ministro Ciampi con il direttore generale del Tesoro Draghi.

Non abbiamo timore, anzi abbiamo l'orgoglio di dire che il nostro Governo di allora e questo Gruppo parlamentare, anche di fronte all'esplosione del dissesto della Banca delle Marche, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, della Cassa di risparmio di Ferrara e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti, hanno fatto tutto quanto potevano fare per salvare i correntisti e poi per risarcire gli obbligazionisti.

La realtà è che il salvataggio delle quattro banche regionali ha messo al sicuro i risparmi di circa un milione di correntisti e obbligazionisti per un controvalore di circa 12 miliardi di euro. Inoltre, il Governo ha anche predisposto, compatibilmente con le norme europee e dopo un'impegnativa trattativa con Bruxelles, significative misure di rimborso per i piccoli obbligazionisti subordinati colpiti.

Ed ancora è con orgoglio che rivendichiamo che fu proprio il Partito Democratico a presentare il primo disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema delle banche. Erano i giorni immediatamente precedenti le festività natalizie del 2015, e fu il primo disegno di legge, tra i tanti che furono presentati dopo, praticamente da tutti i Gruppi parlamentari. Lo ricordo bene perché quel disegno di legge portava proprio la mia prima firma e chiedeva l'istituzione di una Commissione di inchiesta non solo sulle quattro banche in questione, ma anche sulle crisi più rilevanti degli ultimi anni, degli ultimi decenni.

A proposito del Monte dei Paschi di Siena, fatemi dire che il PD, in questa sede ed in quest'Aula, va a testa alta anche per l'intervento deciso dal Governo Gentiloni Silveri, con il decreto-legge definito salva Monte dei Paschi di Siena, che ha creato un fondo da 20 miliardi proprio per tutelare il risparmio, non solo per la vicenda senese.

Dobbiamo essere soddisfatti allora, come Gruppi parlamentari, di maggioranza e opposizione, di essere arrivati comunque a questo punto, ovvero all'approvazione di una Commissione che avrà il compito di verificare gli effetti della crisi finanziaria globale sul sistema bancario, così come la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. Una Commissione che dovrà rafforzare il sistema, e non indebolirlo, una Commissione, ancora, che ha il compito nobile di approfondire, in nome e per conto dei risparmiatori, per evidenziare gli errori, le colpe e le storture più profonde, che hanno coinvolto le banche nel loro complesso in questi ultimi

anni.

Ci sono anche tutte le condizioni affinché la Commissione abbia il tempo di lavorare, di approfondire tutte le questioni all'ordine del giorno. A tale proposito auspico che i colleghi della Camera possano deliberare quanto prima e magari - me lo auguro - senza modificare ulteriormente un testo così faticosamente definito.

È facile inveire contro le banche nei *talk show*. È difficile invece affrontare seriamente i problemi, metterci la faccia e cercare delle soluzioni concrete, eppure è una sfida decisiva per tutto il Paese e va giocata a viso aperto. Noi lo possiamo fare perché non abbiamo niente da nascondere, perché abbiamo fatto con nettezza tutto ciò che si poteva fare vista la situazione data.

È importante indagare a fondo le vere responsabilità, a tutti i livelli istituzionali, politici, dirigenziali, di *management*: i mesi che ci separano dalla fine della legislatura consentiranno un lavoro serio e sistematico, ne sono certo.

AIROLA *(M5S)*. Per quello non vi voteranno più! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola!

MARCUCCI *(PD)*. Per noi la parola «trasparenza» è un concetto irrinunciabile. Lo ripeto a voce alta: trasparenza. E spero che lo sia per tutti.

Un ringraziamento particolare ai membri della 6a Commissione, al presidente Marino - oggi relatore - per il lavoro svolto ed in particolare per l'imponente sforzo sostenuto con l'indagine conoscitiva, che lascia un bagaglio di conoscenza e di approfondimento che sarà utilissimo per la Commissione d'inchiesta.

In conclusione, il senso di responsabilità ci ha portato i provvedimenti di questi anni. Lo sguardo al futuro ci porterà - spero - la legge sulla cittadinanza economica e sulla formazione finanziaria nelle scuole. L'amore per la giustizia, l'esigenza di capire, la volontà di trasparenza portano il Gruppo del PD a votare sì alla proposta istitutiva di questa Commissione d'inchiesta. *(Applausi dai Gruppi PD e Art. 1-MDP)*.

CASINI *(AP-CpE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CASINI *(AP-CpE)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che non me la sento di votare a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta. Ho da sempre ritenuto una patologia del Parlamento il proliferare delle Commissioni d'inchiesta. Il più delle volte per soddisfare la vanità di qualche parlamentare che ne chiede l'istituzione, o per rappresentazioni scenografiche di problemi che il legislatore può affrontare in altri modi, non si fa altro che istituire Commissioni d'inchiesta. Solo in questa legislatura, tra Commissioni d'inchiesta e Commissioni speciali, direi che non ce ne sono meno di venti. A mio parere, le Commissioni d'inchiesta vanno maneggiate con maggiore cura istituzionale, evitando che assumano il ruolo di cassa di risonanza di polemiche tra i partiti; esattamente l'opposto di quanto si sta facendo anche oggi. Basta aver ascoltato il dibattito e le dichiarazioni di voto per capire che, in presenza di una fine di legislatura e di un'estenuante campagna elettorale che si preannuncia, la Commissione d'inchiesta che noi andiamo ad istituire rischia di essere il terreno fertile di un lunga campagna elettorale, condotta sulle spalle dei risparmi e dei risparmiatori italiani. Un concentrato ed un impasto di demagogia e di pressappochismo che secondo me, al di là delle intenzioni di cui ci ammantiamo (le migliori del mondo) non produrrà niente di buono per le istituzioni.

Onorevole senatore Marcucci, ho sentito la sua dichiarazione di voto e devo dire che ho condiviso la riforma che il Governo Renzi ha fatto, l'ho votata in quest'Aula, sono lieto di averlo fatto e se tornassi indietro la rivoterei. Non vedo però perché - e questo inevitabilmente capiterà - questo argomento tutto politico debba finire, insieme ad altri argomenti tutti politici, per essere al centro di un dibattito improprio in una sede impropria come quella Commissione d'inchiesta.

Devo dire che volevo votare contro, ma la dichiarazione del senatore Luigi Marino, fatta a nome del mio Gruppo, che è stata secondo me impeccabile, mi induce a non partecipare alla votazione, non prima di aver ribadito il mio dissenso per questo metodo. Noi continuiamo sulla strada della

demagogia, ci ammantiamo della trasparenza, ma queste Commissioni istituite in questo modo tutto produrranno, salvo che trasparenza e lealtà nei comportamenti istituzionali, che è ciò di cui il Paese ha bisogno. *(Applausi dal GruppoAP-CpE e della senatrice Lanzillotta)*.

SACCONI *(AP-CpE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SACCONI *(AP-CpE)*. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo voterò contro il provvedimento in esame, per le stesse ragioni appena enunciate dal senatore Casini.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario»

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto assorbiti i documenti XXII, nn. 30 e 37.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per un doveroso ringraziamento agli Uffici, ai colleghi di maggioranza e di minoranza e anche a coloro che hanno offerto un valido contributo nelle audizioni, nell'arco di un anno di lavoro. Senza tutti costoro non avremmo raggiunto questo risultato. *(Congratulazioni).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, intervengo per affrontare il tema della piena applicazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale per la Sardegna, che prevede che: «La Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo. I beni e diritti connessi a servizi di competenza statale ed a monopoli fiscali restano allo Stato, finché duri tale condizione». Sulla base di questo articolo, la Sardegna vanta pretese nei confronti dello Stato e su questo richiede un urgente impegno del Governo e dei Ministeri più coinvolti, come quelli dell'economia e delle finanze e della difesa e della giustizia. Ogni immobile che perda l'originaria funzione deve necessariamente passare alla competenza patrimoniale della Regione, la quale, in forza delle proprie leggi, di norma trasferisce tali proprietà agli enti locali sardi, per il perseguimento di obiettivi di sviluppo economico.

Una parte dello sviluppo complessivo dell'intera isola può infatti passare attraverso la valorizzazione di tale patrimonio, che non solo deve essere condotto alla legittima proprietà, in ragione di norma costituzionale, ma che soprattutto deve diventare oggetto di specifici progetti debitamente finanziati. In questo quadro ricade l'ex casa circondariale di Cagliari, che è stata dismessa rispetto a tale

originaria funzione, che ha svolto in modo continuativo sin dall'Ottocento e per tutto il Novecento. Quei muri, che sono stati testimoni di tante sofferenze, ma anche di tanti momenti di umanità vera e di solidarietà attiva, possono essere utilmente trasformati, soprattutto in ragione delle esigenze che sono state poste dalla cittadinanza di Cagliari, in una realtà di grande pregio storico e culturale e di grande prospettiva economica. Testimone della storia tragica di tante vite, che sono state obbligate nelle celle di quella che fu definita una Caienna urbana, l'ex carcere di Buoncammino, che sorge sull'omonimo colle, può rappresentare una buona base per testare un programma generale di iniziative per la valorizzazione produttiva del patrimonio pubblico regionale ai sensi del citato articolo 14. In tal senso abbiamo sollecitato e sollecitiamo il Governo, e in particolare i Ministeri dell'economia e della giustizia, perché si facciano parte attiva per avviare un tavolo di confronto con la Regione, il Comune di Cagliari e la Città metropolitana.

RUTA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA *(PD)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, insieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Nella notte fra il 28 e il 29 marzo a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, Gerarda Di Pietro, di settantasette anni, è stata uccisa a colpi d'ascia dal marito, che poi si è suicidato lanciandosi dal balcone. Nella notte fra il 2 e il 3 aprile a Caltagirone, in provincia di Catania, Patrizia Formica, di quarantasette anni, è stata uccisa nel sonno con quattro colpi di martello dal proprio convivente, che poi si è costituito nella caserma dei Carabinieri, confessando il delitto.

Salgono così a 49 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016. I dati presentati dall'ISTAT alla fine di marzo al convegno «La violenza sulle donne: i dati e gli strumenti per la valutazione della violenza di genere» ci dicono che il femminicidio è solo la punta dell'*iceberg* della violenza maschile nei confronti delle donne. In Italia sono oltre 8 milioni le donne vittime di violenza psicologica e 4 milioni quelle che hanno subito, nell'arco della propria vita, atti sessuali degradanti e umilianti, rapporti non desiderati e subiti come violenza, abusi o molestie fisiche sessuali gravi, come stupri (653.000) e tentati stupri (746.000). Il 20 per cento delle donne tra i sedici e i settant'anni è stata invece vittima di violenza fisica, minacce, schiaffi, pugni, calci. In una minoranza dei casi, l'1,5 per cento, queste violenze hanno portato a danni seri e permanenti, per strangolamento, ustione, soffocamento.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. Un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza. Un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. Un appello al Paese, uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016, non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dai Gruppi PD e Art.1-MDP e della senatrice Bisinella)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, la Regione Toscana ha deciso di partecipare al Salone del libro di Torino, che si terrà dal 18 al 22 maggio 2017. Quindi il 30 marzo ha inviato un invito a tutti gli editori toscani, chiedendo chi volesse partecipare, ospite dello *stand* toscano, per portare in qualche modo a conoscenza la realtà toscana e un po' tutto il sistema toscano. Leggo nell'invito che si parla di «bibliodiversità» e quindi mi immagino un qualcosa che offra anche letture più approfondite. Questo invito arriva anche all'editore AB Edizioni, ossia l'editore di un libro che vi ho portato in Aula, «Setta di Stato», scritto da Duccio Tronci e Francesco Pini sulla comunità «Il Forteto». Appena hanno presentato questo libro, stranamente la Regione Toscana ha detto che non è di quei libri che si vuole

parlare. Ora io mi auguro - e me lo auguro con tutto il cuore - che il diniego non sia riferito al tema, ossia al Forteto, ma sia solo dovuto al fatto che la Regione Toscana vuole portare cose serie. Possiamo parlare delle banche toscane al Salone del libro di Torino? Anche no. E allora uno dice: di che parliamo, del territorio? Non so perché le produzioni stanno calando e registriamo dei danni idrogeologici enormi.

Invito pertanto la Regione Toscana a fare una seria riflessione, perché - secondo me - presentare un libro così e far conoscere a tutta Italia quello che è successo al Forteto sarebbe una grande opportunità da sfruttare per evitare che analoghi fatti si manifestino in altri luoghi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Onorevoli colleghi, vorrei mettervi a conoscenza di una situazione grave che si sta consumando ormai da tempo alle porte di Cosenza, in particolare nella fascia presilana, dove dal 27 marzo scorso si è acuita una situazione di gravissimo disagio nella discarica di Celico.

Tale discarica ha una storia del tutto particolare, di cui si è interessata anche la magistratura, come è ovvio in queste situazioni, anche perché, essendo una discarica privata, grazie alla società che la gestisce (la Miga Srl, dietro cui c'è la famiglia Vrenna di Crotone), si riescono a fare schifezze - diciamo le cose come stanno - in deroga a quanto stabilisce la legge, grazie al cosiddetto emendamento Orsomarso - dal nome di chi l'ha presentato - a suo tempo osteggiato dall'attuale maggioranza, che oggi invece l'ha riproposto e votato. Come si sa, infatti, queste sono cose che a parole si devono combattere, ma che di fatto fanno comodo a tanti.

Benissimo, però proprio in queste ore ho il dovere di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto. Io vengo dalla Calabria, che so essere una Regione di cui pochi si interessano e che versa in condizioni drammatiche, ma è anch'essa Italia. Nelle ultime ore è esplosa nuovamente tensione al porto di Gioia Tauro, perché MCT, come aveva annunciato, ha inviato 400 lettere di licenziamento a suoi operai che attendono di transitare nell'azienda per la somministrazione del lavoro in porto. Peccato che il ministro Graziano Delrio, più volte sollecitato dal sottoscritto, abbia dimenticato di nominare il Presidente dell'Autorità di sistema portuale. Tale Autorità è pertanto acefala, politicamente parlando, e non può contrattare in maniera forte con MCT, con la conseguenza che quest'ultima scarica sull'anello più debole della catena, cioè la forza lavoro (stiamo parlando di 400 famiglie, cioè della Piana di Gioia Tauro), un disagio enorme che nasconde la volontà di fare ulteriori profitti.

Pertanto, chiedo al ministro De Vincenti, al ministro Delrio e anche al presidente del Consiglio Gentiloni Silveri di farsi carico di situazioni che non possono essere più rinviate. Non lo posso chiedere al presidente della Regione Oliverio, perché a tutt'oggi egli si è dimostrato del tutto incapace di provvedere ai bisogni e soprattutto alla tutela dei diritti dei calabresi, in particolare di quelli della Piana di Gioia Tauro, ma anche dei cittadini della Presila che - torno a ribadire - chiedono una ridiscussione dell'autorizzazione integrata ambientale, visto che la nostra Costituzione sancisce che tutti quanti dobbiamo veder riconosciuto il nostro diritto alla salute. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 aprile 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,33)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (**624** -895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Istituzione e durata)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

EMENDAMENTI

1.1

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca). - 1.* È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca di seguito denominata "Commissione", con i seguenti compiti:

a) verificare le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di cui all'alinea da parte delle competenti autorità nel periodo tra il 2005 e il 2015, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli istituti sottoposti a commissariamento, e agli interventi pubblici di cui questi ultimi abbiano eventualmente usufruito, al fine di accertare l'adeguatezza della loro attività di controllo rispetto all'evoluzione dei fattori che nel tempo hanno condotto alla situazione di dissesto;

b) valutare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire ulteriori casi di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) accertare, le modalità con le quali le banche di cui all'alinea hanno realizzato la raccolta della provvista dei capitali destinati al proprio finanziamento, con particolare riferimento all'emissione e al collocamento di proprie azioni e obbligazioni presso il pubblico la correttezza del collocamento presso il pubblico - con riferimento, ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali - dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

d) verificare prassi e procedure di concessione dei fidi e di gestione dei crediti da parte delle banche di cui all'alinea, al fine di accertare le modalità di formazione di un importo di crediti inesigibili o di difficile riscossione, tale da determinarne il dissesto;

e) verificare le modalità di scelta e i criteri di nomina e di remunerazione degli amministratori delle banche di cui all'alinea e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei clienti rispetto a violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dalla relativa disciplina di attuazione, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 5, terzo periodo.

7. Le disposizioni dei commi 5 e 6 si applicano anche per le elezioni suppletive».

8. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

9. Al fine di svolgere in tempi rapidi e con maggiore accuratezza le indagini di cui alla presente legge, in seno alla Commissione possono essere istituite sette sottocommissioni ciascuna delle quali incaricata a svolgere le verifiche di cui al comma 1 del presente articolo presso uno dei sette istituti di credito di cui all'alinea dell'articolo 1. Ciascuna delle sotto commissioni di cui al presente comma è formata da almeno cinque componenti.

10. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

11. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

12. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 11, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti, nonché gli atti e i documenti di cui ai commi 17 e 18.

13. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 5 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale».

14. La Commissione, o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

15. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

16. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione o alle eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, del presente articolo.

17. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

18. La Commissione o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9 possono ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

19. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

20. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

21. Le spese per il funzionamento della Commissione, determinate nella misura complessiva di euro 100.000, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

22. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale».*

Conseguentemente sopprimere gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca».

1.100

D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.101

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione», con le seguenti: «entro la fine della XVII legislatura».

1.102

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Sost. id. em. 1.101

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione», con le seguenti: «entro la XVII legislatura».

1.2

SCIASCIA, CARRARO, D'ALI'

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».

1.103

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».

1.104

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 gennaio 2018».

1.105

D'AMBROSIO LETTIERI

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» aggiungere le seguenti: «ovvero

entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

1.106

D'ALI', SCIASCIA, CARRARO

Approvato

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole:«e comunque entro la fine della XVII legislatura».

1.4

SCIASCIA, CARRARO, D'ALI', GALIMBERTI

Respinto (*)

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dopo sei mesi» con le seguenti: «entro quattro mesi».

_____

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dalla senatrice Bottici

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.
2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.
3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.
4. La Commissione elegge al proprio interno due vice presidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

EMENDAMENTI

2.100

CAPPELLETTI, BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole:«e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o controllo o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.101

MOSCARDELLI

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di appartenenza di avere ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

2.102

BOTTICI, CAPPELLETTI, AIROLA

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«La nomina a Commissario è subordinata alla

previa dichiarazione da parte del senatore o deputato interessato dell'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Competenze)

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

EMENDAMENTI

3.1 (testo 2)

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Competenze della Commissione)* - 1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto o sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nella raccolta della provvista e nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori, soprattutto in relazione al collocamento presso piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali dei prodotti finanziari, con particolare riferimento a quelli ad alto rischio e alle obbligazioni bancarie;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e a soggetti politicamente esposti, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

3) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

4) la struttura dei costi, con particolare attenzione al ricorso a strumenti finanziari cosiddetti "derivati", la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;

c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.».

3.100

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

3.101

CAPPELLETTI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

«*a)* gli effetti della crisi nel sistema bancario italiano e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano»;

b) *alla lettera* b), *primo periodo, dopo le parole:* «posti in risoluzione» *aggiungere, infine:* «o garanzie al credito anche tramite Cassa depositi e prestiti»;

c) *alla lettera* b), *dopo il numero* 2), *inserire il seguente:*

2-*bis)* gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche e persone politicamente esposte, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria»;

d) alla lettera b), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-*bis)* valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario degli istituti bancari»;

e) dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«*c-bis)* le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

c-ter) il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico».

3.102

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), alinea apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo le parole:* «posti in risoluzione» *inserire le seguenti:* «, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca»;

b) *sopprimere le seguenti parole:* «per tali Istituti».

3.10

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dalle banche valutando per ognuna l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;».

3.11

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) la correttezza dell'operato dei vertici delle banche rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo l3-*bis* del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato;».

3.16

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) le relazioni intercorse tra le Istituzioni dell'Unione europea e la Banca d'Italia in merito alla individuazione della procedura da seguire nella risoluzione della crisi delle banche;».

3.20

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) l'attendibilità dello stato patrimoniale dichiarato e l'effettiva consistenza dello stesso, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;».

3.103

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie».

3.21

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* se il rendimento dei titoli oggetto delle procedure di riduzione rifletteva realmente il rischio insito nei medesimi strumenti finanziari;».

3.27

BOTTICI, AIROLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* l'analisi delle operazioni di mercato degli ultimi due anni che interessano le banche e le banche popolari con particolare riguardo ai reati di "*insider trading*", aggiotaggio, bancarotta e abuso di posizione dominante;».

3.28

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis)* i criteri che hanno determinato l'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la risoluzione della crisi della banca Tercas e le motivazioni, giuridiche e politiche, che hanno implicato l'esclusione dell'intervento del medesimo Fondo per le banche;».

3.29

MARTELLI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 2), dopo le parole: «remunerazione dei manager», inserire le seguenti: «nonché la congruità tra eventuali bonus ed assegnazioni di stock options in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo».

3.31

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 4), dopo le parole: «particolare rilievo» inserire le seguenti: «, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi».

3.32

GIROTTO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-*bis)* l'analisi delle procedure interne di erogazione del credito con specifico riguardo all'ottemperanza di regolamenti e prassi, alla presenza di organismi di valutazione e al ruolo degli organi di gestione e controllo quali il consiglio d'amministrazione, i comitati credito, i collegi sindacali, gli organismi di revisione;».

3.33

D'ALI', SCIASCIA

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente: «5-bis) la gestione delle società partecipate ancorché dismesse, con particolare riferimento al settore della riscossione;».

3.34

SCIASCIA, D'ALI', CARRARO, GALIMBERTI

Ritirato

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di vigilanza» inserire le seguenti: «e regolamentazione nazionale ed europea».

3.38

VACCIANO, MOLINARI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI, DE PIETRO, MUSSINI, BENCINI, PEPE, Maurizio ROMANI, ORELLANA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis)* l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle c.d. «porte girevoli».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.104

AIROLA, BOTTICI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* la relazione tra le variazioni di valutazione del merito creditizio (rating) da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di vigilanza e controllo;».

3.105

GIOVANARDI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. La Commissione ha altresì il compito di accertare se all'emanazione dei provvedimenti normativi relativi alle trasformazione obbligatoria delle banche popolari fossero interessate banche d'affari estere o fondi europei o americani e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle banche Popolari trasformate, al fine ultimo di instaurare in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, un mercato oligopolistico del credito».

3.106

GIOVANARDI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. La Commissione ha altresì il compito di verificare se vi siano stati atti speculativi, ed eventualmente ad opera di chi, sui titoli delle banche popolari obbligate alla trasformazione in spa, prima dell'emanazione della normativa di riferimento».

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.
4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.
5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

Approvato

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

EMENDAMENTI

5.1

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo.

5.2

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e può essere rinnovato».

5.3

CAPPELLETTI

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 3, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.
2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.
4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta

formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

EMENDAMENTO

7.1

CAPPELLETTI

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti».

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (Doc. XXII, n. 30)

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

(Istituzione e durata della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dal Presidente del Senato, su motivata richiesta della Commissione stessa.

3. La Commissione, ogni sei mesi, presenta al Senato una relazione sull'attività svolta, sullo stato dei lavori e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. Il presidente della Commissione è scelto dal Presidente del Senato tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Competenze della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione di prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali;

b) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e della gestione delle crisi bancarie;

c) verificare, con riferimento al periodo dal 10 gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ai fini di cui alla lettera *b)*, con particolare

riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità dei poteri di intervento, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) verificare, con riferimento al periodo dal 1º gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

Art. 5.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorita`giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente inchiesta.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 3.

Art. 7.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro

per ciascun anno e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato, con propria determinazione, può autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

_____

N.B. *Doc*. XXII, n. 30, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (Doc. XXII, n. 37)

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha i seguenti compiti:

a) accertare le responsabilità in relazione agli atti e alle decisioni assunti dagli organi di amministrazione e di direzione delle banche di cui all'articolo 1, nonché alle modalità di gestione del patrimonio degli istituti e delle somme depositate presso di essi, con riguardo al rapporto di causalità intercorrente tra gli stessi e lo stato di dissesto delle banche medesime;

b) accertare l'esistenza di eventuali comportamenti illeciti, anche di carattere omissivo, e di eventuali violazioni delle regole di trasparenza, commessi nello svolgimento dell'attività bancaria da parte degli amministratori, dei dirigenti o dei dipendenti delle banche di cui all'articolo 1;

c) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte delle banche di cui al comma 1 che della Banca d'Italia;

d) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;

e) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse ed indicando le misure più adeguate per evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento all'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico;

f) verificare e valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati » ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

g) verificare la correttezza delle attività svolte ed il rispetto delle regolamentazioni previste in ambito bancario in relazione alle valutazioni poste in essere per la concessione di linee di credito o prestiti ad imprese e privati, accertandone l'eventuale correlazione con l'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

h) verificare l'attendibilità dei bilanci dalle banche di cui all'articolo 1 nonché le eventuali responsabilità in relazione all'approvazione dei bilanci medesimi da parte del consiglio di

amministrazione, del collegio sindacale, delle società di revisione e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;

i) verificare gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche di cui all'articolo 1 e le persone titolari di responsabilità politiche, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria.

Art. 3.

(Composizione e durata)

1. La Commissione è composta da venticinque senatori, nominati del Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti di tutti i gruppi parlamentari ed assicurando altresì che non vengano nominati senatori che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con le banche oggetto dell'inchiesta.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede all'eventuale sostituzione di membri della Commissione nel caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti medesimi.

3. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, é eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti, Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, é proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. La Commissione ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Senato i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenta al Senato una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

8. La Commissione conclude i suoi lavori entro otto mesi dalla sua costituzione.

Art. 4.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

3. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della Consob e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

4. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

5. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o di documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a

trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
6. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.
7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 4.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.
2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.
4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.
5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

_____

N.B. *Doc*. XXII, n. 37, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591.

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547, 2591 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Compagna, Cuomo, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Filippi, Gentile, Giacobbe, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Stucchi, Turano e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nugnes, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti

ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Scilipoti Isgro', per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare; Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatore Palma Nitto Francesco

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali (116-273-296-394-546-B)

(presentato in data 04/04/2017)

S.116 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (T.U. con S.273, S.296, S.394, S.546) C.2188 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.1442, C.2770).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 27 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2017 (n. 408).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 4 maggio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 31 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (n. 409).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 4 maggio 2017.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 marzo 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Manfredonia, per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc* . XV, n. 510);

dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 511).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 31 marzo 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2017 (COM (2017) 150 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 maggio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro l'11 maggio 2017.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Torrisi, Marinello e Anitori hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00744 (testo 2) del senatore Formigoni ed altri.

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00767 della senatrice Donno ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Conte, Fucksia, Gambaro e Orellana hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07304 della senatrice Anitori.

Mozioni

BUEMI, LANIECE, ORELLANA, Fausto Guilherme LONGO, PANIZZA, MINEO, TOCCI, PAGANO, PERRONE, MOLINARI - Il Senato,

premesso che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di aprire una procedura di gara europea per l'acquisto dei servizi di informazione delle agenzie di stampa;

l'annuncio segue alla decisione assunta nei mesi scorsi di non rinnovare, ma prorogare, le convenzioni in essere con le agenzie di stampa nazionali, che garantiscono la copertura dell'informazione su quanto avviene in Italia e nel mondo;

a seguito di tale decisione, il Governo, in data 13 marzo 2017, ha stipulato un protocollo con l'Anac per la «vigilanza collaborativa» sulla procedura citata;

l'ipotesi di far ricorso a una gara nel comparto agenzie di stampa viene fatta discendere da una precedente delibera della stessa Autorità nazionale anticorruzione, la n. 853 del 20 luglio 2016, nella quale tuttavia si legge «valuti codesta Amministrazione il ricorrere dei presupposti per far luogo a procedura negoziata senza pubblicazione di bando di gara», lasciando dunque aperto il ricorso ad altre soluzioni;

il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ha sottolineato, nel corso di un'intervista realizzata il 21 marzo 2017, che si tratta di «un tema delicatissimo, sono in gioco valori costituzionali, posti di lavoro che vanno rispettati e la libertà di informazione: io ritengo che sia un fatto positivo per il nostro Paese avere tante agenzie perché il pluralismo è segnale di democrazia» e quindi ha affermato la convinzione «che il percorso migliore sia quello di una legge che regoli il sistema»;

l'apertura di una procedura di gara europea esporrebbe il nostro Paese al rischio che un settore strategico, già esposto in altri comparti a potenziali riduzioni della presenza di operatori nazionali, veda anche l'informazione primaria passare nelle mani di grandi aziende non italiane, in qualche caso ampiamente sostenute dallo Stato di provenienza; si tratterebbe di un caso finora unico in Europa e senza alcuna occasione di reciprocità per le aziende italiane;

il Parlamento ha ribadito, approvando la legge di iniziativa governativa per la riforma dell'editoria del 26 ottobre 2016, n. 198, che istituisce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, l'esigenza di «assicurare la piena attuazione dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione, in materia di diritti, libertà, indipendenza e pluralismo dell'informazione, nonché di incentivare l'innovazione dell'offerta informativa e dei processi di distribuzione e di vendita, la capacità delle imprese del settore di investire e di acquisire posizioni di mercato sostenibili nel tempo, nonché lo sviluppo di nuove imprese editrici anche nel campo dell'informazione digitale»;

il Parlamento europeo, nella risoluzione approvata il 13 giugno 2013 sul tema della libertà della stampa e dei *media* nel mondo, «riconosce che i governi hanno la responsabilità primaria quanto alla garanzia e alla tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione; sottolinea che mezzi d'informazione tradizionali e *online* liberi, indipendenti e pluralisti costituiscono una delle pietre angolari della democrazia e del pluralismo»;

il sindacato dei giornalisti (Fnsi) e i rappresentanti dei comitati di redazione delle agenzie di stampa hanno promosso fin dal convegno «Un *take* al futuro», realizzato il 26 giugno 2012, con la

partecipazione di rappresentanti del dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Federazione degli editori (Fieg), un'azione di sensibilizzazione sul tema della possibile riforma del sistema delle citate convenzioni per la fornitura di servizi giornalistici, successivamente hanno preso parte ad ogni occasione di confronto con le istituzioni preposte e recentemente hanno chiesto in più occasioni di poter esporre le loro preoccupazioni al Governo, prima di proclamare uno sciopero, che ha registrato una partecipazione pressoché totale degli addetti, che si è svolto nella giornata del 25 marzo 2017;

il comparto dell'informazione primaria, nel quale operano le agenzie di stampa nazionali, rappresenta la base fondamentale dell'organizzazione pluralistica di tutta l'informazione prodotta in Italia, di cui si giovano le istituzioni e tutto il mercato dei mezzi di comunicazione di massa,

impegna il Governo:

1) prima di assumere ogni decisione in ordine alle procedure di gara, di cui in premessa, ad assumere iniziative volte:

a) ad aprire il confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori interessati, con il massimo coinvolgimento possibile anche delle rappresentanze dei giornalisti delle agenzie, che hanno recentemente indetto uno sciopero contro la decisione del Governo;

b) a individuare e adottare con la massima urgenza soluzioni alternative, a partire dall'assunzione di iniziative normative, per giungere ad una legge di sistema per le agenzie di stampa, che garantiscano maggiormente la difesa del pluralismo informativo, il mantenimento all'interno delle aziende nazionali della produzione di informazione su tutte le questioni strategiche, e la tutela dei livelli occupazionali.

(1-00771)

Interrogazioni

LUCIDI, FATTORI, MANGILI, MARTON, MORRA, PAGLINI, CASTALDI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

è istituita presso il Ministero dello sviluppo economico l'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi (UGV), ramo operativo della struttura crisi d'impresa. Compito della UGV è la salvaguardia e il consolidamento dei livelli occupazionali delle imprese ed essa deve altresì assolvere una funzione di prevenzione, volta ad evitare l'aggravarsi di situazioni di crisi;

l'unità risulta composta da un esperto nella materia della gestione delle crisi aziendali con funzioni di coordinatore dell'Unità (Giampietro Castano), due unità di supporto tecnico, aventi specifiche competenze ed esperienze nella gestione delle crisi aziendali (Flavia Di Mario e Felice Di Leo) oltre a un rappresentante della segreteria tecnica del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante della Direzione generale per la politica industriale, un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un componente dell'Unità tecnica di valutazione;

considerato che:

dal 3° rapporto sulla gestione delle crisi aziendali si apprende come nell'arco temporale 2008-2016 siano stati gestiti circa 1.000 tavoli di crisi per un totale di oltre 3.000 incontri con imprese;

in particolare, si sono svolti: nel 2015 368 incontri per 148 tavoli, che hanno coinvolto circa 151 società; 393 riunioni nel 2014 per 159 aziende; 291 riunioni nel 2013 per 119 aziende. Le aziende coinvolte sono tipicamente medie imprese, quindi il numero totale di lavoratori implicati è, a giudizio degli interroganti, verosimilmente calcolabile in diverse centinaia di migliaia di unità;

dal 2° rapporto sulla gestione delle crisi aziendali lo stesso Ministero dello sviluppo economico ammette limiti nelle procedure adottate fino a quel momento. In particolare, i tecnici rilevano che i tavoli di crisi si basano su un "processo non cogente", cioè che non prevede alcun obbligo effettivo per le parti che raggiungono un'intesa, che si tratti della proprietà, di eventuali aspiranti compratori o delle organizzazioni sindacali. Il mancato rispetto degli accordi, dunque, fa semplicemente fallire il salvataggio dell'azienda, senza alcuna conseguenza "sanzionatoria" per chi non ha tenuto fede alla parola data in precedenza;

considerato inoltre che:

il Ministero conta, secondo una stima approssimativa, alcune migliaia di dipendenti diretti a ruolo dello Stato; la predetta UGV risulta essere una delle unità di crisi più importanti del Paese;
la struttura di crisi del Ministero dello sviluppo economico (che ha come braccio operativo l'Unità gestione vertenze) è stata introdotta dall'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007). A parere degli interroganti è discutibile la scelta di introdurre e regolare in un comma della manovra finanziaria una novità così importante per l'industria e l'occupazione in Italia, nonché per il futuro di centinaia di migliaia di lavoratori;
ai sensi della norma citata "Tale struttura opera in collaborazione con le regioni nel cui ambito si verificano le situazioni di crisi d'impresa oggetto d'intervento";
con disegno di legge AS 2653 del 18 gennaio 2017 recante "Modifiche all'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di pubblicità dei lavori e di integrazione organica dei tavoli di crisi aziendale", si è proposto che la suddetta struttura operi altresì in collaborazione con le competenti Commissioni parlamentari e che i parlamentari, eletti nei territori nel cui ambito si verificano le situazioni di crisi d'impresa oggetto d'intervento, abbiano diritto di accesso ai lavori della struttura stessa. Inoltre, si propone in generale che la struttura garantisca la pubblicità e la trasparenza dei propri lavori, anche attraverso idonee strumentazioni informatiche;
con atto di sindacato ispettivo 3-03518, presentato in Senato il 23 febbraio 2017, nella seduta n. 769, si chiedeva di conoscere le modalità di gestione di uno dei tavoli descritti; in particolare per quanto riguarda la conduzione del concordato fallimentare in continuità dell'azienda Novelli;
considerando infine che:
agli inizi del 2017, oltre 70 dipendenti della piastra logistica di Roma sono stati interessati da stravolgimenti del loro assetto lavorativo, a causa del cambio di appalto scelto dalla società ex Novelli;
il 28 gennaio alcuni lavoratori hanno occupato gli spazi antistanti lo stabilimento di Amelia, bloccando l'ingresso ai cancelli per manifestare la loro protesta;
nel periodo febbraio - marzo 2017, la società Alimentitaliani srl ha reiterato più volte le intenzioni di licenziare circa 78 lavoratori diretti, occupati negli stabilimenti umbri. Il quadro complessivo dei licenziamenti prevede: 7 lavoratori ad Amelia, 33 a Terni, 20 a Latina, 1 a Roma, 5 a Spoleto, 9 tra Spoleto Montefalco e Casata, 4 tra Terni Torino e Muggiò;
in data 1° aprile 2017, si è appreso del licenziamento dei 20 dipendenti dell'ex gruppo Novelli, oggi Alimentitaliani srl, in servizio presso lo stabilimento di via Grotte di Cisterna (Latina);
in data 3 aprile 2017, tramite un comunicato stampa ufficiale delle sigle sindacali, si segnalava la mancanza assoluta di certezze per tutti i circa 100 lavoratori dello stabilimento Nuova Panem di Muggiò (Monza-Brianza);
in data 3 aprile 2017, si apprende, a mezzo stampa, della proposta di un senatore del Partito democratico, il quale chiede che venga disposta l'amministrazione straordinaria per la società Alimentitaliani srl; l'amministrazione straordinaria presuppone lo stato di insolvenza di un'azienda;
sempre in data 3 aprile 2017, si apprende dell'ammissione, da parte del tribunale di Castrovillari, della società Alimentitaliani srl alla procedura di concordato fallimentare, e questo a soli 3 mesi dalla cessione,
si chiede di sapere:
quale sia il numero totale dei dipendenti di ruolo del Ministero dello sviluppo economico, nonché il numero dei dipendenti di ruolo assegnati all'Unità per la gestione delle vertenze;
se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere con urgenza le modalità di formazione e nomina dei responsabili dell'Unità in questione, garantendo un giusto ricambio e l'utilizzo di personale già in ruolo presso il Ministero stesso;
se si intenda promuovere, o comunque favorire, anche a medio termine, un concreto intervento normativo, teso ad una compiuta riorganizzazione e regolamentazione dell'attività della suddetta struttura;
se intenda fornire i risultati dei tavoli gestiti all'Unità per la gestione delle vertenze, esplicitando il numero di crisi aziendali risolte positivamente sia per i lavoratori che per le aziende, nonché il numero

di crisi aziendali concluse in maniera negativa;
se non intenda pubblicare sul sito del Ministero il testo del decreto, adottato d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, del 18 dicembre 2007, recante "Disposizioni sulla articolazione, composizione ed organizzazione della Struttura per le crisi d'impresa, prevista dall'art. 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", il quale a parere degli interroganti inspiegabilmente, non risulta consultabile.
(3-03638)
SERRA, MONTEVECCHI, LEZZI, SANTANGELO, PAGLINI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, MORONESE, MORRA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
da notizie di stampa pubblicate su "la Repubblica" del 20 marzo 2017 si è appreso che tre scuole secondarie di primo grado del Comune di Lanciano, in provincia di Chieti, hanno rifiutato, a mezzo del loro dirigente, l'iscrizione di un bambino autistico di 10 anni, motivando la decisione col fatto che nelle classi prime delle scuole oggetto d'interesse vi era già una presenza importante di alunni disabili. La madre del bambino, al fine di esercitare il diritto del figlio all'istruzione e a frequentare una scuola statale, ha presentato una denuncia presso la locale stazione di Carabinieri, recandosi successivamente presso l'ufficio del sindaco;
gli istituti scolastici a cui è stata rivolta la richiesta di iscrizione da parte della famiglia del bambino sono il "don Milani", il "Mazzini" e il "D'Annunzio". In particolare, presso l'istituto don Milani sono iscritti 8 bambini disabili frequentanti l'unica classe prima e, asseritamente, per questo motivo la domanda non ha potuto trovare accoglimento;
a parere degli interroganti, si potrebbe ragionevolmente ritenere sussistente la violazione dei criteri di qualità dell'insegnamento e della didattica, già sanciti dalle linee guida del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca del 4 agosto 2009 in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nonché, astrattamente, la violazione del combinato disposto degli articoli 3 e 34 della Costituzione e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18;
da notizie pubblicate su "La Stampa" del 21 marzo si è appreso che la questione parrebbe essere sorta da un equivoco riconducibile alle procedure di iscrizione *on line* del bambino;
considerato che, a parere degli interroganti:
non è accettabile che a un bambino disabile venga preclusa l'iscrizione in una scuola statale: in tal modo, viene apertamente disconosciuto il diritto fondamentale all'istruzione. La circostanza, poi, da quanto si è appreso, che il bambino sia consapevole dei fatti occorsi, aggrava ancora di più l'accaduto;
la vicenda presenta dei tratti di opacità che richiederebbero un accertamento attento, pieno ed integrale dei fatti. Occorrerebbe, in particolare, verificare la portata generale del problema, anche in considerazione del fatto che tale vicenda non risulta isolata;
risulta agli interroganti che sono diversi i casi in cui alcuni istituti scolastici hanno, anche di recente, negato, per svariati motivi, l'iscrizione di alunni disabili, ovvero ostacolato la loro presenza a scuola per mancanza di strumenti idonei a gestire le loro esigenze, costringendo, di fatto, le famiglie a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale per vedere riaffermato il diritto alla libertà di scelta dei genitori e, soprattutto, il diritto all'istruzione, a prescindere dalle condizioni fisiche o psichiche dell'alunno;
su tale problematica, nel dicembre 2015, veniva presentata dalla prima firmataria del presente atto l'interrogazione 3-02438, ad oggi ancora senza risposta, in cui veniva messa in luce la condotta della scuola primaria dell'istituto comprensivo "Tullia Zevi" di Roma, che dichiarava di non avere gli strumenti per accogliere e seguire un bambino di 7 anni gravemente disabile, in spregio delle disposizioni costituzionali e ordinarie del nostro ordinamento;
a giudizio degli interroganti, la disabilità, e in particolare l'autismo, viene spesso erroneamente intesa come un limite invalicabile, ma in realtà così non è. I limiti diventano tali, e sono un ostacolo grave, soprattutto quando non si adottano gli interventi opportuni valutati caso per caso, ovvero quando le misure adottate non sono sufficientemente individualizzate e correttamente impiegate all'interno di un

ambiente realmente inclusivo, come peraltro previsto dalla normativa di settore;
infine, l'esperienza e la scienza dimostrano che, se sussistono le giuste condizioni e le terapie corrette, un bambino o un ragazzo autistico possono raggiungere buoni livelli di indipendenza. Il problema maggiore deriva spesso dall'ambiente in cui vive la persona autistica che non è in grado di accoglierla come dovrebbe, per mancanza di professionalità, di risorse o per altri limiti di cui, purtroppo, il mondo della scuola non è esente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se abbia adottato o intenda adottare dei provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, anche di carattere normativo, al fine di chiarire la vicenda e prevenirne altre analoghe;
quali iniziative intenda assumere affinché sia accertata la reale portata sul territorio nazionale delle problematiche evidenziate e, eventualmente, quali strumenti intenda adottare per garantire la reale e piena inclusione degli alunni disabili all'interno della scuola, quale luogo privilegiato per il superamento delle disuguaglianze sociali, nonché luogo deputato a garantire l'effettiva inclusione dei bambini e dei ragazzi nella società, in modo particolare di tutti quelli con problemi di disabilità.
(3-03639)
ORELLANA, ZELLER, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, STEFANO, DE PIETRO, BATTISTA, URAS - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
il Venezuela negli ultimi 3 anni è stato attraversato da una fortissima crisi economica, sociale e istituzionale;
lo scontro istituzionale si è aggravato con le elezioni del 2015, nelle quali le forze politiche di opposizione al Governo, presieduto da Nicolàs Maduro, hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, 112 su 167 dell'Asamblea nacional, il Parlamento venezuelano;
il Parlamento, però, sino ad oggi, non ha potuto esercitare a pieno le proprie funzioni, in quanto la maggior parte delle leggi approvate sono state dichiarate incostituzionali dal Tribunal supremo de justicia, la Corte suprema venezuelana;
considerato che:
lo scontro tra i diversi organi costituzionali ha raggiunto il culmine lo scorso 30 marzo 2017, quando con due sentenze, (la n. 155 e la n. 156) il Tribunale supremo di giustizia ha esautorato il Parlamento del potere legislativo e ha revocato l'immunità parlamentare dei deputati, stabilendo che "le competenze parlamentari saranno esercitate direttamente dalla Sala Costituzionale (del Tsj) o da qualsiasi organo che essa disponga, per garantire lo Stato di diritto";
il Tribunale supremo di giustizia, soltanto 2 giorni più tardi, ha revocato le sentenze a causa della forte ondata di proteste interne e delle pressioni internazionali;
la comunità internazionale aveva infatti condannato apertamente le sentenze del Tribunale: il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS), Luis Almagro, aveva denunciato "un colpo di stato auto-inflitto" in Venezuela, dove la Corte suprema aveva avocato a sé i poteri legislativi del Parlamento e aveva revocato l'immunità parlamentare dei deputati dell'Assemblea nazionale, dicendo che queste due decisioni "rappresentano gli ultimi atti con i quali il regime rovescia l'ordine costituzionale del paese e mette fine alla democrazia", e aggiungendo che "ciò contro cui avevamo lottato, purtroppo si è verificato";
l'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Zeid Raad Al Hussein, aveva chiesto all'Alta corte del Venezuela di "riconsiderare" le sentenze, con le quali aveva assunto i poteri che la Costituzione attribuisce all'Assemblea nazionale, affermando: "Esorto con forza la Corte Suprema a riconsiderare le sue decisioni, in quanto la separazione dei poteri è un fattore fondamentale per il funzionamento di una democrazia";
anche molti Stati europei hanno espresso ferma condanna per questa deriva antidemocratica del Venezuela; in particolare, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, si sono schierati apertamente contro le sentenze del Tribunale, la Russia, la Germania, la Francia e la Spagna;

tenuto conto che:
il Senato, lo scorso 24 gennaio, ha approvato la mozione 1-00709, a prima firma del presidente della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato, Pier Ferdinando Casini, con la quale si impegnava il Governo, tra l'altro, ad adottare con urgenza ogni iniziativa utile, anche in sede di Unione europea e in collaborazione con gli organismi internazionali, per ottenere dal Governo venezuelano un atteggiamento costruttivo per ripristinare la separazione dei poteri e salvaguardare le attribuzioni dei diversi organi costituzionali e per favorire un dialogo effettivo e stringente tra i diversi livelli di Governo;
tenuto conto altresì che da parte del Governo italiano sarebbe mancata una presa di posizione contro le sentenze del Tribunale del Venezuela, con le quali veniva compromessa la separazione dei poteri costituzionali,
si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine a quanto accaduto in Venezuela lo scorso 30 marzo e attraverso quali azioni diplomatiche intenda ottemperare agli impegni assunti con l'approvazione dell'atto di indirizzo citato, che prevedevano, nello specifico, l'avvio di azioni diplomatiche con il Governo venezuelano per salvaguardare le attribuzioni dei diversi organi costituzionali.
(3-03640)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONNO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PAGLINI, SANTANGELO, MORONESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
secondo quanto dichiarato da Gianluca Maggiore del comitato "No Tap" e riportato in data 30 marzo 2017, da "il Fatto Quotidiano", "il terreno scelto per ospitare gli ulivi espiantati ha un pozzo inquinato con livelli che non rispettano le norme in materia, come certificato dall'Arpa";
l'acqua del pozzo, dunque, risulta inquinata e quindi non utilizzabile per l'irrigazione degli alberi presenti nell'area del cantiere Tap (Trans Adriatic pipeline);
all'uopo, sempre secondo quanto riportato dalla testata, Michele Elia, *country manager* della società Tap Italia, replicava che "l'acqua del pozzo è inquinata, ma noi non la useremo. Irrigheremo gli ulivi usando delle autobotti",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano, nei limiti delle proprie competenze, di dover indagare circa l'attuale rispetto da parte della società Tap dei protocolli e delle prescrizioni previste dalla normativa vigente e riguardanti il trattamento degli ulivi espiantati;
se la supposta irrigazione degli ulivi mediante autobotti e lo stesso utilizzo di autobotti nell'area di cantiere siano stati previsti dal piano di gestione degli ulivi o da qualsivoglia atto inerente, se siano stati positivamente valutati dagli organi ed enti interessati e quali eventuali costi aggiuntivi e aggravi comportino;
se non ritengano che la presenza di un pozzo inquinato, con livelli non rispettosi delle norme all'uopo previste presso il cantiere, costituisca un ulteriore elemento inficiante l'*iter* di realizzazione del gasdotto, oltre che fortemente lesivo dell'ambiente.
(4-07319)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(4-07320)
(*Già* 3-03302)

AUGELLO - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:
in ambito sanitario, si va sempre più affermando, tra i modelli di fornitura ed affidamento di prodotti e servizi, quello cosiddetto *in global service*;
il settore all'interno del quale tale nuovo modello di fornitura di beni e servizi *in global service* registra un costante ricorso è quello della cardiologia;
tale procedura prevede la fornitura delle apparecchiature basilari (angiografi, poligrafi, con relativa

assistenza tecnica pluriennale), degli arredi tecnici, del personale dedicato, e di tutti i dispositivi medici necessari all'esecuzione delle procedure interventistiche endovascolari (coronarografie, angiografie, angioplastiche, embolizzazioni, trattamento di aneurismi, eccetera);

in tale contesto, uno dei principali operatori privati che si è affermato è la Medtronic SpA, soprattutto in seguito alla acquisizione della NGC Medical Srl, attraverso un'operazione finanziaria da 350 milioni di dollari, dando vita, conseguentemente, ad un soggetto economico che detiene una consistente quota di mercato nel settore della distribuzione dei dispositivi e parallelamente nella loro produzione, tanto da svolgere nello specifico settore di riferimento sanitario un ruolo centrale nella fornitura del predetto servizio e dei relativi dispositivi medici;

la Medtronic detiene, infatti, circa il 30 per cento del mercato della produzione di dispositivi medici cardiovascolari e la NGC Medical circa il 65 per cento del mercato legato alla distribuzione e fornitura di dispositivi medici;

è evidente che tale nuovo soggetto economico assume nel mercato di riferimento una posizione di assoluto rilievo, che merita di essere valutata in relazione ai potenziali effetti che la stessa è destinata a determinare, sia in ordine ai risvolti concorrenziali, sia con riferimento agli effetti sul piano delle scelte sanitarie e della cura dei pazienti;

considerato che:

il soggetto economico così costituitosi, a seguito della acquisizione della NGC Medical SpA, è in grado di imporre sul mercato il proprio prodotto avvalendosi della possibilità di accedere alle strutture pubbliche attraverso la fornitura del bene e del servizio;

tali situazioni meritano un doveroso approfondimento in ordine alla circostanza che il predetto soggetto economico abbia assunto nel mercato di riferimento, in forza dell'acquisizione societaria, un'evidente posizione dominante, che non costituisce di per sé violazione delle normative nazionali e comunitarie di settore, salvo che la medesima posizione dominante possa aver determinato l'adozione di condotte lesive della concorrenza;

come è noto, infatti, la materia è disciplinata dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato", che ha recepito, in ambito nazionale, la disciplina *antitrust* introdotta nel contesto dell'Unione europea, posta a fondamento della creazione e tutela di un mercato comune, dove sia assicurata la libera circolazione dei beni e dei servizi in regime di concorrenza;

i principi posti alla base della normativa comunitaria e nazionale sono principalmente volti ad assicurare, attraverso un sistema concorrenziale, *standard* di efficienza e di qualità, nella direzione di determinare il massimo beneficio per i consumatori;

in particolare l'art. 3 vieta l'abuso da parte di una o più imprese di una posizione dominante all'interno del mercato nazionale ed inoltre vieta di: a) imporre direttamente o indirettamente prezzi di acquisto, di vendita o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose; b) impedire o limitare la produzione, gli sbocchi o gli accessi al mercato, lo sviluppo tecnico o il progresso tecnologico, a danno dei consumatori; c) applicare nei rapporti commerciali con altri contraenti condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, così da determinare ingiustificati svantaggi nella concorrenza; d) subordinare la conclusione dei contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari che, per loro natura e secondo gli usi commerciali, non abbiano alcuna connessione con l'oggetto dei contratti stessi;

rilevato che:

da informazioni assunte dall'interrogante emergerebbe che tale soggetto economico, in forza della posizione assunta, abbia posto in essere iniziative e condotte volte ad imporre il proprio prodotto, tanto da determinare un'esclusione degli altri soggetti concorrenti ed in particolare abbia imposto l'uso del dispositivo medico di produzione in luogo di altri soggetti concorrenti;

tale situazione evidentemente si genera o rischia di generarsi in relazione alla procedura stessa *in global service*, atteso che il soggetto economico è chiamato alla fornitura del servizio e del prodotto, così che il ricorso alla procedura di *service* diventerebbe l'occasione per tale soggetto economico di imporre il proprio prodotto Medtronic, a scapito di altri dispositivi aventi caratteristiche differenti, con

la conseguenza di determinare una riduzione della scelta da parte del medico e conseguentemente effetti potenzialmente lesivi della corretta cura dei pazienti;

non è trascurabile, inoltre, il rapporto tra operatore medico e strumento, in quanto ogni operatore sanitario possiede una propria scuola, una propria attitudine, un proprio contesto manuale e tecnico, nel quale strumenti ormai ben conosciuti, sperimentati e consolidati da lunga esperienza sono ritenuti indispensabili, per cui solo una scelta dei materiali disponibili, equilibrata e saggiamente concordata, tra operatori medici e fornitori o amministratori del *service* può mettere l'operatore medico nella condizione di affrontare ogni procedura con serenità, ed il paziente nella condizione di porre la propria piena fiducia nell'amministrazione sanitaria, che si dimostra in grado di fornirgli la migliore e più appropriata tecnologia per risolvere il suo problema;

in questo campo, vengono infatti usati migliaia di materiali di altissima tecnologia, ragione per cui il successo di un intervento dipende spesso dalla possibilità che ha il medico di utilizzare il dispositivo che meglio si adatta alle specifiche condizioni del paziente ed alla sua specifica manualità. Dispositivi apparentemente analoghi e con la stessa indicazione operativa hanno sempre caratteristiche costruttive e funzionali diverse, che li rendono più adatti ed efficienti in certe condizioni ed inadatti o fallimentari in altre, così che il successo di una procedura dipende spesso del rapporto medico-strumento-paziente;

da queste considerazioni emerge a giudizio dell'interrogante la necessità di fornire agli operatori una gamma di prodotti specifica, ampia e concordata, in grado di supportare ogni tipologia procedurale, effettuata nel contesto delle cardiologie/radiologie interventistiche, oggetto del contratto di *service*, per cui la limitazione degli stessi operata attraverso un medesimo soggetto economico può generare effetti negativi sulla cura del paziente e sulla gestione complessiva del servizio sanitario;

la procedura di affidamento *in global service*,se da una parte risponde alla necessità di assicurare semplificazione delle gare, dall'altra deve essere tale da assicurare la libera scelta da parte del medico e la tutela di un'ampia gamma di dispositivi di cui avvalersi, al fine di adeguare la scelta del prodotto alla tipologia di cura e alla familiarità del medico con un determinato dispositivo;

condotte volte alla restrizione di questo mercato, quindi, oltre a produrre effetti potenzialmente anticoncorrenziali, rischiano di incidere sulle prestazioni di cura dei pazienti;

alla luce della richiamata normativa in materia di concorrenza ed in ragione di quanto descritto sul piano strettamente medico e sanitario, è opportuno valutare se in ordine alla posizione assunta dal soggetto economico nel mercato di riferimento, le condotte poste in essere possano essere tali da configurare una posizione monopolistica o comunque, lesiva della concorrenza e conseguentemente tali da incidere, con effetti potenzialmente lesivi, sulla libertà di scelta e quindi sulla prestazione sanitaria;

considerato inoltre che, con riferimento alla compagine sociale del soggetto economico in questione, è opportuno richiamare alcune vicende meritevoli di attenzione ed in particolare: a) la NGC Medical ha acquisito consistenti affidamenti nell'ambito del servizio sanitario regionale lombardo, tanto da finire al centro di vicende giudiziarie legate in modo particolare a dirigenti sanitari che avevano affidato alla società appalti consistenti, giudicati dalla Corte dei conti fonte di danno erariale ed infatti la relativa inchiesta si è conclusa con la condanna di funzionari pubblici preposti alla gestione delle procedure; b) il titolare della NGC Medical, Eugenio Cremascoli, nel 2008 è stato al centro di una inchiesta che ha coinvolto politici, imprenditori e *vip*, che dalle risultanze delle indagini tributarie, avevano eluso il pagamento del fisco, trasferendo ingenti capitali all'estero; c) tali inchieste, unitamente alle vicende che in tempi recenti investono il soggetto economico citato meritano di essere richiamate unicamente, al fine di consentire alla pubblica amministrazione di svolgere funzione di controllo e vigilanza, a tutela del servizio sanitario stesso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere gli opportuni accertamenti, interessando del caso la competente autorità garante, al fine di verificare se le condotte poste in essere dal soggetto economico di cui in premessa possano configurare un abuso di posizione dominante e, conseguentemente, determinare l'elusione delle norme di rilievo comunitario e nazionale poste a presidio della

concorrenza;
se intendano svolgere le opportune verifiche a tutela del servizio sanitario e degli utenti del medesimo, al fine di scongiurare che l'applicazione delle procedure in materia di affidamento *in global service* dei servizi di cui in premessa possa eludere le norme in materia di concorrenza e quindi generare una posizione dominante nel mercato di riferimento, con possibili effetti pregiudizievoli, non solo sull'attività di impresa, ma in particolare sul Servizio sanitario stesso, tale da incidere sulla libera scelta del medico e quindi, più in generale, pregiudicare il diritto alla salute costituzionalmente garantito;
se intendano porre in essere l'attività di vigilanza e controllo nei confronti delle stazioni appaltanti, anche attraverso l'adozione di specifiche direttive, tali da favorire e garantire nelle procedure di affidamento *in global service* la libera scelta del medico nell'individuazione dei dispositivi per la cura dei pazienti.
(4-07321)

DI BIAGIO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:
nel corso della seduta del Comitato degli italiani all'estero di Lima (Perù) svoltasi in data 9 febbraio 2017, il presidente in carica, Emiliana Muttoni, ha comunicato le proprie dimissioni volontarie dalla carica;
i membri del Comitato, dopo aver preso atto delle dimissioni del presidente, hanno proceduto all'elezione del nuovo presidente, ed è risultato eletto, con il voto della maggioranza dei membri presenti, Agostino Canepa;
tutte le procedure si sono svolte regolarmente tanto che nessun consigliere ha eccepito alcunché ed infatti nessuna contestazione sulla regolarità della procedura risulta dal verbale della seduta;
successivamente, in data 2 marzo 2017, i consiglieri del Comitato hanno ricevuto una lettera dall'ambasciatore d'Italia a Lima con la quale veniva comunicato l'annullamento dell'elezione del presidente per violazione dell'art. 10 della legge 23 ottobre 2003, n. 286;
sulla scorta di un parere richiesto dall'ambasciata d'Italia a Lima all'ufficio I della Direzione generale per gli italiani all'estero del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nello specifico si contestava la regolarità dell'elezione del presidente in quanto non avvenuta a maggioranza assoluta dei componenti del comitato, e se ne decideva l'annullamento;
si tratta di una motivazione che merita una riflessione in punto di diritto. Infatti, si evidenzia come l'art. 10 citato regoli al comma 1 l'elezione del presidente nella prima seduta del Comitato, prevedendo l'elezione del presidente a "maggioranza assoluta" dei membri. Lo stesso comma prevede che, "Quando nessun candidato raggiunge tale maggioranza, nella seduta successiva è eletto presidente il candidato che ottiene il maggior numero di voti". Al comma 2 è prevista invece l'ipotesi in cui vi sia una richiesta di dimissioni del presidente "con mozione sottoscritta da almeno un terzo dei componenti". In tal caso l'elezione avviene con il voto favorevole della maggioranza dei componenti del Comitato;
nulla invece viene previsto esplicitamente nella legge per l'ipotesi in cui si verifichino delle dimissioni volontarie da parte del presidente in carica, ma ciò dipende dal fatto che il legislatore ha voluto chiaramente circoscrivere l'opzione del voto a maggioranza assoluta dei componenti dell'organismo soltanto al caso in cui l'elezione avviene nella prima seduta;
d'altra parte, se non fosse corretta questa interpretazione, ci sarebbero procedure differenti in fattispecie del tutto identiche: elezione a maggioranza semplice se vi è richiesta di dimissioni da un terzo dei componenti del comitato ed elezioni a maggioranza "assoluta" in caso di dimissioni volontarie;
la procedura dell'elezione a maggioranza semplice in caso di dimissioni volontarie del presidente è stata pacificamente seguita in altre situazioni da altri Comites, senza che risulti che il Ministero o altri abbiano eccepito irregolarità o altro, come ad esempio nel caso del Comites di Parigi quando il 2 maggio 2016 è stato eletto a maggioranza (17 presenti, 8 voti favorevoli) il presidente Mario Vaudano (tuttora in carica);

in forza di ciò si desume l'operatività, nel caso di specie, dell'art. 9 della legge n. 286, che disciplina per l'appunto le ipotesi che non sono previste dal citato art. 10 e in forza delle quali, fra l'altro, "il Comitato adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto del presidente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti in carica". Da quanto argomentato, si evince la validità dell'avvenuta elezione, che però è stata annullata da una valutazione dell'ufficio I della Direzione ministeriale;
alla luce di quanto precede, potrebbe essere opportuna da parte del Ministero una valutazione giuridica più approfondita sulla decisione comunicata dall'ambasciatore d'Italia a Lima, per eliminare qualsiasi perplessità rispetto ad un provvedimento che viene percepito come infondato e rischia di minare ancor di più la credibilità e la legittimazione democratica dei Comitati degli italiani all'estero, già penalizzati da una legge che ha drasticamente ridotto la partecipazione al voto per il loro rinnovo;
una nuova valutazione eliminerebbe altresì qualsiasi ipotetico dubbio su condizionamenti di gruppi di interesse a carattere localistico, ed impedirebbe che si crei un pericoloso precedente,
si chiede di sapere:
se, sulla scorta delle motivazioni indicate, sia legittimo il provvedimento di cui alla lettera del 2 marzo 2017 di annullamento dell'elezione del presidente del Comitato degli italiani all'estero di Lima;
se, al fine di evitare contenziosi di carattere amministrativo, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno revocare in autotutela il provvedimento.
(4-07322)

PETRAGLIA, DE PETRIS, CERVELLINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
la Regione Molise ha un'estensione di 4.500 chilometri quadrati, è composta da 136 comuni e conta una popolazione di oltre 300.000 abitanti; il reddito *pro capite* di un abitante del Molise è circa i due terzi di quello di un abitante della Lombardia;
dal 2009 la Regione Molise è in regime di rientro dal debito sanitario;
il 21 marzo 2013 il Consiglio dei ministri ha nominato il Presidente *pro tempore* della Regione Molise, architetto Paolo di Laura Frattura, commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Molise;
lo scorso 28 febbraio 2017, il commissario *ad acta* Frattura ha adottato il decreto n. 14 «Programma Operativo Straordinario 2015-2018. Programma 11 "Riequilibrio Ospedale Territorio" - Intervento 11.1 "Riassetto della Rete Ospedaliera Regionale". Provvedimenti»;
la legge n. 189 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 158 del 2012, firmato dal Ministro Balduzzi, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", prescrive per gli ospedali di 2° livello, quelli cioè dotati di tutte le discipline, comprese le alte specialità, un bacino di utenza di 0,6/1,2 milioni di abitanti, senza tenere conto delle esigenze delle aree interne, montane e svantaggiate con bassa densità demografica per chilometro quadrato e tempi di percorrenza più lunghi in determinati periodi dell'anno;
visto che:
il decreto n. 14/2017 del commissario *ad acta* Frattura, declassando il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" sulla base dei criteri della legge Balduzzi, non garantisce nemmeno un ospedale pubblico regionale di II° livello per l'intera Regione Molise;
il decreto n.14/2017 non contempla difatti per il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" nemmeno un posto letto per unità operativa di rilievo vitale per la rete dell'emergenza - urgenza per le patologie neurochirurgiche, cardiochirurgiche ed oncologiche;
tale declassamento comporta anche l'impossibilità di garantire assistenza adeguata ai pazienti che, giunti presso l'ospedale regionale, non possono avere neanche la certezza di sapere in quale struttura pubblica e/o privata, regionale e/o extraregionale, saranno destinati;
considerato che:
la decisione di declassare il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" rappresenta una violazione del diritto alla salute dei cittadini molisani, garantito dall'articolo 32 della Costituzione

italiana;
la difficile situazione economica e sociale di tanti cittadini della Regione Molise dovrebbe indurre ad una maggiore attenzione nelle scelte di politica sanitaria da parte del commissario *ad acta* e soprattutto da parte del Governo;
risulta evidente che la legge Balduzzi, che per la classificazione dei presidi ospedalieri prende a riferimento solo criteri numerici rispetto al bacino di utenza senza considerare il territorio, la sua vastità, la sua geomorfologia, la sua densità abitativa, è inadeguata a salvaguardare il diritto alla salute di tanti cittadini, che vivono in territori con determinate caratteristiche e talvolta anche disagiati economicamente,
si chiede di sapere:
come il Ministro in indirizzo intenda garantire ai cittadini molisani il diritto alla cura, al pari degli abitanti delle altre regioni italiane;
se non ritenga opportuno intervenire in deroga ai criteri del decreto Balduzzi, al fine di garantire ai cittadini della Regione Molise almeno un presidio ospedaliero di II° livello dotato di unità operative, dotazioni organiche specializzate, apparecchiature adeguate e strumentazioni indispensabili.
(4-07323)
CENTINAIO - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che risulta che nella Federazione italiana pentathlon moderno si sarebbero dimessi 6 consiglieri su 10 componenti del consiglio federale e che il presidente Fabrizio Bittner abbia convocato un'assemblea per il giorno 29 aprile 2017, ovvero 9 giorni prima della data prevista per l'elezione del presidente del CONI, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali iniziative il CONI abbia intrapreso, visto che un organo elettivo del presidente versa nell'impossibilità di fornire pieni poteri al proprio presidente federale, il quale, al momento, risulta in minoranza rispetto al proprio consiglio federale.
(4-07324)
STEFANI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'articolo 8, della legge 12 agosto 2016, n. 170, di delegazione europea 2015, delega il Governo ad adottare decreti per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla normazione europea adottata dal Comitato europeo di normazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettronica e dall'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione;
l'attività di normazione è svolta a livello nazionale dall'UNI (ente italiano di unificazione) e dal CEI (comitato elettrotecnico italiano), entrambi persone giuridiche di diritto privato;
gli enti che svolgono attività di normazione hanno fino ad oggi beneficiato di risorse pubbliche sotto forma di un contributo forfettario concesso a fronte del servizio, reso in ottemperanza alla direttiva 98/34/CE sulla procedura di informazione;
l'articolo 46, comma 3, della legge n.128 del 1998, prevede che nel caso in cui le disposizioni vigenti prevedano la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle norme predette, le somme che devono essere corrisposte all'ente di normazione, incaricato della trasposizione, siano determinate sulla base di una convenzione tra l'ente e il Ministero dello sviluppo economico;
dalla relazione illustrativa al provvedimento di delegazione europea 2015 si evince come, a causa della proliferazione di organismi e della loro precaria disponibilità di risorse pubbliche, la partecipazione al processo di normazione europeo è messa a repentaglio e, nel contempo, "il ricorso a forme autonome di finanziamento rischia di far lievitare a livelli insostenibili, in particolare per le piccole e medie imprese, i costi di messa a disposizione delle imprese e dei professionisti delle norme UNI e CEI";
la disciplina di normazione produce, quindi, un impatto sulle imprese, specie quelle di più piccole dimensioni, tale da mettere in discussione la loro stessa competitività; per tale ragione, l'accesso alla normazione tecnica dovrebbe essere gratuito e facilmente accessibile da parte del pubblico;
l'articolo 2, comma 1, lettera *l-vicies semel*), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni, definisce "norma tecnica europea" la norma adottata dal Comitato europeo di normazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica o dall'Istituto europeo per le

norme di telecomunicazione e resa disponibile per uso pubblico,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia adottare tutte le iniziative necessarie, anche attraverso la stipula di un'apposita convenzione con gli enti italiani di normazione, al fine di rendere gratuita ed accessibile al pubblico la consultazione della normativa tecnica.
(4-07325)
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
come è stato riportato sui maggiori quotidiani nazionali, ad Alatri (Frosinone) si è consumata una tragica vicenda, con la morte, a seguito di un feroce pestaggio, di Emanuele Morganti;
tra i fermati accusati di omicidio volontario aggravato dai futili motivi nei confronti di Morganti vi è Mario Castagnacci;
risulta che egli era stato fermato, dai Carabinieri, a Roma il 23 marzo 2017, perché in possesso di 300 dosi di cocaina, 150 di *crack* e 600 di *hashish*. In passato, nel 2011, era già stato arrestato per possesso di 5 chili di *hashish*;
il giudice del Tribunale di Roma, nonostante la recidiva, pur convalidando l'arresto di Castagnacci e di altri complici, nell'udienza per direttissima celebrata il 24 marzo 2017, ha riconosciuto la tesi difensiva del "consumo di gruppo", che ha portato alla sua scarcerazione, nonostante fosse stato trovato in possesso di grandi quantità di sostanze stupefacenti e fosse recidivo, e degli altri indagati, con rigetto anche della richiesta del pubblico ministero di obbligo di firma;
così libero Mario Castagnacci è potuto rientrare ad Alatri ed ha passato la notte a bere e fumare in compagnia del fratellastro, perdendo la testa al punto di pestare, con ferocia ed a più riprese, l'inerme Emanuele nella centrale piazza Regina Margherita, fino a provocarne la morte;
la vicenda processuale di Castagnacci è, ad avviso degli interroganti, frutto di un'interpretazione giuridica del fatto-reato che può essere definita alquanto "benevola", tenuto conto che se il giudice avesse applicato canoni ermeneutici diversi e più rigorosi, in tema di spaccio di sostanze psicotrope e stupefacenti, non sarebbe arrivato ad una tale decisione,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda, e, altresì, se non intenda avvalersi dei propri poteri ispettivi attribuitigli dall'ordinamento, al fine di verificare la correttezza dell'operato, nel caso di specie, della competente autorità giudiziaria.
(4-07326)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
3ª Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):
3-03640, del senatore Orellana ed altri, sulla crisi del Venezuela;
7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03639, della senatrice Serra ed altri, sul diritto allo studio di un bambino disabile in tre scuole di Lanciano (Chieti);
10ª Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):
3-03638, del senatore Lucidi ed altri, sull'istituzione dell'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi (UGV).
Mozioni, ritiro di firme
Il senatore Auricchio ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00738 *p.a.*, del senatore Augello ed altri.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.